### *[Costantino Di Bruno ‏](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[@](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[MonsDiBruno](https://twitter.com/MonsDiBruno)*

[](javascript:imPopUpWin('https://twitter.com/MonsDiBruno',0,0,'yes','yes');)

# LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO

## 01 Giugno 2021 – 30 Novembre 2021

# CATANZARO 2021

# Giugno 2021

## 

## 1 Giugno

Madre del Buon Pastore, ottieni la grazia di liberarci da ogni stoltezza che ci consuma.

## Perché è un mercenario e non gli importa delle pecore

Mercenario è colui che conduce le pecore al pascolo e si prende cura di esse per denaro. Le pecore non sono sue. Sono di un altro. Se deve scegliere tra la vita delle pecore e la sua, sempre sceglierà per la sua. Gesù è il Pastore che ha comprato le sue pecore con il suo sangue. A Lui le pecore sono state date dal Padre. Lui però al Padre ha dovuto dare la sua vita. Il prezzo è stato altissimo. Per Lui le pecore sono la sua vita. Vive la pecora è Lui che vive. Muore la pecore è Lui che muore. Viene uccisa la pecora è Lui che viene ucciso. Ogni pecora vale quanto vale la sua vita, anzi più della sua vita dal momento che per la pecora ha dato la sua vita. Questa verità così è manifestata nei testi del Nuovo Testamento: *“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (1Cor 6,15-20). “Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato” (1Cor 7,20-24).*

*“Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all’uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l’altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire” (Mt 12,9-14). “Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione” (Lc 15,4-7). “E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio (1Pt 1,17-21).*Questa verità deve generare un pensiero nuovo in ogni pecora di Cristo Signore. Ogni pecora deve sapere quanto è il suo prezzo: il sangue del Figlio di Dio. Sapendo questo, metterà ogni impegno a crescere in Cristo fino a divenire anch’essa vita e sangue del Figlio di Dio, affinché con il suo sangue e la sua vita che diventano una cosa sola con il sangue e la vita di Cristo Gesù, il Padre possa dare al Figlio suo molte altre pecore. La missione cristiana si compie tutta nel corpo di Cristo, ma sempre in vista del corpo di Cristo.

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

Oggi la stoltezza cristiana ha tolto Cristo Gesù al gregge e il gregge a Cristo Gesù. Almeno il mercenario quando non è in pericolo la sua vita per un “vile guadagno” si prende cura del gregge. Noi oggi siamo andati ben oltre. Vogliamo costruire una umanità nuova senza Cristo. Ma senza Cristo chi è che compra le pecore dal Padre, non da Dio, ma dal Padre? Nessuno. Senza Cristo il Padre non forma alcun gregge. Lui le pecore le dona solo al Figlio suo. Senza Cristo mai ci sarà un gregge universale. Ci saranno invece pecore smarrite senza alcun pastore. Senza il Buon Pastore che è Cristo consumiamo invano le nostre energie.

Madre del Buon Pastore, ottieni la grazia di liberarci da questa stoltezza che ci consuma.

## NON SAPETE CHE GLI INGIUSTI NON EREDITERANNO IL REGNO DI DIO?

Nel Nuovo Testamento sovente troviamo l’elenco delle trasgressioni della Legge del Signore che escludono dall’ereditare il regno di Dio. Ecco alcuni di questi elenchi così come sono riportati dal Vangelo secondo Marco, da alcune Lettere dell’Apostolo Paolo e dall’Apocalisse dell'Apostolo Giovanni: *Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo»* (Mc 7,21-23). *Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa* (Rm 1,26-32).

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato* (1Tm 1,8-11). *E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!* (Ap 22,10-15). Ogni cristiano, sapendo che quanti commettono queste cose non erediteranno il regno di Dio, ognuno secondo la missione, il ministero, il carisma, ricevuto dallo Spirito Santo, deve mettere ogni impegno perché annunci la Parola del Signore, invitando alla conversione. Farà questo se crederà che queste cose cattive realmente escludono dal regno dei cieli. Se però il discepolo di Gesù non crede lui che queste cose cattive escludono dall’ereditare il regno di Dio, non solo non farà nulla per liberarsi lui da queste cose cattive, alla fine giungerà anche a giustificare coloro che le fanno.

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio* (1Cor 6,1-11).

È questa la vera missione cristiana: aiutare con le parole e con l’esempio quanti commettono ciò che esclude dal regno dei cieli, perché venga abbandonato. Con la grazia di Cristo Gesù e con lo Spirito Santo che governa la nostra vita, liberarsi dal male è possibile. È possibile abbandonare le opere della carne. Se però non si crede nella Parola dello Spirito Santo, si abbandona la via della grazia e della verità, si ritorna nuovamente ad essere mondo con il mondo, allora dal mondo e dalla carne, si penserà solo secondo il mondo e si seguirà la carne e le sue concupiscenze. Oggi il cristiano non vive più questa parola dell’Apostolo Paolo: “*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce*” (Ef 5,6-13).

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere le Parole a noi rivelate.

## 2 Giugno

Vergine piena di grazia, vieni in nostro soccorso. Fa’ che la nostra via sia quella di Cristo Gesù.

## E nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa

Chi sceglie Cristo Gesù deve sapere che lui sarà odiato da tutti coloro che non amano Cristo e chi non ama Cristo non sono quanti vivono lontano da lui. Possono essere proprio quelli della sua casa. Queste parole sono un esplicito riferimento alla profezia di Michea: *“Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua”.* Questa profezia però è ricca di grande speranza. Se da un lato c’è l’uomo che odia, dall’altro c’è il Signore nel quale il discepolo di Gesù deve porre tutta la sua speranza. Naturalmente la profezia è scritta con*“stile veterotestamentario”*. Noi dobbiamo tradurla nello *“stile di Cristo Gesù Crocifisso”*. Ma tutto l’Antico Testamento va letto con gli occhi del Nuovo e con il cuore di Cristo Gesù: *“Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni”.*

Ecco la terza parte della profezia. Cristo Gesù è stato dato dal Padre per la salvezza del mondo e il cristiano deve credere che se aggiunge la sua vita alla vita di Cristo e il suo sacrificio al sacrificio di Cristo, per questa unità di vita molti cuori potranno salvarsi. Il sacrificio del cristiano proprio a questo serve: a dare più forza di conversione al sacrificio di Cristo Gesù: *“Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*Ecco la fede che sempre deve governare cuore e mente del cristiano: “Se offro al Signore la mia vita, se faccio di essa un sacrificio, se la dono volontariamente come olocausto, se dal mondo mi lascerò crocifiggere come il mio Maestro, la mia vita non è stata vissuta vanamente. Per essa molti cuori potranno convertirsi e molte anime potranno lasciarsi conquistare da Cristo Gesù”.

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». (Mt 10,34-42).*

La fede è separazione allo stesso modo una via separa dalle altre. Chi cammina con il Vangelo nel cuore e quanti camminano con il pensiero del mondo si separano perché si pongono su due vie diverse. La prima è via stretta e angusta e porta nel regno eterno di Dio. La seconda è larga e spaziosa e conduce alla perdizione. La via del sommo bene e la via del più grande male non sono la stessa cosa. Oggi il cristiano vuole camminare a braccetto con il mondo. Può farlo. La condizione è una sola: separarsi dal cuore di Cristo Gesù e dal suo Vangelo di vita eterna,

Vergine piena di grazia, vieni in nostro soccorso. Fa’ che la nostra via sia quella di Cristo Gesù.

## REGINA DELLE VERGINI

Vergine è la donna che non è mai appartenuta a un uomo. Quando però noi parliamo di verginità ci riferiamo solo al corpo. Una persona è vergine nel corpo, ma è vergine nell’anima, nel cuore, nello spirito, nei desideri, nella volontà, nei pensieri? Parlando della Verginità della Madre di Dio, dobbiamo confessare che Lei non solo è stata vergine nel corpo, ma anche nell’anima, nello spirito, nel cuore, nei desideri, nei pensieri, nella volontà. A questa verginità dobbiamo includere il suo essere senza peccato fin dal primo istante del suo concepimento. La Madre di Dio mai è stata di Satana, mai del male, mai del peccato, mai dell’impurità, mai del vizio, mai dei cattivi pensieri o desideri. Lei dal primo istante del suo esistere fino al momento in cui dalla terra è stata trasportata in cielo in corpo ed anima, è stata sempre, tutta, in ogni parte della sua persona, solo dal suo Dio e per Lui. Mai è stata dalla terra, mai dalle cose, mai dagli uomini, mai dai suoi pensieri, mai dai suoi desideri, mai dalla sua volontà. La sua verginità è nel dono pieno, totale, incontaminato, sempre santissimo, senza mai venire meno, al suo Signore. Il Signore le ha chiesto di essere tutta consacrata a Lui, perché attraverso di Lei Lui manifestasse tutta la sua gloria e Lei si è lasciata consacrare.

Lei è Vergine sopra ogni altra Vergine. Tutte le altre Vergini sono state del regno delle tenebre fino al giorno del loro battesimo. Maria mai è stata del regno delle tenebre. Lei non solo non ha conosciuto il peccato originale, in più dal Signore è stata colmata di grazia e di Spirito Santo. Le altre Vergini sono state vergini nel corpo, hanno però dovuto liberarsi da ogni pensiero, desiderio, spesso anche da quei vizi sottilissimi che rallentano la consacrazione totale al Signore. Non sempre la verginità fisica è stata accompagnata da una totale verginità o libertà anche dai più piccoli peccati veniali. La Madre di Dio è Regina delle Vergini, Regina sopra tutte le altre Vergini, perché nessuna vergine è stata come Lei: purissima, santissima, immacolata. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche nel più piccolo moto inespresso del cuore. Lei è sempre, tutta del suo Dio in una crescita che è giunta al sommo della perfezione consentita ad una persona umana. Come Creatura, dopo la Vergine Maria, c’è solo la Vergine Maria. Dopo Maria c’è solo Cristo Gesù e la sua santissima umanità. Veramente il Signore per Lei ha fatto cose grandi. Regina delle Vergini. Fa’ che ogni uomo ti imiti in questa tua perfetta consacrazione al tuo Dio. Aiutaci a divenire come te: interamente per il Signore, mai di noi stessi, mai di nessuna creatura, mai dell’idolatria, mai del peccato.

### LA VERGINITÀ NEGLI APOSTOLI PAOLO E GIOVANNI

Sia in Paolo che in Giovanni, Apostoli del Signore, la verginità è della fede. Vergine è quella fede che non è mai stata inquinata dal pensiero dell’uomo, dalla sua falsità e menzogna. Vergine è quella fede che non ha mai conosciuto l’idolatria. Nella Scrittura Antica l’idolatria era detta prostituzione. Giuda e Israele si erano prostituite a coloro che non erano dèi.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi (2Cor 11,1-6).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia* (*Ap* 14,-5).

### IDOLATRIA COME PROSTITUZIONE NEL PROFETA EZECHIELE:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio* (Ez 16,1-63).

## 3 Giugno

Vergine Sapiente, ottienici dallo Spirito Santo il dono della sapienza. Saremo veri cristiani.

## Così neanche voi siete capaci di comprendere?

Per conoscere la volontà di Dio abbiamo bisogno della rivelazione, per comprenderla necessita a noi tutta la sua sapienza. La sapienza sempre va chiesta: *«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. 11 Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*Senza la sapienza la nostra mente è come la sabbia del deserto. Cambia forma ad ogni soffio di vento. Non c’è stabilità nella verità per chi è privo della sapienza. Anzi neanche c’è conoscenza della verità. La sapienza è tutto per l’uomo.

Senza lo Spirito del Signore mai si potrà conoscere il mistero di Cristo Gesù. Chi deve portare lo Spirito nei cuori è proprio l’apostolo del Signore. San Paolo porta lo Spirito di Dio nei cuori e prega il Signore perché rafforzi i credenti con tutta la potenza del suo Santo Spirito: *“Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,6-16). Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore (Ef 1,15-19).*

Gli Apostoli ancora non hanno ricevuto lo Spirito Santo. La loro sapienza è poca. Gesù parla, molte volte non riescono a comprendere ciò che dice. Non è per loro cattiva volontà. È per mancanza di vera sapienza. Senza sapienza si è sempre crudi nelle cose di Dio. Diviene impossibile comprendere anche le verità più elementari della santissima fede. Quando si è privi della sapienza tutto viene ridotto a menzogna e falsità. È quanto è accaduto con scribi e farisei. Separati dalla vera Parola di Dio, carenti di ogni obbedienza ai comandamenti, avevo ridotto la religione a un imparaticcio di pensieri umani, ad una tradizione sterile e senza vita. Gli Apostoli dal loro canto seguono Gesù, ma sono ancora impastati di terra. Lo Spirito Santo ancora non li ha trasformati in nuove creature. Impossibile per la carne comprendere le cose di Dio.

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo». (Mc 7,13-23).*

L’Apostolo Paolo è perfetto imitatore di Cristo. Tutto Lui opera nello Spirito Santo, crescendo come Gesù di sapienza in sapienza. Non solo chiede a tutti di agire con somma sapienza, prega anche perché ogni discepolo di Gesù sia colmo di sapienza: *“Educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità... (Rm 2,20). O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11,33). Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti (1Cor 1,19). Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? (1Cor 1,20). Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione (1Cor 1,21). E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza (1Cor 1,22). Ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio (1Cor 1,24). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1,30). Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2,1). E la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2,4). Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2,5). Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla (1Cor 2,6). Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria (1Cor 2,7). Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali (1Cor 2,13). Perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia (1Cor 3,19). A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza (1Cor 12,8). Con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6,6). Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza (Ef 1,8). Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1,17). Perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio (Ef 3,10). Perciò anche noi, da quando abbiamo saputo vostre notizie, non cessiamo di pregare per voi, e di chiedere che abbiate una piena conoscenza della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale (Col 1,9). E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo (Col 1,28). Nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col 2,3). Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne (Col 2,23). La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali (Col 3,16). Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4,6).*Senza il governo della sapienza sempre saremo sabbia mossa dal vento.

Vergine Sapiente, ottienici dallo Spirito Santo il dono della sapienza. Saremo veri cristiani.

## PERCHÉ ANDIATE E PORTIATE FRUTTO

Nel Vangelo secondo Giovanni, modello di come si va e si porta frutto, sono Gesù e la Donna di Samaria. Gesù va con la potenza dello Spirito Santo nel suo cuore, incontra una donna che all’inizio gli nega persino dell’acqua da bere. Guidato dallo Spirito Santo, Gesù con somma saggezza conduce la Donna a credere in Lui. Poi è la Donna che lascia la brocca presso il pozzo e si fa missionaria di Gesù, portando a Lui tutto il suo villaggio. Il villaggio viene e dalla fede sulla parola della donna passa alla fede sulla Parola di Cristo Gesù. Ecco la parte centrale di questo incontro:*“Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,1-41).*Chi vuole andare e portare molto frutto deve andare pieno di Spirito Santo, pieno di grazia e di fede. La fede nasce dalla fede sostenuta dalla grazia e dallo Spirito.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,9-17).*

Modello di missione sono anche Andrea e Filippo:*“Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,40-51).* Si riceve la fede in Cristo, si dona la fede in Cristo. Quando si perde la vera fede in Cristo, mai essa potrà essere donata. La missione è sempre un frutto della nostra fede.

Donna dalla fede purissima, facci di fede forte in Cristo. Porteremo molti cuori a Cristo Signore.

## 4 Giugno

Madre di Dio, intercedi presso il Figlio tuo, perché mandi lo Spirito Santo e ci colmi di sapienza.

## Tutto è stato dato a me dal Padre mio

È stato emanato dal Signore Dio un decreto eterno che mai nessuno potrà abrogare. Non esiste, mai è esistita, mai esisterà una sola creatura che possa dichiarare nullo questo decreto. Neanche il Padre dei cieli lo potrà dichiarare nullo, perché esso è stato sigillato con il sangue di Gesù versato dalla croce. Sempre però il mondo si scaglia contro questo decreto, si ribella ad esso, rifiuta di accoglierlo. Anche se tutto il mondo rigetta questo decreto e vi si oppone, esso si compirà secondo quanto è stato scritto in esso, neanche uno iota di esso sarà senza compimento, senza realizzazione. Ecco cosa il Signore ha decretato: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*Poiché il Decreto è dell’Onnipotente Signore, Lui sempre vigilerà su di esso perché nessuna parola rimanga irrealizzata, incompiuta.

Ecco ora un secondo decreto o giuramento ancora una volta fatto dal Signore Dio. Esso aggiunge al primo decreto, non toglie. Leggiamolo: *“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*Tutta la rivelazione del Nuovo Testamento ci attesta che queste non sono solo parole di Dio. Sono promesse, giuramenti, profezie che hanno trovato in Cristo Gesù pieno compimento, perfetta realizzazione. Oggi anche tra i cristiani spira un vento così violento che vorrebbe abbattere Cristo, sradicandolo dal cuore del Padre, dalla Comunione dello Spirito Santo, dalla purissima verità della rivelazione. Questo fortissimo vento è portatore di dottrine nuove, che non sono però decreto del Padre, ma frutto del cuore dell’uomo. Che sono opera del cuore dell’uomo ce lo attesta la storia. Questi pensieri non producono frutti di salvezza. Non generano figli a Dio. Non edificano il corpo di Cristo che è la Chiesa. Questi pensieri elevano il cuore di ogni uomo a principio, sorgente e fonte di vera religione. Così viene dichiarato nullo il decreto del Signore nostro Dio. Ma è l‘uomo che lo dichiara nullo. Dio mai lo potrà dichiarare nullo. Lo ripetiamo. Esso è stato sigillato con il sangue di Cristo Gesù versato dalla croce. Si compie oggi per noi quanto il Secondo Libro dei Maccabei dice dell’empio re Antioco: *“Antioco dunque, portando via dal tempio milleottocento talenti d’argento, fece ritorno in fretta ad Antiòchia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio”*(2Mac 5,21). Anche noi siamo convinti nella nostra superbia di aver reso facile la convivenza umana, perché abbiamo depredato Cristo Gesù della sua verità e della sua gloria. Non c’è stoltezza più grande di questa. La storia insorge contro di noi. Ogni giorno sta gridando gli orrori e i misfatti che la nostra superbia sta producendo, rovinandola.

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono»*, *(Lc 10,21-24).*

Vale per noi la Parola che il profeta Geremia ha rivolto al suo popolo. Abbiamo divelto Cristo Gesù, lo abbiamo sradicato alla nostra purissima fede, senza di Lui che è la Sapienza Eterna del Padre, quale sapienza possiamo avere? Ecco la parola del profeta:*“Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?” (Ger 8,8-9).*Senza Cristo non c’è saggezza, non c’è sapienza, non c’è vera fede, non c’è relazione degli uomini con Dio e neanche relazione vera degli uomini con gli uomini. Il Padre con decreto eterno ha stabilito che la vita è solo Cristo e solo in Cristo. Chi vuole la vita è in Lui che deve piantarsi.

Madre di Dio, intercedi presso il Figlio tuo, perché mandi lo Spirito Santo e ci colmi di sapienza.

## ED ECCO, QUI VI È UNO PIÙ GRANDE DI GIONA

Gesù non è più grande di Giona perché alla Parola aggiunge anche le opere. Gesù è più grande perché Lui è vero Dio e vero uomo. Ora se Ninive si è convertita perché Giona a predicato in essa, dicendo solo sette parole, molti di più avrebbe dovuto convertirsi la sua generazione. Giona rimane tre giorni e tre notti nel ventre di un grosso pesce e poi portato nuovamente sul lido del mare. Gesù rimane tre giorni e tre notti nel ventre della terra e poi risorge. È questo il segno di Giona. Ecco quanto troviamo scritto: *“Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gn 2,1-11). Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 3,1-10).*Viene un profeta e tutta una città si converte. Viene il Figlio di Dio è il mondo rimane insensibile.

*Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona. (Lc 11,29-32).*

Salomone ha avuto in dono la sapienza e la regina del Sud viene e rimane senza parole dinanzi ad un uomo così saggio. Gesù non è colmo di sapienza. Lui è la Sapienza eterna che si è fatta carne. Differenza abissale. Ecco cosa narra la Scrittura di questo evento: *“La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n’era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d’Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia» (1Re 10,1-9).*Dinanzi ad un uomo si rimane senza parole. Dinanzi a Dio, presente nella carne, si rimane senza alcuna fede. Più grande è la grazia che il Signore dona e più grande è la nostra colpa se essa viene rifiutata. Ecco perché sia Ninive che la regina di Saba si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno. Né Ninive e né la regina di Saba hanno avuto la grazia di incontrarsi con il loro Dio e Signore. La generazione ai tempi di Gesù si è incontrata con il Dio vivo e vero. Anche se la divinità era come nascosta nella carne, i frutti che Gesù operava attestavano che Lui era oltre, infinitamente oltre, tutto ciò che fino a questo momento era esistito. Questa generazione sarà accusata di aver disprezzato l’altissima grazia del Signore. Ha disprezzato Dio.

Madre del Signore, vieni in nostro aiuto. Non permettere che disprezziamo la grazia di Dio. Mai!

## 5 Giugno

Madre di Dio, ottieni per il mondo dal Figlio tuo uno stuolo di veri profeti che rivelino al mondo il vero amore.

## Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli

Amare gli altri per l’Apostolo Giovanni, che ha conosciuto le profondità dell’amore di Cristo Gesù, altro non è che *“Lavare anima, spirito, corpo e ogni loro frutto di pensiero, desiderio, aspirazione, coscienza, volontà con la purissima acqua dello Spirito Santo. Nutrirli, dopo averli lavati e purificati, donando loro da mangiare Cristo Gesù, Pane di Parola, Verità, Luce, Corpo e Sangue di Vita Eterna, Grazia, Santità”.*Possiamo fare questo se “*Noi amiamo Cristo Gesù, sempre immersi nell’acqua purificatrice, sanatrice, redentrice e salvatrice dello Spirito Santo e perennemente piantati in Cristo, per divenire con lui una sola vita, una sola offerta al Padre, un solo sacrificio”.*Se questo da noi non è fatto, noi non amiamo con l’amore di Dio, amiamo con amare umano. Ma l’amore umano non salva, perché salva solo amare con l’amore di Dio. Ecco come l’Apostolo Giovanni parla della nostra vocazione all’amore divino nelle sue Lettere: *“Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l’amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch’egli comportarsi come lui si è comportato. Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,3-11.15-16).*

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3,1-24).*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,7-21).*Possiamo amarci gli uni gli altri come Cristo Gesù ha amato noi, se anche noi come Lui, siamo nello Spirito Santo. Siamo nello Spirito Santo se ci conformiamo a Lui nella più alta obbedienza alla volontà del Padre. L’amore secondo Cristo Gesù è obbedienza alla volontà del Padre e l’obbedienza deve raggiungere il sommo della perfezione con la piena consegna della nostra vita al Padre. È questa la sola via per amare: lasciare che il Padre ami attraverso noi. Questo può avvenire se rimaniamo immersi nelle acque dello Spirito Santo e affondiamo le nostre radici nel cuore di Cristo Signore. O il nostro amore è vita in noi del mistero trinitario o il nostro non è amore di Dio.

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,31-38).*

Nella Seconda Lettera l’Apostolo Giovanni afferma con particolare forza che si può amare solo nella verità. La verità è del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La Verità è del Verbo Incarnato. La verità è del corpo di Cristo. Se usciamo dalla verità non amiamo secondo Dio. Se non entriamo nella verità neanche amiamo secondo Dio: *“Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: Grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell’amore. Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore. Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l’anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie. Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. Ti salutano i figli della tua sorella, l’eletta (2Gv 1-13).*

Oggi va denunciato che l’amore che spesso viene gridato non è l’amore che Cristo Gesù ci comanda. È un amore non solo privo della verità in noi, ma è anche un amore contro ogni verità, compresa la verità di natura. In più oggi c’è un esercito innumerevole di falsi profeti che inneggiano al falso amore osannandolo come purissimo amore. Mancano i veri profeti del vero amore, dell’amore di Dio in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Dobbiamo chiedere al Signore che mandi oggi tanti profeti del vero amore. Sono essi che dovranno gridarlo al mondo con tutta la potenza e la sapienza dello Spirito Santo. Finché non sorgeranno questi veri profeti, sempre il mondo ascolterà voci che grideranno che tutto è amore, anche il disprezzo della verità di Dio a noi data per la nostra salvezza che è Cristo Gesù e il suo Santo Spirito.

Madre di Dio, ottieni per il mondo dal Figlio tuo uno stuolo di veri profeti che rivelino al mondo il vero amore.

## VEDO COME DEGLI ALBERI CHE CAMMINANO

Due brani del Libro della Sapienza possono aiutarci a comprendere quanto è avvenuto in Betsàida con la guarigione del cieco. Dopo il peccato, Dio non ha privato l’uomo della luce della sua razionalità e neanche della sua grazia. La natura era stata corrotta dal peccato ed era assai difficile vedere ogni cosa in pienezza di verità. Infatti il cieco vede gli uomini, ma li vede come alberi che camminano. Senza la ricomposizione dell’uomo, l’uomo ha bisogno sempre della grazia della sapienza per vedere gli uomini come alberi che camminano: “*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap 9,13-18).*In questo sta l’amore del Signore: nel non aver mai abbandonato l’uomo. Sempre invece gli è venuto incontro. Sempre lo ha aiutato con la grazia e con il dono della sapienza.

Con il dono della sapienza l’uomo ha cominciato a vederci meglio. La sapienza è grazia, ma ha bisogno di una ulteriore grazia per iniziare a vedere meglio. Questa grazia nell’Antico Testamento ha un solo nome: Cuore nuovo, cuore di carne. Questo cuore deve crearlo in noi lo Spirito Santo. A chi lo ha chiesto, sempre il Signore ha dato un cuore buono. Il cuore nuovo ancora non era possibile darlo, perché ancora lo Spirito Santo non è era stato effuso dal cuore di Cristo Gesù. Ecco le qualità della sapienza: *“Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,15-30).*Questa ricchezza della sapienza non può essere vissuta, senza l’effusione dello Spirito Santo da parte di Cristo Signore. Solo Lui dona lo Spirito, perché solo dal suo corpo viene effuso lo Spirito della nuova creazione e nuova generazione, lo Spirito della conformazione a Cristo Signore, lo Spirito che ci fa figli del Padre nel Figlio suo, lo Spirito che ci rende partecipi della natura divina. Questi altissimi doni sono il frutto di Cristo Signore.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio» (Mc 8,22-26).*

Oggi non si vuole Cristo Gesù. Quali sono i frutti di questo rifiuto della sola ed unica sorgente dalla quale sgorga lo Spirito Santo? Rifiutando Cristo, rimaniamo privi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo siamo senza colui che è la vita della sapienza. Non solo non vediamo gli uomini come alberi che camminano, neanche più vediamo gli uomini. Precipitiamo in quell’abisso di confusione e di universale cecità. Oggi l’attuale mondo non sta galoppando verso la universale cecità, universale confusione, universale indeterminazione? Il mondo che lasceremo a chi verrà dopo di noi sarà un mondo ben triste, molto triste. Sarà un mondo senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Già i frutti li stiamo assaggiando e sono velenosissimi. Uccidono ogni molecola di sapienza che è nell’uomo. Se con urgenza non facciamo ritornare Cristo Gesù e con Lui lo Spirito Santo, si eclisserà la luce e le tenebre ci governeranno.

Vergine Sapiente, aiutaci a far ritornare nel mondo Cristo Gesù e lo Spirito Santo, oggi.

## 6 Giugno

Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Fa’ che viviamo di perfetta collaborazione gli uni con gli altri.

## Siamo infatti collaboratori di Dio e voi siete campo di Dio

L’Apostolo Paolo fa una differenza sostanziale tra gli Apostoli – Cefa, Barnaba, lo stesso Paolo – e la comunità cristiana edificata nel nome di Gesù. Gli Apostoli nella comunità hanno il posto di Dio, il posto di Cristo, il posto dello Spirito Santo. Di Dio sono collaboratori. La comunità è vista dall’Apostolo Paolo come il campo di Dio che essi devono ben coltivare. Questo termine – Collaboratore – appartiene solo al linguaggio Paolino. Non esiste altrove, né nel Nuovo Testamento e neanche nell’Antico: *Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (Rm 16, 3). Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi (Rm 16, 9). Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosìpatro, miei parenti (Rm 16, 21). Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio (1Cor 3, 9). Siate anche voi deferenti verso di loro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro (1Cor 16, 16). Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perchè nella fede voi siete già saldi (2Cor 1, 24). E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1). Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? (2Cor 6, 15). Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo (2Cor 8, 23). Dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4, 16). E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4, 3). E Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione (Col 4, 11). E abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2). Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone (Fm 1, 1). Con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori (Fm 1, 24).*Come si può evincere dai testi citati, per L’Apostolo Paolo Lui è collaboratore di Dio. Delle persone sono suoi collaboratori nella missione di annunciare il Vangelo. Altri sono detti pure collaboratori di Dio. Ogni membro del corpo di Cristo è chiamato a collaborare con ogni altro membro nella retta edificazione del corpo di Cristo. Questo significa che ci sono diversi gradi di collaborazione. Una verità va gridata a piena voce: senza la collaborazione con gli Apostoli viene meno la collaborazione con Dio, o viene vissuta non in modo perfettamente corretto. Nessuna comunità può essere acefala. Ma neanche nessun Apostolo può essere acefalo. Sopra ogni Apostolo vi è Cristo, il Padre e lo Spirito Santo. Sopra ogni membro della comunità vi è un Apostolo. Nessun membro della comunità può sottrarre la sua collaborazione con l’Apostolo del Signore e quanti dagli Apostoli del Signore sono costituiti presbiteri e posti a capo della comunità. Ma tutti, comunità, apostoli e presbiteri, formano il solo corpo di Cristo. Ecco cosa insegnava Sant’Agostino: “*Vobis sum episcopus, vobiscum sum christianus*”. È verità mai da dimenticare, sempre da ricordare.

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. (1Cor 1,1-9).*

Ora è giusto che ci si chieda: come va vissuta la collaborazione? Essa va vissuta allo stesso modo che ogni membro del corpo umano collabora con ogni altro membro del corpo umano. Ogni membro deve svolgere la missione secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. È lo Spirito che elargisce doni, carismi, missioni, vocazioni, ministeri, mansioni. Ogni membro collabora con gli altri membri portando al sommo dello sviluppo quanto lo Spirito Santo gli ha elargito. Dona questo frutto del suo impegno ad ogni membro del corpo. Questo significa che la collaborazione non è solo ascendente, dal basso verso l’alto, ma è anche discendente, dall’alto verso il basso. È anche orizzontale, di tutti con tutti. Collaborare non significa che uno è padrone e gli altri sono sudditi. Significa che senza collaborazione non c’è vera edificazione del corpo di Cristo. Significa altresì che ognuno deve mettere a servizio del corpo di Cristo Signore l’energia propria. Cosa è l’energia propria? È la potenza di parole e opere con la quale lui è stato arricchito dallo Spirito Santo. Potenza che sempre va portata al sommo dello sviluppo.

Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Fa’ che viviamo di perfetta collaborazione gli uni con gli altri.

## PRENDETE, QUESTO È IL MIO CORPO

L’Eucaristia è insieme sacramento e sacrificio. È sacrificio incruento perché la Santa Messa è vero annuncio della morte e della risurrezione del Signore. Non si tratta però di un annuncio fatto di parole soltanto, come se ci trovassimo a raccontare un evento che è successo circa duemila anni or sono. La Santa Messa è vero memoriale della morte e della risurrezione, memoriale vivo, non morto. Noi attualizziamo – non ripetiamo -  la morte di Cristo fino al giorno della sua Parusia. Realmente, veramente, sostanzialmente Cristo Gesù si offre al Padre per la redenzione dell’umanità. Realmente, veramente, sostanzialmente Gesù compie il suo sacrificio vicario, offrendo se stesso perché siano perdonati i peccati ed espiate le pene contratte presso Dio con le nostre colpe. Chi partecipa alla Santa Messa diviene esso stesso offerta in Cristo, con Cristo, per Cristo, al Padre per la redenzione dell’umanità. Diventa pertanto incomprensibile offrirsi al Padre in Cristo in sacrificio per il perdono dei peccati e poi, come vero corpo di Cristo, giustificare il peccato, partecipare alla santa Messa con il peccato nel cuore e nell’anima, accostarsi al sacrificio dell’amore con nel cuore odio, invidia, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, nella trasgressione dei comandamenti del Signore nostro Dio. Così si nega con la vita quanto celebriamo nel mistero. Il Signore ci custodisca da un così grande sacrilegio.

L’Eucaristia è anche comunione con il corpo e con il sangue del Signore. Noi riceviamo il corpo che si è offerto per noi, il corpo nel quale ciascuno di noi si è offerto in Cristo, il corpo anche da redimere offrendo il nostro sacrificio e la nostra vita in Cristo, questo corpo è l’intera umanità assunta dal Verbo Eterno nella sua personale umanità che ha ricevuto per opera dello Spirito Santo nel seno della vergine Maria. Ora, come si può partecipare ad una Santa Messa con l’odio nel cuore verso i propri fratelli in Cristo o anche in Adamo, fratelli tutti da portare in Cristo con il nostro sacrificio unito al sacrificio di Cristo, divenendo noi con Lui un solo sacrificio e una sola espiazione vicaria? Come può il presbitero celebrare il sacramento dell’amore con astio, desiderio di male, la calunnia nel cuore e la maledizione dei fratelli sulle labbra? Evidentemente non si sa cosa si celebra. Neanche si sa a cosa si partecipa. Con l’odio nel cuore non solo non possiamo offrirci in Cristo, ma neanche possiamo pregare. La nostra partecipazione non solo è vana, è anche peccaminosa perché contraddice e rinnega il mistero della morte e della risurrezione nel quale si compie anche il mistero della nostra morte e della nostra risurrezione a vita nuova. Che il Signore vi aiuti a non disprezzare una così grande grazia.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. La dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*

Mai dobbiamo dimenticare il fine per il quale l’Eucaristia è assunta. Questo fine è dato da Cristo Gesù. Non è dato dalla Chiesa attraverso uno dei suoi Santi o dei suoi Padri o dei suoi Dottori. È dato personalmente da Gesù, così come è attestato dal Vangelo secondo Giovanni: *«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,53-58).*Cristo Gesù vive per il Padre facendo della sua vita un sacrificio per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Il cristiano vive per Cristo facendo in Cristo, con Cristo, per Cristo, un sacrificio della sua vita per la salvezza di ogni altro uomo. Quella del discepolo di Gesù è vita interamente donata al suo Maestro e Signore, perché Lui la santifichi con il suo Santo Spirito, la renda pura come è pura la sua vita, e una volta pura la possa offrire al Padre per la redenzione di ogni uomo. La vittima offerta a Dio in sacrificio deve essere senza alcuna macchia e senza alcun difetto. Così il cristiano che vuole farsi vittima in Cristo per la redenzione dei suoi fratelli, di ogni uomo: deve essere in tutto come Cristo Gesù: senza macchia e senza difetti. Questa purezza è anche frutto dell’Eucaristia celebrata e assunta con vera fede, vera carità, vera speranza. L’Eucaristia dona ogni purezza.

Madre di Gesù, non permettere che ci si accosti in modo sacrilego ad un così grande mistero.

## 7 Giugno

Regina degli Angeli, ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere obbedienti e fedeli come te. Vogliamo contemplare in eterno la tua bellezza per magnificare il Signore per le grandi cose che per te ha fatto.

## Regina degli Angeli

Dio ha amato la Vergine Maria in un modo divinamente grande. L’ha colmata di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. L’ha scelta per essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Ha fatto del suo cuore la sua stabile dimora. La Vergine Maria, da parte sua, ha risposto all’amore del Dio anche lei in un modo altrettanto grande. Possiamo dire di Lei che non ha sciupato neanche un atomo dell’amore del suo Dio. Tutto ha messo a frutto. In Lei l’amore del Signore ha raggiunto il sommo della sua bellezza e potenza nella fruttificazione.

Qual è il premio che il Signore le dona per questo suo grandissimo amore di obbedienza fino a divenire martire nell’anima ai piedi della croce? Per questo grandissimo amore il Signore la costituisce Regina del suo Paradiso, Regina del cielo e della Terra. Ogni creatura – e tutto è stato creato da Dio – deve onore, rispetto, gloria, riverenza, obbedienza alla sua Regina. Ecco come il Libro dell’Apocalisse celebra la Vergine Maria: “*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle*” (Ap 12,1). Mirabile prodigio dell’amore donato e corrisposto.

Tramite il profeta Ezechiele il Signore manifesta che Lui aveva elevato il suo popolo a Regina del suo cuore. Esso però lo tradì consegnandosi all’idolatria: “*Passai vicino a te e ti vidi. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio*” (Ez 16,8-14).

La Vergine Maria, mai ha deluso il Signore. Sempre è stata la serva fedelissima. Sempre Lei è rimasta la piena di grazia, crescendo di fede in fede, di luce in luce, fino ad essere tutta rivestita di sole. La Chiesa invoca la Vergine Maria, Regina degli Angeli. Questo significa che non c’è creatura alcuna posta sopra la Vergine Maria. Lei è assisa sul trono più alto del cielo. È assisa alla destra del Figlio suo. Anche i demòni tremano dinanzi ad un suo comando. Anche loro le devono ogni obbedienza. Loro sono dannati, ma Lei è la Regina sopra di loro e lei in ogni istante può schiacciare la loro testa. Questa è la gloria della nostra Madre celeste.

È giusto che noi conosciamo la grande infedeltà della prima “regina”, l’antica figura della Vergine Maria, che è il popolo del Signore. Così possiamo gustare la bellezza e la grande fedeltà della Madre del Signore. Il contrasto con l’antica figura mette in risalto tutto lo splendore della “realtà” che è la Madre di Dio. Ci lasceremo aiutare dal profeta Osea prima e dal profeta Ezechiele dopo.

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.  E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl.  Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”»* (Os 2,1-25).

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tuta sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio* (Ez 16,1-63).

Regina degli Angeli, ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere obbedienti e fedeli come te. Vogliamo contemplare in eterno la tua bellezza per magnificare il Signore per le grandi cose che per te ha fatto.

## NON AVRESTE CONDANNATO PERSONE SENZA COLPA

I discepoli, raccogliendo delle spighe in giorno di sabato per sfamarsi, non stanno facendo alcun lavoro servile. Se fossero con la falce potrebbero essere anche accusati e condannati. Ma essi non stanno peccando contro il Terzo Comandamento. Stanno solo strappando delle spighe perché la loro fame è forte: *“Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato*” *(Es 20,8-11).*Neanche stanno peccando contro il Settimo Comandamento. La Legge del Signore permetteva che per fame si potesse entrare nei campi e mangiare quanto era necessario per togliersi la fame: *“Se entri nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva secondo il tuo appetito, a sazietà, ma non potrai metterne in alcun tuo recipiente. Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo*” *(Es 23,25-26).*

Citando il profeta Osea, Gesù ci offre una chiave di ermeneutica perché noi sempre sappiamo discernere secondo verità e giustizia. Questa Legge è l’amore, la misericordia, la carità verso il prossimo: *“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti*” *(Os 6,1-6).*

Gesù vuole insegnare ai farisei e ad ogni altro uomo che sempre dobbiamo guardare le azioni dei nostri fratelli con gli occhi della carità, dell’amore, della misericordia. Quando si guarda con questi occhi di certo non condanneremo mai. Dinanzi alla forte fame l’amore mai troverà un motivo di condanna. Ma anche: se i nostri occhi sapranno guardare con amore, aiuteremo i fratelli nelle loro necessità.

*In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell’offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato» (Mt 12,1-8).*

Due esempi tratti dal Vangelo secondo Luca ci aiutano a comprendere questo grande insegnamento di Gesù: Guardare l’altro sempre con occhi di misericordia, pietà, compassione, amore, carità. Il primo esempio è del vignaiolo dinanzi ad un albero che non dona frutto: *“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”» (Lc 13,6-9).* Il secondo esempio è di Gesù Crocifisso: *“Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte*” *(Lc 23,27-34).* Ecco fin dove giungono gli occhi della misericordia e del vero amore: fino a chiedere perdono al Padre per quanti lo hanno crocifisso, scusando il loro peccato. Gesù vuole che ogni suo discepolo lo imiti in questo suo grande amore: *“Vi ho dato l’esempio perché come ha fatto io facciate anche noi”*. Lui tutto ha vissuto con gli occhi dell’amore e noi tutto dobbiamo vivere con gli occhi dell’amore. A nulla serve offrire un capretto al Signore, se poi manchiamo di amore verso i nostri fratelli.

Madre della Redenzione, ottienici la grazia di vivere sempre solo con i tuoi occhi pieni di amore.

## 8 Giugno

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo ascoltare Cristo, obbedire a Cristo, per portare molto frutto.

## Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto

Il verbo rimanere ricorre molte volte sia nel Vangelo che nelle Lettere dell’Apostolo Giovanni. La verità in esso contenuta è chiaramente espressa nell’allegoria della vite vera e dei tralci. Non si tratta del rimanere di una pietra nel letto di un fiume. È un rimanere in Cristo per attingere ogni vita da Cristo, al fine di portare molto frutto: *“Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33).  Gesù disse: "Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato (Gv 7, 33). Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli (Gv 8, 31). Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9, 41). In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto (Gv 12, 24). Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?" (Gv 12, 34). Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre (Gv 12, 46). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14, 16). Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me (Gv 15, 4). Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5). Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano (Gv 15, 6). Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato (Gv 15, 7). Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore (Gv 15, 9). Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore (Gv 15, 10). Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda (Gv 15, 16). Era il giorno della Parascéve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via (Gv 19, 31). Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi" (Gv 21, 22). Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?" (Gv 21, 23).*

*E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2, 17). Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre (1Gv 2, 24). E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna (1Gv 2, 27). E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta (1Gv 2, 28). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6). Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte (1Gv 3, 14). Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi (1Gv 4, 12). Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13). Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio (2Gv 1, 9).* Come Cristo, nello Spirito Santo, rimane nel Padre così ogni discepolo, nello Spirito Santo deve rimanere in Cristo. Mentre il tralcio vi rimane per natura, il discepolo deve rimanere per volontà, per obbedienza, per ascolto della voce di Cristo Gesù.

*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

Non si rimane in Cristo per nuova nascita in Lui da acqua e da Spirito Santo. Si rimane per volontà. Si ascolta la Parola di Cristo, si vuole obbedire ad essa, si rimane in Cristo, si producono molti frutti. Si ascolta la Parola di Cristo, non si obbedisce ad essa, si diviene tralci secchi. Veniamo tagliati e gettati nel fuoco. Per ascolto si è in Cristo e per ascolto si rimane.

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo ascoltare Cristo, obbedire a Cristo, per portare molto frutto.

## REGINA DI TUTTI I SANTI

Santo è solo il Signore. Ecco come Lui si rivolge ai figli d’Israele: “*Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*”. In cosa consiste la santità di Dio? Nell’essere Lui operatore di solo bene, sempre, verso tutti. Ecco come il Libro della Sapienza rivela la santità di Dio: “*Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita*” (Sap 11,22-26). Santo è allora chi imita il suo Signore. Chi è pietoso, misericordioso, compassionevole come è il suo Dio. Questa è però la Legge di santità che appartiene all’Antico Testamento.

Il Nuovo Testamento vive di un altro modello. Chi è il Santo? Chi imita Cristo Gesù. È la carità di Gesù l’unica regola della santità del cristiano: “*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*” (1Cor 13,4-7). Ecco come la carità è stata vissuta da Gesù: “*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce*” (Fil 2,5-8). La Vergine Maria è Regina di tutti i Santi. Lei ha vissuto la carità al sommo della sua bellezza e perfezione, perché in Lei non vi era nessuno ostacolo proveniente dal vizio, dalla carne, dal peccato. Mai Lei ha conosciuto un solo peccato veniale. In Lei tutto è perfettissimo e santissimo. Questo titolo Lei lo ha meritato ai piedi della croce. Anche Lei come il Figlio si è annientata fino alla morte della sua anima trafitta dalla spada. Per questo il Signore la ha esaltata e l’ha costituita Regina dei suoi Santi nei cieli eterni. La gloria anche in Lei è frutto del suo annientamento per il compimento della divina volontà. Regina di tutti i Santi, prega per noi. Vogliamo imitarti nella tua santità.

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL LIBRO DEL LEVITICO**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”»* (Lev 18,1-30).

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”»* (Lev 19,1-37).

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”»* (Lev 20,1-27).

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL VANGELO**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5,1-48).

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande»* (Lc 6,17-49).

## 9 Giugno

Madre di Dio, vieni in nostri aiuto. Vogliamo vivere di sola obbedienza alla Parola di Cristo.

## E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!

Ogni parola e opera di Gesù è frutto in Lui della più pura obbedienza alla volontà che il Padre ha scritto per Lui sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea” (Sal 40,7-11).*Dinanzi ad una Persona che tutto opera e tutto dice per purissima obbedienza al Padre, obbedienza non però secondo la comprensione personale di ogni Parola scritta per Lui dal Padre, ma obbedienza secondo comprensione che a Lui viene data momento per momento dallo Spirito Santo, c’è qualche uomo che possa trovare in Lui motivo di scandalo? Chi trova motivo di scandalo di certo non conosce né la Legge, né i Profeti, né i Salmi. O se li conosce, li conoscerà secondo comprensione fatta di pensieri del suo cuore, non certo provenienti dalla purissima saggezza, intelligenza, consiglio, mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Vale per chi si scandalizza quanto afferma il Libro del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere” (Sir 32,14-17).* Chi è l’ipocrita? Ipocrita è colui che colora di pensieri umani la Legge, i Profeti e i Salmi. Solo in apparenza la sua vita è posta nella Parola. Nella realtà vi è solo il colore da lui usato per colorare la Parola del Signore, ma non la Parola del Signore. Non vivendo la verità della Parola si scandalizza perché Gesù è tutto dalla Parola.

L’Apostolo Paolo rivela ai Corinzi nella sua Prima Lettera che Cristo Gesù Crocifisso è scandalo per i Giudei e stoltezza per i Greci. Gli uni sono adoratori di un Dio onnipotente, un Dio che lancia fulmini e tuoni, un Dio che è il Signore degli eserciti, un Dio che sconfigge i nemici. Gli altri sono cercatori di sapienza. Quale sapienza può dare loro un Dio Crocifisso. La sapienza serve per la loro esaltazione, per emergere sugli altri. Cristo Gesù è il Dio Crocifisso. In apparenza un Dio sconfitto dall’uomo. Per loro è pura stoltezza. Ecco come l’Apostolo Paolo mette in luce questa verità: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,17-25).* Chi vuole non scandalizzarsi di Cristo Gesù deve acquisire la più perfetta conoscenza della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Deve fare della Parola del Signore il suo pane quotidiano, il suo giornaliero nutrimento. Sempre si scandalizzeranno di Cristo Gesù quanti colorano la Parola della rivelazione con i loro pensieri umani e con essi la sostituiscono. Chi invece ha la sua casa spirituale nella Parola di Dio, mai si scandalizzerà di Gesù Signore. Sempre saprà che la sua vita è ininterrotta obbedienza a Dio.

*Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,1-6).*

La risposta data ai discepoli di Giovanni è luminosa:*“Andate e riferite a Giovanni che le mie parole e le mie opere sono purissima obbedienza alla Parola. Andate a dirgli che tutta la mia vita è nella Parola. Da esse non trascuro neanche un apice o uno iota. Andate e narrate ciò che voi avete visto e udito”.*Quanto Gesù manda a dire a Giovanni, ogni cristiano dovrebbe dirlo ad ogni altro uomo e anche ad ogni altro cristiano: *“Andate e riferite che io abito nella Parola e la Parola abita in me secondo mozione e ispirazione dello Spirito Santo”.* Anche il cristiano dovrebbe dire le stesse parole di Gesù: *“E beato chi non trova in me motivo di scandalo”*. Ma per poter pronunciare noi queste parole, la nostra vita dovrà essere intessuta di obbedienza alla Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che la vita di Cristo Gesù era intessuta di Parola di Dio.

Madre di Dio, vieni in nostri aiuto. Vogliamo vivere di sola obbedienza alla Parola di Cristo.

## SIETE STATI COMPRATI A CARO PREZZO

Dire oggi che siamo stati comprati a caro prezzo e che non apparteniamo più a noi stessi ma a Colui che ci ha comprato, per l’uomo dei nostri giorni, è stoltezza, follia, pazzia, annuncio disumano. Eppure l’Apostolo Pietro rivela la medesima verità dell’Apostolo Paolo:

“*E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.*

*Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola.*

*Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio.*

*Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 1,17-2,25).*

Può ascoltare queste parole e credere in esse, prestando grande obbedienza solo chi sa da cosa è stata affrancato: dal potere del diavolo che lo teneva prigioniero, schiavo della carne, succube delle passioni. L’obbedienza a Satana e diecimila volte più pesante dell’obbedienza alla verità, alla fede che nasce dalla Parola del Signore. Cristo Gesù ci ha liberato dalla dura schiavitù del peccato e della morte. 

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,12-20).*

Siamo redenti. Siamo proprietà di Cristo Gesù. È una proprietà di amore, luce, vita eterna. È una proprietà di salvezza e di redenzione. È una proprietà che libera da ogni schiavitù.

Vergine Sapiente, aiutaci a gustare questa proprietà di Cristo dalla sapienza dello Spirito Santo.

## 10 Giugno

Madre di Cristo Signore, aiutaci a rimettere nel cuore la purissima verità del Signore nostro.

## Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia

La fede necessaria ad ogni uomo perché il miracolo si compia si compone di tre momenti. Il primo momento richiede la fede che Gesù può fare il miracolo. Senza questa fede neanche ci si accosta a Cristo Signore. Tutti coloro che si accostano a Cristo hanno questa fede. La Donna Cananea ha questa fede: “*Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia”.*Anche Giàiro ha questa fede:*“Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. (Mc 5,21-24).*

Il secondo momento à nella perseveranza nel chiedere il miracolo. Gesù potrebbe mettere a prova la nostra fede. Anche questo secondo momento supera la Donna Cananea: *“Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli»”*. Anche Giàiro si trova in una storia nuova. In questa storia nuova è Gesù che chiede a Giàiro di perseverare nella sua fede:*“Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo”* (Mc 5,35-37). Alla Donna Cananea Gesù chiede che viva il terzo momento. Gesù non andrà con lei, a casa sua, per guarirle la figlia. Lei deve avere fede nella sua Parola: *“Allora le disse: «Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia»”.* La Donna Cananea è di fede perfetta. Crede in Gesù e nella sua Parola.

*Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato (Mc 7,24-30). .*

La stessa fede Gesù la chiede al funzionario regio: *“Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino” (Gv 4,46-50).* Anche i dieci lebbrosi vengono sottoposti a questa fede e da essi viene superata: *“Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati” (Lc 17,11-14).*

Questi tre momenti sono tutti necessari perché la nostra fede sia perfetta. Se uno di questi elementi viene a mancare, la nostra fede è imperfetta e il miracolo non si compie. Gesù chiede a due ciechi che facciano vera professione di fede in Lui prima di compiere il miracolo: *“Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede» (Mt 9,27-29).* Quando questi tre momenti sono ben radicati e forti nel nostro cuore, il miracolo sempre si ottiene. È regola data da Gesù ai suoi apostoli: *“La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà” (Mc 11,20-24).*

Oggi la nostra fede in Cristo è fortemente in crisi. È in crisi perché oggi non crediamo più nella sua verità di essenza. Non crediamo che Lui è il solo nostro Salvatore e Redentore. Non crediamo che la salvezza si compie in Lui, con Lui, per Lui. Senza questa fede di essenza, ogni altra fede è senza alcuna efficacia, perché essa non è fondata sulla purissima verità di Gesù. I miracoli servono solo a condurci alla più pura fede nella verità di essenza di Cristo Gesù.

Madre di Cristo Signore, aiutaci a rimettere nel cuore la purissima verità del Signore nostro.

## CHI ODIA ME, ODIA ANCHE IL PADRE MIO

L’odio verso Cristo è il frutto dell’odio verso il Padre, la fonte eterna della luce, della verità, del perdono, della pace, della misericordia, della giustizia, della santità. L’odio contro la luce eterna è il frutto di una natura che si è pervertita, si è corrotta, si è trasformata in tenebre. Possiamo applicare all’odio quanto l’Apostolo Giacomo dice della lingua cattiva, maligna, perversa: *“Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce (Gc 3,1-12).*

La lingua di chi odia Cristo Gesù è direttamente collegata con il cuore di Satana. È da questo cuore che trae tutta quella lava di odio che si riversa contro Cristo Signore al fine di “distruggere” il vero Dio. Si riversa contro quanti obbediscono alla verità e li combatte con ogni malvagità, calunnia, falsità, menzogna volendo colpire attraverso di essi Gesù Signore. Per l’eternità Satana è odio contro Dio. Non si dona risposo finché non abbia iniettato in ogni cuore questo suo odio contro il suo Signore, Creatore, Dio. La sua battaglia sarà finita solo quanto l’ultimo cuore sarà conquistato. Fino a quell’istante sempre elabora nuove vie di odio perché la sua battaglia possa ottenere i frutti da lui sperati. Oggi nessuno se ne vuole accorgere: Satana sta conquistando tutti i pensieri degli uomini e li sta allontanando dalla verità. Anche nel mondo dei cristiani sta riuscendo con spettacolare evidenza: sta conquistando a lui moltissimi cuori, convincendoli che i suoi pensieri con i quali questi cuori parlano sono pensieri di più grande amore verso gli uomini. Oggi Satana ci ha convinti che tutto è lecito, perché tutto è amore. È amore però secondo le sue tenebre. Non è amore secondo la luce del Signore.

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,18-27).*

Satana è natura di odio, perché natura di tenebra. Lui era natura di luce. Si è trasformato in natura di tenebra e di odio. Quando un uomo si trasforma in natura di tenebra e di odio, Satana lo tiene prigioniero e mai permetterà che si liberi da questa schiavitù di tenebre, di odio, di morte. Solo uno può liberarci da questa natura che è in tutto ad immagine della natura di Satana: Cristo Signore, il Vincitore del peccato, della morte, di Satana. Se però noi Cristo Gesù lo crocifiggiamo a causa del nostro odio contro il Padre celeste e contro la sua luce eterna, chi ci libererà da questa schiavitù? Oltre Cristo Signore nessuno ha questo potere. Questo potere è solo di Gesù. Ecco perché non vi è alcun altro nome sotto il cielo nel quale possiamo essere liberati dalla natura satanica che si è creata in noi per nostra grande colpa. È giusto che ognuno sappia che quanti si trasformano in natura di Satana pensano come Satana, operano come Satana, odiano la verità come Satana, operano i loro discernimenti come Satana, pronunciano le loro sentenze come Satana. Se il cuore in loro è di Satana, tutte le loro opere e i loro pensieri sono di Satana. Da cosa ci accorgiamo che il cuore è di Satana: dall’odio che c’è verso Cristo e dall’odio che si riversa dal loro cuore contro quanti appartengono a Cristo Gesù, perché pensano e agiscono dal suo cuore. È questa la vera possessione satanica: avere il cuore di Satana e affermare, giurare, testimoniare di essere con il cuore di Cristo. I frutti lo rivelano.

Madre di Cristo, vieni in nostro aiuto. Fa’ che i cristiani mai vivano con il cuore di Satana.

## 11 Giugno

Madre di Misericordia, aiutaci. Vogliamo leggere le Scritture con la luce dello Spirito Santo.

## Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?

Per leggere secondo verità le Scritture Sante occorre una assistenza particolare dello Spirito Santo. Occorre la stessa sua ispirazione data a coloro che le hanno scritte. Anzi occorre una ispirazione ancora più grande. Nella prima ispirazione si trattava solo di riferire o di scrivere. Nella seconda ispirazione si tratta invece di comprendere. L’empio, essendo privo dello Spirito Santo sempre traviserà la Parola sia di Dio che dei suoi Servi fedeli: “*Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita, un aggressore tutto il giorno mi opprime. Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici, numerosi sono quelli che dall’alto mi combattono. Nell’ora della paura io in te confido. In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un essere di carne? Travisano tutto il giorno le mie parole, ogni loro progetto su di me è per il male. Congiurano, tendono insidie, spiano i miei passi, per attentare alla mia vita” (Sal 56,1-7).*

Anche i falsi profeti sempre traviseranno la Parola del Signore: *“Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: “Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!”. Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicono cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l’un l’altro. Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore. La mia parola non è forse come il fuoco – oracolo del Signore – e come un martello che spacca la roccia? Perciò, eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. Eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – che muovono la lingua per dare oracoli. Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri – oracolo del Signore – che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore. Per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata» (Ger 23,25-40).*

Chi ancora travisa la Scrittura Santo sono gli ignoranti e gli incerti: *“Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina*” *(2Pt 3,11-16).*Le Scritture non si leggono con mente umana, si leggono con il pensiero del Padre, con la grazia di Cristo Gesù, con la luce e la verità dello Spirito Santo. Se le Scritture si leggessero solo con mente umana, non avremmo quel disastro ereticale, scismatico, confusionale che la storia della fede conosce a partire da Esaù. Avremmo tutti la stessa verità, tutti lo stesso pensiero, tutti la medesima comprensione, tutti la medesima luce. Cambia l’intensità dello Spirito Santo in un cuore e cambia anche la comprensione delle Scritture.

*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così» (Lc 10,25-37).*

Gesù è colmo di Spirito Santo e sa come si osserva il comandamento: “*Amerai il prossimo tuo come te stesso*”. Ma lui va oltre questo comandamento della Legge antica. Il prossimo lo dobbiamo amare allo stesso modo che Lui ha amato noi: con un amore di vera salvezza.

Madre di Misericordia, aiutaci. Vogliamo leggere le Scritture con la luce dello Spirito Santo.

## BADA DUNQUE CHE LA LUCE CHE È IN TE NON SIA TENEBRA

La salvezza è dono di Dio, ma è anche opera della prudenza, fortezza, sapienza, accortezza, vigilanza da parte dell’uomo. Anche prudenza, fortezza, sapienza, accortezza, vigilanza sono doni dati dal Signore. Questi doni vanno sempre chiesti per servircene senza alcuna interruzione. Badare significa che tutto è dal dono di Dio ma anche tutto è dall’esercizio dei doni del Signore con i quali siamo stati arricchiti. La Legge è dono di Dio. Osservarla è dono di Dio e impegno dell’uomo: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9).* La sapienza è dono di Dio. Il padre la riceve dal Signore. La dona al figlio. Il figlio deve mettere ogni attenzione per vivere secondo insegnamento ricevuto: “*Figlio, bada alle circostanze e guàrdati dal male così non ti vergognerai di te stesso. C’è una vergogna che porta al peccato e c’è una vergogna che porta gloria e grazia. Non usare riguardi a tuo danno e non arrossire a tua rovina. Non astenerti dal parlare quando è necessario e non nascondere la tua sapienza per bellezza, poiché dalla parola si riconosce la sapienza e l’istruzione dai detti della lingua. Non contrastare la verità, ma arrossisci della tua ignoranza.  Non vergognarti di confessare i tuoi peccati e non opporti alla corrente di un fiume. Lotta sino alla morte per la verità, il Signore Dio combatterà per te. Non essere arrogante nel tuo linguaggio, fiacco e indolente nelle opere” (Sir 4,20-31).*

La sentinella avvisa il popolo del pericolo che incombe. Ma spetta a chi ascolta mettere in salvo la propria vita: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato” (Ez 33,1-5).*L’inganno è proprio delle tenebre. Spetta ad ogni cristiano non lasciarsi ingannare: “*Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 13,5-13).*Gesù ha dato suoi discepoli la parola della verità, della grazia, della vita. Spetta a loro mettere ogni attenzione perché non si lascino ingannare dalle tenebre e dalle menzogne che ascolteranno nel mondo.

*Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore» (Lc 11,33-36).*

Dio, nel suo mistero di unità e di Trinità, il Figlio Unigenito del Padre nel suo mistero di incarnazione, il Vangelo nel suo mistero di verità e di luce, tutto è stato posto nelle mani dei discepoli del Signore. Per la loro attenzione, vigilanza, cura il mistero produce molti frutti di salvezza e di redenzione. Per la loro incuria, disattenzione, negligenza, omissione, il mistero viene rapito dalle loro mani e non produce alcun frutto di salvezza né per chi lo ha ricevuto e neanche per gli altri fratelli ai quali il mistero andava consegnato, affidato, donato. Gesù ci avverte. Siamo responsabili del dono. Esso va fatto fruttificare al sommo della grazia e verità.

Madre di Dio. Aiutaci. Vogliamo essere servi fedeli, saggi, accorti, prudenti, ricchi di amore.

## 12 Giugno

Madre del Salvatore, ottienici la grazia di essere via, verità, vita di Cristo Gesù per il mondo intero.

## Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me

La fede non deve essere solamente in Dio, necessariamente dovrà essere anche nella persona che di Dio parla, Dio annuncia, Dio porta nel suo cuore, Dio manifesta con la sua stessa vita. Come Dio rivela, accredita, manifesta la sua verità con la storia che Lui sempre crea, così anche colui che di Dio parla, Dio rivela, Dio annuncia, a Dio chiede di credere, deve manifestare, rivelare, accreditare con la sua vita la verità di ogni parola da lui proferita, detta, annunciata, predicata, proclamata, insegnata come purissima Parola di Dio. Anzi deve fare qualcosa in più. Deve agire in modo tale che la Parola di Dio sia la sua Parola e la sua Parola sia la Parola di Dio. Questo avverrà, potrà avvenire se la vita di Dio diviene vita di colui che di Dio Parola e la vita di colui che di Dio parla diviene vita di Dio. Come Gesù dice: “*Io e il Padre siamo una cosa sola, un solo pensiero, una sola volontà, una sola opera*” – i Giudei nulla sapevano ancora del mistero dell’Incarnazione e neanche nulla conoscevano del mistero della Trinità –, così, sia a livello ontologico e sia a livello operativo, anche il discepolo di Gesù deve dire: “*Io e Gesù siamo una cosa sola, un solo corpo, una sola vita, un solo pensiero, una sola volontà, una sola Parola, una sola opera, una sola missione. Io in Lui e Lui in me*”. Anche il discepolo deve sempre poter dire al mondo intero: “*Abbiate fede in Cristo Gesù e abbiate fede anche in me*”. Se questo non potrà essere detto, vi è separazione sia a livello ontologico che a livello operativo. Quale sarà il frutto di questa separazione? Il non compimento della missione. Non si può compiere la missione di Cristo Signore se non si è una cosa sola con Lui.

Quando si diviene una cosa sola con Lui? Quando la sua Parola diviene una cosa sola con noi. Quando il suo Vangelo diviene nostra unica e sola legge di pensare e di operare. Se tra noi e il Vangelo vi è separazione, anche con Cristo vi è separazione. Mai lo Spirito Santo potrà attestare per noi e mai potrà renderci degni di fede dinanzi al mondo. Sarebbe una falsità grande. Ora lo Spirito Santo non è lo Spirito della falsità, ma della purissima verità. Lui mai potrà ingannare né i fedeli in Cristo Gesù e neanche il mondo. Quando io e Cristo Gesù diveniamo una sola vita, siamo una sola Parola, un solo Vangelo, una sola verità, allora non solo sono accreditato dallo Spirito Santo che testimonia che la mia Parola è Parola di Cristo Gesù. Lo Spirito Santo fa molto di più. Sempre mi guida con la sua sapienza, intelligenza, scienza, consiglio, perché io sempre separi la luce dalle tenebre, la verità dalla falsità, la giustizia dall’ingiustizia, Cristo Gesù dagli idoli, il vero Dio da ogni falso Dio, il vero Spirito Santo da tutti gli spiriti falsi, spiriti di menzogna e di inganno che sempre hanno invaso e invaderanno i cuori perché si rinneghi il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera via della salvezza e della redenzione. Sempre lo Spirito Santo verrà e mi convincerà che la sua verità mai potrà essere confusa con la falsità e che la falsità mai potrà divenire sua verità. Quando io e Cristo non siamo una cosa sola, neanche io e lo Spirito Santo saremo una cosa sola. È allora che la falsità del mondo viene predicata verità di Cristo, i falsi cristi vengono elevati a vero Cristo e ad ogni falso Dio viene data la gloria di essere proclamato vero Dio. Sempre così è stato e sempre lo sarà. La verità di Cristo non si conosce per apprendimento, ma per immersione in essa e per trasformazione della nostra natura in sua verità. Conosciamo per ontologia trasformata in verità.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14,1-11).*

Quando un cristiano non riconosce la verità di Cristo, non la separa dalla falsità, attesta di non essere ontologia di verità. La sua natura è falsità. Non è stata trasformata in verità di Cristo. Se la sua natura è falsità, dalla falsità sempre parlerà e la falsità sempre sceglierà come veste del suo cuore e abito della sua anima. Come un solo attimo basta, toccando una cosa, per sapere se essa è liquida o solida, così un solo attimo basta a chi è trasformato dalla verità di Cristo per conoscere e distingue una persona trasformata in verità e una persona coltivatrice di falsità e di menzogna. Gesù in un istante vedeva e separava, distingueva e pesava ogni cuore. Secondo il cuore dava le sue risposte. Ma Lui è la verità. Lui è la via. Lui è la vita. Molto di più Lui è: “*Io sono la via, la verità, la vita*”. Questo dovrebbe dire il discepolo in Cristo, per Cristo, con Cristo: “*Io sono la verità, la via, la vita*”. La verità di Cristo, la vita di Cristo, la via che porta a Cristo.

Madre di Cristo, ottienici la grazia di essere via, verità, vita di Cristo Gesù per il mondo intero.

## VA’ DIETRO A ME, SATANA!

Nell’Antico Testamento, se escludiamo i due primi Capitoli del Libro di Giobbe, si parla di Satana una sola volta nel Primo Libro delle Cronache e due volte nel Profeta Zaccaria: *Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti (1Cr 21,1). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3,1). L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone s costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3,2).*Ecco invece cosaviene narrato di Satana nel Primo e nel Secondo Capitolo di Giobbe: *“Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

Nel Nuovo Testamento moltissime volte si parla di Satana: “*Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4,10). Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? (Mt 12,26). Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16,23). E vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1,13). Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? (Mc 3,23). Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire (Mc 3,26). Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4,15). Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8,33). Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10,18). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11,18). E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?" (Lc 13,16). Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici (Lc 22,3). Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22,31). E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13,27).*

*Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5,3). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26,18). Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16,20). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinchè il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5,5). Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione (1Cor 7,5). Per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2,11). Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11,14). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12,7). Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2,18). La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2,9).*

*Tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare (1Tm 1,20). Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana (1Tm 5,15). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2,9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2,13). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2,24). Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3,9). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli (Ap 12,9). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20,2). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20,7).*Satana non solo è il tentatore, è anche colui che sfida il Signore. Tenta ogni uomo mettendo nel suo cuore, nella sua mente, nei suoi orecchi pensieri contrari ai pensieri di Dio. Sfida il Signore perché gli doni più libertà ad agire. Perché il Signore si lascia sfidare da Satana? Si lascia sfidare da Satana, perché il suo Santo Spirito e la grazia di Cristo Gesù sono più potenti di ogni forza di Satana. Se i suoi figli si lasciano condurre dallo Spirito Santo e dalla grazia del Signore, potranno superare ogni prova di Satana sulla loro vita. Gesù con la forza del suo Santo Spirito non ha vinto il peccato e la morte? Non ha vissuto la sua crocifissione facendo trionfare sulla croce l’amore, la pazienza, il perdono, la misericordia? Se Satana non ha vinto Giobbe, non ha vinto Cristo Gesù, può non vincere ogni altro uomo.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,27-33).*

Pietro è chiamato Satana da Gesù, perché gli sta facendo da tentatore. Lo chiama Satana perché pensa con i pensieri degli uomini, ma non con quelli di Dio. Sempre noi siamo Satana e tentatori dei nostri fratelli quando parliamo loro con i pensieri degli uomini. Sempre li tentiamo quando proponiamo loro delle vie di male. Non solo, ma anche quando suggeriamo loro vie che non sono quelle che il Signore ha stabilito per loro. La via di Gesù passa per la crocifissione. Questa solo via Gesù dovrà percorrere per operare l’umana redenzione, Altre vie non esistono.

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che suggeriamo ai fratelli vie che non sono di Dio.

## 13 Giugno

Vergine Sapiente, ottienici ogni intelligenza nello Spirito Santo perché possiamo comprendere ogni Parola del Vangelo del tuo Divin Figlio.

## Il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno

Ogni discepolo di Gesù ha un campo da coltivare e questo campo ha un nome: corpo di Cristo, Chiesa del Dio vivente. Lo deve coltivare con l’acqua della grazia, della verità, della giustizia, della carità, sempre sotto il governo dello Spirito Santo con il quale ogni discepolo di Gesù deve vivere sempre in comunione ed è in comunione se Lui vive nel discepolo con tutta la sua ricchezza eterna di sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore. Se lo Spirito Santo non vive nel discepolo con questa potenza eterna, il campo sarà coltivato male. Chi è privo della ricchezza dello Spirito Santo è anche privo dell’acqua della grazia e della verità, della giustizia e della pace. Manca in lui il pensiero di Cristo Gesù, secondo il quale il suo corpo va perennemente edificato. Come facciamo noi a sapere se stiamo coltivando bene il corpo di Cristo o lo stiamo coltivando male. Poiché noi siamo corpo di Cristo, se la nostra vita non produce i frutti dello Spirito nel corpo di Cristo, ma le opere della carne, di sicuro il corpo di Cristo lo stiamo edificando male. Nessuno potrà edificare bene il corpo di Cristo, se edifica male se stesso. Edificando ognuno se stesso come vero corpo di Cristo, secondo le regole dell’edificazione date da Cristo Gesù, di certo edificheremo bene anche il corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Oggi è questo il pensiero che domina nella mente di molti. Ci si immagina di poter edificare il corpo di Cristo negli altri, mentre noi stessi siamo distruttori di esso nel nostro corpo, nella nostra vita. Non credo vi sia stoltezza e insipienza più grandi di queste. Chi vuole edificare il corpo di Cristo negli altri lo può a condizione che lo mostri edificato nel suo corpo, nella sua vita. Nessuno potrà mai insegnare agli altri come si edifica il corpo di Cristo, se non lo mostra edificato nel suo corpo e nella sua vita. Non si è maestri solo a parole, si è maestri a parole se si è maestri con i fatti. Se i fatti sono assenti, le parole sono inutili. Sono vane.

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. (1Cor 3,10-23).*

San Paolo applica alle nostre opere lo stesso principio applicato dal Signore per la sua Parola. Leggiamo nel Libro dei Proverbi: *“Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo” (Pr 30,5-6).*Il nostro Dio prima di dare la sua Parola agli uomini come Parola di vita eterna, di giustizia, santità, verità, amore, la sottopone alla prova del fuoco. Lui dona agli uomini solo quelle parole che hanno superato questa prova. Tutte le altre che sono divorate dal fuoco, mai le dirà agli uomini. Al momento del giudizio il Signore porrà tutte le nostre opere nel suo fuoco di verità, luce, santità, giustizia, fedeltà. Quelle opere che resisteranno al fuoco, saranno da Lui dichiarate opere buone e per esse abbiamo l’accesso nella sua casa eterna. Se invece le nostre opere saranno bruciate e consumate dal fuoco, per noi non ci sarà nessuna entrata nella Gerusalemme celeste. Saremo esclusi da essa per l’eternità. Cosa fare allora perché le nostre opere superino questa prova? Ogni giorno dobbiamo mettere le nostre opere nel fuoco della vera fede, vera carità, vera speranza, vera Parola del Signore, vero suo Vangelo. Se le nostre opere superano questo fuoco, esse supereranno anche l’altro fuoco nel quale esse verranno gettate da Signore. Se questo fuoco non lo superano, neanche l’altro supereranno. Poiché noi la Parola del Signore la conosciamo, a noi è stata rivelata, è da questa Parola che dobbiamo iniziare. Tutto ciò che contraddice questa Parola non edifica secondo verità il corpo di Cristo. Ogni trasgressione dei Comandamenti non edifica il corpo di Cristo. Neanche l’odio, il disprezzo, l’invidia, la calunnia, la malvagità, la cattiveria, l’impurità, le impudicizie, i vizi da noi ben coltivati nel nostro corpo edificano il corpo di Cristo. Se vogliamo che la prova eterna venga superata, tutte queste cose vanno oggi tolte dal nostro corpo. Tolte dal nostro corpo, possiamo aiutare i nostri fratelli perché le tolgano dal loro corpo. Chi divide il corpo di Cristo, perché non lo edifica sul pensiero di Cristo, con la carità di Cristo e la luce di Cristo, mai potrà sperare di superare la prova eterna. Se la prova non è superata, non si entra nel regno eterno di Dio.

Vergine Sapiente, ottienici ogni intelligenza nello Spirito Santo perché possiamo comprendere ogni Parola del Vangelo del tuo Divin Figlio.

## COME, EGLI STESSO NON LO SA

Quando un contadino semina il buon seme nel suo campo, deve lasciare al seme che segua il suo percorso con grande pazienza. Ecco cosa ci rivela l’Apostolo Giacomo: *“Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge” (Gc 6,7).*Come per un contadino la costanza nel seminare e nel piantare mai deve venire meno, se vuole raccogliere i preziosi frutti, così ogni discepolo di Gesù deve sempre seminare, mai stancarsi, se vuole che il seme del Vangelo porti frutti di vita eterna in molti cuori. Oggi Gesù ci rassicura. Voi seminate il buon seme della mia Parola. La Parola poi ha una sua vita. Se in essa c’è il germe dello Spirito Santo, sempre produrrà secondo la potenza e la sapienza dello Spirito del Signore. È buon seme solo quello seminato con il germoglio dello Spirito Santo. Se il seme seminato è senza il germoglio dello Spirito santo, il seme non è buono. Manca il germoglio in esso che lo farà spuntare dalla terra fino a farlo divenire ricco di ogni buon frutto di salvezza.

Chi deve mettere nel seme il germoglio dello Spirito Santo è colui che lo sparge nei cuori. Come il germoglio va messo nel seme? Attingendo lo Spirito Santo dal proprio cuore. Il discepolo di Gesù mette la Parola nel suo cuore, la trasforma in suo cuore per la potenza dello Spirito Santo che opera in Lui. Messa nel cuore e trasformata in suo cuore lo Spirito Santo la colma di sé. Quando esce dalla sua bocca è colma di Spirito del Signore e per questo essa può produrre un vero frutto di conversione e di salvezza. Ecco come l’Apostolo Paolo parla della Parola: *“Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita” (2Cor 2,15-16).* Di una cosa sola il discepolo dovrà preoccuparsi: Che la sua Parola sia vera Parola di Gesù ed è Parola di Gesù quando essa è data colmata di Spirito Santo. Ogni frutto poi sarà la Parola a produrlo a suo tempo. Una ulteriore verità va aggiunta. Non sempre colui che semina è anche colui che raccoglie. Questa verità, annunciata da Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni, mai il seminatore dovrà dimenticarla: *“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-37).*

*Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*

Se è vero che chi semina non sempre raccoglie, è anche vero che chi raccoglie deve poi sempre seminare. Se lui non semina, nessuno dopo di lui potrà raccogliere. Come si deve seminare? Con larghezza, con abbondanza, senza mai stancarsi. Ecco quanto Paolo ricorda ai Corinzi, parlando della semina del bene materiale o della carità circa le opere di misericordia corporali. Noi applichiamo questa sua parola alla semina del Vangelo nei cuori: *“Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno. Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro (2Cor 9.6-11).*Sono regole che mai vanno dimenticate. Se chi raccoglie non semina con larghezza colui che viene dopo nulla potrà raccogliere. Dovrà iniziare lui a seminare, ma prima ancora dovrà dissodare il campo abbandonato ai rovi e alle spine. Chi è saggio nello Spirito Santo ascolta la Parola di Gesù e sempre si dedicherà alla semina.

Madre di Dio, ottienici fermezza e saggezza nello Spirito Santo. Vogliamo seminare sempre.

## 14 Giugno

Regina dei Patriarchi ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere oggi e per l’eternità tuoi fedeli sudditi. Se saremo tuoi fedeli sudditi, lo saremo anche di Cristo Gesù.

## Regina dei Patriarchi

La Vergine Maria è Regina dei Patriarchi. Chi sono i Patriarchi sui quali la Madre di Dio regna come loro Regina? Nel Libro della Genesi vi sono i Patriarchi prima del diluvio universale. Essi sono dieci: Adamo, Set, Enos, Kenan, Maalalèl, Iered, Enoc, Matusalemme, Lamec, Noè.  Vi sono i Patriarchi subito dopo il diluvio. Essi sono undici: Sem, Arpacsàd, Selach, Eber, Peleg, Reu, Serug, Terach, Abramo, Isacco. Giacobbe. Infine vi sono i Patriarchi figli di Giacobbe ed essi sono dodici: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Zàbulon, Giuseppe, Beniamino, Dan, Nèftali, Gad, Aser. Poi con Giuda possiamo anche chiamare Patriarchi, ma in senso molto lato, tutti quei giusti che sono nella genealogia di Gesù. Ecco come essa si compone nel Vangelo secondo Matteo: *Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia. Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo* (Mt 1,1-16). Essendo la Vergine Maria Regina degli Angeli e dei Santi, non è Regina dei dannati. Ora molti re non camminarono con Dio, furono idolatri e immorali. Di quanti non sono nella beatitudine eterna la Vergine Maria non è Regina.

Quale verità vogliamo mettere in luce dicendo che Maria è Regina dei Patriarchi? Come ogni persona prima della morte redentrice di Cristo è salva, è redenta, è benedetta in previsione della grazia di Cristo, così ogni persona frutto della grazia di Cristo è stata dal Signore sottoposta alla Madre sua. Nessuno nei cieli eterni è sopra la Madre sua. Né i Santi che furono prima di Cristo e né i Santi che sono dopo Cristo. Ogni redento da Cristo, ogni persona da Lui salvata è stata data alla Vergine Maria come suo suddito. La Vergine Maria occupa il posto più alto nei cieli, il posto alla destra del Figlio suo.

**I PATRIARCHI PRIMA DEL DILUVIO**

*Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. Set aveva centocinque anni quando generò Enos; dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì. Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì. Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; Kenan, dopo aver generato Maalalèl, visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì. Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Maalalèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì. Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì. Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme.*

*Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l’aveva preso. Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; Matusalemme, dopo aver generato Lamec, visse ancora settecentoottantadue anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì. Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto». Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Lamec fu di settecentosettantasette anni; poi morì. Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet* (Gen 5,1-32).

**I PATRIARCHI DOPO IL DILUVIO**

*Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie. Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie. Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie. Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.*

*Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran* (Gen 11,10-32).

**I PATRIARCHI FIGLI DI GIACOBBE**

*I figli di Giacobbe furono dodici. Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan Aram. Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriat Arbà, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri. Isacco raggiunse l’età di centoottant’anni. Poi Isacco spirò, morì e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe* (Gen 35,1-23-29).

Regina dei Patriarchi ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere oggi e per l’eternità tuoi fedeli sudditi. Se saremo tuoi fedeli sudditi, lo saremo anche di Cristo Gesù. Se non saremo tuoi fedeli sudditi, mai lo saremo di Cristo Gesù. Chi si vergogna di te, prima o poi di vergognerà anche di Cristo Gesù. A nulla serve che si è sudditi in privato. Si deve essere così forti nello Spirito Santo da essere sudditi in pubblico e invitare ogni altro uomo a mettersi sotto il tuo governo di Regina dell’universo, Regina del cielo e della terra, Regina della Chiesa, Regina di ogni uomo.

## NON SPEZZERÀ UNA CANNA GIÀ INCRINATA

Servendoci della profezia di Ezechiele, possiamo applicare ai farisei quanto viene detto dei cattivi pastori: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto”. Questo era lo stile dei farisei. Non solo. Essi si avventano contro Gesù per ucciderla, perché ritenuto un disturbatore del loro modo di pensare e operare. Nessuno si deve permettere di intromettersi nella conduzione del gregge.*

*Invece ecco lo stile di Gesù, stile ricco di amore e di misericordia. È lo stile del Padre suo: “Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve*” (Ez 34,1-25).

Non spezzare una canna incrinata significa che Gesù metterà tutto il suo amore per dare vita là dove vi è anche una piccolissima possibilità di entrare in un cuore affranto, incrinato, quasi spento. Lui nulla ometterà perché la vita possa ritornare in ogni cuore. Questa la sua grande misericordia, il suo grande amore, la sua saggezza e intelligenza. In nulla si risparmierà per dare vita alle pecore.

*Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all’uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l’altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni* (Mt 12,9-21).

Lo stile di Gesù dovrà essere stile di ogni suo discepolo. Tutti siamo chiamati a ridare vita ad ogni canna incrinata. Spezzare una sola canna incrinata è fallimento della nostra pastorale.

Madre di Dio, aiuta i discepoli di Gesù. Fa’ che per essi nessuna canna incrinata sia spezzata.

## 15 Giugno

Madre dell’Agnello Immolato e Risorto, insegna ad ogni cristiano come portare molto frutto.

## Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto

Siamo nel Cenacolo. Dice Gesù ai suoi apostoli: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”* (*Gv* 15,16)*.* Per comprendere queste parole del Maestro, dobbiamo lasciarci aiutare da quanto dice sempre Gesù ai suoi Apostoli sul monte della Galilea: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20)*. Gli Apostoli devono andare. Dove? In tutto il mondo, presso tutti i popoli e ogni nazione. Perché devono andare? Per fare discepoli tutti i popoli. Discepoli di chi? Degli Apostoli. Essi sono discepoli di Gesù, nello Spirito Santo. Essendo discepoli di Gesù, possono essere da Gesù consegnati al Padre, perché siano veri discepoli del Padre. Gli Apostoli faranno loro discepoli tutti i popoli. Facendoli loro discepoli nello Spirito Santo, li potranno consegnare a Cristo come suoi veri discepoli, perché Cristo li consegni al Padre come suoi veri discepoli. Nessuno potrà essere vero discepolo di Cristo Gesù, se non è vero discepolo degli Apostoli. Ma nessuno sarà vero discepolo degli Apostoli, se gli Apostoli non saranno veri discepoli di Gesù. Veri discepoli degli Apostoli, veri discepoli di Gesù, veri discepoli del Padre. Un Apostolo senza veri discepoli lascia Cristo senza veri discepoli, lascia il Padre senza veri discepoli. Tutto è degli Apostoli perché tutto gli Apostoli consegnino a Cristo, perché Cristo tutto consegni al Padre. Tutto è del Padre per Cristo, per gli Apostoli.

Quando si diviene veri discepoli degli Apostoli? Quando ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se il battesimo non è annunciato, mai nessuno sarà fatto vero discepolo degli Apostoli, vero discepolo di Cristo Gesù, vero discepolo del Padre. Ma neanche se l’uomo non si lascia battezzare mai potrà dirsi vero discepolo degli Apostoli, vero discepolo di Cristo, vero discepolo del Padre. Sono i veri discepoli che per lui vengono dati a Cristo il vero frutto che l’Apostolo deve sempre portare. Se non fa discepoli, lui è Apostolo ma senza alcun frutto. Il suo essere Apostolo di Cristo Gesù è vano. Ma basta battezzare perché si porti un vero frutto a Cristo Gesù? Il battesimo da solo non basta. Occorre che l’Apostolo insegni ad ogni battezzato come si vive il Vangelo, come si vive secondo gli insegnamenti di Gesù. Gesù ha mostrato come si vive da veri discepoli del Padre con la Parola e con l’esempio. Gli Apostoli devono mostrare come si vive da veri discepoli di Gesù con la Parola e con l’esempio. Se gli Apostoli non insegnano come si vive da veri discepoli di Cristo Gesù nessun battezzato potrà mai vivere da vero loro discepolo. Ma se nessuno è vero discepolo degli Apostoli, perché non sa come si vive da vero discepolo, mai potrà divenire vero discepolo di Cristo Signore. Si è Apostoli senza alcun frutto. Senza alcuna opera. Si è inutili a Cristo Gesù. Questi non potrà dare al Padre altri discepoli. Siamo inutili al mondo, perché lo lasciamo nella sua morte, nel suo peccato, nella sua natura lacerata e schiava del peccato e della morte. Grande è la responsabilità degli Apostoli del Signore. Per la loro missione vissuta alla maniera di Cristo Gesù faranno discepoli tutti i popoli. Per la loro omissione e per ogni missione non vissuta alla maniera di Cristo Gesù, rendono vana la croce di Cristo. Da questa croce, per loro altissima responsabilità, nessun frutto di vita mai spunterà. La croce è però l’albero della vita e chi deve far fruttificare questo albero di molto frutto sono solo gli Apostoli del Signore. In comunione gerarchica con essi, ogni membro del corpo di Cristo, nello Spirito Santo.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

Oggi tutti ripetono a modo di cantilena una frase: “*Chiesa in uscita*”, “*Apostoli in uscita*”, “*Presbiteri in uscita*”, “*Cristiani in uscita*”. Si omette però: “*Per fare discepoli tutti i popoli al fine di farli divenire corpo di Cristo*”. Non è comando di Cristo andare incontro all’uomo. È comando di Cristo andare presso ogni uomo per fare a lui un invito esplicito: “*Invitarlo alla conversione, alla fede nel Vangelo di Cristo, a lasciarsi battezzare per avere la vita eterna, per essere vero corpo di Cristo, nuova creatura per opera dello Spirito Santo*”. Si è chiesa in uscita secondo Cristo Gesù, solo se si obbedisce al suo comando. Se non si obbedisce al suo comando, non si è Chiesa in uscita. Si è Chiesa in uscita, quando si va nel mondo portando l’albero della croce per piantarlo in ogni cuore perché produca ogni frutto di santificazione. È obbligo di chi esce mostrare ad ogni uomo i buoni frutti di santità che produce in lui l’albero della croce di Cristo.

Madre dell’Agnello Immolato e Risorto, insegna ad ogni cristiano come portare molto frutto.

## REGINA CONCEPITA SENZA PECCATO ORIGINALE

Per illuminare il mistero dell’immacolato concepimento della beata Vergine Maria, ci serviremo di alcune parole proferite da Papa Pio IX, contenute nel documento papale che proclama questo dogma perché sia purissima fede di tutta la Chiesa. Sappiamo che una verità che è data a tutta la Chiesa, è data perché ogni fedele della Chiesa non solo vi creda lui, ma anche perché lui aiuti ogni altro uomo perché creda in essa. La verità fa il vero uomo. La falsità rende l’uomo schiavo, impedendogli di accedere alle sorgenti eterne della sua autentica umanità. Il documento papale va letto con somma diligenza. Alcune parole vanno messe in grande evidenza. Ecco alcuni passaggi del documento:

*Dio ineffabile, le vie del quale sono la misericordia e la verità; Dio, la cui volontà è onnipotente e la cui sapienza abbraccia con forza il primo e l'ultimo confine dell'universo e regge ogni cosa con dolcezza, previde fin da tutta l'eternità la tristissima rovina dell'intero genere umano, che sarebbe derivata dal peccato di Adamo. Avendo quindi deciso, in un disegno misterioso nascosto dai secoli, di portare a compimento l'opera primitiva della sua bontà, con un mistero ancora più profondo – l'incarnazione del Verbo – affinché l'uomo (indotto al peccato dalla perfida malizia del diavolo) non andasse perduto, in contrasto con il suo proposito d'amore, e affinché venisse recuperato felicemente ciò che sarebbe caduto con il primo Adamo,****fin dall'inizio e prima dei secoli scelse e dispose che al Figlio suo Unigenito fosse assicurata una Madre dalla quale Egli, fatto carne, sarebbe nato nella felice pienezza dei tempi. E tale Madre circondò di tanto amore, preferendola a tutte le creature, da compiacersi in Lei sola con un atto di esclusiva benevolenza. Per questo, attingendo dal tesoro della divinità, la ricolmò – assai più di tutti gli spiriti angelici e di tutti i santi – dell'abbondanza di tutti i doni celesti in modo tanto straordinario, perché Ella, sempre libera da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, mostrasse quella perfezione di innocenza e di santità da non poterne concepire una maggiore dopo Dio, e che nessuno, all'infuori di Dio, può abbracciare con la propria mente.***

***Era certo sommamente opportuno che una Madre degna di tanto onore rilucesse perennemente adorna degli splendori della più perfetta santità e, completamente immune anche dalla stessa macchia del peccato originale, riportasse il pieno trionfo sull'antico serpente.****Dio Padre dispose di dare a Lei il suo unico Figlio, generato dal suo seno uguale a sé, e che ama come se stesso, in modo tale che fosse, per natura, Figlio unico e comune di Dio Padre e della Vergine; lo stesso Figlio scelse di farne la sua vera Madre, e lo Spirito Santo volle e operò perché da Lei fosse concepito e generato Colui dal quale egli stesso procede. La Chiesa Cattolica che – da sempre ammaestrata dallo Spirito Santo – è il basilare fondamento della verità, considerando come dottrina rivelata da Dio, compresa nel deposito della celeste rivelazione, questa innocenza originale dell'augusta Vergine unitamente alla sua mirabile santità, in perfetta armonia con l'eccelsa dignità di Madre di Dio, non ha mai cessato di presentarla, proporla e sostenerla con molteplici argomentazioni e con atti solenni sempre più frequenti.*

***La Madre di Dio vi è invocata ed esaltata come incorrotta colomba di bellezza, rosa sempre fresca. Essendo purissima sotto ogni aspetto, eternamente immacolata e beata, viene celebrata come l'innocenza stessa, che non fu mai violata, e come la nuova Eva che ha generato l'Emmanuele.****Non vi è dunque niente di straordinario se i Pastori della Chiesa e i popoli fedeli si sono compiaciuti, ogni giorno di più, di professare con tanta pietà, con tanta devozione e con tanto amore la dottrina dell'Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio, che, a giudizio dei Padri, è stata inserita nella Sacra Scrittura, è stata trasmessa dalle loro numerose e importantissime testimonianze, è stata manifestata e celebrata con tanti insigni monumenti del venerando tempo antico, è stata proposta e confermata dal più alto e autorevole magistero della Chiesa. Pastori e popolo niente ebbero di più dolce e di più caro che onorare, venerare, invocare ed esaltare ovunque, con tutto l'ardore del cuore, la Vergine Madre di Dio concepita senza peccato originale.*

*Dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paràclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana,****con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento,****e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto.*

*La Nostra bocca è veramente piena di gioia e la Nostra lingua di esultanza. Innalziamo dunque a Gesù Cristo Signore Nostro i più umili e sentiti ringraziamenti perché, pur non avendone i meriti, Ci ha concesso, per una grazia particolare, di offrire e di decretare questo onore e questo tributo di gloria alla sua santissima Madre. Fondiamo senz'altro le nostre attese su un fatto di sicura speranza e di pieno convincimento.****La stessa beatissima Vergine che, tutta bella e immacolata, schiacciò la testa velenosa del crudelissimo serpente e recò al mondo la salvezza; la Vergine, che è gloria dei Profeti e degli Apostoli, onore dei Martiri, gioia e corona di tutti i Santi, sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di chiunque è in pericolo, potentissima mediatrice e avvocata di tutto il mondo presso il suo Unigenito Figlio, fulgido e straordinario ornamento della santa Chiesa, incrollabile presidio che ha sempre schiacciato le eresie, ha liberato le genti e i popoli fedeli da ogni sorta di disgrazie e ha sottratto Noi stessi ai numerosi pericoli che Ci sovrastavano, voglia, con il suo efficacissimo patrocinio, portare aiuto alla santa Madre, la Chiesa Cattolica, perché, rimosse tutte le difficoltà, sconfitti tutti gli errori, essa possa, ogni giorno di più, prosperare e fiorire presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, "dall'uno all'altro mare, e dal fiume fino agli estremi confini della terra", e possa godere pienamente della pace, della tranquillità e della libertà.******Voglia inoltre intercedere perché i colpevoli ottengano il perdono, gli ammalati il rimedio, i pusillanimi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l'aiuto, e tutti gli erranti, rimossa la caligine della mente, possano far ritorno alla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile e un solo pastore.****Ascoltino queste Nostre parole tutti i carissimi figli della Chiesa Cattolica e, con un ancor più convinto desiderio di pietà, di devozione e di amore, continuino ad onorare, ad invocare e a supplicare la beatissima Vergine Maria, Madre di Dio, concepita senza peccato originale, e si rifugino, con piena fiducia, presso questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia in ogni momento di pericolo, di difficoltà, di bisogno e di trepidazione.*

***Sotto la sua guida, la sua protezione, la sua benevolenza, il suo patrocinio, non vi può essere motivo né di paura, né di disperazione, perché, nutrendo per noi un profondo sentimento materno e avendo a cuore la nostra salvezza, abbraccia con il suo amore tutto il genere umano. Essendo stata costituita dal Signore Regina del Cielo e della terra, e innalzata al di sopra di tutti i Cori degli Angeli e delle schiere dei Santi, sta alla destra del suo Figlio Unigenito, Signore Nostro Gesù Cristo e intercede con tutta l'efficacia delle sue materne preghiere: ottiene ciò che chiede e non può restare inascoltata.****Da ultimo, perché questa Nostra definizione dell'Immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza di tutta la Chiesa, decidiamo che la presente Nostra Lettera Apostolica resti a perenne ricordo, e ordiniamo che a tutte le trascrizioni, o copie, anche stampate, sottoscritte per mano di qualche pubblico notaio e munita del sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti la stessa fede che si presterebbe alla presente se fosse esibita o mostrata. Nessuno pertanto si permetta di violare il contenuto di questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o abbia l'ardire temerario di avversarlo e di trasgredirlo. Se qualcuno, poi, osasse tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo* (PIO PP. IX, Enciclica “*Ineffabilis Deus*”, Roma, 8 Dicembre 1854).

Regina concepita senza peccato originale, chiedi allo Spirito Santo che scriva in ogni cuore il tuo mistero e che ogni giorno ne ravvivi la verità e la bellezza con la potenza della sua intelligenza e sapienza. Chi ama il tuo mistero saprà a quali altezze il Signore ha elevato te e a quali grandezze il Signore vuole elevare ogni altro uomo, per te preso per mano e condotto al tuo Figlio Gesù. Madre Santa ascolta questa supplica e fa’ che ottenga esaudimento.

## 16 Giugno

Madre di Dio, fa’ che sempre la Parola di Gesù rimanga in noi. Avremo orecchi per ascoltare.

## Chi ha orecchi, ascolti!

Per comprende secondo verità nello Spirito Santo queste parole di Gesù: *“Chi ha orecchi, ascolti!”,* dobbiamo lasciarci aiutare attingendo un esempio dagli alberi. Gli alberi hanno le radici piantate nella terra, Un tronco che porta i rami. I rami che producono foglie e frutti. Se un contadino taglia l’albero alla radice, secca il tronco, seccano i rami. Nessun frutto viene più prodotto e nessuna foglia. L’albero è morto. Così dicasi per gli orecchi dell’uomo. Perché essi possano ascoltare la Parola di Dio secondo purezza di verità e di dottrina, devono essere collegati, legati ad un’anima governata dalla grazia del Signore. Se l’anima è morta, perché priva della grazia, anche gli orecchi sono morti. Non abbiamo orecchi, non possiamo ascoltare. Secondo questo principio, vanno comprese le Parole di Isaia, riprese da Gesù nel Vangelo secondo Matteo, ma anche ricordate sia dall’Evangelista Giovanni che dall’Apostolo Paolo: *“Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata» (Is 6,8-11). Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! (Mt 13,10-17).*

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio (Gv 12,37-43). E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!  Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!» (At 28,23-28).*

*Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 11,7,15).*

Chi vuole ascoltare Cristo Gesù deve dimorare in Cristo Gesù. La sua anima deve essere piantata nell’anima di Cristo Gesù e anche il suo cuore deve essere piantato nel cuore di Cristo Gesù. Ciò avviene nella comunione dello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che crea in noi la perfetta comunione con Cristo Gesù. Lo Spirito Santo ci unisce a Cristo se noi dimoriamo nella Parola di Gesù. Se la Parola di Gesù rimane in noi, lo Spirito è in noi. Noi ascoltiamo.

Madre di Dio, fa’ che sempre la Parola di Gesù rimanga in noi. Avremo orecchi per ascoltare.

## TUTTAVIA COSTORO AVRANNO TRIBOLAZIONI NELLA LORO VITA

Per comprendere quanto l’Apostolo Paolo insegna, dobbiamo andare a scoprire la sorgente dalla quale sgorgano le sue parole. Se questa sorgente da noi non viene scoperta, allora leggiamo le sue parole, ma non le comprendiamo. Siamo come il funzionario regio che sul suo cocchio legge il profeta Isaia, ma nulla comprende di ciò che legge: *“Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù (At 8,26-40).*Senza la conoscenza della sorgente è impossibile comprendere quanto leggiamo in Paolo allo stesso modo che per questo funzionario era impossibile comprendere il testo di Isaia. Qual è allora la sorgente che ci consente di comprendere l’Apostolo Paolo? La sorgente è il cuore di Cristo Crocifisso. La sorgente è questo cuore che sa annientarsi, annichilirsi, ridursi in cenere, in polvere della terra per manifestare al mondo intero tutta la potenza dell’amore con il quale Lui ama il Padre suo. Quanto un discepolo di Gesù ama il suo Maestro e Signore? Per il suo Maestro e Signore quanto è disposto ad annientarsi, annichilirsi, ridurre in polvere e cenere se stesso? Chi vuole amare con il cuore di Cristo Gesù, come l’Apostolo Paolo ama con il cuore di Cristo Gesù, deve annientarsi, annichilirsi, lasciarsi ridurre in polvere, in cenere, come Cristo, come Paolo per essere veri imitatori di Gesù Signore.

*Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l’uomo non toccare donna, ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non rifiutatevi l’un l’altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro. Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare. Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie. Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie? Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l’osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato. Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7,1-28).*

Quando la vita è vissuta dal cuore di Cristo, nel cuore di Cristo, per il cuore di Cristo, per manifestare tutto il suo amore ai fratelli allo stesso modo che Cristo ha vissuto la sua vita dal cuore del Padre, nel cuore del Padre, per il cuore del Padre, allora ogni “croce” di questo mondo si vede come via, strumento, per il nostro totale annientamento perché solo l’amore trionfi attraverso di noi e sia manifestato per noi tutto l’amore che il Padre ha versato nel nostro cuore. Allora il vero problema cristiano non è essere sposati, non sposati, separarsi, non separarsi, rimanere vergini o altre cose di questo genere. Il problema è uno solo: amare sempre dal cuore di Cristo, per il cuore di Cristo, rimanendo nel cuore di Cristo. Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo manifestare al mondo tutta la forza, la bellezza, la santità dell’amore di Gesù in noi.

## 17 Giugno

Madre della Sapienza, ottienici la grazia di essere perenni ascoltatori dello Spirito Santo.

## Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!

Per fare bene ogni cosa, prima di tutto dobbiamo conoscere cosa fare. In secondo luogo dobbiamo essere pieni di sapienza, intelligenza, scienza, perché possiamo farla bene. Se non sappiamo cosa fare, perché manchiamo della conoscenza della volontà del Signore nostro Dio, faremo cose, ma non faremo cose buone, cose secondo Dio. Salomone è re posto a governo del popolo del Signore. Volendo lui fare bene il re e governare il popolo a lui affidato secondo giustizia, chiede al suo Signore il dono della sapienza. Ascoltiamo alcune sue parole sulla sapienza: *“Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,14-30).*

*Dio dei padri e Signore della misericordia, con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza (Sap 9,9-18).*I discepoli di Gesù non devono chiedere al Signore la sapienza, devono invece chiedere con preghiera senza interruzione l’Autore della Sapienza, l’Autore del Consiglio e dell’Intelligenza, l’Autore della conoscenza e della scienza della volontà e dei pensieri di Cristo Gesù che sono volontà e pensieri del Padre. Gesù è pieno di Spirito Santo, si lascia guidare dallo Spirito Santo, fa bene ogni cosa, sempre.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (Mc 7,31-37).*

Perché il cristiano possa fare bene ogni cosa deve abitare nel seno di Cristo allo stesso modo che Cristo abita nel seno del Padre. Abita nel seno di Cristo se è governato dalla grazia santificate, che sempre deve crescere e fortificarsi in lui. Abitando nel seno di Cristo, potrà sempre porsi in ascolto dello Spirito Santo e chiedere a Lui che prenda in mano il governo della sua vita. Se però il cristiano non abita nel seno di Cristo e non cresce in grazia, il suo orecchio diventerà sordo e non potrà ascoltare lo Spirito e anche la sua bocca diventerà muta e mai lo invocherà. Senza la conduzione dello Spirito Santo, potrà fare molte cose, non le farà mai secondo giustizia, verità, santità. Farà ogni cosa male perché tutto farà dal suo cuore.

Madre della Sapienza, ottienici la grazia di essere perenni ascoltatori dello Spirito Santo.

## RIGUARDO AL PECCATO, ALLA GIUSTIZIA E AL GIUDIZIO

Qual è il peccato di coloro che non hanno voluto credere in Cristo Gesù? Quello di aver soffocato la verità con la loro falsità, menzogna, inganno. Cristo Gesù ha trattato sempre l’uomo da vero uomo. Non ha parlato solo alla sua intelligenza. Ha parlato al suo cuore, alla sua anima, al suo spirito, ai suoi sentimenti, ai suoi occhi, ai suoi orecchi, al suo stesso corpo. Ecco a quale uomo Gesù ha sempre parlato: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-4).*

Dalle opere di Gesù si può pervenire alla sua origine da Dio. Quanti non hanno creduto in Cristo sono vani per natura. Si compie per essi quanto rivela il libro della Sapienza: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore (Sap 13,1-5).*Tutti i grandi prodigi di Gesù non possono venire se non da Dio.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.  Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,1-15).*

Cosa è la giustizia? È il compimento in Cristo Gesù di tutte le profezie, gli oracoli, le promesse, i giuramenti del nostro Dio contenuti nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ogni Parola di Dio contenuta nella Scrittura dell’Antico Testamento si è compiuta solo in Cristo. Non si è compiuta solo una parte. Si è compiuta tutta, anche nei più piccoli segni. Ora se tutta la Scrittura si è compiuta tutta in Cristo, Cristo è il Messia del Signore. Chi dice di credere nella Scrittura e non confessa che Gesù è il Cristo di Dio, non è nella giustizia del Dio nella quale dice di credere. Se non è nella giustizia del suo Dio, non è neanche nella verità della Parola di Dio. Questo attesterà lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Altra attestazione che lo Spirito Santo farà è questa: Lui giudicherà che tutte le parole e le opere del mondo non sono verità. La morte in croce di Cristo come malfattore non è verità. È menzogna. Tutte le trasgressioni della Parola del Signore non sono verità. Sono falsità, menzogna, inganno. Tutto il combattimento contro il Vangelo e la stessa Chiesa non è verità, è falsità. Tutte quelle leggi che vogliono annientare la verità di Dio dalla quale è la verità dell’uomo non sono verità. Sono falsità. Chi è nello Spirito Santo sarà guidato verso la piena comprensione del peccato, della giustizia, del giudizio. Chi è senza lo Spirito Santo chiamerà il peccato santità, la giustizia ingiustizia, falso il giudizio dello Spirito Santo, vero il giudizio del mondo. Oggi molti cristiani sono senza lo Spirito Santo. Lo attesta il fatto che essi rinnegano il giudizio dello Spirito e assumono il giudizio del mondo.

Madre di Cristo, ottienici la grazia di abitare sempre nello Spirito Santo. Conosceremo la verità.

## 18 Giugno

Madre di Dio, aiutarci ad essere in perenne ascolto dello Spirito Santo come tu lo sei stata.

## Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta

Il Padre è amore eterno e sempre produce amore eterno. Cristo è amore eterno nel Padre e per il Padre è produce amore eterno. Lo Spirito Santo è la comunione eterna nella quale vivono l’amore eterno del Padre e l’amore eterno del Figlio e produce amore eterno. L’uomo non è amore eterno. Era stato creato ad immagine e a somiglianza dell’amore del Dio Trinità, ma si ribellò al suo Creatore e Signore e solo se il Signore ricomporrà la sua natura, divisa e lacerata dal peccato, potrà produrre vero amore che genera altro vero amore. Se l’uomo vuole, desidera, brama produrre amore eterno come Cristo Gesù produce amore eterno, lui deve essere corpo del corpo di Cristo, anima della sua anima, cuore del suo cuore, spirito del suo spirito, pensiero del suo pensiero. Deve essere con Cristo una sola cosa nello Spirito Santo, così come Gesù e il Padre sono una cosa sola nello Spirito Santo. L’uomo diviene una cosa sola in Cristo, vive per Cristo e con Cristo, se crede in Cristo e si lascia fare con Lui un solo corpo, nascendo come nuova creatura da acqua e da Spirito Santo.

Per l’Apostolo Paolo il mistero della redenzione si può solo compiere in Cristo e dove Cristo non è accolto con la fede e con la fede non si vive in Lui, con Lui, per Lui, nessuna ricomposizione della natura potrà mai avvenire. L’uomo si trova separato dalla sorgente eterna del suo amore, della sua verità, della sua unità, della sua giustizia e santità. Ascoltiamo l’Apostolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*” *(Ef 1,3-14).*Come Cristo produce amore eterno perché è e rimane in eterno nel seno del Padre, così l’uomo può produrre amore eterno se abita e rimane nel seno di Cristo Gesù. È legge universale alla quale nessuno potrà mai sottrarsi se vuole produrre amore eterno.  Si può anche rifiutare Gesù Signore, ma si rimane nella nostra natura lacerata e divisa.

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc 10,38-42).*

Prima di essere vero corpo di Cristo, vero suo sangue, vera sua vita, nascendo da acqua e da Spirito Santo, si deve entrare nel suo cuore per essere dal suo cuore, nei suoi pensieri per essere dai suoi pensieri, nella sua sapienza per essere dalla sua sapienza, nei suoi desideri per essere dai suoi desideri, nei suoi sentimenti per essere dai suoi sentimenti. Come questo potrà avvenire? Ponendoci in ascolto del cuore di Cristo Gesù. Ci poniamo ai suoi piedi ed ascoltiamo il suo cuore che parla al nostro cuore. Quanto vale per Cristo, deve vale anche nei riguardi degli Apostoli. La comunità cristiana delle origini era assidua nell’ascoltare gli insegnamenti degli Apostoli, che erano insegnamenti di Cristo, perché obbedienza ad un suo comando: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

Maria diviene così immagine perfetta del cristiano. Il cristiano è vero corpo di Cristo se si pone ai piedi degli Apostoli e ascolta Cristo Gesù che parla ad essi per bocca loro. Gli Apostoli, da parte loro, se vogliono offrire la loro bocca a Cristo perché parli e insegni ai suoi discepoli e ad ogni altro uomo, devono stare perennemente seduti ai piedi dello Spirito Santo e da Lui lasciarsi introdurre nella pienezza della verità del mistero di Cristo Gesù. Se gli Apostoli vivono alla maniera di Marta, se cioè essi vogliono servire Gesù, senza ascoltare Gesù e senza porsi ai piedi dello Spirito Santo, per ascoltare ciò che lo Spirito dice loro, saranno sempre affaccendati, sconsolati, sopraffatti dalle cose. Di cose ne faranno tante, ma non faranno la cosa per la quale essi sono stati chiamati. A loro la scelta: essere come Maria o come Marta. Se loro sceglieranno di seguire Marta, tutto il corpo di Cristo sarà soffocato dalle cose da fare.

Madre di Dio, aiutarci ad essere in perenne ascolto dello Spirito Santo come tu lo sei stata.

## AVETE PORTATO VIA LA CHIAVE DELLA CONOSCENZA

Ogni peccato che l’uomo commette, introduce nel corpo dell’umanità un ulteriore veleno di distruzione e di morte. Possiamo affermare che produce più danni materiali e spirituali un solo peccato di quanti danni fisici sta producendo questo virus che ha messo sottosopra il mondo. Nessuno si meravigli di questa affermazione. Adamo ha commesso un solo peccato. Per quel suo peccato noi tutti moriamo e la persona umana si trova divisa in se stessa. Basta leggere quanto rivela l’Apostolo Paolo e si constaterà che quanto si sta affermando è verità:*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).* Prima di commettere un peccato dovremmo riflettere, pensare. Ogni peccato aggiunge veleno al veleno che già scorre nel sangue dell’uomo. Ma oggi il peccato è visto come sviluppo, progresso, evoluzione, diritto, esigenza della natura. È come se il peccato si volesse nutrire solo di peccato, il vizio di vizio, le trasgressioni di trasgressioni. Ecco il decreto insano del mondo: esso per alimentare il suo peccato ha bisogno di decretare che nulla è peccato.

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54).*

Ma c’è un peccato la cui gravità è senza misura. Questo peccato non è l’omissione dell’insegnamento della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Oggi questo peccato non è per noi l’omissione dell’insegnamento del Vangelo. Questo peccato è gravissimo. Ma non è il peccato più grave. Il peccato più grave è il falso insegnamento della Legge, dei Profeti, dei Salmi, del Vangelo, della Tradizione, del deposito della fede, della sana dottrina. Con questo peccato si chiudono le porte del regno dei cieli. Chi lo commette non entra in esso. Non permette però che altri vi possano entrare. Ecco il gravissimo peccato: per il falso insegnamento della Parola del Signore si chiude al mondo intero il regno di Dio. Si condannano gli uomini alla perdizione eterna. Perché si condannano gli uomini alla perdizione eterna? Perché senza il conforto della luce della verità e della grazia del Signore, l’uomo si abbandona ad ogni sorta di trasgressione giungendo fino al soffocamento della verità nell’ingiustizia. Ecco perché non c’è peccato più grande di questo. Quanti sono preposti all’insegnamento della Parola del Signore devono mettere ogni attenzione, ogni vigilanza, ogni cura. Anche una loro svista potrebbe chiudere a molti il regno di Dio. Per una svista di perde un’anima per la quale il Signore ha dato la vita. Ma oggi questo problema per tanti non esiste più. Ormai neanche più si crede nella perdizione eterna. Alla fine – si dice – sempre trionfa la misericordia di Dio. Falsità madre di ogni falsità!

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che la falsità del mondo prenda il posto della Verità. Mai!

## 19 Giugno

Madre di Cristo, aiutaci. Ottieni la grazia di vivere il mistero dello Spirito che ci è stato dato.

## Egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre

Il Verbo che è in principio e che è Dio e che è presso Dio e il Padre vivono di eterna comunione perché immersi nello Spirito Santo. Per opera dello Spirito Santo il Verbo si fa carne, si fa vero uomo. Il vero uomo vive di purissima comunione di obbedienza e di sottomissione alla Persona, dalla quale è stato assunto secondo le sante regole dell’unione ipostatica, perché dal primo istante del suo concepimento nel seno della Vergine Maria è avvolto dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo avvolge la Persona del Verbo più che l’aria avvolge un corpo. Se per un solo attimo lo Spirito del Signore smettesse di avvolgere la Persona del Verbo eterno fattosi carne, essa non potrebbe più portare a compimento la sua missione. Quanto il profeta Isaia vede ed annuncia è verità, ma ancora è una verità assai imperfetta. Ecco cosa il profeta vede: “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5). Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria (Is 61,1-3).*

Perché questa verità è ancora imperfetta? Perché lo Spirito Santo non solo si posa su Cristo Gesù, non solo rimane in Cristo Gesù, lo Spirito Santo viene portato da Cristo Gesù al sommo della sua divina ed eterna potenza. Portato al sommo della sua divina ed eterna potenza per la sua obbedienza, lo Spirito Santo porta Cristo Gesù al sommo della perfezione nel compimento della sua missione. Il sommo del compimento è il suo totale annientamento sulla croce. Così Cristo Gesù dona pienezza di potenza allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo dona pienezza di compimento alla sua missione. Nessuno mai potrà raggiungere la pienezza di Cristo Gesù.

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,12-21).*

Lo Spirito Santo viene dato agli Apostoli e a quanti sono riuniti nel Cenacolo. Ecco cosa narrano gli Atti degli Apostoli: “*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (At 2,1-4).*

Lo Spirito Santo viene donato. Ma cosa ora è necessario che avvenga. È necessario che ogni discepolo di Gesù si doni totalmente allo Spirito Santo. È necessario che doni pienezza a questo dono, pienezza di sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, con la sua piena obbedienza a Lui. Mentre il cristiano cresce nel dono di tutto se stesso allo Spirito, lo Spirito cresce nel cristiano e dona pienezza di compimento alla sua missione. Noi oggi viviamo di una visione statica dello Spirito Santo. Pensiamo che lui è nel cielo e che basti invocarlo perché Lui venga e ispiri il nostro cammino. Questa è visione falsa dello Spirito del Signore. Visione vera è invece la visione dinamica. Lo Spirito Santo viene piantato in noi come un piccolissimo seme. Noi gli diano nutrimento con la nostra piena obbedienza a Lui, che è morire a noi stessi, annientarci dinanzi alla sua divina volontà, e Lui trasforma la nostra quotidiana morte di noi stessi a Lui, in potente albero di salvezza e di redenzione. Nella nostra morte Lui attinge vita in noi. Dalla sua vita attinta in noi, Lui si trasforma in forza ancora più grande perché portiamo a compimento l’opera del nostro totale annientamento in una obbedienza senza riserve alla volontà che Cristo Gesù ha su di noi. Il mistero è oltre la nostra mente e il nostro cuore. Possiamo solo intravederlo. Esso è grande.

Madre di Cristo, aiutaci. Ottieni la grazia di vivere il mistero dello Spirito che ci è stato dato.

## ANCHE IL FIGLIO DELL’UOMO SI VERGOGNERÀ DI LUI

Analizziamo questa verità annunciata da Cristo Signore ponendo al centro dell’insegnamento di Gesù un suo apostolo, un suo missionario, un suo discepolo. Se costui si vergogna di Cristo Signore si vergognerà anche del Vangelo. Non lo annuncerà. Non lo predicherà. Lo nasconderà. Quali sono i frutti della sua vergogna? Lascia il mondo nelle tenebre. Ecco cosa raccomanda San Paolo a Timoteo, Vescovo della Chiesa di Cristo Gesù: “*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato (2Tm 1,6-14).* Se Timoteo si vergognerà del Vangelo, il mondo rimane nelle tenebre e anche le comunità a lui affidate ritornano nelle tenebre. Un giorno senza la predicazione del Vangelo altro non fa che richiamare le tenebre sulla terra allo stesso modo che dove vi è un cadavere là si radunano gli avvoltoi. Le tenebre sempre invadono tutti gli spazi non occupati dalla luce. La luce è il Vangelo. Non si predica il Vangelo. Subito intervengono le tenebre e occupano ogni spazio della mente, del cuore, del corpo, dell’anima.

*Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Mc 8,34-38).*

L’Apostolo è fortemente preoccupato. Sa cosa significa lasciare una comunità senza luce anche per un solo giorno e per questo insiste con Timoteo: *“Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona” (2Tm 2,14-21).*Ecco cosa dovrà fare Timoteo perché il Vangelo sempre risuoni nelle sue comunità e per esse nel mondo intero: *“Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 4,1-5).*L’Apostolo Paolo vuole che Timoteo faccia quotidianamente la sua stessa professione di fede nel Vangelo: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (Rm 1,16-17).*Chi si vergogna del Vangelo non solo compromette la sua vita eterna. Compromette la vita eterna del mondo intero, perché vergognarsi del Vangelo è consegnare l’umanità alle tenebre. Per un ministro di Cristo vergognarsi del Vangelo è peccato gravissimo. Disobbedisce ad un comando del suo Signore. Lascia il mondo nelle tenebre. Consegna gli uomini al peccato. Dove il Vangelo non viene fatto risuonare, lì è il regno delle tenebre. Lì imperversa il principe di questo mondo. Lì governa il mistero dell’iniquità. Dovremmo riflettere su queste conseguenze.

Madre della Redenzione, aiuta i discepoli di Gesù perché nessuno si vergogni del Vangelo.

## 20 Giugno

Madre di Cristo, vieni in nostro aiuto. Fa’ che siamo sempre colmati di Spirito Santo.

## Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio

Come l’Apostolo Paolo vede se stesso secondo la scienza e l’intelligenza della purissima fede nello Spirito Santo che governa la sua coscienza, il suo cuore, la sua mente? Attingendo dal testo latino e greco – *Sic nos existimet homo ut ministros Christi et dispensatores mysteriorum Dei. Hic iam quaeritur inter dispensatores ut fidelis quis inveniatur* / Οὕτως ἡμᾶς λογιζέσθω ἄνθρωπος ὡς ὑπηρέτας Χριστοῦ καὶ οἰκονόμους μυστηρίων θεοῦ. ⸀ὧδε λοιπὸν ζητεῖται ἐν τοῖς οἰκονόμοις ἵνα πιστός τις εὑρεθῇ (1Cor 4,1-2) – lui è ministro, cioè servo, aiutante, subalterno, assistente, operaio, rematore di Cristo Gesù. Come operaio di Cristo Gesù qual è il suo lavoro da compiere? Quello di dispensatore, economo, amministratore dei misteri di Dio. Quali sono i misteri di Dio? I misteri di Dio sono un solo: Cristo Gesù, che è mistero di incarnazione, passione, morte, gloriosa risurrezione, ascensione al cielo. Gesù è ancora mistero di Signore, Giudice, Mediatore universale tra il Padre e ogni uomo. Gesù è mistero di via, verità, vita eterna, grazia, luce, salvezza, redenzione, giustificazione. Ecco ancora il mistero di Gesù: il Padre non ha stabilito nessun altro nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. I misteri di Dio sono stati tutti rivelati, manifestati, svelati in Cristo Gesù. Di tutti questi misteri l’Apostolo Paolo è amministratore, economo, dispensatore. Se lui non amministra i misteri di Dio con sapiente intelligenza, con retta conoscenza, con fermezza e fortezza nello Spirito Santo, nessuna salvezza potrà mai compiersi in nessun uomo. Tutto è dalla sana e retta amministrazione. Ecco perché lui aggiunge: all’amministratore è chiesto di essere fedele. Fedele a chi? Fedele al mistero che va sempre amministrato secondo la verità del mistero e fedele a Cristo che il mistero gli ha affidato perché lo amministri secondo la verità del mistero. Conoscenza, sapienza, intelligenza, fortezza, fedeltà l’amministratore dovrà sempre attingerle nella Spirito Santo. Se il suo legame con lo Spirito Santo è poco, poche anche saranno la sua conoscenza, sapienza, intelligenza, fortezza, fedeltà. Se invece il legame con lo Spirito Santo viene perennemente rafforzato, anche le virtù necessarie per la retta ed efficace amministrazione saranno sempre in lui. Per questo è necessario che lo Spirito del Signore sia nell’amministratore sempre al sommo della sua presenza. L‘amministratore e lo Spirito Santo devono divenire una cosa sola. La comunione deve essere piena trasformazione della natura.

*Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto? (1Cor 4.1-7).*

L’insegnamento di Paolo ai Corinzi vale anche per la persona di ogni amministratore dei misteri di Dio: *“Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,9-16).*Quandoun amministratore non si conosce nello Spirito Santo, neanche agisce con la sapienza, l’intelligenza, la fortezza dello Spirito Santo. Quando questo accade i misteri di Dio non vengono più amministrati secondo verità, ma dalla falsità del cuore che governa l’amministratore. Mai potranno, quanti credono nel Dio unico, amministrare Cristo, mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero del Padre, dell’uomo, del cielo, della terra, del tempo, dell’eternità. Manca di Cristo e dello Spirito Santo. Se oggi gli amministratori non amministrano più il mistero è proprio questa la ragione: sono senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo conosce chi è Cristo e solo nello Spirito Santo il mistero di Cristo potrà essere amministratore secondo purezza di verità. Poiché il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo, tutto viene amministrato dalla più grande falsità. Il Padre e il Figlio e lo Spirito sono un solo mistero e come unico mistero va amministrato. Il Dio unico non appartiene al mistero.

Madre di Cristo, vieni in nostro aiuto. Fa’ che siamo sempre colmati di Spirito Santo.

## PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE?

Quando si dona la nostra vita al Signore, l’uso o l’esercizio di essa deve sempre essere dalla sua onnipotenza, sapienza e intelligenza eterna. Lui è il Signore di ogni evento che avviene nella storia. Se lui conduce dinanzi alle sponde del Mar Rosso, non conduce perché i figli d’Israele siano riportati in Egitto. Lui li porta dinanzi alle sponde del Mare perché deve compiere uno dei più potenti interventi nella storia. Così tutti potranno conoscere che solo Lui è il Signore e tutto ciò che vuole nei cieli e sulla terra si compie. Se Lui porta il Figlio su una croce perché muoia su di essa, inchiodato come un malfattore, lo porta perché Lui dovrà attestare che anche sulla morte Lui è il Signore. Infatti il terzo giorno Lui ridona la vita al corpo di Cristo Gesù, trasformando la materia in spirito, in luce. Senza la vera fede, la storia per noi sarà un mostro che vuole la nostra distruzione, il nostro annientamento. Vivendo invece di fede in fede, dalla verità della fede che viviamo, in ogni storia ci consegniamo al Signore che viene per creare nuove le cose: “*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio (Ap 21,5-7). .*

Oggi Gesù porta i suoi discepoli in mezzo al lago e permette che le onde diventino impetuose e selvagge non perché i suoi discepoli anneghino in esse, ma perché essi imparino che la sua presenza, sia agente che dormiente, è sempre di salvezza, mai di morte. Domani in ogni tempesta della storia, tempesta scatenata dalle tenebre contro la luce che essi portano, i discepoli sempre dovranno ricordarsi che il Signore è con loro e la sua presenza sarà sempre di più grande salvezza, anche se essi dovranno passare per la via della persecuzione o anche dalla morte. Anche se il loro corpo dovrà morire, la loro anima vivrà in eterno presso il Signore e un giorno anche il loro corpo sarà trasformato in spirito, in luce, e così saranno luce nella luce eterna che è il loro Dio. Il Signore non sempre calmerà i venti impetuosi della persecuzione. A volte lascerà che essi soffino con forza distruttrice. Lui però è presente per ridare vita anche nella morte. Questa fede Lui chiede sempre ad ogni suo discepolo. Senza questa fede è impossibile attraversare il mare della storia. Senza fede si rimane travolti.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

La Lettera agli Ebrei ci dona Cristo sempre da contemplare se vogliamo non soccombere dinanzi al mare travolgente della storia: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! (Eb 12,1-8).*

La Lettera ai Filippesi ci chiede invece di affrontare la storia con gli stessi pensieri e i medesimi sentimenti di Cristo Gesù: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,5-11).*Vive di vera fede in Cristo Gesù chi dallo Spirito Santo si lascia ogni giorno scrivere il vero Cristo nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, nel suo corpo. Se Cristo non viene scritto in purezza di verità nel cristiano, mai la fede del cristiano sarà pura. Sarà sommerso dal mare.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a camminare di fede in fede, imitando il Figlio suo Gesù.

## 21 Giugno

Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano sia vero profeta di Cristo Gesù, secondo la verità del ministero che gli è stato affidato. Non permettere che la falsa profezia invada il mondo.

## Regina dei Profeti

La Vergine Maria è Regina dei Profeti. Chi è il profeta? È colui che non solo fa risuonare integra e pura la Parola del Dio vivente, che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Ma è anche colui che ha manifestato nella storia quanto è grande il Dio vivo e vero. Quanto è onnipotente la sua Parola. Quanto è vera la sua misericordia. Mosè scese in Egitto e manifestò al faraone, che si credeva un dio sulla terra, che ogni elemento della creazione non gli obbediva, obbediva invece alla Parola del suo Dio, Parola che veniva pronunciata da Mosè. Elia con la sua Parola chiuse il cielo per tre anni e sei mesi e sempre con la sua parola fece scendere fuoco dal cielo. Elia è anche il primo che ha risuscitato un morto. Per Eliseo non ci furono cose impossibili. Dio compiva per suo tramite ogni miracolo e ogni prodigio. Degli altri profeti ogni Parola da essi pronunciata si è infallibilmente compiuta, anche a distanza di moltissimi anni. La Vergine Maria è più che ogni profeta che è esistito, esiste, esisterà sulla terra. Lei è profeta particolarissimo. Lei non solo dona e annuncia la Parola del nostro Dio con una potentissima parola di luce che è il Magnificat. In Lei la Parola eterna del Padre, il suo Verbo, il suo Figlio Unigenito, si è fatto carne e Lei lo ha dato al mondo.

La Vergine Maria non dona la Parola che illumina il mistero, dona lo stesso Spirito Santo che del mistero è luce, sapienza, intelligenza, scienza, perfetta conoscenza. Nella casa di Elisabetta, Lei porta e dona lo Spirito Santo ad Elisabetta, sua cugina, e subito con la luce dello Spirito nel suo cuore, Elisabetta vede il mistero della Vergine Maria e lo grida al mondo. Il profeta è anche colui che presenta il cuore degli uomini al Signore, implorando per essi misericordia, pace, consolazione, speranza. La Vergine Maria nel giorno delle nozze di Cana va dal Figlio suo e gli manifesta il cuore di ogni uomo che è senza il vino dell’alleanza e consuma i suoi giorni in una vanità di morte. Nel cenacolo, dopo la gloriosa ascensione di Gesù al cielo, la Vergine Maria presenta al Figlio la preghiera della prima comunità, che è preghiera di richiesta dell’invio su di essa dello Spirito Santo. La Vergine Maria è più che ogni altro profeta. Chi vuole ascoltare Cristo Gesù deve ascoltare la Madre sua. Lui parla a noi attraverso di Lei. Chi vuole parlare a Cristo Gesù, deve parlare per mezzo di lei. Se Gesù non ascolta la sua voce, Lui non riconosce il nostro grido. Mistero della bellezza del ministero di profezia della Madre di Dio. Regina dei Profeti, fa’ che viviamo nel tuo mistero per tutti i giorni della nostra vita. Amen.

**In Maria il Verbo Eterno del Padre si fa carne**

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

**Maria porta nella casa di Zaccaria lo Spirito Santo**

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

**Maria canta Dio nella magnificenza delle sue opere**

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

**Maria si fa voce dell’umanità presso Gesù e voce di Gesù ai servi**

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

**La missione di Maria non finisce con la sua assunzione al cielo**

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

**Maria è perenne voce di intercessione della Chiesa presso Cristo**

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.*

**Maria è la Donna che è vera Madre del Figlio eterno del Padre**

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*

La Vergine Maria è modello ed esempio della nuova profezia che si deve vivere nel corpo di Cristo. Il cristiano deve vivere il mistero della profezia mostrando al vivo nel suo corpo Cristo Gesù. Deve portare nel mondo lo Spirito Santo e infonderlo nei cuori come Spirito di conversione e di accoglienza della Parola di Gesù. Deve proclamare con la sua vita la stupenda opera della redenzione e della salvezza che si è compiuta in lui. Deve essere voce dell’umanità che sempre grida al Padre e implora la grazia della conversione, del pentimento, della fede. Ma deve essere anche voce di Cristo Gesù che invita ogni uomo non solo alla conversione e alla fede nel Vangelo, ma anche alle esigenze di una più grande santificazione. Per questo è necessario che ogni cristiano prenda con sé la Vergine Maria e mai distolga lo sguardo da Lei. Di Lei deve conoscere anche i sospiri inespressi del suo cuore. Solo così la potrà imitare nel suo grande ministero di vero profeta di Cristo Gesù. Senza la vera profezia il popolo si perde e se oggi il popolo di Dio è in frantumi è perché il cristiano ha smesso di essere vero profeta del suo Maestro, Signore, Salvatore e Redentore. Purtroppo oggi sono fatti passare per purissima profezia tutti i pensieri degli uomini. Profezia mai sarà il pensiero dell’uomo. Profezia è solo la Parola di Cristo Gesù che deve essere fatta risuonare oggi e sempre nel mondo con ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo. Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano sia vero profeta di Cristo Gesù, secondo la verità del ministero che gli è stato affidato. Non permettere che la falsa profezia invada il mondo. Che ogni cristiano veda te, contempli te, imiti te, che hai vissuto questo ministero come nessuno mai lo ha vissuto. Solo Gesù Signore è stato il tuo unico e solo Maestro. Degli altri nessuno lo è mai stato. Il cristiano oggi non ha te come luce da imitare. Ha scelto di divenire profeta di questo mondo.

Liberaci, o Madre, da questa sciagurata decisione.

## LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO NON VERRÀ PERDONATA

Il peccato contro lo Spirito Santo che non sarà perdonato né in vita e né in morte, nel contesto del Vangelo secondo Matteo, è l’attribuzione delle opere di Dio al diavolo. Questo significa non solo rinnegare la verità di Cristo Gesù, ma anche distruggerla nei cuori. Chi è Cristo Gesù? Colui che è venuto per distruggere le opere del diavolo. Scacciare uno spirito impuro da un uomo mai potrà dirsi opera del diavolo. È invece opera di Dio, compiuta da Cristo Gesù con la fortezza dello Spirito Santo. Scacciare Satana da un corpo è opera della Santissima Trinità. Ecco come l’Apostolo Giovanni annuncia e insegna questa verità: *“Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste*” *(1Gv 3,7-12).*

Solo chi è posseduto dallo spirito del male nell’anima e nello spirito può dire che le opere di Gesù sono del diavolo. Dice questo per odio contro Cristo. Satana odia Cristo Signore. Mette nel cuore questo suo odio contro Cristo in ogni cuore che lui governa e in ogni mente della quale prende possesso. Quando vi è odio contro il Vangelo, contro la verità, contro la giustizia, contro la santità di Cristo Gesù, contro la sua dottrina, è segno di vera possessione dell’anima, del cuore, della mente. Questa è la più triste delle possessioni diaboliche. Da quelle del corpo Gesù ha liberato. Da quelle dello spirito, dell’anima, della mente nei Vangeli non c’è traccia di liberazione. Quando si giunge a questo stadio di possessione dell’anima, del cuore, della mente, si è già nel peccato contro lo Spirito Santo e da questo peccato non c’è liberazione. Si è del principe del mondo per il tempo e per l’eternità.

Per questa possessione e per questo peccato l’Apostolo Giovanni ci dice di non pregare: *“E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte. Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,14-21).*Oggi il mondo è sotto il potere delle tenebre. Lui si è impossessato di molti cuori, molte menti, molte anime. Da cosa ce ne accorgiamo? Dall’odio che si ha contro Cristo Gesù, contro la sua Chiesa, contro il suo Vangelo.

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.  Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).*

Quanti sono posseduti nella mente, nell’anima, nel cuore dallo spirito del male si servono di ogni mezzo per travasare il loro odio contro Dio, contro Cristo Gesù, contro lo Spirito Santo, contro la Chiesa, contro il Santo Vangelo della salvezza. Oggi il mezzo più diffuso è l’ignoranza, L’ignoranza genera la confusione. La confusione genere l’equivoco. L’equivoco dona alla luce ogni falsità e menzogna e la si proclama purissima verità. Oggi si serve di un esercito di teologici che si sono fatti tali da se stessi, eleggendo il loro pensiero a purissima verità di Dio. Altro strumento molto bene usato dal principe del mondo sono oggi i Social. In essi ognuno è spacciatore di verità, sapienza, dottrina. Spacciare è una cosa. Conoscere la verità è altra cosa.

Donna vestita di sole, fa’ che il cristiano cammini nel mondo sempre avvolto dalla luce di Cristo.

## 22 Giugno

Madre del Signore, non permettere che la nostra gloria trionfi sulla gloria di Cristo, oscurandola.

## Fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio

Oggi nei Cieli Santi si compie la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10-13-14).*L’Evangelista Marco annuncia questa verità con una parola assai semplice, scarna, essenziale: “*Fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio”.*Mentre l’Apostolo Giovanni ecco come vede in visione questo evento: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli”. Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*Questa liturgia di incoronazione è eterna. Gesù oggi riceve dal Padre potere e regno, onore e gloria. Oggi il Padre pone nelle sue mani il governo dell’universo. Dell’universo Lui è il Signore e il Giudice. Tra il Padre e l’intera creazione Lui è il solo Mediatore. Per Lui si compie la creazione e per Lui la redenzione. Per Lui il Padre dona ogni dono agli uomini e per Lui ogni uomo può accedere al cuore del Padre. Dove Lui non regna in un cuore neanche il Padre regna e neanche lo Spirito Santo. Il Padre ha stabilito che tutto avvenga per Cristo, in Cristo, con Cristo.

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno”. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

Gli Apostoli non devono andare in tutto in mondo per predicare una nuova antropologia, una nuova filosofia, una nuova scienza. Neanche devono andare per portare una morale nuova. Essi devono andare nel mondo per creare l’uomo nuovo, perché l’uomo nuovo, governato dallo Spirito Santo, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, faccia nuove tutte le cose. Come si fa l’uomo nuovo? Predicando, annunciando Cristo e la sua Parola. Invitando ogni uomo ad accogliere Cristo e la sua Parola, a lasciarsi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questo di Cristo Gesù è vero comando di amore. D’altronde Gesù così parla agli Apostoli nel Vangelo secondo Giovanni: *“Come il Padre ha mandato me, io mando voi”*. Come Gesù ha obbedito al Padre, così gli Apostoli devono obbedire a Cristo Signore. Come Gesù si è immolato per la gloria del Padre, così gli Apostoli devono immolarsi per la gloria di Cristo Signore. La liturgia che oggi si celebra nei Cieli Santi deve essere celebrata ogni giorno nel cuore degli Apostoli e in comunione con loro da ogni altro discepolo di Gesù. Oggi però ci si vergogna di Cristo e del suo Vangelo. Alla gloria di Cristo Signore si preferisce la propria gloria. Si compie per noi, quanto è scritto nel Vangelo secondo Giovanni: *“Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio (Gv 12,37-43).* È tristezza eterna per il mondo quando la nostra gloria oscura la gloria di Cristo.

Madre del Signore, non permettere che la nostra gloria trionfi sulla gloria di Cristo, oscurandola.

## REGINA ASSUNTA IN CIELO

Invocando la Vergine Maria assunta in cielo, è cosa buona che ogni figlio di una così eccelsa Madre, faccia sua la fede della Chiesa e si rivolga a Lei con lo stesso cuore del Papa Pio XII che questa verità ha proclamato solennemente. Sempre la fede deve governare e orientare la nostra vita. Quando la fede non governa la vita, essa è fede vana, sterile, morta.

“*Noi, che abbiamo posto il Nostro pontificato sotto lo speciale patrocinio della santissima Vergine, alla quale Ci siamo rivolti in tante tristissime contingenze, Noi, che con pubblico rito abbiamo consacrato tutto il genere umano al suo Cuore immacolato, e abbiamo ripetutamente sperimentato la sua validissima protezione, abbiamo ferma fiducia che questa solenne proclamazione e definizione dell'assunzione sarà di grande vantaggio all'umanità intera, perché renderà gloria alla santissima Trinità, alla quale la Vergine Madre di Dio è legata da vincoli singolari. Vi è da sperare infatti che tutti i cristiani siano stimolati da una maggiore devozione verso la Madre celeste, e che il cuore di tutti coloro che si gloriano del nome cristiano sia mosso a desiderare l'unione col corpo mistico di Gesù Cristo e l'aumento del proprio amore verso colei che ha viscere materne verso tutti i membri di quel Corpo augusto. Vi è da sperare inoltre che tutti coloro che mediteranno i gloriosi esempi di Maria abbiano a persuadersi sempre meglio del valore della vita umana, se è dedita totalmente all'esercizio della volontà del Padre celeste e al bene degli altri; che, mentre il materialismo e la corruzione dei costumi da esso derivata minacciano di sommergere ogni virtù e di fare scempio di vite umane, suscitando guerre, sia posto dinanzi agli occhi di tutti in modo luminosissimo a quale eccelso fine le anime e i corpi siano destinati; che infine la fede nella corporea assunzione di Maria al cielo renda più ferma e più operosa la fede nella nostra risurrezione.*

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo»* (Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*)”.

Due brevi meditazioni ci aiuteranno ad entrare nel mistero dell’Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo in corpo e anima.

**PRIMA BREVE MEDITAZIONE**

La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. Dal primo istante del suo concepimento fino al suo innalzamento in corpo e in anima nella gloria del cielo, Lei è solo opera di Dio. “*Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente, perché ha guardato l’umiltà della sua serva*”. “*Beata sei tu, Maria, perché hai creduto nella Parola del tuo Signore*”. Essendo piena di grazia, piena di Spirito Santo, in Lei non c’era la resistenza del peccato. Il suo sì a Dio era sempre immediato. È il peccato la grande diga che impedisce che la nostra risposta al Signore sia pronta, subitanea. Si ascolta, si obbedisce. Chi vuole crescere in obbedienza, deve crescere in santità. Più il cuore è liberato dal peccato e dalle sue scorie altamente distruttrici dell’obbedienza e più il nostro sì al Signore è pieno, immediato, secondo la verità dello Spirito Santo.

La Vergine Maria è tutta opera di Dio. Dio l’ha fatta prima umile e poi grande. Prima ricca di grazia e poi ricca di fede. Prima piena di Spirito Santo e poi obbediente allo Spirito che la muoveva nel cuore, nella mente, nella volontà. Guardare e contemplare la Madre di Dio e Madre nostra deve far nascere nel cuore un desiderio di più grande obbedienza, santità, verità, amore, misericordia. Poiché oggi Cristo Gesù sta divenendo “elemento” non solo marginale, quanto assai inutile, anche la Vergine Maria sta divenendo “elemento” marginale, assai inutile. Possiamo anche onorarla per finzione, di certo non la onoriamo secondo verità, perché Cristo Gesù da noi non è adorato secondo verità. La prova della verità del nostro amore verso Maria è la crescita in obbedienza alla Parola di Gesù e alla sua verità.  Gesù, Maria e il discepolo sono una cosa sola. Una cosa sola devono rimanere in eterno. Possono rimanere una cosa sola, se il discepolo è nello Spirito Santo, allo stesso modo che Cristo e Maria sono nello Spirito Santo. Tutto avviene nella comunione dello Spirito del Signore. Se il cristiano non pone la dimora nello Spirito di Dio e non cresce in Lui, condurrà una esistenza vuota.

La bellezza della Madre di Dio è oltre ogni bellezza che si può trovare sulla nostra terra. Se mettiamo tutte insieme le donne che vengono celebrate dalla Storia Sacra, dobbiamo concludere che la Madre di Dio è infinitamente oltre. Chi contempla la Vergine Maria, chi ammira la sua bellezza, chi scruta e scopre ciò che Dio realmente ha fatto di Lei, cambierà ogni pensiero su Dio, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui suoi riti e celebrazioni, sui suoi sacramenti. Cambierà pensiero non solo sull’umanità, ma anche sul tempo e sull’eternità, sul Paradiso e sull’inferno, perché vedrà ogni cosa dal mistero purissimo della Madre di Dio. Vedrà ogni cosa con i suoi occhi e il suo cuore.

Scrutare l’amore del Padre, la grazia del Figlio, la comunione dello Spirito Santo con il cuore della Madre di Dio, leggere in essi con i suoi occhi, vedere ogni cosa con il suo spirito, è scoprire gli abissi della carità del Padre, l’onnipotenza redentrice e salvatrice della grazia di Gesù Signore, la forza trasformatrice, unificatrice, elevatrice e rinnovatrice dello Spirito Santo. Per il cuore e la mente della Vergine Maria si entra in pienezza nella verità di Dio.

Se però la Vergine Maria non diviene, perché da noi non scelta, non voluta, non desiderata, nostro cuore, nostri occhi, nostro pensiero, nostro desiderio, nostra aspirazione di sapienza e di intelligenza, Dio rimane sempre un mistero inaccessibile, perché all’uomo non è data altra via per raggiungere il cuore di Cristo se non per mezzo del cuore della Madre sua. Infatti sono tutti senza il vero Cristo coloro che si sono privati per stoltezza diabolica del cuore di Lei.

Satana sa che la vera sua nemica è la Madre di Gesù. Se lui riesce ad allontanare un cuore dalla Madre di Dio, se lo priva di Lei, per lui tutto diviene più facile. Non ci sono ostacoli alla conquista del mondo. L’unico baluardo è la Madre celeste. Tolta Essa dai cuori, questi crolleranno, si dissolveranno più che le mura di Gerico. Lui potrà governare indisturbato il mondo, come attualmente sta facendo. Il cristiano è senza la Madre.

Lei è la Donna vestita di sole, con dodici stelle che le fanno da corona, con la luna sotto i suoi piedi. Il sole è Dio. Dio avvolge Maria di se stesso. La rende partecipe della natura divina in modo unico, singolare, particolare, speciale. Nessuna creatura mai ha ricevuto e mai riceverà una partecipazione così alta, eccelsa, elevata. Chi vede Maria è quasi come se vedesse Dio, tanta stupenda e meravigliosa è la sua luce.

Quella di Lucifero a confronto della sua è come fiamma di un lucignolo che fumiga. Maria però non si è esaltata. Non si è attribuita la gloria della divinità. Loda e ringrazia, benedice ed esalta il suo Signore. Lei non si è fatta. È tutta e interamente opera del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. È questa la vera grandezza della Madre celeste: la sua umiltà. Lei sa che niente viene da Lei. Tutto invece viene da Dio e canta per Lui il suo cantico eterno di lode.

Dalla Vergine Maria questo tutti dovremmo imparare: la sua umiltà per confessare che tutto è un dono di Dio. Tutto è un dono Dio speciale, assai speciale. È un dono di Dio per essere donato totalmente, interamente, senza nulla trattenerci per noi. Maria, dono purissimo di Dio, tutta si è data a Dio nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi desideri. Per il suo Dio si è immolata sul Golgota, divenendo martire nell’anima.

Le dodici stelle raffigurano tutte le altre luci del Cielo. Dio ha disposto che ogni luce angelica o umana, cioè dei santi, facesse da corona alla Madre sua. Nulla deve mancare in gloria, in luce, in bellezza alla Madre sua. Lei deve occupare il primo posto nel cielo. Dio vuole che essa risplenda adornata di tutta la sua luce e di quella di tutti i beati del suo Cielo. Nessuna luce le deve mancare. Tutti a servizio della gloria di Maria. Nonostante questa sublime gloria, la Vergine Maria è rimasta e si è fatta ancora più umile. Nella sua umiltà si è come nascosta, inabissata, quasi sconvolta di un così grande onore.

Quanto il re Assuero ordina perché venga onorato Mardocheo in segno di riconoscenza è nulla: “*Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare*” (Est 6,7-9).

L’onore che Dio riserva per la Madre sua è infinitamente oltre. Dio non fa indossare a Maria la sua veste regale. Le fa indossare tutta la sua luce eterna. Non chiama solo alcuni a gridare la grandezza della Madre sua. Vuole che ogni luce del Paradiso si trasformi in un diamante per adornare la Madre sua. Maria deve essere Colei verso cui tutti devono guardare, tutti devono sentirsi a servizio della sua gloria. Così il Signore intende onorare la Madre sua.

Anche la luna è sotto i suoi piedi. La luna è mutevolezza, imperfezione. Maria calpesta ogni imperfezione, perché tutti gli eletti possano entrare nella gloria del cielo rivestiti della perfezione dell’amore del Padre, della pienezza della grazia di Cristo, della comunione trasformatrice dello Spirito Santo. Nel Paradiso non deve regnare alcuna imperfezione. Tutte sono poste sotto i piedi della Madre di Dio. Potremmo vedere nella luna le anime dei giusti del purgatorio.

Anche queste anime devono completare la bellezza della Madre di Dio, anche se ancora non sono pronte per divenire diademi di luce per adornare il suo capo. Con l’aiuto e l’intercessione della Madre purissima anche queste anime raggiungeranno la luce eterna e andranno a rendere più maestosa la bellezza quasi divina della Madre del Signore.

La morte che ha potere su tutta l’umanità, non ha avuto potere sulla Madre di Dio. Maria dalla morte è stata preservata. Dio non ha permesso che la Madre sua fosse anche per un solo istante prigioniera di essa. È un privilegio accordato solo a Lei.

Il Padre in Maria, liberandola dalla morte, ha voluto manifestare quanto grande ed onnipotente è il suo amore. Il Figlio attraverso di Lei ha voluto rivelare quanto è redentrice e salvatrice la sua grazia. Lo Spirito Santo ha voluto mostrare ad ogni uomo dove giunge la sua santificazione per le anime che Dio ama. La Vergine Maria è la Donna più amata da Dio. È il suo capolavoro. È la completezza della sua creazione. È la bellezza che racchiude ogni bellezza.

Maria non doveva essere neanche sfiorata dalla morte. Questa non appartiene alle opere del Signore. In Maria il Signore ha voluto indicare al mondo intero qual era la sua verità di origine, il so progetto eterno nella sua creazione. In Maria questo progetto, questo desiderio, si è tutto compiuto. Dio può dire, affermare, sostenere, gloriarsi in eterno: “*Dove con gli altri non sono riuscito, con Lei ci sono riuscito. Lei ha permesso la realizzazione di ogni mio desiderio*”.

È importante comprendere questa verità. Se Maria fosse incorsa nella morte, la morte e lo stesso Satana avrebbero potuto dire al Signore: hai concepito un piano e hai fallito in esso. Noi abbiamo conquistato ogni tua creatura. Ti abbiamo sottratto gli angeli e gli uomini. Questo la morte non lo potrà dire. Dio sempre le presenterà la Madre sua come suo trofeo, sua vittoria, come sconfitta del regno della morte e di Satana. In Maria ha vinto. Lei è tutta sua. Nella Vergine Maria si rivela la pienezza della verità di ciò che sarebbe dovuta essere l’umanità senza peccato: una fonte dalla quale sempre sarebbe sgorgato lo Spirito Santo per unire gli uomini tra di loro e con Dio. Questo purtroppo non è stato possibile a causa del peccato e gli uomini si sono trasformati in diffusori dello spirito del male, spirito che divide gli uomini dagli uomini e gli uomini da Dio.

Maria entra nella casa di Elisabetta e il suo fiato diviene portatore dello Spirito Santo. La sua voce piena dello Spirito di Dio penetra nel cuore di Elisabetta e nel suo seno. Elisabetta all’istante viene illuminata sul mistero di Maria, il bambino viene ricolmato dello Spirito del Signore, secondo la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto al padre nel tempio. Potenza dell’umanità nuova che traspira di Spirito Santo, che è alito di Spirito Santo.

Elisabetta proclama Maria grande perché ha obbedito, ha ascoltato. Maria invece si proclama grande non perché ha ascoltato, ma perché il Signore ha visto la sua umiltà, cioè la sua verginità dello spirito e il suo desiderio di essere sola umile serva del suo Creatore e Signore. Mettendosi tutta nella mani del suo Dio, annientandosi di se stessa, Dio ha potuto fare per Lei grandi cose. Non è facile entrare nel mistero della Vergine Maria. Bisognerebbe rivestirsi del suo cuore, indossare la sua anima, ricolmare di ogni suo desiderio. Ma soprattutto occorrerebbe divenire anche noi vergini per il nostro Dio, spogliati di noi stessi, di ogni nostro desiderio e volontà, per appartenere interamente al nostro Dio e Signore. Senza una quotidiana immersione negli abissi della Madre di Dio, poco si comprende e poco si percepisce di Lei.

Misera è quella comunità cristiana che per esaltare Cristo toglie gloria alla Madre sua. Questa comunità non sa che Cristo riveste Maria della sua gloria. Cristo non toglie alla Madre. Dona tutto se stesso a Lei. Tutta la Chiesa Lui ha posto nelle mani della Madre sua. Tutto il Cielo è affidato al suo governo di Madre. Povera è ogni anima che si vergogna di esaltare la Madre celeste. Quest’anima è spiritualmente e teologicamente misera. Nulla ha compreso di Dio.

Senza vita è quella comunità che toglie Maria dal suo seno. Come Dio per dare la vita al Figlio suo ha creato Maria, così sempre crea la Madre sua in ogni cuore che vuole generare alla vita soprannaturale qualche anima. Dove Maria non regna, neanche la vita regna, perché nessuna anima verrà generata a Dio se non per mezzo di Lei. Lei è la Madre attraverso la quale Dio ha stabilito che ogni anima venga generata a vita nuova, divina, spirituale, cristica.

Vergine Maria, Donna Vestita di Sole, splendore del Cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, rivestici di te, perché come te, possiamo essere umili per il nostro Dio. Angeli e Santi venite in nostro soccorso e liberateci da ogni stoltezza e insipienza. Maria è la Madre della vita sempre. Chi è senza Maria è umanamente e spiritualmente un sacco vuoto.

**SECONDA BREVE MEDITAZIONE**

La Chiesa del Cielo, in questo giorno santo, si unisce alla Chiesa della terra, per benedire, lodare, ringraziare, magnificare il Signore per le grandi cose compiute per Lei, per la Vergine Maria, guardando la sua umiltà, cioè la sua volontà di essere tutta e sempre del suo Signore e Dio. Questa gloria la Vergine Maria dona al suo Signore. Questo è il suo culto perenne: confessarlo come il solo Signore e Dio, il solo al quale tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà appartengono. Lei mai fu di un’altra creatura, questa gloria solo è sempre è stata del suo Dio. Lei è vergine, pura cioè da ogni idolatria. Dio sempre si potrà gloria di lei. Di Lei potrà dire: “*Ecco la mia serva fedele. Sempre è stata al mio servizio. Mai si è lasciata tentare per essere a servizio di altri*”. Non sono state forse queste le parole dette da Maria all’Angelo che le manifestava la divina volontà? “*Ecco la serva del Signore. Avvenga di me secondo quello che hai detto*”. “*Dio chiede e io mi dono. Lui vuole e io mi consegno senza alcuna riserva. Lui è il solo mio Signore. Sarò sua per l’eternità*”.

In chi più e in chi meno, in chi molto e in chi poco, Satana lascia sempre la sua zampata nell’anima dell’uomo. Sempre potrà dire di noi: “*Guardata dentro di te, troverai l’impronta ancora fresca della mia zampata*”. Di tutti si potrà vantare, di Lei mai potrà esultare dinanzi ai suoi angeli dell’inferno. Nulla ha potuto contro di Lei, su di Lei. Dio l’ha fatta un giardino chiuso, una sorgente sigillata. Satana non ha potuto turbare l’aria fresca con il peccato in quel giardino, né ha mai potuto inquinare con il veleno della sua falsità quella purissima sorgente di amore e di obbedienza. Maria è la sola al mondo – assieme a Cristo Gesù – sulla quale Satana non ha mai potuto poggiare la sua zampa di male. Invece è stata Lei ha schiacciare a lui la testa. La più umile delle creature ha sconfitto il più superbo degli angeli dell’inferno. Questa gloria il Signore ha concesso alla Madre sua. Oggi Maria è celebrata vestita di sole, cioè del suo Dio, con in testa una corona di dodici stelle e con la luna come sgabello per i suoi piedi. Dio e l’intero universo celebrano la gloria della Regina del cielo e della terra.

Il cristiano, che è nato dal cuore della Vergine Maria, non può celebrare questo giorno in modo pagano. Deve rivestirlo di grande sacralità. Deve contemplare la grandezza della Madre sua. Con Lei deve benedire e lodare il Signore, ringraziarlo per il dono di una Madre così eccelsa, così grande. La profanità non deve trionfare sulla sacralità, la mondanità non può travolgerci in questo giorno così santo. Siamo chiamati tutti a manifestare al mondo il nostro grande amore per Lei, la Donna nella quale oggi il Signore ha vinto la morte e ha fatto trionfare la vita. Questo non significa che si deve vivere questo giorno chiusi in qualche Chiesa. Significa che dobbiamo pensare alla Madre nostra in modo nuovo, così come oggi La pensa il Figlio, La pensa il Padre e lo Spirito Santo, La pensano gli Angeli e i Santi, La pensano tutte le anime che la amano come loro vera Madre e a Lei offrono il loro cuore e la loro vita. Siamo chiamati a vivere questo giorno da suoi veri testimoni. Il suo amore per noi è stato grande. Grande dovrà essere il nostro amore per Lei. Lo esige la legge dell’amore che deve essere sempre di uguale misura, dal momento che mai potrà essere più grande del suo, anche se noi dovremmo impegnarci almeno per raggiungere la misura del suo amore con il quale lei ci ama.

Il cristiano sarà grande quanto grande sarà il suo amore per la Madre di Gesù. Sarà forte quanto sarà forte l’amore per la Vergine Maria. Sarà santo quanto sarà santo il suo amore per la Madre del suo Signore. Sarà cristiano missionario per quanto amore attingerà e riverserà nel cuore della Vergine Madre. È il suo cuore il nostro grembo. È nel suo cuore che diveniamo ogni giorno cristiani. È dal suo cuore che la missione dovrà iniziare e nel suo cuore terminare. Fuori del suo cuore vi è solo un arido deserto, una palude salmastra, acqua infetta che mai si potrà bere. Il cuore della Madre di Dio è la nostra casa, perché è la sola casa nella quale potrà abitare per essere coltivato il cristiano. È questo il motivo per cui questo giorno non potrà essere vissuto vanamente. La Madre di Gesù merita tutto il nostro cuore, il nostro spirito, il nostro corpo. Essa merita il nostro tempo e le nostre cose. Nulla che è nostro dovrà dirsi nostro perché tutto dovrà essere suo. Un cristiano fuori dal cuore di Maria, non tutto di Lei, è solo albero senza radici.

Angeli, Santi, aiutateci a vivere questo giorno dedicato alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo in corpo e anima, con grande solennità. Che tutti vedano la nostra gioia per la Madre di Dio e Madre nostra, brillare sul nostro volto e così innamorarsi di Lei per sempre.

## 23 Giugno

Vergine Sapiente, ottienici la grazia di liberarci dal peccato. Confesseremo la verità del Figlio tuo e proclameremo al mondo che Lui è il Messia, il Salvatore, il Redentore dell’uomo.

## Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie

È verità rivelata dallo Spirito Santo nel Libro della Sapienza. Dalla bellezza e grandezza delle opere per analogia si contempla il loro autore: “*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore” (Sap 13,1-5).*

Dio ha creato l’uomo capace di discernere, ragionare, analizzare, dedurre: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).*Ogni uomo può, vedendo le opere, conosce colui che le ha fatto.

Il cieco nato dal miracolo compiuto da Gesù sui suoi occhi giunge alla conclusione che Dio è con Gesù: *“Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9,24-34).*

Gesù dice che se non avessero visto le sue opere, quanti lo vogliono crocifisso non avrebbero alcun peccato. Essi hanno visto e il loro odio è colpevole: *“Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione” (Gv 15,22-25).*Chi è sapiente sempre riconoscere dalle opere che Gesù è da Dio. Dio è con Gesù.

*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,16-24).*

Se Gesù è con Dio e Dio è con Gesù, sono privi di ogni sapienza quanti non riconoscono e non confessano la sua verità. Chi è sapiente, chi è libero da ogni peccato, chi non è schiavo del suo odio contro la verità, chi non ama le tenebre, riconoscerà che veramente Gesù è con Dio e Dio è con Gesù.

Vergine Sapiente, ottienici la grazia di liberarci dal peccato. Confesseremo la verità del Figlio tuo e proclameremo al mondo che Lui è il Messia, il Salvatore, il Redentore dell’uomo.

## CREDO INFATTI DI AVERE ANCH’IO LO SPIRITO DI DIO

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a pensare sempre secondo lo Spirito di Dio. Il nostro pensiero è però secondo lo Spirito di Dio nella misura in cui noi cresciamo nello Spirito di Dio. Come si cresce nello Spirito di Dio? Crescendo in Cristo Gesù. Come si cresce in Cristo Gesù? Crescendo in obbedienza alla sua Parola. Più si cresce in obbedienza, più si cresce in Cristo, più si cresce nello Spirito Santo, più i nostri pensieri sono secondo lo Spirito di Dio. Poiché la misura dell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù non è per tutti uguali, neanche la crescita in Cristo è per tutti uguale e di conseguenza neanche la crescita nello Spirito è per tutti uguale. Questa non uguaglianza nella crescita significa non uguaglianza nei pensieri secondo lo Spirito di Dio. Chi è nel peccato mortale non ha pensieri secondo lo Spirito di Dio. Con il peccato mortale ci si separa vitalmente dal corpo di Cristo e dallo Spirito Santo. Si deve prima ritornare nello stato di grazia, si deve riprendere il posto vitale nel corpo di Cristo, e poi si potrà iniziare a pensare secondo lo Spirito di Dio.

Sempre dobbiamo ricordarci che lo Spirito di Dio che è in noi è lo Spirito del corpo di Cristo. Se non siamo nel corpo di Cristo neanche siamo nello Spirito di Cristo. Siamo da noi stessi e dai nostri pensieri. La stessa cosa dicasi per chi si abbandona ai vizi. Ogni vizio ci separa dal corpo di Cristo o impedisce che lo Spirito Santo agisca in noi con tutta la sua divina sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore del Signore. Ma anche i peccati veniali rallentano, ostacolano, impediscono che lo Spirito Santo possa agire in noi con la sua pienezza di luce e verità. Se un discepolo di Gesù vive lontano dai peccati veniali e un altro coltiva ogni piccola trasgressione della Legge del Signore, mai si potrà dire che lo Spirito del Signore agisce in loro allo stesso modo. Che non agisca in loro allo stesso modo lo attesta la differenza della loro via. Più si vive senza peccati veniali e più lo Spirito Santo produce in noi i suoi frutti. Il governo di sé nel più grande bene è frutto dello Spirito Santo. È verità questa che sempre va messa nel cuore. Ma chi non è nello Spirito Santo nulla conosce dello Spirito e queste cose sono follia per lui. Chi è senza lo Spirito di Dio nel suo cuore vive anche senza il timore del Signore. Si crede ispirato, mentre ispirato non è.

*Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni. Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell’età – e conviene che accada così – faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo – pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà – chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio. La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così com’è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch’io lo Spirito di Dio (1Cor 7,19-40).*

Chi è nello Spirito Santo comprende le parole dello Spirito Santo che giungono al suo orecchio dai suoi fratelli. Chi non è nello Spirito Santo mai potrà comprendere le parole che il fratello gli dice nello Spirito Santo. Quando tra gli uomini non vi è comprensione, è segno che non se uno è nello Spirito Santo l’altro non lo è. Quando si è nello Spirito di Dio sempre si è nella comunione dei pensieri e della volontà, perché si pensa con il pensiero di Cristo Gesù e si vuole con la volontà del Signore. L’Apostolo Paolo sta parlando ai discepoli di Gesù che sono in Corinto. Costoro si pensano tutti i ispirati, tutti nello Spirito Santo, tutti nella volontà di Dio. Ecco cosa dice loro l’Apostolo: “*Sappiate che anche io sono nello Spirito Santo. Se sono nello Spirito Santo, merito di essere ascoltato. Almeno merito che la mia parola venga presa in considerazione*”. Perché loro non sono nello Spirito Santo? Perché non credono nella parola di Paolo che è vera parola detta loro nello Spirito Santo. Ecco una verità che va posta nel cuore: “*Quando un Apostolo del Signore ci parla, almeno dobbiamo avere a cuore di ponderare la sua parola, pesarla, valutarla. Se essa è parola di sommo bene per noi, essa va accolta. Se noi non l’accogliamo, è segno che noi non vogliamo il nostro bene. Vogliamo il nostro male*”. Lo Spirito ha parlato per mezzo del suo Apostolo. Non si cerchino altre vie attraverso le quali lui parla. Se si mettono altre parole al di sopra della sua parola di bene, allora è segno che non siamo nello Spirito Santo. Parliamo dal nostro cuore e dal nostro cuore pensiamo. Lo Spirito non è in noi.

Madre di Dio, aiutaci a crescere in Cristo. Conosceremo e parleremo dallo Spirito Santo.

## 24 Giugno

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Insegna ad ogni tuo figlio a vivere di vera compassione.

## Sento compassione per la folla

Chi vuole conoscere quanto grande è la compassione del nostro Dio, che Gesù è venuto a vivere in mezzo a noi fino alla creazione dei cieli nuovi e della terra nuova, è sufficiente che legga due brani dell’antica profezia. Il primo brano è del profeta Ezechiele, il secondo è del profeta Osea. Così il profeta Ezechiele: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-14).*Ecco la bellezza e grandezza della compassione del Signore nostro Dio: Lui, per amore, eleva l’uomo così tanto fino a renderlo partecipa della sua natura divina. Lo fa suo vero figlio di adozione. Lo riveste di Cristo. Lo colma di Spirito Santo.

Il profeta Osea rivela invece che l’intimo del Signore freme di compassione ed è per questa compassione che sempre il Signore continuerà ad amare senza mai stancarsi: *“Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-11).*Quando verrà meno la compassione di Dio? Mai. Essa sarà sempre nuova per l’uomo da salvare, sarà sempre nuova in Cristo Gesù e nello Spirito Santo.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà (Mc 8,1-10).*

Il pane che Gesù dona da mangiare nel deserto è figura, segno dell’altro pane che sempre darà all’uomo: il pane della sua Parola, il pane del suo Corpo. La compassione del Padre è stata fatta interamente sua da Cristo Gesù. Ora la compassione di Cristo Gesù deve essere fatta propria da ogni membro del corpo di Cristo, ognuno secondo il dono di grazia che gli è stato donato dallo Spirito Santo. Se il cristiano non vive la compassione del Padre, che è compassione di Cristo, secondo le regole dello Spirito Santo, la sua verità, la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, l’umanità rimane priva della compassione del Padre. Oggi noi, separati da Cristo e dallo Spirito Santo, diamo all’uomo una nostra compassione. Ma questa è inefficace, anzi è compassione vana. Non è compassione che eleva l’uomo a dignità divina.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Insegna ad ogni tuo figlio a vivere di vera compassione.

## QUEL GIORNO NON MI DOMANDERETE PIÙ NULLA

Sappiamo che il Padre e il Figlio vivono nello Spirito Santo in un dialogo eterno di amore, verità, luce. Nello Spirito Santo il cuore del Figlio è sempre rivolto verso il Padre e sempre nello Spirito Santo il cuore del Padre è sempre rivolto verso il Figlio. Il mistero della creazione dell’uomo e della sua redenzione, della sua salvezza e giustificazione, è il frutto di questo dialogo. Anche il discepolo di Gesù, divenuto corpo del suo corpo e vita della sua vita, deve vivere un dialogo ininterrotto di luce verità, giustizia, amore, vita eterna con Cristo Signore. Nello Spirito Santo il cuore del discepolo deve essere sempre rivolto verso Cristo Signore e il cuore di Cristo Signore sempre nello Spirito Santo deve essere rivolto verso il discepolo.

È in questo dialogo di luce, verità, amore, vita eterna, che si compie la santificazione del discepolo e per il discepolo la conduzione di ogni altro uomo a Cristo Gesù. Se questo dialogo viene interrotto, all’istante si interrompe la santificazione del discepolo e anche la conduzione delle anime a Gesù Signore. Il mistero della salvezza del cristiano e del mondo si compie in questo dialogo tra Cristo Gesù e ogni suo discepolo. Come mai viene meno il dialogo tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo, così mai deve venire meno il dialogo tra Cristo Gesù e ogni suo discepolo. Chi interrompe il dialogo però non è mai Cristo Gesù. Chi lo interrompe è sempre il discepolo che smette di essere vero discepolo, perché si lascia nuovamente conquistare dal mondo e dalle sue tenebre. Se il dialogo tra il discepolo e Cristo Gesù deve essere senza interruzione, perché Gesù dice che *“Quel giorno non mi domanderete più nulla”*? Significa forse che il discepolo non avrà più bisogno di chiedere spiegazione perché con il dono dello Spirito Santo ogni parola di Gesù sarà da lui compresa alla perfezione. O significa invece che il discepolo, essendo vero corpo di Cristo, partecipa della conoscenza di Gesù allo stesso modo che Gesù partecipa della conoscenza del Padre? Ci aiuta la Rivelazione a dare la giusta risposta alla nostra domanda?

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla (Gv 16,16-23).*

Leggendo nello Spirito Santo quanto avviene dopo la risurrezione di Gesù, troviamo che prima della discesa dello Spirito Santo, gli Apostoli chiedono a Gesù: *“Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,6-8).*Dopo la discesa dello Spirito Santo il cammino ordinario è condotto dallo Spirito Santo che opera negli Apostoli del Signore. Il cammino straordinario invece è sempre operato per intervento diretto del Signore*: “Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano» (At 10,9-15).*

Cosa allora significa: *“In quel giorno non mi chiederete nulla”*? Significa semplicemente che una volta che si vive in perfetta comunione con Gesù, divenendo noi con lui nello Spirito Santo, un solo cuore, una sola anima, un solo spirito, un solo corpo, una sola volontà, un solo pensiero, noi penseremo con il pensiero di Cristo, vorremo con la sua volontà, ameremo con il suo cuore, cammineremo con i suoi piedi, sempre con la perfetta mozione e conduzione dello Spirito Santo. Dopo la risurrezione si entrerà in una antropologia nuova, antropologia soprannaturale, antropologia cristica, antropologia pneumatologica. Antropologia non solo di perfetta comunione con Cristo, ma molto di più antropologia di conformazione e di totale piena conformazione a Cristo Signore. È l’antropologia vissuta dall’Apostolo Paolo:*“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20).*In questa antropologia per conformazione, tutto Cristo vive in noi. Se tutto Cristo vive in noi e per noi, Cristo nulla deve chiedere a se stesso.

Madre di Cristo, aiutaci. Fa’ che diveniamo un solo cuore e un solo Pensiero con Gesù Signore.

## 25 Giugno

Madre che mai hai conosciuto il peccato, Donna piena di Spirito Santo, prega per noi.

## Quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo

Perché dobbiamo chiedere al Padre nostro lo Spirito Santo? Perché è Lui che crea in noi l’unità, la comunione tra il corpo, l’anima e lo spirito, tra razionalità, volontà, sentimenti, desideri. La persona umana senza lo Spirito Santo è un ammasso di pezzi i quali sono nell’impossibilità di mettersi insieme per agire sotto il governo della volontà del Padre. In più essi sono tutti posti sotto la schiavitù dell’istinto del peccato. Anche se la razionalità vede il bene, il discernimento opera la separazione tra il bene e il male, poiché il bene va operato con la volontà, essendo la volontà debole, assai debole, l’istinto del peccato la governa, sicché l’uomo fa il male che non vuole e non fa il bene che vuole. L’uomo è obbligato a dominare l’istinto del suo peccato. Manca però della necessaria forza che sempre dovrà chiedere al suo Dio e Signore Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 7,14-8,11).*Lo Spirito Santo è lo Spirito del corpo di Cristo. Chi pertanto vuole essere colmato dal Padre di Spirito Santo non solo deve vivere in Cristo, ma anche con Lui e per Lui. Se non si vive come membra del corpo di Cristo il Padre non può colmarci di Spirito Santo e noi viviamo sotto la pesante schiavitù dell’istinto del peccato.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,1-13).*

Sono pertanto in grande errore quanti predicano, affermano, insegnano, dicono che l’uomo può vivere da vero uomo senza essere o divenire vero corpo di Cristo. Questo è vero inganno. Con queste parole si condanna l’umanità a rimanere per sempre schiava dell’istinto del peccato. Invece si predica la conversione, si invita a ricevere il battesimo, si diviene vero corpo di Cristo, il Padre ci colma di Spirito Santo in Cristo, siamo liberi dalla schiavitù dell’istinto di peccato.

Madre che mai hai conosciuto il peccato, Donna piena di Spirito Santo, prega per noi.

## GUARDATEVI BENE DAL LIEVITO DEI FARISEI

Gesù vuole che i suoi discepoli abbiamo un altissimo discernimento. Questo discernimento dovrà essere così perfetto da separare il male dal bene allo stesso modo che Dio separa il bene dal male, senza che neanche una molecola di male rimanga attaccata al bene, facendola poi passare come bene. Il male deve essere dichiarato tutto male, il bene deve essere dichiarato tutto bene. La luce deve essere proclamata luce. Le tenebre vanno dette tenebre. Ecco cosa dice il Signore per mezzo del profeta Isaia: *“Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro” (Is 5,20).*Qual è il lievito dei farisei? Esso è l’ipocrisia. Essi indossano una maschera di bene, verità, giustizia, amore, preghiera, mentre il loro interno è pieno di ogni putridume. Ma anche la maschera da essi indossata è un putridume di falsità e di inganno. Il popolo però è incapace di operare un sano discernimento e pensa che quanti essi operano è cosa buona e santa. Dinanzi agli uomini possono apparire santi, dinanzi a Dio essi santi non lo sono e Gesù lo rivela loro: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,25-28).*Il discernimento non va però operato fondandosi sulle vedute personali di ciascuno, ma solo ed esclusivamente sulla Parola del Signore. Per tutti vale la regola data Dio nel Libro del Levitico: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11)*. Senza la perfetta conoscenza della Parola del Signore nessun discernimento potrà essere operato e sempre si confonderà la luce con le tenebre e le tenebre con la luce, il bene con il male e il male con il bene. Dal cattivo discernimento nasce la confusione. Dalla confusione viene generato lo smarrimento. Il popolo del Signore si smarrisce nelle vie dei pensieri umani per mancanza di vero discernimento.

*Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l’ipocrisia. Non c’è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all’orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri! Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell’uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell’uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Lc 12,1-12).*

Gesù non vuole che la sua Chiesa sia un popolo nel quale regna l’ipocrisia. Non vuole discepoli “mascherati” di belle liturgie, bei canti, bei suoni, belle cerimonie, belle celebrazioni. Queste cose a Lui non interessano. A Lui interessa una cosa sola: che il cristiano sia cuore nel suo cuore e dal suo cuore, mente dalla sua mente nella sua mente, anima dalla sua anima nella sua anima, vita nella sua vita dalla sua vita, verità nella sua verità dalla sua verità, luce nella sua luce dalla sua luce, obbedienza nella sua obbedienza dalla sua obbedienza. Tutto questo diviene impossibile senza un quotidiano perenne ininterrotto discernimento che dovrà separare il pensiero di Cristo dai pensieri del mondo e le sue vie dalle vie degli uomini. Questo discernimento dovrà essere il frutto dello Spirito Santo che abita, dimora, cresce, si ravviva nel discepolo di Gesù. Un cristiano che si “maschera”, a Cristo non serve e neanche all’umanità serve, perché è solo di scandalo. Purtroppo dobbiamo dire che oggi le “maschere” indossate dai cristiani sono ben diverse dalle “maschere” indossate ieri. Ogni tempo ha le sue particolari maschere. Oggi la “maschera” indossata dai cristiani ha un nome particolare: “amore”. In nome di questo amore, sono consentiti i più orrendi e atroci delitti.  In nome di questa “maschera” si sta giungendo anche alla distruzione della stessa natura umana, fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Non c’è peccato che non venga legittimato da questa “maschera” e reso santo.

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che questa nuovissima “maschera” oscuri il Vangelo.

## 26 Giugno

Madre vestita di sole, fa’ che la nostra vita sia tutto un annientamento per fare la volontà di Dio.

## Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre

Il Padre vuole dare il Figlio Suo, il Suo Unigenito eterno divenuto carne nel seno della Vergine Maria, per la salvezza del mondo. Questa verità così è rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui” (Gv 3,16-17).* La stessa verità così è rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,19-21).*

Ora è proprio della Persona la volontà. Nella Persona di Cristo vi sono due volontà. La volontà del vero Dio e la volontà del vero uomo. Il Padre non può fare il Figlio suo per la salvezza del mondo, se il Figlio non dona al Padre le due sue volontà, la volontà del vero Dio e la volontà del vero uomo.

La Lettera ai Filippesi rivela che Cristo Gesù si fece obbediente al Padre fino all’annientamento di sé: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce” (Fil 2,6-8).*Mentre il profeta Isaia rivela che il Servo del Signore è stato lui ad assumere di su sé tutti i peccati del mondo: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore (Is 53,3-10).*Questa verità è confermata dal Salmo: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40,7-9).*Ora sappiamo quanto Cristo Gesù ama il Padre: facendo la sua volontà nel pieno annientamento e annichilimento di sé. Chi si annienta è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne per essere fatto peccato per noi.

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.  Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui». (Gv 14,22-31).*

Oggi il cristiano chiama ogni cosa amore. Il vizio per lui è amore. La trasgressione dei comandamenti è amore. Una vita senza alcuna obbedienza al Vangelo è amore. Divorziare è amore. Fornicare è amore. Commettere adulterio è amore. Rinnegare il Signore è amore. Non predicare più Cristo è amore. Non dare il Vangelo agli uomini è amore. Rinnegare la verità e la giustizia è amore. Privare una persona della vita o privarsi della vita è amore. Ma questo è amore secondo il mondo. Mai potrà dirsi amore secondo Dio. Cristo Gesù ci insegna che il vero amore è obbedienza alla volontà del Padre. Anzi per Gesù è più che obbedienza. Per Gesù amare il Padre è lasciarsi annientare, annichilire, ridursi in polvere del suolo per Lui, per fare la sua volontà. Riducendoci in polvere per Lui, il Padre potrà trasformarci in luce e in spirito.

Madre vestita di sole, fa’ che la nostra vita sia tutto un annientamento per fare la volontà di Dio.

## QUESTI È IL FIGLIO MIO, L’AMATO: ASCOLTATELO!

Nell’Antico Testamento ogni figlio d’Israele veniva invitato ad ascoltare la voce del Signore loro Dio: “*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”»*” (Sal 95,1-11). Ora la voce del Padre è la voce di Cristo Gesù. Chi ascolta Cristo Gesù ascolta il Padre. Chi non ascolta Cristo Gesù non ascolta il Padre. Del Padre Cristo Gesù è tutto. Del Padre Lui è la luce, la grazia, la vita, il perdono, la consolazione, la pace, la misericordia, la giustizia, la riconciliazione, la salvezza, la redenzione: “*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.  Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato*” (Eb 1,1-4). Cristo Gesù non è voce del Padre solo per i figli d’Israele, è voce del Padre per ogni uomo. Ascolta Dio chi ascolta Cristo Gesù. Chi non ascolta Cristo Gesù non ascolta Dio. Sul monte la voce del Padre è stata nitida: “*Questi è il Figlio mio, l’amato: Ascoltatelo!*”.

*Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui»* (Mc 9,1-13).

La Lettera agli Ebrei mette tutti in guardia. Se non si ascolta Cristo, non si entra nel luogo del riposo di Dio. La voce di Cristo Gesù è la sola via per ereditare la vita eterna, per entrare nel riposo del Signore. Ecco quanto rivela lo Spirito Santo ad ogni uomo: “*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno*” (Eb 4,1-16). Oggi molti saltano Cristo Gesù a favore di un Dio senza Cristo. Non esiste Dio senza Cristo. Cristo è la salvezza data a noi da Dio. Uno solo è Dio: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Oggi il Padre rivela chi è Cristo: Il Figlio suo, l’amato. Ci dice anche che dobbiamo ascoltare Lui. Chi ascolta Cristo ascolta il Padre. Chi non ascolta Cristo, non ascolta il Padre.

Madre di Dio, fa’ che ogni uomo ascolti Cristo Gesù, la sola voce data a noi dal Padre.

## 27 Giugno

Madre vestita di sole, fa’ che la nostra vita sia tutto un annientamento per fare la volontà di Dio.

## Siamo diventati come la spazzatura del mondo

Nella Lettera ai Filippesi l’Apostolo considera spazzatura tutta la sua vita vissuta prima di conoscere Cristo Gesù: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3,1-14).*La vita vissuta prima di conoscere Cristo per Paolo è da gettare via come si getta la spazzatura. Essa non ha alcun valore ai suoi occhi. Il valore della vita è solo Cristo Gesù. Si vive la vita di Cristo, la nostra vita si riveste di valore. Non si vive la vita di Cristo in noi, la nostra vita è senza alcun valore. È una spazzatura. Cristo è tutto per l’Apostolo Paolo e tutto per lui è in Cristo Gesù. Tutto acquisisce valore se viene vissuto per Lui, con Lui, in Lui. Nella Prima Lettera ai Corinzi l’Apostolo Paolo si vede spazzatura nelle mani del mondo. Ma cosa significa vedersi spazzatura nelle mani del mondo? Significa essere visto dagli uomini come un rifiuto, un resto da gettare via, una persona senza valore, senza importanza, meno che un granello di polvere portato via dal vento e gettato di qua e di là. L’Apostolo per Cristo Gesù è pronto non solo ad essere considerato spazzatura da parte del mondo, ma anche ad essere calpestato, umiliato, beffeggiato, oltraggiato, denigrato, maltrattato, torturato, lapidato, decollato.

*Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d’orgoglio. Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d’animo? (1Cor 4,8-21).*

Se Cristo Gesù è il disprezzato, il rifiutato, l’oltraggiato, il deriso, il beffeggiato, il crocifisso dal mondo e dai suoi, potrà un suo discepolo pensare di essere accolto, lodato, osannato dal mondo? Il mondo riconosce ed esalta ciò che gli appartiene. Poiché tra il mondo e Cristo Gesù mai potrà essere comunione – la comunione è nella conversione e nella fede nel Vangelo, è nell’accoglienza di Cristo come nostra vita e nostro tutto – se un discepolo di Gesù è accolto dal mondo, dal mondo che rimane mondo, è segno che il discepolo di Gesù è divenuto mondo con il mondo. Ma se il discepolo diviene mondo con il mondo non è più discepolo del Signore. È discepolo del mondo e per questo il mondo lo osanna e lo esalta. Lo stile di Paolo deve essere lo stile di ogni discepolo del Signore: “*Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi”.*Quando un discepolo diviene mondo, per lui diviene spazzatura e rifiuto chi rimane fedele al suo Maestro e Signore. È questa la logica e lo stile del peccato. Chi da discepolo diviene mondo, penserà come il mondo e come il mondo agirà. Rifiuterà quanti sono fedeli a Cristo.

Vergine Fedele, ottienici la grazia di rimanere fedeli a Cristo Signore oggi, domani, sempre.

## NON TEMERE, SOLTANTO ABBI FEDE!

La fede non è legata ad una parola, bensì alla Persona che la Parola dice. La Persona che dice la Parola è il Signore Onnipotente, colui che ha creato non da materia preesistente il cielo e la terra. C’è una donna, che noi chiamiamo l’emorroissa a causa della sua malattia, che neanche passa dalla Parola di Gesù per credere. Lei crede in Gesù. Sa che Gesù è più che il fuoco per il ferro. Se il ferro si mette nel fuoco, il ferro diviene fuoco. Se lei tocca il fuoco divino di Gesù, da questo fuoco sarà guarita. Sarà per sempre liberata dal suo male. Per questo lei non chiede con la parola. Chiede toccando il lembo del suo mantello. Non appena lei lo sfiora, guarisce dalla malattia. Potenza della fede nella verità di Gesù Signore. Nel Vangelo sono molti coloro che si gettavano su Gesù con la fede nel cuore che sarebbero guariti solo taccandolo. Negli Atti degli Apostoli bastava che l’ombra di Pietro toccasse qualcuno e quanti venivano lambiti da essa era guariti. È questa una fede che non chiede con le labbra, chiede con il cuore, chiede con un gesto. Cristo è Onnipotente per natura perché Dio. Il suo corpo partecipa di questa sua onnipotenza per dono fatto dal Padre per l’obbedienza alla sua divina volontà. Anche Pietro partecipa di questa divina onnipotenza per il suo amore per il suo Maestro e Signore.

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

Giàiro possiede invece una fede che ha bisogno di essere aiutata. Quest’uomo ha una figlioletta che sta per morire. Bussa al cuore di Cristo Gesù perché si rechi a casa sua e si prenda cura della figlia perché non muoia. Gesù ascolta la preghiera e si incammina con lui. Lungo il tragitto sua figlia muore. Viene recata la notizia al padre con l’esortazione di non disturbare il Maestro. Ormai Gesù non serve più. Sua figlia ha cessato di vivere. Quanti parlano con Giàiro non possiedono una perfetta scienza e conoscenza di Gesù. Pensano che Gesù possa fare qualche cosa. Non credono nell’onnipotenza del Signore. La loro parola è il frutto di una fede limitata, non perfetta. Questa fede è senza la pienezza della conoscenza della verità di Gesù. Qui interviene Gesù e dice a Giàiro: “Non Temere, soltanto abbi fede!”. Così agendo, Gesù dona a tutti noi un altissimo insegnamento. Ognuno deve aiutare la fede di ogni altro suo fratello, ma come aiutarla? Gesù sa cosa può fare e invita Giàiro ad avere fede. Anche per noi vale la stessa legge: ogni aiuto ai fratelli deve essere fondato sulla purezza e santità della nostra fede. Siamo noi che garantiamo per gli altri e la garanzia deve essere vera. Se è falsa, nessuno potrà credere nella nostra parola. Ora Giàiro potrà credere in ogni Parola che Gesù gli dirà in futuro. Sa che la Parola di Gesù sulla sua bocca è purissima verità. Ora chiediamoci: qual è la verità della nostra fede? Essa è perfetta, completa, piena nel nostro mistero oppure è imperfetta, incompleta, carente in molte verità del mistero che ci avvolge come vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito Santo, veri figli del Padre celeste? Tutto è dalla verità che noi possediamo della nostra fede. Gesù aiuta la fede di Giàiro perché la sua fede nel suo mistero è perfetta. Non difficilmente possiamo aiutare gli altri perché spesso la nostra fede non è chiara, non è limpida, non è luminosa. Spesso si compone di verità e falsità, luce e tenebre. Questa fede mai potrà aiutare. Aiuta invece quella fede che è perfetta in ogni parte del nostro mistero di cristiani.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere purissima garanzia di fede per ogni nostro fratello.

## 28 Giugno

Regina degli Apostoli, aiutaci a vivere la missione di dare Cristo secondo verità e giustizia.

## Regina degli Apostoli

L’Apostolo del Signore è colui che è stato chiamato e mandato nel mondo per generare, in ogni cuore, per opera dello Spirito Santo, Cristo Signore. Quale Cristo Gesù deve lui generare nei cuori? Il Cristo Signore, il Cristo Crocifisso e Risorto, il Cristo che è stato generato nel seno della Vergine Maria e per Lei dato alla luce e consegnato al mondo per la sua salvezza eterna. L’Apostolo pertanto è Colui che sempre deve stare in contemplazione della Vergine Maria, in meditazione della sua vita, perché lui la possa imitare. Come l’Apostolo deve imitare la Vergine Maria? Prima di ogni cosa, rimanendo sempre pieno di grazia e di Spirito Santo. Questo avverrà se giorno per giorno lui nella grazia cresce e anche nello Spirito Santo. Cristo non abita in un cuore di peccato, in un cuore nel quale regnano vizi, cattiveria, malvagità, impurità e cose del genere. In cosa ancora dovrà imitare la Vergine Maria? Nella sua piena obbedienza ad ogni Parola di Dio. L’Apostolo dovrà essere obbediente ad ogni Parola di Cristo Gesù. Dovrà fare della Parola del suo Maestro e Signore il suo pane quotidiano, il suo cibo giornaliero. Se l’Apostolo si distacca da questo nutrimento, il Cristo che è nel suo cuore muore e mai lo potrà donare. In fine dovrà vigilare e prestare ogni attenzione affinché Gesù cresca nel suo cuore e non diminuisca, si sviluppi in tutta la sua potenza di grazia e verità e mai muoia in lui. L’Apostolo deve sempre sapere che darà agli altri il Cristo che governa la sua vita.  Se Cristo è morto in lui, darà un Cristo morto. Se Cristo in lui rimane rachitico, darà un Cristo rachitico. Se il lui il Cristo è falso darà un Cristo falso. Solo se Cristo vive in Lui darà il Cristo vivo.

La Vergine Maria è Regina degli Apostoli, perché è Lei che sempre dovrà non solamente insegnare, ma anche mostrare come Cristo Gesù va concepito nel cuore, va fatto crescere e sviluppare, va portato fino al sommo della sua perfezione e bellezza, perché sia dato nella sua pienezza ad ogni uomo. Se per un solo istante l’Apostolo distoglie lo sguardo dalla Madre celeste, sempre darà al mondo un altro Cristo, un suo Cristo, che però non è il Cristo di Dio. Da cosa ci accorgiamo se la Vergine Maria è Regina di un Apostolo? Dal Cristo che Lui dona. Chi non dona il vero Cristo, attesta, rivela, manifesta che la Vergine Maria non è la sua Regina e neanche è la Madre sua. Come la Vergine Maria si è lasciata interamente fare dallo Spirito Santo, anche gli Apostoli dovranno lasciarsi fare quotidianamente dallo Spirito Santo. Come lo Spirito vuole farli? Perfettamente conformi all’immagine di Gesù. Così essi non solo daranno Cristo secondo purezza di verità e pienezza di grazia, mostreranno anche Cristo vivente in loro. È questa ostensione di Cristo in loro che dona testimonianza alla verità di Cristo. Gli Apostoli non ingannano il mondo. Sono essi stessi manifestazione visibile della potenza di grazia e di verità che è in Gesù Signore. Tutto questo potrà avvenire se veramente la Vergine Maria viene accolta dagli Apostoli come loro vera Regina e da essi è costituita Maestra dalla quale sempre apprendere come si fa crescere Cristo nel loro cuore e come sempre lo si deve dare al mondo nella pienezza della sua verità, mostrando però ad ogni uomo cosa questa pienezza di verità e di grazia ha generato in loro. Ecco qual è la vera missione che l’Apostolo del Signore dovrà sempre vivere sotto il governo della sua Regina che è la Vergine Maria.

Lo Spirito Santo è il Datore della vita. Il Padre ha stabilito che sia Lui a dare Cristo, vita eterna, verità, grazia, luce, giustizia, santità, agli Apostoli perché siano gli Apostoli a darlo ad ogni altro uomo nella sua pienezza di grazia e verità, donando però ad ogni altro uomo lo Spirito Santo nella sua pienezza eterna creatrice della vita di Cristo Gesù in ogni cuore. Lo Spirito Santo non porta nei nostri cuori il Cristo di ieri, o il Cristo delle Profezie, dei Salmi, della Legge. Lui porta nei cuori il Cristo Crocifisso e Risorto, il Cristo Signore e Giudice, il Cristo Mediatore universale, il Cristo che oggi vive assiso alla destra del Padre e intercede per noi. Lo Spirito Santo non ricorda ciò che Gesù è stato. Dona il Cristo che oggi è. Lo dona in una maniera sempre attuale, sempre viva, sempre nella ricchezza della sua luce, verità, grazia. Possiamo lasciarci aiutare da quanto avviene nel seno della Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo il Verbo di Dio di fa carne in Lei. In Lei cresce. In Lei si sviluppa. In Lei prende vita pienamente umana. Da Lei viene dato alla luce perché Lui possa vivere tutta la missione che il Padre gli ha affidato.

Lo Spirito Santo genera Cristo Crocifisso e Risorto, Cristo luce e verità, Cristo grazia e vita eterna nel cuore degli Apostoli, perché in essi prenda vita, si sviluppi, cresca, venga dato alla luce. Essi donano lo Spirito Santo perché il Cristo da essi dato alla luce prenda vita in ogni altro cuore. Ma quale Cristo Gesù prende vita nei cuori? Quello che è nel cuore degli Apostoli. Se gli Apostoli gli hanno dato vita piena anche nel cuore di quanti per la loro Parola credono in Cristo, riceveranno il Cristo nella sua pienezza di verità e di grazia. Se in essi Cristo non è cresciuto, non ha raggiunto la sua pienezza, essi daranno un Cristo non perfettamente sviluppato o addirittura un Cristo falso. Come Cristo Gesù dona il Padre e lo Spirito Santo che hanno raggiunto nel suo cuore la pienezza della verità, della luce, della grazia, della carità, così gli Apostoli daranno Cristo e lo Spirito Santo secondo lo sviluppo che è avvenuto in essi. È verità che mai dovrà essere dimenticata. Chi è governato dalla sua Regina, mai la dimenticherà.

Regina degli Apostoli, aiutaci a vivere la missione di dare Cristo secondo verità e giustizia.

## PRENDETE UN ALBERO BUONO, ANCHE IL SUO FRUTTO SARÀ BUONO

La parola è uno dei molti frutti che ogni uomo produce. Per conoscere un uomo basta che si ascoltino le parole che escono dalla sua bocca. Così il Siracide: “*Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini (Sir 27,4-7).*Le parole possono però ingannare. Con le parole si può anche fingere. Le opere non ingannano mai. Sono le opere che ci permettono di separare i veri profeti dai falsi. Ecco l’insegnamento di Gesù: *“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-19).* L’Apostolo Paolo ci dice che noi possiamo essere alberi secondo la carne e alberi secondo lo Spirito Santo. Sono le nostre opere a rivelare la natura del nostro albero: *“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,16-25).*L’Apostolo Giacomo ci esorta a mostrare con la nostra condotta che il nostro albero è albero di mitezza e di sapienza, albero in tutto simile a Cristo Gesù: *“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,13-18).*In ogni istante, con queste regole date a noi dallo Spirito Santo, possiamo sapere che albero siamo noi, ma anche che albero sono coloro che abbiamo dinanzi ai nostri occhi. Opere e parole sono frutti dell’albero che è ogni uomo. Se l’albero è buono, parole e opere sono buone. Se l’albero è cattivo, parole e opere sono cattive. Possiamo non ingannare noi.  Possiamo non lasciarci ingannare dagli altri.

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37).*

Gesù rivela una seconda verità. Il giudizio sarà esercitato non solo sulle opere, ma anche sulle parole. È bene ricordare quanto il Siracide insegna sulla parola: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ama per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia”* (Sir 28,14-26). Una sola parola vana può distruggere Cristo e il suo regno in un cuore. Per ogni parola vana si deve rendere conto al Signore oggi e nel giorno del giudizio.

Madre di Dio, fa’ che mai diciamo parole vane. Aiutaci perché dalla nostra bocca esca sempre una parola di luce santa.

## 29 Giugno

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazie di essere colmati di Spirito Santo.

## Tutto quello che il Padre possiede è mio

Oggi i cuori sono governati dalla più letale delle eresie. Essa consiste nella separazione del Padre dal Figlio e del Figlio dal Padre. Poi Padre e Figlio vengono separati dallo Spirito Santo e lo Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. Questa eresia, cancellando i due misteri principali della fede: Unità e Trinità di Dio; Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione del Signore nostro Cristo Gesù; cancella anche il mistero della Redenzione. Non solo Cristo non esiste più nella professione della fede, ma neanche il Padre e lo Spirito Santo. Oggi si confessa il Dio unico. I Sacri Testi dicono invece che il Padre tutto ha messo nelle mani di Cristo Gesù. Dicono che lo Spirito Santo è mandato per introdurre il credente nella piena conoscenza del mistero di Gesù Signore: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono» (Lc 10,17-24).*

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto (Gv 13,1-5). Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre (1Gv 2,18-23). Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l’anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie (2Gv 7-11). All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:* “*Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle*” (Ap 3,1). Chi crede nel Dio unico attesta che è senza lo Spirito Santo. Chi è nello Spirito Santo mai rinnegherà Cristo Gesù, perché missione dello Spirito Santo “insegnare” ad ogni credente chi è il vero Cristo di Dio.

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.* *Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

Chi è pieno di Spirito Santo confesserà sempre Cristo Signore nella pienezza della sua verità.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazie di essere colmati di Spirito Santo.

## REGINA DEL SANTO ROSARIO

La Vergine Maria è invocato Regina del Santo Rosario. Quale onore vogliamo noi tributare a Lei servendoci di questo titolo? Prima di tutto dobbiamo mettere in luce cosa è il Rosario. Esso è insieme preghiera e meditazione. Con la meditazione riflettiamo sui misteri che avvolgono la vita di Maria, di Gesù, della Chiesa. Non sono tre misteri, ma un solo mistero: quello di Cristo Gesù, mistero eterno, divino, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, di dono dello Spirito Santo, di glorificazione eterna nei cieli beati. Con la preghiera chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti perché anche noi vogliamo divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di quest’unico mistero di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Sia nella preghiera che nella meditazione viene coinvolto tutto il Cielo: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Beata Vergine Maria, Angeli e Santi, tutta la Chiesa, tutta l’umanità. Il mistero di Cristo Gesù abbraccia cielo e terra e ogni creatura che esiste nell’universo creato dal Padre, per mezzo di Cristo, nel suo Santo Spirito.

Invocando La Vergine Maria quale Regina del Santo Rosario, il cristiano riconosce alla Madre di Dio un’altissima missione: la missione della Madre “*mistagoga*”, della Madre cioè che deve introdurre ogni suo figlio nel mistero di Cristo Gesù, mistero del quale Lei è parte essenziale, non secondaria, non marginale. Lei deve prenderci per mano e condurci fino al cuore di Gesù perché come Lei, anche noi diveniamo, cuore di Cristo e il cuore di Cristo è il cuore della salvezza e della redenzione dell’umanità. Se noi recitiamo il Rosario senza questo desiderio di arrivare, presi per mano dalla Vergine Maria, al centro del cuore di Cristo, perché diveniamo cuore di Cristo per la salvezza e la redenzione dei nostri fratelli, del mondo intero, noi il Santo Rosario lo abbiamo recitato male. Abbiamo fatto di esso una preghiera di richiesta per qualche cosa a noi utile, ma non utile a Cristo Gesù. Cosa è utile a Cristo Gesù? Che noi diveniamo il suo cuore per portare a compimento la missione di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Senza la ricerca della vera utilità di Cristo Gesù, è come se noi rendessimo senza verità questa preghiera e senza verità rendessimo anche l’opera di vera mistagogia che è propria della Madre di Gesù. Questa preghiera sempre dovrà essere recitata con frutto e il frutto è l’utilità di Cristo a servizio del quale dobbiamo porre la nostra vita, ma con il cuore di Cristo in noi, cuore nel quale ci ha condotto la Madre sua. Regina del Santo Rosario fa’ che la nostra vita sia tutta spesa per l’utilità di Gesù Signore.

## I VENTI MISTERI DEL SANTO ROSARIO

### INTRODUZIONE

### Invocazione allo Spirito Santo

Il Santo Rosario è meditazione, riflessione, immersione della mente e del cuore nei grandi eventi della Redenzione operata da Cristo Gesù, attraverso anche la partecipazione della Vergine Maria, che di questo mistero è essenza, sostanza, vita.

Possiamo meditare e riflettere con la nostra mente. Il mistero per noi sarà come un duro sasso. Oppure possiamo meditare e riflettere lasciandoci aiutare dallo Spirito Santo. Lo Spirito del Signore viene solo se è invocato, altrimenti Lui mai entrerà nella nostra mente.

Si comprende allora che non si può recitare il Santo Rosario con il peccato mortale nel cuore. Manca lo Spirito di Dio in noi. Ci si mette in grazia. Il cuore torna ad essere puro, l’anima libera, la mente recettiva, lo Spirito di Dio viene e ci conduce nel mistero, illuminandolo di luce eterna.

L’invocazione allo Spirito del Signore è necessaria. Per questo urge mettersi per qualche istante in una preghiera silenziosa, del cuore, dell’anima, nella compostezza anche del corpo. Anche il corpo deve essere preparato alla celebrazione di una così vitale preghiera.

Nella distrazione, nel non raccoglimento, nella non partecipazione del corpo e della mente, anche se la recita del Santo Rosario si compie, essa rimane senza frutto. Il cuore non segue la mente, la mente non segue lo Spirito Santo, lo Spirito è assente. Si dicono solo parole.

### Con il cuore e la mente della Madre di Gesù

Perché il Santo Rosario porti frutti di conversione, rinnovamento del cuore, trasformazione dei pensieri, urge recitarlo con il cuore e con la mente della Madre di Gesù. Qui occorre chiedere alla Madre di Dio che ci presti il suo cuore la sua mente con preghiera accorata.

Ci si prostra umilmente dinanzi alla sua Maestà di Madre di Dio e Madre nostra, si chiede umilmente in prestito il suo cuore e la sua mente. Lei li darà con somma gioia. Noi iniziamo la preghiera che dovrà dare la verità di Cristo Gesù, del Padre, dello Spirito alla nostra vita.

Senza il cuore e la mente della Madre di Gesù, anche se lo Spirito Santo è in noi, sarà difficile che possa imprimere qualche cosa del mistero in noi. Siamo troppo di pietra per poter Lui incidere qualcosa. Mentre sul cuore della Madre di Dio e sulla sua mente tutto può scrivere.

Una volta che lo Spirito Santo ha scritto per noi sul cuore e nella mente della Madre di Gesù, sarà Lei poi a lasciare il suo cuore nel nostro e la sua mente nella nostra, perché possiamo noi vedere con la sua mente e iniziare ad amare con il suo cuore.

Con la Madre di Dio in noi, tutto è più facile. Il suo cuore è capace di accogliere ogni mozione dello Spirito e la sua mente può ricevere ogni sua illuminazione. Lei è la Donna senza peccato, la Donna purissima. Lei è sensibilissima allo Spirito del Signore e tutto in Lei si imprime.

### Per divenire mistero nel mistero

Lo Spirito del Signore e il cuore e la mente della Vergine Maria sono necessari in questa meditazione orante, perché il fine di questa preghiera è uno solo: farci divenire mistero nel mistero di Cristo Gesù. Siamo suo corpo. Dobbiamo divenire suo mistero vivente.

Non ci sono due misteri: uno di Cristo e l’altro del cristiano, avendo ciascuno un suo mistero. Uno è il corpo, uno deve essere il mistero da realizzare, anche se con personali ministeri e particolari carismi. Ministeri e carismi senza il mistero a nulla servono.

A che serve essere presbiteri, diaconi, vescovi, cresimati, battezzati, papi, cardinali, se posti fuori del mistero di Cristo? A noi non è stato dato altro mistero da realizzare se non quello vissuto e realizzato da Gesù Signore. Se siamo due misteri, a nulla serviamo.

Lo Spirito di Dio e la Madre sua, che noi abbiamo invocato, perché vengano e muovano mente e cuore nella contemplazione del mistero di Cristo, se perennemente in noi, sapranno essi come sostenere il nostro cammino fino a farci divenire mistero del mistero, nel mistero di Gesù.

Divenire mistero del mistero nel mistero di Gesù deve essere la nostra unica e sola ispirazione. È in Cristo che avviene la nostra vera umanizzazione, la perfezione della nostra umanità. Fuori di Cristo si è cellule impazzite. Si è fuori del corpo che ci fa esseri viventi in esso e per esso.

### Nella perfetta conformazione a Cristo

Ecco il vero fine della recita del Santo Rosario: chiedere alla Madre di Dio, nello Spirito Santo, che non solo ci faccia vedere la bellezza del mistero di Gesù, ma anche che giorno dopo giorno lo realizzi nella nostra vita con la stessa intensità della realizzazione avvenuta in Lei.

Per questo il Santo Rosario non è solo meditazione. È insieme meditazione e preghiera. È meditazione per vedere la grandezza e la bellezza della nostra vocazione. È preghiera perché questa bellezza e grandezza diventino il nostro stesso cuore, la nostra stessa vita.

Senza questo potente, forte, invincibile desiderio di essere conformati perfettamente a Cristo, il Santo Rosario diviene una preghiera senza finalità. Potrà essere ridotta a semplice richiesta di qualche grazia urgente o necessaria per la nostra vita. Non è questa la sua finalità.

Nei venti misteri che vengono contemplati scorre dinanzi ai nostri occhi tutta la vita di Gesù e tutta la vita della Madre di Dio e anche tutta la vita della Chiesa delle origini. Perché scorre, se non per divenire noi parte essenziale di questa vita, di questo mistero dal quale è ogni vita?

Per ogni immagine – o fotogramma – di questo mistero, che è in sé divino ed umano insieme, uno solo dovrà essere il nostro desiderio, da trasformare in preghiera: Madre di Gesù prega perché possa essere come Cristo, come Te, come la Chiesa, vita del mistero nel mistero.

### Per la redenzione del mondo

Ma perché è necessario che noi siamo oggi la vita del mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa? È necessario perché è solo donando vita e continuità di vita al mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa, è possibile operare la redenzione del mondo.

Oggi una grande eresia sta dimorando e riducendo in polvere tutta la nostra fede e con essa il vero mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa. Questa eresia insegna con sofisticata falsità che tutti siamo salvi, tutti domani saremo nel regno eterno del Paradiso.

Se questa eresia fosse vera, non avremmo più bisogno di dare continuità al mistero di Cristo, della Madre sua, della Chiesa. Se la salvezza è già assicurata, perché la necessità di essere noi mistero di Cristo oggi per la redenzione del mondo?

La salvezza non è acquisita. È da acquisire. La salvezza è data. Essa però va accolta. Non va accolta in Cristo e non è Cristo che oggi la dona. La salvezza deve essere accolta nel cristiano e dal cristiano dovrà essere donata. La potrà dare chi è mistero del mistero nel mistero di Gesù.

Per questo è necessario che diveniamo parte essenziale, vitale, di questo mistero. La salvezza e la redenzione del mondo possono essere date al mondo solo da chi è divenuto parte del mistero. Chi è fuori non dona né salvezza e né redenzione. È fuori dal circuito della vita.

### MISTERI GAUDIOSI (O DELLA GIOIA)

### 1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Breve riflessione**

Il Signore crea ogni uomo per un fine. Un tempo si diceva: *“Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra, in Paradiso”*. Il Signore si ama e si serve secondo la sua volontà. Si ama e si serve secondo i suoi progetti. Maria e Giuseppe hanno un loro progetto. Sono fidanzati. Presto vi saranno le nozze. Irrompe il Signore nella loro vita ed essa si trasforma, diviene purissima obbedienza ad un suo comando esplicito di amore. Così la risposta di Maria alla Parola dell’Angelo: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.* Di Giuseppe si dice: *“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”*. Maria e Giuseppe: immediata obbedienza a Dio. Il Signore può realizzare il suo mistero di salvezza e di redenzione. Il Figlio suo, il Verbo Eterno, può divenire uomo per portare sulla terra la grazia e la verità.

**Domande**

Tra la Parola di Dio da me ascoltata e la mia obbedienza ad essa quanto tempo passa? Un mese, un anno, due, tre quattro, dieci, una vita? Quante volte la Parola è rimasta senza alcuna obbedienza?  Mi sono qualche volta impegnato a ridurre i tempi di obbedienza? Quanto ritardo c’è ancora da smaltire perché la mia obbedienza sia immediata ad ogni Parola del Signore? Ma voglio obbedire al Signore? Oppure l’ascolto della sua Parola neanche più mi interessa? Frequento con amore la catechesi? Ascolto con diligenza le omelie? Leggo ogni giorno una pagina di Vangelo? Mi consulto con il Padre spirituale? Ma voglio cercare la Volontà di Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi dal Figlio tuo, nello Spirito Santo, un cuore docile e umile, perché sappia sempre ascoltare ogni Parola che esce dalla bocca di Dio e dare ad essa una pronta, immediata obbedienza per tutti i giorni della mia vita.

### 2. La visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Il Figlio di Dio è carne dalla sua carne, carne della sua carne nel suo seno verginale. Lo Spirito Santo si è posato su di Lei con la potenza dei suoi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore”.* Lei è vera nuova arca dell’alleanza. Lo Spirito Santo vuole essere portato da Lei, nella casa di Zaccaria. Lei porta lo Spirito, lo Spirito porta Lei. Lo Spirito vuole donarsi attraverso di Lei in quella casa. La Vergine Maria diviene così modello, esempio di ogni futuro discepolo di Gesù: portato dallo Spirito e portatore di Lui. Lo Spirito di Dio portato, donato, versato, compie Lui ogni cosa. Diviene Spirito di profezia in Elisabetta. Spirito di fortezza in Giovanni il Battista. Spirito di Preghiera nella Madre di Dio. Lui, attraverso la bocca di Lei, canta le grandi cose fatte dall’Onnipotente per Maria, ma anche il suo vero agire nella storia.

**Domande**

Sono pieno di grazia? Il Signore è con me? Lo Spirito Santo abita con potenza nel mio cuore? Amo Cristo Gesù fino a farlo divenire corpo del mio corpo per essere io corpo nel suo corpo e del suo corpo? La Madre di Gesù occupa un posto speciale nella mia vita? Che relazione vivo con Angeli e Santi? Sento la mozione dello Spirito Santo? Quando mi reco in qualche parte, vado con la profonda convinzione che è lo Spirito che mi manda perché vuole essere portato da me in quel luogo per operare prodigi di conversione e di profezia? Oppure la mia presenza è vuota di Lui e in più è assente, svogliata, vissuta solo con il corpo?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi da Cristo Gesù la grazia della presenza piena dello Spirito del Signore nel mio cuore e nella mia anima, nei miei pensieri e desideri, nella mia volontà, assieme all’altra grazia di un profondo convincimento nel cuore che lui vuole essere portato da me in ogni luogo dove lui mi porta perché è lì che lui desidera operare le meraviglie della salvezza del Padre. Fa’ che mai dimentichi che Lui porta me perché io porti Lui. Lui manda me perché è Lui che deve andare attraverso me, in me, per me.

### 3. La nascita di Gesù

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,1-21).

**Breve riflessione**

Maria e Giuseppe obbediscono non solo a Dio con pronta e immediata obbedienza, ma anche all’uomo. L’uomo vuole che essi si rechino a Betlemme e loro lasciano Nazaret e si mettono in cammino. Anche alla storia Maria e Giuseppe obbediscono. La storia offre loro una umile grotta nella quale trovare alloggio e rifugio perché il Figlio di Dio venga al mondo e loro obbediscono con grande amore e riconoscenza, benedicendo e lodando il Signore per la sua grande misericordia. Anche i pastori ascoltano l’Angelo che li manda a Betlemme e loro con immediata obbedienza vi si recano, portando a quella gente il conforto della verità del mistero che stava compiendosi sotto i loro occhi. Ogni vita, dell’anima, dello spirito, del corpo, della storia, del tempo, dell’eternità nasce dall’obbedienza di queste persone. Ognuno per la sua parte coopera alla grande opera di salvezza che Dio ha decretato di realizzare per il mondo.

**Domande**

Quanto sono io obbediente agli uomini e quanto alla storia che Dio prepara per me? So che è dalla mia obbedienza che il mistero di Cristo Gesù è conosciuto e reso operante nel tempo, in mezzo agli uomini? Quante volte mi sono ribellato alla storia che il Signore ha preparato per me, storia nella quale Lui vuole che io manifesti la sua salvezza, la sua redenzione, la sua vita? Sono perennemente pieno di Spirito Santo, il solo che mi dona l’intelligenza per comprendere e la forza per accogliere? So che il rifiuto dell’obbedienza alla storia è frutto di una carenza di Spirito nel mio cuore? Quanto mi impegno perché lo Spirito viva in me in pienezza di luce?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che lo Spirito di Dio cresca senza misura nel mio cuore. Con esso forte, obbedirò agli uomini e alla storia e manifesterò la salvezza di Dio nel mondo.  Un’altra grazia ti chiedo, Madre santa: donami il tuo amore per l’obbedienza ad ogni avvenimento che il Signore prepara per me oggi, domani, sempre. Con la tua perenne e ininterrotta intercessione, Madre di Dio, l’obbedienza diviene facile e ogni amore possibile.

### 4. La presentazione di Gesù al Tempio

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2,22-40).*

**Breve riflessione**

La prima obbedienza di Maria e Giuseppe è stata alla Parola di Dio manifestata loro per mezzo dell’Angelo del Signore. La secondo obbedienza è stata alla volontà di Dio, manifestata per mezzo della legge degli uomini e dalla storia. Ma queste due obbedienze non sono ancora tutto. Ne manca una terza: quella data da ogni prescrizione della Legge scritta del Signore. Anche la Legge scritta va osservata in ogni suo minimo precetto con pronta e immediata obbedienza. Senza questa obbedienza non c’è cammino nella santità, perché la santità è data da questa obbedienza ed è per questa obbedienza che si potrà obbedire alle altre due: alla Parola attuale di Dio, agli uomini, alla storia. In questa obbedienza alla Legge scritta Maria e Giuseppe sono fedelissimi. Nulla per essi rimane inosservato. Tutto viene compiuto. Tutto realizzato non solo con il corpo, ma anche con il cuore, la mente, le forze, i desideri, la volontà.

**Domande**

Qual è la mia osservanza della Legge scritta? Osservo con coscienza delicata i Dieci Comandamenti sia nella loro parte negativa di divieto che nella parte positiva che è sommo rispetto di Dio, degli uomini, del tempo, delle cose? Faccio delle Beatitudini il mio vero stile di vita? Mi impegno ad osservare tutto il Discorso della Montagna con lo stesso Spirito con il quale Gesù lo ha dettato per noi e vissuto interamente nella sua carne?  Riguardo alla mia lingua è sempre pura in ogni parola, santa in ogni affermazione, perfetta in ogni dichiarazione? Ho il desiderio di essere fedele sempre anche ai più piccoli precetti della Legge del mio Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, solo con il tuo cuore, la tua volontà, i tuoi desideri si può obbedire secondo verità e in pienezza di amore alla Legge del nostro Dio. Vieni con tutta la tua potenza di conoscenza, luce, verità, amore, prenditi il mio spirito e la mia anima e rendili obbedienti alla Legge come tu lo sei stata per tutti i giorni della tua vita. Senza l’obbedienza alla Legge il cuore è di pietra, lo spirito di rame e mai potrà obbedire alla voce del suo Dio.

### 5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

**Breve riflessione**

Gesù è a Gerusalemme in obbedienza alla Legge del Padre suo: “Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne” (Dt 16,16). Gesù non è solo dalla Legge scritta. Nella comunione dello Spirito Santo, nel quale cresceva in sapienza, età e grazia, è sempre dalla volontà attuale del Padre suo. Il Padre parla e Lui ascolta. Il Padre comanda e Lui all’istante obbedisce. Il Padre gli dice si recarsi nel tempio e Lui si reca nel tempio. Non gli dice di avvisare Maria e Giuseppe e Lui non li avvisa. La voce del Padre è la sua unica e sola legge nella quale vivere. Questa obbedienza causa angoscia nel cuore di Maria e di Giuseppe. Dio la permette perché Essi comprendano che da questo istante Gesù è solo dalla sua divina volontà, che è prima di ogni altra obbedienza. Le altre non sono escluse.

**Domande**

Qual è la mia relazione con la Legge del Signore? I Dieci Comandamenti vengono da me osservati? Quale posto assegno al Terzo Comandamento che vuole che il *“Sabato”* venga santificato assieme gli altri giorni che il Signore ha riservato alla sua gloria? Quale Comandamento ho cancellato dal mio cuore e dalla mia mente? So che solo nell’obbedienza alla Legge di Dio ogni giorno mi formo come vero uomo? Ascolto il Signore quando mi manifesta una sua attuale volontà? Quante volte ho fatto il sordo, il cieco, il muto? Quante volte come Paolo *“ho ricalcitrato contro il pungolo”* per non obbedire? Vivo in obbedienza al carisma dello Spirito Santo il mio ministero ordinato e non ordinato?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu conoscevi la fedeltà di tuo figlio ad ogni tuo desiderio. Tu ancora però non conoscevi che il Padre in ogni momento avrebbe potuto manifestargli la sua volontà. Sei partita. Sei ritornata. Lo hai trovato mentre stava obbedendo al Padre suo. Non hai compreso la sua risposta. Hai pregato per comprenderla. Madre di Dio, a te chiedo una grazia: aiutami ad obbedire al Signore in ogni mozione del suo Santo Spirito. Fa’ che per la mia obbedienza si manifesti la gloria del Signore. Nel tempio hai visto la gloria di Dio su Gesù e hai gioito. Contemplare questa gloria è valsa la tua grande angoscia.

### MISTERI DOLOROSI (O DEL DOLORE)

### 1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì (Lc 22,39-51).*

**Breve riflessione**

Gesù deve andare in croce, per espiare secondo la profezia di Isaia, il peccato dell’umanità. Il suo spirito è pronto. La sua carne entra nell’angoscia. È come se già sentisse i chiodi penetrare in essa, lacerandola e privandola di tutto il suo sangue e la sua vita. La resistenza della carne solo con la forza di Dio e la sua grazia si vince. La grazia va invocata. Gesù si mette in preghiera ed essa diviene così intensa da trasformare il suo sudore in gocce di sangue. La grazia è data. La carne è vinta. La pace scende nel cuore. Si può andare in croce. Si può redimere l’umanità. Ogni obbedienza è croce e la carne si ribella contro ogni croce da portare sulle spalle. All’uomo due possibilità: o abolire la legge trasgredendola, oppure mettersi in continua preghiera per obbedire ad essa in perfetta fedeltà. Gesù ci indica la via della preghiera. Molti sono coloro che oggi propongono l’abolizione della Legge e della croce.

**Domande**

Tra obbedienza alla Legge, portare la croce e abolire la Legge del Signore cosa scelgo? Ho anch’io abolito o anch’io abolisco la Legge in favore della disobbedienza? Credo nella preghiera come unica e sola via per sottomettere la carne a Dio? Invoco lo Spirito Santo per ottenere da Lui il dono del pieno governo e dominio di me? Amo la Legge del Signore? Desidero l’obbedienza ai Comandamenti come l’unica e sola gioia della mia vita? Prego perché il Signore mi dia il dono della perfetta osservanza? Aiuto i miei fratelli perché anch’essi amino i comandamenti? Sono un esempio di preghiera per tutti? Sono fermamente convinto con forte convinzione di fede che i Comandamenti possono essere osservati? Vivo la Confessione come particolare grazia per la creazione in me da parte del Signore di un cuore nuovo?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, tu sai cosa il Padre vuole da te e tu chiedi a Lui, nello Spirito Santo, che ti conceda ogni grazia per amare la sua volontà e per obbedire prontamente ad essa. Aiuta me, concedendomi due grazie: la grazia di amare sempre la tua volontà nella quale è la volontà del Padre; la grazia di obbedire sempre ad ogni tuo desiderio. Fammi sempre vivere di questa purissima fede: nell’obbedienza a te è la salvezza del mondo. Un’ultima grazia ti chiedo, Gesù Signore: Fa’ che mai cada nella confusione dello spirito di pensare che seguendo il proprio cuore si porti salvezza sulla terra. L’umanità è redenta dall’obbedienza alla tua volontà.

### 2. La flagellazione di Gesù alla colonna

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!» (Gv 18,33-19,5).*

**Breve riflessione**

Pilato interroga Gesù. Lui è fermamente convinto nel suo cuore, e la sua scienza gliene dona conferma, che non c’è alcuna colpa per una condanna a morte. Molto di più. L’innocenza di Gesù è così alta, evidente, grande da non meritare alcun’altra pena, né pesante né leggera. È proprio della giustizia punire il reo e liberare l’innocente. I Giudei insistono perché Lui venga crocifisso. Pilato pensa che una flagellazione sia sufficiente per calmare le urla del popolo. Ma la pena non si dona per calmare il popolo, ma solo perché meritata. Così Pilato diviene amministratore ingiusto della giustizia. E Gesù si ribella forse a questa ingiustizia? Si sottomette nel più grande silenzio. Obbedisce all’ingiustizia dell’uomo perché deve insegnare ad ogni uomo che il male, le ingiustizie, ogni angheria e sopruso, si vincono solo assumendole nel proprio corpo. Lui obbedisce perfettamente alla sua Legge: *“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,39-42).*Maestro obbediente sempre!

**Domande**

Come mi relaziono con le ingiustizie? Mi ribello ad esse? Mi riesce difficile accettarle? Rispondo al male con il male? Prego per sottomettermi ad esse con la stessa mitezza di Gesù Signore? Il mio cuore ha sete di vendetta? Ho desiderio che mi venga fatta giustizia? Maledico e impreco contro chi commette ingiustizie? Sono convinto che esse sono la via della mia santificazione? Credo che è perfetta obbedienza a Dio sopportare nel proprio corpo e nel proprio spirito ogni male ricevuto? Offro le ingiustizie subite per la mia più grande conversione e per la redenzione di molti cuori? So che una ingiustizia vissuta santamente e santamente offerta al Padre cambia in bene l’intera umanità? Sciupo vanamente tutte le ingiustizie e i torti subìti?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato flagellare dall’uomo. Hai sopportato la sua stoltezza, il suo potere arrogante, la sua ingiustizia. Il tuo amore è più grande del male. Hai vinto. Aiuta me concedendomi la tua mitezza, perché sempre vinca con il bene il male e di ogni ingiustizia ne faccia un’offerta, un sacrificio, un olocausto al Signore, per la conversione del mondo.

### 3. L'incoronazione di spine

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo (Mt 27,27-31).*

**Breve riflessione**

Gesù è vero re. È il re del cielo e della terra. È il Signore dei signori e il Principe di tutti i governanti di questo mondo. È il Dio Onnipotente per mezzo del quale tutto è stato creato e tutto esiste. La sua gloria è oltre ogni gloria della terra, perché la sua è gloria divina. Ma Lui si sprofonda nell’abisso dell’umiltà per amore. Si lascia spogliare delle sue vesti. Gli fanno indossare un mantello scarlatto. Poi gli mettono sulla testa una corona di spine. Si fanno beffe di Lui. Lo deridono inginocchiandosi e salutandolo: *“Salve, re dei Giudei!”*.  *“Salve, re di niente! Salve, re di terracotta! Salve re delle mosche!”*. L’uomo senza Cristo, non redento da Lui, da Lui non salvato è questo: un cieco che non vede l’uomo. Non vedendolo, tratta l’uomo come se fosse una cosa. Gesù si lascia schiacciare dall’uomo per insegnare ad ogni uomo che questo è l’uomo così come esso si fatto dopo il peccato: è tornato ad essere polvere del suolo e Gesù come polvere è trattato dalla polvere dell’umanità che si crede potente e forte. Non sa che anch’essa è polvere, perché è stata rapinata dello spirito e del soffio di Dio.

**Domande**

Accolgo la mia condizione di essere trattato come polvere dalla polvere che si crede non polvere? So che solo accogliendomi come polvere e lasciandomi trattare da polvere mostro all’uomo quale è la sua vera grandezza? So che vivendo da polvere umiliata posso chiedere al Signore che mi ridoni il suo soffio di vita per divenire nuovamente essere vivente? So che offrendo il sacrificio della mia polvere a Dio posso aiutare molti a lascare la polvere e divenire veri uomini? So che senza lo spirito o il soffio di Dio che ritorna in me, anch’io sempre mi potrò comportare come polvere stolta, insipiente, ingiusta e trattare gli uomini come cose?  Guardo spesso Gesù incoronato di spine e vestito da re di niente? Contemplo la sua grande pazienza, il suo amore, la sua mitezza, la sua infinita sopportazione? So, come Lui, trasformare le umiliazioni, le derisioni in vero sacrificio di salvezza e di redenzione?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato svestire della tua gloria. Ti sei lasciato vestire da re di niente per essere insultato, oltraggiato, deriso, tu che sei il Re del cielo e della terra, il Dio vivo e vero, il Signore e il Salvatore di ogni uomo. A te, che ti sei lasciato ridurre in polvere, chiedo una grazia: fa’ che anch’io, quando vengo ridotto il polvere, imiti la tue virtù e risponda con il più grande amore, trasformando la polvere in olocausto di amore e di obbedienza per il nostro Dio e Padre. Tu mi concederai questa grazia ed io sarò capace di trasformare ogni riduzione in cenere e in polvere in un grande fuoco di amore per la salvezza del mondo.

### 4. Gesù è caricato della Croce

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori (Lc 23,26-32).*

**Breve riflessione**

Gesù è come Isacco. Questi non solo cammina verso il luogo del suo sacrificio, porta anche sulle spalle la legna con la quale sarebbe stato acceso il rogo sul quale Abramo lo avrebbe immolato. Per il mondo la croce era il supplizio dei non uomini, di quanti erano considerati gli ultimi degli ultimi. Gesù è dichiarato non uomo. Come non uomo viene condotto al supplizio. Ciò che per la grandezza umana è il segno del più grande disprezzo, da Gesù è trasformato in strumento di purificazione, elevazione, santificazione. Gesù porta sulla croce l’intera umanità. Con il fuoco del suo amore la incendia, la riduce in cenere. Poi con la potenza dello Spirito Santo prende queste ceneri, le impasta di nuovo, su di esse versa il suo Santo Spirito, l’uomo diviene nuovamente essere vivente, a condizione che giorno per giorno si lasci incenerire, impastare, colmare dello Spirito di Dio. Questo il grande miracolo che Gesù opera sulla croce, dalla croce. Per fare questo, anche il suo corpo è stato ridotto in cenere e dalla cenere richiamato in vita dalla potenza dello Spirito Santo.

**Domande**

Vedo la croce come la vede Gesù Signore, oppure per me è solo un supplizio contro il quale mi devo ribellare, perché venga tolta dalla mia vita? Porto ogni croce come l’ha portata Cristo Gesù? Trasformo ogni croce in un fuoco potente di amore che mi riduce in polvere, perché solo dalla polvere lo Spirito Santo mi potrà trasformare in uomo nuovo? Mostro agli altri come si porta la croce con amore, mitezza, grande sopportazione? Insegno ai miei fratelli come ci si deve lasciare incenerire dal fuoco dell’amore quando si è posti su di essa? La scienza della croce è la sola scienza che guida i miei passi? Desidero raggiungere anche nel mio corpo la perfetta configurazione con Gesù Crocifisso? Ho già offerto il mio corpo a Dio perché per mezzo di esso redima in Cristo, per Cristo, con Cristo, il mondo? Posso attestare con coscienza retta che so portare la croce nella perfetta imitazione di Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, solo il tuo grande amore ha saputo trasformare un supplizio d’infamia in un rogo di amore sul quale incendiare l’intera umanità, riducendola in polvere, perché in essa fosse distrutto ogni peccato. Così agendo, hai indicato ad ogni uomo qual è la via per la redenzione dell’uomo: prendere ognuno la propria croce, trasformarla in rogo per l’olocausto, lasciarsi immolare su di essa fino ad essere ridotto in cenere. Una grazia ti chiedo: concedimi per un giorno il tuo stesso amore. Sarà vero fuoco divino che mi ridurrà in cenere, perché così lo Spirito Santo potrà farmi divenire uomo nuovo, non per un giorno, ma per tutti i giorni della mia vita. Con il tuo amore il mondo vedrà che amare è possibile e anch’esso desidererà salire sulla tua croce, per essere in te e per te un solo sacrificio al Padre.

### 5. La crocifissione e la morte di Gesù

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.  Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,16-37).*

**Breve riflessione**

La croce è il solo albero di vita. I frutti da esso generati sono universali e infiniti. Ha prodotto il perdono del peccato del mondo. È venuta per noi la Vera Madre. È scaturito il fiume della vita che deve dare vita all’umanità esausta, arsa dal suo peccato, secca per i suoi vizi, condannata alla sterilità spirituale eterna. È sgorgato anche il fiume della grazia che deve ricolmare ogni uomo della sua più pura verità, perché tutti possano vivere portando a compimento quell’immagine e quella somiglianza nella quale erano stati creati. Narrare tutti i frutti nati dalla croce diviene impossibile. Basta osservare che su di essa si compiono tutte le antiche profezie di Dio e da essa è iniziata la nuova vita del mondo. Anche le porte del Paradiso sono state aperte e ora tutti, se lo vogliono, se accolgono Cristo, vi possono entrare.

**Domande**

Quanto credo nella croce? Quanto la amo? Quanto desidero essere una sola croce con Cristo Gesù? Quanto mi impegno per gridare al mondo che la vita solo su di essa si può cogliere e vivere? So che solo se innestato nel corpo di Cristo Crocifisso posso produrre frutti di vera salvezza e redenzione per l’umanità? Ma voglio essere oggi vero corpo Crocifisso in Cristo? Predico oggi Cristo Crocifisso, da crocifisso in Lui, come unica e sola via di salvezza per ogni uomo? Cosa mi trattiene dal predicare Cristo? Cosa mi fa vergognare della Croce del mio Salvatore e Redentore? Sono fermamente convinto con grande convinzione di fede che sola dalla Croce, sulla Croce, è il vero bene di ogni uomo? Se Dio ha portato la croce venendo sulla terra, vi potrà essere un solo uomo che possa liberarsi da essa? So rimanere in Croce con Cristo Gesù? Quali frutti produco io dalla mia croce? Il mondo vede me crocifisso assieme a Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, hai abbracciato la croce e l’hai trasformata in vero albero di vita eterna. Concedimi la grazia di essere una sola croce con te e un solo corpo, così compirò nella mia carne ciò che manca ai tuoi patimenti per la salvezza del mondo. Insegnami, con il tuo Santo Spirito, come si vive la croce sul tuo modello ed esempio, così nessuna sofferenza andrà sciupata e di ogni dolore se ne fa un’offerta gradita al Signore per la conversione dei cuori. Dona anche a me la Madre tua come mia Madre e aiutami ad amarla come l’hai amata tu. Con Maria nella mia casa, lei mi insegnerà ad amare perché anche me prenderà per mano e mi porterà sul Golgota per divenire con te un solo amore, un solo sacrificio, una sola croce.

### MISTERI GLORIOSI (O DELLA GLORIA)

### 1. La risurrezione di Gesù

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,1-31).

**Breve riflessione**

Pietro e Giovanni, avvisati da Maria di Magdala, corrono al sepolcro. Vedono. Credono che Gesù è risorto. Se ne vanno. La loro è una fede dottrinale. È una verità per Gesù. Ancora non è la loro verità. Maria invece cerca Gesù. Lo vuole trovare. Toccare. Se è ancora morto, prepararlo per una degna sepoltura. A Lei non interessa né la verità della morte né la verità della vita. Lei vuole vedere Gesù ad ogni costo. Il suo cuore troverà la pace solo dopo aver trovato Gesù. Ma anche ciò che viene dopo, nel Cenacolo, deve essere letto alla luce della fede di Maria di Magdala. Non basta aver visto il Signore. Non è sufficiente aver ricevuto la missione e neanche che siano stati colmati di Spirito Santo. Gesù deve essere cercato ogni giorno, ogni ora, ogni istante. Lui deve essere più che l’aria che si respira. Il discepolo non può vivere senza cercare perennemente, in modo ininterrotto Gesù. Lui deve essere più che la sua stessa anima, più che il suo cuore. Il giorno che Gesù è il Gesù di ieri e non più il Gesù di oggi, Lui non è più il Gesù vero. Maria di Magdala è questa verità e la sua fede deve essere la nostra fede, la sua ricerca la nostra ricerca. Gesù per lei è più che la sua stessa vita.

**Domande**

La mia fede in Cristo Gesù è simile alla fede iniziale di Pietro e Giovanni? Sono soddisfatto perché sono a Lui consacrato e questo mi basta? Quanto la fede in Cristo cambia la mia vita? Il mio Cristo nel quale credo è il Cristo di ieri, l’altro ieri, un anno fa, oppure è il Cristo che oggi ho cercato e che domani dovrò cercare ancora, perché Lui sia sempre vivo nel mio cuore e dinanzi ai miei occhi. Vivo nello spirito di ricerca di Maria di Magdala? Avverto nel cuore l’esigenza di incontrare Cristo? Chiedo allo Spirito Santo che ogni giorno me lo mostri tutto nuovo? Chiedo alla Madre di Gesù che lo partorisca ogni giorno nel mio cuore? So che se cammino con un Cristo vecchio, tutta la mia vita sarà vecchia, sterile, vuota? Ma io credo veramente nella risurrezione di Gesù? O per me è un mistero che interessa solo Gesù Signore? Quanto vive Cristo risorto in me? Quanto io vivo in Cristo risorto? La sua risurrezione cambia la mia vita?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, sei risorto. Non permettere che io viva solo una fede razionale, scientifica, astratta, come verità che riguarda te e non riguarda me. Fa che io creda nella tua risurrezione risorgendo ogni giorno con te come essere spirituale e morendo come essere carnale, spogliandomi dei vizi che tengono prigioniero il corpo in un carcere di peccato e indossi le tue sante virtù che liberano l’anima e lo spirito perché possano compiere solo la tua volontà. Solo risorgendo ogni giorno in te, mostrerò al mondo la bellezza della tua risurrezione.

### 2. L'ascensione di Gesù al Cielo

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo» (At 1,1-11).*

**Breve riflessione**

Gesù è Dio in principio presso Dio. Si fa vero uomo rimanendo vero Dio. Assume la carne e compie il percorso della vita crescendo di grazia in grazia e di sapienza in sapienza fino a divenire sulla croce olocausto consumato dal fuoco del suo amore per il Padre suo. Oggi sale in cielo portando non la carne assunta nel seno della Madre sua, ma trasformata in luce per opera dello Spirito Santo. Nel Battesimo il cristiano diviene corpo del suo corpo e in questo corpo, con esso e per esso, deve iniziare il cammino per la trasformazione della sua carne in spirito, luce, verità, amore, verità, sapienza. La carne deve divenire corpo santissimo di Cristo, per manifestare la stessa vita di Cristo. Solo con il fuoco dell’amore di Cristo nel cristiano, il percorso potrà essere completato. Oggi Gesù può dire al Padre: *“Missione compiuta. Mi hai dato un corpo di carne, l’ho trasformato in corpo di luce, di spirito, di vita eterna”.*

**Domande**

Posso io dire che sto compiendo la mia missione? Sto divenendo nel mio corpo vera manifestazione del corpo di Cristo, della sua sapienza, grazia, amore, verità, giustizia, obbedienza, umiltà, mitezza? Quanti ritardi sto accumulando nella conformazione a Cristo della mia vita? Ma credo che il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, mi ha affidato in Cristo, per Cristo, con Cristo, una missione particolare da portare a compimento? Se morissi in questo istante, potrei dire al Padre come Gesù Signore: *“Padre, la missione da te affidatami è stata portata da me a compimento?”.* Lo so che se la missione non viene portata a realizzazione perfetta, non ci sarà posto per me nel Paradiso perché in esso si entra nella luce senza alcuna ombra? Ma so anche che se è del tutto fallita non ci sarà posto per me nel Paradiso per l’eternità? Sono pronto a iniziare da oggi stesso a dare vita alla missione, finora vissuta nella pigrizia e spesso anche nell’accidia? So che da oggi la missione di Gesù è stata posta interamente nelle mie mani? So che se io evangelizzo il mondo sarà evangelizzato? So anche che se io non evangelizzo, il mondo mai potrà evangelizzarsi? Ma io sto evangelizzando il mondo per condurlo a Cristo?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, metti nel mio cuore lo stesso fuoco d’amore che prima ha consumato la tua anima nella perfetta, piena, perenne obbedienza al Padre tuo e che poi ha reso la tua carne cenere, perché da essa il Signore ti trasformasse in luce. Fa’ che per il tuo amore, si compia in me il tuo stesso percorso: giungere trasformato in luce nella luce eterna. Senza il tuo amore, attinto giorno dopo giorno nel tuo cuore, nessun percorso si compie e la dissolutezza del corpo, non governato dalle virtù, trascina l’anima nella perdizione. Signore, liberami dal fallimento della mia vita che è anche fallimento e tradimento di te e della tua missione.

### 3. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13).*

**Breve riflessione**

Gesù viene colmato di Spirito Santo dopo il battesimo nel Fiume Giordano e fa della sua vita una purissima obbedienza al Padre suo. Nello Spirito Santo conosce ciò che il Padre vuole e nello Spirito sempre compie ogni cosa non solo secondo la verità del Padre, ma anche secondo le sue divine modalità. Non c’è nessuna autonomia in Gesù, né nella verità, né nelle opere, né nei pensieri, né nelle modalità. Egli fa sempre cosa, dove, quando, come il Padre gli comanda. Oggi lo Spirito Santo scende sugli Apostoli. Per loro tramite dovrà essere dato ad ogni altro uomo, nel pentimento, nella conversione, nella più pura accoglienza della Parola e nell’ascolto della divina volontà. Quando lo Spirito di Dio ha operato in Cristo, dovrà operarlo in essi. È lo Spirito Santo che libererà quotidianamente il cuore dalla prigionia che lo incarcera in se stesso e lo apre al compimento della volontà del Padre secondo le sue modalità. Nel momento in cui il discepolo non ascolta lo Spirito, smette di essere missionario di Cristo Gesù. Diviene missionario non della verità e della carità di Cristo, ma della sua falsa verità e falsa carità.

**Domande**

Sono io missionario di me stesso, della mia falsa verità e falsa carità? Quanto nelle mie opere, pensieri, desideri viene dallo Spirito Santo e quanto invece viene dal mio cuore? So che per ascoltare lo Spirito del Signore devo crescere in sapienza e grazia come Gesù Signore? So che ogni vizio mi rende sordo allo Spirito di Dio e mi fa pronto per ascoltare il principe del male? La mia missione è obbedienza al come, quando, dove, cosa il Signore mi comanda? La mia obbedienza allo Spirito è sempre pronta e immediata? Ma io voglio obbedire allo Spirito? Se vivo nel peccato, nelle imperfezioni morali so che non voglio obbedire?

**Preghiera di proponimento**

Spirito Santo del Padre e del Figlio, vieni nel mio cuore. Trasformalo in cuore di carne capace di amare. In esso porta il cuore di Gesù e della Madre sua, perché solo con essi si può ascoltare il Padre che parla attraverso di Te e indica la missione da portare a compimento. Con i tuoi santi doni, opera la conformazione piena a Cristo Gesù, perché in Lui, con Lui, per Lui possa dire sempre sì a Dio e trasformare in vita per il mondo ogni Parola di salvezza e redenzione. Nella tua comunione fammi verità e carità di Cristo Gesù per la redenzione di molti cuori.

### 4. L'assunzione di Maria Vergine al Cielo

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica. Affinché poi questa Nostra definizione dell'assunzione corporea di Maria vergine al cielo sia portata a conoscenza della chiesa universale, abbiamo voluto che stesse a perpetua memoria questa Nostra lettera apostolica; comandando che alle sue copie o esemplari anche stampati, sottoscritti dalla mano di qualche pubblico notaio e muniti del sigillo di qualche persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti assolutamente da tutti la stessa fede; che si presterebbe alla presente, se fosse esibita o mostrata. A nessuno dunque sia lecito infrangere questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o ad essa opporsi e contravvenire. Se alcuno invece ardisse di tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo* (Dato a Roma, presso S. Pietro, nell'anno del massimo giubileo 1950, 1° novembre, festa di tutti i santi, nell'anno dodicesimo del Nostro pontificato - Noi PIO, vescovo della chiesa cattolica, così definendo abbiamo sottoscritto).

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento perché il Signore ha voluto manifestare in Lei tutta la potenza, la forza, la grandezza, l’altezza, la profondità, la larghezza della sua misericordia. La Madre di Gesù è associata alla gloria del Figlio nei cieli eterni, perché visse con il Figlio, per il Figlio, nel Figlio tutto il mistero della sua obbedienza, del suo dolore, della sua croce. Lei è nella più alta gloria del Cielo perché sulla terra è stata schiacciata come Gesù Signore sotto il potente peso del peccato del mondo che anche Lei ha portato con amore, per amore. Cristo e la Madre, anche se per differente sacerdozio, sono una sola croce e un solo olocausto. Oggi, pur nella differenza della gloria, della luce, della missione, sono nella gloria del Cielo in corpo e anima. Si compie in Maria ciò che si è compiuto in Cristo. *“Per crucem ad lucem”. “Per la croce alla luce, per il dolore alla gioia, per l’umiliazione all’esaltazione”*. La gloria di Maria è anche il frutto della obbedienza sempre pronta ad ogni comando del suo Dio e Signore. Senza obbedienza non c’è gloria.

**Domande**

So che nella disobbedienza a Dio non ci sarà gloria per me nei cieli eterni? Quanto nella mia vita è obbedienza ai Comandamenti, alla Beatitudini, all’ascolto di ogni Parola e mozione dello Spirito Santo. So che ogni vizio rallenta l’obbedienza? So che il peccato mi taglia fuori da ogni ascolto del mio Signore? Cosa faccio per liberarmi da vizi e peccati? Credo nei sacramenti, vie attraverso le quali tutta la potenza della grazia di Dio si riversa nella mia anima? Ma io credo nella grazia di Dio? Credo nella gloriosa risurrezione? Attendo questo momento nella fede?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Assunta in cielo in corpo e anima, metti nel mio cuore il tuo stesso desiderio, la tua volontà di fare della tua vita una ininterrotta obbedienza al tuo Signore. Fa che ogni giorno anch’io possa dire al Signore: *“Avvenga per me secondo la tua parola”*. Fa’ che mai vi sia in me un calo di fede nella beata speranza della gloria futura e che possa camminare verso di essa con la tua stessa purezza di cuore e di mente, nella libertà da tutte le cose della terra. Fa’ che faccia della mia vita un cammino verso il cielo, contemplando la tua gloria.

### 5. L'incoronazione di Maria Vergine

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 11,19-12,18).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è la Creatura elevata da Dio al sommo della gloria. Lei è posta sopra tutti i cori degli Angeli (*Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potenze, Principati, Arcangeli, Angeli*), sopra i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori della fede, le Vergini, ogni altro Santo. A Lei si sottomette ogni potenza infernale. Il Signore ha disposto che Lei fosse Regina del Cielo e della terra. Sopra la Madre del Signore vi è solo il Signore nel suo mistero eterno di unità e trinità. Alla Vergine Maria manca solo l’eternità e la divinità. Ogni altra grazia, potenza, onore, gloria, dominio le sono stati donati. Tutto questo anche a motivo del martirio dell’anima che ha trafitto il suo cuore tutto pervaso di amore per il suo Dio. Questa è la Madre di Dio e questa la sua gloria immortale che durerà per i secondo eterni.

**Domande**

Quanto in me c’è di partecipazione alle sofferenze e alla croce di Gesù Signore? So che ogni sofferenza offerta in olocausto, in sacrificio al Signore produce due frutti divini: converte i cuori a Cristo, e nella fede nel suo Vangelo, prepara una grande gloria eterna per l’anima e per il corpo? So che più mi libero dal peccato e più divengo obbediente al Signore, per me vi sarà una grande gloria nel cielo ad attendermi? Ma io lavoro per la gloria del cielo, oppure consegno i miei giorni alla gloria effimera della terra? So che se dimentico il cielo, la terra mi terrà prigioniero e mi consumerà nelle sue frivolezze di peccato per tutti i giorni della mia vita? Possiedo una chiara visione delle realtà ultime? Mi lascio ingannare da tutti i pensieri falsi che proclamano che il Paradiso è per tutti, senza bisogno di alcun impegno da parte nostra?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, metti nel mio cuore un forte desiderio del Cielo e ponimi sulla giusta via dell’obbedienza ad ogni Parola di Gesù perché lo si possa raggiungere. Non permettere che mi lasci attrarre dalla parola dei molti falsi profeti che dichiarano che la gloria del cielo è per tutti e che l’inferno è vuoto. Tu mi aiuterai, Madre Santa, e io camminerò con te verso la gloria eterna.

### MISTERI LUMINOSI (O DELLA LUCE)

### 1. Il battesimo di Gesù nel fiume Giordano

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

**Breve riflessione**

Nella Scrittura Santa, l’acqua è simbolo dello Spirito. Gesù si immerge nelle acque del Giordano non per un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati. Lui è il Santo e il Giusto. Non conosce il peccato. Non deve vivere nessun rito di conversione o di purificazione. Lui si immerge nelle acque del Giordano per significare che la sua vita è tutta immersa nello Spirito Santo, per il compimento della volontà di Dio. Si immerge come per lavarsi, spogliarsi della sua volontà perché la volontà del Padre, nello Spirito Santo, nella sua sapienza e intelligenza, sia da questo momento la sua unica e sola volontà. Quello di Gesù è un battesimo di consegna. Possiamo dire che Gesù ebbe una duplice *“morte”* nella sua vita: la morte a se stesso, alla sua volontà, nel fiume Giordano; la morte nel suo corpo offerto in olocausto al Padre sulla croce. Ma è questa morte alla volontà, al cuore, ai pensieri per assumere volontà, cuore, pensieri del Padre che conduce Gesù all’altra morte, a quella cruenta sul Golgota.

**Domande**

Quanto della mia volontà, dei miei pensieri, del mio cuore è ancora mio e quanto invece è stato dato a Dio? So che senza questo dono nessun altro dono sarà possibile? So che spesso sono incapace di offrire il dono della mia volontà al Padre? So che a volte la dono superficialmente, ritualmente, ma poi subito attesto nella storia che tutto è ancora mio e che nulla è stato dato al Padre? So che senza il dono della volontà a Dio, il Signore nulla potrà fare per me, in me? So che ogni giorno sono tentato perché mi riprenda ciò che ho dato a Dio? So che Satana viene con sette angeli peggiori di lui per strapparmi dal Padre al quale mi sono consegnato? Credo che nessun sacramento produrrà in me frutti spirituali se non dono la mia volontà a Dio? Sono pronto oggi a immergermi con Cristo nello Spirito Santo per essere associato alla sua missione di salvezza e di redenzione? Cosa mi impedisce di essere tutto di Cristo Gesù?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu ti sei dato tutto al Padre, sei tutto e sempre del Padre, nell’eternità, nel tempo, dalla nascita alla tua gloriosa risurrezione, passando per la via della croce. Aiuta anche me perché faccia della mia vita un dono al Padre, lasciandomi ogni giorno mondare nelle acque dello Spirito Santo. Tu pregherai per me, Gesù Signore, mi affonderai nello Spirito Santo, mi sommergerai in Lui, io ti darò la mia volontà, il mio cuore, i miei pensieri e tu potrai vivere in me, e per me compiere la tua missione di salvezza, oggi e sempre. Se tu mi farai tutto tuo, tu potrai attraverso il mio corpo, la mia anima, il mio spirito, salvare oggi il mondo intero.

### 2. Le nozze di Cana

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

**Breve riflessione**

Al centro delle Nozze di Cana lo Spirito Santo pone la Vergine Maria. È Lei che muove il Cielo e la Terra, il cuore del Padre e il cuore del Figlio assieme al cuore dei servi perché obbediscano a Gesù Signore in ogni cosa. Lei è posta come *“Motore”* per mettere in un movimento sincronico di grazia ogni altro *“motore”*: Cristo Gesù, i servi, il direttore del banchetto, gli stessi invitati che sanno distinguere sempre il vino buono dal vino meno buono. Senza la presenza della Vergine Maria nessun movimento di grazia, nella verità di ciascuno, sarebbe avvenuto e il banchetto si sarebbe concluso in un giudizio di lamentela da parte di tutti gli invitati. Per gli sposi vi sarebbe stato un grande sconforto, perché accusati di incapacità di fare bene ogni cosa. La Vergine Maria è presente e tutto trasforma in onore, gloria, benedizione per quella casa. Questo ci rivela la *“Lettera della Scrittura”*. Ignoriamo per il momento tutti gli altri insegnamenti contenuti nel racconto. Oggi ci serve vedere la Vergine Maria, come il Motore che tutto mette in movimento.

**Domande**

So che lo Spirito Santo ha costituito anche me motore perché per la mia sapienza, grazia, attenzione, ogni altro dono da Lui elargitomi, metta in moto tutto il mondo attorno a me, perché si giunga alla più pura fede in Cristo Gesù? Quanto della mia giornata vivo nell’apatia e nell’indifferenza, senza neanche pensare al ministero che mi è stato affidato? Ma io credo realmente che è per me che la storia della salvezza debba mettersi in moto? Mi penso un essere inutile, insignificante, non necessario, non indispensabile nell’opera della redenzione? So che senza fede nel mio ministero Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, il Cielo tutto, sono costretti a rimanere immobili nella loro eternità? Voglio realmente mettere in movimento tutto il Cielo? Credo in questo compito che mi è stato affidato? So che per vivere bene il ministero mi devo liberare dalla catene del male che mi immobilizzano nella stoltezza, nell’insipienza, nell’idolatria? Finora ho messo in moto ogni cosa?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, ricolmami dello Spirito che trabocca in te, perché solo se sarò pieno di Spirito di Dio potrò mettere in moto tutta la storia che si vive attorno a me. Tu non hai messo in moto tutta la storia dell’umanità, ma quella particolare che oggi si vive dinanzi ai tuoi occhi. Così tu vuoi che io metta in movimento tutta la storia particolare nella quale sono chiamato a vivere. Mettendo in moto questa storia, tutta la storia si mette in movimento. Concedimi la grazia, Madre della Redenzione, affinché per me la storia mai rimanga nella sua accidia di vizio e di peccato, ma sempre si metta in movimento di salvezza per la redenzione di molti cuori nella più pura fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo di verità, grazia, vita.

### 3. L'annuncio del Regno di Dio

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4, 12-25).*

**Breve riflessione**

Gesù entra nelle scena del mondo come purissima luce e intorno a Lui inizia un movimento inarrestabile. È un movimento di verità, grazia, annunzio del regno di Dio, carità, compassione, invito alla conversione e alla fede nel Vangelo, chiamata di alcuni uomini perché lo seguano, per continuare domani, nel suo nome, nella sua autorità, nel suo Santo Spirito, lo stesso movimento che dovrà creare il vero uomo sulla nostra terra. Ma cosa è il vero uomo che Gesù è venuto a creare nello Spirito Santo? È l’uomo capace di vivere ogni croce, portare nel suo corpo e nel suo spirito tutti i peccati del mondo, vincere sempre con il bene il male, consacrarsi all’amore dei suoi fratelli, insegnando loro come in Cristo si vince il mondo e invitando tutti a lasciarsi fare in Cristo creature nuove. Tutto questo movimento ha origine nel cuore del Padre, ma viene realizzato dal corpo di Cristo, per opera dello Spirito Santo. È il movimento di amore che si vive in seno alla Beata Trinità e che deve essere vissuto tutto sulla terra, oggi e sempre attraverso il corpo di Cristo, nel cristiano che diviene vero corpo di Cristo.

**Domande**

Sono io il continuatore di questo movimento eterno dell’amore trinitario che si vive in seno alla Beata Trinità? Mi lascio fare dallo Spirito Santo ogni giorno vero corpo di Cristo, nuova creatura in Lui, per Lui, con Lui? Quale vizio rallenta o frena in me questo movimento di amore? Quale trasgressione dei Comandamenti impedisce che il movimento venga portato avanti? Credo veramente, realmente che Gesù mi ha chiamato ad essere il continuatore della sua vita sulla terra, nel mio tempo? Chiedo allo Spirito Santo che elimini dal mio corpo e dal mio spirito tutto ciò che intralcia questo movimento di vita e di salvezza? Mi servo della grazia di Dio per crescere come vero corpo di Cristo? La preghiera per essere vero corpo di Cristo è vissuta da me senza interruzione? Mi dimentico spesso che sono io il responsabile della morte di questo movimento e di tutti i danni spirituali che il suo mancato funzionamento provoca?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu mi hai costituito continuatore del tuo movimento di salvezza e di redenzione eterna, di giustizia e di pace, di verità e di amore per il mondo intero. Ricolma me del tuo Santo Spirito con la stessa intensità e pienezza con la quale il Padre celeste ha colmato te. È lo Spirito il Motore Eterno del tuo movimento. Fa’ che sia forte in me come è stato forte in te. Tu manderai da oggi il tuo Santo Spirito, e in me, tuo corpo, tu continuerai a muovere i cuori verso la salvezza che si compie nell’adesione alla tua Parola e divenendo tuo corpo oggi per l’eternità beata. Mandalo ogni giorno dal Cielo perché ogni giorno le anime hanno bisogno di te.

### 4. La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor

*«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto (Lc 9,22-36).*

**Breve riflessione**

Per divenire mistero nel mistero di Gesù, che è mistero di amore per obbedienza a Dio fino alla morte di croce, occorre fidarsi di Cristo Signore. Ma come si fa a fidarsi di Lui se non si crede nella sua Parola, nella manifestazione del mistero che Lui è venuto a realizzare sulla nostra terra? Quando la Parola non basta, quando i segni lasciano nella cecità la mente, quando nulla più serve perché si possa credere per andare avanti, allora Gesù sempre passa a misure altissime, divine, eterne, va ben oltre la storia, introduce nella sua eternità. Nella trasfigurazione Gesù abbandona per qualche istante la storia e con i suoi discepoli entra nell’eternità. Mostra loro la sua luce eterna e divina. Fa intervenire Mosè ed Elia. Chiama il Padre suo come testimone. Tutti attestano che la sua Parola è vera.  È questa la via più alta vissuta da Cristo per convincere i suoi che la via della croce è la sola possibile. Non ve ne sono altre, né per Lui e né per i suoi discepoli. La salvezza è dalla croce e solo chi vuole andare in croce potrà essere suo discepolo. La croce è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù anche nei più piccoli precetti. La croce è amare sempre nonostante tutta la potenza del male si abbatte su di Lui.

**Domande**

So che Gesù mi ha dato il suo mistero da realizzare attraverso il mio corpo, il mio spirito, la mia anima? So che la croce che devo portare è l’obbedienza ad ogni sua Parola? Porto la croce dell’obbedienza alla Parola con amore? Credo nell’obbedienza come unica e sola via per la costruzione in me della mia vera umanità? Come mostro agli altri la mia fede nella croce? Credo che sono obbligato a fare ciò che ha fatto Gesù Signore, trovare cioè altre persone che vogliono costruire la vera umanità in esse e aiutare il mondo a divenire vera umanità? Ho chiamato qualcuno perché anche lui prenda la sua croce e mi segua per imparare come si porta la croce di Gesù Signore? Vivo un cristianesimo senza alcuna sequela? Quanti vorrebbero seguire me, ma non mi seguono, perché io non seguo Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, porta anche me per un istante nella tua eternità e divinità, perché anche anch’io smetta di vivere una sequela amorfa, quasi matematica, per manifestare al mondo tutta la potenza del tuo mistero, nel quale l’uomo diviene vero, perché trova il suo Dio e Padre, lasciandosi immergere nel suo amore, per portarlo tutto nel mondo ed offrirlo agli uomini.

### 5. L'istituzione dell'Eucaristia

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 26,17-35).*

**Breve riflessione**

L’Eucaristia è alleanza nuova ed eterna. Esso è il dono che Gesù ti fa di tutto se stesso nel suo corpo e nel suo sangue perché tu lo faccia vivere interamente, tutto, in te, per te, facendo divenire il suo corpo tuo corpo, il suo sangue tuo sangue, la sua anima tua anima, i suoi pensieri tuoi pensieri. Poiché nel suo corpo, in ragione dell’unione ipostatica, vi è tutta la natura divina e dove vive la natura divina, vive il Padre e lo Spirito Santo, non solo Gesù ti dona se stesso, ma anche il Padre perché l’amore del Padre divenenti tuo amore, la sua volontà tua volontà, il suo cuore tuo cuore nella comunione di verità e di luce dello Spirito Santo. Per l’Eucaristia tu divieni mistero trinitario in mezzo ai tuoi fratelli. Tu mangi il corpo di Cristo, ma per nutrirti del tuo Dio, perché tutto il tuo Dio oggi viva sulla nostra terra. Questa è la sublime verità della nuova ed eterna alleanza. È un mistero che va oltre ogni mente creata.

**Domande**

Vivo l’Eucaristia come vero sacramento del dono totale di Cristo, del Padre e dello Spirito Santo? Accostandomi ad essa voglio essere presenza nella storia del mistero trinitario del quale mi nutro? Mi accosto all’Eucaristia con leggerezza, superficialità? Chiedo a Cristo Signore che annulli me perché lui viva tutto e sempre per me e in me, per essere Lui mia vita e mio tutto? Mi consegno a Lui come Lui si è consegnato al Padre? Quanto volte ho ricevuto l’Eucaristia per abitudine, in maniera meccanica, in modo superficiale, da distratto, con il peccato nel cuore, con i vizi nel corpo, senza alcuna volontà di cambiare vita? So che tutto è dall’Eucaristia? So che se l’Eucaristia è ricevuta male, tutta la vita è solo peccato e morte?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, aiuta me a ricevere te con cuore nuovo, anima santificata, volontà di lasciare a te tutto lo spazio del mio cuore e della mia mente, perché solo tu passa vivere e non più io. Se vivo io, il mondo mai potrà salvarsi. Se vivi tu, il mondo ricomincerà a sperare, a vivere, a rialzarsi dal suo sonno di morte, l’uomo ritornerà ad essere di Dio, ad amare con il suo cuore, che è tutto nel tuo e che tu mi doni in questo altissimo mistero della fede.

**CONCLUSIONE**

Quanto è stato scritto nella presentazione dei Venti Mistero del Rosario, è la modalità più semplice, piccola, quasi priva di importanza per molti. Questa modalità può essere considerata come un modesto aiuto perché altri, anzi ognuno, possa iniziare a riflettere secondo le proprie personali esigenze con una sola finalità: fare in modo che il Santo Rosario non sia solamente una recita di molte o poche *“Ave Maria”*e di altre preghiere aggiunte come completamento.

Il Santo Rosario, attraverso i misteri della gioia, del dolore, della gloria, della luce, vuole immergere cuore, mente, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni, progetti, speranze, attese nel mistero di Cristo, della Madre sua, dello Spirito Santo, della Parola, perché tutto l’uomo possa essere completamente mistero di quel mistero, vita di quella verità, attualizzazione di quella speranza, realizzazione di ogni attesa del Padre celeste in ordine alla nostra vita.

Avendo però ricevuto ciascuno una sua particolare vocazione da portare a compimento, incarnandola in ministeri personali, con carismi anche personali, la meditazione dei misteri mai potrà prescindere dalla personale applicazione alla propria vita di quanto viene annunziato per essere contemplato. Recitare il Rosario diviene allora vera immersione della nostra vita nello Spirito Santo, il solo che può illuminarla, verificarla, orientarla sulla via della divina volontà.

Vi è una infinita differenza tra il pregare i Santi o la Madre di Dio con mille altre preghiere e la Recita del Santo Rosario. Le altre preghiere sono richieste anche santissime che vengono innalzate al suo cuore o al cuore dei Santi. La recita del Santo Rosario è meditazione e contemplazione della sua vita e della vita di Cristo Signore, perché diventi oggi nostra vita nella storia contemporanea, perché ogni uomo veda cosa Dio ha loro chiesto e come è stato vissuto.

Se, ad esempio, medito l’annunziazione dell’Angelo nella casa di Nazaret, e alla fine della meditazione, non faccio a Dio l’offerta della mia vita, ho detto delle *“Ave Maria”,* ma non ho meditato con frutto ciò che in quella casa è avvenuto. Non ho compreso che anche oggi il Signore chiede il mio corpo per dare Cristo Gesù al mondo ed io neanche ho pensato a questa esigenza di salvezza che è sempre del Signore Dio. Lui sempre ha bisogno di un corpo.

È attraverso il corpo a Lui offerto che ogni salvezza si compie. Maria dona il suo corpo. Glielo dona per intero. Cristo Gesù riceve il corpo dal Padre, lo dona tutto al Padre si compie la redenzione dell’umanità. Questa verità è mirabilmente rivelata nella Lettera agli Ebrei, la quale cambia lo stesso Salmo di riferimento, aggiungendo il dono del corpo necessario alla redenzione, alla salvezza. Senza l’offerta del corpo mai avverrà una sola conversione.

Lettura del Salmo senza alcun riferimento al corpo della redenzione e del sacrificio.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39)1-18).*

Lettura della Lettera agli Ebrei con l’aggiunta del corpo della redenzione, del sacrificio.

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,1-23).*

È questo solo un esempio. Da un solo mistero meditato può cambiare tutta la nostra vita. Se la Vergine Maria, dopo aver ascoltato le richieste del suo Dio, a Lui ha offerto il suo corpo e in modo verginale, posso io conservare gelosamente il mio corpo per me, impedendo al Padre celeste di poter compiere oggi la redenzione del mondo per mancanza di un corpo? Quanto vale per il primo mistero, vale anche per ogni altro mistero.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegna ai tuoi figli a divenire mistero del tuo mistero e del mistero del Figlio tuo Gesù, nello Spirito Santo, attraverso la meditazione e contemplazione dei *“misteri”* del tuo Santo Rosario. Angeli, Santi, non permettete che sciupiamo nella vanità questa altissima preghiera attraverso la quale, per intercessione della Madre di Dio e Madre nostra, la nostra vita dovrà divenire vero mistero di salvezza, di redenzione, di santità.

## 30 Giugno

## Ecco, è un mangione e un beone

Per riconoscere la sapienza si deve abitare nella sapienza e la sapienza deve abitare in noi. Se nel cuore abita il peccato, non abita la sapienza. Se abita la sapienza non può abitare il peccato. Sapienza e peccato sono come la luce e le tenebre. Dove regna la luce non regnano le tenebre. Dove regnano le tenebre non regna la luce. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).*Quanti sono nella sapienza – non sono cioè empi e bestemmiatori – riconoscono che le opere di Gesù sono opere di Dio. Quanti invece non sono nella sapienza mai potranno riconoscere le opere della sapienza. Se non conoscono la sapienza, neanche potranno conoscere le sue opere. L’empio è sempre cieco. Non vede.

Sempre lo Spirito Santo rivela che sono vani, stolti per natura coloro che non riconoscono le opere della sapienza: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore (Sap 13,1-5).*L’uomo creato dal Signore a sua immagine e somiglianza è stato dotato di razionalità, discernimento, sapienza. Se è senza sapienza una sola è la causa: il peccato lo governa. Chi vuole non essere vano per natura è chiamato a togliere il peccato dal suo cuore. Vano è colui che convive con il peccato e vanità sono tutte le sue opere. Il peccatore lavora solo per il peccato. Altro non può fare se non produrre peccato. Ogni albero produce secondo la sua natura. È regola universale che nessuno mai potrà né abrogare e né modificare.

*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!». (Mt 11,16-24).*

Gesù è la Sapienza Eterna fattasi carne. Mai il suo cuore ha conosciuto il peccato. Le sue opere sono luce, verità, misericordia, grazia, vita eterna. Chi dichiara che le sue opere sono peccato, attesta che questo suo oracolo è il frutto del peccato che governa il suo cuore. Chi è colmo di sapienza dirà invece che le sue opere sono fatte in Dio. L’opera rivela il suo autore.

Madre della Sapienza, liberaci da ogni peccato. Riconosceremo la Sapienza e le sue opere.

## FERENDO LA LORO COSCIENZA DEBOLE, VOI PECCATE CONTRO CRISTO

È sommamente misera quella società che fonda se stessa sulle sue leggi. Questa società non ha futuro. Esisterà fino al terzo giorno, poi scomparirà dalla faccia della terra. Nessuna legge dell’uomo potrà governare un solo uomo. Nell’uomo c’è una legge di peccato, concupiscenza, sovversione, ribellione che è più forte. Se vogliamo sapere quanto è potente questa forza possiamo servirci di un racconto del Vangelo: *“Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre” (Mc 5,1-5).*

Ecco le Leggi date dal Signore all’uomo perché governi se stesso nella verità e nella giustizia: la Legge della coscienza. In essa non solo è scritto il bene e il male, ma anche c’è quel perenne rimorso che sempre lacera lo spirito dell’uomo quando esso compie il male. Eppure l’uomo giunge a soffocare questa verità nell’ingiustizia. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata”* (Rm 1,18-21).

A questa Legge della coscienza ha aggiunto l’altra della razionalità. Ma anche questa legge viene soffocata dalla stoltezza e dall’insipienza. Gesù dona a noi la Legge dell’amore verso noi stessi: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti”* (Mt 7,12).Ma neanchequesta Legge l’uomo riesce ad osservare. Per vincere la potenza del peccato che governa la nostra vita Gesù ha dato a noi lo Spirito Santo in tutta la pienezza della sua sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore. Ma cosa fa la Legge del peccato? Ci spinge a non ravvivarlo. Se lo Spirito non viene ravvivato, esso a poco a poco si spegne in noi e il peccato con la sua legge riprende tutto il governo della nostra vita. Oggi la nostra società vuole eliminare Cristo Gesù dalla terra. Questo significa consegnare l’uomo alla potente legge del peccato e della morte. Solo con la grazia di Cristo Gesù il peccato è vinto. Non esistono leggi umane che hanno potere sulla legge del peccato. Anzi oggi molte leggi umane proprio a questo tendono: a dare più forza alla legge del peccato.

*Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. (1Cor 8,1-13).*

L’Apostolo Paolo, uomo pieno di grazia e di Spirito Santo, dona ai discepoli di Gesù una Legge particolarissima. In cosa consiste questa Legge? Nella sostituzione della Legge della conoscenza con la Legge dell’amore per la salvezza del fratello. Io so, conosco, ho la scienza che una cosa non è peccato. Questa conoscenza non mi rende libero di poter agire. A questa Legge devo sempre aggiungere la Legge dell’amore per la salvezza dei fratelli. È questa Legge che sempre deve guidare ogni mia parola e ogni mia azione. Ma anche questa Legge la si può osservare solo con la grazia di Cristo e con lo Spirito Santo che agisce con potenza nel nostro cuore. Non appena si indebolisce la grazia di Cristo Gesù nel nostro cuore, anche la potenza dello Spirito Santo si indebolisce e subito la legge del peccato prende vigore in noi. Chi vuole agire secondo la Legge dell’amore deve divenire una cosa solo con Cristo e con lo Spirito.

Madre piena di grazia e di Spirito Santo, aiutaci a liberarci dalla potente legge del peccato.

* + Copia link del Tweet
  + Incorpora Tweet
  + Silenzia @MonsDiBruno
  + Riattiva @MonsDiBruno
  + Blocca @MonsDiBruno
  + Sblocca @MonsDiBruno
  + Segnala Tweet
  + Aggiungi a un altro Momento
  + Aggiungi a un nuovo Momento

# 

# LUGLIO 2021

## 1 Luglio

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo manifestare al mondo tutto l’amore di Gesù.

## Verranno meno lungo il cammino

Gesù è la manifestazione perfetta della misericordia, dell’amore, della pietà, delle compassione del Padre. Il Padre tutto ha fatto per compassione e per amore. Ecco come il Salmo canta l’amore del Padre: *“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre (Sal 136,1-26).*

Il profeta Geremia rivela una verità altissima, mai rivelata prima. Il Signore ama l’uomo di amore eterno. Noi possiamo dire che il Signore ama l’uomo nel suo Amore Eterno che è Cristo Gesù: *“In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele” (Ger 31,1-7).*

Nel Libro della Sapienza viene rivelato quanto grande è la compassione del Padre. La compassione è la Legge da Lui sempre vissuta: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).*

Ancora nel Salmo viene rivelato perché il Signore ha sempre compassione in vista del nostro pentimento. Lui sa con che cosa siamo stati plasmati: *“Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza. Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d’Israele. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore. Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l’oriente dall’occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere. L’uomo: come l’erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce. Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora. Ma l’amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l’universo. Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola. Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà. Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103,1-22).*Tutto questo amore, compassione, misericordia, pietà trova in Cristo il suo pieno compimento. Gesù può dire: Chi vede me, vede la perfetta compassione del Padre mio. Il Padre mio non potrebbe amare l’uomo con intensità maggiore di questa: Ha chiesto a me di morire in croce per la salvezza e la redenzione delle sue creature, da Lui fatte a sua immagine e somiglianza.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà (Mc 8,1-10).*

Come Cristo Gesù è la compassione visibile del Padre, così ogni discepolo di Gesù deve essere la compassione visibile del suo Maestro e Signore. Questo sarà possibile se il cristiano consegna a Cristo Gesù la vita così come Cristo l’ha consegnata al Padre, con una obbedienza fino alla morte di croce. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo manifestare al mondo tutto l’amore di Gesù.

## MA ABBIATE CORAGGIO: IO HO VINTO IL MONDO!

Ecco la fede dell’apostolo Paolo: Il discepolo di Gesù può vincere il mondo: “*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*” (Rm 8,29-39).

Ecco la fede dell’Apostolo Giovanni: “*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio*” (1Gv 5,1-13).

Lo Spirito Santo attesta ai Vescovi di Asia che il mondo si può vincere: “*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio (Ap 2, 7). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte (Ap 2, 11). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17). Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni (Ap 2, 26). Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi Angeli (Ap 3, 5). Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo (Ap 3, 12). Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono (Ap 3, 21).*Solo chi vince il mondo nella sua vita può aiutare i fratelli perché anch’essi lo vincano.

*In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!»* (Gv 16,23-33). Ecco la certezza che dona Gesù ai suoi discepoli: “*Io ho vinto il mondo!*”. Ecco la certezza che ogni discepolo di Gesù deve dare ad ogni altro: “*In Cristo, per Cristo, con Cristo, con la sua grazia e la potenza dello Spirito Santo, ho vinto il mondo*”. Un discepolo che vince il mondo è vero missionario di Gesù Signore.

Madre Santa, in te e per te il Signore ha schiacciato la testa al serpente antico. Fa’ che anche in noi per noi il Signore la schiacci.

## 2 Luglio

Madre di Dio, chiedi per noi al Figlio tuo lo Spirito Santo. Senza di Lui nulla possiamo.

## Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto

Nessuno potrà mai compiere le opere del Padre se non è guidato, mosso, condotto, spinto dallo Spirito Santo. Neanche il Padre ha compiute le sue opere senza lo Spirito Santo. Leggiamo nel Libro dei Proverbi: *“La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte». La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza»*”(Pr 6,1-9.6).Ancora la rivelazione è in fieri e non si parla espressamente dello Spirito Santo. Poi man mano che si avanzerà nella rivelazione, essa diviene sempre più chiara. La luce piena è data nel Nuovo Testamento. Dio compie tutte le sue opere per il Figlio e per lo Spirito Santo.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!», (Lc 11,1-13).*

Anche Cristo Gesù compie tutte le opere del Padre nello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo nessuno potrà compiere le opere del Padre. Oggi Gesù ci dona la sua Parola: Se noi chiediamo lo Spirito Santo il Padre lo darà a noi. Anzi Gesù stesso dice che sarà Lui a dare lo Spirito senza misura. Chi cammina senza lo Spirito Santo, cammina con sua grande responsabilità. Lui non è nello Spirito Santo e lo Spirito Santo non è in lui perché non lo ha chiesto con fede e con impegno solenne a vivere sempre di obbedienza alla Parola di Gesù. Chi chiede, ottiene.

Madre di Dio, chiedi per noi al Figlio tuo lo Spirito Santo. Senza di Lui nulla possiamo.

## O UOMO, CHI MI HA COSTITUITO GIUDICE O MEDIATORE SOPRA DI VOI?

Gesù non solo è mediatore tra il Padre e l’universo intero, Lui è il solo Mediatore. È il Mediatore per creazione, redenzione, salvezza, giustificazione, santificazione. Non solo è il solo Mediatore, ma anche il solo che il Padre ha costituito Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti. La verità di Cristo Gesù è tutta rivelata nelle pagine della Scrittura Santa: *“Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi (Ap 1,1-20). «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»” (Ap 5,1-14). «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).* *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” *(Gv 1,1-18).*Non c’è una pagina della Scrittura Santa nella quale non appaia chiara e nitida questa verità: Tutto il Padre opera per mezzo di Cristo Gesù. Nulla senza di Lui.

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l’erba nel campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta (Lc 12,13-31).*

Se Gesù è il solo Mediatore, perché lui dice che non è Mediatore? Non è Mediatore tra un uomo e un altro uomo. Lui è il Mediatore tra il Padre e ogni uomo. Ad ogni uomo deve dire la verità del Padre, deve annunciare ciò che il Padre vuole da lui. Cosa il Padre vuole da ogni uomo? Vuole che non confidi nei beni della terra. Questi beni non sono fonte della vera speranza. La vera speranza viene solo dalla consegna della nostra vita alla volontà del Signore nostro Dio. La volontà del Signore nostro Dio è stata data a noi per Cristo Gesù, il solo Mediatore perché giunga sulla terra la vera Parola di Dio, la vera Parola della salvezza.

Madre di Dio, aiutaci a comprendere che non c’è vera speranza se non nella Parola di Gesù.

## 3 Luglio

Madre di Dio, aiutaci ad amare Gesù come tu lo hai amato: con il dono della nostra vita.

## Come il Padre mi ha comandato, così io agisco

Nel Vangelo secondo Matteo Gesù dona la Legge da osservare perché si diventi veri suoi discepoli. È una Legge che può essere racchiusa in pochissime parole: *“Amare Gesù consegnando a Lui la vita”*. Ecco la Legge: *“Si è discepoli se la vita è data a Lui. Si dona la vita a Lui perché Lui ne faccia uno strumento di amore e di salvezza per il mondo, ma sempre in Lui, con Lui, per Lui”:* *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; e sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà*” *(Mt 10,16-38).*Questa Legge Gesù la osserva nei confronti del Padre suo. Lui ha dato la vita al Padre. Tutto quello che il Padre gli chiederà, Lui lo farà. Il Padre gli chiede un amore fino alla morte di croce e Lui ama il Padre fino alla morte di croce. *“La mia vita è del Padre. Faccia il Padre di essa uno strumento ad esclusivo servizio della sua gloria”*. Questa è la professione di fede e di amore di Gesù Signore.

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.  Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,22-31).*

Quando il mondo sa che Gesù ama il Padre? Quando Lui volontariamente si consegna alla passione. Nell’Orto degli Ulivi Gesù dona il segno che nulla possono contro Lui quanti sono venuti per arrestarlo: *“Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato» (Gv 18,3-7).* E ancora: *“Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?» (Mt 26,52-54).*

Madre di Dio, aiutaci ad amare Gesù come tu lo hai amato: con il dono della nostra vita.

## PERCHÉ NOI NON SIAMO RIUSCITI A SCACCIARLO?

Sempre siamo chiamati a distinguere il potere dall’esercizio di esso. Ogni potere che viene a noi conferito, sia esso potere carismatico, potere sacramentale, potere ecclesiale, sempre va esercitato così come sempre lo ha esercitato Cristo Gesù: con la grande virtù dell’umiltà. Cosa è l’umiltà in Cristo Gesù? È vedere se stesso come un zappa nelle mani del Padre suo. La zappa ha il potere di rivoltare la terra. Il contadino non ha questo potere. Il contadino ha però il potere di usare la zappa secondo la sua volontà, mossa e governata sempre dalla sua sapienza, intelligenza, fortezza. Il contadino usa la zappa secondo lo specifico lavoro che serve in quale determinato momento. La zappa si lascia usare e diviene utile solo se il contadino le dona la sua forza, la sua intelligenza, sapienza, esperienza, arte. Questa è l’umiltà di Cristo Signore: chiedere al Padre che si serva sempre di Lui secondo la sua volontà. Si serve di Lui secondo la sua sapienza eterna e divina, intelligenza e fortezza. Si serve cioè sempre avendo come sua mano lo Spirito Santo. Così lo Spirito Santo che è in Cristo si lascia muovere dallo Spirito Santo che è nel Padre. L’unico è solo Spirito Santo è la mano del Padre ed è anche colui che governa la volontà di Cristo perché sempre si lasci “usare” dal Padre secondo la volontà del Padre. Questo mistero è oltre la nostra mente. Ecco come parla la Parola della Rivelazione:*“Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s’infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d’Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d’Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d’Israele*”(Is 41,10-16).Inoltre la zappa va soggetta ad usura. Anche del suo stato si deve occupare il contadino e quando non la può riparare da se stesso, deve portarla dal fabbro perché la renda perfetta.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera»* (Mc 9,14-29)*.*

I discepoli non sono riusciti a scacciarlo, perché non hanno pregato. Erano come una zappa senza le mani del contadino. È questa la vera preghiera: chiedere al Padre celeste, per Cristo nostro Signore, affinché mandi lo Spirito Santo e ci renda sempre zappe nelle sue mani, allo stesso modo che era zappa perfettissima Gesù Signore. Una ulteriore verità va messa in luce: lo Spirito Santo agisce sui discepoli di Cristo Gesù per via immediata e anche per via mediata. La via mediata è necessaria quanto la via immediata, anzi è più necessaria. La via mediata è la Chiesa di Cristo Gesù, nella quale ognuno, secondo il carisma, il sacramento, il ministero ricevuto con mandato canonico, deve porre tutto se stesso per rendere ogni zappa, zappa secondo il cuore del Padre. Quando si esclude la via mediata, la via immediata è vana. Non produce alcun frutto. Perché un albero produca è necessario che vi sia la mano del contadino. Anche la zappa perché rivolti la terra è necessaria la mano del contadino. Oggi si vuole escludere la via mediata. La si può anche escludere, ma poi quando andremo raccogliere frutti, non ne troveremo e quando andremo a piantare la terra, la troviamo come una lastra di granito. Senza via mediata siamo come i discepoli. Il Signore manda a noi il mondo perché lo salviamo ed esso rimane nella sua sofferenza di schiavitù spirituale e spesso anche fisica. Grande è la necessità di ricevere lo Spirito Santo per via mediata. Questa via mai potrà essere abolita.

Vergine Madre, libera ogni discepolo di Gesù da quella stoltezza di autonomia e di separazione.

## 4 Luglio

Madre di Dio, ottienici la grazia di amare Cristo Signore più della nostra stessa vita.

## Il rifiuto di tutti, fino ad oggi

Gesù è il Servo Sofferente del Signore. Lui è il disprezzato e il reietto dagli uomini. Così parla di Lui il profeta Isaia: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte*” *(Is 53,3-8).*L’Apostolo è una cosa sola con Cristo Gesù, una sola vita, una sola missione. Anche lui sarà il disprezzato e il reietto dagli uomini. Per chi è un rifiuto l’Apostolo di Cristo Gesù? Per tutti coloro che non amano Gesù Signore. Non c’è alcuna distinzione in questo tra cristiani e non cristiani. Chi ama Gesù ama anche i suoi Apostoli. Chi non ama Gesù mai potrà amare i suoi Apostoli che amano Gesù. Si rifiuta Gesù. Si rifiutano tutti coloro che amano Gesù e a Lui consacrano la loro vita.

L’Apostolo Paolo prima afferma di sé che lui considera una spazzatura tutto ciò che viene dagli uomini. Spezzatura è la sua gloria di un tempo, prima di conoscere Gesù Signore: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti (Fil 3,1-11).*Nella Lettera ai Galati il rifiuto del mondo diviene per lui vera crocifissione: *“Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo” (Gal 14.17).*Paolo ha rifiutato il mondo, il mondo ha rifiutato lui. Paolo ha crocifisso il mondo, il mondo ha crocifisso Lui. Mondo per Paolo sono tutti coloro che non amano Cristo Signore. Mondo sono anche i figli della Chiesa che odiano di camminare nella Parola di Gesù.

*Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d’orgoglio. Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d’animo? (1Cor 4,8-21).*

Se vogliamo amare coloro che amano Cristo Gesù, dobbiamo amare Cristo Gesù più della nostra stessa vita. Se vogliamo amare Cristo Gesù dobbiamo pensarci spazzatura per il mondo e suo costante rifiuto. Chi ama Cristo Signore sempre sarà spazzatura e rifiuto per il mondo.

Madre di Dio, ottienici la grazia di amare Cristo Signore più della nostra stessa vita.

## UN PROFETA NON È DISPREZZATO SE NON NELLA SUA PATRIA

Perché Gesù non viene accolto nella sua Patria? Perché è il figlio di un umile falegname. Per chi conosce la storia sacra, sa che è il Signore la fonte e la sorgente di ogni parola e di ogni opera che i suoi inviati dicono o fanno nel compimento della loro missione. La verità del Messia di Dio non viene dagli uomini, siano essi di origine umilissima o nobilissima, viene invece dallo Spirito Santo. Gli uomini di Dio parlano dallo Spirito di Dio. Non solo parlano, ma anche operano con la potenza dello Spirito Santo. Chi vuole comprendere quanto gli uomini di Dio dicono, devono anche loro essere nello Spirito di Dio. Chi è nello Spirito parla dallo Spirito. Chi è nello Spirito riconosce chi parla dallo Spirito e chi parla dalla carne. Oggi gli abitanti di Nazaret parlano dalla carne. Rifiutano Cristo Gesù che parla dallo Spirito di Dio. Infatti i loro pensieri sono tutti dalla carne e non dallo Spirito. Questa regola vale per ogni uomo, di ogni tempo. Per comprendere chi parla dallo Spirito Santo si ha bisogno dello Spirito Santo. Si ha bisogno di una sua particolare grazia. Se il cuore è semplice e umile, lo Spirito Santo dona la sua grazia e l’uomo lo comprende in ogni sua parola. Se invece è superbo, arrogante, stolto, empio, iniquo, idolatra, immorale, mai potrà comprendere lo Spirito Santo che parla, perché lo Spirito Santo non lo potrà mai illuminare con la sua luce di verità, sapienza, intelligenza, conoscenza. Giuseppe non va visto nella povertà materiale. Va visto nella sua nobiltà spirituale. Giuseppe è veramente uomo nobile. La sua nobiltà non viene dalla carne. Gli viene dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo lo ha fatto uomo umile, giusto, obbediente, pieno di grande amore, colmo di ogni virtù. Lo ha fatto saggio e intelligente. Se Giuseppe non fosse stato sempre governato dallo Spirito Santo, mai avrebbe potuto custodire il Figlio di Dio. Lui ha custodito il Figlio di Dio con le sue sante virtù poste interamente a suo servizio. Anche la virtù di essere un onesto, saggio, intelligente falegname è opera in lui dello Spirito Santo. Quanto pensano e dicono quelli che sono nella sinagoga di Nazaret mai potrà dirsi provenire dallo Spirito del Signore. Essi sono dalla carne e secondo la carne parlano. Ma la carne ha solo parole vane, parole di stoltezza e insipienza, parole di falsità e di tenebre, parole di inganno e di tentazione.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.*

Per gli abitanti di Nazaret Gesù è motivo di scandalo. Sull’origine dello scandalo in ordine alla verità e alla Legge del Signore ecco cosa insegna il Libro del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere” (Sir 32,14-17).*Un giorno potremmo anche noi trovarci dinanzi ad una persona mandata dal Signore per manifestare a noi la sua divina volontà. Se siamo nel timore del Signore prima ascoltiamo ogni cosa. Poi ci mettiamo in preghiera e chiediamo allo Spirito Santo che illumini la nostra mente con la sua sapienza affinché possiamo giudicare secondo giusto giudizio. Infondo era ciò che chiedeva Gesù a quanti lo ascoltavano: *“Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!»”* (Gv 7,14-24). Giudicare con giusto giudizio si può a condizione che si viva di grande timore del Signore e ci si rivolga allo Spirito Santo perché ci illumini perché mai pronunciamo un giudizio secondo le apparenze. Chi teme il Signore giudicherà sempre secondo giusto giudizio. Chi non teme il Signore giudicherà dalla falsità e dalla tenebre e le sue parole sono menzogne.

Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Vogliamo accogliere Cristo Gesù in purezza di verità.

## 5 Luglio

La Vergine Maria è vera Regina dei Martiri ai piedi della croce. È Martire più di ogni altro martire, perché Lei è martire senza peccato. Regina dei Martiri, prega per noi.

## Regina dei Màrtiri

Nel linguaggio scritturistico del Nuovo Testamento martire è colui che rende testimonianza a Cristo Gesù, annunciando la sua Parola e facendola l’unica e sola Legge della sua vita. Nel linguaggio teologico martire è colui che ha sparso per Cristo il proprio sangue, unendolo al sangue sparso da Gesù dalla croce. Quanti non hanno versato il loro sangue, ma hanno testimoniato Cristo Gesù con la Parola e con la vita, sono detti Confessori della fede. Gesù è il Testimone fedele del Padre. Lui ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita per rendere testimonianza alla verità del Padre suo. Anche la Vergine Maria ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita al Padre, nello Spirito Santo, per essere tutta del suo Signore. La sua vita la Vergine Maria la ha offerta nel grande dolore. Ai piedi della croce Lei ha offerto il Figlio suo al Padre, vivendo una fede e una testimonianza più grande di quella di Abramo. Quanto è stato chiesto ad Abramo, è stato chiesto alla Vergine Maria in forme e modalità ancora più grandi: *«Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Gesù, va’ sul monte Golgota e offrilo in olocausto»*. Maria assistette alla morte del Figlio suo, facendo anche lei del suo cuore un’offerta gradita al Padre. Mai a nessun martire è stato chiesto tanto. Per questo la Vergine Maria è Regina dei martiri.

In Maria si compie la profezia di Simeone: “*E anche a te una spada trafiggerà l’anima*” (Lc 2,35). In Maria la Chiesa vede il compimento delle Parole delle Lamentazioni: “*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre*” (Lam 1,12-13). Anche se il linguaggio è di sapore veterotestamentario, la verità è eterna. Gerusalemme piange per i peccati dei suoi figli, Maria offre il Figlio suo per i peccati di tutti gli uomini dati a Lei dal Figlio suo come suo veri figli. Il Figlio si offre al Padre per espiare i peccati del mondo. Maria offre Cristo al Padre, gliene fa dono, nel dono di Cristo offre se stessa al Padre e con questa sua offerta partecipa alla redenzione del Figlio Suo. Gesù è il solo Redentore, il solo Salvatore. Maria partecipa in una maniera mirabile alla redenzione del Figlio suo. Dal Figlio suo è redenta. Con il Figlio partecipa alla redenzione dei suoi figli. Lei è vera Regina dei Martiri ai piedi della croce. È Martire più di ogni altro martire, perché Lei è martire senza peccato. Regina dei Martiri, prega per noi.

**TESTIMONI E TESTIMONIANZA NEL NUOVO TESTAMENTO**

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e****la testimonianza di Gesù Cristo****, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo,****il testimone fedele****, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! (Ap 1,1-8).*

Ἀποκάλυψις Ἰησοῦ Χριστοῦ, ἣν ἔδωκεν αὐτῷ ὁ θεὸς δεῖξαι τοῖς δούλοις αὐτοῦ, ἃ δεῖ γενέσθαι ἐν τάχει, καὶ ἐσήμανεν ἀποστείλας διὰ τοῦ ἀγγέλου αὐτοῦ τῷ δούλῳ αὐτοῦ Ἰωάννῃ, **ὃς ἐμαρτύρησεν τὸν λόγον τοῦ θεοῦ καὶ τὴν μαρτυρίαν Ἰησοῦ Χριστοῦ**, ὅσα εἶδεν. μακάριος ὁ ἀναγινώσκων καὶ οἱ ἀκούοντες τοὺς λόγους τῆς προφητείας καὶ τηροῦντες τὰ ἐν αὐτῇ γεγραμμένα, ὁ γὰρ καιρὸς ἐγγύς. Ἰωάννης ταῖς ἑπτὰ ἐκκλησίαις ταῖς ἐν τῇ Ἀσίᾳ· χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη ⸀ἀπὸ ὁ ὢν καὶ ὁ ἦν καὶ ὁ ἐρχόμενος, καὶ ἀπὸ τῶν ἑπτὰ πνευμάτων ἃ ἐνώπιον τοῦ θρόνου αὐτοῦ, καὶ ἀπὸ Ἰησοῦ Χριστοῦ, **ὁ μάρτυς ὁ πιστός**, ὁ πρωτότοκος τῶν νεκρῶν καὶ ὁ ἄρχων τῶν βασιλέων τῆς γῆς. Τῷ ἀγαπῶντι ἡμᾶς καὶ ⸀λύσαντι ἡμᾶς ⸀ἐκ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν ἐν τῷ αἵματι αὐτοῦ — καὶ ἐποίησεν ἡμᾶς βασιλείαν, ἱερεῖς τῷ θεῷ καὶ πατρὶ αὐτοῦ — αὐτῷ ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος εἰς τοὺς αἰῶνας ⸂τῶν αἰώνων⸃· ἀμήν. Ἰδοὺ ἔρχεται μετὰ τῶν νεφελῶν, καὶ ὄψεται αὐτὸν πᾶς ὀφθαλμὸς καὶ οἵτινες αὐτὸν ἐξεκέντησαν, καὶ κόψονται ἐπ’ αὐτὸν πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς. ναί, ἀμήν. Ἐγώ εἰμι τὸ Ἄλφα καὶ τὸ Ὦ, λέγει κύριος, ὁ θεός, ὁ ὢν καὶ ὁ ἦν καὶ ὁ ἐρχόμενος, ὁ παντοκράτωρ(Ap 1,1-8).

*Apocalypsis Iesu Christi quam dedit illi Deus palam facere servis suis quae oportet fieri cito et significavit mittens per angelum suum servo suo Iohanni, qui****testimonium perhibuit verbo Dei et testimonium Iesu Christi quaecumque vidit.****beatus qui legit et qui audiunt verba prophetiae et servant ea quae in ea scripta sunt tempus enim prope est. Iohannes septem ecclesiis quae sunt in Asia gratia vobis et pax ab eo qui est et qui erat et qui venturus est et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt et ab Iesu Christo qui est****testis fidelis****primogenitus mortuorum et princeps regum terrae qui dilexit nos et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo et fecit nostrum regnum sacerdotes Deo et Patri suo ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum amen. Ecce venit cum nubibus et videbit eum omnis oculus et qui eum pupugerunt et plangent se super eum omnes tribus terrae etiam amen. Ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est Omnipotens (Ap 1,1-8).*

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che****i miei due testimoni,****vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male (Ap 11,1-5).*

Καὶ ἐδόθη μοι κάλαμος ὅμοιος ῥάβδῳ, λέγων· ⸀Ἔγειρε καὶ μέτρησον τὸν ναὸν τοῦ θεοῦ καὶ τὸ θυσιαστήριον καὶ τοὺς προσκυνοῦντας ἐν αὐτῷ. καὶ τὴν αὐλὴν τὴν ἔξωθεν τοῦ ναοῦ ἔκβαλε ⸀ἔξωθεν, καὶ μὴ αὐτὴν μετρήσῃς, ὅτι ἐδόθη τοῖς ἔθνεσιν, καὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν πατήσουσιν μῆνας ⸀τεσσεράκοντα δύο. καὶ δώσω **τοῖς δυσὶν μάρτυσίν μου**, καὶ προφητεύσουσιν ἡμέρας χιλίας διακοσίας ἑξήκοντα, ⸀περιβεβλημένοι σάκκους. Οὗτοί εἰσιν αἱ δύο ἐλαῖαι καὶ αἱ δύο λυχνίαι αἱ ἐνώπιον τοῦ κυρίου τῆς γῆς ⸀ἑστῶτες (Ap 11,1-4).

*Et datus est mihi calamus similis virgae dicens surge et metire templum Dei et altare et adorantes in eo. Atrium autem quod est foris templum eice foras et ne metieris eum quoniam datum est gentibus et civitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus. Et dabo****duobus testibus meis****et prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta amicti saccos. Hii sunt duo olivae et duo candelabra in conspectu Domini terrae stantes (Ap 11,1-4).*

*Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma và a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come****testimonianza****per loro" (Mt 8, 4). καὶ λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς·* Ὅρα μηδενὶ εἴπῃς, ἀλλὰ ὕπαγε σεαυτὸν δεῖξον τῷ ἱερεῖ, καὶ προσένεγκον τὸ δῶρον ὃ προσέταξεν Μωϋσῆς εἰς **μαρτύριον** αὐτοῖς *(Mt 8,4). E sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare****testimonianza****a loro e ai pagani (Mt 10, 18). Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false****testimonianze****, le bestemmie (Mt 15, 19).* ἐκ γὰρ τῆς καρδίας ἐξέρχονται διαλογισμοὶ πονηροί, φόνοι, μοιχεῖαι, πορνεῖαι, κλοπαί, **ψευδομαρτυρίαι**, βλασφημίαι *(Mt 15,19).  Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre****testimoni****(Mt 18, 16).* ἐὰν δὲ μὴ ἀκούσῃ, παράλαβε μετὰ σοῦ ἔτι ἕνα ἢ δύο, ἵνα ἐπὶ στόματος δύο **μαρτύρων** ἢ τριῶν σταθῇ πᾶν ῥῆμα*(Mt 18,16).  Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non****testimoniare****il falso (Mt 19, 18).*λέγει αὐτῷ· Ποίας; ὁ δὲ Ἰησοῦς ⸀εἶπεν· Τὸ Οὐ φονεύσεις, Οὐ μοιχεύσεις, Οὐ κλέψεις, Οὐ **ψευδομαρτυρήσεις** *(Mt 19,18).**E così****testimoniate****, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti (Mt 23, 31). Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa****testimonianza****a tutte le genti; e allora verrà la fine (Mt 24, 14). I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa****testimonianza****contro Gesù, per condannarlo a morte (Mt 26, 59). Ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi****testimoni****(Mt 26, 60). Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa****testimoniano****costoro contro di te?" (Mt 26, 62). Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di****testimoni****? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65*). τότε ὁ ἀρχιερεὺς διέρρηξεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ⸀λέγων· Ἐβλασφήμησεν· τί ἔτι χρείαν ἔχομεν **μαρτύρων**; ἴδε νῦν ἠκούσατε τὴν ⸀βλασφημίαν *(Mt 26,65).*

*"Guarda di non dir niente a nessuno, ma và, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a****testimonianza****per loro" (Mc 1, 44). Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a****testimonianza****per loro" (Mc 6, 11). Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa****testimonianza****, non frodare, onora il padre e la madre" (Mc 10, 19). Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render****testimonianza****davanti a loro (Mc 13, 9). Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una****testimonianza****contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano (Mc 14, 55). Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro* ***testimonianze*** *non erano concordi (Mc 14, 56). Ma alcuni si alzarono per****testimoniare****il falso contro di lui, dicendo (Mc 14, 57).*καί τινες ἀναστάντες **ἐψευδομαρτύρουν** κατ’ αὐτοῦ λέγοντες *(Mc 14,57).  Ma nemmeno su questo punto la loro****testimonianza****era concorde (Mc 14, 59). Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa* ***testimoniano*** *costoro contro di te?" (Mc 14, 60). Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di****testimoni****? (Mc 14, 63).*

*Come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono****testimoni****fin da principio e divennero ministri della parola (Lc 1, 2). Tutti gli rendevano****testimonianza****ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?" (Lc 4, 22). Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Và, mostrati al sacerdote e fà l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di****testimonianza****per essi" (Lc 5, 14). Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a****testimonianza****contro di essi" (Lc 9, 5). Così voi date****testimonianza****e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri (Lc 11, 48). Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non****testimoniare****il falso, onora tuo padre e tua madre" (Lc 18, 20). Questo vi darà occasione di render****testimonianza****(Lc 21, 13). Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di****testimonianza****? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca" (Lc 22, 71). Di questo voi siete****testimoni****(Lc 24, 48).*

*Egli venne come****testimone****per rendere****testimonianza****alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui (Gv 1, 7). Egli non era la luce, ma doveva render****testimonianza****alla luce (Gv 1, 8). Giovanni gli rende****testimonianza****e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me" (Gv 1, 15). E questa è la****testimonianza****di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?" (Gv 1, 19). Giovanni rese****testimonianza****dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). E io ho visto e ho reso****testimonianza****che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1, 34). E non aveva bisogno che qualcuno gli desse****testimonianza****su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo (Gv 2, 25). In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e****testimoniamo****quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra****testimonianza****(Gv 3, 11). Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso****testimonianza****, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui" (Gv 3, 26). Voi stessi mi siete****testimoni****che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui (Gv 3, 28). Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua****testimonianza****(Gv 3, 32). Chi però ne accetta la****testimonianza****, certifica che Dio è veritiero (Gv 3, 33). Se fossi io a render****testimonianza****a me stesso, la mia* ***testimonianza*** *non sarebbe vera (Gv 5, 31). Ma c'è un altro che mi rende****testimonianza****, e so che la****testimonianza****che egli mi rende è verace (Gv 5, 32). Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso****testimonianza****alla verità (Gv 5, 33). Io non ricevo****testimonianza*** *da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi (Gv 5, 34). Io però ho una****testimonianza****superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo,****testimoniano****di me che il Padre mi ha mandato (Gv 5, 36). E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso****testimonianza****di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto (Gv 5, 37). Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono****testimonianza****(Gv 5, 39). Gli dissero allora i farisei: "Tu dai****testimonianza****di te stesso; la tua****testimonianza****non è vera" (Gv 8, 13). Gesù rispose: "Anche se io rendo****testimonianza****di me stesso, la mia****testimonianza****è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado (Gv 8, 14). Nella vostra Legge sta scritto che la****testimonianza****di due persone è vera (Gv 8, 17). Orbene, sono io che do****testimonianza****di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dá****testimonianza****" (Gv 8, 18). Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno****testimonianza****(Gv 10, 25). Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva****testimonianza****(Gv 12, 17). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà****testimonianza****(Gv 15, 26). E anche voi mi renderete****testimonianza****, perché siete stati con me fin dal principio (Gv 15, 27). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere* ***testimonianza*** *alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). Chi ha visto ne dá****testimonianza****e la sua****testimonianza****è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate (Gv 19, 35). Questo è il discepolo che rende****testimonianza****su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua****testimonianza****è vera (Gv 21, 24).*

*Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete****testimoni****a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). Incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione" (At 1, 22). Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo****testimoni****(At 2, 32). E avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo****testimoni****(At 3, 15). Con grande forza gli apostoli rendevano****testimonianza****della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima (At 4, 33). E di questi fatti siamo****testimoni****noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Presentarono quindi dei falsi****testimoni****, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge (At 6, 13). I nostri padri avevano nel deserto la tenda della****testimonianza****, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto (At 7, 44). lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i****testimoni****deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo (At 7, 58). Essi poi, dopo aver****testimoniato****e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria (At 8, 25). E noi siamo****testimoni****di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce (At 10, 39). Non a tutto il popolo, ma a****testimoni****prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti (At 10, 41). Tutti i profeti gli rendono questa****testimonianza****: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43). E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa****testimonianza****: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri (At 13, 22). Ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi****testimoni****davanti al popolo (At 13, 31). Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva* ***testimonianza*** *alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi (At 14, 3). E Dio, che conosce i cuori, ha reso****testimonianza****in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere****testimonianza****al messaggio della grazia di Dio (At 20, 24). Come può darmi****testimonianza****il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5). Perché gli sarai****testimone****davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito (At 22, 15). E vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua****testimonianza****su di me (At 22, 18). Quando si versava il sangue di Stefano, tuo****testimone****, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22, 20). La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai****testimoniato****per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda****testimonianza****anche a Roma" (At 23, 11). Essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne****testimonianza****, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione (At 26, 5). Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e****testimone****di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora (At 26, 16). Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere****testimonianza****agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere (At 26, 22). E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua****testimonianza****, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23).*

*Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è****testimone****che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9). Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla****testimonianza****della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15). Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio,****testimoniata****dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dá****testimonianza****nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Rendo infatti loro****testimonianza****che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza (Rm 10, 2). La****testimonianza****di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente (1Cor 1, 6). Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la****testimonianza****di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2, 1). Noi, poi, risultiamo falsi****testimoni****di Dio, perché contro Dio abbiamo****testimoniato****che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono (1Cor 15, 15). Questo infatti è il nostro vanto: la****testimonianza****della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12). Dio è****testimone****che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no" (2Cor 1, 18). Io chiamo Dio a****testimone****sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto (2Cor 1, 23). Posso****testimoniare****infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente (2Cor 8, 3). Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre****testimoni****(2Cor 13, 1). Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo****testimonianza****che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli (Gal 4, 15). Infatti Dio mi è****testimonio****del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù (Fil 1, 8). Gli rendo****testimonianza****che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli (Col 4, 13). Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è****testimone****(1Ts 2, 5). Voi siete****testimoni****, e Dio stesso è****testimone****, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra****testimonianza****in mezzo a voi (2Ts 1, 10). Che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa****testimonianza****egli l'ha data nei tempi stabiliti (1Tm 2, 6). Abbia la****testimonianza****di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5, 10). Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre****testimoni****(1Tm 5, 19). Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti****testimoni****(1Tm 6, 12). Al cospetto di Dio che dá vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella****testimonianza****davanti a Ponzio Pilato (1Tm 6, 13). Non vergognarti dunque della****testimonianza****da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). E le cose che hai udito da me in presenza di molti****testimoni****, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri (2Tm 2, 2).  Questa****testimonianza****è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina (Tt 1, 13).*

*Mentre Dio convalidava la loro****testimonianza****con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Anzi, qualcuno in un passo ha****testimoniato****: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? (Eb 2, 6). In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere****testimonianza****di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5). Gli è resa infatti questa****testimonianza****: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek (Eb 7, 17). Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre****testimoni****(Eb 10, 28). Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona****testimonianza****(Eb 11, 2). Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti prima di essere trasportato via, ricevette la****testimonianza****di essere stato gradito a Dio (Eb 11, 5). Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona****testimonianza****, non conseguirono la promessa (Eb 11, 39). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di****testimoni****, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a****testimonianza****contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! (Gc 5, 3). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro,****testimone****delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati****testimoni****oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16). (Poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo****testimonianza****e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) (1Gv 1, 2). Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende****testimonianza****, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Poiché tre sono quelli che rendono****testimonianza****(1Gv 5, 7). Se accettiamo la****testimonianza****degli uomini, la****testimonianza****di Dio è maggiore; e la****testimonianza****di Dio è quella che ha dato al suo Figlio (1Gv 5, 9). Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa****testimonianza****in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla****testimonianza****che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). E la****testimonianza****è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5, 11). Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso****testimonianza****che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità (3Gv 1, 3). Essi hanno reso****testimonianza****della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio (3Gv 1, 6). Quanto a Demetrio, tutti gli rendono****testimonianza****, anche la stessa verità; anche noi ne diamo****testimonianza****e tu sai che la nostra****testimonianza****è veritiera (3Gv 1, 12). Questi attesta la parola di Dio e la****testimonianza****di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto (Ap 1, 2). E da Gesù Cristo, il****testimone****fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della****testimonianza****resa a Gesù (Ap 1, 9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele****testimone****, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il****Testimone****fedele e verace, il Principio della creazione di Dio (Ap 3, 14). Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della****testimonianza****che gli avevano resa (Ap 6, 9). Ma farò in modo che i miei due****Testimoni****, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni" (Ap 11, 3). E quando poi avranno compiuto la loro****testimonianza****, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (Ap 11, 7). Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla****testimonianza****del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11). Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della****testimonianza****di Gesù (Ap 12, 17). Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della****Testimonianza****(Ap 15, 5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la****testimonianza****di Gesù. E' Dio che devi adorare". La****testimonianza****di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della****testimonianza****di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per****testimoniare****a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22, 16).*

**I TESTIMONI CON IL SANGUE NELL’APOCALISSE**

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «****Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?****». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui:****«Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello.****Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

**NELLA LETTERA AI FILIPPESI E SECONDA LETTERA A TIMOTEO**

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.****Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi.****Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,12-18).*

***Io infatti sto già per essere versato in offerta****ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8).*

## NON LE SARÀ DATO ALCUN SEGNO, SE NON IL SEGNO DI GIONA IL PROFETA

Ecco cosa narra la Scrittura Santa sul profeta Giona: “*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».  I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece*” (Gn 1,13-3,10).

Gesù obbedisce al Padre. Dona il Vangelo e con il Vangelo dona tutto l’amore del Padre che è un amore che sana, purifica, guarisce, conforta, crea speranza, libera dagli spiriti impuri. I farisei non solo sono duri a convertirsi. Non solo non vogliono convertirsi. Hanno già deciso di togliere di mezzo Gesù. Giona invece si reca in Ninive perché costretto e obbligato da Dio. Dice appena sette parole, non fa alcun segno, non manifesta nulla dell’amore del suo Dio. Ninive si converte. Smette di fare il male. Per questo Ninive si alzerà contro “*questa generazione e la condannerà*”. Questione di giustizia!

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone! (Mt 12,38-42)*.

Anche la regina del Sud si alzerà contro “*questa generazione e la condannerà*”. Lei non è stata visitata da Salomone. Lei ha sentito parlare della sapienza di Salomone e ha fatto un lungo viaggio per andare a dialogare con un uomo colmato da Dio di grande sapienza. Gesù non solo è la Sapienza Eterna, è anche la Luce Eterna, la Verità Eterna, l’Amore Eterno del Padre fattosi carne. È Lui che per amore è venuto a visitarci per colmarci di ogni suo bene eterno. Gesù non è venuto per farci ascoltare la sua sapienza. Lui è venuto per farci in Lui, con Lui e per Lui, Sapienza, Verità, Luce, Vita, Amore, Giustizia, Misericordia, Perdono, Pace. Lui è venuto per liberarci da ogni schiavitù e darci la vera libertà facendoci figli del Padre, in Lui, che del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Dinanzi a questi doni divini ed eterni, è giustizia che la regina del Sud si alzi e“*condanni questa generazione*”. Lei da Salomone ha ascoltato solo delle parole, ma non è tornata nella sua patria colmata della sapienza. Questa generazione invece ha rifiutato di essere colmata. Non ha voluto. Ha preferito rimanere nelle tenebre e in ogni altra schiavitù. Questa differenza va affermata. Tuttavia Gesù il segno lo dona. Lui dai farisei sarà messo a morte. Dopo tre giorni risusciterà. Ogni Parola di Dio si compirà in Lui. Lui è il Cristo.

Madre Santa, aiutaci. Fa’ che non sciupiamo neanche un frammento di così grandi doni.

## 6 Luglio

Madre di Cristo Gesù, non permettere che la missione apostolica venga trasformata in altro.

## A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra

Attestano che veramente a Gesù è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra sia la profezia che la visione del compimento di essa. Ecco la profezia. È di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dan 7,9-10.13-14).* Ecco la visione del compimento della profezia. È dell’Apostolo Giovanni: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14)*. Mentre per tutto l’arco dell’Antico Testamento era il Signore Dio a comandare ai suoi profeti cosa fare e cosa non fare, dove recarsi e dove non recarsi, ora è Gesù, l’Agnello Immolato che è il Vivente presso il Padre, che ha il potere di comandare ai suoi Apostoli. Ogni suo comando nessuno lo potrà né abrogare e né annullare in nome del Padre o di un altro Dio. Il comando di Cristo Gesù solo Cristo Gesù lo potrà abrogare e se Cristo Gesù il comando non lo abroga nessuno lo potrà fare, né nei cieli e né sulla terra. Senza questa verità muore la Chiesa, muore il Vangelo, muore il cristiano.

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

Cosa oggi comanda Cristo Gesù ai suoi Apostoli? Comanda che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La missione apostolica non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare gli Apostoli? Devono battezzare quanti si convertono al Vangelo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo non c’è il cristiano. Non solo gli Apostoli devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato agli Apostoli come si vive il Vangelo, così anche gli Apostoli devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda agli Apostoli. Questo gli Apostoli dovranno fare. Se non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono Apostoli del Signore, anche se consacrati. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

Madre di Cristo Gesù, non permettere che la missione apostolica venga trasformata in altro.

## REGINA DELLA FAMIGLIA

La Vergine Maria è Regina della famiglia. È cosa giusta chiedersi: di quale famiglia la Vergine Maria è Regina? La risposta non potrà che essere solo una: la Vergine Maria è Regina della famiglia che si crea nel rispetto della divina volontà. Qual è la divina volontà sulla famiglia? Che essa sia composta da un uomo e da una donna e sia di unione indissolubile. Una sola donna e un solo uomo fino alla morte. Ogni altra unione che non rispetta la divina volontà non è unione vera e se non è unione vera secondo la verità posta da Dio nell’unione familiare, la Vergine Maria di questa unione non potrà essere la Regina. Ma se la Vergine Maria non potrà essere la Regina, la benedizione del Signore non potrà riversarsi su di essa. Questo significa che Dio non è in questa unione. È questo il grande mistero che avvolge la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Dio pone dinanzi ad essa la via della vita e la via della morte, l’uomo poi sceglierà ciò che a lui piacerà, sapendo però che se sceglie la via della morte non potrà percorrere vie che danno vita. La via della morte genera morte, la via della vita sceglie e dona vita. È una scelta, le cui conseguenze sono nel tempo e anche nell’eternità.

Il cristiano che dice di amare la Vergine Maria, il discepolo che afferma di credere in Cristo, non può formare una famiglia della quale la Vergine Maria non può essere la Regina e neanche una famiglia che sia contraria alla volontà del Padre nel quale lui dice di credere. Che il mondo voglia essere da se stesso è una sua scelta. Tu, cristiano, però che dici di credere in Cristo, che affermi di amare la Vergine Maria, che ti professi discepolo di Gesù non puoi scegliere contro la volontà della Vergine Maria, la volontà del Padre, la volontà di Cristo Gesù, gli insegnamenti dello Spirito Santo. Neanche potrai approvare il mondo che sceglie dalla sua volontà. Approvando le scelte del mondo, tu rinneghi la tua fede. Attesti di essere carente dello Spirito Santo. Manifesti che il tuo amore per la Vergine Maria e la tua sequela di Cristo Gesù è vana, sterile, senza alcuna verità. Tu cristiano che dici di aver scelto la verità e la luce, devi produrre sempre frutti di verità e di luce. Tu sei luce e luce in eterno devi rimanere. Tu sei verità di Cristo e devi testimoniare con la tua vita e la tua Parola la verità di Cristo.

La Vergine Maria, Regina della Famiglia secondo Dio, aiuti quanti dicono di amarla, di rendere a Lei testimonianza di purissimo amore senza alcuna commistione con il pensiero del mondo.

**Ecco la famiglia così come viene a noi consegnata dall’Antico Testamento e dal Nuovo:**

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2, 18-24).*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-18).*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,27-32).*

*Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca» (Mt 19,3-12).*

*In verità la Legge di Mosè non permetteva il ripudio per qualsiasi motivo. Ecco come essa letteralmente recita: “Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità” (Dt 24,1-4)*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5, 25-33).*

*Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo (1Pt 3,1-7).*

## 7 Luglio

Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Non permettere che ci separiamo dalla verità di Cristo Gesù.

## Tutto è stato dato a me dal Padre mio

Con una parola assai semplice, possiamo ben dire che Gesù è stato costituito Amministratore unico e universale di tutta la ricchezza eterna del Padre. Anzi possiamo ben dire che il Padre stesso si è consegnato nelle mani del Figlio perché sia solo Lui a darlo agli uomini. Se il Figlio lo dona il Padre si lascia donare.  Se il Figlio non lo dona il Padre non si dona. Questo è il mistero del nostro Signore Gesù Cristo. Ora se questo è il mistero, possiamo noi escludere Cristo Gesù dalla nostra relazione con il Padre dei cieli? E ancora. Se Dio è uno solo: il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, possiamo noi separare Dio dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo? Possiamo noi credere in un Dio che non sia il Padre del Signore nostro Gesù Cristo? Se il cristiano separa il Dio dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Dio che dice di adorare è un idolo, un frutto della sua mente, una elucubrazione del suo cuore. Cristo Gesù e il Padre suo nella comunione eterna dello Spirito Santo sono un solo mistero di unità e di comunione. Il Padre non è separabile dal Figlio, il Figlio non è separabile dal Padre, lo Spirito Santo, che è comunione eterna, nel quale vivono sia il Padre che il Figlio, mai potrà essere separato dal Padre e dal Figlio. Se questa è la fede del cristiano, potrà mai dirsi adoratore di un Dio che è separato dal Figlio e dallo Spirito Santo, un Dio che è senza il Padre e senza lo Spirito Santo? Già nei tempi antichissimi l’Apostolo Giovanni vedeva questa separazione – Cristo separato dal Padre, il Padre separato da Cristo, Cristo separato dal mistero della sua incarnazione - e la denunciava: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna” (1Gv 2,18-25)*. Se non rimaniamo nella nostra purissima fede, non rimaniamo né nel Padre e né nel Figlio. Se non rimaniamo, per noi non ci sarà salvezza.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Lo Spirito Santo, in visione, non sono ha manifestato all’Apostolo Giovanni gli anticristi del suo tempo, ma tutti gli anticristi di ogni tempo. Ecco la visione che è valida anche per noi: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore” (1Gv 4,1-6). “E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita” (1Gv 5,5-12).*Perché si creda in questa visione prima dobbiamo credere che essa è vera visione, con la quale lo Spirito Santo vuole proteggere la nostra santissima fede. Poiché oggi tutta la Scrittura sta divenendo per noi un libro non più di fede, anche questa visione è divenuta visione non più di fede per noi. Di conseguenza si può separare Cristo Gesù dal Padre, Dio dal Padre, Cristo dalla sua carne, la carne dalla divinità. Cosa resta dopo la separazione? Solo un idolo. Questo è il baratro in cui stiamo precipitando.

Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Non permettere che questa separazione ci divori.

## TUTTO SOPPORTIAMO PER NON METTERE OSTACOLI AL VANGELO DI CRISTO

Per comprendere il cuore di Paolo posto dinanzi a Cristo Gesù e al suo Vangelo vogliamo servirci di una immagine che troviamo nel Libro del Profeta Isaia: *“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute (Is 40,12-17).*Mettiamo della polvere sul piatto della bilancia. Essa pesa poco o niente. Non àltera il peso che viene dato al compratore. Applichiamo ora questa immagine al cuore di Paolo. Per l’Apostolo del Signore mettere della polvere sull’annuncio del Vangelo, potrebbe essere causa di non fede. Potrebbe risultare un grave ostacolo perché qualcuno venga attratto a Cristo Signore. Non stiamo parlando di fango, di pietre o di altro materiale che pesa. Stiamo parlando di sola polvere. Ebbene, l’Apostolo si astiene anche da un minuscolo nanogrammo di polvere. La sua vita non deve essere di ostacolo al Vangelo neanche in delle piccolissime cose, pur lecite, pur sante, pur fatte dagli altri Apostoli del Signore. Questa è la delicatezza della sua coscienza dinanzi al Vangelo e alla fede in Cristo Gesù. Questa sua delicatezza di coscienza attesta che potente è lo Spirito Santo che governa il suo cuore e muove la sua mente.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo (1Cor 9,1-18).*

Anche nella Seconda Lettera ai Corinzi l’Apostolo rivela la delicatezza della sua coscienza dinanzi al Vangelo e a Cristo Signore. Mai, nessuna sua azione, nessuna sua parola, nessun suo pensiero dovrà essere di ostacolo alla fede in Cristo Gesù e al Vangelo:*“Dà parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; coni purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*La nostra coscienza spesse volte è molto simile a quella dei farisei: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! (Mt 23,23-24).* L’Apostolo Paolo filtrava ogni cosa, anche la polvere, perché il Vangelo non subisse ostacoli.

Madre Purissima, ottienici la tua stessa delicatezza di coscienza dinanzi alla Parola di Gesù.

## 8 Luglio

Madre di Dio, ottienici la grazia di conformarci a Cristo per far lievitare di Cristo il mondo intero.

## Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!

Quanto sia pericoloso far entrare nella comunità dei discepoli anche una piccolissima parte di lievito di ipocrisia (il lievito dei farisei) e di immoralità (il lievito di Erode), lo rivela l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,1-13)*.

Ognuno non solo è obbligato a non portare nella comunità nessun lievito di qualsiasi natura – superbia, invidia, gelosia, impurità, immoralità, dissolutezza, ipocrisia e cose del genere – molto di più è obbligato a portare ogni lievito di purissima obbedienza ad ogni Parola del Signore, mostrando con l’esempio come si è lievito di Cristo per i fratelli e non lievito di Satana. I portatori di questo lievito per l’apostolo Paolo sono nemici della croce di Cristo: *“Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,17-21).*Stupendo programma di vita quello di Paolo. Lui è vero lievito di Cristo Gesù per ogni uomo. Che ogni cristiano decida anche lui di essere vero lievito di Cristo al fine di far fermentare tutto il mondo di Cristo. Non esiste vero programma cristiano al di fuori di questo.

*Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l’altra riva. Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?» (Mc 8,11-21).*

Esiste un lievito non di Cristo, ma di Satana e si chiama scandalo. Contro questo lievito così “tuona” Gesù Signore: *“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco” (Mt 18,6-9).*A volte basta un solo scandalo lasciato vivere nelle nostre membra e un’intera comunità potrà essere lievitata da Satana e non da Cristo. Chi vuole essere lievito di Cristo per lievitare di Cristo Gesù il mondo deve avere un solo desiderio nel cuore: conformare la sua vita in tutto alla vita di Cristo Gesù. Quando Cristo Gesù e il cristiano diventano una sola vita, allora è certezza che il mondo sarà lievitato di Cristo. Cristo Gesù nello Spirito Santo sempre lieviterà il cristiano e il cristiano lieviterà il mondo di Cristo. È questo il nostro programma di evangelizzazione: essere lievito di Cristo Gesù sempre.

Madre di Dio, ottienici la grazia di conformarci a Cristo per lievitare di Cristo il mondo intero.

## COMPIENDO L’OPERA CHE MI HAI DATO DA FARE

Qual opera il Padre ha dato a Gesù perché Lui la compisse? L’opera è una sola: attestare con la vita e con la morte, che ogni Parola del Padre è verità. Quale Parola del Padre è verità: quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. È verità perché tutta la Parola si è compiuta in Lui. Il Padre non ha alcun’altra Parola da compiere. Ora nella storia si devono compiere tutte le Parole di Cristo Gesù. Compiendo l’opera che il Padre gli ha dato, Lui è divenuto il Salvatore e il Redentore nostro. Così la Lettera agli Ebrei: *“Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*” *(Eb 9,24-10,10).*

Ecco qual è l’opera di Cristo Gesù: essere sempre dalla volontà del Padre, mai dalla sua volontà, mai dalla volontà degli uomini, mai dalla volontà del principe del mondo. Lui è stato sempre tentato perché lasciasse la volontà del Padre e si facesse o dalla sua volontà o dalla volontà della creatura. Lui invece nello Spirito Santo è rimasto sempre inchiodato sulla volontà del Padre e per questa sua fedeltà il Padre lo ha costituito nostro Redentore e Salvatore.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi (Gv 17,1-11).*

Quale dovrà essere oggi è sempre l’opera del discepolo di Gesù? Come Gesù è discepolo del Padre e compie ogni Parola scritta per Lui dal Padre, facendosi obbediente fino alla morte di croce, così il discepolo essendo corpo di Cristo, deve essere fedele a Cristo Gesù e ad ogni sua Parola, anche lui fino alla morte. Come Cristo è il Testimone fedele del Padre così il cristiano deve essere il Testimone fedele di Cristo. La fedeltà deve essere alla Parola di Cristo, al suo Vangelo. Poiché oggi si vuole un cristianesimo senza fedeltà al Vangelo, diviene impossibile compiere l’opera che Cristo ci ha dato di fare. Non compiendo l’opera dataci da Cristo, per noi nessuna persona verrà alla fede, si accosterà a Cristo, perché il Padre non darà mai nessuna anima da condurre a Cristo a coloro che non sono fedeli a Cristo con la stessa fedeltà con la quale Cristo era fedele al Padre. La carenza di paternità del corpo di Cristo nel generare molte altre anime a Cristo come suoi veri membri, è dovuta alla nostra infedeltà alla Parola di Cristo Gesù. Essendo infedeli alla Parola siamo anche infedeli a Cristo. Dall’infedeltà nasce la nostra sterilità spirituale. Ecco spiegata la grande povertà oggi nella conversione delle anime a Cristo Signore. Se vogliamo che si compia per noi la Parola del Salmo – *La tua sposa come vite feconda nell’intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa (Sal 128,3) –*dobbiamo essere fedeli a Cristo Gesù come Cristo Gesù è fedele al Padre.

Vergine Fedele, fa’ che ogni discepolo di Gesù si rivesta della tua fedeltà. Darà molti figli a Dio.

## 9 Luglio

Madre di Cristo Signore, aiutaci. Non permettere che affoghiamo nel pensiero del mondo.

## Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

Quando si è con Cristo? Quando si è con la sua Parola. Quando si è nella su Parola? Quando si è parte del suo mistero nel quale è contenuto ogni altro mistero e nel quale ogni altro mistero vive. Quando non si è con la Parola di Cristo, siamo con la parola del mondo e questa è sempre parola contro Cristo Gesù. Quando siamo nella Parola di Cristo, quando siamo in Cristo e nel suo mistero, raccoglieremo vita eterna. La nostra casa rimane stabile per sempre. È costruita sulla roccia del suo mistero. Quando siamo edificati nella parola del mondo, noi disperdiamo ogni nostra energia. La nostra casa crolla nel tempo e crolla nell’eternità. Ecco come Gesù annuncia questa verità:*“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27).*Questa verità così viene annunciata dall’Apostolo Paolo: *“Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna” (Gal 6,7-8).* Ecco ancora quali sono i frutti della carne e quelli dello Spirito Santo: *“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,16-26).*Se non vogliamo raccogliere corruzione, dobbiamo sempre raccogliere con Cristo Gesù.

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima». Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Mt 11,14-28).*

È cosa giusta che ognuno si chieda: *“Posso io consumare tutta la mia vita governato dal pensiero del mondo, che è sempre pensiero contro Cristo, per poi alla fine trovarmi con una casa distrutta? Posso io abbandonare Cristo, pormi contro di Lui, rinnegare la sua Parola, solo per raccogliere corruzione e morte eterna? Posso io oggi predicare, insegnare, ammaestrare che Cristo Gesù non è più il solo nome nel quale è stabilito che tutto il mondo sia salvato per una misera considerazione umana o per mietere una gloria terrena che è simile ad un baleno che scompare non appena appare?”.*Se faccio questo, la risposta è una sola: nulla ho compreso del mistero di Cristo Gesù, nulla della sua Croce e della sua Risurrezione, nulla della sua Parola, nulla del suo Vangelo. Sono immerso nel pensiero del mondo e affogato in esso.

Madre di Cristo Signore, aiutaci. Non permettere che affoghiamo nel pensiero del mondo. 

## NELL’ORA CHE NON IMMAGINATE

Lo Spirito Santo, per bocca del Siracide ci invita a non aspettare a convertirci al Signore e a non rimandare di giorno in giorno questo momento. Ecco il motivo del suo invito: Perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo darai annientato: *“Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura”* (Sir 5,1-8).Poiché quanto dice lo Spirito Santo attraverso il Siracide oggi non è più la nostra fede, ognuno si prende licenza di aggiungere peccato a peccato e trasgressione a trasgressione. Ecco un altro invito dello Spirito Santo questa volta per bocca del Qoelet: *“Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l’uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d’argento e la lucerna d’oro s’infranga  e si rompa l’anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com’era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male*” *(Qo 12,1-14).*

Se non ci fosse il giudizio del Signore sopra ogni azione e ogni parola degli uomini, ognuno potrebbe vivere come gli pare. Potrebbe commettere ogni iniquità. Bene e male sarebbero ininfluenti quanto alla vita eterna. Invece tutti saremmo chiamati in giudizio e se siamo trovati ingiusti per noi ci sarà solo la perdizione eterna come frutto della nostra vita.

*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo» (Lc 12,32-40).*

Lo Spirito Santo, ancora per bocca del Siracide, ci invita a porre tutta la nostra vita nel timore del Signore. Cosa è il timore del Signore? È credere con fede convinta e forte che ogni Parola del Signore si compie per noi, sia la Parola che dice la vita eterna e sia la Parola che annuncia la morte eterna: *“Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera” (Sir 1,11-21).* Oggi tutta la nostra predicazione è stata privata del timore del Signore. Si predica solo la sua misericordia. Si predica la misericordia tra gli uomini, dimenticando che solo in Cristo, per opera dello Spirito Santo, l’uomo potrà essere misericordioso. È Cristo la vita della Vangelo.

Madre del Signore, ottienici di vivere nel timore del Signore per tutti i nostri giorni.

## 10 Luglio

Madre di Gesù, liberaci da questa bufera disgregatrice e distruttrice del mistero del Figlio tuo.

## In questo è glorificato il Padre mio

Quando il Padre è glorificato? Quando il Figlio suo viene glorificato. Come viene glorificato il Figlio suo? Accogliendolo nella sua pienezza di verità, grazia, luce, giustizia, amore, vita eterna. Quando questo avviene? Quando diveniamo discepoli di Gesù e viviamo in Lui, con Lui, per Lui. Quando facciamo la sua vita nostra vita, la sua croce nostra croce, la sua missione nostra missione, il Padre suo nostro Padre e il suo Santo Spirito nostro Spirito Santo. Quando viviamo come suo vero corpo, da veri suoi discepoli, e portiamo molti altri figli a Dio come frutto del nostro crescere nell’obbedienza di Cristo Signore. Se non diveniamo suoi veri discepoli, il Padre non è glorificato e se il Padre non è glorificato neanche Cristo Gesù è glorificato. Ma se Cristo per noi non viene glorificato, neanche noi saremo glorificati in Lui, con Lui, per Lui. Rimarremo per sempre senza gloria. È Cristo Gesù la nostra gloria ed è in Lui oggi e per l’eternità beata. “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1,14). Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,11). Io non ricevo gloria dagli uomini (Gv 5,41). E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? (Gv 5,44). Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia (Gv 7,18). Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7,39). Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica (Gv 8,50). Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!" (Gv 8,54). Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dá gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore" (Gv 9,24). All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato" (Gv 11,4). Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11,40). Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto (Gv 12,16). Gesù rispose: "E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo (Gv 12,23).*

*Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!" (Gv 12,28). Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui (Gv 12,41). Amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio (Gv 12,43). Quand'egli fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui (Gv 13,31). Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito (Gv 13,32). Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio (Gv 14,13). In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,8). Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà (Gv 16,14). Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te (Gv 17,1). Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare (Gv 17,4). E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse (Gv 17,5). Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro (Gv 17,10). E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola (Gv 17,22). Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo (Gv 17,24). Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi" (Gv 21,19).*Dio è glorificato quando versiamo il nostro sangue a causa della nostra fede in Cristo Gesù. Siamo in questo imitatori del Figlio, che per amore verso il Padre ha effuso il suo sangue dalla croce. Noi e il Figlio suo un solo sacrificio, un solo sangue.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).*

Oggi il mondo cristiano è attraversato da una grande bufera disgregatrice dell’unità e della comunione delle molteplici verità della sua fede. Cristo, che è il solo principio e il solo fondamento dell’unità e della comunione in Lui di tutte le verità della fede, viene dichiarato inutile sia al mistero della fede e che al mistero della salvezza, che può essere solo in Lui, con Lui, per Lui. Senza Cristo il Padre non è glorificato e anche il cristiano rimane senza salvezza.

Madre di Gesù, liberaci da questa bufera disgregatrice e distruttrice del mistero del Figlio tuo.

## DI CHE COSA STAVATE DISCUTENDO PER LA STRADA?

La vera grandezza di un uomo è data dalla sua obbedienza a Dio, secondo la misura della sua fede, della sua carità, della sua speranza. Quando questa regola della vera grandezza non viene osservata, vi potrà essere grandezza secondo gli uomini, ma non certo grandezza secondo Dio. La grandezza secondo gli uomini dura un istante ed è solo grande illusione e inganno. La grandezza secondo Dio invece è eterna, perché neanche nell’eternità essa verrà meno. Gesù raggiunge il sommo della grandezza sul legno della croce: *“egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11)*. Non è data grandezza più eccelsa, perché non vi è misura di obbedienza più alta di quella che Gesù ha vissuto sulla croce. Grandezza, fede, carità, speranza, umiltà, mitezza, annientamento per obbedienza devono essere una sola cosa.

*Partito di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,30-37).*

Ecco come l’Apostolo Paolo insegna la vera grandezza del cristiano nella Lettera ai Romani: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,1-21).*

Quando la grandezza viene separata dalla fede, dalla speranza, dalla carità, dall’obbedienza ad ogni Parola del Vangelo, essa è solo un misero inganno e una triste illusione. A nulla serve essere grandi dinanzi agli uomini se non lo si è anche dinanzi a Dio. Ma se si vuole essere grandi dinanzi a Dio, si deve rinunciare ad essere grandi dinanzi agli uomini. La ricerca della grandezza davanti agli uomini porta all’adorazione di Satana. Chi vuole la gloria secondo il mondo è obbligato a rinnegare la gloria che viene da Dio. A che serve avere la gloria che viene dagli uomini che dura un istante e si perde la gloria che viene da Dio che dura per l’eternità? Le parole di Gesù non lasciano dubbi: “*Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? (Mt 16,25-26).*La gloria e le pompe del mondo sono solo inganno.

Madre della Redenzione, liberarci dalla tentazione della ricerca della gloria secondo il mondo.

## 11 Luglio

Madre di Gesù, liberaci da questa bufera disgregatrice e distruttrice del mistero del Figlio tuo.

## Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito

Chi è preposto a custodire il gregge di Cristo Gesù, deve sempre avere impresse nella mente e nel cuore, le parole rivolte dall’Apostolo Paolo ai Vescovi di Asia: *“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio (At 20,28).*È evidente che chi non veglia su se stesso mai potrà vegliare sul gregge del Signore. Questa verità è così manifestata dallo Spirito Santo ancora una volta alle Sette Chiese che sono in Asia: *“Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,4-20).*

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

San Paolo, che abita nello Spirito e sempre da Lui mosso, condotto, avvinto, vede con gli occhi dello Spirito Santo, sia quando è presente in una comunità e sia quando è assente o lontano da essa. Vede il bene e vede anche il male. Vede le tenebre e vede la luce. Vede se i cuori sono con Cristo o se immersi nelle tenebre di questo mondo. Non solo vede nello Spirito Santo, nello Spirito Santo anche giudica e nello Spirito Santo prende la giusta decisione, che è sempre in vista del pentimento e della conversione di colui o coloro che il male operano. Anche l’Apostolo Giovanni è nello Spirito Santo e vede, anche se da lontano, i grandi e i piccoli peccati che governano quanti sono preposti a vegliare sul gregge del Signore. Chi non è nello Spirito Santo anche se abita nella stessa casa non vede il peccato che governa un cuore, non lo vede perché il peccato governa il suo cuore e dal peccato si giustifica il peccato, dalle tenebre si lodano le tenebre, dalla cattiveria si osanna alla cattiveria. Dal peccato si vede la luce come un fastidio e ci si oppone con ogni forza finché essa non sarà stata eliminata dalla propria vista.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5.1-13).*

Se oggi nel gregge di Cristo Signore non si vede più il peccato e nessun giudizio viene pronunciato perché lo si elimini dalla comunità del Signore, è segno che non dimoriamo nello Spirito Santo. Non vediamo con i suoi occhi di luce purissima di verità, santità, giustizia, amore, misericordia. Vediamo con gli occhi del peccato. Si è ciechi e guide di ciechi. Una verità va gridata con ogni fermezza: quando l’immoralità regna in una comunità è sempre responsabilità di quanti sono preposti a vegliare sul gregge del Signore. Perché i custodi non custodiscono il gregge? Perché non si custodiscono essi stessi nella verità, nella fede, nella giustizia secondo il Vangelo. È altissima la responsabilità dei custodi del gregge del Signore. Chi giustifica il peccato attesta che dal peccato è stato conquistato. Chi non lo estirpa dalla sua comunità rivela che lui stesso è radicato nel peccato. Il gregge cammina dietro al proprio pastore. Un pastore che cammina per le vie di Sodoma e di Gomorra avrà un gregge che anch’esso camminerà per le vie di Sodoma e di Gomorra. Un Pastore invece che cammina sulla via di Cristo Signore avrà un gregge che anch’esso camminerà sulla via di Cristo Signore. Ma un pastore che cammina per la via di Sodoma e Gomorra mai potrà indicare la via di Cristo Signore al suo gregge. Non la conosce. Potrà mai un pastore che cammina per la via dell’odio, della calunnia, dell’inganno, della falsità, del giudizio temerario, della stoltezza e dell’insipienza indicare al proprio gregge la via dell’amore, della verità, della luce, dell’astensione di ogni parola vana, del non giudizio e del rispetto di ogni cuore? Mai. Ognuno guida dalla propria natura. La natura corrotta conduce alla corruzione. La natura santificata in Cristo porta alla luce di Cristo Signore. La natura corrotta manca di ogni visione dello Spirito Santo. La natura santificata in Cristo invece sempre gode della visione secondo lo Spirito Santo. Il male lo chiama male. Il bene lo annuncia bene.

**Ezechiele vede nello “spirito” i peccati che si commettono nel tempio di Gerusalemme:**

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

**Gesù nello Spirito Santo vede il peccato nascosto nel cuore di scribi e farisei:**

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [14]*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Vergine Maria, Donna purissima, immacolata, che mai hai conosciuto il peccato, ottienici la grazia di essere anche noi senza peccato. Vedremo con gli occhi dello Spirito Santo e chiameremo male il male e bene il bene, senza vergogna e senza ipocrisia.

## PROCLAMARONO CHE LA GENTE SI CONVERTISSE

Oggi Gesù manda i suoi Apostoli tra i figli di Abramo perché annuncino loro che il regno di Dio è vicino e che urge che tutti si convertano ad esso, per essere benedetti da Dio e la benedizione del loro Dio è solo in Cristo Signore. Ma basta predicare che il regno di Dio è venuto ed è presente perché si creda nella parola annunciata dagli Apostoli? Il regno di Dio non si deve solo annunciare. Perché si creda in esso è necessario che lo si mostri presente, lo si renda visibile. Noi non crediamo nelle cose invisibili, crediamo nelle cose che si vedono. Poi dalle cose che si vedono raggiungiamo quelle che non si vedono e che sono la purissima verità sulla quale la nostra fede viene fondata.

Come gli Apostoli manifestano che veramente il regno è presente in mezzo a loro? Scacciando molti demòni, ungendo con olio molti inferni e guarendoli. La via della fede è questa opera che libera l’uomo dal potere di Satana e lo introduce nel regno di Dio, che è regno di verità, luce, libertà, amore, giustizia, comunione, fratellanza, perdono, riconciliazione, pace. Ogni discepolo di Gesù è mandato nel mondo per annunciare che il regno di Dio è presente. Anche lui non deve limitarsi a dire che il regno di Dio è presente. Lui deve mostrarlo presente, come presente lo mostrava Gesù, presente lo mostravano gli Apostoli, presente lo hanno manifestato tutti i martiri e i confessori della fede che ci hanno preceduti. Come si manifesta la presenza del regno di Dio? Vivendo tutta la parola del Vangelo. Obbedendo ad ogni comando di Cristo Gesù. Fuggendo le opere della carne e producendo i frutti dello Spirito Santo. È il Vangelo, divenuto verità storica nella persona che il regno annuncia, il fondamento perché altri possano credere nel regno. Chi non mostra visibilmente il regno di Dio che si compie nella sua persona, mai potrà sperare di edificare il regno di Dio sulla terra. Il regno va edificato in chi il regno annunzia. Mostrandolo edificato, gli altri lo possono vedere. Quando il regno è visto nella persona di chi lo annuncia ed è visto anche come viene edificato, chi si rifiuta di credere in esso, è responsabile in eterno della sua non fede nel regno.

Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

L’Apostolo Paolo rendeva credibile il Vangelo da lui annunciato con la piena gratuità con la quale lui sempre operava. Leggiamo e comprenderemo: “*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo*” (1Cro 9,1-18). Ogni discepolo di Gesù deve trovare lui, personalmente, la sua modalità perché il Vangelo che lui predicato sia credibile.

La Madre di Dio, che ha mostrato nel modo più alto la presenza del regno di Dio nella sua vita, ci aiuti affinché anche noi possiamo mostrare il regno di Dio nella sua bellezza più pura e santa. Il mondo vedrà e con la grazia di Cristo e il conforto dello Spirito Santo potrà convertirsi anch’esso al regno della luce e della pace. Lo ripetiamo: non esistono modalità per tutti uguali. Ognuno, con la mozione e l’assistenza dello Spirito Santo, deve trovare la sua modalità, altrimenti il suo annuncio è vano. Basta un nulla perché l’annuncio non produca conversione.

## 12 Luglio

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Regina dei confessori della fede, viene in nostro aiuto.

## Regina dei confessori della fede

I Confessori della fede sono tutte quelle persone, uomini, donne, bambini, anziani, che hanno tenuto sempre alta la Parola di vita, facendo brillare nel mondo la luce di Gesù secondo pienezza di verità, mozione, vocazione, date dallo Spirito Santo e secondo lo Spirito Santo sempre vissute. Ecco come l’Apostolo Paolo tratteggia i confessori della fede, prima nella Lettera ai Filippesi e poi nella seconda Lettera ai Corinzi: “*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato*” (Fil 2,12-16). “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*” (2Cor 6,3-10). È un programma di vita alto quello che chiede l’Apostolo ai discepoli di Gesù per essere veri confessori della fede.

Quanto l’Apostolo dice è solo comprensione nello Spirito Santo del grande Discorso della Montagna fatto a Gesù ai suoi discepoli. Eccone un brano:

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5,13-48).

La Vergine Maria è Regina dei confessori della fede perché mai nessuna creatura ha seguito Cristo Gesù, camminando nello Spirito Santo, come Lei. La verità della sequela di Cristo è data dalla potenza dello Spirito Santo che governa il nostro cuore. Vi potrà mai esserci, al di fuori del cuore di Cristo Gesù, un cuore così pieno e ricco di Spirito Santo come il cuore della nostra Madre celeste? Lei è Regina dei confessori della fede perché tutti a Lei si possono ispirare per la confessione di Cristo nella loro vita: ieri, oggi, domani. La Vergine Maria è sempre imitabile in tutto. Dove nei confessori della fede si possono trovare delle ombre di umanità piccola, fragile, misera, nella Madre di Dio e Madre nostra non vi è alcuna macchia. Lei è purissima in ogni cosa. La sua luce è sette volte più luminosa della luce del sole e di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso. A Lei possiamo chiedere che nella confessione della fede nel suo Figlio amato ci liberi da ogni ombra della nostra piccola, misera, fragile umanità. Regina dei confessori della fede viene in nostro aiuto.

**I CONFESSORI DELLA FEDE NELL’ANTICO TESTAMENTO**

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.*

**I CONFESSORI DELLA FEDE NEL NUOVO TESTAMENTO**

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

*Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante.*

## Prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui

Una pagina della Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro rivela la condizione in cui versano coloro che hanno abbandonato la vera fede. È giusto dirlo: è una pagina che non collima con la nostra mondana mentalità che ormai aborrisce da ogni distinzione tra bene e male, tra fede e non fede, e che ha anche abolito il giudizio eterno del Signore sulle opere e le parole degli uomini. È cosa buona però sapere che quanto l’Apostolo Pietro dice, nello Spirito Santo, è solo una esplicitazione della Parola del Vangelo: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»*” *(2Pt 2,1-22).*

Lo ripetiamo: oggi il cristiano più non pensa così. La sua religione è senza più riferimento alla Parola di Dio e di Cristo Signore, è scardinata dalla Rivelazione dello Spirito Santo. Il Vangelo del cristiano oggi è il proprio pensiero. La Sacra Scrittura sono le sue idee e le sue quotidiane immaginazioni. Oggi dal dato oggettivo si è passati al dato soggettivo. Questo passaggio è la più grande vittoria ripotata da Satana sui cristiani. Dal giorno della Pentecoste fino ad oggi mai vi è stata vittoria più schiacciante. Prima sempre vi era il dato oggettivo con il quale ci si confrontava. Oggi il dato oggettivo è stato abolito e al suo posto abbiamo innalzato a nostro Vangelo il dato soggettivo.

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45).*

L’antica ascetica aveva un motto che è bene ricordare: *“La corruzione dell’ottimo è pessima”*. Quando un figlio della luce, dalla luce passa nelle tenebre, veramente grandi sono le sue tenebre. Sono infinitamente più grandi delle tenebre nelle quali vivono quanti mai hanno conosciuto Gesù Signore. Un cristiano che si corrompe, dopo aver conosciuto la luce, non è governato solo da una spirito impuro, ma da sette spiriti impuri. Anche questa parola di Gesù oggi non è più creduta. In verità la si crede, ma per dire che sono diavoli coloro che non pensano come noi. Anche questo è passaggio dal dato oggettivo al dato soggettivo. È sotto il governo di Satana non chi non pensa come noi, ma chi non pensa come pensa Cristo Signore.

Madre di Dio, fa’ che il cristiano mai abbandoni il dato oggettivo divenendo schiavo di se stesso.

## 13 Luglio

Madre di Gesù, non permettere che ci si accosti in modo sacrilego ad un così grande mistero.

## Prendete, questo è il mio corpo

L’Eucaristia è insieme sacramento e sacrificio. È sacrificio incruento perché la Santa Messa è vero annuncio della morte e della risurrezione del Signore. Non si tratta però di un annuncio fatto di parole soltanto, come se ci trovassimo a raccontare un evento che è successo circa duemila anni or sono. La Santa Messa è vero memoriale della morte e della risurrezione, memoriale vivo, non morto. Noi attualizziamo – non ripetiamo – la morte di Cristo fino al giorno della sua Parusia. Realmente, veramente, sostanzialmente Cristo Gesù si offre al Padre per la redenzione dell’umanità. Realmente, veramente, sostanzialmente Gesù compie il suo sacrificio vicario, offrendo se stesso perché siano perdonati i peccati ed espiate le pene contratte presso Dio con le nostre colpe. Chi partecipa alla Santa Messa diviene esso stesso offerta in Cristo, con Cristo, per Cristo, al Padre per la redenzione dell’umanità. Diventa pertanto incomprensibile offrirsi al Padre in Cristo in sacrificio per il perdono dei peccati e poi, come vero corpo di Cristo, giustificare il peccato, partecipare alla santa Messa con il peccato nel cuore e nell’anima, accostarsi al sacrificio dell’amore con nel cuore odio, invidia, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, nella trasgressione dei comandamenti del Signore nostro Dio. Così si nega con la vita quanto celebriamo nel mistero. Il Signore ci custodisca da un così grande sacrilegio.

L’Eucaristia è anche comunione con il corpo e con il sangue del Signore. Noi riceviamo il corpo che si è offerto per noi, il corpo nel quale ciascuno di noi si è offerto in Cristo, il corpo anche da redimere offrendo il nostro sacrificio e la nostra vita in Cristo, questo corpo è l’intera umanità assunta dal Verbo Eterno nella sua personale umanità che ha ricevuto per opera dello Spirito Santo nel seno della vergine Maria. Ora, come si può partecipare ad una Santa Messa con l’odio nel cuore verso i propri fratelli in Cristo o anche in Adamo, fratelli tutti da portare in Cristo con il nostro sacrificio unito al sacrificio di Cristo, divenendo noi con Lui un solo sacrificio e una sola espiazione vicaria? Come può il presbitero celebrare il sacramento dell’amore con astio, desiderio di male, la calunnia nel cuore e la maledizione dei fratelli sulle labbra? Evidentemente non si sa cosa si celebra. Neanche si sa a cosa si partecipa. Con l’odio nel cuore non solo non possiamo offrirci in Cristo, ma neanche possiamo pregare. La nostra partecipazione non solo è vana, è anche peccaminosa perché contraddice e rinnega il mistero della morte e della risurrezione nel quale si compie anche il mistero della nostra morte e della nostra risurrezione a vita nuova. Che il Signore vi aiuti a non disprezzare una così grande grazia.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. La dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*

Mai dobbiamo dimenticare il fine per il quale l’Eucaristia è assunta. Questo fine è dato da Cristo Gesù. Non è dato dalla Chiesa attraverso uno dei suoi Santi o dei suoi Padri o dei suoi Dottori. È dato personalmente da Gesù, così come è attestato dal Vangelo secondo Giovanni: *«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,53-58).*

Cristo Gesù vive per il Padre facendo della sua vita un sacrificio per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Il cristiano vive per Cristo facendo in Cristo, con Cristo, per Cristo, un sacrificio della sua vita per la salvezza di ogni altro uomo. Quella del discepolo di Gesù è vita interamente donata al suo Maestro e Signore, perché Lui la santifichi con il suo Santo Spirito, la renda pura come è pura la sua vita, e una volta pura la possa offrire al Padre per la redenzione di ogni uomo. La vittima offerta a Dio in sacrificio deve essere senza alcuna macchia e senza alcun difetto. Così il cristiano che vuole farsi vittima in Cristo per la redenzione dei suoi fratelli, di ogni uomo: deve essere in tutto come Cristo Gesù: senza macchia e senza difetti. Questa purezza è anche frutto dell’Eucaristia celebrata e assunta con vera fede, vera carità, vera speranza. L’Eucaristia dona ogni purezza.

Madre di Gesù, non permettere che ci si accosti in modo sacrilego ad un così grande mistero.

## REGINA DELLA PACE

Invocando la Vergine con il titolo di “Regina della pace”, noi confessiamo un’altissima verità. Alla Vergine Maria Cristo Signore ha affidato la missione di essere per ogni suo discepolo dispensatrice della sua pace. La pace di Dio è Cristo Gesù. Lui è la pace e il Principe della pace. Lui è la pace e il Dono della pace. Noi sappiamo che la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, ha dato al mondo il Figlio Unigenito del Padre che nel suo seno si è fatto uomo, ha dato al mondo la pace e il Principe della pace, la grazia e la sorgente di ogni grazia, la verità è la fonte dalla quale ogni verità è data agli uomini. Fino alla consumazione della storia, la Vergine Maria, dovrà dare al mondo Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo. Come darà Cristo Gesù al mondo, Lui che è la pace e il Principe della pace? Generando nel suo seno mistico, sempre per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo, ogni uomo come vero corpo di Cristo. Divenendo vero corpo Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, l’uomo entra nella pace. Diviene in Cristo un figlio della pace. La pace è Cristo e si vive in Cristo.

Se Cristo è la nostra pace e la pace si può vivere solo in Lui, con Lui, per Lui, possiamo noi escludere Cristo dalla relazione con gli uomini e poi chiedere al Signore che conceda loro il dono della pace? Se escludiamo Cristo e chiediamo a Dio il dono della pace, evidentemente non conosciamo chi è Dio, chi è Cristo, chi è lo Spirito Santo, chi è la Vergine Maria. Non sappiamo chi è Dio perché Dio ha dato a noi Cristo Gesù come albero e frutto della pace. Non conosciamo chi è lo Spirito Santo perché è lo Spirito che deve far nascere e crescere in noi Cristo Gesù perché Lui produca veri frutti di pace. Non conosciamo la Vergine Maria perché dal Figlio è stata costituita Madre che sempre deve generare ogni altro uomo per farlo divenire suo vero corpo per opera dello Spirito Santo. Non conosciamo chi è la Chiesa: il sacramento di Cristo perché attraverso la sua opera si formi il corpo di Cristo, nel quale è possibile vivere la vera pace. È inganno e illusione chiedere a Dio la pace e rinnegare l’albero e il frutto della pace che è Gesù Signore. Noi non conosciamo altro albero e frutto di pace se non Cristo Signore e confessiamo che solo una persona è stata costituita dispensatrice della pace agli uomini, la Vergine Maria, la Regina della pace.

**Cristo Gesù è la nostra pace. Lui è la pace e il Principe della pace. La pace è in Lui, con Lui. Per Lui. Questa verità accompagna la profezia dell’Antico Testamento e la Rivelazione del Nuovo.**

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-6).*

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).*

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Za 9,9-10).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

Madre di Dio, aiutaci a divenire una cosa sola con Cristo, un solo corpo, una sola vita. Saremo piantati in Lui, e anche noi, in te e con te, in Lui e con Lui, diventeremo rami di Cristo e produrremo il nobile frutto della pace per molti nostri fratelli.

## 14 Luglio

Madre di Dio, ottienici la grazia di accogliere il mistero di Cristo Gesù in ogni sua pienezza.

## Tutto è stato dato a me dal Padre mio

Solo Cristo Gesù è come Cristo Gesù. Non c’è un’altra persona né nei cieli e né sulla terra che è come Cristo Gesù. Mosè è stato grande. Ecco cosa dice di lui lo Spirito Santo: *“Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?» (Num 12,1-8). Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele (Dt 34,10-12).*

Anche Elia è stato grande così come lo è stato Eliseo:*“Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagl’inferi, per la parola dell’Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione, e uomini gloriosi dal loro letto. Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull’Oreb sentenze di condanna. Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori. Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l’ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell’amore, perché è certo che anche noi vivremo. Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere (Sir 48,1-14).*

Mosè, Giosuè, Salomone, tutti i Profeti dell’Antico Testamento sono solo vie che devono condurre a Cristo Signore. Il Signore ha partecipato loro qualche potere divino, ma essi rimangono solo uomini. Diverso invece è Cristo Signore. Il “Tutto” dato a Lui dal Padre suo include anche la natura e la persona divina e tutto ciò che natura e persona divina portano in sé. Il “Tutto” è dato al “Verbo Incarnato” nella sua vera umanità. Infatti il Verbo incarnato è vero Dio e vero uomo. Non però un Dio e un uomo che vivono in comunione. Il vero Dio e il vero uomo non sono due persone. La Persona divina, consustanziale al Padre per la natura divina, è divenuta, si è fatta consustanziale all’uomo per essersi fatta vero uomo. Il Verbo si fece carne.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Ecco il “Tutto” che il Verbo Incarnato ha ricevuto dal Padre. Ancor prima di farsi carne, per mezzo di Lui furono creati il cielo e la terra. Ogni uomo è stato fatto per Lui in vista di Lui. Ogni uomo dal Padre è stato dato a Cristo Gesù per essere strumento della sua gloria. Di ogni uomo il Verbo era la vita e la luce. Significa che senza il Verbo per l’uomo non c’è luce e non c’è vita. Il “Tutto” ora è anche ogni uomo da portare nel regno di Dio. Chi vuole essere vero regno di Dio deve divenire con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola verità, una sola luce, una sola obbedienza, consegnandosi allo Spirito Santo, Dono fatto dal Padre a Cristo perché sia Cristo a darla senza misura: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36).*Cielo, terra e inferi, tempo ed eternità sono sotto il governo di Cristo Gesù. Grazia, verità, luce, vita eterna, risurrezione sono dono di Cristo Gesù. Anche il Padre è dato a noi da Cristo Gesù. Veramente il Padre tutto ha dato al suo Figlio Unigenito.

Madre di Dio, ottienici la grazia di accogliere il mistero di Cristo Gesù in ogni sua pienezza.

## IO STESSO VENGA SQUALIFICATO

A nulla serve annunciare il Vangelo al mondo intero, se poi il Vangelo che si annuncia non viene vissuto. Le parole proferite da Gesù Signore, come valgono per Gesù Signore, valgono per ogni altro suo Apostolo e discepolo: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7.21-27).*

La stessa verità la troviamo nel Vangelo secondo Luca: *“Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,46-49).* Il perfetto missionario di Gesù è chiamato ad essere perfetto imitatore di Gesù. Come si è perfetti imitatori di Gesù? Facendo la sua volontà allo stesso modo che Lui ha fatto la volontà del Padre suo. Così Gesù ai suoi Apostoli nel Cenacolo*: “Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica (Gv 13,13.17).*Vivere il Vangelo non è però solo una questione di salvezza personale. È molto di più che questione di salvezza personale. Vivere il Vangelo con ogni obbedienza ad ogni sua Parola è soprattutto questione di vero annuncio. Chi vive secondo verità il Vangelo, lo annuncia anche secondo verità. Chi non vive il Vangelo secondo verità mai lo potrà annunciare secondo purezza di verità, perché lo Spirito Santo non abita in Lui con tutta la purezza della verità. Da un cuore impuro sempre uscirà un Vangelo impuro. Da un cuore non perfettamente puro sempre verrà fuori un Vangelo non perfettamente puro. La verità del cuore è verità del Vangelo che esce da esso. L’impurità del cuore è impurità del Vangelo che viene annunciato.

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. (1Cor 9,19-27).*

Così l’Apostolo Giacomo ci ammonisce: *“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1,19-25).*È questo il motivo per cui l’Apostolo Paolo tratta duramente il suo corpo, obbligandolo ad osservare tutto il Vangelo. Lo tratta duramente per entrare lui nel regno dei cieli, ma anche perché il Vangelo sia da lui annunciato nella purezza della verità, secondo sana dottrina.

Madre di Dio, tu che ti sei consegnata alla Parola, aiutaci perché anche noi ci consegniamo.

## 15 Luglio

Madre della Redenzione, non permettere che i cristiani abbraccino il pensiero del mondo.

## Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!

Oggi c’è un lievito particolare che sta lievitando tutta la pasta della Chiesa. Questo lievito ha un solo nome: pensiero del mondo o pensiero secondo il mondo, o mentalità di questo mondo. Contro questo lievito così ci ammonisce l’Apostolo Paolo: “*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.****Non conformatevi a questo mondo****, ma lasciatevi trasformare****rinnovando il vostro modo di pensare****, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*” – Παρακαλῶ οὖν ὑμᾶς, ἀδελφοί, διὰ τῶν οἰκτιρμῶν τοῦ θεοῦ παραστῆσαι τὰ σώματα ὑμῶν θυσίαν ζῶσαν ἁγίαν ⸂εὐάρεστον τῷ θεῷ⸃, τὴν λογικὴν λατρείαν ὑμῶν· καὶ μὴ ⸀συσχηματίζεσθε τῷ αἰῶνι τούτῳ, ἀλλὰ ⸀μεταμορφοῦσθε τῇ ἀνακαινώσει τοῦ ⸀νοός, εἰς τὸ δοκιμάζειν ὑμᾶς τί τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, τὸ ἀγαθὸν καὶ εὐάρεστον καὶ τέλειον - *Obsecro itaque, vos fratres, per misericordiam Dei, ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem sanctam Deo; placentem rationabile obsequium vestrum.****Et nolite conformari huic saeculo,******sed reformamini in novitate sensus vestri****, ut probetis quae sit voluntas Dei, bona et placens et perfecta*” (Rm 12,1-2). Oggi, tra i discepoli di Gesù, chi si conforma alla mentalità di questo mondo, è detto persona dal pensiero forte, pensiero intelligente e sapiente. Chi invece rimane ancorato al pensiero di Cristo Gesù, così come lo Spirito Santo lo ha rivelato e i suoi santi agiografi lo hanno scritto, sono dichiarati essere persone dal pensiero debole. Un tempo Cristo Gesù era il pensiero forte di ogni suo discepolo. Per Cristo, pensiero del Padre a noi rivelato, si era pronti a salire anche sul patibolo. Oggi Cristo è divenuto, sta divenendo per molti discepoli, un pensiero debole, un pensiero perdente. Pensiero vincente oggi è quello del mondo. Pensiero perdente è quello di Cristo Gesù. Questo significa che se si pensa secondo il mondo, dal mondo si viene accreditati, elevati, incoronati, consacrati suoi maestri. Se invece si pensa secondo il pensiero di Cristo, si difende Lui, la sua verità, la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione, il suo mistero, si viene dichiarati gente prigioniera di un passato che non si adatta più alla visione di questo mondo, che si vuole ormai senza più alcuna relazione con Cristo Signore e il suo mistero di salvezza e di redenzione. È lievito ormai universale. Non solo. Questo lievito è ritenuto il solo buono, il solo vero, il solo giusto, il solo di cui servirci.

*Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l’altra riva. Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?» (Mc 8,11-21).*

Quanto insegnava l’Apostolo Paolo a Timoteo, vale oggi anche per noi: *“Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano (1Tm 4,1-16).*Chi si lascia intrappolare da questa tagliola del mondo, si conformerà al suo pensiero e abbandonerà il pensiero di Cristo Gesù. Ma così facendo consegnerà il Vangelo a Satana e al suo potere di schiavitù e di morte.

Madre della Redenzione, non permettere che i cristiani abbraccino il pensiero del mondo.

## 16 Luglio

Ci aiuti a smascherare ogni inganno Lei, la Madre della Redenzione, che ha schiacciato la testa al serpente antico.

## Allora è giunto a voi il regno di Dio

È cosa giusta che ci chiediamo: Quando un uomo entra nel regno di Dio? Un uomo entra nel regno di Dio quando lascia il mondo delle tenebre ed entra in quello della luce. Quando si compie in lui la promessa che Dio ha fatto al serpente: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).*

Cristo Gesù ha schiacciato la testa al serpente in modo definitivo ed eterno con la sua morte in croce e la sua gloriosa risurrezione. Ogni uomo è chiamato anche lui a schiacciare la testa al serpente divenendo vero corpo di Cristo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui, governato dal suo Santo Spirito, perché dimori sempre nella Parola del Vangelo. Il Vangelo è la casa della luce. Si esce dal Vangelo. Si ritorna nelle tenebre.

La verità e la necessità del battesimo è purissima rivelazione fatta da Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».  Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (GV 3,1-15).*

Ecco alcune parti del rito del battesimo attraverso le quali si prepara un uomo perché dalle tenebre passi nella luce e da regno di Satana diventi vero regno di Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, come vero membro del suo corpo. *“Dio onnipotente ed eterno, tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio per distruggere il potere di satana, spirito del male, e trasferire l'uomo dalle tenebre nel tuo regno di luce infinita; umilmente ti preghiamo: libera questi bambini dal peccato originale, e consacrali tempio della tua gloria, dimora dello Spirito Santo. Per Cristo nostro Signore. Cari genitori, padrini e madrine, i bambini che voi presentate stanno per ricevere il Battesimo. Nel suo amore Dio darà loro una vita nuova e rinasceranno dall'acqua e dallo Spirito Santo. A voi il compito di educarli nella fede, perché la vita divina che ricevono in dono sia preservata dal peccato e cresca di giorno in giorno. Se dunque, in forza della vostra fede, siete pronti ad assumervi questo impegno, memori delle promesse del vostro Battesimo, rinunciate al peccato, e fate la vostra professione di fede in Cristo Gesù: è la fede della Chiesa nella quale i vostri figli vengono battezzati.  Rinunciate a satana? Rinuncio. E a tutte le sue opere? Rinuncio. E a tutte le sue seduzioni? Rinuncio. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? Credo. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? Credo. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? Credo. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.*

Se questa è la fede della Chiesa e se noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore, perché oggi vi sono molti discepoli di Gesù che attestano che battezzare e non battezzare sono la stessa cosa? Se sono la stessa cosa significa che per queste persone abitare nel regno delle tenebre e della morte e abitare nel regno della luce e della vita sono la stessa cosa. Ma anche significa che la celebrazione del sacramento è solamente un rito inutile, così come riti inutili sono tutti gli altri sacramenti. Significa altresì che non si crede più nel Vangelo come vera Parola del Signore. Il Vangelo per queste persone è divenuto un libro di favole o di racconti mitologici come mille altri racconti che esistono nei libri di questo mondo. Ma questo significa che il fariseismo ipocrita è entrato a pieno titolo nel campo della fede con l’intento di distruggerla.

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima». Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Mt 11,14-28).*

Quanti dicono che battezzare e non battezzare sono la stessa cosa, altro non sono che gente conquistata da Satana e mandata tra noi con un fine ben preciso: distruggere il corpo di Cristo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Satana sa che solo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica da lui mai potrà essere distrutta. Ecco cosa allora ha pensato: Se non posso prevalere sulla Chiesa fondata su Pietro, posso sempre impedire che essa si rinnovi con l’aggiunta di nuovi membri. Come posso riuscire in questo? Mi metterò sulla bocca di molti figli della Chiesa trasformandomi in spirito di verità, spirito di modernità, spirito di pensiero secondo il mondo. Essi neanche se ne accorgeranno che sono io a parlare tramite la loro bocca e così potrò lavorare indisturbato. Chi ha paura di un cristiano che pensa come il mondo? Nessuno. Se questa astuzia di Satana non viene smascherata presto, i danni che essa produrrà saranno veramente grandi.

Ci aiuti a smascherare questo inganno Lei, la Madre della Redenzione, che ha schiacciato la testa al serpente.

## PER LORO IO CONSACRO ME STESSO

Consacrare è riservare una cosa o una persona ad esclusivo servizio del Signore. Ecco come viene descritta la consacrazione di Aronne e della Dimora: “*Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato. Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.  Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40,1-38).*Aronne e la Dimora sono da questo istante a totale ed esclusivo servizio del Signore. È come se fossero parte o vita di Dio. La santità di Dio è delle cose a Lui consacrate.

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. (Gv 17,12-21).*

Gesù consacra tutto se stesso per i discepoli. Significa che lui non vive più per se stesso, ma vive solo per i suoi discepoli. Ha fatto della sua vita un dono ad essi secondo la volontà del Padre e sempre rimarrà a servizio per la salvezza dei suoi discepoli e anche a servizio della loro missione. La consacrazione di Gesù deve essere consacrazione di ogni discepolo di Gesù.

Madre di Cristo, fa’ che ogni cristiano consacri la sua vita a Cristo per il servizio del Vangelo.

## 17 Luglio

Madre di Cristo, fa’ che nessun cristiano rinneghi la gloria che è solo del Figlio Tuo.

## In questo è glorificato il Padre mio

Nello Spirito Santo, la gloria del Padre è il suo Figlio Unigenito Incarnato. Nello Spirito Santo la gloria del Figlio Unigenito Incarnato è il Padre suo. Il Padre nello Spirito Santo dona al Figlio la sua gloria. Il Figlio nello Spirito Santo dona al Padre la sua gloria. Se l’uomo vuole rendere la vera gloria al Padre e al Figlio necessariamente dovrà abitare nello Spirito Santo. Se rimane fuori dallo Spirito Santo o esce da questa dimora santissima ed eterna, mai potrà rendere gloria né al Padre e né al Figlio suo Incarnato. Da cosa possiamo oggi dedurre che non dimoriamo nello Spirito Santo o che siamo usciti da questa dimora santissima ed eterna? Dalla gloria che non diamo più a Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Quale gloria noi non diamo più al Figlio Unigenito del Padre? Non diamo più la gloria di essere Lui il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Solo Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato della stessa sostanza del Padre. Solo Lui è il Dio eterno che si è fatto carne. Solo Lui è la grazia, la verità, la luce, la vita eterna, la giustizia, la riconciliazione, il perdono dei peccati. Solo Lui è il Mediatore unico e universale tra Dio e la sua creazione. Solo Lui è il Giudice dei vivi e dei morti. Solo Lui è il Signore dei signori e il Principe dei re della terra. Solo Lui ha in mano il libro sigillato della storia e solo Lui può aprirne i sigilli e permettere che il mistero della storia si compia. Solo Lui è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione. Solo Lui è il nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Solo Lui il Crocifisso che è il Risorto. Solo Lui l’Agnello che toglie i peccati del mondo. Solo in Lui si compiono tutte le profezie, tutti gli oracoli, i giuramenti, le promesse del Signore. Solo la sua Parola è vita eterna per noi. Solo Lui ci dona la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere. Solo in Lui non diveniamo figli di adozione del Padre e solo in Lui possiamo ereditare la vita eterna. Questa è la gloria che il Padre ha dato al Figlio e nessuno potrà glorificare il Padre se non confessa questa gloria, non la professa, non l’annuncia ad ogni uomo. Ma come si professa questa gloria di Cristo Signore? Divenendo noi suoi discepoli. Lasciandoci fare nuove creature dallo Spirito Santo per divenire corpo di Cristo Gesù e nel suo corpo, sua vita oggi in mezzo al mondo.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).*

Ora riflettiamo un poco. Se io sono corpo di Cristo, sua vita, sua luce, sua verità, sia giustizia, sua pace, sua misericordia, suo perdono, sua riconciliazione, sua carità, sua speranza, sua parola, posso vergognarmi di manifestare questo mio nuovo essere ricevuto nelle acque del battesimo? Se sono nello Spirito Santo di certo non mi vergognerò perché lo Spirito Santo è in me sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, intelligenza, pietà, timore del Signore. Se sono nello Spirito Santo sarà sempre Lui a parlare in me e per me dinanzi ad ogni uomo. Se però non sono nello Spirito Santo, Lui non potrà agire in me e per me ed io, abbandonato alla mia carne, schiavo di essa, parlerò dalla carne. Ma dalla carne sempre si rinnegherà Cristo e sempre lo si priverà della sua gloria. Se oggi non si confessa più la gloria di Cristo, se addirittura la si oscura, non in modo diretto, ma indiretto, di certo attestiamo che non siamo nello Spirito Santo. Come si oscura la gloria di Cristo Gesù in modo indiretto? Attribuendo ad altri uomini di questo mondo una gloria o parziale o plenaria che è solo di Cristo Gesù. Nessun uomo è redentore. Tutti devono lasciarsi redimere da Cristo Gesù. Nessun uomo è Dio incarnato. Tutti gli uomini sono stati creati da Cristo Gesù. Nessun uomo è mediatore tra Dio e la creazione, tra Dio e l’umanità. Mediatore è solo Cristo Gesù. Nessuna parola degli uomini è parola di Vangelo. Parola di Vangelo è solo la Parola di Cristo Gesù. Nessuna confessione religiosa è luce del mondo e sale della terra. Luce del mondo e sale della terra è solo Cristo Gesù. Nessun uomo è via verso il Padre. Via verso il Padre è solo Cristo Gesù. Quando noi attribuiamo o in parte o *in toto* ciò che è solo di Cristo Gesù ad un altro uomo, noi priviamo Cristo della sua gloria. Privando Cristo Gesù della sua gloria, anche il Padre priviamo della sua gloria. Se il Padre ci conosce come suoi figli solo nel Figlio suo Gesù Cristo, perché noi diciamo che senza Cristo Gesù il Padre – anzi Dio – ci riconosce come suoi veri figli? Evidentemente qualcosa si inceppa nella professione della nostra fede. Né possiamo pensare a dare valore oggi a quella divisione che vuole che il cristiano sia cristiano mentre celebra il culto o compie qualche sua particolare ritualità. Poi finita la celebrazione, quanto è stato confessato nel culto dovrà essere dimenticato, per ritornare nel mondo ed essere mondo con il mondo e tenebra con le tenebre.

Madre di Cristo, fa’ che nessun cristiano rinneghi la gloria che è solo del Figlio Tuo.

## CHI NON È CONTRO DI NOI È PER NOI

Un esempio tratto dall’Antico Testamento ci illumina perché comprendiamo perché Gesù dice: “*Chi non è contro di noi e per noi*”. Edom si rifiuta di far passare i figli d’Israele attraverso il suo territorio: “*Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom, per dirgli: «Così dice Israele, tuo fratello: “Tu conosci tutte le tribolazioni che ci hanno colpito. I nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall’Egitto; eccoci ora a Kades, città al confine del tuo territorio. Permettici di passare per il tuo territorio. Non passeremo per campi né per vigne e non berremo l’acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, non devieremo né a destra né a sinistra, finché non avremo attraversato il tuo territorio”». Ma Edom gli rispose: «Tu non passerai da me; altrimenti uscirò contro di te con la spada». Gli Israeliti gli dissero: «Passeremo per la strada maestra; se noi e il nostro bestiame berremo la tua acqua, te la pagheremo: lasciaci soltanto transitare a piedi». Ma quegli rispose: «Non passerai!». Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente. Così Edom rifiutò a Israele il transito nel suo territorio e Israele si tenne lontano da lui (Num 20,14-21).*

Questo rifiuto obbliga i figli d’Israele ad aggirare il territorio di Edom. L’aggiramento è causa di stanchezza e di mormorazione del popolo contro Dio e contro Mosè. La mormorazione costa ai figli d’Israele un gran numero di morti: “*Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita” (Num 21,4-9).*Quando non si pongono ostacoli sul cammino di coloro che vanno per il mondo ad annunciare il Vangelo della salvezza e della redenzione, sempre si deve riconoscere che vi è benevolenza verso i missionari del Vangelo. Se poi qualcuno opera nel nome di Cristo Signore, anche se non appartiene ai discepoli del Signore, mai si deve impedire loro di agire. Si devono aiutare perché giungano alla perfezione della fede e della conoscenza del mistero di Cristo Gesù secondo purezza e bellezza di verità.

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa ((Mc 9,38-41).*

Lo stile della Chiesa dovrà essere sempre quello di aggiungere ciò che manca. Ecco quanto rivelano gli Atti degli Apostoli: *“Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo” (At 18,24-28). “Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell’altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini” (At 19,1-7).*È missione di Gesù ravviva ciò che sta per spegnersi e raddrizzare la canna incrinata: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità” (Is 42,1-3).* Missione di Cristo Signore, missione di ogni suo discepolo. .

Madre della Redenzione, fa’ che per noi nessun lucignolo si spenga e nessuna canna si spezzi.

## 18 Luglio

Madre Purissima. Aiutaci. Vogliamo essere mossi dallo Spirito per vedere con i suoi occhi.

## Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito

Quando gli uomini di Dio sono presenti in un luogo con il loro spirito, essi vedono con gli stessi occhi del Signore. Ecco cosa vede Ezechiele in presenza di spirito nel tempio del suo Dio: “*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”». Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*Il luogo più santo di tutta la terra era stato trasformato in un luogo di idolatria e di grande immoralità.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5.1-13).*

Cosa dobbiamo apprendere da Ezechiele, dai Profeti, dall’Apostolo Paolo? Una cosa in verità molto semplice:*“Chi è governato dallo Spirito Santo, sempre vedrà con gli occhi dello Spirito Santo. Discernerà secondo lo Spirito Santo. Prenderà decisioni secondo lo Spirito Santo. Chi invece è governato dalla carne, sempre vedrà secondo gli occhi della carne, secondo la carne discernerà, secondo la carne anche prenderà decisioni”.*Un uomo di Dio, un profeta, un maestro, un dottore, un apostolo nella Chiesa del Dio vivente, mai dovrà essere dalla carne, ma sempre dallo Spirito Santo. Come sapremo se siamo nella carne o nello Spirito Santo? Chi è governato anche da un solo vizio è dalla carne e non dallo Spirito del Signore. Chi odia non vede secondo lo Spirito, vede secondo la carne, discerne secondo la carne, decide secondo la carne. Se non vede secondo lo Spirito, neanche discerne secondo lo Spirito, neanche legge la Scrittura secondo lo Spirito. Nessuno scritto leggerà secondo lo Spirito. Nella carne vive, dalla carne vede, dalla carne giudica, dalla carne emette sentenze. Chi calunnia è dalla carne.

Madre Purissima. Aiutaci. Vogliamo essere mossi dallo Spirito per vedere con i suoi occhi.

## EBBE COMPASSIONE DI LORO

Gli Apostoli tornano dalla missione e riferiscono a Gesù tutto quello avevano fatto e insegnato. Fare e insegnare è lo stile di Gesù. Fare e insegnare è lo stile dei suoi Apostoli. Gesù li vede affaticati. Li invita a recarsi con lui in disparte, in un luogo deserto. Qui avrebbero potuto riposarsi un po’. Gesù, pieno di Spirito Santo, sa di cosa hanno bisogno i suoi Apostoli e dona quanto è loro necessario. Se Gesù può lasciare le folle per qualche giorno, le folle senza di Lui si sentono perdute, smarrite. In Lui hanno un rifugio sicuro, una speranza certa, un aiuto vero. Esse intuiscono dove Gesù sta per recarsi con la barca, si mettono in cammino e raggiungono il luogo prima che arrivi Lui con i suoi Apostoli. Le folle corrono perché vedono in Gesù una fonte divina dalla quale sgorga per esse ogni aiuto sia per lo spirito e sia per il corpo. Loro sono affamate di Dio e Gesù sa come dare loro ciò che esse cercano. Hanno sete di verità e Gesù sa come dissetarle. Quella delle folle è una ricerca legittima, perché vera. Di Gesù ogni uomo ha bisogno. Gesù scende dalla barca, vede le folle, ha compassione di esse. Quelle persone sono come un gregge che non ha pastore e si mette ad insegnare loro molte cose.

È questa la verità che mai dovrà cadere dal cuore di chi continua la missione di Gesù: non permettere mai che una sola persona che viene da lui se ne vada delusa perché nessuna cura è stata presa per la sua anima, il suo spirito, il suo corpo, la sua vita. La relazione tra un cuore e chi continua la missione di Gesù dovrà essere sempre guidata, mossa, condotta dallo Spirito Santo e per questo chi continua la missione di Gesù sempre dovrà essere colmato di Spirito Santo allo stesso modo che colmato di Spirito Santo era Gesù. Se la relazione è sempre condotta dallo Spirito, chi continua la missione di Gesù è senza alcuna colpa, se qualcuno se ne va deluso. Lui ha agito mosso dallo Spirito Santo. Chi rimane deluso, rimane deluso dello Spirito Santo non del missionario di Gesù. Ma chi rimane deluso dello Spirito Santo attesta che è governato nel cuore dal principe del mondo e rivela che le sue opere sono malvage.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.  Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

Privare l’umanità di Cristo Gesù è molto più che privare la terra del sole e dell’aria, delle acque e delle piante. Se la terra fosse privata di tutte queste cose non vi sarebbe più vita in essa. Tutto scomparirebbe. Se noi priviamo l’umanità di Cristo Gesù, facciamo della terra il regno della morte. Ogni discepolo di Gesù, per la sua parte, per la sua responsabilità, per il sacramento ricevuto, per la missione o il ministero che esercita nel corpo di Cristo che è la Chiesa è chiamato dal Padre dei cieli a dare Cristo Gesù ad ogni uomo con potenza e sapienza, conoscenza e intelligenza di Spirito Santo. Ma per poter dare Cristo Gesù è necessario che Lui non solo venga annunciato con le parole, ma anche che venga mostrato vivente ed operante in noi che lo doniamo. Ogni cristiano deve essere per ogni altro uomo ciò che è stato Gesù Signore per l’emorroissa. Questa donna solo in Gesù trova la sua salvezza: *“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male».*Se gli uomini invece vedono il discepolo di Gesù come una pietra o un pezzo di legno, lui potrà anche predicare tutto il Vangelo, ma nessuno si accosterà a lui. È visto come una pietra o un pezzo di legno. È nel nostro essere pietre e pezzi di legno il fallimento di ogni nostra predicazione o annuncio del Vangelo. Fossimo almeno pietre e pezzi di legno! Spesse volte il cristiano si mostra cattivo, malvagio, prepotente, superbo, invidioso, colmo di vizi, vive nella trasgressione dei Comandamenti. La sua predicazione mai potrà essere credibile, anche perché dal peccato mai si potrà predicare il Vangelo. Siamo privi della sapienza e dell’intelligenza dello Spirito Santo e se lo Spirito di Dio non è in noi neanche la sua Parola è in noi. Vangelo, discepolo di Gesù e Spirito Santo devono essere una cosa sola. Se al cristiano manca lo Spirito è segno che gli manca la Parola. Se gli manca la Parola è segno che gli manca lo Spirito Santo.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere la missione di Gesù allo stesso modo del nostro Maestro.

## 19 Luglio

Vergine Maria, vera Discepola del Figlio tuo, aiutaci a divenire e a crescere come veri cristiani. Tu potrai essere la nostra Regina e nessuna potenza del male potrà entrare nel nostro cuore per farne una dimora di peccato e di morte. Amen.

## Regina dei veri cristiani

Per comprendere secondo verità piena questo titolo – Regina dei veri cristiani – datato alla Madre nostra celeste, ci lasceremo aiutare da quanto dice il Signore al suo popolo per bocca del profeta: “*Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono*” (Os 1,8-9). Dio è il Re del suo popolo. Se però il popolo rifiuta Dio come Re, Dio è Re. Ma non è più Re per il suo popolo, che lo ha rinnegato, disprezzato, tradito, rifiutato. Questo non significa che il Signore non amerà più il suo popolo. Lo amerà sempre perché il suo amore è eterno, non potrà però fare nulla per esso perché non perisca come suo popolo. Ecco il lamento del Signore sul popolo che lo ha abbandonato come suo Re, suo Signore, suo Salvatore, suo Redentore: “*Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza?  Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito?*” (Dt 32,1-6). Sempre l’uomo può rifiutare il suo Re e molti lo rifiutano.

Confessando noi che la Vergine Maria è Regina dei veri cristiani, vogliamo affermare che il vero cristiano, essendo colui che vive di purissima obbedienza a Cristo Gesù, mai rinnegherà Cristo suo Re e mai rinnegherà la Madre sua, data a noi da Lui come nostra vera Madre e Regina, perché sempre ci custodisca nel suo cuore così che la tentazione mai abbia a prevalere su di noi. Quando si rifiuta Cristo Signore, lo si disprezza, lo si insulta, lo si rinnega, sempre noi rifiuteremo, disprezzeremo, insulteremo, rinnegheremo la Vergine Maria sia come nostra Madre e sia come nostra Regina. Ma senza di Lei che custodisce il nostro cuore nel suo perché Satana mai lo rapisca e lo faccia suo cuore, facendo nostro il suo cuore, sempre siamo preda di ogni tentazione. Le tenebre ci avvolgeranno. Il peccato ci consumerà. La morte ci divorerà. Chi vuole che la Vergine Maria sia a custodia della sua casa spirituale con il suo esercito di Angeli e Santi, deve porre ogni impegno perché diventi vero discepolo di Gesù. Divenendo e impegnandosi a divenire sempre più vero cristiano, la Vergine Maria pone la sua dimora nel nostro cuore ed esso mai diverrà proprietà di Satana. Sempre sarà proprietà di Gesù Signore perché sarà a Lei a custodirlo perché mai sia dato ad altri all’infuori del Figlio suo.

Vergine Maria, vera Discepola del Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore, aiutaci a divenire e a crescere come veri cristiani. Tu potrai essere la nostra Regina e nessuna potenza del male potrà entrare nel nostro cuore per farne una dimora di peccato e di morte. Amen.

**Il popolo rigetta Dio come suo Re**

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!» (1Sam 8,1-22).*

**IL SIGNORE È “IO SONO” – PER IL SUO POPOLO È “IO NON SONO”**

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

**QUANDO SI RIFIUTA IL SIGNORE PER IL POPOLO IL DISASTRO È IRREPARABILE**

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto.*

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine.*

*Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila?  Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

## CHIUNQUE FA LA VOLONTÀ DEL PADRE MIO CHE È NEI CIELI

Cibo per Cristo Gesù è fare la volontà del Padre e compiere la sua opera: “*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica»*” (Gv 4,31-38).Gesù vive solo per fare la volontà del Padre: “*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato*” (Gv 5,24-30). Qual è la volontà del Padre su Gesù? Che nessun vada perduto tra tutti coloro che il Padre gli dona: *“«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno»”* (Gv 6,35-40). Sappiamo che Gesù per la salvezza delle pecore che il Padre gli ha dato, ha consegnato la sua vita alla morte. Se qualcuno si perde, non si perde per colpa di Gesù, ma per sua personale colpa: o perché non ha voluto essere pecora di Cristo Gesù o perché ha scelto di non perseverare e di allontanarsi dall’ovile del Signore. Cristo Gesù ha fatto tutto ciò che il Padre gli ha chiesto e mai si è allontanato dal compiere la volontà del Padre. È la verità di Gesù Signore.

La differenza tra Cristo Gesù e quanti non credono in Lui sta proprio in questo: nel non volere far la volontà del Padre. Chi cerca la volontà del Padre sempre si troverà a compiere la volontà di Cristo Gesù che è la volontà del Padre portata al sommo della sua perfezione morale e spirituale: “*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?»*” (Gv 7,14-19). Cristo Gesù è sempre ascoltato dal Padre perché sempre nella sua volontà. Anche i miracoli che lui compie son obbedienza alla volontà del Padre: “Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9,30-34). La non vera fede in Cristo è non vera fede nel Padre, è non vera fede nel vero Dio. Cristo Gesù e il Padre sono una sola fede. Chi ha vera fede in Dio ha vera fede in Cristo. Chi non ha vera fede in Dio mai potrà avere fede in Cristo. Ma anche chi non ha vera fede in Cristo attesta che il Dio nel quale crede non è il vero Dio. È Cristo la verità della fede. La vera fede in Dio necessariamente passa per la vera fede in Cristo.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre»* (Mt 12,46-50).

La vera fratellanza con Cristo è vera fratellanza con gli uomini. Quando non vi è vera fratellanza con Cristo sempre vi sarà falsa fratellanza con gli uomini. La verità dell’uomo è solo in Cristo.

Madre di Dio, fa’ che siamo una cosa sola con Cristo per essere una cosa sola tra di noi.

## 20 Luglio

Madre di Dio, ottienici fermezza e saggezza nello Spirito Santo. Vogliamo seminare sempre il buon grano della Parola di Gesù.

## Come, egli stesso non lo sa

Quando un contadino semina il buon seme nel suo campo, deve lasciare al seme che segua il suo percorso con grande pazienza. Ecco cosa ci rivela l’Apostolo Giacomo: *“Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge” (Gc 6,7).*Come per un contadino la costanza nel seminare e nel piantare mai deve venire meno, se vuole raccogliere i preziosi frutti, così ogni discepolo di Gesù deve sempre seminare, mai stancarsi, se vuole che il seme del Vangelo porti frutti di vita eterna in molti cuori. Oggi Gesù ci rassicura. Voi seminate il buon seme della mia Parola. La Parola poi ha una sua vita. Se in essa c’è il germe dello Spirito Santo, sempre produrrà secondo la potenza e la sapienza dello Spirito del Signore. È buon seme solo quello seminato con il germoglio dello Spirito Santo. Se il seme seminato è senza il germoglio dello Spirito santo, il seme non è buono. Manca il germoglio in esso che lo farà spuntare dalla terra fino a farlo divenire ricco di ogni buon frutto di salvezza.

Chi deve mettere nel seme il germoglio dello Spirito Santo è colui che lo sparge nei cuori. Come il germoglio va messo nel seme? Attingendo lo Spirito Santo dal proprio cuore. Il discepolo di Gesù mette la Parola nel suo cuore, la trasforma in suo cuore per la potenza dello Spirito Santo che opera in Lui. Messa nel cuore e trasformata in suo cuore lo Spirito Santo la colma di sé. Quando esce dalla sua bocca è colma di Spirito del Signore e per questo essa può produrre un vero frutto di conversione e di salvezza. Ecco come l’Apostolo Paolo parla della Parola: *“Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita” (2Cor 2,15-16).* Di una cosa sola il discepolo dovrà preoccuparsi: Che la sua Parola sia vera Parola di Gesù ed è Parola di Gesù quando essa è data colmata di Spirito Santo. Ogni frutto poi sarà la Parola a produrlo a suo tempo. Una ulteriore verità va aggiunta. Non sempre colui che semina è anche colui che raccoglie. Questa verità, annunciata da Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni, mai il seminatore dovrà dimenticarla: *“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-37).*

*Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*

Se è vero che chi semina non sempre raccoglie, è anche vero che chi raccoglie deve poi sempre seminare. Se lui non semina, nessuno dopo di lui potrà raccogliere. Come si deve seminare? Con larghezza, con abbondanza, senza mai stancarsi. Ecco quanto Paolo ricorda ai Corinzi, parlando della semina del bene materiale o della carità circa le opere di misericordia corporali. Noi applichiamo questa sua parola alla semina del Vangelo nei cuori: *“Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno. Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro (2Cor 9.6-11).*Sono regole che mai vanno dimenticate. Se chi raccoglie non semina con larghezza colui che viene dopo nulla potrà raccogliere. Dovrà iniziare lui a seminare, ma prima ancora dovrà dissodare il campo abbandonato ai rovi e alle spine. Chi è saggio nello Spirito Santo ascolta la Parola di Gesù e sempre si dedicherà alla semina.

Madre di Dio, ottienici fermezza e saggezza nello Spirito Santo. Vogliamo seminare sempre.

## ECCO, IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE

Il regno di Dio nasce in un cuore non appena viene seminato in esso la Parola del Vangelo, la Parola di Cristo ed essa viene accolta con la fede, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Non da acqua soltanto e neanche da Spirito Santo soltanto, ma da acqua e da Spirito Santo: *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,3-7).*Se non si semina la Parola, mai viene messo nel cuore il germoglio della fede. Se non si nasce da acqua e da Spirito Santo, non si può entrare nel regno di Dio. Parola e battesimo insieme. Si rimane nella grazia del battesimo se si rimane nella Parola con piena e perfetta obbedienza. Si rimane nella Parola se si rimane nella grazia del Battesimo. Se perdiamo la grazia del Battesimo con il peccato, è necessario ritornare nella grazia, altrimenti la stessa Parola muore nel nostro cuore. Quando la Parola non fruttifica più in noi o siamo strada, o siamo terreno sassoso, o siamo terreno pieno di spine. Siamo terreno che mai darà un solo frutto di Parola. La Parola fruttifica sul terreno della grazia.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,1-23).*

La Parola che ogni discepolo di Gesù, deve seminare in ogni cuore, è solo quella di Cristo. Così l’Apostolo Paolo ai Romani: *“Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,5-17).*Non predicare la Parola di Cristo è consumare ogni nostra energia. Si è simili a contadini che seminano farina.

Madre di Dio, non permettere che i cristiani seminano farina. Essa mai condurrà alla vera fede.

## 21 Luglio

Madre della Redenzione, ottienici la grazia di vivere sempre solo con i tuoi occhi pieni di amore.

## Non avreste condannato persone senza colpa

I discepoli, raccogliendo delle spighe in giorno di sabato per sfamarsi, non stanno facendo alcun lavoro servire. Se fossero con la falce potrebbero essere anche accusati e condannati. Ma essi non stanno peccando contro il Terzo Comandamento. Stanno solo strappando delle spighe perché la loro fame è forte: *“Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato (Es 20,8-11).*Neanche stanno peccando contro il Settimo Comandamento. La Legge del Signore permetteva che per fame si potesse entrare nei campi e mangiare quanto era necessario per togliersi la fame: *“Se entri nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva secondo il tuo appetito, a sazietà, ma non potrai metterne in alcun tuo recipiente. Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo (Es 23,25-26).* Citando il profeta Osea, Gesù ci offre una chiave di ermeneutica perché noi sempre sappiamo discernere secondo verità e giustizia. Questa Legge è l’amore, la misericordia, la carità verso il prossimo: *“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti (Os 6,1-6).*Gesù vuole insegnare ai farisei e ad ogni altro uomo che sempre dobbiamo guardare le azioni dei nostri fratelli con gli occhi della carità, dell’amore, della misericordia. Quando si guarda con questi occhi di certo non condanneremo mai. Dinanzi alla forte fame l’amore mai troverà un motivo di condanna. Ma anche: se i nostri occhi sapranno guardare con amore, aiuteremo i fratelli nelle loro necessità.

*In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell’offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato» (Mt 12,1-8).*

Due esempi tratti dal Vangelo secondo Luca ci aiutano a comprendere questo grande insegnamento di Gesù: Guardare l’altro sempre con occhi di misericordia, pietà, compassione, amore, carità. Il primo esempio è del vignaiolo dinanzi ad un albero che non dona frutto: *“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”» (Lc 13,6-9).* Il secondo esempio è di Gesù Crocifisso: *“Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23,27-34).* Ecco fin dove giungono gli occhi della misericordia e del vero amore: fino a chiedere perdono al Padre per quanti lo hanno crocifisso, scusando il loro peccato. Gesù vuole che ogni suo discepolo lo imiti in questo suo grande amore: *“Vi ho dato l’esempio perché come ha fatto io facciate anche noi”*. Lui tutto ha vissuto con gli occhi dell’amore e noi tutto dobbiamo vivere con gli occhi dell’amore. A nulla serve offrire un capretto al Signore, se poi manchiamo di amore verso i nostri fratelli.

Madre della Redenzione, ottienici la grazia di vivere sempre solo con i tuoi occhi pieni di amore.

## DALL’INIZIO DELLA CREAZIONE LI FECE MASCHIO E FEMMINA

La vera antropologia biblica rivela che è possibile divenire una carne sola solo tra un uomo (maschio) e una donna (femmina). L’uomo creato da Dio è maschio e femmina. Questa sola carme si crea nel matrimonio, che è il solo matrimonio, altri matrimoni dall’antropologia biblica non vengono neanche considerati. Non esistono: “*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*È annullare tutta la Scrittura Santa, tutta la Rivelazione, tutta la Parola di Dio dire che la Scrittura vede il matrimonio tra un uomo con un uomo e tra una donna con una donna. La Scrittura non prevede questo matrimonio prima di tutto perché Dio non ha creato un secondo matrimonio. Ne ha creato uno solo. In secondo luogo questo secondo matrimonio – tra un uomo con un uomo e tra una donna con una donna – non potrebbe realizzare il fine per cui il matrimonio o la creazione di una sola carne è stata fatta: “Siate fecondo e moltiplicatevi”. Questo fine è anche essenza del matrimonio. Ora un uomo con un uomo mai si potrà moltiplicare e neanche una donna con una donna. Questa è l’antropologia biblica, la sola possibile se si vuole rispettare il dato oggettivo rivelato che non è soggetto a privata interpretazione e sono private interpretazioni tutte quelle che annullano il dato rivelato. Se sono private interpretazione a noi non devono interessare, sempre che siamo di fede biblica oggettiva. Il soggettivismo non appartiene alla fede e neanche le private interpretazioni.

Neanche può esistere unione di sola carne tra un animale e un uomo. Anche questa unione viene esclusa dalla Scrittura Santa. Infatti l’uomo non trova tra gli animali un aiuto a lui corrispondente. L’animale appartiene ad un’altra specie. Non è della specie umana: “*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2,1-24).*Nessun uomo può dire di una capra: Questa è osso dalle mie ossa e carne dalla mia carne. Sono ossa e carne differenti. Anche questa è verità oggettiva, dato oggettivo rivelato. Pertanto chiunque si appella alla Scrittura per giustificare come matrimonio, ciò che matrimonio non è, sappia che rinnega il dato oggettivo. Ma rinnegando il dato oggettivo, inganna se stesso ed inganna il mondo. Consente all’uomo di fare ciò che il Signore non solo non gli ha concesso di fare, neanche lo ha creato perché facesse questo. Il fine della creazione è essenza del dato oggettivo. Dio non può dare un fine che l’uomo naturalmente non è capace di realizzare o di portare a compimento.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio» (Mc 10,1-12).*

Neanche la sola carne una volta che si è creata può essere divisa. Sono divenuti l’uomo e la donna un solo soffio di vita, un solo respiro. Se si opera la divisione, è la morte. È morte in tutto simile alla separazione dell’anima dal corpo. Anche questa è antropologia biblica. Se però si esce dall’antropologia biblica e si abbraccia l’antropologia atea – e mai l’antropologia atea potrà essere vera dal momento che questa antropologia atea non crea una natura differente, ma rimane sempre la stessa natura creata da Dio: maschio e femmina – l’uomo e la donna potranno seguire anche i dettami di quest’antropologia, sappiano però che non sono più di fede biblica. Sono di fede atea. Tra le due fedi non c’è possibilità di contatto alcuno. Mai. In eterno.

Madre Santa, convinci i cristiani. L’antropologia atea mai potrà essere la verità della loro fede.

## 22 Luglio

Vergine Sapiente, aiutaci a far ritornare nel mondo Cristo Gesù e lo Spirito Santo, oggi.

## Vedo come degli alberi che camminano

Due brani del Libro della Sapienza possono aiutarci a comprendere quanto è avvenuto in Betsàida con la guarigione del cieco. Dopo il peccato, Dio non ha privato l’uomo della luce della sua razionalità e neanche della sua grazia. La natura era stata corrotta dal peccato ed era assai difficile vedere ogni cosa in pienezza di verità. Infatti il cieco vede gli uomini, ma li vede come alberi che camminano. Senza la ricomposizione dell’uomo, l’uomo ha bisogno sempre della grazia della sapienza per vedere gli uomini come alberi che camminano: “*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap 9,13-18).*In questo sta l’amore del Signore: nel non aver mai abbandonato l’uomo. Sempre invece gli è venuto incontro. Sempre lo ha aiutato con la grazia e con il dono della sapienza.

Con il dono della sapienza l’uomo ha cominciato a vederci meglio. La sapienza è grazia, ma ha bisogno di una ulteriore grazia per iniziare a vedere meglio. Questa grazia nell’Antico Testamento ha un solo nome: Cuore nuovo, cuore di carne. Questo cuore deve crearlo in noi lo Spirito Santo. A chi lo ha chiesto, sempre il Signore ha dato un cuore buono. Il cuore nuovo ancora non era possibile darlo, perché ancora lo Spirito Santo non è era stato effuso dal cuore di Cristo Gesù. Ecco le qualità della sapienza: *“Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,15-30).*Questa ricchezza della sapienza non può essere vissuta, senza l’effusione dello Spirito Santo da parte di Cristo Signore. Solo Lui dona lo Spirito, perché solo dal suo corpo viene effuso lo Spirito della nuova creazione e nuova generazione, lo Spirito della conformazione a Cristo Signore, lo Spirito che ci fa figli del Padre nel Figlio suo, lo Spirito che ci rende partecipi della natura divina. Questi altissimi doni sono il frutto di Cristo Signore.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio» (Mc 8,22-26).*

Oggi non si vuole Cristo Gesù. Quali sono i frutti di questo rifiuto della sola ed unica sorgente dalla quale sgorga lo Spirito Santo? Rifiutando Cristo, rimaniamo privi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo siamo senza colui che è la vita della sapienza. Non solo non vediamo gli uomini come alberi che camminano, neanche più vediamo gli uomini. Precipitiamo in quell’abisso di confusione e di universale cecità. Oggi l’attuale mondo non sta galoppando verso la universale cecità, universale confusione, universale indeterminazione? Il mondo che lasceremo a chi verrà dopo di noi sarà un mondo ben triste, molto triste. Sarà un mondo senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Già i frutti li stiamo assaggiando e sono velenosissimi. Uccidono ogni molecola di sapienza che è nell’uomo. Se con urgenza non facciamo ritornare Cristo Gesù e con Lui lo Spirito Santo, si eclisserà la luce e le tenebre ci governeranno.

Vergine Sapiente, aiutaci a far ritornare nel mondo Cristo Gesù e lo Spirito Santo, oggi.

## NO, IO VI DICO, MA DIVISIONE

La divisione che Gesù porta sulla terra è divisione del regno del principe di questo mondo dal regno di Dio. Con il battesimo, ricevuto nella fede in Gesù Signore, una persona entra nel regno di Dio. Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni: *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,3-8).*

La divisione è il frutto e l’opera della Parola di Dio nella quale si crede e si cammina:*“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).*Eccola separazione: essa è data dalla via sulla quale si cammina. Chi cammina sulla via stretta della Parola del Signore sempre si separerà da chi cammina sulla via larga che è la parola del mondo. Sempre chi costruisce la sua casa sulla roccia si terrà distante da colui che innalza la sua casa sulla sabbia. Sempre chi segue i falsi profeti sarà lontano da chi segue i veri profeti. Ecco l’insegnamento di Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27).* Chi cammina sulla via della giustizia secondo il Vangelo sempre si separerà da chi cammina nelle ingiustizie secondo il mondo. Sono due vive parallele e in senso contrario l’una dall’altra.

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo» (Lc 12,49-59).*

Oggi è questa la grande confusione cristiana: pensare che si possa camminare sue due vie. Credere che si possa essere con Cristo Gesù e con il mondo, con il Vangelo e con l’antivangelo. In verità ogni uomo può scegliere solo una via. Chi cammina sulla via di Cristo mai potrà camminare sulla via del mondo. Così come anche chi cammina sulla via del mondo mai potrà camminare sulla via di Cristo. Sono due vie che mai si potranno percorre simultaneamente. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni: *“Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto” (Gv 3,4-10).* La divisione è tra i due regni, tra le due vie. Chi è sulla via di Dio mai potrà essere sulla via del mondo.

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo percorre la via della giustizia e della verità di Cristo Signore.

## 23 Luglio

Madre del Signore, vieni in nostro aiuto. Non permettere che disprezziamo la grazia di Dio. Mai!

## Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona

Gesù non è più grande di Giona perché alla Parola aggiunge anche le opere. Gesù è più grande perché Lui è vero Dio e vero uomo. Ora se Ninive si è convertita perché Giona a predicato in essa, dicendo solo sette parole, molti di più avrebbe dovuto convertirsi la sua generazione. Giona rimane tre giorni e tre notti nel ventre di un grosso pesce e poi portato nuovamente sul lido del mare. Ecco quanto troviamo scritto: *“Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gn 2,1-11). Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 3,1-10).*Viene un profeta e tutta una città si converte. Viene il Figlio di Dio è il mondo rimane insensibile.

*Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona. (Lc 11,29-32).*

Salomone ha avuto in dono la sapienza e la regina del Sud viene e rimane senza parole dinanzi ad un uomo così saggio. Gesù non è colmo di sapienza. Lui è la Sapienza eterna che si è fatta carne. Differenza abissale. Ecco cosa narra la Scrittura di questo evento: *“La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n’era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d’Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia» (1Re 10,1-9).*Dinanzi ad un uomo si rimane senza parole. Dinanzi a Dio, presente nella carne, si rimane senza alcuna fede. Più grande è la grazia che il Signore dona e più grande è la nostra colpa se essa viene rifiutata. Ecco perché sia Ninive che la regina di Saba si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno. Né Ninive e né la regina di Saba hanno avuto la grazia di incontrarsi con il loro Dio e Signore. La generazione ai tempi di Gesù si è incontrata con il Dio vivo e vero. Anche se la divinità era come nascosta nella carne, i frutti che Gesù operava attestavano che Lui era oltre, infinitamente oltre, tutto ciò che fino a questo momento era esistito. Questa generazione sarà accusata di aver disprezzato l’altissima grazia del Signore. Ha disprezzato Dio.

Madre del Signore, vieni in nostro aiuto. Non permettere che disprezziamo la grazia di Dio. Mai!

## E LA GLORIA CHE TU HAI DATO A ME, IO L’HO DATA A LORO

Leggiamo sovente la Scrittura, ma quasi sempre gli occhi scivolano sulle parole, allo stesso modo che un grosso sasso scivola dal monte rotolando a valle. Per leggere la Scrittura occorrono gli stessi occhi e lo stesso cuore che ha scritto le Sacre Pagine per tramite degli agiografi. Con gli occhi dello Spirito Santo distinguiamo Parola da Parola, con il suo cuore amiamo ogni Parola, senza escluderne alcuna, con la sua sapienza ogni Parola viene compresa, con la sua forza ogni Parola da noi viene vissuta, con la sua conoscenza ricordiamo Parola per Parola, con il suo consiglio l’annunciamo, con il suo timore del Signore crediamo nella verità di ogni singola Parola e con la sua pietà amiamo l’Autore della Parola. Se però il nostro cuore è cattivo, come era cattivo il cuore dei farisei e degli scribi che Gesù sempre incontrava sul suo cammino, allora con gli occhi vediamo la Parola, come scribi e farisei vedevano le opere di Gesù, però allo stesso modo che essi facevano con le opere di Gesù – le attribuivano al diavolo – anche noi mettiamo nella Parola la falsità e la cattiveria che è nel nostro cuore, e le attribuiamo alla Scrittura Santa. Leggiamo quanto viene riportato dal Vangelo secondo Matteo e comprenderemo: *“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-37).*Questa modalità oggi si sta imponendo con arroganza e prepotenza. Si legge la Scrittura Santa ma estraendo da essa il cuore di Satana, non il cuore di Cristo, non il cuore del Padre, non il cuore dello Spirito Santo, non il cuore della Chiesa, non il cuore dei Martiri, non il cuore dei Confessori della fede. Quando si giunge a trarre dalla Scrittura il cuore di Satana e annunciarlo come vero cuore di Dio, allora è segno che stiamo peccando contro lo Spirito Santo. Stiamo impugnando la verità conosciuta che è la verità di Cristo, che è Cristo verità incarnata, crocifissa, risorta.

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,22-26). .*

Oggi si vuole togliere Cristo Gesù dalla fede in nome di verità che si dicono tratte dalla Scrittura Santa. Non vi è falsità e inganno – falsità e inganno superiori a quelli ai quali ha creduto la donna nel giardino in Eden sedotta dal serpente e per lei anche l’uomo – ai danni dell’umanità. Senza Cristo Gesù noi siamo privati della gloria che il Padre ha dato a Cristo Signore e che Cristo Signore ha dato a noi. Qual è la gloria che il Padre ha dato al Figlio? La gloria di essere il suo Figlio Unigenito, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. La gloria di avergli conferito ogni potere. La gloria di averlo innalzato a Signore del cielo e della terra. La gloria di essere Lui il solo Giudice dei vivi e dei morti. La gloria di essere per l’universo il Salvatore, il Redentore, la Vita, la Luce, la Verità, la Giustizia, la Pace. Questa sua gloria il Figlio l’ha data ai suoi Apostoli e in comunione con gli Apostoli ad ogni membro del suo corpo, secondo la misura dello Spirito Santo che gli è stato donato. Gesù ci ha fatti suo corpo, in Lui, con Lui, per Lui, ci ha costituiti strumenti della redenzione. Ha dato a noi il potere di distruggere il regno di Satana e di edificare il regno di Dio nei cuori. Ha dato il potere di essere noi Luce e Verità come Lui è Luce e Verità.

Madre di Dio, fa’ che il cristiano mai rinneghi Gesù. Diverrebbe figlio del principe del mondo.

## 24 Luglio

Madre del Signore, Donna dalla fede purissima, facci di fede forte in Cristo. Porteremo molti cuori a Cristo Signore.

## Perché andiate e portiate frutto

Nel Vangelo secondo Giovanni, modello di come si va e si porta frutto, sono Gesù e la Donna di Samaria. Gesù va con la potenza dello Spirito Santo nel suo cuore, incontra una donna che all’inizio gli nega persino dell’acqua da bere. Guidato dallo Spirito Santo, Gesù con somma saggezza conduce la Donna a credere in Lui. Poi è la Donna che lascia la brocca presso il pozzo e si fa missionaria di Gesù, portando a Lui tutto il suo villaggio. Il villaggio viene e dalla fede sulla parola della donna passa alla fede sulla Parola di Cristo Gesù. Ecco la parte centrale di questo incontro:*“Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,1-41).*Chi vuole andare e portare molto frutto deve andare pieno di Spirito Santo, pieno di grazia e di fede. La fede nasce dalla fede sostenuta dalla grazia e dallo Spirito.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,9-17).*

Modello di missione sono anche Andrea e Filippo:*“Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,40-51).* Si riceve la fede in Cristo, si dona la fede in Cristo. Quando si perde la vera fede in Cristo, mai essa potrà essere donata. La missione è sempre un frutto della nostra fede.

Donna dalla fede purissima, facci di fede forte in Cristo. Porteremo molti cuori a Cristo Signore.

## MA LA MAGGIOR PARTE DI LORO NON FU GRADITA A DIO

La Lettera agli Ebrei rivela che senza la fede è impossibile essere graditi al Signore: “La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano” (Eb 11,1-6). Fede è obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Perché la maggior parte di loro non fu gradita a Dio? Perché si rifiutarono di obbedire al comando del Signore. Ma perché si sono rifiutati di obbedire al Signore? Perché hanno misurato il comando del Signore dalla loro potenza e grandezza anziché misurarlo dalla potenza e grandezza del loro Dio e Signore. Leggiamo un brano dei Numeri. Esso annuncia la decisione del Signore a motivo del rifiuto di obbedire da parte dei figli d’Israele: “Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me. Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato. Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant’anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant’anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno» (Cfr. Num 13,1-14,45). Come i figli di Israele non si sono liberati dalla dura schiavitù per loro forza, così mai entreranno nella terra per loro forza e potenza. Entreranno per la forza e la potenza del loro Dio. È Dio la vita del suo popolo. È Dio il loro presente e sarà Dio il loro futuro. Questa è fede.

Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1-13).

Se il cristiano vuole entrare nel regno eterno del Padre, deve lui camminare di fede in fede, di ascolto in ascolto, di obbedienza in obbedienza. Potrà camminare se crederà che vincere la tentazione è possibile non però con le sue forze, ma con la grazia di Cristo Gesù che colma il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, la sua volontà, ogni suo desiderio e sentimento. Oggi è proprio questo il nostro peccato: diciamo che il Vangelo non si può vivere e di conseguenza non va annunciato. Ecco la nostra fede: noi crediamo che per grazia il Vangelo può essere vissuto.

Madre tutta consegnata alla divina Volontà, fa’ che anche noi ci consegniamo oggi e sempre.

## 25 Luglio

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere le Parole a noi rivelate.

## Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio?

Nel Nuovo Testamento sovente troviamo l’elenco delle trasgressioni della Legge del Signore che escludono dall’ereditare il regno di Dio. Ecco alcuni di questi elenchi così come sono riportati dal Vangelo secondo Marco, da alcune Lettere dell’Apostolo Paolo e dall’Apocalisse dell'Apostolo Giovanni: *Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,21-23). Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,26-32).*

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato (1Tm 1,8-11). E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,10-15).*Ogni cristiano, sapendo che quanti commettono queste cose non erediteranno il regno di Dio, ognuno secondo la missione, il ministero, il carisma, ricevuto dallo Spirito Santo, deve mettere ogni impegno perché annunci la Parola del Signore, invitando alla conversione. Farà questo se crederà che queste cose cattive realmente escludono dal regno dei cieli. Se però il discepolo di Gesù non crede lui che queste cose cattive escludono dall’ereditare il regno di Dio, non solo non farà nulla per liberarsi lui da queste cose cattive, alla fine giungerà anche a giustificare coloro che le fanno.

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio (1Cor 6,1-11).*

È questa la vera missione cristiana: aiutare con le parole e con l’esempio quanti commettono ciò che esclude dal regno dei cieli, perché venga abbandonato. Con la grazia di Cristo Gesù e con lo Spirito Santo che governa la nostra vita, liberarsi dal male è possibile. È possibile abbandonare le opere della carne. Se però non si crede nella Parola dello Spirito Santo, si abbandona la via della grazia e della verità, si ritorna nuovamente ad essere mondo con il mondo, allora dal mondo e dalla carne, si penserà solo secondo il mondo e si seguirà la carne e le sue concupiscenze. Oggi il cristiano non vive più questa parola dell’Apostolo Paolo: *“Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce” (Ef 5,6-13).*

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere le Parole a noi rivelate.

## SI RITIRÒ DI NUOVO SUL MONTE, LUI DA SOLO

Gesù opera il miracolo della moltiplicazione dei pani. La folla vede in lui il profeta che deve venire e decide di andare a prenderlo per farlo re. Gesù, sapendo questo, si ritira sul monte, lui da solo, lui e il Padre nella perfettissima comunione dello Spirito Santo. La preghiera è per Gesù forte combattimento per vincere, nella più pura conoscenza della volontà del Padre e nella più grande e potente forza dello Spirito Santo, la tentazione che sempre viene a Lui dal principe del mondo. Questi, con grande astuzia e abilità, si serve degli uomini e delle loro quotidiane sofferenze e angustie, perché lui non faccia la volontà del Padre e si dedichi alla soluzione dei problemi di questo mondo. Lui non è stato mandato per risolvere il problemi del nostro quotidiano. È stato mandato per togliere la causa che questi problemi sempre crea. Se non si toglie la causa è come versare dell’acqua sulla sabbia, più se ne versa e più la sabbia ne assorbe. Invece, tolta la sabbia e messa al suo posto della ottima terra, basta versare pochissima acqua e la terra è pronta per poter produrre ogni frutto di bene.

Essendo Gesù costituito dal Padre “*Agnello che toglie il peccato del mondo*”, Lui dovrà dedicarsi a questa santissima missione. Tolto il peccato dal cuore, si toglie la sorgente che inquina tutta la terra. Per questo Gesù si ritira sul monte, lui da solo: per non cadere in tentazione, per non lasciarsi stritolare dai pensieri del mondo che sono di richiesta di aiuto materiale e anche spirituale, ma senza però alcuna volontà di togliere la causa che è all’origine di tutti i mali che affliggono la nostra umanità. L’uomo di Dio mai deve cadere in questa tentazione. Lui sa che la sua missione è togliere la causa che produce ogni male. Tolta la causa nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, deve aiutare ogni suo fratello a toglierla, manifestandogli visibilmente quali sono i frutti di vita eterna che una vita produce quando da essa è tolta la causa che produce tutti i mali di morte, povertà, miseria spirituale e materiale.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

Il discepolo di Gesù è mandato nel mondo non per essere servo del mondo, ma per essere nel mondo servo del Signore. Come si è nel mondo sempre da servi del Signore e non servi del mondo? Vivendo tutto il Vangelo, testimoniando la bellezza della verità e dei frutti che esso produce, invitando ogni uomo perché accolga Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare, divenga con Cristo un solo corpo, viva anche lui nel mondo non più come servo del mondo, ma come vero servo del Signore. Oggi la tentazione sta aggredendo il discepolo con violenza inaudita. Lo sta convincendo che a nulla serve essere nel mondo come servi del Signore, servi di Cristo Gesù. Lo sta seducendo perché sia nel mondo e sia anche servo del mondo, servo del peccato del mondo e di ogni sua schiavitù. E così oggi il discepolo di Gesù, cadendo in questa tentazione, tradisce il suo Signore e si pone a servizio del mondo, a servizio del suo peccato e della sua falsità, a servizio delle sue molteplici schiavitù. Si pone persino a servizio dell’odio e dell’invidia di Satana facendosi diffusore di invidia e di odio. Che il cristiano sia a servizio del mondo secondo il pensiero del mondo lo attesta e lo rivela anche un solo sentimento di odio verso qualsiasi uomo viva su questa terra. Il cristiano è l’uomo della luce, del perdono, della misericordia, della grande carità, della preghiera perché tutti si convertano a Cristo e tutti siano nel mondo vivendo in esso come veri servi del Signore. Nessuno potrà essere a servizio del Signore se coltiva odio o gelosia o invidia amara nel suo cuore. Tutte queste cose sono del mondo e dei figli del mondo. Tutte queste cose sono di coloro che vivono nel mondo, ma come servi del mondo e non servi del Signore. Il cristiano che diviene servo del mondo attesta che non imita Gesù. Non si ritira da solo sul monte per pregare e chiedere al suo Dio e Padre che mai permetta che lui divenga servo del mondo, cadendo in questa tristissima tentazione di Satana. Chi cade in questa tentazione sottrae la sua anima Dio e nessuna anima per lui si salva.

La Madre di Dio, la Donna senza peccato, la Vergine piena di grazia, ci insegni come vivere secondo purezza di verità e di carità la nostra missione di servi del Signore.

## 26 Luglio

Regina delle Vergini, fa’ che ogni uomo ti imiti in questa tua perfetta consacrazione al tuo Dio. Aiutaci a divenire come te: interamente per il Signore, mai di noi stessi, mai di nessuna creatura, mai dell’idolatria, mai del peccato.

## Regina delle Vergini

Vergine è la donna che non è mai appartenuta a un uomo. Quando però noi parliamo di verginità ci riferiamo solo al corpo. Una persona è vergine nel corpo, ma è vergine nell’anima, nel cuore, nello spirito, nei desideri, nella volontà, nei pensieri? Parlando della Verginità della Madre di Dio, dobbiamo confessare che Lei non solo è stata vergine nel corpo, ma anche nell’anima, nello spirito, nel cuore, nei desideri, nei pensieri, nella volontà. A questa verginità dobbiamo includere il suo essere senza peccato fin dal primo istante del suo concepimento. La Madre di Dio mai è stata di Satana, mai del male, mai del peccato, mai dell’impurità, mai del vizio, mai dei cattivi pensieri o desideri. Lei dal primo istante del suo esistere fino al momento in cui dalla terra è stata trasportata in cielo in corpo ed anima, è stata sempre, tutta, in ogni parte della sua persona, solo dal suo Dio e per Lui. Mai è stata dalla terra, mai dalle cose, mai dagli uomini, mai dai suoi pensieri, mai dai suoi desideri, mai dalla sua volontà. La sua verginità è nel dono pieno, totale, incontaminato, sempre santissimo, senza mai venire meno, al suo Signore. Il Signore le ha chiesto di essere tutta consacrata a Lui, perché attraverso di Lei Lui manifestasse tutta la sua gloria e Lei si è lasciata consacrare.

Lei è Vergine sopra ogni altra Vergine. Tutte le altre Vergini sono state del regno delle tenebre fino al giorno del loro battesimo. Maria mai è stata del regno delle tenebre. Lei non solo non ha conosciuto il peccato originale, in più dal Signore è stata colmata di grazia e di Spirito Santo. Le altre Vergini sono state vergini nel corpo, hanno però dovuto liberarsi da ogni pensiero, desiderio, spesso anche da quei vizi sottilissimi che rallentano la consacrazione totale al Signore. Non sempre la verginità fisica è stata accompagnata da una totale verginità o libertà anche dai più piccoli peccati veniali. La Madre di Dio è Regina delle Vergini, Regina sopra tutte le altre Vergini, perché nessuna vergine è stata come Lei: purissima, santissima, immacolata. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche nel più picco moto inespresso del cuore. Lei è sempre, tutta del suo Dio in una crescita che è giunta al sommo della perfezione consentita ad una persona umana. Come Creatura, dopo la Vergine Maria, c’è solo la Vergine Maria. Dopo Maria c’è solo Cristo Gesù e la sua santissima umanità. Veramente il Signore per Lei ha fatto cose grandi. Regina delle Vergini. Fa’ che ogni uomo ti imiti in questa tua perfetta consacrazione al tuo Dio. Aiutaci a divenire come te: interamente per il Signore, mai di noi stessi, mai di nessuna creatura, mai dell’idolatria, mai del peccato.

**LA VERGINITÀ NEGLI APOSTOLI PAOLO E GIOVANNI**

Sia in Paolo che in Giovanni, Apostoli del Signore, la verginità è della fede. Vergine è quella fede che non è mai stata inquinata dal pensiero dell’uomo, dalla sua falsità e menzogna. Vergine è quella fede che non ha mai conosciuto l’idolatria. Nella Scrittura Antica l’idolatria era detta prostituzione. Giuda e Israele si erano prostituite a coloro che non erano dèi.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi (2Cor 11,1-6).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

**IDOLATRIA COME PROSTITUZIONE NEL PROFETA EZECHIELE:**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

## L’ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO

Oggi c’è una tendenza – in verità falsa e bugiarda – di eliminare gli interventi diretti del Signore, il solo Dio e il solo Creatore del cielo e della terra e di quanto vi è in essi. È questo il frutto di quella mentalità atea che ormai sta conquistando anche le menti di quanti si dicono credenti nel vero Dio e il vero Dio è per noi solo uno: il Padre del Signore nostro Gesù. Perché ormai questa mentalità atea si sta imponendo con prepotenza e tanta arroganza? Perché in nessun modo ci si vuole legare ad un dato oggettivo. Si aboliscono gli interventi diretti di Dio, del vero Dio, perché si è già abolito il vero Dio. Poiché ormai il Dio di molti cristiani è un prodotto della loro mente, allo stesso modo che il vitello d’oro è stato un prodotto dei figli d’Israele nel deserto, si comprende perché si vuole abolire ogni intervento di Dio nella storia, ad iniziare dalla creazione. Ma se si aboliscono gli interventi diretti di Dio, tutta la Scrittura Santa, per noi il dato oggettivo della fede, diviene solo un dato soggettivo, un pensiero degli uomini uguale ad ogni altro pensiero. Poiché sarebbe assai vergognoso sostenere questo con pubblica dichiarazione, allora si procede per altre vie, ancora più vergognose della prima. Si interpreta il dato oggettivo privandolo della sua verità oggettiva. Così si pensa di salvare il dato scritturistico, ma privandolo di ogni verità oggettiva. La verità è quella che dona al dato oggettivo la mente dell’uomo.

Perché diciamo questo? Perché spesso si sente ripetere dai maestri della fede, che la Vergine Maria non ha ricevuto alcuna visita da parte dell’Angelo del Signore. Tutto sarebbe un frutto della sua mente o al di più un genere letterario pensato dall’Evangelista Luca, senza però alcun fondamento storico, reale. Significherebbe allora che non solo la visita dell’Angelo è immaginazione, ma anche l’incarnazione del Figlio di Dio è immaginazione. Che ogni parola riferita dall’Angelo è immaginazione. Anche il saluto dell’Angelo a Maria è immaginazione. Significherebbe infine che tutta la storia di Cristo, tutta la fede della Chiesa, tutta la sua struttura gerarchica è immaginazione. Se è immaginazione non vi è alcun obbligo di obbedienza. Infine questo significa che anche il Padre di Cristo Gesù è il frutto di questa immaginazione. Se Cristo è immaginazione, la Chiesa è immaginazione, ogni struttura oggettiva della Chiesa è immaginazione. Se è immaginazione Cristo, sono immaginazioni anche i sacramenti. Si spiega così oggi tutto il dialogo ecumenico che non contempla più le differenze oggettive. Queste possono essere eliminate. Ma se possono essere eliminate per gli altri, possono anche essere eliminate per tutti coloro che finora hanno vissuto in queste differenze oggettive. Lo stesso procedimento si sta compiendo nel dialogo interreligioso. Anche in questo dialogo si sta lavorando in tal senso, sempre da parte della Chiesa cattolica. Senza differenze oggettive siamo tutti uguali. Gli Dèi che adoriamo sono tutti uguali. Gli adoratori di questi Dèi sono tutti uguali. Non vi è alcuna differenza oggettiva tra gli uni e gli altri. Tra Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione nessuna differenza oggettiva. Sono tutti uguali. Il loro pensiero è uguale ad ogni altro pensiero. La loro religione uguale ad ogni altra religione. La loro fede uguale ad ogni altra fede. Noi invece cosa leggiamo nel Vangelo? Leggiamo queste precise parole: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,26-28).*Ora è giusto che ci si chieda: queste parole sono oggettivamente vere o sono pura immaginazione? L’Angelo ha veramente detto queste parole o esse sono frutto di mente umana? La Vergine Maria è realmente piena di grazia, oppure è donna come tutte le altre donne e le altre donne tutte come la Vergine Maria? Il Signore è realmente con Maria? Ma quale Signore è con Maria? Quale Dio è con Maria? Se tutto è immaginazione, anche queste parole sono immaginazione e di conseguenza sono solo una favola artificiosamente inventata.

Personalmente credo nella verità oggettiva dell’Angelo e nella verità oggettiva di ogni sua Parola. Credo che la Vergine Maria realmente è stata colmata di grazia dal Signore. Credo che il Signore è con Lei fin dal primo istante del suo concepimento. Credo che realmente chi è stato concepito in Lei per opera dello Spirito Santo è il Verbo Eterno, colui per mezzo del quale il Signore Dio, il solo Dio vivo e vero, il solo Dio vivo e vero che vive in un mistero eterno di unità e di trinità, unità della sola natura e trinità delle tre divine persone eterne, ha creato il cielo e la terra. Personalmente credo nella verità oggettiva di Cristo Gesù, il solo Figlio che il Padre ha generato nel seno dell’eternità. Credo in questa fede per non vanificare e dichiarare insensato, anzi veramente stolto, il sangue versato di milioni e milioni di martiri, milioni e milioni di perseguitati, milioni e milioni di umiliati, fustigati, derisi, carcerati, privati della libertà fisica perché hanno creduto in questa verità oggettiva. Se non credessi in questa verità oggettiva sarei anch’io un frutto di questa immaginazione e lavorerei per continuare a dare vita a questa immaginazione. Nulla è più antiumano per un uomo che rinunciare alla razionalità. Ma oggi la razionalità viene soffocata nell’ingiustizia. Anzi il soffocamento della razionalità attesta che siamo precipitati in una ingiustizia mai raggiunta prima e questa ingiustizia non è del mondo, ma dei discepoli di Gesù. Sono essi che stanno privando il mistero della sua oggettività.

Madre vera del vero Figlio di Dio, aiutati. Non vogliamo essere figli tuoi per immaginazione.

## 27 Luglio

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a camminare di fede in fede, imitando il Figlio suo Gesù.

## Perché avete paura? Non avete ancora fede?

Quando si dona la nostra vita al Signore, l’uso o l’esercizio di essa deve sempre essere dalla sua onnipotenza, sapienza e intelligenza eterna. Lui è il Signore di ogni evento che avviene nella storia. Se lui conduce dinanzi alle sponde del Mar Rosso, non conduce perché i figli d’Israele siano riportati in Egitto. Lui li porta dinanzi alle sponde del Mare perché deve compiere uno dei più potenti interventi nella storia. Così tutti potranno conoscere che solo Lui è il Signore e tutto ciò che vuole nei cieli e sulla terra si compie. Se Lui porta il Figlio su una croce perché muoia su di essa, inchiodato come un malfattore, lo porta perché Lui dovrà attestare che anche sulla morte Lui è il Signore. Infatti il terzo giorno Lui ridona la vita al corpo di Cristo Gesù, trasformando la materia in spirito, in luce. Senza la vera fede, la storia per noi sarà un mostro che vuole la nostra distruzione, il nostro annientamento. Vivendo invece di fede in fede, dalla verità della fede che viviamo, in ogni storia ci consegniamo al Signore che viene per creare nuove le cose: “*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio (Ap 21,5-7).*

Oggi Gesù porta i suoi discepoli in mezzo al lago e permette che le onde diventino impetuose e selvagge non perché i suoi discepoli anneghino in esse, ma perché essi imparino che la sua presenza, sia agente che dormiente, è sempre di salvezza, mai di morte. Domani in ogni tempesta della storia, tempesta scatenata dalle tenebre contro la luce che essi portano, i discepoli sempre dovranno ricordarsi che il Signore è con loro e la sua presenza sarà sempre di più grande salvezza, anche se essi dovranno passare per la via della persecuzione o anche dalla morte. Anche se il loro corpo dovrà morire, la loro anima vivrà in eterno presso il Signore e un giorno anche il loro corpo sarà trasformato in spirito, in luce, e così saranno luce nella luce eterna che è il loro Dio. Il Signore non sempre calmerà i venti impetuosi della persecuzione. A volte lascerà che essi soffino con forza distruttrice. Lui però è presente per ridare vita anche nella morte. Questa fede Lui chiede sempre ad ogni suo discepolo. Senza questa fede è impossibile attraversare il mare della storia. Senza fede si rimane travolti.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

La Lettera agli Ebrei ci dona Cristo sempre da contemplare se vogliamo non soccombere dinanzi al mare travolgente della storia: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! (Eb 12,1-8).*La Lettera ai Filippesi ci chiede invece di affrontare la storia con gli stessi pensieri e i medesimi sentimenti di Cristo Gesù: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,5-11).*Vive di vera fede in Cristo Gesù chi dallo Spirito Santo si lascia ogni giorno scrivere il vero Cristo nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, nel suo corpo. Se Cristo non viene scritto in purezza di verità nel cristiano, mai la fede del cristiano sarà pura. Sarà sommerso dal mare.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a camminare di fede in fede, imitando il Figlio suo Gesù.

## RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA: IL SIGNORE È CON TE

“Piena di grazia” è il nome che l’Angelo Gabriele dona alla Vergine Maria. Come in Dio, nome – Io Sono – e natura sono la stessa cosa, così in Maria, nome – Piena di grazia – e natura sono la stessa cosa. Chi è la Vergine Maria? È la “Piena di grazia”. Da quando essa è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento. Mai essa è stata calata nell’eredità di Adamo. Sempre Lei è stata colma di Dio nella sua anima, nel suo spirito, del suo corpo. Lei mai è stata immersa nel peccato, neanche per un istante. Neanche quando era nel seno della madre. Lei è stata sempre avvolta dalla luce, dalla verità, dall’amore, dalla giustizia. Lei è stata sempre col suo Dio. La grazia, di cui Lei è piena, è il suo stesso Dio che ha preso posto nel suo cuore e in esso ha versato tutto il fuoco divino della sua carità, misericordia, benevolenza, bontà.

Possiamo affermare che la Vergine Maria è il vero paradiso, il vero tempio, la vera casa di Dio sulla nostra terra. Abitare in questa casa è la sua delizia, la sua gioia. Finalmente un cuore da Lui creato nel quale vi è sola luce, sola verità, solo amore, solo fede, solo obbedienza, solo ascolto. In questo cuore il Signore non solo ha abita e vi abita, da questo cuore ha anche tratto la vera carne per il Figlio suo, il suo Unigenito eterno. Sappiamo – e questa verità, verrà subito annunciata dall’Angelo – che il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo diverrà vera carne, vero uomo proprio nel cuore della Vergine Maria, nel suo seno purissimo, anch’esso pieno di grazia. È questo il grande mistero della Vergine Maria.

Ecco l’altra grande verità che annuncia l’Angelo Gabriele alla Vergine Maria: “Il Signore è con te”. È stato sempre con te. Sarà sempre con te. È con te fin dal primo istante del tuo concepimento. È con te fino all’ultimo tuo respiro sulla nostra terra. È con te per l’eternità. Possiamo applicare in modo pieno e perfetto quanto il Signore dice a Gerusalemme per mezzo del profeta Isaia. Questa profezia rivolta a Gerusalemme, rivela la sua duplice condizione: per un momento è stata senza Dio, a causa della sua ribellione al Signore. Poi il Signore ha perdonato il suo peccato ed è tornato con lei. Con la Vergine Maria non c’è mai il passaggio dal peccato alla grazia. Sempre Lei è nella grazia e sempre lei è con il Signore e il Signore è con lei. Tuttavia essendo la Vergine Maria immagine e figura della Chiesa, oltre che Madre, il Signore è con la Chiesa quando essa vive nell’obbedienza alla sua Parola. Se esce dalla Parola, il Signore esce dal tempio della Chiesa. Poi la Chiesa ritorna nella Parola e il Signore torna con essa.

Ecco la stupenda profezia di Isaia: *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli   dell’abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d’Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l’animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffìri pongo le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall’oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia. Chi ti attacca cadrà contro di te. Ecco, io ho creato il fabbro che soffia sul fuoco delle braci e ne trae gli strumenti per il suo lavoro, e io ho creato anche il distruttore per devastare. Nessun’arma affilata contro di te avrà successo, condannerai ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore*” *(Is 54,1-17).*

Se la Chiesa vuole che il Signore sia con essa, sempre essa deve abitare nel cuore di Maria, nel cuore della Madre sua. La Chiesa non deve solo nascere dal cuore della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Ma anche sempre per opera dello Spirito Santo la Chiesa dovrà abitare nel cuore della Madre sua perché essa possa essere con il suo Dio e Signore. Se la Chiesa non abita nel cuore della Madre sua, mai Dio sarà con essa. Abitare nel cuore di Maria è la condizione che il Signore sia con essa.

Altra verità che va messa nel cuore: Maria è nel pensiero di Dio fin dall’eternità. Come dall’eternità l’incarnazione del suo Figlio Unigenito è pensiero del Padre, così dall’eternità è pensiero del Padre la Vergine Maria. Il Verbo Incarnato e la Madre suo sono un solo Pensiero, non due pensieri, In tal senso possiamo applicare alla Vergine Maria quanto rivela il libro dei Proverbi sulla Sapienza: *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,22-36).*

Come la creazione non si può pensare senza Il Verbo Incarnato, ma in Lui, per Lui, con Lui, sia come suo Creatore e sia come suo Redentore e Salvatore, così la creazione deve essere pensata nella Vergine Maria, sempre come Madre del Verbo Incarnato e partecipando con Lui, con il Figlio suo, del dono della nuova vita. Infatti la nuova vita della creazione è per Cristo, con Cristo, in Cristo, ma si compie per opera dello Spirito Santo nel cuore della Madre di Dio. Il cristiano ha una vocazione santa: per opera dello Spirito Santo lasciarsi fare dal Padre celeste, mistero di Cristo e della Madre. Non soltanto mistero di Cristo. Non soltanto mistero della Madre sua, ma eternamente mistero del Figlio e della Madre. Quanti non sono con Maria, non sono con Cristo, non sono con Dio, nello Spirito Santo. Vergine Piena di grazia, aiutaci a divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di Cristo Gesù e tuo mistero. Mostreremo al mondo la bellezza della vita nuova che il Padre ha creato per noi. Fa’ che quanti hanno abbandonato il tuo cuore ritornino in esso.

## 28 Luglio

Madre di Dio, aiuta i discepoli di Gesù. Fa’ che per essi nessuna canna incrinata sia spezzata.

## Non spezzerà una canna già incrinata

Servendoci della profezia di Ezechiele, possiamo applicare ai farisei quanto viene detto dei cattivi pastori: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto”.*Questo era lo stile dei farisei. Non solo. Essi si avventano contro Gesù per ucciderla, perché ritenuto un disturbatore del loro modo di pensare e operare. Nessuno si deve permettere di intromettersi nella conduzione del gregge.

Invece ecco lo stile di Gesù, stile ricco di amore e di misericordia. È lo stile del Padre suo: “*Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve (Ez 34,1-25).*Non spezzare una canna incrinata significa che Gesù metterà tutto il suo amore per dare vita là dove vi è anche una piccolissima possibilità di entrare in un cuore affranto, incrinato, quasi spento. Lui nulla ometterà perché la vita possa ritornare in ogni cuore. Questa la sua grande misericordia, il suo grande amore, la sua saggezza e intelligenza. In nulla si risparmierà per dare vita alle pecore.

*Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all’uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l’altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni (Mt 12,9-21).*

Lo stile di Gesù dovrà essere stile di ogni suo discepolo. Tutti siamo chiamati a ridare vita ad ogni canna incrinata. Spezzare una sola canna incrinata è fallimento della nostra pastorale.

Madre di Dio, aiuta i discepoli di Gesù. Fa’ che per essi nessuna canna incrinata sia spezzata.

## NON POTETE BERE IL CALICE DEL SIGNORE E IL CALICE DEI DEMÒNI

La vita dell’uomo è una, il cuore è uno, il corpo è uno, l’anima è una, la mente è una, la volontà è una. Ognuno è posto dal Signore in balia della sua volontà. Ecco come parla il Signore: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). “Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe” (Dt 30,15-20). “Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*Dio pone vita e morte dinanzi all’uomo. Poi l’uomo con la sua volontà decide se stendere la mano per afferrare la vita o la morte. Quello che afferra mangerà. Se afferra la vita gusterà la vita. Se afferra la morte mangerà morte. È verità immortale, eterna.

Qualcuno potrebbe pensare: Queste parole appartengono all’Antico Testamento. Noi siamo della Nuova Alleanza. Anche nel Nuovo Testamento siamo in balia della nostra volontà? Ecco cosa risponde lo Spirito Santo: *“Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza” (Mt 6,23). “Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!” (Mt 7,13-14). “E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,10-15).*Anche nel Nuovo Testamento troviamo la medesima verità. L’uomo gusterà sempre ciò che afferra. Se afferra vita eterna gusterà vita eterna. Se afferra morte eterna gusterà morte eterna. Questa verità insegna lo Spirito Santo. Ecco ancora cosa dice lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? (1Cor 10,14-22).*

Quando si sceglie Cristo si deve seguire Cristo con tutte le rinunce che la sequela richiede. Non si può seguire la verità e la menzogna, chi è Dio e chi è vanità, il Vangelo e l’antivangelo, la giustizia e l’ingiustizia, il vero Dio e l’idolatria. La sequela comporta una rinuncia perenne. Oggi invece stiamo instaurando anche nella nostra fede cristiana e cattolica il servizio dei due padroni: di Cristo e del diavolo, di Dio e dell’idolatria, della grazia e del peccato, della luce e delle tenebre. Poiché questi due servizi sono inconciliabili, noi serviamo solo le tenebre.

Madre Purissima, come tu sei stata vergine per il tuo Dio, fa’ che anche noi lo siamo sempre.

## 29 Luglio

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che suggeriamo ai fratelli vie che non sono di Dio.

## Va’ dietro a me, Satana!

Nell’Antico Testamento, se escludiamo i due primi Capitoli del Libro di Giobbe, si parla di Satana una sola volta nel Primo Libro delle Cronache e due volte nel Profeta Zaccaria: *Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti (1Cr 21,1). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3,1). L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone s costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3,2).*Ecco invece cosaviene narrato di Satana nel Primo e nel Secondo Capitolo di Giobbe: *“Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

Nel Nuovo Testamento moltissime volte si parla di Satana: “*Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4,10). Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? (Mt 12,26). Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16,23). E vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1,13). Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? (Mc 3,23). Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire (Mc 3,26). Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4,15). Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8,33). Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10,18). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11,18). E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?" (Lc 13,16). Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici (Lc 22,3). Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22,31). E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13,27).*

*Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5,3). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26,18). Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16,20). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinchè il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5,5). Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione (1Cor 7,5). Per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2,11). Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11,14). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12,7). Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2,18). La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2,9).*

*Tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare (1Tm 1,20). Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana (1Tm 5,15). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2,9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2,13). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2,24). Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3,9). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli (Ap 12,9). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20,2). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20,7).*Satana non solo è il tentatore, è anche colui che sfida il Signore. Tenta ogni uomo mettendo nel suo cuore, nella sua mente, nei suoi orecchi pensieri contrari ai pensieri di Dio. Sfida il Signore perché gli doni più libertà ad agire. Perché il Signore si lascia sfidare da Satana? Si lascia sfidare da Satana, perché il suo Santo Spirito e la grazia di Cristo Gesù sono più potenti di ogni forza di Satana. Se i suoi figli si lasciano condurre dallo Spirito Santo e dalla grazia del Signore, potranno superare ogni prova di Satana sulla loro vita. Gesù con la forza del suo Santo Spirito non ha vinto il peccato e la morte? Non ha vissuto la sua crocifissione facendo trionfare sulla croce l’amore, la pazienza, il perdono, la misericordia? Se Satana non ha vinto Giobbe, non ha vinto Cristo Gesù, può non vincere ogni altro uomo.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,27-33).*

Pietro è chiamato Satana da Gesù, perché gli sta facendo da tentatore. Lo chiama Satana perché pensa con i pensieri degli uomini, ma non con quelli di Dio. Sempre noi siamo Satana e tentatori dei nostri fratelli quando parliamo loro con i pensieri degli uomini. Sempre li tentiamo quando proponiamo loro delle vie di male. Non solo, ma anche quando suggeriamo loro vie che non sono quelle che il Signore ha stabilito per loro. La via di Gesù passa per la crocifissione. Questa solo via Gesù dovrà percorrere per operare l’umana redenzione, Altre vie non esistono.

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che suggeriamo ai fratelli vie che non sono di Dio.

## IL CALICE CHE IL PADRE MI HA DATO, NON DOVRÒ BERLO?

Dovremmo imitare un po’ di più lo stile e la metodologia di Gesù. Spesse volte Lui si trova dinanzi a persone che vorrebbero governare la sua vita. Le sue risposte sono sempre dalla più pura conoscenza della volontà del Padre sulla sua vita. Lui sa cosa è scritto sul rotolo del Libro su di Lui. Sa nello Spirito Santo attimo per attimo come dovrà realizzare tutta la volontà del Padre. Seguiamolo e comprenderemo sia il suo stile e sia la sua metodologia: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10.5-10). “Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni” (Mc 1,25-39). “Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»” (Gv 6,66-69). “Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,21-23). “In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme” (Lc 13,31-33).*Gesù mai dona una risposta dal suo cuore o dalla sua volontà. La dona sempre dalla conoscenza della volontà del Padre suo, conoscenza che è sempre perfettissima nella luce più luminosa dello Spirito Santo. Noi conosciamo la volontà del Padre leggendola attraverso una coltre di peccato e di trasgressione di Vangelo. Gesù la conosce leggendola nello Spirito Santo senza che vi sia su di essa neanche una piccolissima e invisibile polvere di tenebra. Rispondere dalla conoscenza attraverso il peccato e rispondere attraverso la luce purissima dello Spirito Santo non sono la stessa cosa.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». (Gv 18,1-11).*

Gesù non dice a Pietro di rimettere la spada nel fodero perché c’è la Legge del Signore che comanda di non uccidere. Sarebbe stata una risposta non cristologica. Le risposte di Cristo Gesù sono solo e sempre cristologiche: *“Tu devi rimettere la spada nel fodero, perché io, il Cristo di Dio, devo passare attraverso la crocifissione per attestare al mondo quando è grande il mio amore per il Padre”.* Gesù conosce la volontà del Padre su di Lui e dalla volontà del Padre risponde. Anche il cristiano deve sempre rispondere dalla più pura e perfetta conoscenza del Padre su di Lui. Ecco come rispose Amos ad Amasia: *«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele” (Am 7,14-15).* A nulla serve rispondere con motivi di altra natura o di altro genere. Il Signore questo mi sta chiedendo e questo devo fare. Altro non mi sta chiedendo, altro non devo né posso fare. È la sua volontà.

Madre di Dio, aiutaci a rispondere sempre dalla più pura conoscenza della volontà di Dio.

## 30 Luglio

Madre di Dio. Aiutaci. Vogliamo essere servi fedeli, saggi, accorti, prudenti, ricchi di amore.

## Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra

La salvezza è dono di Dio, ma è anche opera della prudenza, fortezza, sapienza, accortezza, vigilanza da parte dell’uomo. Anche prudenza, fortezza, sapienza, accortezza, vigilanza sono doni dati dal Signore. Questi doni vanno sempre chiesti per servircene senza alcuna interruzione. Badare significa che tutto è dal dono di Dio ma anche tutto è dall’esercizio dei doni del Signore con i quali siamo stati arricchiti. La Legge è dono di Dio. Osservarla è dono di Dio e impegno dell’uomo: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9).* La sapienza è dono di Dio. Il padre la riceve dal Signore. La dona al figlio. Il figlio deve mettere ogni attenzione per vivere secondo insegnamento ricevuto: “*Figlio, bada alle circostanze e guàrdati dal male così non ti vergognerai di te stesso. C’è una vergogna che porta al peccato e c’è una vergogna che porta gloria e grazia. Non usare riguardi a tuo danno e non arrossire a tua rovina. Non astenerti dal parlare quando è necessario e non nascondere la tua sapienza per bellezza, poiché dalla parola si riconosce la sapienza e l’istruzione dai detti della lingua. Non contrastare la verità, ma arrossisci della tua ignoranza.  Non vergognarti di confessare i tuoi peccati e non opporti alla corrente di un fiume. Lotta sino alla morte per la verità, il Signore Dio combatterà per te. Non essere arrogante nel tuo linguaggio, fiacco e indolente nelle opere” (Sir 4,20-31).*

La sentinella avvisa il popolo del pericolo che incombe. Ma spetta a chi ascolta mettere in salvo la propria vita: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato” (Ez 33,1-5).*

L’inganno è proprio delle tenebre. Spetta ad ogni cristiano non lasciarsi ingannare: “*Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 13,5-13).*Gesù ha dato suoi discepoli la parola della verità, della grazia, della vita. Spetta a loro mettere ogni attenzione perché non si lascino ingannare dalle tenebre e dalle menzogne che ascolteranno nel mondo.

*Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore» (Lc 11,33-36).*

Dio, nel suo mistero di unità e di Trinità, il Figlio Unigenito del Padre nel suo mistero di incarnazione, il Vangelo nel suo mistero di verità e di luce, tutto è stato posto nelle mani dei discepoli del Signore. Per la loro attenzione, vigilanza, cura il mistero produce molti frutti di salvezza e di redenzione. Per la loro incuria, disattenzione, negligenza, omissione, il mistero viene rapito dalle loro mani e non produce alcun frutto di salvezza né per chi lo ha ricevuto e neanche per gli altri fratelli ai quali il mistero andava consegnato, affidato, donato. Gesù ci avverte. Siamo responsabili del dono. Esso va fatto fruttificare al sommo della grazia e verità.

Madre di Dio. Aiutaci. Vogliamo essere servi fedeli, saggi, accorti, prudenti, ricchi di amore.

## VEDREMO SE PORTERÀ FRUTTI PER L’AVVENIRE; SE NO, LO TAGLIERAI

La misericordia è vera misericordia se ogni nostra opera è finalizzata alla salvezza eterna di ogni uomo. Ecco quanto è grande la misericordia del Padre: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21).*

Ecco quanto è grande la misericordia di Cristo Gesù. Egli si lasciò fare dal Padre vittima di espiazione per i nostri peccati: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1Gv 2,1-2). “Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,7-10).*

L’Apostolo Paolo rivela che il Padre ha fatto Gesù peccato per noi: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,14-21).*Se non usiamo la misericordia per la salvezza eterna di ogni uomo, la nostra misericordia è pagana, non cristiana. La misericordia cristiana ha un duplice fine: la nostra salvezza e quella di ogni uomo. Oggi noi, dicendo che tutti sono salvi per l’eternità, viviamo solo di pagana misericordia. La misericordia pagana non è il frutto di Cristo nel nostro cuore, ma dei nostri sentimenti. Essa non è obbedienza a Cristo, perché solo frutto del nostro cuore e della nostra volontà.

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”» (Lc 13, 1-8).*

Il Padrone vede nella sua vigna un albero che non produce alcun frutto e decide che debba essere tagliato. Il vignaiolo ricevuto l’ordine di tagliare l’albero, manifesta al suo Padrone quanto è grande la sua misericordia per l’albero: *“Forse, io, Padrone, ho mancato in qualche cosa. Ora metterò tutta la mia attenzione, profonderò tutte le mie cure, gli zapperò attorno, lo concimerò. Farò ogni cosa che la scienza e l’esperienza di essere vignaiolo mi consiglia. Se poi non produce, allora lo potrai tagliare, perché non dipende dalla mia incuria, ma dalla sua natura”.*Il mondo non produce frutti di vita eterna, luce, verità, giustizia. Produce invece frutti di morte. Quanto dipende dalla nostra incuria e quanto dipende dalla natura del mondo? Come facciamo a saperlo? La via è quella indicata dal vignaiolo. Mettiamo tutta la nostra scienza, esperienza, amore nello Spirito Santo a servizio della cura dell’albero. Se l’albero ben curato non produce frutti, allora tutto è dalla sua natura. Se invece produce frutti, allora era tutto dalla nostra incuria.

Madre del Signore, aiutaci a mettere ogni nostra cura perché il mondo porti frutti di vita eterna.

## 31 Luglio

Madre di Cristo, vieni in nostro aiuto. Fa’ che i cristiani mai vivano con il cuore di Satana.

## Chi odia me, odia anche il Padre mio

L’odio verso Cristo è il frutto dell’odio verso il Padre, la fonte eterna della luce, della verità, del perdono, della pace, della misericordia, della giustizia, della santità. L’odio contro la luce eterna è il frutto di una natura che si è pervertita, si è corrotta, si è trasformata in tenebre. Possiamo applicare all’odio quanto l’Apostolo Giacomo dice della lingua cattiva, maligna, perversa: *“Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce (Gc 3,1-12).*La lingua di chi odia Cristo Gesù è direttamente collegata con il cuore di Satana. È da questo cuore che trae tutta quella lava di odio che si riversa contro Cristo Signore al fine di “distruggere” il vero Dio. Si riversa contro quanti obbediscono alla verità e li combatte con ogni malvagità, calunnia, falsità, menzogna volendo colpire attraverso di essi Gesù Signore. Per l’eternità Satana è odio contro Dio. Non si dona risposo finché non abbia iniettato in ogni cuore questo suo odio contro il suo Signore, Creatore, Dio. La sua battaglia sarà finita solo quanto l’ultimo cuore sarà conquistato. Fino a quell’istante sempre elabora nuove vie di odio perché la sua battaglia possa ottenere i frutti da lui sperati. Oggi nessuno se ne vuole accorgere: Satana sta conquistando tutti i pensieri degli uomini e li sta allontanando dalla verità. Anche nel mondo dei cristiani sta riuscendo con spettacolare evidenza: sta conquistando a lui moltissimi cuori, convincendoli che i suoi pensieri con i quali questi cuori parlano sono pensieri di più grande amore verso gli uomini. Oggi Satana ci ha convinti che tutto è lecito, perché tutto amore. È amore però secondo le sue tenebre. Non è amore secondo la luce del Signore.

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,18-27).*

Satana è natura di odio, perché natura di tenebra. Lui era natura di luce. Si è trasformato in natura di tenebra e di odio. Quando un uomo si trasforma in natura di tenebra e di odio, Satana lo tiene prigioniero e mai permetterà che si liberi da questa schiavitù di tenebre, di odio, di morte. Solo uno può liberarci da questa natura che è in tutto ad immagine della natura di Satana: Cristo Signore, il Vincitore del peccato, della morte, di Satana. Se però noi Cristo Gesù lo crocifiggiamo a causa del nostro odio contro il Padre celeste e contro la sua luce eterna, chi ci libererà da questa schiavitù? Oltre Cristo Signore nessuno ha questo potere. Questo potere è solo di Gesù. Ecco perché non vi è alcun altro nome sotto il cielo nel quale possiamo essere liberati dalla natura satanica che si è creata in noi per nostra grande colpa. È giusto che ognuno sappia che quanti si trasformano in natura di Satana pensano come Satana, operano come Satana, odiano la verità come Satana, operano i loro discernimento come Satana, pronunciano le loro sentenze come Satana. Se il cuore in loro è di Satana, tutte le loro opere e i loro pensieri sono di Satana. Da cosa ci accorgiamo che il cuore è di Satana: dall’odio che c’è verso Cristo e dall’odio che si riversa dal loro cuore contro quanti appartengono a Cristo Gesù, perché pensano e agiscono dal suo cuore. È questa la vera possessione satanica: avere il cuore di Satana e affermare, giurare, testimoniare di essere con il cuore di Cristo. I frutti lo rivelano.

Madre di Cristo, vieni in nostro aiuto. Fa’ che i cristiani mai vivano con il cuore di Satana.

## A CHI È COME LORO INFATTI APPARTIENE IL REGNO DI DIO

Il Signore Dio è il Signore di ogni vita e ogni vita è sua prima di essere nel grembo materno, quando è nel grembo materno, quando nasce, mentre è sulla terra, quando è nell’eternità. Lui è il Signore perché Lui è il Creatore e Lui crea la vita per affidarle una sua particolare missione. Ecco cosa accade con Abramo e Sara: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15).*Anche Sansone viene chiamato alla vita per una missione particolare: *“C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei» (Gdc 13,2-5).*Samuele invece è chiesto al Signore e al Signore viene offerto dalla madre quando esso ancora neanche esisteva: *“Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo» (1Sam 1,9-11).*Il Signore Dio è il Signore di ogni vita. Questa verità oggi sta scomparendo anche dalla fede dei discepoli di Gesù. Ormai l’antropologia atea ci sta consumando mente e cuore. I nostri pensieri non sono più quelli di Dio.

Il Signore rivela a Geremia che la sua vocazione è da quando era nel seno della madre: *“«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare» (Ger 1,5-10).*Giovanni il Battista neanche esisteva e la sua vocazione è già stata stabilita dal Signore: *“«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17).*Anche l’Apostolo Paolo rivela che la sua vocazione è dal seno della madre, anche se poi storicamente è passato attraverso la via che lo ha fatto divenire persecutore della Chiesa di Dio: *“Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.(Gal 1,15-17).*Questa verità va rimessa nel cuore di ogni uomo. Anzi, va detto molto di più: il Signore nostro Dio fin dall’eternità ha un solo progetto: che ogni uomo divenga corpo del suo Figlio Unigenito fattosi carne. È divenendo corpo del Figlio suo incarnato che si compie la realizzazione della nostra vocazione. La nostra vita riceve la sua verità se è portata in Cristo, vissuta con Cristo, vissuta per Cristo, oggi e nell’eternità beata.

*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro (Mc 10,13-16).*

I Bambini possono essere benedetti da Cristo. Il regno di Dio appartiene a loro e a chi diviene come loro, perché essi sono il frutto di un amore perenne ad essi dato gratuitamente.

Madre Santa, vogliamo lasciarci fare da Dio come tu ti sei lasciata fare giorno per giorno. Aiutaci.

# 

# AGOSTO 2021

## 1 Agosto

Vergine Sapiente, aiutaci a gustare questa proprietà di Cristo dalla sapienza dello Spirito Santo.

## Siete stati comprati a caro prezzo

Dire oggi che siamo stati comprati a caro prezzo e che non apparteniamo più a noi stessi ma a Colui che ci ha comprato, per l’uomo dei nostri giorni, è stoltezza, follia, pazzia, annuncio disumano. Eppure l’Apostolo Pietro rivela la medesima verità dell’Apostolo Paolo: “*E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 1,17-2,25).*Può ascoltare queste parole e credere in esse, prestando grande obbedienza solo chi sa da cosa è stata affrancato: dal potere del diavolo che lo teneva prigioniero, schiavo della carne, succube delle passioni. L’obbedienza a Satana e diecimila volte più pesante dell’obbedienza alla verità, alla fede che nasce dalla Parola del Signore. Cristo Gesù ci ha liberato dalla dura schiavitù del peccato e della morte. 

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,12-20).*

Siamo redenti. Siamo proprietà di Cristo Gesù. È una proprietà di amore, luce, vita eterna. È una proprietà di salvezza e di redenzione. È una proprietà che libera da ogni schiavitù.

Vergine Sapiente, aiutaci a gustare questa proprietà di Cristo dalla sapienza dello Spirito Santo.

## PERCHÉ SU DI LUI IL PADRE, DIO, HA MESSO IL SUO SIGILLO

Perché ogni parola di Cristo Gesù è degna di fede? È degna di fede “perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo”. Ogni parola proferita da Cristo Gesù è sigillata dal Padre come sua vera Parola. Non solo. La parola di Gesù è anche quella che sigilla ogni altra parola del Padre precedentemente detta o che dirà in seguito. Ogni parola che Dio ha proferito prima dovrà trovare la sua piena verità nella Parola di Cristo Signore. Ogni parola che il Padre dirà nel futuro, dovrà trovare il fondamento della sua verità sempre nella Parola di Cristo Gesù. Mosè ha dato ai figli d’Israele una Parola da parte di Dio. Non deve essere la parola di Mosè il metro di verità per ogni parola di Cristo Gesù. Deve essere invece la Parola di Cristo Gesù il metro di verità per la parola di Mosè. Se una parola di Mosè non trova spazio nelle Parole di Cristo Gesù, la parola di Mosè dovrà essere ritenuta non più parola di verità. Parola di verità dovrà essere ritenuta solo quella di Cristo Signore. Ogni uomo dovrà pertanto misurare la verità di ogni parola di Dio o degli uomini con il solo metro della Parola di Gesù Signore. Se noi diciamo che tutte le parole sono uguali, tutti i libri religiosi sono uguali, altro non facciamo che distruggere Cristo. Lui è il Solo che è stato sigillato dal Padre e rimarrà sigillato per l’eternità. Ma se distruggiamo Cristo nella sua divina ed umana verità, allora ci inabissiamo nel relativismo veritativo: tutto è vero e tutto è falso allo stesso tempo. Quale metro abbiamo noi per separare la verità dall’errore, la verità incipiente dalla verità piena, i pensieri degli uomini dai pensieri di Dio? Mai il discepolo di Gesù dovrà precipitare in questa trappola satanica, scavata sui suoi passi per la sua rovina. È questo oggi il grande tradimento e rinnegamento di Cristo: abbiamo abbandonato lui, il Solo che il Padre ha sigillato come portatore della sua Parola e ci siamo consegnati a quanti parlano in loro nome senza mai essere stati inviati dal Signore.

*Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*

Il sigillo che il Padre ha posto su Cristo Signore non è solo un sigillo di missione, è un sigillo di natura. Gesù è il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Gesù è Dio da Dio, Luce da Luce, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Questo sigillo sia di missione che di natura così è manifestato dalla Lettera agli Ebrei: “*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni. E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?*” (Eb 1,1-14). Gesù è il Verbo Eterno che si è fatto carne. È il vero Dio che si è fatto vero uomo. È la luce e la vita eterna che ha assunto la nostra umanità nell’unità della sua Persona divina. La sua non è solo grandezza umana oltre ogni creatura, è grandezza divina sopra ogni altra creatura. Lui è la sorgente per creazione di ogni uomo. Oggi questa verità la si vuole negare, ma negando questa verità, tutto l’edificio della fede crolla.

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo convertirci alla vera Parola di Dio che è solo quella fatta risuonare nel mondo da Cristo Gesù, costituito dal Padre il solo nostro Signore, Redentore, Vira, Luce, Grazia, Risurrezione.

## 2 Agosto

Regina di tutti i Santi, prega per noi. Vogliamo imitarti nella tua santità.

## Regina di tutti i Santi

Santo è solo il Signore. Ecco come Lui si rivolge ai figli d’Israele: “*Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*”. In cosa consiste la santità di Dio? Nell’essere Lui operatore di solo bene, sempre, verso tutti. Ecco come il Libro della Sapienza rivela la santità di Dio: “*Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita*” (Sap 11,22-26). Santo è allora chi imita il suo Signore. Chi è pietoso, misericordioso, compassionevole come è il suo Dio. Questa è però la Legge di santità che appartiene all’Antico Testamento.

Il Nuovo Testamento vive di un altro modello. Chi è il Santo? Chi imita Cristo Gesù. È la carità di Gesù l’unica regola della santità del cristiano: “*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*” (1Cor 13,4-7). Ecco come la carità è stata vissuta da Gesù: “*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce*” (Fil 2,5-8). La Vergine Maria è Regina di tutti i Santi. Lei ha vissuto la carità al sommo della sua bellezza e perfezione, perché in Lei non vi era nessuno ostacolo proveniente dal vizio, dalla carne, dal peccato. Mai Lei ha conosciuto un solo peccato veniale. In Lei tutto è perfettissimo e santissimo. Questo titolo Lei lo ha meritato ai piedi della croce. Anche Lei come il Figlio si è annientata fino alla morte della sua anima trafitta dalla spada. Per questo il Signore la ha esaltata e l’ha costituita Regina dei suoi Santi nei cieli eterni. La gloria anche in Lei è frutto del suo annientamento per il compimento della divina volontà. Regina di tutti i Santi, prega per noi. Vogliamo imitarti nella tua santità.

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL LIBRO DEL LEVITICO**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”»* (Lev 18,1-30).

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io* *sono il Signore”»* (Lev 19,1-37).

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”»* (Lev 20,1-27).

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL VANGELO**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5,1-48).

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande»* (Lc 6,17-49).

## LASCIATE CHE L’UNA E L’ALTRO CRESCANO INSIEME

La parabola della zizzania rivela una verità che mai dovrà essere dimenticata dai discepoli di Gesù: sulla terra, fino al giorno della Parusia – solo allora avverrà la separazione e sarà una separazione eterna – i figli della luce e i figli della tenebre abiteranno nella stessa casa, dormiranno nello stesso letto, saranno nella stessa comunità, stessa struttura, stessa Chiesa, stessa nazione, stesso popolo. Sulla terra non c’è un luogo dove abitano solo i figli della luce. Dove ci sono i figli della luce ci saranno sempre i figli della tenebre. Cosa significa questa parabola per gli Apostoli del Signore? Che è finito l’Antico Testamento. Nella Chiesa di Cristo Gesù mai si dovrà applicare questa disposizione data dal Signore ai figli d’Israele: “*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l’ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco. Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra (Dt 7,1-6).*Il tempo dello sterminio è finito. Il buon grano deve crescere in mezzo alla zizzania e la zizzania in mezzo al buon grano. I figli della luce dovranno abitare in mezzo ai figli delle tenebre e i figli delle tenebre in mezzo ai figli della luce fino al giorno della Parusia.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”». Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13,24-43),*

L’abitazione dei figli della luce in mezzo ai figli delle tenebre e dei figli delle tenebre in mezzo ai figli della luce avviene per due fini soprannaturali. Abitando in mezzo ai figli delle tenebre, i figli della luce devono giorno per giorno crescere nel Signore se non vogliono essere soffocati dai figli delle tenebre e trasformati in figli delle tenebre. Se non si cresce come figli della luce, sempre si ritornerà ad essere tenebre con le tenebre. Con la grazia di Dio, crescere come figli della luce è possibile. Il secondo fine è di vera evangelizzazione. Vedendo i figli della luce crescere di luce in luce, qualche figlio delle tenebre, aiutato dalla grazia di Dio, potrà convertirsi e divenire anche lui figlio della luce. Per questo il cristiano deve risplendere come astro nel mondo, tenendo alta la Parola di vita. Nella separazione il cristiano si adagia e diviene tiepido. Mentre abitando con i figli delle tenebre è obbligato ogni giorno a crescere se ama e vuole non divenire figlio delle tenebre. Il cristiano mai dovrà vivere di false sicurezze: “*Sono figlio della luce e rimarrò per sempre figlio della luce*”. Lui sempre deve sapere che in un istante da figlio della luce potrà divenire figlio delle tenebre. Per questo la vigilanza dovrà essere somma.

Vergine della luce, aiutaci. Liberarci da ogni falsa sicurezza. Facci sommamente vigilanti.

## 3 Agosto

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere purissima garanzia di fede per ogni nostro fratello.

## Non temere, soltanto abbi fede!

La fede non è legata ad una parola, bensì alla Persona che la Parola dice. La Persona che dice la Parola è il Signore Onnipotente, colui che ha creato non da materia preesistente il cielo e la terra. C’è una donna, che noi chiamiamo l’emorroissa a causa della sua malattia, che neanche passa dalla Parola di Gesù per credere. Lei crede in Gesù. Sa che Gesù è più che il fuoco per il ferro. Se il ferro si mette nel fuoco, il ferro diviene fuoco. Se lei tocca il fuoco divino di Gesù, da questo fuoco sarà guarita. Sarà per sempre liberata dal suo male. Per questo lei non chiede con la parola. Chiede toccando il lembo del suo mantello. Non appena lei lo sfiora, guarisce dalla malattia. Potenza della fede nella verità di Gesù Signore. Nel Vangelo sono molti coloro che si gettavano su Gesù con la fede nel cuore che sarebbero guariti solo taccandolo. Negli Atti degli Apostoli bastava che l’ombra di Pietro toccasse qualcuno e quanti venivano lambiti da essa era guariti. È questa una fede che non chiede con le labbra, chiede con il cuore, chiede con un gesto. Cristo è Onnipotente per natura perché Dio. Il suo corpo partecipa di questa sua onnipotenza per dono fatto dal Padre per l’obbedienza alla sua divina volontà. Anche Pietro partecipa di questa divina onnipotenza per il suo amore per il suo Maestro e Signore.

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

Giàiro possiede invece una fede che ha bisogno di essere aiutata. Quest’uomo ha una figlioletta che sta per morire. Bussa al cuore di Cristo Gesù perché si rechi a casa sua e si prenda cura della figlia perché non muoia. Gesù ascolta la preghiera e si incammina con lui. Lungo il tragitto sua figlia muore. Viene recata la notizia al padre con l’esortazione di non disturbare il Maestro. Ormai Gesù non serve più. Sua figlia ha cessato di vivere. Quanti parlano con Giàiro non possiedono una perfetta scienza e conoscenza di Gesù. Pensano che Gesù possa fare qualche cosa. Non credono nell’onnipotenza del Signore. La loro parola è il frutto di una fede limitata, non perfetta. Questa fede è senza la pienezza della conoscenza della verità di Gesù. Qui interviene Gesù e dice a Giàiro: “Non Temere, soltanto abbi fede!”. Così agendo, Gesù dona a tutti noi un altissimo insegnamento. Ognuno deve aiutare la fede di ogni altro suo fratello, ma come aiutarla? Gesù sa cosa può fare e invita Giàiro ad avere fede. Anche per noi vale la stessa legge: ogni aiuto ai fratelli deve essere fondato sulla purezza e santità della nostra fede. Siamo noi che garantiamo per gli altri e la garanzia deve essere vera. Se è falsa, nessuno potrà credere nella nostra parola. Ora Giàiro potrà credere in ogni Parola che Gesù gli dirà in futuro. Sa che la Parola di Gesù sulla sua bocca è purissima verità. Ora chiediamoci: qual è la verità della nostra fede? Essa è perfetta, completa, piena nel nostro mistero oppure è imperfetta, incompleta, carente in molte verità del mistero che ci avvolge come vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito Santo, veri figli del Padre celeste? Tutto è dalla verità che noi possediamo della nostra fede. Gesù aiuta la fede di Giàiro perché la sua fede nel suo mistero è perfetta. Non difficilmente possiamo aiutare gli altri perché spesso la nostra fede non è chiara, non è limpida, non è luminosa. Spesso si compone di verità e falsità, luce e tenebre. Questa fede mai potrà aiutare. Aiuta invece quella fede che è perfetta in ogni parte del nostro mistero di cristiani.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere purissima garanzia di fede per ogni nostro fratello.

## HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO

Dopo averla salutata, l’Angelo Gabriele dice alla Vergine Maria: “*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*” (Lc 1,30). Questa espressione – hai trovato grazia presso Dio – rivolta alla Vergine Maria per noi si riveste di un altissimo significato. Proviamo a metterlo in luce. Il Signore crea la Vergine Maria piena di grazia, la preserva, per un singolare privilegio in virtù dei meriti di Cristo a Lei applicati in previsione, da ogni macchia di peccato originale. La fa tutta bella, splendente, la rende più luminosa del sole. Quanto il profeta Ezechiele narra della bellezza creata da Dio nella donna trovata nel deserto è una pallidissima figura: *“Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.” (Ez 16,3-14).*

Perché questa bellezza è una pallidissima figura della magnificenza della Vergine Maria? Perché lei è stata rivestita di tutta la bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutta la luce degli Angeli del cielo è una pallida ombra dinanzi alla luce che splende in Maria, Luce eterna invisibile ad occhio umano, visibile solo agli occhi di Dio. Ora il Signore contempla questa sua opera, che è il suo capolavoro, il coronamento di tutta la sua creazione e si innamora di Lei. Questo significa per noi: hai trovato grazia presso Dio: il Signore ti ha visto, ha posato gli occhi su di te, si è innamorato di te. Maria è la creatura più eccelsa fatta dal Signore. Questa verità l’Angelo dice alla Vergine Maria: Il Signore si è innamorato della tua bellezza. Ecco le parole del Salmo: *“Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).* Dinanzi a tanta divina bellezza creata da Dio per la Vergine Maria, Dio se ne innamora. Se ne innamora così tanto che la elegge ad essere la Madre del Figlio suo. Anche se volesse, non potrebbe creare una donna così bella. In Lei il Signore Dio ha esaurito la sua onnipotenza. Non c’è un oltre di bellezza che lui possa pensare. Oltre la Vergine Maria vi è solo la bellezza eterna. Dio può creare altri diecimila miliardi di universi. Può fare i cieli nuovi e la terra nuova. Mai potrà fare un’altra Donna uguale alla Madre sua. Non può perché dovrebbe fare un altro se stesso. Ma Dio non può fare un altro Dio. Sarebbe un Dio fatto e non un Dio eterno. Ora ogni Dio fatto è solo una creatura. Veramente Maria è la bellezza divina creata.

Madre del mio Signore, fa’ che ogni cristiano si innamori di te e ti elevi a Regina e Madre del suo cuore. Quando questo avverrà la sua vita gusterà la tua bellezza e se ne innamorerà.

## 4 Agosto

Donna vestita di sole, fa’ che il cristiano cammini nel mondo sempre avvolto dalla luce di Cristo.

## La bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata

Il peccato contro lo Spirito Santo che non sarà perdonato né in vita e né in morte, nel contesto del Vangelo secondo Matteo, è l’attribuzione delle opere di Dio al diavolo. Questo significa non solo rinnegare la verità di Cristo Gesù, ma anche distruggerla nei cuori. Chi è Cristo Gesù? Colui che è venuto per distruggere le opere del diavolo. Scacciare uno spirito impuro da un uomo mai potrà dirsi opera del diavolo. È invece opera di Dio, compiuta da Cristo Gesù con la fortezza dello Spirito Santo. Scacciare Satana da un corpo è opera della Santissima Trinità. Ecco come l’Apostolo Giovanni annuncia e insegna questa verità: *“Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste (1Gv 3,7-12).*Solo chi è posseduto dallo spirito del male nell’anima e nello spirito può dire che le opere di Gesù sono del diavolo. Dice questo per odio contro Cristo. Satana odia Cristo Signore. Mette nel cuore questo suo odio contro Cristo in ogni cuore che lui governa e in ogni mente della quale prende possesso. Quando vi è odio contro il Vangelo, contro la verità, contro la giustizia, contro la santità di Cristo Gesù, contro la sua dottrina, è segno di vera possessione dell’anima, del cuore, della mente. Questa è la più triste delle possessioni diaboliche. Da quelle del corpo Gesù ha liberato. Da quelle dello spirito, dell’anima, della mente nei Vangeli non c’è traccia di liberazione. Quando si giunge a questo stadio di possessione dell’anima, del cuore, della mente, si è già nel peccato contro lo Spirito Santo e da questo peccato non c’è liberazione. Si è del principe del mondo per il tempo e per l’eternità.

Per questa possessione e per questo peccato l’Apostolo Giovanni ci dice di non pregare: *“E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte. Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,14-21).*Oggi il mondo è sotto il potere delle tenebre. Lui si è impossessato di molti cuori, molte menti, molte anime. Da cosa ce ne accorgiamo? Dall’odio che si ha contro Cristo Gesù, contro la sua Chiesa, contro il suo Vangelo.

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.  Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).*

Quanti sono posseduti nella mente, nell’anima, nel cuore dallo spirito del male si servono di ogni mezzo per travasare il loro odio contro Dio, contro Cristo Gesù, contro lo Spirito Santo, contro la Chiesa, contro il Santo Vangelo della salvezza. Oggi il mezzo più diffuso è l’ignoranza, L’ignoranza genera la confusione. La confusione genera l’equivoco. L’equivoco dona alla luce ogni falsità e menzogna e la si proclama purissima verità. Oggi si serve di un esercito di teologi che si sono fatti tali da se stessi, eleggendo il loro pensiero a purissima verità di Dio. Altro strumento molto bene usato dal principe del mondo sono oggi i Social. In essi ognuno è spacciatore di verità, sapienza, dottrina. Spacciare è una cosa. Conoscere la verità è altra cosa.

Donna vestita di sole, fa’ che il cristiano cammini nel mondo sempre avvolto dalla luce di Cristo.

## DELLA COSCIENZA, DICO, NON TUA, MA DELL’ALTRO

Nel corpo di Cristo Gesù si è chiamati a vivere osservando una sola regola, tutte le altre sono di complemento perché questa sola regola venga osservata alla perfezione. Qual è questa sola regola: ogni cellula deve dare se stessa come nutrimento alle altre cellule, perché esse crescano e portino a compimento la loro vocazione di essere presenza via di Cristo Signore, presenza di luce e di pace, di misericordia e di vita eterna, di verità e di perdono, di consolazione e di grande amore. Questa sola regola, se vissuta sul modello di Cristo Gesù che si è lasciato fare dal Padre peccato per noi, vittima di espiazione perché fossero perdonati i nostri peccati, ci libera da ogni conflittualità, ogni contrapposizione, ogni divisione, ogni contrasto. Una cellula che si immola per le altre cellule, che si fa nutrimento per le altre cellule, nulla si attende da esse. Possono anche crocifiggerla, altro non fanno che aiutarla a realizzare la sua vocazione e missione di essere nutrimento, vero nutrimento per tutto il corpo di Cristo. Posta questa regola come unico e solo principio di azione, si comprende perché l’Apostolo Paolo insegna che un’azione, un’opera, un comportamento, una parola non è buona se è buona solo per me. Non è santa se è santa solo per me. Non è perfetta se è perfetta solo per me e neanche è lecita se giova solo a me. Le azioni, le opere, i comportamenti, le parole sono leciti, sono buoni, sono perfetti se sono leciti, buoni, perfetti anche per la coscienza debole, fragile, appena abbozzata di ogni nostra fratello ancora piccolo nella fede e nella conoscenza di Cristo Gesù. La coscienza dell’altro diviene per noi principio di retto comportamento. Ignorare la coscienza dell’altro ci fa cellule che recano molto danno alle altre cellule. All’istante smettiamo di essere cellule di vita per le altre cellule. Diveniamo cellule di morte.

Un solo scandalo ed è la morte. È questo il motivo per cui l’Apostolo Paolo dona come regola da osservare il guardarsi dal dare scandalo alle altre cellule. In ogni momento della nostra vita, in ogni circostanza, in ogni relazione, dobbiamo prestare molta attenzione a non dare scandalo. Sarebbe la morte delle altre cellule: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*Questa regola – morire noi per essere nutrimento di vita per le altre cellule – obbliga sempre. Mai viene meno. Basta anche una sola parola insipiente, stolta, poco luminosa, frutto del male che c’è nel nostro cuore, e possiamo perdere uno per il quale Cristo è morto. Ecco perché non tutto è lecito e non tutto di può fare.

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,23-33).*

Ecco cosa dice Gesù a Pietro sull’ scandalo: *“Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va’ al mare, getta l’amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala loro per me e per te» (Mt 17,24-27).*Gesù è il Figlio del Padre e il tempio è del Padre suo. Avrebbe potuto non pagare le tasse. Perché le paga? Perché nessuno si scandalizzi. Cosa è una tassa dinanzi alla fede nel Vangelo? Meglio pagare mille tasse anziché scandalizzare un solo uomo, impedendogli così di giungere alla conversione e alla fede in Cristo al fine di ottenere la salvezza. Coscienza degli altri e non la propria scienza è il principio che spinge Gesù a pagare la tassa per il tempio.

Madre che sei specchio di ogni virtù, insegnaci a morire per essere vita dei nostri fratelli.

## 5 Agosto

Madre della Redenzione, aiuta i discepoli di Gesù perché nessuno si vergogni del Vangelo.

## Anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui

Analizziamo questa verità annunciata da Cristo Signore ponendo al centro dell’insegnamento di Gesù un suo apostolo, un suo missionario, un suo discepolo. Se costui si vergogna di Cristo Signore si vergognerà anche del Vangelo. Non lo annuncerà. Non lo predicherà. Lo nasconderà. Quali sono i frutti della sua vergogna? Lascia il mondo nelle tenebre. Ecco cosa raccomanda San Paolo a Timoteo, Vescovo della Chiesa di Cristo Gesù: “*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato (2Tm 1,6-14).* Se Timoteo si vergognerà del Vangelo, il mondo rimane nelle tenebre e anche le comunità a lui affidate ritornano nelle tenebre. Un giorno senza la predicazione del Vangelo altro non fa che richiamare le tenebre sulla terra allo stesso modo che dove vi è un cadavere là si radunano gli avvoltoi. Le tenebre sempre invadono tutti gli spazi non occupati dalla luce. La luce è il Vangelo. Non si predica il Vangelo. Subito intervengono le tenebre e occupano ogni spazio della mente, del cuore, del corpo, dell’anima.

*Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Mc 8,34-38).*

L’Apostolo è fortemente preoccupato. Sa cosa significa lasciare una comunità senza luce anche per un solo giorno e per questo insiste con Timoteo: *“Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona” (2Tm 2,14-21).*Ecco cosa dovrà fare Timoteo perché il Vangelo sempre risuoni nelle sue comunità e per esse nel mondo intero: *“Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 4,1-5).*L’Apostolo Paolo vuole che Timoteo faccia quotidianamente la sua stessa professione di fede nel Vangelo: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (Rm 1,16-17).*Chi si vergogna del Vangelo non solo compromette la sua vita eterna. Compromette la vita eterna del mondo intero, perché vergognarsi del Vangelo è consegnare l’umanità alle tenebre. Per un ministro di Cristo vergognarsi del Vangelo è peccato gravissimo. Disobbedisce ad un comando del suo Signore. Lascia il mondo nelle tenebre. Consegna gli uomini al peccato. Dove il Vangelo non viene fatto risuonare, lì è il regno delle tenebre. Lì imperversa il principe di questo mondo. Lì governa il mistero dell’iniquità. Dovremmo riflettere su queste conseguenze.

Madre della Redenzione, aiuta i discepoli di Gesù perché nessuno si vergogni del Vangelo.

## SE HO PARLATO MALE, DIMOSTRAMI DOV’È IL MALE

Quando un uomo eleva la sua volontà ad unica regola di verità, tutto il mondo viene giudicato colpevole ed è allora che si commettono i più grandi crimini. La propria volontà elevata ad unica e sola regola di verità obbliga a chiudere gli occhi sulla storia, che viene cancellata, ignorata, neanche presa lontanamente in considerazione. Vi possono essere anche sette miliardi di testimoni che attestano che la storia esiste e che è quella e non un’altra, ma per la volontà nessuna testimonianza ha valore. La testimonianza viene giudicata il frutto di una mente esaltata, visionaria, che immagina la storia, mentre essa semplicemente non esiste. Ecco perché per la volontà la storia è senza alcuna verità reale. Essa semplicemente non esiste. Esiste la volontà e ciò che non è conforme ad essa va dichiarato o esaltazione o non esistente o pura invenzione o inganno o irretimento o trappola o prigione o schiavitù. Se la volontà decide che una realtà non deve esistere, essa per questa volontà non esiste. Se poi questa volontà ha potere di decidere per altri, deciderà per tutti che la realtà non esiste. Quanto questo avviene vi è una trasformazione della stessa natura. Da natura governata dalla razionalità ad una natura governata dall’istinto. Ecco cosa insegna il Siracide sulla natura dell’uomo:

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).* La guardia che dona uno schiaffo a Gesù non agisce né dalla Legge né dalla razionalità. Agisce per istinto di peccato. Secondo la Legge prima si stabilisce la colpa e poi si infligge la pena. Ma anche secondo la Legge non spetta alla guardia eseguire la pena. Anche la pena va eseguita secondo le disposizioni di colui che ha il potere di emettere la sentenza e decidere la pena. La guardia agisce per puro istinto, Ora ogni istinto va dominato.  

*Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò (Gv 18,12-27).*

La rovina degli uomini sono gli istinti di peccato. Più si pecca e più si agisce per istinto. Per istinto si decide che Gesù debba essere tolto di mezzo. Per istinto viene condannato. Nessuna razionalità e nessuna Legge, né divina e né umana, viene rispettata. Questo attesta quanto sia grande il degrado morale della nostra umanità non solo di ieri, ma di oggi e di sempre. L’istinto è il governatore della storia. Ma se la storia è governata dall’istinto, il suo frutto non potrà essere se non di tenebra, oscurità, morte. Quando l’istinto è il motore che muove l’uomo, allora sulla terra nasceranno giorni tristi e tetri, pieni di tanta sofferenza e tanto dolore. Ognuno è chiamato ad eliminare dalla terra tutti i frutti che nascono dal suo istinto. L’istinto va dominato.

Madre di Dio, aiutati a dominare i nostri istinti. L’umanità tutta ne riceverà grandi benefici.

## 6 Agosto

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che la falsità del mondo prenda il posto della Verità. Mai!

## Avete portato via la chiave della conoscenza

Ogni peccato che l’uomo commette, introduce nel corpo dell’umanità un ulteriore veleno di distruzione e di morte. Possiamo affermare che produce più danni materiali e spirituali un solo peccato di quanti danni fisici sta producendo questo virus che ha messo sottosopra il mondo. Nessuno si meravigli di questa affermazione. Adamo ha commesso un solo peccato. Per quel suo peccato noi tutti moriamo e la persona umana si trova divisa in se stessa. Basta leggere quanto rivela l’Apostolo Paolo e si constaterà che quanto si sta affermando è verità:*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).*

Prima di commettere un peccato dovremmo riflettere, pensare. Ogni peccato aggiunge veleno al veleno che già scorre nel sangue dell’uomo. Ma oggi il peccato è visto come sviluppo, progresso, evoluzione, diritto, esigenza della natura. È come se il peccato si volesse nutrire solo di peccato, il vizio di vizio, le trasgressioni di trasgressioni. Ecco il decreto insano del mondo: esso per alimentare il suo peccato ha bisogno di decretare che nulla è peccato.

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54).*

Ma c’è un peccato la cui gravità è senza misura. Questo peccato non è l’omissione dell’insegnamento della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Oggi questo peccato non è per noi l’omissione dell’insegnamento del Vangelo. Questo peccato è gravissimo. Ma non è il peccato più grave. Il peccato più grave è il falso insegnamento della Legge, dei Profeti, dei Salmi, del Vangelo, della Tradizione, del deposito della fede, della sana dottrina. Con questo peccato si chiudono le porte del regno dei cieli. Chi lo commette non entra in esso. Non permette però che altri vi possano entrare. Ecco il gravissimo peccato: per il falso insegnamento della Parola del Signore si chiude al mondo intero il regno di Dio. Si condannano gli uomini alla perdizione eterna. Perché si condannano gli uomini alla perdizione eterna? Perché senza il conforto della luce della verità e della grazia del Signore, l’uomo si abbandona ad ogni sorta di trasgressione giungendo fino al soffocamento della verità nell’ingiustizia. Ecco perché non c’è peccato più grande di questo. Quanti sono preposti all’insegnamento della Parola del Signore devono mettere ogni attenzione, ogni vigilanza, ogni cura. Anche una loro svista potrebbe chiudere a molti il regno di Dio. Per una vista di perde un’anima per la quale il Signore ha dato la vita. Ma oggi questo problema per tanti non esiste più. Ormai neanche più si crede nella perdizione eterna. Alla fine – si dice – sempre trionfa la misericordia di Dio. Falsità madre di ogni falsità!

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che la falsità del mondo prenda il posto della Verità. Mai!

## LA FOLLA INTERA ESULTAVA PER TUTTE LE MERAVIGLIE DA LUI COMPIUTE

Gesù interpreta la Legge dalla divina sapienza e intelligenza in lui sempre più nuova e sempre più abbondante. I suoi avversari avevano una intelligenza intrappolata, irretita, prigioniera della loro tradizione. Anzi essi neanche avevano intelligenza, perché questo purissimo dono dello Spirito Santo neanche poteva dimorare nel loro cuore, neanche poteva abitare in essi. Il Libro della Sapienza lo rivela: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola” (Sap 1,1-6)*. Gesù, essendo invece senza peccato e crescendo ogni giorno in grazia e in sapienza, ha un cuore che può essere abitato interamente dallo Spirito Santo con tutta la divina luce della sua sapienza. Quanto Salomone rivela della Sapienza è solo una pallida luce se la paragoniamo alla sapienza di Cristo Gesù: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*Cristo Gesù non vive di sapienza, Lui vive mosso e condotto personalmente dalla Sapienza Eterna, che è lo Spirito Santo e che è il Datore di ogni sapienza agli uomini. Gli avversari di Gesù naturalmente sono incapaci di sapienza. La loro cecità è universale. Anche dopo che Gesù compie il miracolo e illumina menti e cuori, loro rimangono ciechi, totalmente ciechi. Non solo sono ciechi in più odiano anche la luce. È impossibile per essi vedere. Sono ciechi. Non vogliono vedere. Neanche desiderano essere guariti. La cecità è il loro mondo. La loro però è una cecità cattiva, malvagia, perché non vogliono che altri giungano a vedere. Loro sono ciechi e tutto il mondo dovrà rimanere cieco. Questo è solo odio contro la luce.

*Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C’era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l’asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute (Lc 13,10-17).*

Oggi dobbiamo constatare che la cecità ha raggiunto un odio così grande contro l’uomo mai raggiunto prima. Oggi vi è un esercito innumerevoli di ciechi che vuole imporre per legge la cecità ad ogni altro uomo. Io non vedo e neanche tu devi vedere. Come riuscire in questo? Scrivendo leggi che obbligano tutti alla cecità. Ma cosa è in fondo la cecità? È la rinuncia a vivere secondo la natura dell’uomo che è razionale, idonea al discernimento, intelligente, capace di conoscere il bene e il male. Oggi si vuole imporre il male per legge ad ogni uomo. Si vuole condannare l’uomo a vivere nel disprezzo della propria natura. Qui siamo oltre, ben oltre la malvagità umana. Qui entra in campo tutto l’odio di Satana contro Dio. Avendo lui deciso di distruggere Dio in ogni cuore, ci sta riuscendo distruggendo la verità della sua natura in ogni cuore attraverso un esercito di ciechi suoi servi fedeli, servi che hanno consegnato a lui mente e cuore, volontà e sentimenti. Mentre questo esercito di ciechi si considera libero, ignora che esso è schiavo e prigioniero del principe del mondo. Ignora che Satana ha svuotato la loro mente e il loro cuore e si è posto lui a governo di essi. Quando invece un cuore è semplice e puro, allora gioisce per la sapienza che è dinanzi ai suoi occhi. Ecco la cecità. Un bue lo si può sciogliere e condurre all’abbeveratoio. Una donna non può essere liberata dal suo male.

Vergine Sapiente, ottienici per la tua intercessione di non cadere mai nella cecità spirituale.

## 7 Agosto

Madre di Cristo, ottienici la grazia di abitare sempre nello Spirito Santo. Conosceremo la verità.

## Riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio

Qual è il peccato di coloro che non hanno voluto credere in Cristo Gesù? Quello di aver soffocato la verità con la loro falsità, menzogna, inganno. Cristo Gesù ha trattato sempre l’uomo da vero uomo. Non ha parlato solo alla sua intelligenza. Ha parlato al suo cuore, alla sua anima, al suo spirito, ai suoi sentimenti, ai suoi occhi, ai suoi orecchi, al suo stesso corpo. Ecco a quale uomo Gesù ha sempre parlato: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-4).*

Dalle opere di Gesù si può pervenire alla sua origine da Dio. Quanti non hanno creduto in Cristo sono vani per natura. Si compie per essi quanto rivela il libro della Sapienza: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore (Sap 13,1-5).*Tutti i grandi prodigi di Gesù non possono venire se non da Dio.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.  Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,1-15).*

Cosa è la giustizia? È il compimento in Cristo Gesù di tutte le profezie, gli oracoli, le promesse, i giuramenti del nostro Dio contenuti nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ogni Parola di Dio contenuta nella Scrittura dell’Antico Testamento si è compiuta solo in Cristo. Non si è compiuta solo una parte. Si è compiuta tutta, anche nei più piccoli segni. Ora se tutta la Scrittura si è compiuta tutta in Cristo, Cristo è il Messia del Signore. Chi dice di credere nella Scrittura e non confessa che Gesù è il Cristo di Dio, non è nella giustizia del Dio nella quale dice di credere. Se non è nella giustizia del suo Dio, non è neanche nella verità della Parola di Dio. Questo attesterà lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Altra attestazione che lo Spirito Santo farà è questa: Lui giudicherà che tutte le parole e le opere del mondo non sono verità. La morte in croce di Cristo come malfattore non è verità. È menzogna. Tutte le trasgressioni della Parola del Signore non sono verità. Sono falsità, menzogna, inganno. Tutto il combattimento contro il Vangelo e la stessa Chiesa non è verità, è falsità. Tutte quelle leggi che vogliono annientare la verità di Dio dalla quale è la verità dell’uomo non sono verità. Sono falsità. Chi è nello Spirito Santo sarà guidato verso la piena comprensione del peccato, della giustizia, del giudizio. Chi è senza lo Spirito Santo chiamerà il peccato santità, la giustizia ingiustizia, falso il giudizio dello Spirito Santo, vero il giudizio del mondo. Oggi molti cristiani sono senza lo Spirito Santo. Lo attesta il fatto che essi rinnegano il giudizio dello Spirito e assumono il giudizio del mondo.

Madre di Cristo, ottienici la grazia di abitare sempre nello Spirito Santo. Conosceremo la verità.

## FIGLI, QUANTO È DIFFICILE ENTRARE NEL REGNO DI DIO!

Per comprendere perché è difficile entrare nel regno di Dio, ci lasceremo aiutare da una pagina della Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro. È però una pagina che non credo che il mondo cristiano oggi l’accetterebbe se venisse insegnata. Figuriamo a proporla al mondo di quanti non credono in Cristo per decisione della loro volontà. Ma almeno è giusto che conosciamo come pensavano i Padri nostri nella fede, illuminati e confortati dallo Spirito Santo: *“Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina” (2Pt 2,10-19).*

A noi questa pagina serve per l’ultima frase: *L’uomo è schiavo di ciò che lo domina*. L’uomo ricco è schiavo dei suoi beni. Da essi è governato, schiavizzato. Questa schiavitù diverrà sempre più pesante e un giorno potrà giungere anche a fargli rinnegare il Signore. Quando questo avverrà, si chiuderanno per lui le porte del regno di Dio. La schiavitù inizia con funi di paglia. Poiché le funi di paglia si possono spezzare, l’uomo pensa che la sua vita sarà sempre nelle sue mani e la potrà condurre come vuole. Poi quando le catene diventeranno di bronzo o di acciaio ben pesanti e grandi, allora sarà difficile potersene liberare. È questo il grande pericolo. Si inizia con piccole schiavitù. Si finisce in schiavitù dalle quali non c’è salvezza. Si rimane schiavi per sempre. Oggi la schiavitù dell’uomo è così pesante, le catene sono così forti e resistenti, da rendere impossibile qualsiasi tentativo di liberazione. Solo il Signore potrà liberarci.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi» (Mc 10,17-31).*

La storia di Sansone dovrebbe insegnarci qualcosa. Quest’uomo forte si lasciò vincere dai finti pianti della donna che lui amava. Alla fine le svelò il suo segreto. Ecco cosa narra il Libro dei Giudici: *Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione (Cfr Gdc 16,1-21).*

Vergine Santissima, liberarci da ogni piccola schiavitù. Non cadremo nelle grandi.

## 8 Agosto

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo manifestare al mondo tutta la forza, la bellezza, la santità dell’amore di Gesù in noi.

## Costoro avranno tribolazioni nella loro vita

Per comprendere quanto l’Apostolo Paolo insegna, dobbiamo andare a scoprire la sorgente dalla quale sgorgano le sue parole. Se questa sorgente da noi non viene scoperta, allora leggiamo le sue parole, ma non le comprendiamo. Siamo come il funzionario regio che sul suo cocchio legge il profeta Isaia, ma nulla comprende di ciò che legge: *“Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù (At 8,26-40).*Senza la conoscenza della sorgente è impossibile comprendere quanto leggiamo in Paolo allo stesso modo che per questo funzionario era impossibile comprendere il testo di Isaia. Qual è allora la sorgente che ci consente di comprendere l’Apostolo Paolo? La sorgente è il cuore di Cristo Crocifisso. La sorgente è questo cuore che sa annientarsi, annichilirsi, ridursi in cenere, in polvere della terra per manifestare al mondo intero tutta la potenza dell’amore con il quale Lui ama il Padre suo. Quanto un discepolo di Gesù ama il suo Maestro e Signore? Per il suo Maestro e Signore quanto è disposto ad annientarsi, annichilirsi, ridurre in polvere e cenere se stesso? Chi vuole amare con il cuore di Cristo Gesù, come l’Apostolo Paolo ama con il cuore di Cristo Gesù, deve annientarsi, annichilirsi, lasciarsi ridurre in polvere, in cenere, come Cristo, come Paolo per essere veri imitatori di Gesù Signore.

*Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l’uomo non toccare donna, ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non rifiutatevi l’un l’altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro. Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare. Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie. Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie? Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l’osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato. Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7,1-28).*

Quando la vita è vissuta dal cuore di Cristo, nel cuore di Cristo, per il cuore di Cristo, per manifestare tutto il suo amore ai fratelli allo stesso modo che Cristo ha vissuto la sua vita dal cuore del Padre, nel cuore del Padre, per il cuore del Padre, allora ogni “croce” di questo mondo si vede come via, strumento, per il nostro totale annientamento perché solo l’amore trionfi attraverso di noi e sia manifestato per noi tutto l’amore che il Padre ha versato nel nostro cuore. Allora il vero problema cristiano non è essere sposati, non sposati, separarsi, non separarsi, rimanere vergini o altre cose di questo genere. Il problema è uno solo: amare sempre dal cuore di Cristo, per il cuore di Cristo, rimanendo nel cuore di Cristo.

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo manifestare al mondo tutta la forza, la bellezza, la santità dell’amore di Gesù in noi.

## IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO

Gesù dal Padre è dato all’umanità come Nuova Tavola della Legge. Chi vuole conoscere la volontà del Signore, chi vuole entrare nella vera scienza dei suoi pensieri, chi ama e brama vivere secondo il suo cuore, deve quotidianamente studiare Cristo nel suo mistero di Incarnazione, Missione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione al cielo, Innalzamento a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti. Deve studiare Cristo attraverso il sussidio di due divini dizionari. Il primo dizionario è la Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento, nel quale viene tutto rivelato di Lui anche nei più piccoli dettagli. Il secondo dizionario è lo Spirito Santo. È Lui la voce che deve illuminare ogni Parola che riguarda Cristo Gesù. Senza l’uso quotidiano di questi due dizionari, la verità di Cristo ci sfugge e a poco a poco lo abbandoniamo. Questi due dizionari vanno consultati simultaneamente. Né il dizionario dello Spirito Santo senza il dizionario della Scrittura Santa, né il dizionario della Scrittura Santa senza il dizionario dello Spirito del Signore. Perché l’uso del dizionario dello Spirito Santo sia efficace, è necessario che lo Spirito del Signore sia perennemente da noi vivificato così da divenire un fuoco in tutto simile ad una foresta che brucia. Se lo Spirito Santo rimane in noi solo in una forme di seme o anche viene spento del tutto, la sua luce è troppo piccola o addirittura spenta e noi neanche vediamo la lettera della Scrittura Santa. Figuriamoci poi a pensare di poter entrare nella sua divina ed eterna verità. Oggi noi diciamo di essere con il dizionario dello Spirito Santo. Abbiamo però abbandonato il dizionario della Scrittura. Poiché lo Spirito del Signore non può più leggere e spiegare le Scritture Sante, il Cristo che diciamo di conoscere non è il Cristo dato a noi dal Padre. Il nostro Cristo oltre che è inesistente, se ancora vi è qualche barlume di Lui, sono più le tenebre con le quali lo abbiamo avvolto e pochissime le luci di verità che ancora illuminano il suo volto. Avendo perso il vero Cristo, abbiamo anche privato l’uomo del suo nutrimento celeste. Lo nutriamo di falsità e di menzogne. Lo alimentiamo con un pane fatto di terra e non più con il Pane che discende dal cielo. Parafrasando la profezia di Isaia *– Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele» (Is 30,10-11) –*possiamo dire che oggi questo è il desiderio dell’uomo: lui non vuole il vero Pane disceso dal cielo. Il pane che lui vuole è un pane di illusione, falsità, menzogna. Oggi l’uomo vuole nutrirsi di un pane di peccato, trasgressione. Oggi l’uomo non vuole più Cristo come sua sola ed unica Tavola della Legge, leggendo la quale dovrà conformare la sua vita alla vita del suo Maestro per essere nella volontà del suo Signore.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

Se non si mangia Cristo come unica e sola Tavola della Legge del Signore nostro Dio, a nulla serve mangiare il pane vero, reale, sostanziale che è il corpo di Cristo. A nulla serve mangiare la sua carne e a nulla serve bere il suo sangue. La sua carne e il suo sangue sono dati per la vita del mondo. Quando il mondo vive? Quando entra nella Parola di Cristo Gesù. Quando fa la Parola di Cristo Gesù sua vita. Il corpo e il sangue di Cristo sono dati perché ogni uomo si possa conformare a Cristo e vivere la vita di Cristo nella sua storia, vita del corpo, dell’anima, dello spirito, vita dei pensieri e della volontà, vita di ogni desiderio. Ecco perché il Cristo Parola e il Cristo carne e sangue sono indivisibili. Se Cristo viene separato, Cristo non è più il Cristo che vive in noi. Non vive come Parola perché ci siamo separati dalla Parola, pur accostandoci all’Eucaristia. Non ci trasforma in Lui e Lui non diviene nostra vita se ci separiamo dal suo corpo e dal suo sangue. Cristo è uno e sempre nella sua unità dobbiamo assumerlo. Tutti i mali della religione di Cristo Gesù sono il frutto di questa divisione operata in Cristo. Da un lato vi sono quelli della Parola senza Eucaristia. Dall’altro vi sono quelli dell’Eucaristia senza la Parola. Vi sono infine altri ancora che sono con la Parola e con l’Eucaristia, ma senza la verità contenuta nella Parola e nell’Eucaristia. È necessario ricomporre l’unità di Cristo in noi. Oggi è il tempo della Parola e dei Sacramenti, ma senza la verità della Parola e dei Sacramenti. Oggi si vuole una verità liquida. Anzi più che liquida – avrebbe già una sua consistenza – si vuole una verità gassosa, non imprigionabile in nessuna Parola e in nessun Sacramento. Ma con questa scelta apparentemente siamo con Cristo, in realtà siamo con il mondo. Ci manca la luce della verità.

Madre di Cristo, aiutaci. Fa’ che tutto Cristo con tutta la sua verità viva in noi e noi in Lui.

## 9 Agosto

Madre Santa ascolta questa supplica e fa’ che ottenga esaudimento.

## Regina concepita senza peccato originale

Per illuminare il mistero dell’immacolato concepimento della beata Vergine Maria, ci serviremo di alcune parole proferite da Papa Pio IX, contenute nel documento papale che proclama questo dogma perché sia purissima fede di tutta la Chiesa. Sappiamo che una verità che è data a tutta la Chiesa, è data perché ogni fedele della Chiesa non solo vi creda lui, ma anche perché lui aiuti ogni altro uomo perché creda in essa. La verità fa il vero uomo. La falsità rende l’uomo schiavo, impedendogli di accedere alle sorgenti eterne della sua autentica umanità. Il documento papale va letto con somma diligenza. Alcune parole vanno messe in grande evidenza. Ecco alcuni passaggi del documento:

*Dio ineffabile, le vie del quale sono la misericordia e la verità; Dio, la cui volontà è onnipotente e la cui sapienza abbraccia con forza il primo e l'ultimo confine dell'universo e regge ogni cosa con dolcezza, previde fin da tutta l'eternità la tristissima rovina dell'intero genere umano, che sarebbe derivata dal peccato di Adamo. Avendo quindi deciso, in un disegno misterioso nascosto dai secoli, di portare a compimento l'opera primitiva della sua bontà, con un mistero ancora più profondo – l'incarnazione del Verbo – affinché l'uomo (indotto al peccato dalla perfida malizia del diavolo) non andasse perduto, in contrasto con il suo proposito d'amore, e affinché venisse recuperato felicemente ciò che sarebbe caduto con il primo Adamo,****fin dall'inizio e prima dei secoli scelse e dispose che al Figlio suo Unigenito fosse assicurata una Madre dalla quale Egli, fatto carne, sarebbe nato nella felice pienezza dei tempi. E tale Madre circondò di tanto amore, preferendola a tutte le creature, da compiacersi in Lei sola con un atto di esclusiva benevolenza. Per questo, attingendo dal tesoro della divinità, la ricolmò – assai più di tutti gli spiriti angelici e di tutti i santi – dell'abbondanza di tutti i doni celesti in modo tanto straordinario, perché Ella, sempre libera da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, mostrasse quella perfezione di innocenza e di santità da non poterne concepire una maggiore dopo Dio, e che nessuno, all'infuori di Dio, può abbracciare con la propria mente.***

***Era certo sommamente opportuno che una Madre degna di tanto onore rilucesse perennemente adorna degli splendori della più perfetta santità e, completamente immune anche dalla stessa macchia del peccato originale, riportasse il pieno trionfo sull'antico serpente.****Dio Padre dispose di dare a Lei il suo unico Figlio, generato dal suo seno uguale a sé, e che ama come se stesso, in modo tale che fosse, per natura, Figlio unico e comune di Dio Padre e della Vergine; lo stesso Figlio scelse di farne la sua vera Madre, e lo Spirito Santo volle e operò perché da Lei fosse concepito e generato Colui dal quale egli stesso procede. La Chiesa Cattolica che – da sempre ammaestrata dallo Spirito Santo – è il basilare fondamento della verità, considerando come dottrina rivelata da Dio, compresa nel deposito della celeste rivelazione, questa innocenza originale dell'augusta Vergine unitamente alla sua mirabile santità, in perfetta armonia con l'eccelsa dignità di Madre di Dio, non ha mai cessato di presentarla, proporla e sostenerla con molteplici argomentazioni e con atti solenni sempre più frequenti.*

***La Madre di Dio vi è invocata ed esaltata come incorrotta colomba di bellezza, rosa sempre fresca. Essendo purissima sotto ogni aspetto, eternamente immacolata e beata, viene celebrata come l'innocenza stessa, che non fu mai violata, e come la nuova Eva che ha generato l'Emmanuele.****Non vi è dunque niente di straordinario se i Pastori della Chiesa e i popoli fedeli si sono compiaciuti, ogni giorno di più, di professare con tanta pietà, con tanta devozione e con tanto amore la dottrina dell'Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio, che, a giudizio dei Padri, è stata inserita nella Sacra Scrittura, è stata trasmessa dalle loro numerose e importantissime testimonianze, è stata manifestata e celebrata con tanti insigni monumenti del venerando tempo antico, è stata proposta e confermata dal più alto e autorevole magistero della Chiesa. Pastori e popolo niente ebbero di più dolce e di più caro che onorare, venerare, invocare ed esaltare ovunque, con tutto l'ardore del cuore, la Vergine Madre di Dio concepita senza peccato originale.*

*Dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paràclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana,****con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento,****e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto.*

*La Nostra bocca è veramente piena di gioia e la Nostra lingua di esultanza. Innalziamo dunque a Gesù Cristo Signore Nostro i più umili e sentiti ringraziamenti perché, pur non avendone i meriti, Ci ha concesso, per una grazia particolare, di offrire e di decretare questo onore e questo tributo di gloria alla sua santissima Madre. Fondiamo senz'altro le nostre attese su un fatto di sicura speranza e di pieno convincimento.****La stessa beatissima Vergine che, tutta bella e immacolata, schiacciò la testa velenosa del crudelissimo serpente e recò al mondo la salvezza; la Vergine, che è gloria dei Profeti e degli Apostoli, onore dei Martiri, gioia e corona di tutti i Santi, sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di chiunque è in pericolo, potentissima mediatrice e avvocata di tutto il mondo presso il suo Unigenito Figlio, fulgido e straordinario ornamento della santa Chiesa, incrollabile presidio che ha sempre schiacciato le eresie, ha liberato le genti e i popoli fedeli da ogni sorta di disgrazie e ha sottratto Noi stessi ai numerosi pericoli che Ci sovrastavano, voglia, con il suo efficacissimo patrocinio, portare aiuto alla santa Madre, la Chiesa Cattolica, perché, rimosse tutte le difficoltà, sconfitti tutti gli errori, essa possa, ogni giorno di più, prosperare e fiorire presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, "dall'uno all'altro mare, e dal fiume fino agli estremi confini della terra", e possa godere pienamente della pace, della tranquillità e della libertà.******Voglia inoltre intercedere perché i colpevoli ottengano il perdono, gli ammalati il rimedio, i pusillanimi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l'aiuto, e tutti gli erranti, rimossa la caligine della mente, possano far ritorno alla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile e un solo pastore.****Ascoltino queste Nostre parole tutti i carissimi figli della Chiesa Cattolica e, con un ancor più convinto desiderio di pietà, di devozione e di amore, continuino ad onorare, ad invocare e a supplicare la beatissima Vergine Maria, Madre di Dio, concepita senza peccato originale, e si rifugino, con piena fiducia, presso questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia in ogni momento di pericolo, di difficoltà, di bisogno e di trepidazione.*

***Sotto la sua guida, la sua protezione, la sua benevolenza, il suo patrocinio, non vi può essere motivo né di paura, né di disperazione, perché, nutrendo per noi un profondo sentimento materno e avendo a cuore la nostra salvezza, abbraccia con il suo amore tutto il genere umano. Essendo stata costituita dal Signore Regina del Cielo e della terra, e innalzata al di sopra di tutti i Cori degli Angeli e delle schiere dei Santi, sta alla destra del suo Figlio Unigenito, Signore Nostro Gesù Cristo e intercede con tutta l'efficacia delle sue materne preghiere: ottiene ciò che chiede e non può restare inascoltata.****Da ultimo, perché questa Nostra definizione dell'Immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza di tutta la Chiesa, decidiamo che la presente Nostra Lettera Apostolica resti a perenne ricordo, e ordiniamo che a tutte le trascrizioni, o copie, anche stampate, sottoscritte per mano di qualche pubblico notaio e munita del sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti la stessa fede che si presterebbe alla presente se fosse esibita o mostrata. Nessuno pertanto si permetta di violare il contenuto di questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o abbia l'ardire temerario di avversarlo e di trasgredirlo. Se qualcuno, poi, osasse tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo*. (PIO PP. IX, Enciclica “Ineffabilis Deus”. Roma, 8 Dicembre 1854).

Regina concepita senza peccato originale, chiedi allo Spirito Santo che scriva in ogni cuore il tuo mistero e che ogni giorno ne ravvivi la verità e la bellezza con la potenza della sua intelligenza e sapienza. Chi ama il tuo mistero saprà a quali altezze il Signore ha elevato te e a quali grandezze il Signore vuole elevare ogni altro uomo, per te preso per mano e condotto al tuo Figlio Gesù. Madre Santa ascolta questa supplica e fa’ che ottenga esaudimento.

## VENDE TUTTI I SUOI AVERI E COMPRA QUEL CAMPO

Gesù rivela il valore del regno perché lo conosce per sapienza, intelligenza, rivelazione dello Spirito Santo. Lo conosce anche perché Lui viene dal Padre e abita nel seno del Padre. Se la rivelazione è fatta nello Spirito Santo, la comprensione non può avvenire se non nello Spirito Santo. Salomone sapendo che tutto si conosce per divina sapienza, per divina rivelazione innalza a Dio una preghiera per chiedere al Signore che gli conceda la sapienza, che gli riveli quanto a lui è necessario per essere vero operatore di giustizia: *«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*Per rivelazione si parla e per rivelazione si conosce. La rivelazione è purissimo dono del Signore e va chiesta dinanzi ad ogni parola che noi leggiamo della Scrittura Santa. Senza la rivelazione dello Spirito, il cuore rimane di pietra.

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,44-52).*

L’Apostolo Paolo ha conosciuto il valore del regno di Dio per purissima rivelazione. Sapendo che esso per rivelazione quotidiana va annunciato e per rivelazione quotidiana va accolto, rivelazione fatta dallo Spirito Santo ad ogni singolo cuore, così prega: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore (Ef 1,15-19).*Dopo la discesa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste, chi parla non solo deve parlare nello Spirito Santo, deve anche pregare affinché lo Spirito nel quale lui parla, venga portato attraverso la Parola nel cuore di chi ascolta, affinché diventi in lui spirito di conoscenza, sapienza, illuminazione, fede, accoglienza del mistero del regno di Dio che lui sta annunciando. Se chi parla non parla nello Spirito Santo mai chi ascolta potrà ascoltare nello Spirito Santo ed allora il valore del regno mai potrà essere conosciuto e mai accolto nel cuore. Questa verità rivela che i problemi non sono da risolvere in chi ascolta, sono tutti da risolvere in colui che parla. La Vergine Maria portata dallo Spirito porta lo Spirito nella casa di Elisabetta e questa in un istante vede il suo mistero e glielo svela: Lei è la Madre del suo Signore e il suo Signore è Dio. Potenza dello Spirito Santo dato al cuore da Colei che parla. Così la Vergine Maria diviene il modello di ogni missionario di Gesù: Costui sempre deve essere il portato dallo Spirito per portare e dare lo Spirito ai cuore donando la Parola di Gesù.

Madre di Dio, aiutati. Vogliamo lasciarci portare dallo Spirito per portare e dare lo Spirito.

## 10 Agosto

Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Vogliamo accogliere Cristo Gesù in purezza di verità.

## Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria

Perché Gesù non viene accolto nella sua Patria? Perché è il figlio di un umile falegname. Per chi conosce la storia sacra, sa che è il Signore la fonte e la sorgente di ogni parola e di ogni opera che i suoi inviati dicono o fanno nel compimento della loro missione. La verità del Messia di Dio non viene dagli uomini, siano essi di origine umilissima o nobilissima, viene invece dallo Spirito Santo. Gli uomini di Dio parlano dallo Spirito di Dio. Non solo parlano, ma anche operano con la potenza dello Spirito Santo. Chi vuole comprendere quanto gli uomini di Dio dicono, devono anche loro essere nello Spirito di Dio. Chi è nello Spirito parla dallo Spirito.

Chi è nello Spirito riconosce chi parla dallo Spirito e chi parla dalla carne. Oggi gli abitanti di Nazaret parlano dalla carne. Rifiutano Cristo Gesù che parla dallo Spirito di Dio. Infatti i loro pensieri sono tutti dalla carne e non dallo Spirito. Questa regola vale per ogni uomo, di ogni tempo. Per comprendere chi parla dallo Spirito Santo si ha bisogno dello Spirito Santo. Si ha bisogno di una sua particolare grazia. Se il cuore è semplice e umile, lo Spirito Santo dona la sua grazia e l’uomo lo comprende in ogni sua parola. Se invece è superbo, arrogante, stolto, empio, iniquo, idolatra, immorale, mai potrà comprendere lo Spirito Santo che parla, perché lo Spirito Santo non lo potrà mai illuminare con la sua luce di verità, sapienza, intelligenza, conoscenza. Giuseppe non va visto nella povertà materiale. Va visto nella sua nobiltà spirituale. Giuseppe è veramente uomo nobile. La sua nobiltà non viene dalla carne. Gli viene dallo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo lo ha fatto uomo umile, giusto, obbediente, pieno di grande amore, colmo di ogni virtù. Lo ha fatto saggio e intelligente. Se Giuseppe non fosse stato sempre governato dallo Spirito Santo, mai avrebbe potuto custodire il Figlio di Dio. Lui ha custodito il Figlio di Dio con le sue sante virtù poste interamente a suo servizio. Anche la virtù di essere un onesto, saggio, intelligente falegname è opera in lui dello Spirito Santo. Quanto pensano e dicono quelli che sono nella sinagoga di Nazaret mai potrà dirsi provenire dallo Spirito del Signore. Essi sono dalla carne e secondo la carne parlano. Ma la carne ha solo parole vane, parole di stoltezza e insipienza, parole di falsità e di tenebre, parole di inganno e di tentazione.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.*

Per gli abitanti di Nazaret Gesù è motivo di scandalo. Sull’origine dello scandalo in ordine alla verità e alla Legge del Signore ecco cosa insegna il Libro del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere” (Sir 32,14-17).*Un giorno potremmo anche noi trovarci dinanzi ad una persona mandata dal Signore per manifestare a noi la sua divina volontà. Se siamo nel timore del Signore prima ascoltiamo ogni cosa. Poi ci mettiamo in preghiera e chiediamo allo Spirito Santo che illumini la nostra mente con la sua sapienza affinché possiamo giudicare secondo giusto giudizio. Infondo era ciò che chiedeva Gesù a quanti lo ascoltavano: *“Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!»”* (Gv 7,14-24).

Giudicare con giusto giudizio si può a condizione che si viva di grande timore del Signore e ci si rivolga allo Spirito Santo perché ci illumini perché mai pronunciamo un giudizio secondo le apparenze. Chi teme il Signore giudicherà sempre secondo giusto giudizio. Chi non teme il Signore giudicherà dalla falsità e dalla tenebre e le sue parole sono menzogne.

Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Vogliamo accogliere Cristo Gesù in purezza di verità.

## ED ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO

Ecco il lieto annuncio che l’Angelo Gabriele è venuto a portare alla Vergine Maria: “*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine*” (Lc 1,31-33). È l’annuncio che da mille anni il popolo di Dio attendeva, ma anche l’annuncio che ogni profeta del Dio vivente avrebbe voluto far risuonare sulla nostra terra. Perché il Signore ha mandato l’Angelo Gabriele per recare questo lieto annuncio alla Vergine Maria e non si è servito di un profeta? A Dio occorreva un sì senza alcuna riserva da parte della Vergine Maria. Un sì senza alcun dubbio. Un sì che fosse frutto della più pura fede nella Parola a lei annunciata. Perché questo avvenisse, il Signore si serve dell’Angelo incaricato di portare agli uomini gli annunci che riguardano i più alti misteri. C’è mistero più alto dell’Incarnazione del Verbo della vita? C’è mistero più alto di una Vergine che in eterno deve rimanere Vergine e nello stesso tempo essere la Madre del Figlio dell’Altissimo? Ecco perché il Signore va oltre le vie finora percorse. Per la Vergine Maria occorre una via celeste, una via oltre tutte le vie conosciute finora, una via di certezza infallibile. Le parole che l’Angelo rivolge alla Vergine di Nazaret vanno prese in esame una per una.

*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù*. L’Angelo annuncia a Maria un fatto, un evento, una storia. Annuncia tutto questo come già presente. Tu concepirai. Tu darai alla luce. Tu chiamerai Gesù il frutto del tuo seno. Chi è Gesù secondo le parole dell’Angelo? Lui sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. La grandezza di Gesù non è da misurare con le grandezze che esistono sulla terra. Essa va misurata dalla divinità ed eternità perché lui dall’eternità viene. Infatti Lui verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. Non sarà chiamato figlio dell’Altissimo perché suo Messia. Sarà chiamato Figlio dell’Altissimo perché Lui è il Figlio Unigenito del Padre. Lui è il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità. Lui è Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Ecco come lo Spirito Santo rivelerà questa divina grandezza nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Cfr. Gv 1,1-18). Il Figlio che la Vergine Maria concepisce è il Figlio Unigenito del Padre.

Questa verità era già rivelata dallo Spirito Santo nell’Antico Testamento: «*Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»* (Sal 2,6-9). *Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra!* (Sal 110,1-5). Se togliamo a Cristo Gesù questa divina ed eterna grandezza, le umane grandezze per noi sono futilità, vanità, inutilità. Lui sarebbe un uomo come tutti gli altri uomini. Ora nessun uomo potrà mai né redimere né salvare un altro uomo. La grandezza del Figlio dell’Altissimo è la grandezza della sua croce, della sua umiliazione, dello svuotamento di sé per operare la nostra redenzione, per riscattarci dai nostri peccati. Ecco la sua grandezza: la sua obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce.

Si compiono in Gesù tutte le antiche profezie sul Messia. *Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.*Eccone due di queste profezie: “*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!*” (Mi 5,1-4).  “*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra*” (Zac 9,9-10).

Madre di Gesù, fa che comprendiamo ogni Parola dell’Angelo a te rivolta. Nessun frammento di verità dovrà andare sciupato.

## 11 Agosto

Madre di Dio, fa’ che mai diciamo parole vane. Aiutaci perché dalla nostra bocca esca sempre una parola di luce santa.

## Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono

La parola è uno dei molti frutti che ogni uomo produce. Per conoscere un uomo basta che si ascoltino le parole che escono dalla sua bocca. Così il Siracide: “*Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini (Sir 27,4-7).*Le parole possono però ingannare. Con le parole si può anche fingere. Le opere non ingannano mai. Sono le opere che ci permettono di separare i veri profeti dai falsi. Ecco l’insegnamento di Gesù: *“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-19).* L’Apostolo Paolo ci dice che noi possiamo essere alberi secondo la carne e alberi secondo lo Spirito Santo. Sono le nostre opere a rivelare la natura del nostro albero: *“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,16-25).*L’Apostolo Giacomo ci esorta a mostrare con la nostra condotta che il nostro albero è albero di mitezza e di sapienza, albero in tutto simile a Cristo Gesù: *“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,13-18).*In ogni istante, con queste regole date a noi dallo Spirito Santo, possiamo sapere che albero siamo noi, ma anche che albero sono coloro che abbiamo dinanzi ai nostri occhi. Opere e parole sono frutti dell’albero che è ogni uomo. Se l’albero è buono, parole e opere sono buone. Se l’albero è cattivo, parole e opere sono cattive. Possiamo non ingannare noi.  Possiamo non lasciarci ingannare dagli altri.

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37).*

Gesù rivela una seconda verità. Il giudizio sarà esercitato non solo sulle opere, ma anche sulle parole. È bene ricordare quanto il Siracide insegna sulla parola: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ama per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia”* (Sir 28,14-26). Una sola parola vana può distruggere Cristo e il suo regno in un cuore. Per ogni parola vana si deve rendere conto al Signore oggi e nel giorno del giudizio.

Madre di Dio, fa’ che mai diciamo parole vane. Aiutaci perché dalla nostra bocca esca sempre una parola di luce santa.

## DIVENTATE MIEI IMITATORI, COME IO LO SONO DI CRISTO

Questa regola che dona ad ogni discepolo di Gesù l’Apostolo Paolo – *Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo* – obbliga chi è posto in alto ad essere imitabile nella fede, nella carità, nella speranza, nella prudenza, nella fortezza, nella giustizia, nella temperanza, in ogni altra virtù. Un solo vizio e non si è più imitabili. Nella non imitazione regna la contraddizione tra ciò che si insegna e ciò che si vive. Invece sempre deve regnare la perfetta conformità tra insegnamento, dottrina, verità, fede e vita. L’Apostolo Paolo può chiedere di essere imitato perché Lui è perfetto imitatore di Cristo Gesù. Ecco la sua vita così come è manifestata ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*Se uno volesse trovare anche un solo istante della vita dell’Apostolo e dichiararlo per questo solo istante non imitabile, non potrebbe. Non c’è un attimo, un solo attimo della vita dell’Apostolo che non possa essere imitato. Paolo è imitabile sempre, in tutto.

Ecco le virtù che Lui chiede perché uno possa essere elevato alla dignità di Vescovo o di Diacono: *“Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio. Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3,1-13).*Per l’Apostolo Paolo, un Vescovo o un Diacono non imitabili sono anche non credibili nell’esercizio del loro ministero. L’imitabilità è per tutto per un servo di Cristo Gesù, un amministratore dei misteri di Dio, un custode e un testimone della verità, un predicatore del Vangelo.

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio. (1Cor 11,1-16).*

Ogni discepolo di Gesù deve essere vero modello da imitare nelle parole e nelle opere. Mai nessuna parola che non sia purissima e mai nessuna opera che non sia conforme alla Parola di Cristo Signore e incarnazione di essa. Una sola parola o una sola opera non perfettamente evangelica potrebbe allontanare molte anime dalla fede in Cristo Gesù. Noi non crediamo solo per noi stessi, crediamo per il mondo intero. Dalla nostra fede nasce dalla fede di quanti non conoscono Cristo Gesù. Essere sempre imitabili è dovere di giustizia oltre che di santità.

Vergine Maria, Modello di ogni virtù, fa’ che ogni cristiano sia sempre imitabile in ogni cosa.

## 12 Agosto

Madre di Dio, fa’ che ogni uomo ascolti Cristo Gesù, la sola voce divina data a noi dal Padre.

## Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!

Nell’Antico Testamento ogni figlio d’Israele veniva invitato ad ascoltare la voce del Signore loro Dio: *“Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”»” (Sal 95,1-11).* Ora la voce del Padre è la voce di Cristo Gesù. Chi ascolta Cristo Gesù ascolta il Padre. Chi non ascolta Cristo Gesù non ascolta il Padre. Del Padre Cristo Gesù è tutto. Del Padre Lui è la luce, la grazia, la vita, il perdono, la consolazione, la pace, la misericordia, la giustizia, la riconciliazione, la salvezza, la redenzione: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.  Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).*Cristo Gesù non è voce del Padre solo per i figli d’Israele, è voce del Padre per ogni uomo. Ascolta Dio chi ascolta Cristo Gesù. Chi non ascolta Cristo Gesù non ascolta Dio. Sul monte la voce del Padre è stata nitida: “Questi è il Figlio mio, l’amato: Ascoltatelo!”.

*Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui» (Mc 9,1-13).*

La Lettera agli Ebrei mette tutti in guardia. Se non si ascolta Cristo, non si entra nel luogo del riposo di Dio. La voce di Cristo Gesù è la sola via per ereditare la vita eterna, per entrare nel riposo del Signore. Ecco quanto rivela lo Spirito Santo ad ogni uomo: *“Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,1-16).*Oggi molti saltano Cristo Gesù a favore di un Dio senza Cristo. Non esiste Dio senza Cristo. Cristo è la salvezza data a noi da Dio. Uno solo è Dio: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Oggi il Padre rivela chi è Cristo: Il Figlio suo, l’amato. Ci dice anche che dobbiamo ascoltare Lui. Chi ascolta Cristo ascolta il Padre. Chi non ascolta Cristo, non ascolta il Padre.

Madre di Dio, fa’ che ogni uomo ascolti Cristo Gesù, la sola voce data a noi dal Padre.

## CHIUNQUE È DALLA VERITÀ, ASCOLTA LA MIA VOCE

Verità divina, eterna, immutabile è Dio nel suo mistero di unità e di trinità, unità nella sola ed unica natura divina, trinità nelle persone. È questa la nostra divina, eterna, immutabile verità. L’uomo, essendo stato creato ad immagine e a somiglianza delle divina verità, anche lui è stato fatto verità per creazione. Lui però non è verità immutabile. È verità immutabile se ascolta la Parola del suo Creatore e Signore. Se disobbedisce ad essa da verità divina per creazione diviene falsità nella sua stessa natura per volontà. Questo principio mai l’uomo lo dovrà dimenticare: se Lui abita nella divina volontà rimane e cresce di verità in verità. Se esce dalla divina volontà e segue la propria volontà, allora da verità si trasforma in falsità, da vita in morte, da sapienza in stoltezza, da luce in tenebre. Sappiamo che il primo uomo e la prima donna, anziché essere dalla volontà di Dio, vollero essere dalla volontà di Satana. Caddero nella morte, nelle tenebre, nella falsità trasformando la loro natura in morte, tenebra, falsità. Da questo baratro solo uno può farci risalire: Cristo Signore. Lui può farci risalire perché è rimasto fedele alla volontà del Padre suo annientandosi e annichilendosi fino alla morte e ad una morte di croce. Chi è da Dio, dalla divina verità, chi vuole essere da Dio, ascolta la voce di Cristo Gesù. Chi non è da Dio, chi non vuole essere da Dio, mai ascolterà la voce di Cristo Signore. Né qualcuno può dire: *“Io ascolto Dio, ma non voglio sapere nulla di Cristo Gesù”*. Dio, il Padre, e Cristo Gesù non sono due verità. Sono una sola verità. Cristo Gesù del Padre è la verità che si è fatta visibile. È la verità venuta nella carne. È la verità crocifissa ed è la verità risorta.

Ascoltiamo così rivela l’apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera:*“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato” (1Gv 1,1-8). “Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-5).*Si è dalla verità per volontà.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» (Gv 18,28-38).*

Ecco chi è Cristo Gesù: Il Testimone della verità divina, eterna, immutabile che è il Padre suo, che è la sua Persona di Figlio Unigenito del Padre, che è lo Spirito Santo. Chi vuole essere da questa verità, ascolta la voce di Gesù. Chi non vuole essere da questa verità, mai potrà ascoltare la voce di Cristo Signore. Oggi l’uomo per volontà ha deciso di non essere più dalla verità divina, eterna, immutabile. Ha deciso di conseguenza di non ascoltare Gesù Signore. Cosa comporta questa decisione? Vivere in una natura trasformata in falsità e menzogna, tenebra e morte. Ma se vive in una natura di morte non può sperare di produrre frutti vita. I frutti sono sempre secondo la natura. Natura di vita, frutti di vita. Natura di morte, frutti di morte. Tutto questo avviene per volontà, per decisione. La natura di vita solo Cristo Gesù la può fare.

Madre della Divina Verità in te fattasi carne, aiutaci a ritornare nella nostra verità in Cristo.

## 13 Agosto

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che le mille maschere dell’ipocrisia oscurino il Vangelo.

## Guardatevi bene dal lievito dei farisei

Gesù vuole che i suoi discepoli abbiamo un altissimo discernimento. Questo discernimento dovrà essere così perfetto da separare il male dal bene allo stesso modo che Dio separa il bene dal male, senza che neanche una molecola di male rimanga attaccata al bene, facendola poi passare come bene. Il male deve essere dichiarato tutto male, il bene deve essere dichiarato tutto bene. La luce deve essere proclamata luce. Le tenebre vanno dette tenebre. Ecco cosa dice il Signore per mezzo del profeta Isaia: *“Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro” (Is 5,20).*Qual è il lievito dei farisei? Esso è l’ipocrisia. Essi indossano una maschera di bene, verità, giustizia, amore, preghiera, mentre il loro interno è pieno di ogni putridume. Ma anche la maschera da essi indossata è un putridume di falsità e di inganno. Il popolo però è incapace di operare un sano discernimento e pensa che quanti essi operano è cosa buona e santa. Dinanzi agli uomini possono apparire santi, dinanzi a Dio essi santi non lo sono e Gesù lo rivela loro: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,25-28).*Il discernimento non va però operato fondandosi sulle vedute personali di ciascuno, ma solo ed esclusivamente sulla Parola del Signore. Per tutti vale la regola data Dio nel Libro del Levitico: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11)*. Senza la perfetta conoscenza della Parola del Signore nessun discernimento potrà essere operato e sempre si confonderà la luce con le tenebre e le tenebre con la luce, il bene con il male e il male con il bene. Dal cattivo discernimento nasce la confusione. Dalla confusione viene generato lo smarrimento. Il popolo del Signore si smarrisce nelle vie dei pensieri umani per mancanza di vero discernimento.

*Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l’ipocrisia. Non c’è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all’orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri! Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell’uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell’uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Lc 12,1-12).*

Gesù non vuole che la sua Chiesa sia un popolo nel quale regna l’ipocrisia. Non vuole discepoli “mascherati” di belle liturgie, bei canti, bei suoni, belle cerimonie, belle celebrazioni. Queste cose a Lui non interessano. A Lui interessa una cosa sola: che il cristiano sia cuore nel suo cuore e dal suo cuore, mente dalla sua mente nella sua mente, anima dalla sua anima nella sua anima, vita nella sua vita dalla sua vita, verità nella sua verità dalla sua verità, luce nella sua luce dalla sua luce, obbedienza nella sua obbedienza dalla sua obbedienza. Tutto questo diviene impossibile senza un quotidiano perenne ininterrotto discernimento che dovrà separare il pensiero di Cristo dai pensieri del mondo e le sue vie dalle vie degli uomini. Questo discernimento dovrà essere il frutto dello Spirito Santo che abita, dimora, cresce, si ravviva nel discepolo di Gesù. Un cristiano che si “maschera”, a Cristo non serve e neanche all’umanità serve, perché è solo di scandalo. Purtroppo dobbiamo dire che oggi le “maschere” indossate dai cristiani sono ben diverse dalle “maschere” indossate ieri. Ogni tempo ha le sue particolari maschere. Oggi la “maschera” indossata dai cristiani ha un nome particolare: “amore”. In nome di questo amore, sono consentiti i più orrendi e atroci delitti.  In nome di questa “maschera” si sta giungendo anche alla distruzione della stessa natura umana, fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Non c’è peccato che non venga legittimato da questa “maschera” e reso santo.

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che questa nuovissima “maschera” oscuri il Vangelo.

## SFORZATEVI DI ENTRARE PER LA PORTA STRETTA

Gesù per entrare nella sua gloria si è lasciato schiacciare dall’odio violento del peccato del mondo. Ecco cosa rivela il Salmista: *“A te, Signore, innalzo l’anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande. C’è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere. Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.  I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede. Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni. Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati. Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento. Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato. O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce” (Sal 25,1-22).*Gesù è voce dell’umanità. È voce dell’uomo peccatore perché il Signore perdoni il suo peccato. È voce dell’uomo giusto e chiede che possa attraversare il mare dell’odio violento senza peccare, ma rimanendo nelle più pura verità.

*Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». (Lc 13,18-30).*

La giustizia per il Giusto, sommerso dall’odio violento, non è la distruzione dei suoi nemici. Il Giusto non vuole la morte dei peccatori. Vuole che essi si convertano per entrare nella vita. La giustizia che il Giusto chiede al Signore è di essere riconosciuto giusto ai suoi occhi: *“Fammi giustizia, Signore: nell’integrità ho camminato, confido nel Signore, non potrò vacillare. Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, raffinami al fuoco il cuore e la mente. La tua bontà è davanti ai miei occhi, nella tua verità ho camminato. Non siedo con gli uomini falsi e non vado con gli ipocriti; odio la banda dei malfattori e non siedo con i malvagi. Lavo nell’innocenza le mie mani e giro attorno al tuo altare, o Signore, per far risuonare voci di lode e narrare tutte le tue meraviglie. Signore, amo la casa dove tu dimori e il luogo dove abita la tua gloria. Non associare me ai peccatori né la mia vita agli uomini di sangue, perché vi è delitto nelle loro mani, di corruzione è piena la loro destra. Ma io cammino nella mia integrità; riscattami e abbi pietà di me. Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore (Sal 26,1-12).*Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei:*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4).* Se Cristo ha raggiunto il Paradiso attraversando il mare dell’odio, degli insulti, del disprezzo, della croce, può il cristiano pensare che il Paradiso è purissimo dono che il Signore darà a tutti indistintamente? Sarebbe dichiarare vano e inutile il sacrificio di Cristo Signore e falsa ogni sua Parola.

Madre di Dio, anche tu trafitta dalla spada dell’odio violento ai piedi della croce, aiutaci ad attraversare questo mare di odio che sempre si abbatte contro quanti amano Gesù e diventano ambasciatori del suo Vangelo.

## 14 Agosto

Madre di Cristo, aiutaci. Fa’ che diveniamo un solo Cuore e un solo Pensiero con Gesù Signore.

## Quel giorno non mi domanderete più nulla

Sappiamo che il Padre e il Figlio vivono nello Spirito Santo in un dialogo eterno di amore, verità, luce. Nello Spirito Santo il cuore del Figlio è sempre rivolto verso il Padre e sempre nello Spirito Santo il cuore del Padre è sempre rivolto verso il Figlio. Il mistero della creazione dell’uomo e della sua redenzione, della sua salvezza e giustificazione, è il frutto di questo dialogo. Anche il discepolo di Gesù, divenuto corpo del suo corpo e vita della sua vita, deve vivere un dialogo ininterrotto di luce verità, giustizia, amore, vita eterna con Cristo Signore. Nello Spirito Santo il cuore del discepolo deve essere sempre rivolto verso Cristo Signore e il cuore di Cristo Signore sempre nello Spirito Santo deve essere rivolto verso il discepolo. È in questo dialogo di luce, verità, amore, vita eterna, che si compie la santificazione del discepolo e per il discepolo la conduzione di ogni altro uomo a Cristo Gesù. Se questo dialogo viene interrotto, all’istante si interrompe la santificazione del discepolo e anche la conduzione delle anime a Gesù Signore. Il mistero della salvezza del cristiano e del mondo si compie in questo dialogo tra Cristo Gesù e ogni suo discepolo. Come mai viene meno il dialogo tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo, così mai deve venire meno il dialogo tra Cristo Gesù e ogni suo discepolo. Chi interrompe il dialogo però non è mai Cristo Gesù. Chi lo interrompe è sempre il discepolo che smette di essere vero discepolo, perché si lascia nuovamente conquistare dal mondo e dalle sue tenebre. Se il dialogo tra il discepolo e Cristo Gesù deve essere senza interruzione, perché Gesù dice che *“Quel giorno non mi domanderete più nulla”*? Significa forse che il discepolo non avrà più bisogno di chiedere spiegazione perché con il dono dello Spirito Santo ogni parola di Gesù sarà da lui compresa alla perfezione. O significa invece che il discepolo, essendo vero corpo di Cristo, partecipa della conoscenza di Gesù allo stesso modo che Gesù partecipa della conoscenza del Padre? Ci aiuta la Rivelazione a dare la giusta risposta alla nostra domanda?

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla (Gv 16,16-23).*

Leggendo nello Spirito Santo quanto avviene dopo la risurrezione di Gesù, troviamo che prima della discesa dello Spirito Santo, gli Apostoli chiedono a Gesù: *“Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,6-8).*Dopo la discesa dello Spirito Santo il cammino ordinario è condotto dallo Spirito Santo che opera negli Apostoli del Signore. Il cammino straordinario invece è sempre operato per intervento diretto del Signore*: “Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano» (At 10,9-15).*

Cosa allora significa: *“In quel giorno non mi chiederete nulla”*? Significa semplicemente che una volta che si vive in perfetta comunione con Gesù, divenendo noi con lui nello Spirito Santo, un solo cuore, una sola anima, un solo spirito, un solo corpo, una sola volontà, un solo pensiero, noi penseremo con il pensiero di Cristo, vorremo con la sua volontà, ameremo con il suo cuore, cammineremo con i suoi piedi, sempre con la perfetta mozione e conduzione dello Spirito Santo. Dopo la risurrezione si entrerà in una antropologia nuova, antropologia soprannaturale, antropologia cristica, antropologia pneumatologica. Antropologia non solo di perfetta comunione con Cristo, ma molto di più antropologia di conformazione e di totale piena conformazione a Cristo Signore. È l’antropologia vissuta dall’Apostolo Paolo:*“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20).*In questa antropologia per conformazione, tutto Cristo vive in noi. Se tutto Cristo vive in noi e per noi, Cristo nulla deve chiedere a se stesso.

Madre di Cristo, aiutaci. Fa’ che diveniamo un solo cuore e un solo Pensiero con Gesù Signore.

## DARE LA PROPRIA VITA IN RISCATTO PER MOLTI

Gesù è il Servo Sofferente del Signore. Si compie in Lui la profezia di Isaia: “*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli*” (Is 52,13-53,12). Se Gesù è vittima di espiazione per i peccati del mondo, può un suo discepolo avere pensieri di grandezza e di esaltazione mondana. Può bramare le pompe di questo mondo? Anche lui deve fare della sua vita un sacrificio perché vengano espiati i peccati del mondo, a iniziare dai peccati del corpo di Cristo.

*Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»* (Mc 10,32-45).

Quando tra i pensieri di Gesù che sono pensieri di purissima offerta al Padre per il riscatto di ogni peccato commesso in questo mondo e quelli dei suoi discepoli vi è anche una piccolissima discordanza, è necessario che si abbandonino i propri pensieri e si assumano quelli di Gesù Signore. Anche il cristiano, se vuole seguire Cristo Gesù, deve dare la propria vita in riscatto per molti, per tutti. Prima di tutto il discepolo di Gesù deve dare la propria vita in riscatto dei peccati del corpo della Chiesa. Ecco il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo: “*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza*” (Col 1,24-29). Paolo imita Cristo Gesù.

Regina dei martiri, fa’ che anche la nostra vita diventi sacrificio per il perdono dei peccati.

## 15 Agosto

Angeli, Santi, aiutateci a vivere questo giorno dedicato alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo con grande solennità. Che tutti vedano la nostra gioia per la Madre di Dio e Madre nostra brillare sul nostro volto e si innamorino di Lei per sempre.

## Regina assunta in cielo

Invocando la Vergine Maria assunta in cielo, è cosa buona che ogni figlio di una così eccelsa Madre, faccia sua la fede della Chiesa e si rivolga a Lei con lo stesso cuore del Papa Pio XII che questa verità ha proclamato solennemente. Sempre la fede deve governare e orientare la nostra vita. Quando la fede non governa la vita, essa è fede vana, sterile, morta.

“*Noi, che abbiamo posto il Nostro pontificato sotto lo speciale patrocinio della santissima Vergine, alla quale Ci siamo rivolti in tante tristissime contingenze, Noi, che con pubblico rito abbiamo consacrato tutto il genere umano al suo Cuore immacolato, e abbiamo ripetutamente sperimentato la sua validissima protezione, abbiamo ferma fiducia che questa solenne proclamazione e definizione dell'assunzione sarà di grande vantaggio all'umanità intera, perché renderà gloria alla santissima Trinità, alla quale la Vergine Madre di Dio è legata da vincoli singolari. Vi è da sperare infatti che tutti i cristiani siano stimolati da una maggiore devozione verso la Madre celeste, e che il cuore di tutti coloro che si gloriano del nome cristiano sia mosso a desiderare l'unione col corpo mistico di Gesù Cristo e l'aumento del proprio amore verso colei che ha viscere materne verso tutti i membri di quel Corpo augusto. Vi è da sperare inoltre che tutti coloro che mediteranno i gloriosi esempi di Maria abbiano a persuadersi sempre meglio del valore della vita umana, se è dedita totalmente all'esercizio della volontà del Padre celeste e al bene degli altri; che, mentre il materialismo e la corruzione dei costumi da esso derivata minacciano di sommergere ogni virtù e di fare scempio di vite umane, suscitando guerre, sia posto dinanzi agli occhi di tutti in modo luminosissimo a quale eccelso fine le anime e i corpi siano destinati; che infine la fede nella corporea assunzione di Maria al cielo renda più ferma e più operosa la fede nella nostra risurrezione.*

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo»* (Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*)”.

Due brevi meditazioni ci aiuteranno ad entrare nel mistero dell’Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo in corpo e anima.

**PRIMA BREVE MEDITAZIONE**

La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. Dal primo istante del suo concepimento fino al suo innalzamento in corpo e in anima nella gloria del cielo, Lei è solo opera di Dio. “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente, perché ha guardato l’umiltà della sua serva”. “Beata sei tu, Maria, perché hai creduto nella Parola del tuo Signore”. Essendo piena di grazia, piena di Spirito Santo, in Lei non c’era la resistenza del peccato. Il suo sì a Dio era sempre immediato. È il peccato la grande diga che impedisce che la nostra risposta al Signore sia pronta, subitanea. Si ascolta, si obbedisce. Chi vuole crescere in obbedienza, deve crescere in santità. Più il cuore è liberato dal peccato e dalle sue scorie altamente distruttrici dell’obbedienza e più il nostro sì al Signore è pieno, immediato, secondo la verità dello Spirito Santo.

La Vergine Maria è tutta opera di Dio. Dio l’ha fatta prima umile e poi grande. Prima ricca di grazia e poi ricca di fede. Prima piena di Spirito Santo e poi obbediente allo Spirito che la muoveva nel cuore, nella mente, nella volontà. Guardare e contemplare la Madre di Dio e Madre nostra deve far nascere nel cuore un desiderio di più grande obbedienza, santità, verità, amore, misericordia. Poiché oggi Cristo Gesù sta divenendo “elemento” non solo marginale, quanto assai inutile, anche la Vergine Maria sta divenendo “elemento” marginale, assai inutile. Possiamo anche onorarla per finzione, di certo non la onoriamo secondo verità, perché Cristo Gesù da noi non è adorato secondo verità. La prova della verità del nostro amore verso Maria è la crescita in obbedienza alla Parola di Gesù e alla sua verità.  Gesù, Maria e il discepolo sono una cosa sola. Una cosa sola devono rimanere in eterno. Possono rimanere una cosa sola, se il discepolo è nello Spirito Santo, allo stesso modo che Cristo e Maria sono nello Spirito Santo. Tutto avviene nella comunione dello Spirito del Signore. Se il cristiano non pone la dimora nello Spirito di Dio e non cresce in Lui, condurrà una esistenza vuota.

La bellezza della Madre di Dio è oltre ogni bellezza che si può trovare sulla nostra terra. Se mettiamo tutte insieme le donne che vengono celebrate dalla Storia Sacra, dobbiamo concludere che la Madre di Dio è infinitamente oltre. Chi contempla la Vergine Maria, chi ammira la sua bellezza, chi scruta e scopre ciò che Dio realmente ha fatto di Lei, cambierà ogni pensiero su Dio, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui suoi riti e celebrazioni, sui suoi sacramenti. Cambierà pensiero non solo sull’umanità, ma anche sul tempo e sull’eternità, sul Paradiso e sull’inferno, perché vedrà ogni cosa dal mistero purissimo della Madre di Dio. Vedrà ogni cosa con i suoi occhi e il suo cuore.

Scrutare l’amore del Padre, la grazia del Figlio, la comunione dello Spirito Santo con il cuore della Madre di Dio, leggere in essi con i suoi occhi, vedere ogni cosa con il suo spirito, è scoprire gli abissi della carità del Padre, l’onnipotenza redentrice e salvatrice della grazia di Gesù Signore, la forza trasformatrice, unificatrice, elevatrice e rinnovatrice dello Spirito Santo. Per il cuore e la mente della Vergine Maria si entra in pienezza nella verità di Dio.

Se però la Vergine Maria non diviene, perché da noi non scelta, non voluta, non desiderata, nostro cuore, nostri occhi, nostro pensiero, nostro desiderio, nostra aspirazione di sapienza e di intelligenza, Dio rimane sempre un mistero inaccessibile, perché all’uomo non è data altra via per raggiungere il cuore di Cristo se non per mezzo del cuore della Madre sua. Infatti sono tutti senza il vero Cristo coloro che si sono privati per stoltezza diabolica del cuore di Lei.

Satana sa che la vera sua nemica è la Madre di Gesù. Se lui riesce ad allontanare un cuore dalla Madre di Dio, se lo priva di Lei, per lui tutto diviene più facile. Non ci sono ostacoli alla conquista del mondo. L’unico baluardo è la Madre celeste. Tolta Essa dai cuori, questi crolleranno, si dissolveranno più che le mura di Gerico. Lui potrà governare indisturbato il mondo, come attualmente sta facendo. Il cristiano è senza la Madre.

Lei è la Donna vestita di sole, con dodici stelle che le fanno da corona, con la luna sotto i suoi piedi. Il sole è Dio. Dio avvolge Maria di se stesso. La rende partecipe della natura divina in modo unico, singolare, particolare, speciale. Nessuna creatura mai ha ricevuto e mai riceverà una partecipazione così alta, eccelsa, elevata. Chi vede Maria è quasi come se vedesse Dio, tanta stupenda e meravigliosa è la sua luce.

Quella di Lucifero a confronto della sua è come fiamma di un lucignolo che fumiga. Maria però non si è esaltata. Non si è attribuita la gloria della divinità. Loda e ringrazia, benedice ed esalta il suo Signore. Lei non si è fatta. È tutta e interamente opera del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. È questa la vera grandezza della Madre celeste: la sua umiltà. Lei sa che niente viene da Lei. Tutto invece viene da Dio e canta per Lui il suo cantico eterno di lode.

Dalla Vergine Maria questo tutti dovremmo imparare: la sua umiltà per confessare che tutto è un dono di Dio. Tutto è un dono Dio speciale, assai speciale. È un dono di Dio per essere donato totalmente, interamente, senza nulla trattenerci per noi. Maria, dono purissimo di Dio, tutta si è data a Dio nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi desideri. Per il suo Dio si è immolata sul Golgota, divenendo martire nell’anima.

Le dodici stelle raffigurano tutte le altre luci del Cielo. Dio ha disposto che ogni luce angelica o umana, cioè dei santi, facesse da corona alla Madre sua. Nulla deve mancare in gloria, in luce, in bellezza alla Madre sua. Lei deve occupare il primo posto nel cielo. Dio vuole che essa risplenda adornata di tutta la sua luce e di quella di tutti i beati del suo Cielo. Nessuna luce le deve mancare. Tutti a servizio della gloria di Maria. Nonostante questa sublime gloria, la Vergine Maria è rimasta e si è fatta ancora più umile. Nella sua umiltà si è come nascosta, inabissata, quasi sconvolta di un così grande onore.

Quanto il re Assuero ordina perché venga onorato Mardocheo in segno di riconoscenza è nulla: “Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare” (Est 6,7-9).

L’onore che Dio riserva per la Madre sua è infinitamente oltre. Dio non fa indossare a Maria la sua veste regale. Le fa indossare tutta la sua luce eterna. Non chiama solo alcuni a gridare la grandezza della Madre sua. Vuole che ogni luce del Paradiso si trasformi in un diamante per adornare la Madre sua. Maria deve essere Colei verso cui tutti devono guardare, tutti devono sentirsi a servizio della sua gloria. Così il Signore intende onorare la Madre sua.

Anche la luna è sotto i suoi piedi. La luna è mutevolezza, imperfezione. Maria calpesta ogni imperfezione, perché tutti gli eletti possano entrare nella gloria del cielo rivestiti della perfezione dell’amore del Padre, della pienezza della grazia di Cristo, della comunione trasformatrice dello Spirito Santo. Nel Paradiso non deve regnare alcuna imperfezione. Tutte sono poste sotto i piedi della Madre di Dio. Potremmo vedere nella luna le anime dei giusti del purgatorio.

Anche queste anime devono completare la bellezza della Madre di Dio, anche se ancora non sono pronte per divenire diademi di luce per adornare il suo capo. Con l’aiuto e l’intercessione della Madre purissima anche queste anime raggiungeranno la luce eterna e andranno a rendere più maestosa la bellezza quasi divina della Madre del Signore.

La morte che ha potere su tutta l’umanità, non ha avuto potere sulla Madre di Dio. Maria dalla morte è stata preservata. Dio non ha permesso che la Madre sua fosse anche per un solo istante prigioniera di essa. È un privilegio accordato solo a Lei.

Il Padre in Maria, liberandola dalla morte, ha voluto manifestare quanto grande ed onnipotente è il suo amore. Il Figlio attraverso di Lei ha voluto rivelare quanto è redentrice e salvatrice la sua grazia. Lo Spirito Santo ha voluto mostrare ad ogni uomo dove giunge la sua santificazione per le anime che Dio ama. La Vergine Maria è la Donna più amata da Dio. È il suo capolavoro. È la completezza della sua creazione. È la bellezza che racchiude ogni bellezza.

Maria non doveva essere neanche sfiorata dalla morte. Questa non appartiene alle opere del Signore. In Maria il Signore ha voluto indicare al mondo intero qual era la sua verità di origine, il so progetto eterno nella sua creazione. In Maria questo progetto, questo desiderio, si è tutto compiuto. Dio può dire, affermare, sostenere, gloriarsi in eterno: “Dove con gli altri non sono riuscito, con Lei ci sono riuscito. Lei ha permesso la realizzazione di ogni mio desiderio”.

È importante comprendere questa verità. Se Maria fosse incorsa nella morte, la morte e lo stesso Satana avrebbero potuto dire al Signore: hai concepito un piano e hai fallito in esso. Noi abbiamo conquistato ogni tua creatura. Ti abbiamo sottratto gli angeli e gli uomini. Questo la morte non lo potrà dire. Dio sempre le presenterà la Madre sua come suo trofeo, sua vittoria, come sconfitta del regno della morte e di Satana. In Maria ha vinto. Lei è tutta sua.

Nella Vergine Maria si rivela la pienezza della verità di ciò che sarebbe dovuta essere l’umanità senza peccato: una fonte dalla quale sempre sarebbe sgorgato lo Spirito Santo per unire gli uomini tra di loro e con Dio. Questo purtroppo non è stato possibile a causa del peccato e gli uomini si sono trasformati in diffusori dello spirito del male, spirito che divide gli uomini dagli uomini e gli uomini da Dio.

Maria entra nella casa di Elisabetta e il suo fiato diviene portatore dello Spirito Santo. La sua voce piena dello Spirito di Dio penetra nel cuore di Elisabetta e nel suo seno. Elisabetta all’istante viene illuminata sul mistero di Maria, il bambino viene ricolmato dello Spirito del Signore, secondo la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto al padre nel tempio. Potenza dell’umanità nuova che traspira di Spirito Santo, che è alito di Spirito Santo.

Elisabetta proclama Maria grande perché ha obbedito, ha ascoltato. Maria invece si proclama grande non perché ha ascoltato, ma perché il Signore ha visto la sua umiltà, cioè la sua verginità dello spirito e il suo desiderio di essere sola umile serva del suo Creatore e Signore. Mettendosi tutta nella mani del suo Dio, annientandosi di se stessa, Dio ha potuto fare per Lei grandi cose. Non è facile entrare nel mistero della Vergine Maria. Bisognerebbe rivestirsi del suo cuore, indossare la sua anima, ricolmare di ogni suo desiderio. Ma soprattutto occorrerebbe divenire anche noi vergini per il nostro Dio, spogliati di noi stessi, di ogni nostro desiderio e volontà, per appartenere interamente al nostro Dio e Signore. Senza una quotidiana immersione negli abissi della Madre di Dio, poco si comprende e poco si percepisce di Lei.

Misera è quella comunità cristiana che per esaltare Cristo toglie gloria alla Madre sua. Questa comunità non sa che Cristo riveste Maria della sua gloria. Cristo non toglie alla Madre. Dona tutto se stesso a Lei. Tutta la Chiesa Lui ha posto nelle mani della Madre sua. Tutto il Cielo è affidato al suo governo di Madre. Povera è ogni anima che si vergogna di esaltare la Madre celeste. Quest’anima è spiritualmente e teologicamente misera. Nulla ha compreso di Dio.

Senza vita è quella comunità che toglie Maria dal suo seno. Come Dio per dare la vita al Figlio suo ha creato Maria, così sempre crea la Madre sua in ogni cuore che vuole generare alla vita soprannaturale qualche anima. Dove Maria non regna, neanche la vita regna, perché nessuna anima verrà generata a Dio se non per mezzo di Lei. Lei è la Madre attraverso la quale Dio ha stabilito che ogni anima venga generata a vita nuova, divina, spirituale, cristica.

Vergine Maria, Donna Vestita di Sole, splendore del Cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, rivestici di te, perché come te, possiamo essere umili per il nostro Dio. Angeli e Santi venite in nostro soccorso e liberateci da ogni stoltezza e insipienza. Maria è la Madre della vita sempre. Chi è senza Maria è umanamente e spiritualmente un sacco vuoto.

**SECONDA BREVE MEDITAZIONE:**

La Chiesa del Cielo, in questo giorno santo, si unisce alla Chiesa della terra, per benedire, lodare, ringraziare, magnificare il Signore per le grandi cose compiute per Lei, per la Vergine Maria, guardando la sua umiltà, cioè la sua volontà di essere tutta e sempre del suo Signore e Dio. Questa gloria la Vergine Maria dona al suo Signore. Questo è il suo culto perenne: confessarlo come il solo Signore e Dio, il solo al quale tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà appartengono. Lei mai fu di un’altra creatura, questa gloria solo è sempre è stata del suo Dio. Lei è vergine, pura cioè da ogni idolatria. Dio sempre si potrà gloria di lei. Di Lei potrà dire: “Ecco la mia serva fedele. Sempre è stata al mio servizio. Mai si è lasciata tentare per essere a servizio di altri”. Non sono state forse queste le parole dette da Maria all’Angelo che le manifestava la divina volontà? “Ecco la serve del Signore. Avvenga di me secondo quello che hai detto”. “Dio chiede e io mi dono. Lui vuole e io mi consegno senza alcuna riserva. Lui è il solo mio Signore. Sarò sua per l’eternità”.

In chi più e in chi meno, in chi molto e in chi poco, Satana lascia sempre la sua zampata nell’anima dell’uomo. Sempre potrà dire di noi: “Guardata dentro di te, troverai l’impronta ancora fresca della mia zampata”. Di tutti si potrà vantare, di Lei mai potrà esultare dinanzi ai suoi angeli dell’inferno. Nulla ha potuto contro di Lei, su di Lei. Dio l’ha fatta un giardino chiuso, una sorgente sigillata. Satana non ha potuto turbare l’aria fresca con il peccato in quel giardino, né ha mai potuto inquinare con il veleno della sua falsità quella purissima sorgente di amore e di obbedienza. Maria è la sola al mondo – assieme a Cristo Gesù – sulla quale Satana non ha mai potuto poggiare la sua zampa di male. Invece è stata Lei ha schiacciare a lui la testa. La più umile delle creature ha sconfitto il più superbo degli angeli dell’inferno. Questa gloria il Signore ha concesso alla Madre sua. Oggi Maria è celebrata vestita di sole, cioè del suo Dio, con in testa una corona di dodici stelle e con la luna come sgabello per i suoi piedi. Dio e l’intero universo celebrano la gloria della Regina del cielo e della terra.

Il cristiano, che è nato dal cuore della Vergine Maria, non può celebrare questo giorno in modo pagano. Deve rivestirlo di grande sacralità. Deve contemplare la grandezza della Madre sua. Con Lei deve benedire e lodare il Signore, ringraziarlo per il dono di una Madre così eccelsa, così grande. La profanità non deve trionfare sulla sacralità, la mondanità non può travolgerci in questo giorno così santo. Siamo chiamati tutti a manifestare al mondo il nostro grande amore per Lei, la Donna nella quale oggi il Signore ha vinto la morte e ha fatto trionfare la vita. Questo non significa che si deve vivere questo giorno chiusi in qualche Chiesa. Significa che dobbiamo pensare alla Madre nostra in modo nuovo, così come oggi La pensa il Figlio, La pensa il Padre e lo Spirito Santo, La pensano gli Angeli e i Santi, La pensano tutte le anime che la amano come loro vera Madre e a Lei offrono il loro cuore e la loro vita. Siamo chiamati a vivere questo giorno da suoi veri testimoni. Il suo amore per noi è stato grande. Grande dovrà essere il nostro amore per Lei. Lo esige la legge dell’amore che deve essere sempre di uguale misura, dal momento che mai potrà essere più grande del suo, anche se noi dovremmo impegnarci almeno per raggiungere la misura del suo amore con il quale lei ci ama.

Il cristiano sarà grande quanto grande sarà il suo amore per la Madre di Gesù. Sarà forte quanto sarà forte l’amore per la Vergine Maria. Sarà santo quanto sarà santo il suo amore per la Madre del suo Signore. Sarà cristiano missionario per quanto amore attingerà e riverserà nel cuore della Vergine Madre. È il suo cuore il nostro grembo. È nel suo cuore che diveniamo ogni giorno cristiani. È dal suo cuore che la missione dovrà iniziare e nel suo cuore terminare. Fuori del suo cuore vi è solo un arido deserto, una palude salmastra, acqua infetta che mai si potrà bere. Il cuore della Madre di Dio è la nostra casa, perché è la sola casa nella quale potrà abitare per essere coltivato il cristiano. È questo il motivo per cui questo giorno non potrà essere vissuto vanamente. La Madre di Gesù merita tutto il nostro cuore, il nostro spirito, il nostro corpo. Essa merita il nostro tempo e le nostre cose. Nulla che è nostro dovrà dirsi nostro perché tutto dovrà essere suo. Un cristiano fuori dal cuore di Maria, non tutto di Lei, è solo albero senza radici.

Angeli, Santi, aiutateci a vivere questo giorno dedicato alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo in corpo e anima, con grande solennità. Che tutti vedano la nostra gioia per la Madre di Dio e Madre nostra, brillare sul nostro volto e così innamorarsi di Lei per sempre.

## L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE

Dio, il nostro Dio, possiamo magnificarlo nelle sue opere che sono fuori di noi ma anche per le sue opere che Lui ha fatto per noi. Il popolo di Dio passa il Mar Rosso a piedi asciutti, poi il Mare ritorna su se stesso e travolge nelle sue onde cavalli e cavalieri. Ecco come Israele magnifica il suo Dio: *“Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia”* (Es 15,1-7). Anche Anna, la Madre di Samuele, glorifica il Signore. Essa era sterile e il Signore l’ha resa madre: *“Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo”* (1Sam 2,1- 8).

Il Signore è magnificato, esaltato, innalzato grandemente per le sue opere stupende e mirabili. Il Signore va magnificato perché solo il Signore è il Signore.

Perché la Vergine Maria magnifica il Signore? Perché Lei è la sola donna che Dio ha innalzato ad un dignità così alta da farla divenire Madre del suo Figlio Unigenito, del suo Verbo per mezzo del quale Lui ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Nessuna creatura avrà mai una elevazione così alta. Solo Lei è la Madre del Signore, del Dio Creatore, Salvatore, Redentore, Verità, Grazia, Via, Luce, Vita eterna per ogni uomo. Lei confessa che nulla è per sua opera. Tutto è frutto della benevolenza del suo Duo. Dalla Vergine Maria Dio è visto come il solo Signore della storia. Quando Lui pronuncia una Parola, questa sempre si compirà. Ha promesso di riversare la sua misericordia su Israele suo servo e con la venuta del Messia, Lui ha adempiuto la sua promessa. Del Signore sempre ci deve fidare. Il suo nome è Amore Eterno, Misericordia Infinita, Giustizia perfetta, Perdono, Riconciliazione, Pace.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Perché noi oggi dobbiamo magnificare il Signore? Perché non ha permesso che la Madre del suo Figlio Unigenito vedesse la corruzione del sepolcro. Oggi la Vergine Maria è innalzata nella gloria del cielo nel suo corpo e nella sua anima. Ecco la grande cosa fatta dal Signore. Non solo ha innalzato la Vergine Maria nella gloria del cielo, l’ha anche incoronata Regina degli Angeli e dei Santi. Non c’è gloria più grande di questa per una creatura e non c’è innalzamento più sublime. Poiché la gloria della Madre è gloria dei figli, noi oggi siamo chiamati a gioire con Lei e per Lei. Come si gioisce con Lei e per lei? Vivendo questo giorno nella grande santità. Liberando questo giorno da ogni profanità e vivendo consacrandolo interamente alla contemplazione di questo indicibile mistero, affinché si crei in noi il desiderio di raggiungere la Madre nostra nella sua gloria eterna. Se questo desiderio non nasce forte in noi, la terra ci consumerà nella sua profanità senza speranza. Oggi è questo il male oscuro del mondo: la totale perdita della speranza soprannaturale.

Madre del mio Signore fa che tutti i tuoi figli, contemplando quanto il Signore ha fatto per te e lo magnifichino e lo esaltino per i secoli eterni.

## 16 Agosto

La Madre di Dio, che ha mostrato nel modo più alto la presenza del regno di Dio nella sua vita, ci aiuti affinché anche noi possiamo mostrare il regno di Dio nella sua bellezza più pura e santa.

## Proclamarono che la gente si convertisse

Oggi Gesù manda i suoi Apostoli tra i figli di Abramo perché annuncino loro che il regno di Dio è vicino e che urge che tutti si convertano ad esso, per essere benedetti da Dio e la benedizione del loro Dio è solo in Cristo Signore. Ma basta predicare che il regno di Dio è venuto ed è presente perché si creda nella parola annunciata dagli Apostoli? Il regno di Dio non si deve solo annunciare. Perché si creda in esso è necessario che lo si mostri presente, lo si renda visibile. Noi non crediamo nelle cose invisibili, crediamo nelle cose che si vedono. Poi dalle cose che si vedono raggiungiamo quelle che non si vedono e che sono la purissima verità sulla quale la nostra fede viene fondata. Come gli Apostoli manifestano che veramente il regno è presente in mezzo a loro? Scacciando molti demòni, ungendo con olio molti inferni e guarendoli.

La via della fede è questa opera che libera l’uomo dal potere di Satana e lo introduce nel regno di Dio, che è regno di verità, luce, libertà, amore, giustizia, comunione, fratellanza, perdono, riconciliazione, pace. Ogni discepolo di Gesù è mandato nel mondo per annunciare che il regno di Dio è presente. Anche lui non deve limitarsi a dire che il regno di Dio è presente. Lui deve mostrarlo presente, come presente lo mostrava Gesù, presente lo mostravano gli Apostoli, presente lo hanno manifestato tutti i martiri e i confessori della fede che ci hanno preceduti. Come si manifesta la presenza del regno di Dio? Vivendo tutta la parola del Vangelo. Obbedendo ad ogni comando di Cristo Gesù. Fuggendo le opere della carne e producendo i frutti dello Spirito Santo. È il Vangelo, divenuto verità storica nella persona che il regno annuncia, il fondamento perché altri possano credere nel regno. Chi non mostra visibilmente il regno di Dio che si compie nella sua persona, mai potrà sperare di edificare il regno di Dio sulla terra. Il regno va edificato in chi il regno annunzia. Mostrandolo edificato, gli altri lo possono vedere. Quando il regno è visto nella persona di chi lo annuncia ed è visto anche come viene edificato, chi si rifiuta di credere in esso, è responsabile in eterno della sua non fede nel regno.

*Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

L’Apostolo Paolo rendeva credibile il Vangelo da lui annunciato con la piena gratuità con la quale lui sempre operava. Leggiamo e comprenderemo: *“Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo (1Cro 9,1-18).*Ogni discepolo di Gesù deve trovare lui, personalmente, la sua modalità perché il Vangelo che lui predica sia credibile.

La Madre di Dio, che ha mostrato nel modo più alto la presenza del regno di Dio nella sua vita, ci aiuti affinché anche noi possiamo mostrare il regno di Dio nella sua bellezza più pura e santa. Il mondo vedrà e con la grazia di Cristo e il conforto dello Spirito Santo potrà convertirsi anch’esso al regno della luce e della pace. Lo ripetiamo: non esistono modalità per tutti uguali. Ognuno, con la mozione e l’assistenza dello Spirito Santo, deve trovare la sua modalità, altrimenti il suo annuncio è vano. Basta un nulla perché l’annuncio non produca conversione.

## ED ERA PER LORO MOTIVO DI SCANDALO

Quando la divina verità, santità, giustizia che vive tutta in Cristo Gesù, con purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre suo diviene motivo di scandalo, allora possiamo applicare lo stesso principio di luce divina che viene a noi dal Siracide. La Legge è motivo di scandalo per gli ipocriti: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guàrdati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno (Sir 32,14-24).* Chi sono gli ipocriti? Sono coloro che si vestono di un abito religioso, non però secondo Dio ma secondo gli uomini, ma dentro sono lupi rapaci. Chi è lupo rapace ha un solo desiderio nel cuore: divorare ogni pecora al fine di saziare ogni odio, che è la sua stessa natura, contro la divina verità, santità, giustizia che avvolge ogni uomo fedele a Dio. Da dove riconosciamo che ci troviamo dinanzi all’ipocrisia? Dalla nostra fedeltà al Signore nostro Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo. Gesù sa che vive in un mondo religioso che si nutre di ipocrisia perché Lui è la verità, la santità, la giustizia, l’amore, la misericordia, il perdono, la riconciliazione, la redenzione, la salvezza. Chi trova in Lui motivo di scandalo è un ipocrita e l’ipocrita, lo sappiamo odia la verità e per odio verso di essa è disposto a crocifiggere tutti coloro che in qualche modo gliela ricordano. Sappiamo che l’ipocrisia del mondo religioso del suo tempo ha portato Gesù alla crocifissione. Gesù lo sa e lo rivela ai suoi discepoli: *“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione (Gv 15,18-25).*Dove c’è scandalo per la verità c’è odio e dove c’è odio non c’è ricerca di verità. C’è solo volontà di soffocamento della verità e di eliminazione di quanti la verità ricordano.

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. (Mt 13,53-58).*

L’ipocrita è privo di ogni timore del Signore. Il suo odio è il metro per valutare ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che giusto e ciò che è ingiusto. Una volta che ha valutato, prende la falce della calunnia, della menzogna, della falsità, dell’ingiuria, di ogni altro frutto del peccato e si mette a mietere per gettare nel forno della morte o spirituale o fisica quanti da lui sono stati giudicati non conformi al suo metro di odio. Cosa deve fare il mietuto dall’odio dell’ipocrita? Imitare Cristo Gesù: lasciarsi mietere come pecora muta condotta la macello e offrire al Padre, in Cristo Gesù, guidato e assistito dallo Spirito Santo, con il conforto della Madre celeste, la propria vita per il perdono dei peccati, prima per i peccati del corpo di Cristo, nel quale sempre abiteranno gli ipocriti per la sua distruzione, e poi per i peccati del mondo. È questa la grazia che ogni discepolo di Gesù deve chiedere al Signore: saper trasformare ogni odio che si riversa su di lui in un sacrificio gradito al Signore, in una offerta santa per la redenzione sia del corpo di Cristo che del mondo. Così esorta l’Apostolo Pietro:*“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,19-25).*

Madre ai piedi della croce, insegnaci a trasformare ogni sofferenza in redenzione e salvezza.

## 17 Agosto

La Madre nostra celeste ci aiuti a far sì che ogni nostra preghiera sia vera e santa ed è vera e santa se è innalzata al Padre per il Figlio nello Spirito Santo.

## LA PREGHIERA DEL CRISTIANO

La preghiera del cristiano è differente da ogni altra preghiera che dai cuori si innalza verso Dio. Quella del cristiano nella sua essenza è preghiera trinitaria. Essa è rivolta al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Se la nostra fede nel mistero della Beata Trinità è vera, vera è anche la nostra preghiera. Se la nostra fede in questo altissimo mistero è falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale, falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale è la nostra preghiera. Se la nostra preghiera non è purissima fede nel mistero della Beata Trinità essa non è la preghiera del cristiano. Può essere la preghiera di ogni altro uomo, ma non del cristiano. Il cristiano prega il Padre, in Cristo, nello Spirito Santo.

Dobbiamo noi oggi confessare che la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano. È la preghiera di un altro qualsiasi uomo religioso. La nostra non è più la preghiera del cristiano perché oggi il cristiano è divenuto orfano di Padre. Avendo perso il Padre, ha anche perso Cristo Gesù, che del Padre è il suo Figlio Unigenito. Ha perso anche lo Spirito Santo, che sempre è da Cristo e dal suo corpo. La nostra non è più la preghiera del cristiano perché non c'è più il cristiano, essendo questi senza la vera fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo.

Perché si è giunti a questo disastro teologico e a questa catastrofe di fede così grande, da distruggere in pochissimo tempo ben quattromila anni di intenso e faticoso lavoro dello Spirito Santo? Si è giunti a questa catastrofe perché il cristiano si è separato dalla verità oggettiva della Rivelazione e della Tradizione, della fede e della sana dottrina e al posto della verità oggettiva vi ha messo la verità soggettiva, cioè il suo pensiero, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, i suoi desideri. Così, invece che adorare il Dio che si è rivelato a noi, il cristiano è divenuto adoratore di un Dio da lui stesso creato.

Questo Dio poi lo ha rivestito con qualche piuma di Vangelo perché l’inganno venisse nascosto e reso invisibile ai cuori e alle menti. Il processo dall’oggettività della fede alla soggettività che investe ogni ambito della vita del cristiano sembra ormai irreversibile. Verità oggi neanche è ciò che il cristiano pensa, ma ciò che il cristiano vuole. Avendo il cristiano distrutto la verità oggettiva del suo Dio e Signore ha anche distrutto la verità oggettiva del suo essere. Il suo non è più un essere che riceve la sua verità di natura e di agire da Dio, è invece un essere che tutto riceve dalla sua volontà separata dalla razionalità e dal pensiero.

Oggi è la volontà che vuole e poi conduce il pensiero ad adattarsi ad ogni sua decisione. Non è più la razionalità che discerne ciò che è bene e ciò che è male. È la volontà che lo decide e poi obbliga la razionalità a formulare tutti quei pensieri e soprattutto quei sentimenti per dichiarare vera la decisione della volontà. Finché il cristiano adorerà l’idolo che è il Dio unico, sempre la sua preghiera sarà una falsa preghiera, perché falsa è la sua fede e falso è il Dio al quale la preghiera viene rivolta. O la preghiera del cristiano è preghiera trinitaria o la sua non è preghiera vera. La confessione del mistero della Beata Trinità deve essere fatta pubblicamente dinanzi ad ogni uomo. Farla nel chiuso delle nostre chiese a nulla serve. È una confessione solamente rituale. Poi la vita viene vissuta senza questo mistero contro questo mistero.

La Madre nostra celeste ci aiuti a far sì che ogni nostra preghiera sia vera e santa ed è vera e santa se è innalzata al Padre per il Figlio nello Spirito Santo.

## COME AVVERRÀ QUESTO, POICHÉ NON CONOSCO UOMO?

L’Angelo Gabriele dice alla Vergine Maria: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,30-32). Queste parole possono essere comprese secondo la carne e secondo la carne vissute ed allora è il disastro. La Vergine Maria è purissima abitazione di Dio. È tempio vivo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Lei è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Lo Spirito Santo è con Lei. Lo Spirito Santo che è in Lei la spinge a manifestare all’Angelo il suo stato di vergine. “*Non conosco uomo*”. Come questo può accadere? Come può realizzarsi? Dimmi, ti prego, cosa devo io fare perché la volontà di Dio si compie per me. Poiché la Vergine Maria è nello Spirito Santo sa sempre per mezzo dello Spirito che nessun pensiero dell’uomo dovrà essere introdotto nei pensieri di Dio. L’opera di Dio dovrà compiersi secondo il suo pensiero, le modalità da Lui stabilite, le vie da Lui pensate nella Sapienza divina ed eterna del suo Santo Spirito. Se nei pensieri Dio, nelle sue vie, nelle sue modalità, introduciamo i nostri pensieri, per ogni pensiero che introduciamo l’opera del Signore viene guastata. Si compie per noi quanto rivela il Qoelet: *“Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere”* (Qo 10,1). Maria è l’unguento purissimo del Signore. Ora questo unguento va conservato santissimo. Nessun pensiero umano dovrà guastarlo, alterarlo, modificarlo, travisarlo, privarlo della sua divina bellezza.

Quanto vale per la Vergine Maria vale anche per ogni discepolo di Gesù. Anche lui è chiamato a realizzare un altissimo mistero, lo stesso mistero dal Padre consegnato al Figlio nello Spirito Santo. La Vergine chiede luce sulle modalità e le vie perché il mistero possa compiersi in lei secondo purissima verità. Anche il cristiano deve chiedere allo Spirito Santo che gli riveli modalità e vie perché il mistero della redenzione e della salvezza si possa compiere per lui. Se la Vergine Maria avesse introdotto per la realizzazione del mistero un solo suo pensiero, il mistero sarebbe stato guastato, così anche il cristiano se introduce un solo suo pensiero nel mistero a lui affidato e che dovrà essere realizzato, anche per lui il mistero risulterà guastato, trasformato, alterato e nessuna salvezza, nessuna redenzione si compirà per mezzo di lui. Ogni pensiero che si introduce nel mistero lo rende nullo. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa del Dio vivente. Ogni cristiano introduce nel mistero della Chiesa i suoi pensieri, le sue vie, che sono dalla carne e non dallo Spirito Santo e la Chiesa è divenuta vana nella sua missione. Ciò che fa è opera della carne e non più frutto dello Spirito Santo che agisce in essa e per essa. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo e con grande umiltà chiede ed ottiene risposta. Noi siamo impestati di superbia, ci sostituiamo allo Spirito Santo e per noi il mistero è stato interamente guastato, alterato, modificato. Esso non è più il mistero che il Signore ci ha affidato. Quanto molti cristiani stanno realizzando non è più il mistero loro affidato, ma sono frutti di progetti della loro mente. Nessuna salvezza viene prodotta. Il mistero è stato alterato.

Un esempio tratto dal Libro della Genesi potrà aiutarci. Il Signore aveva promesso ad Abramo un figlio: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”* *(Gen 15,1-6).* Ecco il consiglio dato ad Abramo da sua moglie: “*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei (Gen 16,1-4).*I disegni di Dio non sono quelli di Sara: *“Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto” (Gen 17,15-22).*La Vergine Maria non deve seguire nessun pensiero della terra. Lei deve obbedire alla Parola del Signore nel rispetto delle sue divine modalità. Per questo lo Spirito Santo le suggerisce di chiedere all’Angelo le vie da seguire per una obbedienza perfetta e santissima.

Madre di Dio, insegnaci a camminare nella sapienza sempre.

## 18 Agosto

Madre Santa, aiutaci. Fa’ che non sciupiamo neanche un frammento di doni dello Spirito Santo.

## Non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta

Ecco cosa narra la Scrittura Santa sul profeta Giona: “*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».  I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 1,13-3,10).*Gesù obbedisce al Padre. Dona il Vangelo e con il Vangelo dona tutto l’amore del Padre che è un amore che sana, purifica, guarisce, conforta, crea speranza, libera dagli spiriti impuri. I farisei non solo sono duri a convertirsi. Non solo non vogliono convertirsi. Hanno già deciso di togliere di mezzo Gesù. Giona invece si reca in Ninive perché costretto e obbligato da Dio. Dice appena sette parole, non fa alcun segno, non manifesta nulla dell’amore del suo Dio. Ninive si converte. Smette di fare il male. Per questo Ninive si alzerà contro “questa generazione e la condannerà”. Questione di giustizia!

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone! (Mt 12,38-42).*

Anche la regina del Sud si alzerà contro “questa generazione e la condannerà”. Lei non è stata visitata da Salomone. Lei ha sentito parlare della sapienza di Salomone e ha fatto un lungo viaggio per andare a dialogare con un uomo colmato da Dio di grande sapienza. Gesù non solo è la Sapienza Eterna, è anche la Luce Eterna, la Verità Eterna, l’Amore Eterno del Padre fattosi carne. È Lui che per amore è venuto a visitarci per colmarci di ogni suo bene eterno. Gesù non è venuto per farci ascoltare la sua sapienza. Lui è venuto per farci in Lui, con Lui e per Lui, Sapienza, Verità, Luce, Vita, Amore, Giustizia, Misericordia, Perdono, Pace. Lui è venuto per liberarci da ogni schiavitù e darci la vera libertà facendoci figli del Padre, in Lui, che del Padre è il suo Figlio Unigenito Eterno. Dinanzi a questi doni divini ed eterni, è giustizia che la regina del Sud si alzi e “*condanni questa generazione*”. Lei da Salomone ha ascoltato solo delle parole, ma non è tornata nella sua patria colmata della sapienza. Questa generazione invece ha rifiutato di essere colmata. Non ha voluto. Ha preferito rimanere nelle tenebre e in ogni altra schiavitù. Questa differenza va affermata. Tuttavia Gesù il segno lo dona. Lui dai farisei sarà messo a morte. Dopo tre giorni risusciterà. Ogni Parola di Dio si compirà in Lui. Lui è il Cristo.

Madre Santa, aiutaci. Fa’ che non sciupiamo neanche un frammento di così grande doni.

## NON PER IL MEGLIO, MA PER IL PEGGIO

Dio, il nostro Dio, nella sua sapienza eterna, agisce in favore dell’uomo, non per il meglio e neanche per l’ottimo secondo la terra. Lui agisce secondo l’ottimo suggerito dalla sua Sapienza Eterna e Increata che è lo Spirito Santo. C’è ottimo più grande dell’aver fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza? C’è ottimo più grande dell’averci dato Cristo Gesù Crocifisso, il Figlio del suo amore, il suo Unigenito eterno per la nostra salvezza e redenzione? C’è un ottimo più grande dell’Eucaristia, sacramento nel quale Lui si fa nostro cibo e nostra bevanda di vita eterna? C’è un ottimo più grande del dono dello Spirito Santo per la nostra santificazione e salvezza? C’è un ottimo più grande dell’averci dato la Madre sua come nostra Madre? C’è un ottimo più grande degli Apostoli e del sacerdozio ordinato perché il mistero di Cristo Gesù possa divenire mistero di ogni uomo sulla faccia della terra? Se volessimo mettere in luce tutte le cose ottime fatte per noi dal nostro Dio e Signore, neanche potremmo dal momento che sempre il Signore preparare ogni giorno per noi cose sempre ottime. Pensiamo al figlio minore della parabola evangelica. Quando lui era guardiano dei porci senza neanche la possibilità di mangiare una sola carruba rubata ai porci che lui conduceva al pascolo qual è la cosa buona che lui riesce a pensare? Ritornare dal Padre per poter riceve da lui solo un tozzo di pane. Qual è invece la cosa ottima che il Padre pensa per lui? Leggiamo il testo del Vangelo:*“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,17-24).*Sempre dobbiamo ricordarlo, mai dobbiamo dimenticarlo: il Padre pensa sempre cose ottime per i suoi figli. È questo l’amore: pensare l’ottimo e realizzarlo.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

L’Eucaristia è il dono ottimo di Cristo Gesù. Lui si spoglia del suo corpo e del suo sangue e lo dona a noi in nutrimento. Dinanzi a questo ottimo divino cosa fanno i discepoli di Gesù? Non sono capaci, mangiando alla stessa tavola, condividere un pezzo di pane con gli affamati. Chi sono gli affamati? Il loro stesso corpo, la loro stessa vita. Giobbe non viveva l’Eucaristia. Eppure ecco cosa lui confessa quando difende l’integrità della sua coscienza: *“Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato  e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere”(Gb 31,16-23).*Ecco perché mangiamo la nostra condanna. Giobbe si alzerà nel giorno del giudizio e ci condannerà tutti.

Madre di Dio, aiutaci a dare sempre l’ottimo dell’ottimo.

## 19 Agosto

Vergine Madre, libera ogni discepolo di Gesù da quella stoltezza di autonomia e di separazione.

## Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?

Sempre siamo chiamati a distinguere il potere dall’esercizio di esso. Ogni potere che viene a noi conferito, sia esso potere carismatico, potere sacramentale, potere ecclesiale, sempre va esercitato così come sempre lo ha esercitato Cristo Gesù: con la grande virtù dell’umiltà. Cosa è l’umiltà in Cristo Gesù? È vedere se stesso come un zappa nelle mani del Padre suo. La zappa ha il potere di rivoltare la terra. Il contadino non ha questo potere. Il contadino ha però il potere di usare la zappa secondo la sua volontà, mossa e governata sempre dalla sua sapienza, intelligenza, fortezza. Il contadino usa la zappa secondo lo specifico lavoro che serve in quel determinato momento. La zappa si lascia usare e diviene utile solo se il contadino le dona la sua forza, la sua intelligenza, sapienza, esperienza, arte.

Questa è l’umiltà di Cristo Signore: chiedere al Padre che si serva sempre di Lui secondo la sua volontà. Si serve di Lui secondo la sua sapienza eterna e divina, intelligenza e fortezza. Si serve cioè sempre avendo come sua mano lo Spirito Santo. Così lo Spirito Santo che è in Cristo si lascia muovere dallo Spirito Santo che è nel Padre. L’unico è solo Spirito Santo è la mano del Padre ed è anche colui che governa la volontà di Cristo perché sempre si lasci “usare” dal Padre secondo la volontà del Padre. Questo mistero è oltre la nostra mente. Ecco come parla la Parola della Rivelazione:*“Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s’infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d’Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d’Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d’Israele (Is 41,10-16).*Inoltre la zappa va soggetta ad usura. Anche del suo stato si deve occupare il contadino e quando non la può riparare da se stesso, deve portarla dal fabbro perché la renda perfetta.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera» (Mc 9,14-29).*

I discepoli non sono riusciti a scacciarlo, perché non hanno pregato. Erano come una zappa senza le mani del contadino. È questa la vera preghiera: chiedere al Padre celeste, per Cristo nostro Signore, affinché mandi lo Spirito Santo e ci renda sempre zappe nelle sue mani, allo stesso modo che era zappa perfettissima Gesù Signore. Una ulteriore verità va messa in luce: lo Spirito Santo agisce sui discepoli di Cristo Gesù per via immediata e anche per via mediata. La via mediata è necessaria quanto la via immediata, anzi è più necessaria. La via mediata è la Chiesa di Cristo Gesù, nella quale ognuno, secondo il carisma, il sacramento, il ministero ricevuto con mandato canonico, deve porre tutto se stesso per rendere ogni zappa, zappa secondo il cuore del Padre. Quando si esclude la via mediata, la via immediata è vana. Non produce alcun frutto. Perché un albero produca è necessario che vi sia la mano del contadino. Anche la zappa perché rivolti la terra è necessaria la mano del contadino. Oggi si vuole escludere la via mediata. La si può anche escludere, ma poi quando andremo raccogliere frutti, non ne troveremo e quando andremo a piantare la terra, la troviamo come una lastra di granito. Senza via mediata siamo come i discepoli. Il Signore manda a noi il mondo perché lo salviamo ed esso rimane nella sua sofferenza di schiavitù spirituale e spesso anche fisica. Grande è la necessità di ricevere lo Spirito Santo per via mediata. Questa via mai potrà essere abolita.

Vergine Madre, libera ogni discepolo di Gesù da quella stoltezza di autonomia e di separazione.

## 20 Agosto

Madre di Dio, aiutaci a comprendere che non c’è vera speranza se non nella Parola di Gesù.

## O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?

Gesù non solo è mediatore tra il Padre e l’universo intero, Lui è il solo Mediatore. È il Mediatore per creazione, redenzione, salvezza, giustificazione, santificazione. Non solo è il solo Mediatore, ma anche il solo che il Padre ha costituito Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti. La verità di Cristo Gesù è tutta rivelata nelle pagine della Scrittura Santa: *“Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi (Ap 1,1-20). «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»” (Ap 5,1-14). «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).* *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1.1-18).*Non c’è una pagina della Scrittura Santa nella quale non appaia chiara e nitida questa verità: Tutto il Padre opera per mezzo di Cristo Gesù. Nulla senza di Lui.

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l’erba nel campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. (Lc 12,13-31).*Se Gesù è il solo Mediatore, perché lui dice che non è Mediatore? Non è Mediatore tra un uomo e un altro uomo. Lui è il Mediatore tra il Padre e ogni uomo. Ad ogni uomo deve dire la verità del Padre, deve annunciare ciò che il Padre vuole da lui. Cosa il Padre vuole da ogni uomo? Vuole che non confidi nei beni della terra. Questi beni non sono fonte della vera speranza. La vera speranza viene solo dalla consegna della nostra vita alla volontà del Signore nostro Dio. La volontà del Signore nostro Dio è stata data a noi per Cristo Gesù, il solo Mediatore perché giunga sulla terra la vera Parola di Dio, la vera Parola della salvezza.

Madre di Dio, aiutaci a comprendere che non c’è vera speranza se non nella Parola di Gesù.

## CHI MI HA CONSEGNATO A TE HA UN PECCATO PIÙ GRANDE

Gesù comanda ai suoi discepoli di non giudicare: “*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello*” (Mt 7,1-5). Perché Gesù vieta ai suoi discepoli ogni giudizio? Perchè non conoscono il cuore dell’uomo e di conseguenza ignorano le responsabilità di ogni singola persona. Per questo il giudizio umano operato dai giudici sulla terra riguarda solo le azioni visibili e secondo la gravità di queste azioni essi emettono il loro verdetto di condanna o di assoluzione. Dio invece, il nostro Dio, conosce il cuore dell’uomo e sa quali sono le personali responsabilità.

Una delle più gravi responsabilità è il peccato di omissione. Questo peccato consiste nell’aver ricevuto una missione da parte del Signore e da noi disattesa. Altro gravissimo peccato è quello di aver vissuto o di vivere la missione ricevuta nel non rispetto della sua verità e modalità secondo le quali essa andava e va esercitata. Leggendo la storia attuale, dobbiamo confessare che oggi è il cristiano – ognuno secondo il sacramento ricevuto – il responsabile di tutti i mali che avvengono nel mondo. Non solo perché non vive la missione affidatagli dal Signore. In più la vive alterata, trasformata, modificata. La vive secondo regole umane e non divine, dal suo istinto e non dalla volontà del Padre, dai suoi sentimenti e non dalla purissima sapienza e scienza dello Spirito Santo.

Si applica per il cristiano quanto il Signore dice al profeta Ezechiele: “*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»*” (Ez 3,16-21).

Oh se il cristiano si rendesse conto di questa altissima responsabilità che pesa sulle sue spalle, di certo smetterebbe il suo gioco infernale di rendere vero il falso e morale l’immorale e giusto l’ingiusto e il peccato via di bene per l’uomo! Smetterebbe di giocare questo gioco satanico della consegna della Chiesa al principe delle tenebre! Smetterebbe di denigrare la Rivelazione e di ridurla ad una favola di altri tempi!

*Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso* (Gv 19,1-16).

Non è stato Pilato a cercare Gesù. A Pilato Gesù è stato condotto. Non gli è stato condotto perché lo giudicasse secondo giustizia, ma perché pronunciasse contro di Lui una sentenza di morte per crocifissione. Qual è la colpa di Pilato e quella di coloro che glielo hanno condotto? La colpa di Pilato è quella di aver constatato l’innocenza di Gesù e per umani calcoli di diplomazia imperiale aver ceduto alle loro richieste. Quella dei capi del popolo è colpa di odio, invidia, di volontà satanica di sopprimere il Giusto e il Santo di Dio. Per questa ragione quella di Pilato è colpa inferiore, mentre quella dei capi è infinitamente superiore. Gesù conosce i cuori e può emettere un giudizio secondo purissima verità.

La Madre di Dio ci aiuti ad assumerci ognuno le proprie responsabilità, sapendo che tanti peccati sono il frutto delle nostre omissioni.

## 21 Agosto

Madre di Dio, aiutaci a comprendere che non c’è vera speranza se non nella Parola di Gesù.

## Ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!

Ecco la fede dell’apostolo Paolo: Il discepolo di Gesù può vincere il mondo: *“Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,29-39).*

Ecco la fede dell’Apostolo Giovanni: *“Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio (1Gv 5,1-13).* .

Lo Spirito Santo attesta ai Vescovi di Asia che il mondo si può vincere: *“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio (Ap 2, 7). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte (Ap 2, 11). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17). Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni (Ap 2, 26). Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi Angeli (Ap 3, 5). Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo (Ap 3, 12). Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono (Ap 3, 21).*Solo chi vince il mondo nella sua vita può aiutare i fratelli perché anch’essi lo vincano.

*In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». (Gv 16,23-33).*Ecco la certezza che dona Gesù ai suoi discepoli: “*Io ho vinto il mondo!*”. Ecco la certezza che ogni discepolo di Gesù deve dare ad ogni altro: “*In Cristo, per Cristo, con Cristo, con la sua grazia e la potenza dello Spirito Santo, ho vinto il mondo*”. Un discepolo che vince il mondo è vero missionario di Gesù Signore.

Madre Santa, in te e per te il Signore ha schiacciato la testa al serpente antico. Fa’ che anche in noi per noi il Signore la schiacci.

## ECCO, LA VOSTRA CASA È ABBANDONATA A VOI!

Dio non è stato il Creatore del suo popolo. È oggi e sempre il suo Creatore. Questa verità vale anche per la Chiesa e, nella Chiesa, per ogni membro del corpo di Cristo Gesù. Il Padre non è stato il Redentore, il Salvatore, la Vita eterna, la Verità, la Luce, la Giustizia, il Perdono, la Pace, in Cristo, per Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo. Lui è oggi e sempre il Creatore di ogni discepolo di Gesù. Una immagine potrà aiutarci a comprendere. Prendiamo un ramo di un albero. Il tronco non ha dato la vita al ramo, gliela dona attimo per attimo. Le radici non hanno dato la vita al tronco. Gliela danno momento per momento. La terra non ha dato la vita alle radici, la dona loro minuto per minuto. Se le radici si distaccano dalla terra tutto l’albero è abbandonato a se stesso e muore. Se il tronco viene tagliato dalle radici, tutto l’albero muore. Se il rampo viene reciso dal tronco tutto il ramo muore. Quando il popolo di Dio ha rifiutato il suo Dio sempre è entrato in un processo di morte. Dio è la radice e il popolo il tronco. Quando un cristiano si separa da Cristo Gesù viene abbandonato a se stesso. La morte sarà la sua fine. Ecco cosa rivela il Salmo: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici” (Sal 127,1-5).*Un ramo può produrre frutti se legato al tronco. Un albero può crescere se unito alle sue radici. Le radici possono dare vita all’albero se rimangono infisse nella terra. Così è del popolo del Signore. Lui potrà dare frutti se rimane legato al suo Dio e Signore, al perenne Creatore della sua vita. Se si separa dal suo Signore entra inesorabilmente in un processo di morte. Ecco cosa accade quando il Popolo si separa dal suo perenne Creatore: *“A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà. Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi. Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”»” (Cfr. Lev 26,1-46).*Queste verità antiche oggi vanno lette secondo le nuove verità. Rimane però una verità immortale: se ci separiamo dal Signore entriamo inevitabilmente in un processo di morte.

*In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Lc 13,31-35).*

Ecco oggi la verità che manca al cristiano. Lui pensa che potrà rimanere in vita e portare frutti separandosi da Gesù Signore, dal Creatore perenne della sua vita. Solo Lui è la Vita e ogni vita si attinge da Lui, ma rimanendo in Lui, allo stesso modo che un ramo rimane nell’albero e il tronco rimane attaccato alle sue radici. Se ci separiamo da Cristo, anche noi saremo abbandonati a noi stessi. Il popolo del Signore fu abbandonato a se stesso e sappiamo dalla storia che fu la diaspora. Fu disperso tra le genti. Se il cristiano si separa da Cristo, sappiamo che viene lasciato a seccare e poi gettato nel fuoco. Ma oggi nessun più crede in questa divina Parola del Signore. La storia ci attesta e ci conferma ogni giorno che questa è purissima verità e neanche alla storia noi crediamo. Tanto grande è la nostra cecità spirituale e quella stoltezza che ci consuma. L’abbandono alla nostra mente è l’inizio dei dolori e della morte eterna.

Madre di Dio, aiuta i cristiani affinché credano che ogni Parola di Gesù infallibilmente si compie.

## 22 Agosto

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegna ai tuoi figli a divenire mistero del tuo mistero e del mistero del Figlio tuo Gesù, nello Spirito Santo, attraverso la meditazione e contemplazione dei “misteri” del tuo Santo Rosario.

## Regina del santo Rosario

La Vergine Maria è invocato Regina del Santo Rosario. Quale onore vogliamo noi tributare a Lei servendoci di questo titolo? Prima di tutto dobbiamo mettere in luce cosa è il Rosario. Esso è insieme preghiera e meditazione. Con la meditazione riflettiamo sui misteri che avvolgono la vita di Maria, di Gesù, della Chiesa. Non sono tre misteri, ma un solo mistero: quello di Cristo Gesù, mistero eterno, divino, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, di dono dello Spirito Santo, di glorificazione eterna nei cieli beati. Con la preghiera chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti perché anche noi vogliamo divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di quest’unico mistero di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Sia nella preghiera che nella meditazione viene coinvolto tutto il Cielo: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Beata Vergine Maria, Angeli e Santi, tutta la Chiesa, tutta l’umanità. Il mistero di Cristo Gesù abbraccia cielo e terra e ogni creatura che esiste nell’universo creato dal Padre, per mezzo di Cristo, nel suo Santo Spirito.

Invocando La Vergine Maria quale Regina del Santo Rosario, il cristiano riconosce alla Madre di Dio un’altissima missione: la missione della Madre “mistagoga”, della Madre cioè che deve introdurre ogni suo figlio nel mistero di Cristo Gesù, mistero del quale Lei è parte essenziale, non secondaria, non marginale. Lei deve prenderci per mano e condurci fino al cuore di Gesù perché come Lei, anche noi diveniamo, cuore di Cristo e il cuore di Cristo è il cuore della salvezza e della redenzione dell’umanità. Se noi recitiamo il Rosario senza questo desiderio di arrivare, presi per mano dalla Vergine Maria, al centro del cuore di Cristo, perché diveniamo cuore di Cristo per la salvezza e la redenzione dei nostri fratelli, del mondo intero, noi il Santo Rosario lo abbiamo recitato male. Abbiamo fatto di esso una preghiera di richiesta per qualche cosa a noi utile, ma non utile a Cristo Gesù. Cosa è utile a Cristo Gesù? Che noi diveniamo il suo cuore per portare a compimento la missione di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Senza la ricerca della vera utilità di Cristo Gesù, è come se noi rendessimo senza verità questa preghiera e senza verità rendessimo anche l’opera di vera mistagogia che è propria della Madre di Gesù. Questa preghiera sempre dovrà essere recitata con frutto e il frutto è l’utilità di Cristo a servizio del quale dobbiamo porre la nostra vita, ma con il cuore di Cristo in noi, cuore nel quale ci ha condotto la Madre sua. Regina del Santo Rosario fa’ che la nostra vita sia tutta spesa per l’utilità di Gesù Signore.

**I VENTI MISTERI DEL SANTO ROSARIO**

**INTRODUZIONE**

**Invocazione allo Spirito Santo**

Il Santo Rosario è meditazione, riflessione, immersione della mente e del cuore nei grandi eventi della Redenzione operata da Cristo Gesù, attraverso anche la partecipazione della Vergine Maria, che di questo mistero è essenza, sostanza, vita.

Possiamo meditare e riflettere con la nostra mente. Il mistero per noi sarà come un duro sasso. Oppure possiamo meditare e riflettere lasciandoci aiutare dallo Spirito Santo. Lo Spirito del Signore viene solo se è invocato, altrimenti Lui mai entrerà nella nostra mente.

Si comprende allora che non si può recitare il Santo Rosario con il peccato mortale nel cuore. Manca lo Spirito di Dio in noi. Ci si mette in grazia. Il cuore torna ad essere puro, l’anima libera, la mente recettiva, lo Spirito di Dio viene e ci conduce nel mistero, illuminandolo di luce eterna.

L’invocazione allo Spirito del Signore è necessaria. Per questo urge mettersi per qualche istante in una preghiera silenziosa, del cuore, dell’anima, nella compostezza anche del corpo. Anche il corpo deve essere preparato alla celebrazione di una così vitale preghiera.

Nella distrazione, nel non raccoglimento, nella non partecipazione del corpo e della mente, anche se la recita del Santo Rosario si compie, essa rimane senza frutto. Il cuore non segue la mente, la mente non segue lo Spirito Santo, lo Spirito è assente. Si dicono solo parole.

**Con il cuore e la mente della Madre di Gesù**

Perché il Santo Rosario porti frutti di conversione, rinnovamento del cuore, trasformazione dei pensieri, urge recitarlo con il cuore e con la mente della Madre di Gesù. Qui occorre chiedere alla Madre di Dio che ci presti il suo cuore la sua mente con preghiera accorata.

Ci si prostra umilmente dinanzi alla sua Maestà di Madre di Dio e Madre nostra, si chiede umilmente in prestito il suo cuore e la sua mente. Lei li darà con somma gioia. Noi iniziamo la preghiera che dovrà dare la verità di Cristo Gesù, del Padre, dello Spirito alla nostra vita.

Senza il cuore e la mente della Madre di Gesù, anche se lo Spirito Santo è in noi, sarà difficile che possa imprimere qualche cosa del mistero in noi. Siamo troppo di pietra per poter Lui incidere qualcosa. Mentre sul cuore della Madre di Dio e sulla sua mente tutto può scrivere.

Una volta che lo Spirito Santo ha scritto per noi sul cuore e nella mente della Madre di Gesù, sarà Lei poi a lasciare il suo cuore nel nostro e la sua mente nella nostra, perché possiamo noi vedere con la sua mente e iniziare ad amare con il suo cuore.

Con la Madre di Dio in noi, tutto è più facile. Il suo cuore è capace di accogliere ogni mozione dello Spirito e la sua mente può ricevere ogni sua illuminazione. Lei è la Donna senza peccato, la Donna purissima. Lei è sensibilissima allo Spirito del Signore e tutto in Lei si imprime.

**Per divenire mistero nel mistero**

Lo Spirito del Signore e il cuore e la mente della Vergine Maria sono necessari in questa meditazione orante, perché il fine di questa preghiera è uno solo: farci divenire mistero nel mistero di Cristo Gesù. Siamo suo corpo. Dobbiamo divenire suo mistero vivente.

Non ci sono due misteri: uno di Cristo e l’altro del cristiano, avendo ciascuno un suo mistero. Uno è il corpo, uno deve essere il mistero da realizzare, anche se con personali ministeri e particolari carismi. Ministeri e carismi senza il mistero a nulla servono.

A che serve essere presbiteri, diaconi, vescovi, cresimati, battezzati, papi, cardinali, se posti fuori del mistero di Cristo? A noi non è stato dato altro mistero da realizzare se non quello vissuto e realizzato da Gesù Signore. Se siamo due misteri, a nulla serviamo.

Lo Spirito di Dio e la Madre sua, che noi abbiamo invocato, perché vengano e muovano mente e cuore nella contemplazione del mistero di Cristo, se perennemente in noi, sapranno essi come sostenere il nostro cammino fino a farci divenire mistero del mistero, nel mistero di Gesù.

Divenire mistero del mistero nel mistero di Gesù deve essere la nostra unica e sola ispirazione. È in Cristo che avviene la nostra vera umanizzazione, la perfezione della nostra umanità. Fuori di Cristo si è cellule impazzite. Si è fuori del corpo che ci fa esseri viventi in esso e per esso.

**Nella perfetta conformazione a Cristo**

Ecco il vero fine della recita del Santo Rosario: chiedere alla Madre di Dio, nello Spirito Santo, che non solo ci faccia vedere la bellezza del mistero di Gesù, ma anche che giorno dopo giorno lo realizzi nella nostra vita con la stessa intensità della realizzazione avvenuta in Lei.

Per questo il Santo Rosario non è solo meditazione. È insieme meditazione e preghiera. È meditazione per vedere la grandezza e la bellezza della nostra vocazione. È preghiera perché questa bellezza e grandezza diventino il nostro stesso cuore, la nostra stessa vita.

Senza questo potente, forte, invincibile desiderio di essere conformati perfettamente a Cristo, il Santo Rosario diviene una preghiera senza finalità. Potrà essere ridotta a semplice richiesta di qualche grazia urgente o necessaria per la nostra vita. Non è questa la sua finalità.

Nei venti misteri che vengono contemplati scorre dinanzi ai nostri occhi tutta la vita di Gesù e tutta la vita della Madre di Dio e anche tutta la vita della Chiesa delle origini. Perché scorre, se non per divenire noi parte essenziale di questa vita, di questo mistero dal quale è ogni vita?

Per ogni immagine – o fotogramma – di questo mistero, che è in sé divino ed umano insieme, uno solo dovrà essere il nostro desiderio, da trasformare in preghiera: Madre di Gesù prega perché possa essere come Cristo, come Te, come la Chiesa, vita del mistero nel mistero.

**Per la redenzione del mondo**

Ma perché è necessario che noi siamo oggi la vita del mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa? È necessario perché è solo donando vita e continuità di vita al mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa, è possibile operare la redenzione del mondo.

Oggi una grande eresia sta dimorando e riducendo in polvere tutta la nostra fede e con essa il vero mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa. Questa eresia insegna con sofisticata falsità che tutti siamo salvi, tutti domani saremo nel regno eterno del Paradiso.

Se questa eresia fosse vera, non avremmo più bisogno di dare continuità al mistero di Cristo, della Madre sua, della Chiesa. Se la salvezza è già assicurata, perché la necessità di essere noi mistero di Cristo oggi per la redenzione del mondo?

La salvezza non è acquisita. È da acquisire. La salvezza è data. Essa però va accolta. Non va accolta in Cristo e non è Cristo che oggi la dona. La salvezza deve essere accolta nel cristiano e dal cristiano dovrà essere donata. La potrà dare chi è mistero del mistero nel mistero di Gesù.

Per questo è necessario che diveniamo parte essenziale, vitale, di questo mistero. La salvezza e la redenzione del mondo possono essere date al mondo solo da chi è divenuto parte del mistero. Chi è fuori non dona né salvezza e né redenzione. È fuori dal circuito della vita.

**MISTERI GAUDIOSI (O DELLA GIOIA)**

**1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine**

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Breve riflessione**

Il Signore crea ogni uomo per un fine. Un tempo si diceva: *“Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra, in Paradiso”*. Il Signore si ama e si serve secondo la sua volontà. Si ama e si serve secondo i suoi progetti. Maria e Giuseppe hanno un loro progetto. Sono fidanzati. Presto vi saranno le nozze. Irrompe il Signore nella loro vita ed essa si trasforma, diviene purissima obbedienza ad un suo comando esplicito di amore. Così la risposta di Maria alla Parola dell’Angelo: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.* Di Giuseppe si dice: *“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”*. Maria e Giuseppe: immediata obbedienza a Dio. Il Signore può realizzare il suo mistero di salvezza e di redenzione. Il Figlio suo, il Verbo Eterno, può divenire uomo per portare sulla terra la grazia e la verità.

**Domande**

Tra la Parola di Dio da me ascoltata e la mia obbedienza ad essa quanto tempo passa? Un mese, un anno, due, tre quattro, dieci, una vita? Quante volte la Parola è rimasta senza alcuna obbedienza?  Mi sono qualche volta impegnato a ridurre i tempi di obbedienza? Quanto ritardo c’è ancora da smaltire perché la mia obbedienza sia immediata ad ogni Parola del Signore? Ma voglio obbedire al Signore? Oppure l’ascolto della sua Parola neanche più mi interessa? Frequento con amore la catechesi? Ascolto con diligenza le omelie? Leggo ogni giorno una pagina di Vangelo? Mi consulto con il Padre spirituale? Ma voglio cercare la Volontà di Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi dal Figlio tuo, nello Spirito Santo, un cuore docile e umile, perché sappia sempre ascoltare ogni Parola che esce dalla bocca di Dio e dare ad essa una pronta, immediata obbedienza per tutti i giorni della mia vita.

**2. La visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta**

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Il Figlio di Dio è carne dalla sua carne, carne della sua carne nel suo seno verginale. Lo Spirito Santo si è posato su di Lei con la potenza dei suoi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore”.* Lei è vera nuova arca dell’alleanza. Lo Spirito Santo vuole essere portato da Lei, nella casa di Zaccaria. Lei porta lo Spirito, lo Spirito porta Lei. Lo Spirito vuole donarsi attraverso di Lei in quella casa. La Vergine Maria diviene così modello, esempio di ogni futuro discepolo di Gesù: portato dallo Spirito e portatore di Lui. Lo Spirito di Dio portato, donato, versato, compie Lui ogni cosa. Diviene Spirito di profezia in Elisabetta. Spirito di fortezza in Giovanni il Battista. Spirito di Preghiera nella Madre di Dio. Lui, attraverso la bocca di Lei, canta le grandi cose fatte dall’Onnipotente per Maria, ma anche il suo vero agire nella storia.

**Domande**

Sono pieno di grazia? Il Signore è con me? Lo Spirito Santo abita con potenza nel mio cuore? Amo Cristo Gesù fino a farlo divenire corpo del mio corpo per essere io corpo nel suo corpo e del suo corpo? La Madre di Gesù occupa un posto speciale nella mia vita? Che relazione vivo con Angeli e Santi? Sento la mozione dello Spirito Santo? Quando mi reco in qualche parte, vado con la profonda convinzione che è lo Spirito che mi manda perché vuole essere portato da me in quel luogo per operare prodigi di conversione e di profezia? Oppure la mia presenza è vuota di Lui e in più è assente, svogliata, vissuta solo con il corpo?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi da Cristo Gesù la grazia della presenza piena dello Spirito del Signore nel mio cuore e nella mia anima, nei miei pensieri e desideri, nella mia volontà, assieme all’altra grazia di un profondo convincimento nel cuore che lui vuole essere portato da me in ogni luogo dove lui mi porta perché è lì che lui desidera operare le meraviglie della salvezza del Padre. Fa’ che mai dimentichi che Lui porta me perché io porti Lui. Lui manda me perché è Lui che deve andare attraverso me, in me, per me.

**3. La nascita di Gesù**

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,1-21).*

**Breve riflessione**

Maria e Giuseppe obbediscono non solo a Dio con pronta e immediata obbedienza, ma anche all’uomo. L’uomo vuole che essi si rechino a Betlemme e loro lasciano Nazaret e si mettono in cammino. Anche alla storia Maria e Giuseppe obbediscono. La storia offre loro una umile grotta nella quale trovare alloggio e rifugio perché il Figlio di Dio venga al mondo e loro obbediscono con grande amore e riconoscenza, benedicendo e lodando il Signore per la sua grande misericordia. Anche i pastori ascoltano l’Angelo che li manda a Betlemme e loro con immediata obbedienza vi si recano, portando a quella gente il conforto della verità del mistero che stava compiendosi sotto i loro occhi. Ogni vita, dell’anima, dello spirito, del corpo, della storia, del tempo, dell’eternità nasce dall’obbedienza di queste persone. Ognuno per la sua parte coopera alla grande opera di salvezza che Dio ha decretato di realizzare per il mondo.

**Domande**

Quanto sono io obbediente agli uomini e quanto alla storia che Dio prepara per me? So che è dalla mia obbedienza che il mistero di Cristo Gesù è conosciuto e reso operante nel tempo, in mezzo agli uomini? Quante volte mi sono ribellato alla storia che il Signore ha preparato per me, storia nella quale Lui vuole che io manifesti la sua salvezza, la sua redenzione, la sua vita? Sono perennemente pieno di Spirito Santo, il solo che mi dona l’intelligenza per comprendere e la forza per accogliere? So che il rifiuto dell’obbedienza alla storia è frutto di una carenza di Spirito nel mio cuore? Quanto mi impegno perché lo Spirito viva in me in pienezza di luce?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che lo Spirito di Dio cresca senza misura nel mio cuore. Con esso forte, obbedirò agli uomini e alla storia e manifesterò la salvezza di Dio nel mondo.  Un’altra grazia ti chiedo, Madre santa: donami il tuo amore per l’obbedienza ad ogni avvenimento che il Signore prepara per me oggi, domani, sempre. Con la tua perenne e ininterrotta intercessione, Madre di Dio, l’obbedienza diviene facile e ogni amore possibile.

**4. La presentazione di Gesù al Tempio**

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2,22-40).*

**Breve riflessione**

La prima obbedienza di Maria e Giuseppe è stata alla Parola di Dio manifestata loro per mezzo dell’Angelo del Signore. La secondo obbedienza è stata alla volontà di Dio, manifestata per mezzo della legge degli uomini e dalla storia. Ma queste due obbedienze non sono ancora tutto. Ne manca una terza: quella data da ogni prescrizione della Legge scritta del Signore. Anche la Legge scritta va osservata in ogni suo minimo precetto con pronta e immediata obbedienza. Senza questa obbedienza non c’è cammino nella santità, perché la santità è data da questa obbedienza ed è per questa obbedienza che si potrà obbedire alle altre due: alla Parola attuale di Dio, agli uomini, alla storia. In questa obbedienza alla Legge scritta Maria e Giuseppe sono fedelissimi. Nulla per essi rimane inosservato. Tutto viene compiuto. Tutto realizzato non solo con il corpo, ma anche con il cuore, la mente, le forze, i desideri, la volontà.

**Domande**

Qual è la mia osservanza della Legge scritta? Osservo con coscienza delicata i Dieci Comandamenti sia nella loro parte negativa di divieto che nella parte positiva che è sommo rispetto di Dio, degli uomini, del tempo, delle cose? Faccio delle Beatitudini il mio vero stile di vita? Mi impegno ad osservare tutto il Discorso della Montagna con lo stesso Spirito con il quale Gesù lo ha dettato per noi e vissuto interamente nella sua carne?  Riguardo alla mia lingua è sempre pura in ogni parola, santa in ogni affermazione, perfetta in ogni dichiarazione? Ho il desiderio di essere fedele sempre anche ai più piccoli precetti della Legge del mio Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, solo con il tuo cuore, la tua volontà, i tuoi desideri si può obbedire secondo verità e in pienezza di amore alla Legge del nostro Dio. Vieni con tutta la tua potenza di conoscenza, luce, verità, amore, prenditi il mio spirito e la mia anima e rendili obbedienti alla Legge come tu lo sei stata per tutti i giorni della tua vita. Senza l’obbedienza alla Legge il cuore è di pietra, lo spirito di rame e mai potrà obbedire alla voce del suo Dio.

**5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio**

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

**Breve riflessione**

Gesù è a Gerusalemme in obbedienza alla Legge del Padre suo:*“Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne”* (Dt 16,16). Gesù non è solo dalla Legge scritta. Nella comunione dello Spirito Santo, nel quale cresceva in sapienza, età e grazia, è sempre dalla volontà attuale del Padre suo. Il Padre parla e Lui ascolta. Il Padre comanda e Lui all’istante obbedisce. Il Padre gli dice si recarsi nel tempio e Lui si reca nel tempio. Non gli dice di avvisare Maria e Giuseppe e Lui non li avvisa. La voce del Padre è la sua unica e sola legge nella quale vivere. Questa obbedienza causa angoscia nel cuore di Maria e di Giuseppe. Dio la permette perché Essi comprendano che da questo istante Gesù è solo dalla sua divina volontà, che è prima di ogni altra obbedienza. Le altre non sono escluse.

**Domande**

Qual è la mia relazione con la Legge del Signore? I Dieci Comandamenti vengono da me osservati? Quale posto assegno al Terzo Comandamento che vuole che il *“Sabato”* venga santificato assieme gli altri giorni che il Signore ha riservato alla sua gloria? Quale Comandamento ho cancellato dal mio cuore e dalla mia mente? So che solo nell’obbedienza alla Legge di Dio ogni giorno mi formo come vero uomo? Ascolto il Signore quando mi manifesta una sua attuale volontà? Quante volte ho fatto il sordo, il cieco, il muto? Quante volte come Paolo *“ho ricalcitrato contro il pungolo”* per non obbedire? Vivo in obbedienza al carisma dello Spirito Santo il mio ministero ordinato e non ordinato?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu conoscevi la fedeltà di tuo figlio ad ogni tuo desiderio. Tu ancora però non conoscevi che il Padre in ogni momento avrebbe potuto manifestargli la sua volontà. Sei partita. Sei ritornata. Lo hai trovato mentre stava obbedendo al Padre suo. Non hai compreso la sua risposta. Hai pregato per comprenderla. Madre di Dio, a te chiedo una grazia: aiutami ad obbedire al Signore in ogni mozione del suo Santo Spirito. Fa’ che per la mia obbedienza si manifesti la gloria del Signore. Nel tempio hai visto la gloria di Dio su Gesù e hai gioito. Contemplare questa gloria è valsa la tua grande angoscia.

**MISTERI DOLOROSI (O DEL DOLORE)**

**1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi**

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».*

*Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì (Lc 22,39-51).*

**Breve riflessione**

Gesù deve andare in croce, per espiare secondo la profezia di Isaia, il peccato dell’umanità. Il suo spirito è pronto. La sua carne entra nell’angoscia. È come se già sentisse i chiodi penetrare in essa, lacerandola e privandola di tutto il suo sangue e la sua vita. La resistenza della carne solo con la forza di Dio e la sua grazia si vince. La grazia va invocata. Gesù si mette in preghiera ed essa diviene così intensa da trasformare il suo sudore in gocce di sangue. La grazia è data. La carne è vinta. La pace scende nel cuore. Si può andare in croce. Si può redimere l’umanità. Ogni obbedienza è croce e la carne si ribella contro ogni croce da portare sulle spalle. All’uomo due possibilità: o abolire la legge trasgredendola, oppure mettersi in continua preghiera per obbedire ad essa in perfetta fedeltà. Gesù ci indica la via della preghiera. Molti sono coloro che oggi propongono l’abolizione della Legge e della croce.

**Domande**

Tra obbedienza alla Legge, portare la croce e abolire la Legge del Signore cosa scelgo? Ho anch’io abolito o anch’io abolisco la Legge in favore della disobbedienza? Credo nella preghiera come unica e sola via per sottomettere la carne a Dio? Invoco lo Spirito Santo per ottenere da Lui il dono del pieno governo e dominio di me? Amo la Legge del Signore? Desidero l’obbedienza ai Comandamenti come l’unica e sola gioia della mia vita? Prego perché il Signore mi dia il dono della perfetta osservanza? Aiuto i miei fratelli perché anch’essi amino i comandamenti? Sono un esempio di preghiera per tutti? Sono fermamente convinto con forte convinzione di fede che i Comandamenti possono essere osservati? Vivo la Confessione come particolare grazia per la creazione in me da parte del Signore di un cuore nuovo?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, tu sai cosa il Padre vuole da te e tu chiedi a Lui, nello Spirito Santo, che ti conceda ogni grazia per amare la sua volontà e per obbedire prontamente ad essa. Aiuta me, concedendomi due grazie: la grazia di amare sempre la tua volontà nella quale è la volontà del Padre; la grazia di obbedire sempre ad ogni tuo desiderio. Fammi sempre vivere di questa purissima fede: nell’obbedienza a te è la salvezza del mondo. Un’ultima grazia ti chiedo, Gesù Signore: Fa’ che mai cada nella confusione dello spirito di pensare che seguendo il proprio cuore si porti salvezza sulla terra. L’umanità è redenta dall’obbedienza alla tua volontà.

**2. La flagellazione di Gesù alla colonna**

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».*

*E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!» (Gv 18,33-19,5).*

**Breve riflessione**

Pilato interroga Gesù. Lui è fermamente convinto nel suo cuore, e la sua scienza gliene dona conferma, che non c’è alcuna colpa per una condanna a morte. Molto di più. L’innocenza di Gesù è così alta, evidente, grande da non meritare alcun’altra pena, né pesante né leggera. È proprio della giustizia punire il reo e liberare l’innocente. I Giudei insistono perché Lui venga crocifisso. Pilato pensa che una flagellazione sia sufficiente per calmare le urla del popolo. Ma la pena non si dona per calmare il popolo, ma solo perché meritata. Così Pilato diviene amministratore ingiusto della giustizia. E Gesù si ribella forse a questa ingiustizia? Si sottomette nel più grande silenzio. Obbedisce all’ingiustizia dell’uomo perché deve insegnare ad ogni uomo che il male, le ingiustizie, ogni angheria e sopruso, si vincono solo assumendole nel proprio corpo. Lui obbedisce perfettamente alla sua Legge: *“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,39-42).*Maestro obbediente sempre!

**Domande**

Come mi relaziono con le ingiustizie? Mi ribello ad esse? Mi riesce difficile accettarle? Rispondo al male con il male? Prego per sottomettermi ad esse con la stessa mitezza di Gesù Signore? Il mio cuore ha sete di vendetta? Ho desiderio che mi venga fatta giustizia? Maledico e impreco contro chi commette ingiustizie? Sono convinto che esse sono la via della mia santificazione? Credo che è perfetta obbedienza a Dio sopportare nel proprio corpo e nel proprio spirito ogni male ricevuto? Offro le ingiustizie subite per la mia più grande conversione e per la redenzione di molti cuori? So che una ingiustizia vissuta santamente e santamente offerta al Padre cambia in bene l’intera umanità? Sciupo vanamente tutte le ingiustizie e i torti subìti?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato flagellare dall’uomo. Hai sopportato la sua stoltezza, il suo potere arrogante, la sua ingiustizia. Il tuo amore è più grande del male. Hai vinto. Aiuta me concedendomi la tua mitezza, perché sempre vinca con il bene il male e di ogni ingiustizia ne faccia un’offerta, un sacrificio, un olocausto al Signore, per la conversione del mondo.

**3. L'incoronazione di spine**

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo (Mt 27,27-31).*

**Breve riflessione**

Gesù è vero re. È il re del cielo e della terra. È il Signore dei signori e il Principe di tutti i governanti di questo mondo. È il Dio Onnipotente per mezzo del quale tutto è stato creato e tutto esiste. La sua gloria è oltre ogni gloria della terra, perché la sua è gloria divina. Ma Lui si sprofonda nell’abisso dell’umiltà per amore. Si lascia spogliare delle sue vesti. Gli fanno indossare un mantello scarlatto. Poi gli mettono sulla testa una corona di spine. Si fanno beffe di Lui. Lo deridono inginocchiandosi e salutandolo: *“Salve, re dei Giudei!”*.  *“Salve, re di niente! Salve, re di terracotta! Salve re delle mosche!”*. L’uomo senza Cristo, non redento da Lui, da Lui non salvato è questo: un cieco che non vede l’uomo. Non vedendolo, tratta l’uomo come se fosse una cosa. Gesù si lascia schiacciare dall’uomo per insegnare ad ogni uomo che questo è l’uomo così come esso si fatto dopo il peccato: è tornato ad essere polvere del suolo e Gesù come polvere è trattato dalla polvere dell’umanità che si crede potente e forte. Non sa che anch’essa è polvere, perché è stata rapinata dello spirito e del soffio di Dio.

**Domande**

Accolgo la mia condizione di essere trattato come polvere dalla polvere che si crede non polvere? So che solo accogliendomi come polvere e lasciandomi trattare da polvere mostro all’uomo quale è la sua vera grandezza? So che vivendo da polvere umiliata posso chiedere al Signore che mi ridoni il suo soffio di vita per divenire nuovamente essere vivente? So che offrendo il sacrificio della mia polvere a Dio posso aiutare molti a lascare la polvere e divenire veri uomini? So che senza lo spirito o il soffio di Dio che ritorna in me, anch’io sempre mi potrò comportare come polvere stolta, insipiente, ingiusta e trattare gli uomini come cose?  Guardo spesso Gesù incoronato di spine e vestito da re di niente? Contemplo la sua grande pazienza, il suo amore, la sua mitezza, la sua infinita sopportazione? So, come Lui, trasformare le umiliazioni, le derisioni in vero sacrificio di salvezza e di redenzione?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato svestire della tua gloria. Ti sei lasciato vestire da re di niente per essere insultato, oltraggiato, deriso, tu che sei il Re del cielo e della terra, il Dio vivo e vero, il Signore e il Salvatore di ogni uomo. A te, che ti sei lasciato ridurre in polvere, chiedo una grazia: fa’ che anch’io, quando vengo ridotto il polvere, imiti la tue virtù e risponda con il più grande amore, trasformando la polvere in olocausto di amore e di obbedienza per il nostro Dio e Padre. Tu mi concederai questa grazia ed io sarò capace di trasformare ogni riduzione in cenere e in polvere in un grande fuoco di amore per la salvezza del mondo.

**4. Gesù è caricato della Croce**

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori (Lc 23,26-32).*

**Breve riflessione**

Gesù è come Isacco. Questi non solo cammina verso il luogo del suo sacrificio, porta anche sulle spalle la legna con la quale sarebbe stato acceso il rogo sul quale Abramo lo avrebbe immolato. Per il mondo la croce era il supplizio dei non uomini, di quanti erano considerati gli ultimi degli ultimi. Gesù è dichiarato non uomo. Come non uomo viene condotto al supplizio. Ciò che per la grandezza umana è il segno del più grande disprezzo, da Gesù è trasformato in strumento di purificazione, elevazione, santificazione. Gesù porta sulla croce l’intera umanità. Con il fuoco del suo amore la incendia, la riduce in cenere. Poi con la potenza dello Spirito Santo prende queste ceneri, le impasta di nuovo, su di esse versa il suo Santo Spirito, l’uomo diviene nuovamente essere vivente, a condizione che giorno per giorno si lasci incenerire, impastare, colmare dello Spirito di Dio. Questo il grande miracolo che Gesù opera sulla croce, dalla croce. Per fare questo, anche il suo corpo è stato ridotto in cenere e dalla cenere richiamato in vita dalla potenza dello Spirito Santo.

**Domande**

Vedo la croce come la vede Gesù Signore, oppure per me è solo un supplizio contro il quale mi devo ribellare, perché venga tolta dalla mia vita? Porto ogni croce come l’ha portata Cristo Gesù? Trasformo ogni croce in un fuoco potente di amore che mi riduce in polvere, perché solo dalla polvere lo Spirito Santo mi potrà trasformare in uomo nuovo? Mostro agli altri come si porta la croce con amore, mitezza, grande sopportazione? Insegno ai miei fratelli come ci si deve lasciare incenerire dal fuoco dell’amore quando si è posti su di essa? La scienza della croce è la sola scienza che guida i miei passi? Desidero raggiungere anche nel mio corpo la perfetta configurazione con Gesù Crocifisso? Ho già offerto il mio corpo a Dio perché per mezzo di esso redima in Cristo, per Cristo, con Cristo, il mondo? Posso attestare con coscienza retta che so portare la croce nella perfetta imitazione di Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, solo il tuo grande amore ha saputo trasformare un supplizio d’infamia in un rogo di amore sul quale incendiare l’intera umanità, riducendola in polvere, perché in essa fosse distrutto ogni peccato. Così agendo, hai indicato ad ogni uomo qual è la via per la redenzione dell’uomo: prendere ognuno la propria croce, trasformarla in rogo per l’olocausto, lasciarsi immolare su di essa fino ad essere ridotto in cenere. Una grazia ti chiedo: concedimi per un giorno il tuo stesso amore. Sarà vero fuoco divino che mi ridurrà in cenere, perché così lo Spirito Santo potrà farmi divenire uomo nuovo, non per un giorno, ma per tutti i giorni della mia vita. Con il tuo amore il mondo vedrà che amare è possibile e anch’esso desidererà salire sulla tua croce, per essere in te e per te un solo sacrificio al Padre.

**5. La crocifissione e la morte di Gesù**

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.  Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,16-37).*

**Breve riflessione**

La croce è il solo albero di vita. I frutti da esso generati sono universali e infiniti. Ha prodotto il perdono del peccato del mondo. È venuta per noi la Vera Madre. È scaturito il fiume della vita che deve dare vita all’umanità esausta, arsa dal suo peccato, secca per i suoi vizi, condannata alla sterilità spirituale eterna. È sgorgato anche il fiume della grazia che deve ricolmare ogni uomo della sua più pura verità, perché tutti possano vivere portando a compimento quell’immagine e quella somiglianza nella quale erano stati creati. Narrare tutti i frutti nati dalla croce diviene impossibile. Basta osservare che su di essa si compiono tutte le antiche profezie di Dio e da essa è iniziata la nuova vita del mondo. Anche le porte del Paradiso sono state aperte e ora tutti, se lo vogliono, se accolgono Cristo, vi possono entrare.

**Domande**

Quanto credo nella croce? Quanto la amo? Quanto desidero essere una sola croce con Cristo Gesù? Quanto mi impegno per gridare al mondo che la vita solo su di essa si può cogliere e vivere? So che solo se innestato nel corpo di Cristo Crocifisso posso produrre frutti di vera salvezza e redenzione per l’umanità? Ma voglio essere oggi vero corpo Crocifisso in Cristo? Predico oggi Cristo Crocifisso, da crocifisso in Lui, come unica e sola via di salvezza per ogni uomo? Cosa mi trattiene dal predicare Cristo? Cosa mi fa vergognare della Croce del mio Salvatore e Redentore? Sono fermamente convinto con grande convinzione di fede che sola dalla Croce, sulla Croce, è il vero bene di ogni uomo? Se Dio ha portato la croce venendo sulla terra, vi potrà essere un solo uomo che possa liberarsi da essa? So rimanere in Croce con Cristo Gesù? Quali frutti produco io dalla mia croce? Il mondo vede me crocifisso assieme a Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, hai abbracciato la croce e l’hai trasformata in vero albero di vita eterna. Concedimi la grazia di essere una sola croce con te e un solo corpo, così compirò nella mia carne ciò che manca ai tuoi patimenti per la salvezza del mondo. Insegnami, con il tuo Santo Spirito, come si vive la croce sul tuo modello ed esempio, così nessuna sofferenza andrà sciupata e di ogni dolore se ne fa un’offerta gradita al Signore per la conversione dei cuori. Dona anche a me la Madre tua come mia Madre e aiutami ad amarla come l’hai amata tu. Con Maria nella mia casa, lei mi insegnerà ad amare perché anche me prenderà per mano e mi porterà sul Golgota per divenire con te un solo amore, un solo sacrificio, una sola croce.

**MISTERI GLORIOSI (O DELLA GLORIA)**

**1. La risurrezione di Gesù**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,1-31).*

**Breve riflessione**

Pietro e Giovanni, avvisati da Maria di Magdala, corrono al sepolcro. Vedono. Credono che Gesù è risorto. Se ne vanno. La loro è una fede dottrinale. È una verità per Gesù. Ancora non è la loro verità. Maria invece cerca Gesù. Lo vuole trovare. Toccare. Se è ancora morto, prepararlo per una degna sepoltura. A Lei non interessa né la verità della morte né la verità della vita. Lei vuole vedere Gesù ad ogni costo. Il suo cuore troverà la pace solo dopo aver trovato Gesù. Ma anche ciò che viene dopo, nel Cenacolo, deve essere letto alla luce della fede di Maria di Magdala. Non basta aver visto il Signore. Non è sufficiente aver ricevuto la missione e neanche che siano stati colmati di Spirito Santo. Gesù deve essere cercato ogni giorno, ogni ora, ogni istante. Lui deve essere più che l’aria che si respira. Il discepolo non può vivere senza cercare perennemente, in modo ininterrotto Gesù. Lui deve essere più che la sua stessa anima, più che il suo cuore. Il giorno che Gesù è il Gesù di ieri e non più il Gesù di oggi, Lui non è più il Gesù vero. Maria di Magdala è questa verità e la sua fede deve essere la nostra fede, la sua ricerca la nostra ricerca. Gesù per lei è più che la sua stessa vita.

**Domande**

La mia fede in Cristo Gesù è simile alla fede iniziale di Pietro e Giovanni? Sono soddisfatto perché sono a Lui consacrato e questo mi basta? Quanto la fede in Cristo cambia la mia vita? Il mio Cristo nel quale credo è il Cristo di ieri, l’altro ieri, un anno fa, oppure è il Cristo che oggi ho cercato e che domani dovrò cercare ancora, perché Lui sia sempre vivo nel mio cuore e dinanzi ai miei occhi. Vivo nello spirito di ricerca di Maria di Magdala? Avverto nel cuore l’esigenza di incontrare Cristo? Chiedo allo Spirito Santo che ogni giorno me lo mostri tutto nuovo? Chiedo alla Madre di Gesù che lo partorisca ogni giorno nel mio cuore? So che se cammino con un Cristo vecchio, tutta la mia vita sarà vecchia, sterile, vuota? Ma io credo veramente nella risurrezione di Gesù? O per me è un mistero che interessa solo Gesù Signore? Quanto vive Cristo risorto in me? Quanto io vivo in Cristo risorto? La sua risurrezione cambia la mia vita?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, sei risorto. Non permettere che io viva solo una fede razionale, scientifica, astratta, come verità che riguarda te e non riguarda me. Fa che io creda nella tua risurrezione risorgendo ogni giorno con te come essere spirituale e morendo come essere carnale, spogliandomi dei vizi che tengono prigioniero il corpo in un carcere di peccato e indossi le tue sante virtù che liberano l’anima e lo spirito perché possano compiere solo la tua volontà. Solo risorgendo ogni giorno in te, mostrerò al mondo la bellezza della tua risurrezione.

**2. L'ascensione di Gesù al Cielo**

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo» (At 1,1-11).*

**Breve riflessione**

Gesù è Dio in principio presso Dio. Si fa vero uomo rimanendo vero Dio. Assume la carne e compie il percorso della vita crescendo di grazia in grazia e di sapienza in sapienza fino a divenire sulla croce olocausto consumato dal fuoco del suo amore per il Padre suo. Oggi sale in cielo portando non la carne assunta nel seno della Madre sua, ma trasformata in luce per opera dello Spirito Santo. Nel Battesimo il cristiano diviene corpo del suo corpo e in questo corpo, con esso e per esso, deve iniziare il cammino per la trasformazione della sua carne in spirito, luce, verità, amore, verità, sapienza. La carne deve divenire corpo santissimo di Cristo, per manifestare la stessa vita di Cristo. Solo con il fuoco dell’amore di Cristo nel cristiano, il percorso potrà essere completato. Oggi Gesù può dire al Padre: *“Missione compiuta. Mi hai dato un corpo di carne, l’ho trasformato in corpo di luce, di spirito, di vita eterna”.*

**Domande**

Posso io dire che sto compiendo la mia missione? Sto divenendo nel mio corpo vera manifestazione del corpo di Cristo, della sua sapienza, grazia, amore, verità, giustizia, obbedienza, umiltà, mitezza? Quanti ritardi sto accumulando nella conformazione a Cristo della mia vita? Ma credo che il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, mi ha affidato in Cristo, per Cristo, con Cristo, una missione particolare da portare a compimento? Se morissi in questo istante, potrei dire al Padre come Gesù Signore: *“Padre, la missione da te affidatami è stata portata da me a compimento?”.* Lo so che se la missione non viene portata a realizzazione perfetta, non ci sarà posto per me nel Paradiso perché in esso si entra nella luce senza alcuna ombra? Ma so anche che se è del tutto fallita non ci sarà posto per me nel Paradiso per l’eternità? Sono pronto a iniziare da oggi stesso a dare vita alla missione, finora vissuta nella pigrizia e spesso anche nell’accidia? So che da oggi la missione di Gesù è stata posta interamente nelle mie mani? So che se io evangelizzo il mondo sarà evangelizzato? So anche che se io non evangelizzo, il mondo mai potrà evangelizzarsi? Ma io sto evangelizzando il mondo per condurlo a Cristo?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, metti nel mio cuore lo stesso fuoco d’amore che prima ha consumato la tua anima nella perfetta, piena, perenne obbedienza al Padre tuo e che poi ha reso la tua carne cenere, perché da essa il Signore ti trasformasse in luce. Fa’ che per il tuo amore, si compia in me il tuo stesso percorso: giungere trasformato in luce nella luce eterna. Senza il tuo amore, attinto giorno dopo giorno nel tuo cuore, nessun percorso si compie e la dissolutezza del corpo, non governato dalle virtù, trascina l’anima nella perdizione. Signore, liberami dal fallimento della mia vita che è anche fallimento e tradimento di te e della tua missione.

**3. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo**

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13).*

**Breve riflessione**

Gesù viene colmato di Spirito Santo dopo il battesimo nel Fiume Giordano e fa della sua vita una purissima obbedienza al Padre suo. Nello Spirito Santo conosce ciò che il Padre vuole e nello Spirito sempre compie ogni cosa non solo secondo la verità del Padre, ma anche secondo le sue divine modalità. Non c’è nessuna autonomia in Gesù, né nella verità, né nelle opere, né nei pensieri, né nelle modalità. Egli fa sempre cosa, dove, quando, come il Padre gli comanda. Oggi lo Spirito Santo scende sugli Apostoli. Per loro tramite dovrà essere dato ad ogni altro uomo, nel pentimento, nella conversione, nella più pura accoglienza della Parola e nell’ascolto della divina volontà. Quando lo Spirito di Dio ha operato in Cristo, dovrà operarlo in essi. È lo Spirito Santo che libererà quotidianamente il cuore dalla prigionia che lo incarcera in se stesso e lo apre al compimento della volontà del Padre secondo le sue modalità. Nel momento in cui il discepolo non ascolta lo Spirito, smette di essere missionario di Cristo Gesù. Diviene missionario non della verità e della carità di Cristo, ma della sua falsa verità e falsa carità.

**Domande**

Sono io missionario di me stesso, della mia falsa verità e falsa carità? Quanto nelle mie opere, pensieri, desideri viene dallo Spirito Santo e quanto invece viene dal mio cuore? So che per ascoltare lo Spirito del Signore devo crescere in sapienza e grazia come Gesù Signore? So che ogni vizio mi rende sordo allo Spirito di Dio e mi fa pronto per ascoltare il principe del male? La mia missione è obbedienza al come, quando, dove, cosa il Signore mi comanda? La mia obbedienza allo Spirito è sempre pronta e immediata? Ma io voglio obbedire allo Spirito? Se vivo nel peccato, nelle imperfezioni morali so che non voglio obbedire?

**Preghiera di proponimento**

Spirito Santo del Padre e del Figlio, vieni nel mio cuore. Trasformalo in cuore di carne capace di amare. In esso porta il cuore di Gesù e della Madre sua, perché solo con essi si può ascoltare il Padre che parla attraverso di Te e indica la missione da portare a compimento. Con i tuoi santi doni, opera la conformazione piena a Cristo Gesù, perché in Lui, con Lui, per Lui possa dire sempre sì a Dio e trasformare in vita per il mondo ogni Parola di salvezza e redenzione. Nella tua comunione fammi verità e carità di Cristo Gesù per la redenzione di molti cuori.

**4. L'assunzione di Maria Vergine al Cielo**

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica. Affinché poi questa Nostra definizione dell'assunzione corporea di Maria vergine al cielo sia portata a conoscenza della chiesa universale, abbiamo voluto che stesse a perpetua memoria questa Nostra lettera apostolica; comandando che alle sue copie o esemplari anche stampati, sottoscritti dalla mano di qualche pubblico notaio e muniti del sigillo di qualche persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti assolutamente da tutti la stessa fede; che si presterebbe alla presente, se fosse esibita o mostrata. A nessuno dunque sia lecito infrangere questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o ad essa opporsi e contravvenire. Se alcuno invece ardisse di tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo (Dato a Roma, presso S. Pietro, nell'anno del massimo giubileo 1950, 1° novembre, festa di tutti i santi, nell'anno dodicesimo del Nostro pontificato - Noi PIO, vescovo della chiesa cattolica, così definendo abbiamo sottoscritto).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento perché il Signore ha voluto manifestare in Lei tutta la potenza, la forza, la grandezza, l’altezza, la profondità, la larghezza della sua misericordia. La Madre di Gesù è associata alla gloria del Figlio nei cieli eterni, perché visse con il Figlio, per il Figlio, nel Figlio tutto il mistero della sua obbedienza, del suo dolore, della sua croce. Lei è nella più alta gloria del Cielo perché sulla terra è stata schiacciata come Gesù Signore sotto il potente peso del peccato del mondo che anche Lei ha portato con amore, per amore. Cristo e la Madre, anche se per differente sacerdozio, sono una sola croce e un solo olocausto. Oggi, pur nella differenza della gloria, della luce, della missione, sono nella gloria del Cielo in corpo e anima. Si compie in Maria ciò che si è compiuto in Cristo. *“Per crucem ad lucem”. “Per la croce alla luce, per il dolore alla gioia, per l’umiliazione all’esaltazione”*. La gloria di Maria è anche il frutto della obbedienza sempre pronta ad ogni comando del suo Dio e Signore. Senza obbedienza non c’è gloria.

**Domande**

So che nella disobbedienza a Dio non ci sarà gloria per me nei cieli eterni? Quanto nella mia vita è obbedienza ai Comandamenti, alla Beatitudini, all’ascolto di ogni Parola e mozione dello Spirito Santo. So che ogni vizio rallenta l’obbedienza? So che il peccato mi taglia fuori da ogni ascolto del mio Signore? Cosa faccio per liberarmi da vizi e peccati? Credo nei sacramenti, vie attraverso le quali tutta la potenza della grazia di Dio si riversa nella mia anima? Ma io credo nella grazia di Dio? Credo nella gloriosa risurrezione? Attendo questo momento nella fede?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Assunta in cielo in corpo e anima, metti nel mio cuore il tuo stesso desiderio, la tua volontà di fare della tua vita una ininterrotta obbedienza al tuo Signore. Fa che ogni giorno anch’io possa dire al Signore: *“Avvenga per me secondo la tua parola”*. Fa’ che mai vi sia in me un calo di fede nella beata speranza della gloria futura e che possa camminare verso di essa con la tua stessa purezza di cuore e di mente, nella libertà da tutte le cose della terra. Fa’ che faccia della mia vita un cammino verso il cielo, contemplando la tua gloria.

**5. L'incoronazione di Maria Vergine**

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 11,19-12,18).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è la Creatura elevata da Dio al sommo della gloria. Lei è posta sopra tutti i cori degli Angeli (*Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potenze, Principati, Arcangeli, Angeli*), sopra i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori della fede, le Vergini, ogni altro Santo. A Lei si sottomette ogni potenza infernale. Il Signore ha disposto che Lei fosse Regina del Cielo e della terra. Sopra la Madre del Signore vi è solo il Signore nel suo mistero eterno di unità e trinità. Alla Vergine Maria manca solo l’eternità e la divinità. Ogni altra grazia, potenza, onore, gloria, dominio le sono stati donati. Tutto questo anche a motivo del martirio dell’anima che ha trafitto il suo cuore tutto pervaso di amore per il suo Dio. Questa è la Madre di Dio e questa la sua gloria immortale che durerà per i secondo eterni.

**Domande**

Quanto in me c’è di partecipazione alle sofferenze e alla croce di Gesù Signore? So che ogni sofferenza offerta in olocausto, in sacrificio al Signore produce due frutti divini: converte i cuori a Cristo, e nella fede nel suo Vangelo, prepara una grande gloria eterna per l’anima e per il corpo? So che più mi libero dal peccato e più divengo obbediente al Signore, per me vi sarà una grande gloria nel cielo ad attendermi? Ma io lavoro per la gloria del cielo, oppure consegno i miei giorni alla gloria effimera della terra? So che se dimentico il cielo, la terra mi terrà prigioniero e mi consumerà nelle sue frivolezze di peccato per tutti i giorni della mia vita? Possiedo una chiara visione delle realtà ultime? Mi lascio ingannare da tutti i pensieri falsi che proclamano che il Paradiso è per tutti, senza bisogno di alcun impegno da parte nostra?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, metti nel mio cuore un forte desiderio del Cielo e ponimi sulla giusta via dell’obbedienza ad ogni Parola di Gesù perché lo si possa raggiungere. Non permettere che mi lasci attrarre dalla parola dei molti falsi profeti che dichiarano che la gloria del cielo è per tutti e che l’inferno è vuoto. Tu mi aiuterai, Madre Santa, e io camminerò con te verso la gloria eterna.

**MISTERI LUMINOSI (O DELLA LUCE)**

**1. Il battesimo di Gesù nel fiume Giordano**

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

**Breve riflessione**

Nella Scrittura Santa, l’acqua è simbolo dello Spirito. Gesù si immerge nelle acque del Giordano non per un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati. Lui è il Santo e il Giusto. Non conosce il peccato. Non deve vivere nessun rito di conversione o di purificazione. Lui si immerge nelle acque del Giordano per significare che la sua vita è tutta immersa nello Spirito Santo, per il compimento della volontà di Dio. Si immerge come per lavarsi, spogliarsi della sua volontà perché la volontà del Padre, nello Spirito Santo, nella sua sapienza e intelligenza, sia da questo momento la sua unica e sola volontà. Quello di Gesù è un battesimo di consegna. Possiamo dire che Gesù ebbe una duplice *“morte”* nella sua vita: la morte a se stesso, alla sua volontà, nel fiume Giordano; la morte nel suo corpo offerto in olocausto al Padre sulla croce. Ma è questa morte alla volontà, al cuore, ai pensieri per assumere volontà, cuore, pensieri del Padre che conduce Gesù all’altra morte, a quella cruenta sul Golgota.

**Domande**

Quanto della mia volontà, dei miei pensieri, del mio cuore è ancora mio e quanto invece è stato dato a Dio? So che senza questo dono nessun altro dono sarà possibile? So che spesso sono incapace di offrire il dono della mia volontà al Padre? So che a volte la dono superficialmente, ritualmente, ma poi subito attesto nella storia che tutto è ancora mio e che nulla è stato dato al Padre? So che senza il dono della volontà a Dio, il Signore nulla potrà fare per me, in me? So che ogni giorno sono tentato perché mi riprenda ciò che ho dato a Dio? So che Satana viene con sette angeli peggiori di lui per strapparmi dal Padre al quale mi sono consegnato? Credo che nessun sacramento produrrà in me frutti spirituali se non dono la mia volontà a Dio? Sono pronto oggi a immergermi con Cristo nello Spirito Santo per essere associato alla sua missione di salvezza e di redenzione? Cosa mi impedisce di essere tutto di Cristo Gesù?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu ti sei dato tutto al Padre, sei tutto e sempre del Padre, nell’eternità, nel tempo, dalla nascita alla tua gloriosa risurrezione, passando per la via della croce. Aiuta anche me perché faccia della mia vita un dono al Padre, lasciandomi ogni giorno mondare nelle acque dello Spirito Santo. Tu pregherai per me, Gesù Signore, mi affonderai nello Spirito Santo, mi sommergerai in Lui, io ti darò la mia volontà, il mio cuore, i miei pensieri e tu potrai vivere in me, e per me compiere la tua missione di salvezza, oggi e sempre. Se tu mi farai tutto tuo, tu potrai attraverso il mio corpo, la mia anima, il mio spirito, salvare oggi il mondo intero.

**2. Le nozze di Cana**

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».  Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

**Breve riflessione**

Al centro delle Nozze di Cana lo Spirito Santo pone la Vergine Maria. È Lei che muove il Cielo e la Terra, il cuore del Padre e il cuore del Figlio assieme al cuore dei servi perché obbediscano a Gesù Signore in ogni cosa. Lei è posta come *“Motore”* per mettere in un movimento sincronico di grazia ogni altro *“motore”*: Cristo Gesù, i servi, il direttore del banchetto, gli stessi invitati che sanno distinguere sempre il vino buono dal vino meno buono. Senza la presenza della Vergine Maria nessun movimento di grazia, nella verità di ciascuno, sarebbe avvenuto e il banchetto si sarebbe concluso in un giudizio di lamentela da parte di tutti gli invitati. Per gli sposi vi sarebbe stato un grande sconforto, perché accusati di incapacità di fare bene ogni cosa. La Vergine Maria è presente e tutto trasforma in onore, gloria, benedizione per quella casa. Questo ci rivela la *“Lettera della Scrittura”*. Ignoriamo per il momento tutti gli altri insegnamenti contenuti nel racconto. Oggi ci serve vedere la Vergine Maria, come il Motore che tutto mette in movimento.

**Domande**

So che lo Spirito Santo ha costituito anche me motore perché per la mia sapienza, grazia, attenzione, ogni altro dono da Lui elargitomi, metta in moto tutto il mondo attorno a me, perché si giunga alla più pura fede in Cristo Gesù? Quanto della mia giornata vivo nell’apatia e nell’indifferenza, senza neanche pensare al ministero che mi è stato affidato? Ma io credo realmente che è per me che la storia della salvezza debba mettersi in moto? Mi penso un essere inutile, insignificante, non necessario, non indispensabile nell’opera della redenzione? So che senza fede nel mio ministero Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, il Cielo tutto, sono costretti a rimanere immobili nella loro eternità? Voglio realmente mettere in movimento tutto il Cielo? Credo in questo compito che mi è stato affidato? So che per vivere bene il ministero mi devo liberare dalla catene del male che mi immobilizzano nella stoltezza, nell’insipienza, nell’idolatria? Finora ho messo in moto ogni cosa?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, ricolmami dello Spirito che trabocca in te, perché solo se sarò pieno di Spirito di Dio potrò mettere in moto tutta la storia che si vive attorno a me. Tu non hai messo in moto tutta la storia dell’umanità, ma quella particolare che oggi si vive dinanzi ai tuoi occhi. Così tu vuoi che io metta in movimento tutta la storia particolare nella quale sono chiamato a vivere. Mettendo in moto questa storia, tutta la storia si mette in movimento. Concedimi la grazia, Madre della Redenzione, affinché per me la storia mai rimanga nella sua accidia di vizio e di peccato, ma sempre si metta in movimento di salvezza per la redenzione di molti cuori nella più pura fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo di verità, grazia, vita.

**3. L'annuncio del Regno di Dio**

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea,* *lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4, 12-25).*

**Breve riflessione**

Gesù entra nelle scena del mondo come purissima luce e intorno a Lui inizia un movimento inarrestabile. È un movimento di verità, grazia, annunzio del regno di Dio, carità, compassione, invito alla conversione e alla fede nel Vangelo, chiamata di alcuni uomini perché lo seguano, per continuare domani, nel suo nome, nella sua autorità, nel suo Santo Spirito, lo stesso movimento che dovrà creare il vero uomo sulla nostra terra. Ma cosa è il vero uomo che Gesù è venuto a creare nello Spirito Santo? È l’uomo capace di vivere ogni croce, portare nel suo corpo e nel suo spirito tutti i peccati del mondo, vincere sempre con il bene il male, consacrarsi all’amore dei suoi fratelli, insegnando loro come in Cristo si vince il mondo e invitando tutti a lasciarsi fare in Cristo creature nuove. Tutto questo movimento ha origine nel cuore del Padre, ma viene realizzato dal corpo di Cristo, per opera dello Spirito Santo. È il movimento di amore che si vive in seno alla Beata Trinità e che deve essere vissuto tutto sulla terra, oggi e sempre attraverso il corpo di Cristo, nel cristiano che diviene vero corpo di Cristo.

**Domande**

Sono io il continuatore di questo movimento eterno dell’amore trinitario che si vive in seno alla Beata Trinità? Mi lascio fare dallo Spirito Santo ogni giorno vero corpo di Cristo, nuova creatura in Lui, per Lui, con Lui? Quale vizio rallenta o frena in me questo movimento di amore? Quale trasgressione dei Comandamenti impedisce che il movimento venga portato avanti? Credo veramente, realmente che Gesù mi ha chiamato ad essere il continuatore della sua vita sulla terra, nel mio tempo? Chiedo allo Spirito Santo che elimini dal mio corpo e dal mio spirito tutto ciò che intralcia questo movimento di vita e di salvezza? Mi servo della grazia di Dio per crescere come vero corpo di Cristo? La preghiera per essere vero corpo di Cristo è vissuta da me senza interruzione? Mi dimentico spesso che sono io il responsabile della morte di questo movimento e di tutti i danni spirituali che il suo mancato funzionamento provoca?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu mi hai costituito continuatore del tuo movimento di salvezza e di redenzione eterna, di giustizia e di pace, di verità e di amore per il mondo intero. Ricolma me del tuo Santo Spirito con la stessa intensità e pienezza con la quale il Padre celeste ha colmato te. È lo Spirito il Motore Eterno del tuo movimento. Fa’ che sia forte in me come è stato forte in te. Tu manderai da oggi il tuo Santo Spirito, e in me, tuo corpo, tu continuerai a muovere i cuori verso la salvezza che si compie nell’adesione alla tua Parola e divenendo tuo corpo oggi per l’eternità beata. Mandalo ogni giorno dal Cielo perché ogni giorno le anime hanno bisogno di te.

**4. La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor**

*«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto (Lc 9,22-36).*

**Breve riflessione**

Per divenire mistero nel mistero di Gesù, che è mistero di amore per obbedienza a Dio fino alla morte di croce, occorre fidarsi di Cristo Signore. Ma come si fa a fidarsi di Lui se non si crede nella sua Parola, nella manifestazione del mistero che Lui è venuto a realizzare sulla nostra terra? Quando la Parola non basta, quando i segni lasciano nella cecità la mente, quando nulla più serve perché si possa credere per andare avanti, allora Gesù sempre passa a misure altissime, divine, eterne, va ben oltre la storia, introduce nella sua eternità. Nella trasfigurazione Gesù abbandona per qualche istante la storia e con i suoi discepoli entra nell’eternità. Mostra loro la sua luce eterna e divina. Fa intervenire Mosè ed Elia. Chiama il Padre suo come testimone. Tutti attestano che la sua Parola è vera.  È questa la via più alta vissuta da Cristo per convincere i suoi che la via della croce è la sola possibile. Non ve ne sono altre, né per Lui e né per i suoi discepoli. La salvezza è dalla croce e solo chi vuole andare in croce potrà essere suo discepolo. La croce è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù anche nei più piccoli precetti. La croce è amare sempre nonostante tutta la potenza del male si abbatte su di Lui.

**Domande**

So che Gesù mi ha dato il suo mistero da realizzare attraverso il mio corpo, il mio spirito, la mia anima? So che la croce che devo portare è l’obbedienza ad ogni sua Parola? Porto la croce dell’obbedienza alla Parola con amore? Credo nell’obbedienza come unica e sola via per la costruzione in me della mia vera umanità? Come mostro agli altri la mia fede nella croce? Credo che sono obbligato a fare ciò che ha fatto Gesù Signore, trovare cioè altre persone che vogliono costruire la vera umanità in esse e aiutare il mondo a divenire vera umanità? Ho chiamato qualcuno perché anche lui prenda la sua croce e mi segua per imparare come si porta la croce di Gesù Signore? Vivo un cristianesimo senza alcuna sequela? Quanti vorrebbero seguire me, ma non mi seguono, perché io non seguo Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, porta anche me per un istante nella tua eternità e divinità, perché anche anch’io smetta di vivere una sequela amorfa, quasi matematica, per manifestare al mondo tutta la potenza del tuo mistero, nel quale l’uomo diviene vero, perché trova il suo Dio e Padre, lasciandosi immergere nel suo amore, per portarlo tutto nel mondo ed offrirlo agli uomini.

**5. L'istituzione dell'Eucaristia**

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 26,17-35).*

**Breve riflessione**

L’Eucaristia è alleanza nuova ed eterna. Esso è il dono che Gesù ti fa di tutto se stesso nel suo corpo e nel suo sangue perché tu lo faccia vivere interamente, tutto, in te, per te, facendo divenire il suo corpo tuo corpo, il suo sangue tuo sangue, la sua anima tua anima, i suoi pensieri tuoi pensieri. Poiché nel suo corpo, in ragione dell’unione ipostatica, vi è tutta la natura divina e dove vive la natura divina, vive il Padre e lo Spirito Santo, non solo Gesù ti dona se stesso, ma anche il Padre perché l’amore del Padre divenenti tuo amore, la sua volontà tua volontà, il suo cuore tuo cuore nella comunione di verità e di luce dello Spirito Santo. Per l’Eucaristia tu divieni mistero trinitario in mezzo ai tuoi fratelli. Tu mangi il corpo di Cristo, ma per nutrirti del tuo Dio, perché tutto il tuo Dio oggi viva sulla nostra terra. Questa è la sublime verità della nuova ed eterna alleanza. È un mistero che va oltre ogni mente creata.

**Domande**

Vivo l’Eucaristia come vero sacramento del dono totale di Cristo, del Padre e dello Spirito Santo? Accostandomi ad essa voglio essere presenza nella storia del mistero trinitario del quale mi nutro? Mi accosto all’Eucaristia con leggerezza, superficialità? Chiedo a Cristo Signore che annulli me perché lui viva tutto e sempre per me e in me, per essere Lui mia vita e mio tutto? Mi consegno a Lui come Lui si è consegnato al Padre? Quanto volte ho ricevuto l’Eucaristia per abitudine, in maniera meccanica, in modo superficiale, da distratto, con il peccato nel cuore, con i vizi nel corpo, senza alcuna volontà di cambiare vita? So che tutto è dall’Eucaristia? So che se l’Eucaristia è ricevuta male, tutta la vita è solo peccato e morte?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, aiuta me a ricevere te con cuore nuovo, anima santificata, volontà di lasciare a te tutto lo spazio del mio cuore e della mia mente, perché solo tu passa vivere e non più io. Se vivo io, il mondo mai potrà salvarsi. Se vivi tu, il mondo ricomincerà a sperare, a vivere, a rialzarsi dal suo sonno di morte, l’uomo ritornerà ad essere di Dio, ad amare con il suo cuore, che è tutto nel tuo e che tu mi doni in questo altissimo mistero della fede.

**CONCLUSIONE**

Quanto è stato scritto nella presentazione dei Venti Mistero del Rosario, è la modalità più semplice, piccola, quasi priva di importanza per molti. Questa modalità può essere considerata come un modesto aiuto perché altri, anzi ognuno, possa iniziare a riflettere secondo le proprie personali esigenze con una sola finalità: fare in modo che il Santo Rosario non sia solamente una recita di molte o poche *“Ave Maria”*e di altre preghiere aggiunte come completamento.

Il Santo Rosario, attraverso i misteri della gioia, del dolore, della gloria, della luce, vuole immergere cuore, mente, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni, progetti, speranze, attese nel mistero di Cristo, della Madre sua, dello Spirito Santo, della Parola, perché tutto l’uomo possa essere completamente mistero di quel mistero, vita di quella verità, attualizzazione di quella speranza, realizzazione di ogni attesa del Padre celeste in ordine alla nostra vita.

Avendo però ricevuto ciascuno una sua particolare vocazione da portare a compimento, incarnandola in ministeri personali, con carismi anche personali, la meditazione dei misteri mai potrà prescindere dalla personale applicazione alla propria vita di quanto viene annunziato per essere contemplato. Recitare il Rosario diviene allora vera immersione della nostra vita nello Spirito Santo, il solo che può illuminarla, verificarla, orientarla sulla via della divina volontà.

Vi è una infinita differenza tra il pregare i Santi o la Madre di Dio con mille altre preghiere e la Recita del Santo Rosario. Le altre preghiere sono richieste anche santissime che vengono innalzate al suo cuore o al cuore dei Santi. La recita del Santo Rosario è meditazione e contemplazione della sua vita e della vita di Cristo Signore, perché diventi oggi nostra vita nella storia contemporanea, perché ogni uomo veda cosa Dio ha loro chiesto e come è stato vissuto.

Se, ad esempio, medito l’annunziazione dell’Angelo nella casa di Nazaret, e alla fine della meditazione, non faccio a Dio l’offerta della mia vita, ho detto delle *“Ave Maria”,* ma non ho meditato con frutto ciò che in quella casa è avvenuto. Non ho compreso che anche oggi il Signore chiede il mio corpo per dare Cristo Gesù al mondo ed io neanche ho pensato a questa esigenza di salvezza che è sempre del Signore Dio. Lui sempre ha bisogno di un corpo.

È attraverso il corpo a Lui offerto che ogni salvezza si compie. Maria dona il suo corpo. Glielo dona per intero. Cristo Gesù riceve il corpo dal Padre, lo dona tutto al Padre si compie la redenzione dell’umanità. Questa verità è mirabilmente rivelata nella Lettera agli Ebrei, la quale cambia lo stesso Salmo di riferimento, aggiungendo il dono del corpo necessario alla redenzione, alla salvezza. Senza l’offerta del corpo mai avverrà una sola conversione.

Lettura del Salmo senza alcun riferimento al corpo della redenzione e del sacrificio.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39)1-18).*

Lettura della Lettera agli Ebrei con l’aggiunta del corpo della redenzione, del sacrificio.

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,1-23).*

È questo solo un esempio. Da un solo mistero meditato può cambiare tutta la nostra vita. Se la Vergine Maria, dopo aver ascoltato le richieste del suo Dio, a Lui ha offerto il suo corpo e in modo verginale, posso io conservare gelosamente il mio corpo per me, impedendo al Padre celeste di poter compiere oggi la redenzione del mondo per mancanza di un corpo? Quanto vale per il primo mistero, vale anche per ogni altro mistero.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegna ai tuoi figli a divenire mistero del tuo mistero e del mistero del Figlio tuo Gesù, nello Spirito Santo, attraverso la meditazione e contemplazione dei *“misteri”* del tuo Santo Rosario. Angeli, Santi, non permettete che sciupiamo nella vanità questa altissima preghiera attraverso la quale, per intercessione della Madre di Dio e Madre nostra, la nostra vita dovrà divenire vero mistero di salvezza, di redenzione, di santità.

## NOI ABBIAMO CREDUTO E CONOSCIUTO CHE TU SEI IL SANTO DI DIO

Nel Vangelo che oggi è offerto dalla liturgia alla nostra meditazione, vi sono delle verità che necessariamente ogni cristiano è chiamato a farle divenire suo cuore, sua mente, sua volontà, suo desiderio, suo sentimento, sua natura. Cristo Gesù e la verità della sua persona e della sua missione sono una cosa sola e in eterno devono rimanere una cosa sola. Separare Cristo Gesù dalla verità della sua persona e della sua missione è farne una cosa della terra, una cosa umana. Gesù invece è verità eterna, divina, umana, storica, metastorica, universale. L’Eucaristia è verità della sua missione di salvezza e di redenzione. Se l’Eucaristia viene negata, viene meno la verità della missione di salvezza e di redenzione. Cristo non è più il Cristo a noi dato dal Padre. Questo Cristo a noi non serve più. È un falso Cristo. Questa verità che vale per noi, vale anche per Cristo. Ecco perché Lui chiede agli Apostoli se anche loro vogliono andarsene.  O voi Apostoli mi accogliete nel mio mistero o ve ne potete andare. Senza il mio mistero, Io, Gesù, non sono più Gesù. Non sono più il Salvatore. Non sono più il Redentore. Non sono più, perché io e il mio mistero siamo una cosa sola. Anche la Chiesa deve agire alla stessa maniera di Cristo Gesù. Chiesa e suo mistero di essere il corpo di Cristo sono una cosa sola. O la Chiesa rimane nella verità del suo mistero o essa a nulla serve. Una Chiesa privata del suo mistero è una cosa di uomini. Non è più il “sacramento di Cristo” per portare la salvezza di Cristo ad ogni uomo. Vale anche per il cristiano. Un cristiano che si svuota della verità del suo mistero è sale insipido, è lampada spenta. È un involucro senza la sua anima di verità e di grazia. Simon Pietro alla domanda di Gesù Signore risponde: “*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*”. Traduciamo questa risposta: Io, Simon Pietro e gli Undici con me, nulla abbiamo compreso del mistero dell’Eucaristia. È ben oltre la nostra mente ed anche oltre tutta la rivelazione fatta dal Dio dei nostri Padri al suo popolo dagli inizi fino ad oggi. Noi però una cosa la sappiamo. Tu hai parole di vita eterna. La tua parola sulla tua bocca è verità. Sapendo che è verità, noi crediamo in ciò che hai detto e rimaniamo. Perché la tua parola è verità? Perché noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio, il suo Messia. Ora il Messia non viene per ingannare gli uomini con parole false. Viene per illuminarci con la purissima Parola di Dio. Ecco il principio della fede di Pietro: la conoscenza della Persona di Gesù. Lui è il Messia di Dio. Nel Messia di Dio si deve credere in ogni Parola che esce dalla sua bocca. Anche se le modalità storiche del compimento sfuggono, ma le sue parole sono verità.

*Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*

Ora è cosa più che giusta operare una argomentazione che vale per la Chiesa e per ogni membro del corpo di Cristo. Prima di tutto la Chiesa deve sapere che la verità del suo mistero è essenza del suo essere. Essa è chiamata e mandata perché porti l’intera umanità nel suo mistero che è lo stesso mistero di Cristo Gesù. Se però essa si sveste del suo misteri di salvezza, redenzione, vita eterna, verità, grazia, luce, giustizia, santità, misericordia, perdono, giustificazione, santificazione del mondo, diviene una cosa della terra e smette di essere il “sacramento” di Cristo Gesù per portare l’umanità intera a Lui che è il Salvatore e il Redentore di tutti. Non vi è per la Chiesa decisione più sciagurata di liberarsi della verità del suo mistero e pensarsi utile agli uomini. Se la Chiesa si sveste del suo mistero è utile quando una pozza di acqua salata ad un assetato in un deserto cocente. La stessa cosa deve essere affermata per ogni membro del corpo di Cristo. Se un cristiano si separa dalla verità del suo mistero di essere luce del mondo e sale della terra in Cristo, con Cristo, per Cristo, per ogni uomo che abita la nostra terra, allora lui è tanto utile ai suoi fratelli quanto una lucerna spenta in una fitta foresta nella notte. Non solo non è utile, diviene anche un potente alleato di Satana per diffondere sulla terra il suo odio contro Gesù Signore e la sua verità eterna di salvezza e di redenzione dell’umanità. Si compie per noi la profezia di Isaia:*“Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento”* (Is 64,5). Cristo Gesù e la verità del suo mistero sono una cosa sola. Così anche la Chiesa e la verità del suo mistero una cosa sola. Anche il cristiano e la verità del suo mistero una cosa sola. Ci si priva o ci si sveste della verità del mistero e si diviene un panno immondo. A nulla serve ciò che facciamo. È verità eterna.

Madre della Verità Eterna in te fattasi carne, fa’ che mai ci separiamo alla nostra verità.

## 23 Agosto

Madre piena di grazia e di Spirito Santo, aiutaci a liberarci dalla potente legge del peccato.

## Ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo

È sommamente misera quella società che fonda se stessa sulle sue leggi. Questa società non ha futuro. Esisterà fino al terzo giorno, poi scomparirà dalla faccia della terra. Nessuna legge dell’uomo potrà governare un solo uomo. Nell’uomo c’è una legge di peccato, concupiscenza, sovversione, ribellione che è più forte. Se vogliamo sapere quanto è potente questa forza possiamo servirci di un racconto del Vangelo: *“Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre” (Mc 5,1-5).*

Ecco le Leggi date dal Signore all’uomo perché governi se stesso nella verità e nella giustizia: la Legge della coscienza. In essa non solo è scritto il bene e il male, ma anche c’è quel perenne rimorso che sempre lacera lo spirito dell’uomo quando esso compie il male. Eppure l’uomo giunge a soffocare questa verità nell’ingiustizia. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata” (Rm 1,18-21).* A questa Legge della coscienza ha aggiunto l’altra della razionalità. Ma anche questa legge viene soffocata dalla stoltezza e dall’insipienza. Gesù dona a noi la Legge dell’amore verso noi stessi: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti” (Mt 7,12).*Ma neanchequesta Legge l’uomo riesce ad osservare. Per vincere la potenza del peccato che governa la nostra vita Gesù ha dato a noi lo Spirito Santo in tutta la pienezza della sua sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore. Ma cosa fa la Legge del peccato? Ci spinge a non ravvivarlo. Se lo Spirito non viene ravvivato, esso a poco a poco si spegne in noi e il peccato con la sua legge riprende tutto il governo della nostra vita. Oggi la nostra società vuole eliminare Cristo Gesù dalla terra. Questo significa consegnare l’uomo alla potente legge del peccato e della morte. Solo con la grazia di Cristo Gesù il peccato è vinto. Non esistono leggi umane che hanno potere sulla legge del peccato. Anzi oggi molte leggi umane proprio a questo tendono: a dare più forza alla legge del peccato.

*Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. (1Cor 8,1-13).*

L’Apostolo Paolo, uomo pieno di grazia e di Spirito Santo, dona ai discepoli di Gesù una Legge particolarissima. In cosa consiste questa Legge? Nella sostituzione della Legge della conoscenza con la Legge dell’amore per la salvezza del fratello. Io so, conosco, ho la scienza che una cosa non è peccato. Questa conoscenza non mi rende libero di poter agire. A questa Legge devo sempre aggiungere la Legge dell’amore per la salvezza dei fratelli. È questa Legge che sempre deve guidare ogni mia parola e ogni mia azione. Ma anche questa Legge la si può osservare solo con la grazia di Cristo e con lo Spirito Santo che agisce con potenza nel nostro cuore. Non appena si indebolisce la grazia di Cristo Gesù nel nostro cuore, anche la potenza dello Spirito Santo si indebolisce e subito la legge del peccato prende vigore in noi. Chi vuole agire secondo la Legge dell’amore deve divenire una cosa solo con Cristo e con lo Spirito.

Madre piena di grazia e di Spirito Santo, aiutaci a liberarci dalla potente legge del peccato.

## DAMMI QUI, SU UN VASSOIO, LA TESTA DI GIOVANNI IL BATTISTA

Possiamo applicare ad Erodìade quanto il Libro del Siracide dice sulla donna malvagia: “*Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna; qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici. Non c’è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c’è ira peggiore dell’ira di una donna. Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia. La malvagità di una donna ne àltera l’aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso. Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente. Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico. Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione. Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito. Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo. Non dare all’acqua via d’uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. Se non cammina al cenno della tua mano, separala dalla tua carne*” (Sir 25,13-26). Questa donna ha un odio insaziabile contro Giovanni il Battista e non si sarà saziata finché il profeta del Signore da lei non sia tolto da questo mondo.

Figura antica di Erodìade è Gezabele. Questa donna fa uccidere un uomo per dare la sua vigna ad Acab, suo marito e re d’Israele: “*Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!». Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso*” (Cfr. 1Re 23,1-26).

È grande il peccato di questa donna. Non solo perché ha ucciso un uomo per un nulla. Molto di più perché questa donna governa al posto del re e ha un solo desiderio del cuore: eliminare Elia perché Elia ha eliminato il suo esercito di falsi profeti. Erodìade invece vuole la testa di Giovanni il Battista perché il profeta del Dio vivente le ha ricordato il suo peccato.

*In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù. Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì* *compassione per loro e guarì i loro malati* (Mt 14,1-14).

Da questo brano del Vangelo siamo messi in guardia: nessuno che apre la porta al peccato nella sua vita pensi che poi la potrà chiudere a suo piacimento. Se la porta si apre, quasi sempre non la si chiede più e si procede di peccato in peccato. Davide aprì la porta ad uno sguardo impuro. Per questo sguardo divenne adultero, per l’adulterio divenne omicida. Erode ha aperto la porta al peccato di adulterio, poi si lascia conquistare dai pensieri impuri, passa nella grande stoltezza di un giuramento insensato, diviene omicida. Ha portato il peccato nella sua casa, il peccato ora lo governa e lo tiene schiavo. Severo monito per ogni uomo. Quando si aprono le porte al peccato, è lui poi che ci governa e di domina. Esso ci rende schiavi di sé.

Madre di Dio, Donna senza peccato, fa che mai accogliamo il peccato nella nostra casa.

## 24 Agosto

La Madre di Dio ci aiuti a vivere la missione di Gesù allo stesso modo del nostro Maestro.

## Ebbe compassione di loro

Gli Apostoli tornano dalla missione e riferiscono a Gesù tutto quello avevano fatto e insegnato. Fare e insegnare è lo stile di Gesù. Fare e insegnare è lo stile dei suoi Apostoli. Gesù li vede affaticati. Li invita a recarsi con lui in disparte, in un luogo deserto. Qui avrebbero potuto riposarsi un po’. Gesù, pieno di Spirito Santo, sa di cosa hanno bisogno i suoi Apostoli e dona quanto è loro necessario. Se Gesù può lasciare le folle per qualche giorno, le folle senza di Lui si sentono perdute, smarrite. In Lui hanno un rifugio sicuro, una speranza certa, un aiuto vero. Esse intuiscono dove Gesù sta per recarsi con la barca, si mettono in cammino e raggiungono il luogo prima che arrivi Lui con i suoi Apostoli. Le folle corrono perché vedono in Gesù una fonte divina dalla quale sgorga per esse ogni aiuto sia per lo spirito e sia per il corpo. Loro sono affamate di Dio e Gesù sa come dare loro ciò che esse cercano. Hanno sete di verità e Gesù sa come dissetarle. Quella delle folle è una ricerca legittima, perché vera. Di Gesù ogni uomo ha bisogno. Gesù scende dalla barca, vede le folle, ha compassione di esse. Quelle persone sono come un gregge che non ha pastore e si mette ad insegnare loro molte cose.

È questa la verità che mai dovrà cadere dal cuore di chi continua la missione di Gesù: non permettere mai che una sola persona che viene da lui se ne vada delusa perché nessuna cura è stata presa per la sua anima, il suo spirito, il suo corpo, la sua vita. La relazione tra un cuore e chi continua la missione di Gesù dovrà essere sempre guidata, mossa, condotta dallo Spirito Santo e per questo chi continua la missione di Gesù sempre dovrà essere colmato di Spirito Santo allo stesso modo che colmato di Spirito Santo era Gesù. Se la relazione è sempre condotta dallo Spirito, chi continua la missione di Gesù è senza alcuna colpa, se qualcuno se ne va deluso. Lui ha agito mosso dallo Spirito Santo. Chi rimane deluso, rimane deluso dello Spirito Santo non del missionario di Gesù. Ma chi rimane deluso dello Spirito Santo attesta che è governato nel cuore dal principe del mondo e rivela che le sue opere sono malvage.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.  Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

Privare l’umanità di Cristo Gesù è molto più che privare la terra del sole e dell’aria, delle acque e delle piante. Se la terra fosse privata di tutte queste cose non vi sarebbe più vita in essa. Tutto scomparirebbe. Se noi priviamo l’umanità di Cristo Gesù, facciamo della terra il regno della morte. Ogni discepolo di Gesù, per la sua parte, per la sua responsabilità, per il sacramento ricevuto, per la missione o il ministero che esercita nel corpo di Cristo che è la Chiesa è chiamato dal Padre dei cieli a dare Cristo Gesù ad ogni uomo con potenza e sapienza, conoscenza e intelligenza di Spirito Santo. Ma per poter dare Cristo Gesù è necessario che Lui non solo venga annunciato con le parole, ma anche che venga mostrato vivente ed operante in noi che lo doniamo. Ogni cristiano deve essere per ogni altro uomo ciò che è stato Gesù Signore per l’emorroissa.

Questa donna solo in Gesù trova la sua salvezza: *“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male».*

Se gli uomini invece vedono il discepolo di Gesù come una pietra o un pezzo di legno, lui potrà anche predicare tutto il Vangelo, ma nessuno si accosterà a lui. È visto come una pietra o un pezzo di legno. È nel nostro essere pietre e pezzi di legno il fallimento di ogni nostra predicazione o annuncio del Vangelo. Fossimo almeno pietre e pezzi di legno! Spesse volte il cristiano si mostra cattivo, malvagio, prepotente, superbo, invidioso, colmo di vizi, vive nella trasgressione dei Comandamenti. La sua predicazione mai potrà essere credibile, anche perché dal peccato mai si potrà predicare il Vangelo. Siamo privi della sapienza e dell’intelligenza dello Spirito Santo e se lo Spirito di Dio non è in noi neanche la sua Parola è in noi. Vangelo, discepolo di Gesù e Spirito Santo devono essere una cosa sola. Se al cristiano manca lo Spirito è segno che gli manca la Parola. Se gli manca la Parola è segno che gli manca lo Spirito Santo.

La Madre di Dio ci aiuti a vivere la missione di Gesù allo stesso modo del nostro Maestro.

## LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE

Lo Spirito Santo non ha lasciato la rivelazione incompleta. Essa è perfetta in ogni parte del mistero. Lui però non ha voluto che un solo agiografo contenesse tutto il mistero. Ogni agiografo ha bisogno dell’altro agiografo e ogni libero della Scrittura Santa necessita di ogni altro libero di essa. L’Apostolo Giovanni ha bisogno di essere aiutato dall’Evangelista Luca e questi necessita della luce dell’altro. Per l’Evangelista Luca sappiamo come è avvenuto il concepimento verginale in Maria: per opera dello Spirito Santo. Ecco le parole dell’Angelo: “*Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio*”.

Chi è che nasce per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria? Il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo eterno. Ecco le parole dello Spirito Santo a noi fatte giungere per l’Evangelista Giovanni: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Cfr. Gv 1,1-18). Mistero divino ed eterno.

Lo Spirito Santo per l’Apostolo Giovanni non solo rivela chi è Cristo Gesù prima del tempo e nel tempo, rivela anche chi è Cristo Gesù dopo il tempo, dopo la sua gloriosa risurrezione: “*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione*” (Ap 5,1-14). Cristo Gesù è il solo vero Dio e vero uomo. Solo Lui il Figlio del Padre.

Dinanzi a tanta potenza di luce che illumina il mistero di Cristo Gesù è gravissimo peccato di tradimento e di rinnegamento contro la divina rivelazione equiparare Gesù Signore ad ogni altro uomo, ad ogni altro fondatore di religione, ad ogni altro antropologo, filosofo, ideologo che sorgono sulla terra e che sono tutti creati per mezzo del Verbo Eterno e redenti per mezzo del Verbo Incarnato, Crocifisso, Risorto, Asceso al cielo, costituito dal Padre il solo Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti, il solo che ha in mano il libro sigillato della storia e dell’eternità, il solo che lo può aprire, il solo Pastore per condurre le anime alle sorgenti delle acque della vita: “*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»*” (Ap 7,16-17).

Negare la verità di Cristo Signore attraverso le molteplici modalità infernali che oggi il cristiano sta inventando, non è solo annientamento della verità di Cristo, ma anche annientamento della verità della Chiesa e dello stesso cristiano. Il cristiano oggi sta dicendo al mondo che può vivere senza Cristo Gesù. Che Cristo Gesù non gli serve. Ma se Cristo Gesù non serve agli altri, perché dovrebbe servire al cristiano? Ecco il dramma che si sta consumando sotto i nostri stolti e insipienti occhi: la morte del cristiano e di conseguenza un invecchiamento irreversibile della stessa Chiesa. Quando apriremo gli occhi sarà troppo tardi. L’incendio ormai ha divorato la grande foresta della Chiesa e i piromani sono stati proprio i discepoli di Gesù. Per rispetto verso l’uomo hanno lasciato che la Chiesa bruciasse e per rispetto verso l’uomo hanno condannato l’umanità a rimanere schiava del peccato e della morte. Strategia veramente infernale.

La Madre di Dio intervenga subito affinché nessun cristiano distrugga Cristo Signore.

## 25 Agosto

Madre di Dio, fa’ che il cristiano mai abbandoni il dato oggettivo della fede in Cristo Gesù, divenendo schiavo di se stesso.

## Prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui

Una pagina della Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro rivela la condizione in cui versano coloro che hanno abbandonato la vera fede. È giusto dirlo: è una pagina che non collima con la nostra mondana mentalità che ormai aborrisce da ogni distinzione tra bene e male, tra fede e non fede, e che ha anche abolito il giudizio eterno del Signore sulle opere e le parole degli uomini. È cosa buona però sapere che quanto l’Apostolo Pietro dice, nello Spirito Santo, è solo una esplicitazione della Parola del Vangelo: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*Lo ripetiamo: oggi il cristiano più non pensa così. La sua religione è senza più riferimento alla Parola di Dio e di Cristo Signore, è scardinata dalla Rivelazione dello Spirito Santo. Il Vangelo del cristiano oggi è il proprio pensiero. La Sacra Scrittura sono le sue idee e le sue quotidiane immaginazioni. Oggi dal dato oggettivo si è passati al dato soggettivo. Questo passaggio è la più grande vittoria ripotata da Satana sui cristiani. Dal giorno della Pentecoste fino ad oggi mai vi è stata vittoria più schiacciante. Prima sempre vi era il dato oggettivo con il quale ci si confrontava. Oggi il dato oggettivo è stato abolito e al suo posto abbiamo innalzato a nostro Vangelo il dato soggettivo.

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45).*

L’antica ascetica aveva un motto che è bene ricordare: *“La corruzione dell’ottimo è pessima”*. Quando un figlio della luce, dalla luce passa nelle tenebre, veramente grandi sono le sue tenebre. Sono infinitamente più grandi delle tenebre nelle quali vivono quanti mai hanno conosciuto Gesù Signore. Un cristiano che si corrompe, dopo aver conosciuto la luce, non è governato solo da una spirito impuro, ma da sette spiriti impuri. Anche questa parola di Gesù oggi non è più creduta. In verità la si crede, ma per dire che sono diavoli coloro che non pensano come noi. Anche questo è passaggio dal dato oggettivo al dato soggettivo. È sotto il governo di Satana non chi non pensa come noi, ma chi non pensa come pensa Cristo Signore.

Madre di Dio, fa’ che il cristiano mai abbandoni il dato oggettivo divenendo schiavo di se stesso.

## DISTRIBUENDOLE A CIASCUNO COME VUOLE

Il corpo di Cristo, che è la Chiesa, è un grande giardino nel quale vengono piantati e curati dallo Spirito Santo infiniti alberi, ognuno dei quali deve produrre un frutto speciale da offrire per la vita di tutto il corpo. Lo Spirito del Signore è la vita del corpo di Cristo, della Chiesa, lui però la vita la dona non in modo diretto, ma indiretto: attraverso ogni albero da Lui piantato e coltivato. Vi è però una grande differenza tra gli alberi di un giardino naturale e gli alberi di questo giardino soprannaturale.

Gli alberi di un giardino naturali vengono curati secondo la scienza, la perizia, l’arte, l’esperienza dell’agricoltore ed essi non possono opporre alcuna resistenza. L’agricoltore decide, pota, taglia, sradica secondo la sua volontà governata dalla sua razionalità, sapienza, saggezza, esperienza. Gli alberi del giardino soprannaturale che è il corpo di Cristo possono opporre resistenza allo Spirito Santo, addirittura possono anche spegnere lo Spirito del Signore nel loro cuore, possono non vivificarlo e non rafforzarlo. Qual è il risultato di questa resistenza allo Spirito di Dio? Si diviene tralci secchi, pronti per essere tagliati e poi gettati nel fuoco. Il corpo di Cristo vive bene se ogni albero, ogni tralcio, ogni ramo, si consegna allo Spirito e si lascia da Lui coltivare. Senza una consegna piena e ininterrotta allo Spirito di Dio, l’albero può anche riprendere la sua natura selvaggia e produrre frutti di morte per tutto il corpo di Cristo e anche per il mondo intero.

Quanto Stefano dice ai figli d’Israele che mai sia detto per un discepolo di Gesù: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata» (At 7,51-53).*Purtroppo dobbiamo confessare che spessissime volte anche nel corpo di Cristo da molti discepoli di Gesù vi è questa resistenza allo Spirito Santo. Si vuole e ci si ostina ad essere dalla propria volontà schiava del peccato, dell’errore, della falsità, della menzogna, anziché lasciarsi coltivare dallo Spirito Santo.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,1-13).*

Come ci si lascia coltivare dallo Spirito Santo? Prima di tutto accogliendo la sua volontà su di noi. È lui che distribuisce i suoi doni secondo la sua volontà, sempre governata dalla sua sapienza divina ed eterna. Se lui vuole fare di noi un umile filo d’erba, noi dobbiamo accoglierci come umile filo d’erba. Perché a lui serve un filo d’erba a noi non è dato di saperlo, a meno che non sia Lui stesso a rivelarcelo. Noi però sappiamo che a Lui serviamo come umile filo d’erba e da Lui ci lasciamo coltivare come filo d’erba. Se altri vuole che siano querce maestose, che querce maestose siano! Sia la maestosa quercia che l’umile filo d’erba servono a fare bello e santo il corpo di Cristo Signore. È questo il mistero che regna nel corpo di Cristo. Tutto ciò che lo Spirito pianta e coltiva serve per la vita del corpo di Cristo. Il singolo, chiunque esso sia, si deve annullare perché solo la bellezza del corpo di Cristo venga messa in luce. La bellezza della Chiesa di Cristo Gesù chiede anche il mio totale rinnegamento e annientamento.

Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo ai Colossesi: *“Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre” (Col 3,12-17).*Ecco cosa occorre perché questo avvenga: liberarci da una visione secondo la carne del corpo di Cristo e assumere una visione sapientemente soprannaturale.

La Madre della Chiesa ci aiuti ad acquisire una retta visione secondo la fede del corpo di Cristo.

## 26 Agosto

Madre della Redenzione, liberarci dalla tentazione della ricerca della gloria secondo il mondo.

## Di che cosa stavate discutendo per la strada?

La vera grandezza di un uomo è data dalla sua obbedienza a Dio, secondo la misura della sua fede, della sua carità, della sua speranza. Quando questa regola della vera grandezza non viene osservata, vi potrà essere grandezza secondo gli uomini, ma non certo grandezza secondo Dio. La grandezza secondo gli uomini dura un istante ed è solo grande illusione e inganno. La grandezza secondo Dio invece è eterna, perché neanche nell’eternità essa verrà meno. Gesù raggiunge il sommo della grandezza sul legno della croce: *“egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11)*. Non è data grandezza più eccelsa, perché non vi è misura di obbedienza più alta di quella che Gesù ha vissuto sulla croce. Grandezza, fede, carità, speranza, umiltà, mitezza, annientamento per obbedienza devono essere una sola cosa.

*Partito di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,30-37).*

Ecco come l’Apostolo Paolo insegna la vera grandezza del cristiano nella Lettera ai Romani: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,1-21).*

Quando la grandezza viene separata dalla fede, dalla speranza, dalla carità, dall’obbedienza ad ogni Parola del Vangelo, essa è solo un misero inganno e una triste illusione. A nulla serve essere grandi dinanzi agli uomini se non lo si è anche dinanzi a Dio. Ma se si vuole essere grandi dinanzi a Dio, si deve rinunciare ad essere grandi dinanzi agli uomini. La ricerca della grandezza davanti agli uomini porta all’adorazione di Satana. Chi vuole la gloria secondo il mondo è obbligato a rinnegare la gloria che viene da Dio. A che serve avere la gloria che viene dagli uomini che dura un istante e si perde la gloria che viene da Dio che dura per l’eternità? Le parole di Gesù non lasciano dubbi: “*Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? (Mt 16,25-26).*La gloria e le pompe del mondo sono solo inganno.

Madre della Redenzione, liberarci dalla tentazione della ricerca della gloria secondo il mondo.

## QUEL CHE HO SCRITTO, HO SCRITTO

Pilato scrive in latino, in greco e in ebraico il motivo della condanna di Gesù a morte per crocifissione: “*Gesù il Nazareno, il re dei Giudei*”. Gesù è condannato perché riconosciuto come vero re dei Giudei. Perché lui realmente è il Messia, il Cristo di Dio. È questo un fatto oggettivo, storico. Noi sappiamo che il regno di Cristo Gesù non è di questo mondo. Gesù non è un re come tutti gli altri re della terra. Lui è re di amore, verità, giustizia, riconciliazione, pace, santità, luce, vita eterna, grazia, santificazione, redenzione. Ecco la risposta data da Gesù a Pilato: *“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» (Gv 18,33-38).*

Ecco ora la risposta che Gesù dona al sommo sacerdote nel Sinedrio: *“Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!» (Mt 26,62-66)*.

Gesù non si è fatto re. Gesù è stato innalzato a Cristo di Dio dal Padre suo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12)*. Gesù è stato fatto re. Non si è fatto lui re. È il Padre che lo ha innalzato a Re del cielo e della terra.

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. (Gv 19,17-24).*

Perché i Giudei vogliono cambiare il dato oggettivo: Gesù è stato innalzato a Cristo e Messia dal Padre suo, in un dato puramente soggettivo: Gesù è stato lui che si fatto re dei Giudei? Loro chiedono questo per giustificare se stessi. Se è Gesù che ha detto “*Io sono il re dei Giudei*”, loro hanno condannato un impostore. La condanna è giustamente motivata. Se però Gesù è stato fatto da Dio Re dei Giudei, anzi il Re dei Giudei, cioè il loro Messia, allora sono essi colpevoli di aver messo in croce Colui che il Padre aveva loro mandato. Essi non vogliono passare per criminali. Vogliano essere visti e pensati giusti dal mondo intero. Questa volta però Pilato procedere per la sua via e risponde loro con frase lapidaria: *“Ciò che ho scritto, ho scritto”* [*quod scripsi, scripsi* / •O gšgrafa, gšgrafa].

Lo Spirito Santo non permette che venga alterata la verità storica. Gesù non è un impostore. Lui è veramente, realmente, il Re dei Giudei, il Messia promesso e mandato dal Padre. Questa verità dovrà rimanere in eterno. Così Pilato condanna i Giudei per aver ripudiato, rinnegato, crocifisso il loro Re. Con una risposta lapidaria viene rimessa al centro della storia e dell’universo, del cielo e della terra, la verità di Gesù. Lui non si è fatto re. Lui Re è stato fatto. Nulla Gesù si è fatto. Gesù è stato fatto in ogni cosa dal Padre. Dal Padre è stato fatto il Re, dal Padre è stato fatto Sacerdote al modo di Melchìsedek, dal Padre è stato fatto suo profeta. Triplice verità oggettiva e non soggettiva. Gesù è dal Padre.

Madre di Cristo Gesù, fa’ che confessiamo la triplice verità del Figlio tuo con purissima fede.

## 27 Agosto

Madre del Signore, ottienici di vivere nel timore del Signore per tutti i nostri giorni.

## Nell’ora che non immaginate

Lo Spirito Santo, per bocca del Siracide ci invita a non aspettare a convertirci al Signore e a non rimandare di giorno in giorno questo momento. Ecco il motivo del suo invito: Perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato*.* *“Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura” (Sir 5,1-8).*

Poiché quanto dice lo Spirito Santo attraverso il Siracide oggi non è più la nostra fede, ognuno si prende licenza di aggiungere peccato a peccato e trasgressione a trasgressione. Ecco un altro invito dello Spirito Santo questa volta per bocca del Qoelet: *“Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l’uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d’argento e la lucerna d’oro s’infranga  e si rompa l’anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com’era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male (Qo 12,1-14).*Se non ci fosse il giudizio del Signore sopra ogni azione e ogni parola degli uomini, ognuno potrebbe vivere come gli pare. Potrebbe commettere ogni iniquità. Bene e male sarebbero ininfluenti quanto alla vita eterna. Invece tutti saremmo chiamati in giudizio e se siamo trovati ingiusti per noi ci sarà solo la perdizione eterna come frutto della nostra vita.

*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo» (Lc 12,32-40).*

Lo Spirito Santo, ancora per bocca del Siracide, ci invita a porre tutta la nostra vita nel timore del Signore. Cosa è il timore del Signore? È credere con fede convinta e forte che ogni Parola del Signore si compie per noi, sia la Parola che dice la vita eterna e sia la Parola che annuncia la morte eterna: *“Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera” (Sir 1,11-21).* Oggi tutta la nostra predicazione è stata privata del timore del Signore. Si predica solo la sua misericordia. Si predica la misericordia tra gli uomini, dimenticando che solo in Cristo, per opera dello Spirito Santo, l’uomo potrà essere misericordioso. È Cristo la vita della Vangelo.

Madre del Signore, ottienici di vivere nel timore del Signore per tutti i nostri giorni.

## NON METTERTI AL PRIMO POSTO

L’umiltà è la virtù che ci rende sempre graditi al Signore: Ma cosa è in verità l’umiltà? Avere sempre il nostro cuore e la nostra volontà, i nostri pensieri e i nostri desideri sempre nel cuore, nella volontà, nei pensieri nei desideri del Padre nostro celeste. Questa è l’umiltà: lasciarsi collocare dal Signore nel posto da lui scelto. Che sia la fredda grotta di Betlemme o che sia il duro legno della croce, l’umile accoglie la volontà di Dio e la vive con grande mitezza. Ecco cosa insegna il Siracide: *“Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste. Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno (Sir 3,17-31).*Ecco cosa Gesù dice di se stesso:*“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30).*Gesù con l’umiltà abita sempre nella volontà del Padre, con la mitezza sa vivere con santità, verità, amore, perdono, carità, misericordia in ogni luogo nel quale il Padre suo vuole che si ponga.

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisìa. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». (Lc 14,1-14).*

Ecco uno stupendo ritratto offerto dallo Spirito Santo che rivela come si sta nel corpo di Cristo: *“Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi” (Rm 12,3-16).* Contemplando questo ritratto fatto dallo Spirito Santo con il pennello dell’Apostolo Paolo, ognuno sa qual dovrà essere la sola modalità di abitare nel corpo di Cristo. Altre modalità non sono dello Spirito Santo. Sono dell’uomo e della sua carne. Chi ancora non fa parte di questo ritratto deve impegnarsi a divenirlo. Questo ritratto rivela chi è buon discepolo di Gesù.

Specchio di ogni virtù, aiutaci a portare la nostra vita in questo ritratto dato dallo Spirito Santo.

## 28 Agosto

Vergine Fedele, fa’ che ogni discepolo di Gesù si rivesta della tua fedeltà. Darà molti figli a Dio.

## Compiendo l’opera che mi hai dato da fare

Qual opera il Padre ha dato a Gesù perché Lui la compisse? L’opera è una sola: attestare con la vita e con la morte, che ogni Parola del Padre è verità. Quale Parola del Padre è verità: quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. È verità perché tutta la Parola si è compiuta in Lui. Il Padre non ha alcun’altra Parola da compiere. Ora nella storia si devono compiere tutte le Parole di Cristo Gesù. Compiendo l’opera che il Padre gli ha dato, Lui è divenuto il Salvatore e il Redentore nostro. Così la Lettera agli Ebrei: *“Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza. La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 9,24-10,10).*

Ecco qual è l’opera di Cristo Gesù: essere sempre dalla volontà del Padre, mai dalla sua volontà, mai dalla volontà degli uomini, mai dalla volontà del principe del mondo. Lui è stato sempre tentato perché lasciasse la volontà del Padre e si facesse o dalla sua volontà o dalla volontà della creatura. Lui invece nello Spirito Santo è rimasto sempre inchiodato sulla volontà del Padre e per questa sua fedeltà il Padre lo ha costituito nostro Redentore e Salvatore.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi (Gv 17,1-11).*

Quale dovrà essere oggi è sempre l’opera del discepolo di Gesù? Come Gesù è discepolo del Padre e compie ogni Parola scritta per Lui dal Padre, facendosi obbediente fino alla morte di croce, così il discepolo essendo corpo di Cristo, deve essere fedele a Cristo Gesù e ad ogni sua Parola, anche lui fino alla morte. Come Cristo è il Testimone fedele del Padre così il cristiano deve essere il Testimone fedele di Cristo. La fedeltà deve essere alla Parola di Cristo, al suo Vangelo. Poiché oggi si vuole un cristianesimo senza fedeltà al Vangelo, diviene impossibile compiere l’opera che Cristo ci ha dato di fare. Non compiendo l’opera dataci da Cristo, per noi nessuna persona verrà alla fede, si accosterà a Cristo, perché il Padre non darà mai nessuna anima da condurre a Cristo a coloro che non sono fedeli a Cristo con la stessa fedeltà con la quale Cristo era fedele al Padre. La carenza di paternità del corpo di Cristo nel generare molte altre anime a Cristo come suoi veri membri, è dovuta alla nostra infedeltà alla Parola di Cristo Gesù. Essendo infedeli alla Parola siamo anche infedeli a Cristo. Dall’infedeltà nasce la nostra sterilità spirituale. Ecco spiegata la grande povertà oggi nella conversione delle anime a Cristo Signore. Se vogliamo che si compia per noi la Parola del Salmo – *La tua sposa come vite feconda nell’intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa (Sal 128,3) –*dobbiamo essere fedeli a Cristo Gesù come Cristo Gesù è fedele al Padre.

Vergine Fedele, fa’ che ogni discepolo di Gesù si rivesta della tua fedeltà. Darà molti figli a Dio.

## GETTARONO SOPRA I LORO MANTELLI ED EGLI VI SALÌ SOPRA

Il Padre nostro celeste non vuole che qualcuno domani nel giorno del giudizio possa dirgli: “*Ho collaborato perché tuo Figlio venisse crocifisso, perché Lui non si è rivelato come il vero Messia, come il vero tuo Cristo, da te inviato per dare compimento ad ogni tua Parola*”. Oggi, preceduto e seguito da una grande, folla Gesù entra in Gerusalemme compiendo la profezia di Zaccaria: “*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra*” (Zac 9,9-10).

Prima ancora di questo evento, ecco cosa dice Gesù sia ai Giudei che agli Apostoli nel Cenacolo: “*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani*” (Gv 10,22-39). *Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione* (Gv 15,18-25). Rivelazione perfettissima. L’odio è veramente senza ragione.

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte gli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània* (Mc 11,1-11).

Applichiamo ora questo stesso principio alla Chiesa e ad ogni discepolo di Gesù: può dire la Chiesa in quanto corpo di Cristo che essa si è manifestata con ogni verità, carità, misericordia, pace, luce, riconciliazione, grazia, vita eterna, con le parole e con le opere come purissimo corpo di Cristo? Questa stessa testimonianza la può dire ogni discepolo di Gesù? Se questo non può essere attestato, il mondo viene giustificato nella sua incredulità e anche nel suo odio contro Cristo Gesù e il Dio vivo e vero, Creatore del cielo e della terra. Oggi il mondo è nella schiavitù delle tenebre, della menzogna, della morte, del peccato, di ogni vizio, dell’effimero, della vanità. Ma di questa schiavitù è responsabile la Chiesa. Essa oggi in modo particolare con le sue false parole, falsi insegnamenti, falsi pensieri, falsi ammaestramenti altro non facendo che giustificare il peccato del mondo. Per ogni peccato che si commette la Chiesa è responsabile oggi e per l’eternità. Ogni cristiano è responsabile per aver omesso di manifestare al mondo la purissima luce di Cristo Gesù.

Madre di Dio, liberaci da questa grave omissione.

## 29 Agosto

Madre Purissima, ottienici la tua stessa delicatezza di coscienza dinanzi alla Parola di Gesù.

## Tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo

Per comprendere il cuore di Paolo posto dinanzi a Cristo Gesù e al suo Vangelo vogliamo servirci di una immagine che troviamo nel Libro del Profeta Isaia: *“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute (Is 40,12-17).*Mettiamo della polvere sul piatto della bilancia. Essa pesa poco o niente. Non àltera il peso che viene dato al compratore. Applichiamo ora questa immagine al cuore di Paolo. Per l’Apostolo del Signore mettere della polvere sull’annuncio del Vangelo, potrebbe essere causa di non fede. Potrebbe risultare un grave ostacolo perché qualcuno venga attratto a Cristo Signore. Non stiamo parlando di fango, di pietre o di altro materiale che pesa. Stiamo parlando di sola polvere. Ebbene, l’Apostolo si astiene anche da un minuscolo nanogrammo di polvere. La sua vita non deve essere di ostacolo al Vangelo neanche in delle piccolissime cose, pur lecite, pur sante, pur fatte dagli altri Apostoli del Signore. Questa è la delicatezza della sua coscienza dinanzi al Vangelo e alla fede in Cristo Gesù. Questa sua delicatezza di coscienza attesta che potente è lo Spirito Santo che governa il suo cuore e muove la sua mente.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo (1Cor 9,1-18).*

Anche nella Seconda Lettera ai Corinzi l’Apostolo rivela la delicatezza della sua coscienza dinanzi al Vangelo e a Cristo Signore. Mai, nessuna sua azione, nessuna sua parola, nessun suo pensiero dovrà essere di ostacolo alla fede in Cristo Gesù e al Vangelo:*“Dà parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; coni purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*La nostra coscienza spesse volte è molto simile a quella dei farisei: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! (Mt 23,23-24).* L’Apostolo Paolo filtrava ogni cosa, anche la polvere, perché il Vangelo non subisse ostacoli.

Madre Purissima, ottienici la tua stessa delicatezza di coscienza dinanzi alla Parola di Gesù.

## ASCOLTATEMI TUTTI E COMPRENDETE BENE!

La buona comprensione di ogni parola che esce dalla bocca di Cristo Gesù è frutto in noi della sapienza dello Spirito Santo. Sulla sapienza ecco un insegnamento perenne: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 7,7-30).*La sapienza è dono di Dio, dono non elargito una volta per sempre, ma dono da elargire in ogni momento, per ogni decisione da prendere, per ogni comprensione della Parola del Signore. Senza la sapienza camminiamo nella storia come ciechi, allo stesso modo che camminavano come ciechi scribi e farisei del tempo di Gesù. È vero. Nel sacramento della Cresima riceviamo lo Spirito Santo, ma Lui non agisce in noi se non per nostra richiesta e se dimoriamo nella grazia di Cristo Gesù e nell’amore del Padre. Se siamo nella morte dell’anima siamo anche nella morte dello spirito e lo Spirito Santo non può agire in noi. La sapienza mai potrà abitare in un cuore inquinato dal peccato. Il peccato è morte.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».*

Farisei e scribi hanno il cuore nel peccato. Vivono di ipocrisia. Nei loro cuore non abita la sapienza e tutto leggono da ciechi. I Discepoli di Gesù ancora non sono stati colmati di Spirito Santo. Ancora pregano assai poco e di conseguenza possiedono poca sapienza. Con poca sapienza come fanno a vede la luce purissima che è contenuta in ogni Parola di Gesù? Sarebbe come se con la luce di un fiammifero si volesse scandagliare la luce purissima del sole. Quando domani saranno colmati di Spirito Santo e faranno della preghiera la loro stessa vita, allora di certo comprenderanno ogni Parola detta loro da Gesù. Se però pregassero un po’ di più comprenderebbero un po’ di più. Anche il cristiano se vivesse di grazia santificante, se nella grazia crescesse, di certo comprenderebbe molto di più.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo vivere in grazia. Cresceremo in sapienza. Cresceremo in comprensione nella Parola di Gesù.

## 30 Agosto

## Regina della famiglia

La Vergine Maria è Regina della famiglia. È cosa giusta chiedersi: di quale famiglia la Vergine Maria è Regina? La risposta non potrà che essere solo una: la Vergine Maria è Regina della famiglia che si crea nel rispetto della divina volontà. Qual è la divina volontà sulla famiglia? Che essa sia composta da un uomo e da una donna e sia di unione indissolubile. Una sola donna e un solo uomo fino alla morte. Ogni altra unione che non rispetta la divina volontà non è unione vera e se non è unione vera secondo la verità posta da Dio nell’unione familiare, la Vergine Maria di questa unione non potrà essere la Regina. Ma se la Vergine Maria non potrà essere la Regina, la benedizione del Signore non potrà riversarsi su di essa. Questo significa che Dio non è in questa unione. È questo il grande mistero che avvolge la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Dio pone dinanzi ad essa la via della vita e la via della morte, l’uomo poi sceglierà ciò che a lui piacerà, sapendo però che se sceglie la via della morte non potrà percorrere vie che danno vita. La via della morte genera morte, la via della vita sceglie dona vita. È una scelta, le cui conseguenze sono nel tempo e anche nell’eternità.

Il cristiano che dice di amare la Vergine Maria, il discepolo che afferma di credere in Cristo, non può formare una famiglia della quale la Vergine Maria non può essere la Regina e neanche una famiglia che sia contraria alla volontà del Padre nel quale lui dice di credere. Che il mondo voglia essere da se stesso è una sua scelta. Tu, cristiano, però che dici di credere in Cristo, che affermi di amare la Vergine Maria, che ti professi discepolo di Gesù non puoi scegliere contro la volontà della Vergine Maria, la volontà del Padre, la volontà di Cristo Gesù, gli insegnamenti dello Spirito Santo. Neanche potrai approvare il mondo che sceglie dalla sua volontà. Approvando le scelte del mondo, tu rinneghi la tua fede. Attesti di essere carente dello Spirito Santo. Manifesti che il tuo amore per la Vergine Maria e la tua sequela di Cristo Gesù è vana, sterile, senza alcuna verità. Tu cristiano che dici di aver scelto la verità e la luce, deve produrre sempre frutti di verità e di luce. Tu sei luce e luce in eterno devi rimanere. Tu sei verità di Cristo e devi testimoniare con la tua vita e la tua Parola la verità di Cristo. La Vergine Maria, Regina della Famiglia secondo Dio, aiuti quanti dicono di amarla, di rendere a Lei testimonianza di purissimo amore senza alcuna commistione con il pensiero del mondo.

**Ecco la famiglia così come viene a noi consegnata dall’Antico Testamento e dal Nuovo:**

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»* (Gen 1,26-28).

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne* (Gen 2, 18-24).

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli* (Mal 2,13-18).

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio* (Mt 5,27-32).

*Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca»* (Mt 19,3-12).

*In verità la Legge di Mosè non permetteva il ripudio per qualsiasi motivo. Ecco come essa letteralmente recita: “Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità”* (Dt 24,1-4)

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito* (Ef 5, 25-33).

*Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo* (1Pt 3,1-7).

## NON OCCORRE CHE VADANO; VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

Applichiamo all’Eucaristia quando l’Apostolo Paolo dice ai Galati del suo Vangelo: “*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*” (Gal 1,6-10). Uno può anche girare in lungo e in largo la terra e il mare, può salire in cielo o discendere negli abissi infernali, ma un altro Vangelo non si troverà mai. Possiamo anche come i figli dei profeti al tempo di Eliseo andare a cercare il corpo di Elia, ma ritorniamo a mani vuote. Il corpo non si trova: “*Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l’abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: “Non andate”?»*”(1Re 2,16-18). Uno solo è il Vangelo, perché uno solo è Cristo e una sola la sua Parola. Noi possiamo anche licenziare la folla perché vada nei villaggi vicini a procurarsi del cibo. Potrà procurarsi del pane di grano o di orzo, mai potrà procurarsi il pane della vita che è Gesù Signore. Questa pane possono darlo da mangiare alla gente fino al giorno della Parusia solo gli Apostoli del Signore e quanti sono Vescovi nella successione ininterrotta degli Apostoli. Un Vescovo o un presbitero che non sono in questa successione ininterrotta, possono dare anche del pane da mangiare alle gente, ma quel pane è solo farina impastata o di grano o di orzo o di altro. Mai sarà il corpo di Cristo. Si compie fino alla fine del mondo la Parola di Gesù: “*Voi stessi date loro da mangiare*”. Ecco l’altissimo ministero Apostolico: essi dovranno provvedere affinché ogni discepolo di Gesù possa essere nutrito di Eucaristia. Senza Eucaristia nessun potrà vivere di Vangelo. Si vive di Eucaristia per vivere di Vangelo. Non si vive di Eucaristia e neanche di Vangelo si vivrà. Si viene meno lungo la via.

*Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini* (Mt 14,15-21).

Chi deve essere nutrito, saziato, alimentato di Eucaristia? Chi ha volontà e desiderio di vivere il Vangelo. Chi non ha alcuna volontà di vivere il Vangelo, non può nutrirsi di Eucaristia. Sarebbe mangiare la propria condanna. Si mangia Cristo per vivere per Cristo. Se si mangia Cristo ma non si vive di Cristo, l’Eucaristia viene privata del suo vero fine. Di una cosa sacra, se ne fa una cosa profana. Ecco il gravissimo peccato: rendere profano il corpo di Cristo mentre esso è santissimo. Per questo si mangia la propria condanna. Hai riconosciuto che quello è il corpo di Cristo e lo hai mangiato per il niente, il nulla. Lo hai mangiato senza alcuna volontà di mangiare Cristo Gesù Parola e Volontà del Padre. Ecco le parole di condanna contro quanti operano questa separazione in Cristo pronunciate dallo Spirito Santo per bocca di Paolo ai Corinzi: “*Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo*” (1Cor 11,27-32). L’Eucaristia, mangiata secondo il fine che Cristo Gesù le ha donato, è il più potente antidoto contro il peccato. È vero medicina di impeccabilità. Basta accostarsi ad essa con purezza di fede e grande desiderio di trasformare la nostra vita in vita di Cristo Gesù, e questo miracolo si compirà per noi. Oggi una oscura eresia insegna che il Vangelo non è più vivibile, specie per alcune categorie di persone. Questo è un pensiero della carne e non certo dello Spirito Santo. Per questo l’Eucaristia è donata: per vivere tutto il Vangelo. Se noi teniamo i cristiani lontani dall’Eucaristia, essi mai potranno vivere il Vangelo. Invece facendoli accostare in purezza di fede e con ferma volontà di obbedire al Vangelo, tutto è possibile. Ma Satana sa come ingannare i cuori dei discepoli di Gesù. Li inganna suscitando in essi anche una falsa pietà e misericordia verso gli altri discepoli.

Madre di Dio, vienici in soccorso. Non permettere che l’Eucaristia diventi condanna per noi.

## 31 Agosto

Solo la Vergine Maria può chiedere al Figlio suo che intervenga con tutta la potenza del suo Santo Spirito e ci liberi dai falsi profeti.

## PORTARE IL MONDO NELLA PAROLA DI GESÙ

Porta il mondo nella Parola di Gesù chi ha fede nella Parola di Gesù. Chi ha fede nella Parola di Gesù? Ha fede chi vede Dio in lui, con lui, per lui, che sempre crea il suo presente e il suo futuro, sia il futuro nel tempo che il futuro eterno. Senza la fede nel Dio Creatore della nostra vita per farla divenire tutta ad immagine di Gesù Signore, non si ha fede. Mai si potrà portare il mondo nella Parola di Gesù. Ha fede chi sa che Dio, che crea il presente e il futuro, ha bisogno che tutta la potenza dello Spirito Santo agisca in noi. Senza la sapienza, il consiglio, la fortezza, l’intelligenza, la scienza, la pietà e il timore del Signore, noi ci lasciamo conquistare dalla non fede e anziché vedere Dio, Creatore e Signore oggi della nostra vita, ci lasciamo conquistare dalla paura, dall’angoscia, dal timore degli uomini. Senza questa potenza dello Spirito Santo è impossibile per il nostro Dio creare noi ad immagine del Figlio suo. Restiamo nella nostra umanità corrotta dal peccato, schiava degli elementi del mondo, prigioniera della morte sia spirituale che fisica. Ha fede chi si lascia conquistare dalla grazia di Cristo Gesù, mandato dal Padre perché ci faccia verità nella sua verità, vita eterna nella sua vita eterna, luce nella sua luce per far conoscere Lui ad ogni altro uomo. La vera fede in Cristo fa di noi dei veri suoi missionari. Si perde la vera fede in Cristo, si perderà anche la vera fede nello Spirito Santo e nel Padre. Si perderà la vera fede nel mistero della redenzione e della salvezza.

Ha fede chi vede se stesso come perenne frutto dell’amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù, della comunione dello Spirito Santo. Il cristiano sarà frutto se sarà albero di Cristo piantato in Cristo, radicato in Lui come il tralcio è unito alla vite con unione vitale.  Questa fede non è però fondata su un pensiero dell’uomo, su una sua volontà e neanche sui suoi desideri più santi e più nobili. La fede ha un solo ed unico fondamento. Per Cristo Gesù la fede era fondata sulla Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Per il cristiano la fede deve essere fondata su ogni Parola uscita dalla bocca di Cristo Gesù, così come essa viene insegnata in tutto il Nuovo Testamento, compresa dalla Tradizione, illuminata dal Magistero. Per Gesù Signore fede è credere che ogni Parola del Padre si compirà in Lui. Ogni Parola della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Senza questa fede si vede l’uomo abbandonato alla passione e alla croce, ma non si vede Dio. Si vede la morte, ma non la vita. Si vede la sofferenza, ma non la gioia eterna che l’albero della croce produce.

Gesù si consegna volontariamente alla passione perché crede in ogni Parola del Padre suo. In ogni Parola del Padre suo è contemplata la grande sofferenza, ma anche il grande trionfo e la vittoria sul peccato e sulla morte dato a Cristo e che per merito di Cristo Signore il Padre avrebbe dato ad ogni uomo, sempre però per la fede in Cristo Gesù. La fede ci permettere di squarciare il muro del presente, dell’attimo che stiamo vivendo perché noi possiamo vedere il futuro immediato e anche il futuro eterno. Senza la fede si è miopi, ciechi. Nulla vediamo. Nulla comprendiamo. Il mondo ci sotterra nella sua immanenza di peccato. La vera fede in Cristo diviene nostra vita quando essa viene sigillata nel sacramento del Battesimo. Il Battesimo è necessario se si vuole essere colmati dello Spirito di Cristo Gesù. Se il battesimo non viene dato, lo Spirito Santo non può generare una persona come nuova creatura, non la può fare corpo di Cristo, non la può rendere partecipe della divina natura, non può farla figlio del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù, non può colmare dei beni eterni della redenzione operata da Gesù Signore. Ogni Apostolo del Signore deve vigilare affinché non solo si riceva il battesimo, ma anche gli altri sacramenti vanno ricevuti e soprattutto deve porre attenzione che vi sia adeguata formazione sul mistero di Cristo Signore.  Un popolo senza formazione si perde e si smarrisce nei pensieri del mondo. È facilmente preda di ogni errore e di ogni tenebra che viene a lui annunciata come vera luce. Quando questo ministero viene poco esercitato, il discepolo di Gesù dice ciò che vuole e annuncia ciò che gli passa per la mente. Così agendo, altro non si fa che ridurre a menzogna tutta la Rivelazione. Quando ci accorgeremo che il Vangelo non è più il nostro pensiero, ma per noi vangelo è il pensiero del mondo, allora sarà troppo tardi. Sono tanti e tali i guai che si sono prodotti da essere impossibile tornare alla più pura verità. Oggi ci si nutre si falsità e nessuno più vigila. Oggi si ha l’impressione che solo il Signore può vigilare sulla sua Parola perché non sparisca dalla nostra terra. Per questo è necessaria una preghiera accorata perché il nostro Dio intervenga senza più indugio. A rischio è la fede in Cristo Gesù e di conseguenza la nostra salvezza. A rischio è la verità dell’uomo. Ogni uomo può ritornare alle sorgente della verità solo per la fede in Cristo Gesù. Si ritorna nella nostra verità, anzi in una verità ancora più mirabile di quella ricevuta per creazione, ma perduta, nelle acque del Battesimo. Dicendo oggi molti discepoli di Gesù che il Battesimo non è più necessario, costoro altro non fanno che condannare l’uomo a rimanere per sempre nella schiavitù della morte e del peccato. Altro non fanno che celebrare un inno alla vittoria del mondo sulla nostra fede.

### PORTARE LA VITA NELLA PAROLA DI GESÙ

Nessuno potrà portare il mondo nella Parola di Gesù se non porta la sua vita in tutta la Parola di Gesù. Da quale Parola di Gesù oggi molti cristiano sono usciti ed è per essi necessario che vi ritornino, senza più indugiare o perdere del tempo prezioso perché il mondo possa essere da loro portato nella Parola di Gesù? La prima Parola nella quale tutti dobbiamo ritornare è il primo comandamento della Legge del Signore: “*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me*” (Es 20,2-3). Possiamo oggi così tradurlo: “*Io sono il Signore, tuo Dio, il Dio che ti ha creato, il Dio che ti ha liberato dalla schiavitù del peccato e della morte per mezzo del Figlio mio, il Signore che ti ha amato e ti ama di amore eterno: non avrai altro Dio di fronte me*”. Tornare in questa prima Parola è più che necessario, è urgentissimo. Oggi il cristiano non crede più in Dio Padre Onnipotente, suo creatore, suo redentore, suo salvatore, sua verità, sua vita, sua provvidenza, sua luce, sua giustizia, suo amore, sua misericordia, suo perdono. Se non torniamo in questa purissima Parola, non torneremo in nessun’altra Parola, perché è questa Parola il fondamento, la roccia sulla quale si deve edificare ogni altra Parola. Oggi il cristiano non crede più che solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il solo Dio vivo vero, il solo Creatore, il solo Signore, il solo Salvatore, il solo Redentore dell’uomo. Il cristiano a nessuno può imporre questa sua fede. Né mai dovrà obbligare qualcuno a credere in essa. Deve però imporre a se stesso questa fede. Deve obbligare se stesso a credere in essa. Non può lui professarsi cristiano, discepolo di Gesù Signore e ammiccare o essere complice di altre credenze o di altri pensieri che negano la verità della sua fede. Non ci sono molti Dèi e non ci sono molti Signori, altri Creatori, altri Redentori, altri Salvatori. Solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se Dio è il solo Creatore e il solo Signore, a lui è dovuta obbedienza ad ogni Parola che esce dalla sua bocca, Parola che rivela la nostra verità nella quale ogni uomo, sua creatura, deve camminare. Se vogliano usare una immagine della moderna tecnologia: la Parola del Signore altro non è che il “libretto delle istruzioni”. Essa ci insegna come ognuno deve usare se stesso per realizzare se stesso ad immagine del Signore suo Dio, immagine che può essere realizzata solo per la fede in Cristo Gesù, divenendo corpo del suo corpo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui.

Posto il cristiano in questa prima Parola, deve poi edificare se stesso in tutte le altre Parole, non però come sono state proferite presso il Sinai, ma come Gesù le ha portato a compimento sull’altro Monte, il Monte delle Beatitudini. Se urge riportare il cristiano in tutte le altre Parole, in una Parola è urgentissimo che ritorni, nell’Ottava Parola: “*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo*” (Es 20,16). Questa Ottava Parola va però così modificata: “*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo Dio*”. Due parole, una dell’Apostolo Paolo e l’altra dell’Apostolo Giovanni, ci aiuteranno a comprendere come si può peccare contro Dio rendendo a Lui falsa testimonianza: “*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini*” (1Cor 15,12-19). “*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi*” (1Gv 1,8-10).

Oggi stiamo redendo falsa testimonianza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo perché stiamo rendendo falsa testimonianza a tutta la Parola di Dio e di Cristo Gesù, della Tradizione e del Magistero, della sana dottrina e del deposito della fede, della vera Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Oggi il cristiano in nome di Dio, rendendo a Lui falsa testimonianza, sta giustificando e legalizzando ogni male, dal più piccolo al più grande. Rendere falsa testimonianza ai danni di Dio non solo è peccato gravissimo, è anche peccato che va riparato. Se il cristiano non ritorna subito nella verità di questo Comandamento, per lui non solo si perde la fede nell’unico e solo vero Dio, si perde per lui anche la nozione e il concetto stesso di male. Per lui il bene viene dichiarato male e il male viene elevato a bene universale. Possiamo affermare che oggi è il cristiano il responsabile di tutto il grande disastro antropologico che si sta consumando sulla nostra terra. Questo disastro è generatore di ogni altro disastro. Tutto questo accade a causa della nostra falsa testimonianza ai danni del Signore nostro Dio, ai danni di Cristo Signore e dello Spirito Santo, ai danni della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, ai danni della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ai danni di tutto il genere umano, ai danni dell’universo, ai danni dell’eternità. O il cristiano porterà se stesso nella Parola di Dio e di Cristo Gesù o per lui tutto il mondo sarà condotto nelle tenebre, nella morte, nella falsità, nell’errore, in ogni disastro spirituale e materiale. Tanto è grande la responsabilità del discepolo di Gesù. Non c’è responsabilità che è più grande.

### I PECCATI CONTRO LA PAROLA DI GESÙ

Per conoscere quali sono i peccati contro la Parola di Dio e di Cristo Gesù è sufficiente che noi ricordiamo alla nostra mente e fissiamo nel nostro cuore quando il Signore disse al suo popolo per bocca di Mosè: “*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo*” (Dt 4,1-2). Anche a noi cristiani, discepoli di Gesù, dallo Spirito Santo è stato dato un uguale comando: “*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro*” (Ap 22,18-19). La Parola, purissima è uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, purissima dovrà essere annunciata, insegnata, predicata. Ad essa nulla va aggiunto e nulla tolto.

È peccato contro la Parola del Vangelo: “*Ogni Parola del Vangelo non annunciata. Ogni Parola del Vangelo alterata. Ogni Parola del Vangelo trasformata. Ogni Parola del Vangelo modificata. Ogni Parola del Vangelo negata. Ogni Parola del Vangelo disprezzata. Ogni Parola del Vangelo data con parzialità. Ogni Parola del Vangelo non creduta. Ogni Parola del Vangelo non data secondo la purissima verità cui oggi conduce lo Spirito Santo*”. Non è uno solo il peccato contro la Parola. Oggi peccato gravissimo contro la Parola del Vangelo è la sua piena, totale, completa sostituzione con il pensiero secondo il mondo. Oggi il pensiero del mondo è stato elevato a Vangelo. Non credo esista peccato più grande di questo ai danni della Parola del Signore. È questa oggi la falsa profezia che sta distruggendo il corpo di Cristo. È però una falsa profezia viscida, scivolosa, inafferrabile e di conseguenza contro di essa neanche si può combattere. L’odierna falsa profezia è fatta di mille affermazioni solo in apparenze conformi al Vangelo e per questo inattaccabili. Se poi queste affermazioni vengono analizzate nella loro vera natura e vera finalità per cui vengono fatte, allora ci si accorge della perversità che regna in esse. Se alla falsa profezia si aggiunge l’arroganza e la tracotanza dei falsi profeti nel combattere con ogni mezzo la vera Parola del Signore, allora il quadro è perfetto. Il principe del mondo ha il pieno governo di questi cuori. Solo la Vergine Maria può chiedere al Figlio suo che intervenga con tutta la potenza del suo Santo Spirito e ci liberi dai falsi profeti.

## TRE FRAMMENTI DI ASCETICA CRISTIANA

### SOLO L’AMORE VINCE L’ODIO

Il male, che è disobbedienza alla legge del Signore, solo il cristiano lo può vincere. Come il cristiano lo vince? Rimanendo, abitando, dimorando sempre nel Vangelo, nella Parola di Cristo Gesù. Quando il cristiano esce dal Vangelo, il male lo ha vinto, lo ha sconfitto, è divenuto anche lui operatore di iniquità e di ingiustizia. L’Apostolo Paolo, facendo suo un insegnamento antico dello Spirito Santo, rivelato nel Libro dei Proverbi, così parla ai Romani: *“Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,17-21).*Ecco la vera saggezza e la santa intelligenza del discepolo di Gesù: vincere il male rimanendo sempre nel bene. Si rimane nel bene, dimorando con piena obbedienza e con coscienza formata dallo Spirito Santo nella Parola di Cristo Gesù, nel suo Santo Vangelo.

L’insegnamento di Gesù è ancora molto più esplicito e chiaro. Esso è la traduzione in parole del mistero della sua passione, il cui culmine è la sua condanna a morte per crocifissione: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,38-42)*. Gesù non solo diede la tunica, consegnò ai suoi crocifissori il suo corpo, stendendo le sue mani e i suoi piedi perché venisse inchiodato sulla croce. Mirabile esempio di piena e totale vittoria sul male. Lui ha subìto tutto il male di questo mondo, mai però ha conosciuto il male, neanche per un istante, neanche per un moto primissimo del suo cuore. A questo sommo male rispose con il sommo perdono. Non solo. Rispose offrendo al Padre il sacrificio della sua passione e della sua croce in riscatto dei peccati del mondo. Tanto grande è l’amore di Cristo Gesù per l’umanità schiava del peccato e della morte.

Il male è insieme frutto dell’odio ed è anche padre. Più si è cattivi e malvagi e più si odia la verità e la luce. Più si odia la verità e la luce è più si diviene cattivi e malvagi. Questo è il mistero dell’iniquità, così rivelato da Gesù: “*La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,19-21).*Gesù è stato odiato con odio violento, odio insaziabile. Quest’odio è il frutto del male che governa i cuori. Quest’odio è anche padre di un male che non si ferma neanche dinanzi alla morte in croce di Cristo Signore. È un odio che vuole sradicare dalla terra tutto ciò che in qualche modo ricorda il Signore e il suo Vangelo, il suo mistero e la sua missione. Oggi l’odio del mondo contro Cristo Gesù e contro il Padre suo è così violento, insaziabile che è giunto a voler cancellare dalla natura umana anche i segni della presenza di Dio che è la nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Come il discepolo di Gesù potrà vincere questo odio malvagio, cattivo, insaziabile che è desiderio di eliminare dalla stessa natura umana le tracce della sua origine da Dio? Rimanendo solo nella Parola. L’odio può essere vinto solo dall’amore del discepolo di Gesù che si lascia anche crocifiggere per non cadere nel desiderio di vendetta o di giustizia e quindi nel fare anche lui il male. L’amore è perdono e misericordia. Ma l’amore è anche offerta della nostra vita a Cristo Gesù per la redenzione di quanti sono schiavi del loro odio, della malvagità, cattiveria del cuore che sempre li rigenera e dona loro nuovo vigore.

### LA PREGHIERA È L’ARMA DEL CRISTIANO

Il cristiano ha solo un’arma perché lui possa risultare vincitore contro l’odio insaziabile del mondo che si abbatte contro lui con volontà satanica di eliminazione dalla faccia della terra. Questa arma potentissima ha un solo nome: preghiera. La preghiera è, sì, richiesta di liberazione da ogni male. È volontà di Dio che la liberazione dal male venga chiesta. L’uomo è troppo fragile, troppo debole, troppo poco cresciuto nella grazia e nella sapienza per poter pensare che lui possa sempre vincere il male restando nel bene. Anche Gesù, Lui Dio e Figlio di Dio, poiché vero uomo chiese al Padre la liberazione dalla croce, mettendosi però in piena obbedienza alla sua eterna e divina volontà. Nell’Orto degli Ulivi pregò così intensamente da trasformare il suo sudore in gocce di sangue: “Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: *«Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»” (Lc 22,39-46)*. Mai il discepolo di Gesù può sfidare il male. Sarebbe questa grande superbia. Soccomberebbe. Dal male dobbiamo sempre chiedere al Signore che ci liberi. È sua volontà. È suo insegnamento. È suo Vangelo.

Se però, per un mistero della sua volontà, il Signore non può liberarci dal male fisico, perché necessariamente dobbiamo passare attraverso di esso, così come Gesù passò attraverso la sua passione e morte per crocifissione, sempre dobbiamo chiedere con preghiera accorata che non ci abbandoni alla tentazione, che ci dia ogni forza perché possiamo vincerla. Secondo la risposta che il Signore diede ad Abacuc, dobbiamo chiedere che possiamo dimorare sempre con cuore, anima, volontà, sentimenti, con tutto il nostro corpo nella sua Parola:*“Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire.*

*Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede»” (Ab 1,1-2,4)*.

Solo per grazia di Dio si può rimanere sempre nella Parola del Signore con obbedienza piena e perfetta nell’ora della sofferenza e della croce. Rimanendo nella vera fede, si rimane nella vita anche se il corpo deve passare attraverso la morte perché un mistero a noi sconosciuto dovrà compiersi.

### UMILTÀ E MITEZZA VINCONO ODIO, INVIDIA E GELOSIA

Quando il discepolo di Gesù è avvolto dall’odio, dall’invidia, dalla gelosia del mondo, come potrà risultare vittorioso contro così potenti mali. La risposta ce la offre Gesù nel Vangelo secondo Matteo: “*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30).*Gesù ha vinto il peccato del mondo, che contro di Lui si manifesta con odio violento, forte invidia e indicibile gelosia, con la forza della sua fede e della mitezza. La fede è visione del mistero che avvolge la nostra vita dalla volontà del Padre e mai dalla nostra. Se il Padre ha deciso che si passi per una via di crocifissione fisica e anche dell’anima, allora la nostra obbedienza a Lui dovrà essere perfetta. Noi dobbiamo credere che le sue vie sono verità, perché stabilite nella sua sapienza eterna. Se ci fossero altre vie migliori o più semplici o più facili il Signore ce le avrebbe indicato, manifestato, rivelato. Se il Signore ha dato a noi la via del Vangelo per giungere alla vita eterna, altre vie migliori non esistono. Se esistessero, ce le avrebbe comunicato. È proprio della sapienza eterna indicare la via migliore di tutte. L’Apostolo Paolo non indica ai Corinzi nello Spirito Santo una via migliore di tutte? Questa via migliore è la carità: *“Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 12,31-13,7)*. Senza la vera umiltà che sempre vede Dio nella nostra vita, nessuna vittoria sull’odio, sulla gelosia, sull’invidia potrà essere riportata. Cadiamo nella trappola degli uomini.

Con la mitezza invece ci rivestiamo di tutta la fortezza dello Spirito Santo e sappiamo stare da veri discepoli di Gesù sopra ogni croce. Gesù sulla croce rimase nella più alta santità. Non solo si consegnò volontariamente alla sua passione. In più visse la passione come vera vittima, sacrificio, olocausto di salvezza e di redenzione per il mondo. Così la Lettera agli Ebrei: *“Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*. Mitezza e umiltà, essendo due virtù, vengono a noi date allo stesso modo di un granello di senape. Spetta poi ad ogni discepolo di Gesù impegnare ogni energia spirituale perché esse, coltivate dallo Spirito Santo, divengano in noi due maestosi alberi. Allora sì che possiamo vincere ogni odio, ogni gelosia, ogni invidia, ogni altro vizio che vorrebbe condurci da vivi nell’inferno. Il discepolo di Gesù deve lascarsi coltivare tutto e sempre dallo Spirito Santo. È Lui che sa come potarlo, come sostenerlo, come alimentarlo perché possa fare della sua vita un sacrificio e un olocausto allo stesso modo che sacrificio ed olocausto è divenuta la vita di Cristo Gesù.

## 

# SETTEMBRE 2021

## 

## 1 Settembre

La Madre nostra celeste ci aiuti perché ogni cuore canti al Signore un Magnificat perenne alla gloria del Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo.

## LA PREGHIERA

### PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Ringraziare il Signore è confessare che tutto è dono di Dio. È dono di Dio la nostra vita. Ma se la nostra vita è dono di Dio, essa va vissuta secondo la verità che è insita in ogni dono di Dio. Qual è la verità di ogni dono di Dio? Servirci di esso perché giunga al Signore la più grande gloria. Se attraverso la nostra vita deve salire al Signore la più grande gloria, è necessario che noi la viviamo sempre nell’obbedienza alla sua volontà. Di certo nessuna gloria sale a Dio se trasgrediamo i suoi Comandamenti e neanche se ci abbandoniamo al vizio. Quando per la nostra vita sale al Signore la più grande gloria? Quando noi la viviamo facendo di essa uno strumento perché Cristo sia conosciuto, accolto, adorato. Essere corpo di Cristo è dono che il Padre ci concede per il suo grande amore. Cosa vuole il Padre nel momento stesso in cui ci fa corpo di Cristo? Che noi poniamo tutta la nostra vita a servizio di questo suo grande amore. Vuole che ci lasciamo fare da Lui, nello Spirito Santo, strumenti perché il suo amore raggiunga ogni uomo e tutti si lascino fare dallo Spirito Santo corpo di Cristo Gesù, corpo del Figlio Unigenito. Solo divenendo corpo di Cristo, si diviene figli del Padre nel suo Figlio Unigenito e Lui, nel Figlio, potrà amarci con tutto il suo amore eterno, divino, che è amore di perdono, riconciliazione, pace, dono della sua vita eterna, facendoci partecipi della divina natura e creandoci sempre nello Spirito Santo nuove creature.

Si ringrazia il Signore in un solo modo: Cristo Gesù ha dato a noi la vita per la nostra redenzione, salvezza, giustificazione, vita eterna. Noi diamo a Lui la vita perché Lui se ne serva per continuare l’opera della sua redenzione, salvezza, giustificazione, vita eterna. Il ringraziamento a Cristo Gesù non va fatto solo a parole. Va fatto con il dono di tutta la nostra vita, perché Lui possa portare a compimento la missione che il Padre gli ha affidato. La salvezza è opera solo di Cristo. Questa missione è solo sua. Solo Lui è il Redentore, solo Lui il Salvatore del mondo. Come Lui oggi salva e redime il mondo? Attraverso il cristiano che fa dono a Lui della sua vita, perché Lui nello Spirito Santo se ne serva perché venga annunciato Lui, dono del Padre per la salvezza, e ogni uomo venga chiamato alla conversione e alla fede nel Vangelo. Senza questo dono di vita non c’è ringraziamento. Si dicono solo parole che sono forse utili a noi per tranquillizzare la nostra coscienza, ma non sono utili a Cristo Gesù. Quando noi siamo utili a Cristo Gesù? Quando la nostra vita da Lui può essere usata come suo strumento di salvezza e di redenzione, nello Spirito Santo. Se la nostra vita è nostra e non sua, Lui non se ne può servire ed è in questo istante che ogni altra forma di ringraziamento è sterile, vuota, inutile, perché sterile, vuota, inutile abbiamo reso la missione di Gesù Signore in favore della salvezza del mondo.

Ma come la nostra vita va data a Cristo Gesù? Va data consegnandola prima di tutto alla sua Parola, al suo Vangelo, alla sua volontà. La vita va data facendola crescere in ogni obbedienza alla Parola, nell’osservanza ad ogni precetto evangelico, trasformandola in vita di Cristo, conformandola interamente alla sua vita. Non si tratta allora di un dono che si fa una volta per sempre. È un dono che si fa attimo per attimo e momento per momento. È un dono che si fa nella più pura obbedienza al Vangelo e poiché l’obbedienza al Vangelo è attimo per attimo, attimo per attimo dobbiamo offrire la nostra vita a Cristo Gesù perché se ne serva per attrarre ogni uomo a Lui, perché diventi suo corpo e sua vita. È questa oggi la confusione che regna nel cuore di molti discepoli di Gesù. È questo anche il grande errore: pensare che dal peccato, nel peccato si possa appartenere a Cristo o che Cristo si possa servire di noi. Quando si è nel peccato si è sotto il governo del principe del mondo, siamo sotto il dominio della carne. Gesù Signore mai si potrà servire di noi. Prima dobbiamo ritornare sotto il suo governo, poi lo Spirito Santo ci potrà condurre affinché diveniamo offerta sacra per Cristo, interamente posti a servizio del suo regno. Da regno del mondo mai si potrà edificare il regno di Cristo. Come può uno che odia edificare il regno di Cristo che è perdono? Neanche lo potrà mai edificare chi maledice i suoi fratelli? Il regno di Cristo è benedizione eterna, perdono, pace, riconciliazione, amore. Ecco oggi la grande incongruenza cristiana: vivere da regno del principe del mondo e pensare di poter edificare il regno di Dio. Chi vuole vivere la vera preghiera di ringraziamento è chiamato a conformare la sua vita alla vita di Cristo Gesù e fare di essa un dono a Cristo, attimo per attimo, perché Cristo possa edificare il regno di Dio in ogni altro cuore.

### PREGHIERA DI RICHIESTA

Qual è la sola richiesta che ogni giorno il cristiano deve elevare al suo Dio e Signore? Che il Padre suo lo colmi del suo Santo Spirito. Perché questa è la sola richiesta da elevare al Padre? Perché con lo Spirito Santo che conduce tutta la nostra vita, questa può essere donata al Padre secondo la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre sulla nostra vita? Che essa venga spesa tutta per Cristo Gesù. Come Cristo Gesù nello Spirito Santo, da Lui mosso e guidato, visse la sua vita per fare la volontà del Padre, così il cristiano, mosso e guidato dallo Spirito Santo, vivrà la sua vita tutta messa a servizio della volontà di Cristo. Qual è la volontà di Cristo Gesù? Che si compia la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre? Che ogni uomo diventi suo vero figlio di adozione, per opera dello Spirito Santo, in Cristo e viva con Cristo e per Cristo, viva cioè per portare a compimento la missione di salvezza e di redenzione di Gesù Signore. Ecco cosa l’Apostolo Paolo chiede per i discepoli di Gesù: “*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore*” (Ef 1,15-19).

Ecco la preghiera di Cristo Gesù per i suoi discepoli: “*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo*” (Gv 17,1-26). Sul modello di questa preghiera sempre dovremmo elevare ogni nostra richiesta al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo.

Noi dovremmo chiedere al Padre lo Spirito Santo come ogni giorno lo chiedeva Cristo Gesù. Il Libro della Sapienza ci rivela come Salomone chiede a Dio il dono della sapienza: *“«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza»* (Sap 9,1-18). Noi dobbiamo chiedere lo Spirito di Cristo perché la nostra missione è quella di formare il corpo di Cristo. Lo dobbiamo formare crescendo noi nella santità dello Spirito. Lo dobbiamo formare convertendo con la santità dello Spirito che vive tutta nei nostro cuore ogni altro uomo a Cristo, perché anche lui diventi corpo di Cristo. Se lo Spirito Santo non vive in noi, per nessun altro uomo potrà mai essere fatto corpo di Cristo. Ecco le parole di Cristo Gesù: “*Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!»* (Lc 11,5-13).

È Parola di Cristo. È Parola di purissima verità. È profezia che sempre si compirà per noi. Vera preghiera di richiesta. Preghiera che il discepolo di Gesù dovrà fare con invadenza.

### PREGHIERA DI LODE E DI BENEDIZIONE

La preghiera di lode e di benedizione è quella preghiera che vede Dio nella sua purissima verità e nelle sue opere che compie in favore degli uomini. Questa preghiera è quella di Mosè dopo la liberazione dalla dura schiavitù: *«Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. 5Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!»* (Es 15,1-18).

È quella di Anna che canta quanto è grande l’onnipotenza del Signore: *«Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato»* (1Sam 2,1-10).

È quella di Davide che celebra la liberazione operata dal suo Signore: *Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene.*

*Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio. I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l’innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi. Con l’uomo buono tu sei buono, con l’uomo integro tu sei integro, con l’uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare. Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi. Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre. Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio? Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l’arco di bronzo. Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere. Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati. Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi. Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari. Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto. Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade. Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; all’udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore, impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli. Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza. Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, mi salvi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall’uomo violento. Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre* (Sal 18,1-51).

È quella della Vergine Maria manifesta le grandi cose che il Signore per Lei ha fatto: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»* (Lc 1,46-55).

È quella di Cristo Gesù che rivela la relazione che regna tra Lui e il Padre suo: *In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30).

È quella dell’Apostolo Paolo che benedice il Padre perché tutto ha fatto per Cristo, in Cristo, con Cristo: *Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria* (Ef 1,3-14).

È quella dei beati del cielo che cantano in eterno l’Agnello Immolato costituito dal Padre il solo che può prendere il libro della storia e aprire i suoi sigilli: *E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione* (Ap 5,1-14).

La Scrittura Santa è piena di queste preghiere di lode e di benedizione. Ogni cuore deve cantare a Dio la sua particolare lode, perché ogni cuore ha ricevuto e riceve dal Signore una sua particolare manifestazione della verità e dell’onnipotenza del Padre.

La Madre nostra celeste ci aiuti perché ogni cuore canti al Signore un Magnificat perenne alla gloria del Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo.

## NULLA È IMPOSSIBILE A DIO

Il Signore si rivela ad Abramo come Dio l’Onnipotente: “*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò*” (Gen 17,1-5).

Dopo la liberazione dalla schiavitù d’Egitto, Onnipotente è il nome stesso di Dio. Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è l’Onnipotente: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 24,3-9).

A questa rivelazione – Io sono Dio, l’Onnipotente. Io sono l’Onnipotente – subito nella stessa Genesi Dio rivela ad Abramo che nulla gli è impossibile: “*Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso»* (Gen 18,9-15).

Il Signore, il Dio l’Onnipotente, l’Onnipotente, dal nulla ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Se prima nulla esisteva e poi per la sua Parola tutto esiste, c’è qualcosa che Lui non possa fare? Se ha creato tutto ciò che esiste, visibile e invisibile, se è stato Lui a porre la legge della vita in ogni essere da Lui creato, può anche sospendere questa legge per attestare la sua Onnipotenza. Un uomo e una donna possono generare la vita perché dal Signore sono stati benedetti. Procreare è frutto perenne della divina benedizione. Una natura che per un mistero a noi ignoto rimane sterile, non capace cioè di generare vita, può essere messa da Dio sempre nella condizione di poter generare. Sara è sterile e avanzata negli anni. Abramo è anche lui avanzato negli anni. A lei e a lui il Signore, l’Onnipotente, oggi dichiara che nulla gli è impossibile. Infatti fra un anno Sara terrà un bambino tra le sue braccia, un bambino che è nato da lei e da Abramo. Veramente nulla è impossibile per il Signore, per il suo Dio che è l’Onnipotente.

Maria non è sterile. Lei è vergine. Al Signore serve una vergine per far nascere il Figlio suo. Maria rimanendo in eterno vergine dovrà essere la Madre del Figlio dell’Altissimo per opera e virtù dello Spirito Santo. Forse ancora noi non abbiamo compreso il mistero che il Signore Dio, l’Onnipotente, vuole realizzare in Maria. In Lei, nel suo seno verginale, nel suo seno che mai ha conosciuto e mai conoscerà uomo, il Signore Dio l’Onnipotente ha stabilito che il suo Figlio Unigenito, il suo Unigenito Eterno, il Verbo da Lui generato nell’eternità, divenga carne, si faccia vero uomo. La persona del Verbo Eterno in Maria deve divenire vero uomo. È vero Dio e deve farsi vero uomo, questo sempre per opera dello Spirito Santo. Perché la Vergine Maria riceva forza per emettere il suo atto di fede con un sì eterno, l’Angeli Gabriele le ricorda che Elisabetta nella sua vecchia ha concepito un figlio e lei era detta sterile. Perché ha concepito un figlio? Perché nulla è impossibile a Dio. Perché Maria può concepire il Figlio Unigenito del Padre nel suo seno verginale? Per la stessa ragione: perché nulla è impossibile a Dio. Tra Elisabetta e Maria la differenza è di un abisso eterno. Elisabetta, sterile, concepisce per opera dell’uomo, un uomo. Maria, per opera dello Spirito Santo, non concepisce un uomo. Nel suo seno il Figlio unigenito del Padre si fa vero uomo. Il Vero Dio si fa vero uomo.

Ecco come Sant’Anselmo annuncia questo grande mistero:

“*Divina enim natura et, humana non possunt in invicem mutari, ut divina fiat humana aut humana divina: nec ita misceri ut quaedam tertia sit ex duabus, quae nec divina sit omnino, nec humana. Denique si fieri posset ut altera in alteram converteretur, aut esset tantum Deus et non homo, aut solum homo et non Deus. Aut si miscerentur ita, ut fieret ex duabus corruptis quaedam tertia  quemadmodum de duabus individuis animalibus diversarum specierum masculo et femina nascitur tertium, quod nec patris integram nec matris servat naturam, sed ex utraque tertiam mixtam   nec homo esset nec Deus. Non igitur potest fieri homo Deus quem quaerimus, ex divina et humana natura, aut conversione alterius in alteram, aut corruptiva commixtione utriusque in tertiam, quia haec fieri nequeunt, aut si fieri valerent, nihil ad hoc quod quaerimus valerent. Si autem ita quolibet modo conjungi dicuntur hae duae naturae integrae, ut tamen alius sit homo, alius Deus, et non idem sit Deus qui et homo: impossibile est, ut ambo faciant quod fieri necesse est. Nam Deus non faciet, quia non debebit; et homo non faciet, quia non poterit. Ut ergo hoc faciat Deus Homo, necesse est eundem ipsum esse perfectum Deum et perfectum hominem, qui hanc satisfactionem facturus est, quoniam eam facere nec potest nisi verus Deus, nec debet nisi verus homo. Quoniam ergo servata integritate utriusque naturae necesse est inveniri Deum hominem, non minus est necesse has duas naturas integras conveniri in unam personam   quemadmodum corpus et anima rationalis conveniunt in unum hominem, quoniam aliter fieri nequit, ut idem ipse sit perfectus Deus et perfectus homo*” [Bisogna ora rendersi conto di come possa esistere un Dio-uomo. Infatti la natura divina e la natura umana non possono essere mutate una nell’altra, in modo che la natura divina diventi quella umana e quella umana diventi la natura divina; e non possono neppure essere mescolate in modo che dalle due si origini una terza natura, che non sia né del tutto divina e neppure del tutto umana. Infine, se fosse possibile che una natura si converta nell’altra, il risultato sarebbe l’esistenza del solo Dio e non dell’uomo, oppure del solo uomo e non di Dio. Oppure se le due nature si mescolassero in modo da originare una terza natura dalle due distrutte – come potrebbe nascere, da due individui animali, maschio e femmina di diverse specie, un terzo animale che non mantiene la natura piena e integra del padre né della madre, ma una terza natura originata dalla mescolanza delle due –: questa terza natura non sarebbe né uomo né Dio. Dunque, l’uomo-Dio che cerchiamo non può derivare dalla natura divina e dalla natura umana per mutamento dell’una nell’altra e neppure da una mescolanza che distruggerebbe l’una e l’altra per dar luogo ad una terza: tutto ciò è impossibile, ed anche se fosse possibile non risolverebbe in nulla il problema che ci siamo posti. Se poi queste due nature si dice che siano unite, nella loro integrità in qualsiasi modo, ma così che altro sia l’uomo e altro sia Dio, e Dio non sia la stessa cosa dell’uomo, allora è impossibile che i due facciano quello che è necessario sia fatto. Infatti Dio non lo farà, perché non vi sarà tenuto; e l’uomo neppure, perché non lo potrà. Perché lo faccia l’uomo-Dio, è necessario che sia perfetto Dio e perfetto uomo quello stesso ed unico essere che deve compiere questa soddisfazione; perché può compierla solo il Dio vero, e solo deve compierla l’uomo vero. Allora poiché è necessario, quando venga salvata l’integrità dell’una e dell’altra natura, di trovare un Dio-uomo, è anche necessario che queste due nature si trovino nella loro integrità in una sola persona – così come il corpo e l’anima razionale si trovano in un solo e unico uomo –: non si può altrimenti ottenere che lo stesso essere sia insieme perfetto Dio e perfetto uomo] (CDH 2,7   PL 158, 404 B   405 A).

I Padri della Chiesa, dalla Cristologia purissima, così insegano: Ciò che il Verbo della vita era non lo ha dismesso, lasciato, perduto. Ciò che era dall’eternità rimane per l’eternità: il Figlio Unigenito del Padre. Ciò che invece non era – e non era vero uomo – lo ha assunto. Lui per l’eternità è il Verbo che si è fatto carne. Riportiamo per intero un Sermone di Sant’Agostino. Ci aiuta a comprende tutto il mistero di Cristo Gesù, non solo quello dell’Incarnazione, ma anche della Passione Redentrice: “Nel giorno solenne dei santi martiri è un dovere il discorso di rito. Parleremo della gloria dei martiri e diremo in breve della giustizia della loro causa: ci aiutino le loro preghiere. In occasione di tali solennità va ricordato per prima cosa alla Santità vostra che non riteniamo di voler conferire qualcosa ai martiri da parte nostra, per il fatto che ne celebriamo le solennissime ricorrenze. Quanto a loro, non hanno bisogno delle nostre feste, poiché godono in cielo insieme agli angeli: non perché li onoriamo si compiacciono di noi, **ma se li imitiamo**. Quantunque, anche quando li onoriamo, è a noi che giova, non a loro. **Onorarli e non seguirne l'esempio è, però, nient'altro che adulazione menzognera**. Tali festività sono state appunto istituite nella Chiesa di Cristo perché, in forza di esse, **la comunità delle membra di Cristo si senta spinta ad imitare i martiri di Cristo**. Questo è l'unico vantaggio di questa festività, non ve n'è altro. Poniamo ci venga proposto di imitare Dio; l'umana debolezza replica che è troppo, per sé, imitare colui al quale non si può paragonare. **Se poi ci viene proposto all'imitazione l'esempio dello stesso Signore nostro Gesù Cristo - che, pur essendo Dio, rivestì carne mortale allo scopo di far passare negli uomini di carne mortale una forza orientativa e di offrire un esempio, e del quale è stato anche scritto: Cristo patì per noi lasciandoci un esempio perché ne seguiamo le orme** - nondimeno, anche al riguardo, l'umana fragilità ribatte: che somiglianza c'è tra me e il Cristo? Egli, però, pur essendo carne, è il Verbo incarnato. Infatti, il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. **Assunse la carne, non cedette l'essere il Verbo, prese ciò che non era, non perdette ciò che era (***Si deinde ipsius Domini nostri Iesu Christi ad imitationem nobis proponatur exemplum,****qui propterea cum Deus esset, mortali carne vestitus est,****ut hominibus mortalem carnem gerentibus insinuaret praeceptum, et demonstraret exemplum; de quo etiam scriptum est:****Christus pro nobis passus est, relinquens nobis exemplum, ut sequamur vestigia eius****: tamen et hic adhuc respondet humana fragilitas, Quid simile ego et Christus?****Ille etsi caro, tamen Verbum caro. Verbum enim caro factum, ut habitaret in nobis: carnem assumpsit, non Verbum perdidit; quod non erat accepit, non quod erat amisit*).**Perciò, era Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo. Che somiglianza c'è, quindi, tra me e Cristo? Pertanto, ad eliminare ogni pretesto della debolezza priva di fede, i martiri ci hanno aperto una via lastricata. Con lastre di pietra, infatti, doveva essere costruita, perché vi procedessimo sicuri: proprio da loro, con il loro sangue e le loro testimonianze. Infine, senza alcun pensiero dei loro corpi, pur di guadagnare a Cristo le genti, quasi davanti a lui che cavalcava un giumento, stesero i loro corpi come fossero mantelli. Chi è che si vergogna di affermare: sono inferiore a Dio? Naturalmente inferiore. Sono inferiore a Cristo? Inferiore a Cristo anche nella sua natura mortale. Pietro era quel che sei tu, Paolo era quel che sei tu, gli Apostoli e i Profeti erano quel che sei tu. **Se ti pesa l'imitazione del Signore, imita il compagno di servizio**. È andata avanti la schiera dei servi, è stato eliminato il pretesto dei pigri. Da ultimo, dice ancora: Sono da meno di Pietro, sono da meno di Paolo. Sei da meno della verità? Sono coronati gli ignoranti, non c'è scusa per gli imbelli. Alla fine, sei da meno dei fanciulli, sei da meno delle fanciulle? Sei da meno di santa Valeriana? Se hai ancora ritrosia a imitare, non vuoi essere con Vittoria? Così, infatti, ci è stata data lettura della serie dei Venti santi Martiri: a cominciare dal vescovo Fidenzio, si è chiusa con santa Vittoria, donna di fede. Si parte dalla fede, si conclude con la vittoria. Nei martiri non si bada alla pena ma alla causa. La causa strappa via gli pseudomartiri dei donatisti. Notate bene, perciò, fratelli; celebrate le “passioni” dei martiri in modo da essere indotti a imitarli. Costoro, perché la loro sofferenza risultasse feconda, scelsero la causa. Fecero infatti attenzione al Signore il quale non dice: Beati i perseguitati, ma: Beati i perseguitati per causa della giustizia. Scegli la causa e non avrai pensiero della pena. Se invece non scegli la causa, troverai la pena e sulla terra e nella vita futura. Non lasciarti commuovere dai supplizi e dalle sofferenze dei malfattori, dei sacrileghi, dei nemici della pace e dei nemici della verità. Essi infatti non muoiono per la verità: muoiono, però, proprio per impedire che si diffonda la verità, che si proclami la verità, che si possegga la verità; perché non sia amata l'unità, perché non si preferisca la carità e non si possegga l'eternità. Quanto pessima causa! Ne deriva una sofferenza inutile. Tu che ti fai vanto del tuo patire, non fai caso che tre furono le croci quando il Signore subì la passione? Il Signore patì in mezzo a due ladri: non era la pena a distinguere, ma la causa il criterio valido. Appunto in quel Salmo si leva la voce dei martiri: Fammi giustizia, o Dio. Non teme il giudizio: infatti il fuoco non trova in lui nulla da consumare; dove tutto è oro, la fiamma non fa paura. Fammi giustizia, o Dio, distingui la mia causa da quella di gente spietata. Disse forse: “*Distingui la mia pena*”*?* A ciò si potrebbe opporre: “*Un ladro subì la pena*”. Disse forse: “*Distingui la mia croce*”? Essa è riservata anche ad un adultero. O che disse: “*Distingui la mia catena*”*?* Essa serve a tener legati anche i ladri. O che ha detto: “*Distingui la mia ferita*”? Anche i criminali sono messi a morte con la spada. Quindi, essendo evidente che ogni strumento di sofferenza è usato indistintamente contro buoni e cattivi, la voce del martire proruppe nell'espressione: *Fammi giustizia, o Dio, e distingui la mia causa da quella di gente spietata*. Se distingui la mia causa, tu coroni la mia perseveranza. Bastino queste riflessioni come ammonimento alla Carità vostra, in questo luogo sacro; infatti i giorni sono brevi ed abbiamo ancora altro da trattare con la Carità vostra nella Basilica Maggiore (Discorso 325 - Nel natale dei venti martiri).

Poiché nulla è impossibile a Dio, il Verbo Eterno si fa carne nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio diviene vero uomo. Non è un uomo che viene fatto vero Dio. Fare questo è impossibile a Dio. Nessun Dio può farsi. Nessun Dio può fare un altro Dio. Il Verbo non è fatto Dio. Il Verbo è generato dal Padre, ma sussiste nell’unica, nella sola natura eterna, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo. Invece è il vero Dio che si è fatto vero uomo per opera dello Spirito Santo. Questa è la verità di Gesù. Questa verità, che è già annunciata nell’Antico Testamento, riceve pienezza di rivelazione solo nel nuovo: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «*Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane* (Sal 2,6-7). *Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»* (Sal 110,1-4).

Ecco la sublime luce del Nuovo Testamento: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*” (Cfr. Gv 1,1-18). “*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato*” (Eb 1,1-4).

La verità di Cristo Gesù è prima del tempo, nel tempo, e anche dopo il tempo. Ecco la verità dopo il tempo, dopo la sua morte, con la sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo: *«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione* (Cfr. Ap 5,1-14).

Questa verità è solo di Cristo Gesù e di nessun altro. Nessun altro possiede questa verità prima del tempo. Nessuno nel tempo. Nessuno dopo il tempo. Attribuire questa verità ad un qualsiasi essere creato – e tutto ciò che esiste è stato creato per mezzo del Verbo eterno del Padre – è falsità, menzogna, inganno. Oggi però questa falsità, questa menzogna, questo inganno stanno conquistando molti cuori. Questo accade perché si vuole ridurre Cristo Gesù ad un uomo come tutti gli altri uomini. Nulla di più. Nulla di meno. Se Cristo è solo un uomo come tutti gli altri uomini, la sua parola è parola uguale ad ogni altra parola che esce dalla bocca di un uomo. Anche la sua “religione” è religione uguale ad ogni altra religione che è uscita dalla bocca degli altri uomini. Anzi ognuno si può fare la sua religione. Nessuna superiorità degli uni verso gli altri. Va predicata l’assoluta uguaglianza e parità. Solo che Gesù è vero Dio e vero uomo ed è il Creatore di ogni uomo. Questa verità è solo sua. In quanto loro Creatore e Signore, ogni uomo deve obbedienza a Colui che lo ha fatto. In quanto vero Dio e vero uomo, la sua è vera Parola di Dio e alla sua Parola tutti devono aderire. È questa verità che oggi si vuole cancellare. Il cristiano è cristiano finché crede nella purissima verità di Cristo Gesù. Se esce dalla sua verità non è più cristiano.

Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Vogliamo vivere e morire confessando che tu sei la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Veramente in te il Verbo eterno si è fatto carne. Nulla è impossibile a Dio.

## 2 Settembre

La Madre di Dio, la Donna senza peccato, la Vergine piena di grazia, ci insegni come vivere secondo purezza di verità e di carità la nostra missione di servi del Signore.

## Si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo

Gesù opera il miracolo della moltiplicazione dei pani. La folla vede in lui il profeta che deve venire e decide di andare a prenderlo per farlo re. Gesù, sapendo questo, si ritira sul monte, lui da solo, lui e il Padre nella perfettissima comunione dello Spirito Santo. La preghiera è per Gesù forte combattimento per vincere, nella più pura conoscenza della volontà del Padre e nella più grande e potente forza dello Spirito Santo, la tentazione che sempre viene a Lui dal principe del mondo. Questi, con grande astuzia e abilità, si serve degli uomini e delle loro quotidiane sofferenze e angustie, perché lui non faccia la volontà del Padre e si dedichi alla soluzione dei problemi di questo mondo. Lui non è stato mandato per risolvere il problemi del nostro quotidiano. È stato mandato per togliere la causa che questi problemi sempre crea. Se non si toglie la causa è come versare dell’acqua sulla sabbia, più se ne versa e più la sabbia ne assorbe. Invece, tolta la sabbia e messa al suo posto della ottima terra, basta versare pochissima acqua e la terra è pronta per poter produrre ogni frutto di bene.

Essendo Gesù costituito dal Padre “*Agnello che toglie il peccato del mondo*”, Lui dovrà dedicarsi a questa santissima missione. Tolto il peccato dal cuore, si toglie la sorgente che inquina tutta la terra. Per questo Gesù si ritira sul monte, lui da solo: per non cadere in tentazione, per non lasciarsi stritolare dai pensieri del mondo che sono di richiesta di aiuto materiale e anche spirituale, ma senza però alcuna volontà di togliere la causa che è all’origine di tutti i mali che affliggono la nostra umanità. L’uomo di Dio mai deve cadere in questa tentazione. Lui sa che la sua missione è togliere la causa che produce ogni male. Tolta la causa nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, deve aiutare ogni suo fratello a toglierla, manifestandogli visibilmente quali sono i frutti di vita eterna che una vita produce quando da essa è tolta la causa che produce tutti i mali di morte, povertà, miseria spirituale e materiale.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

Il discepolo di Gesù è mandato nel mondo non per essere servo del mondo, ma per essere nel mondo servo del Signore. Come si è nel mondo sempre da servi del Signore e non servi del mondo? Vivendo tutto il Vangelo, testimoniando la bellezza della verità e dei frutti che esso produce, invitando ogni uomo perché accolga Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare, divenga con Cristo un solo corpo, viva anche lui nel mondo non più come servo del mondo, ma come vero servo del Signore. Oggi la tentazione sta aggredendo il discepolo con violenza inaudita. Lo sta convincendo che a nulla serve essere nel mondo come servi del Signore, servi di Cristo Gesù. Lo sta seducendo perché sia nel mondo e sia anche servo del mondo, servo del peccato del mondo e di ogni sua schiavitù.

E così oggi il discepolo di Gesù, cadendo in questa tentazione, tradisce il suo Signore e si pone a servizio del mondo, a servizio del suo peccato e della sua falsità, a servizio delle sue molteplici schiavitù. Si pone persino a servizio dell’odio e dell’invidia di Satana facendosi diffusore di invidia e di odio. Che il cristiano sia a servizio del mondo secondo il pensiero del mondo lo attesta e lo rivela anche un solo sentimento di odio verso qualsiasi uomo viva su questa terra. Il cristiano è l’uomo della luce, del perdono, della misericordia, della grande carità, della preghiera perché tutti si convertano a Cristo e tutti siano nel mondo vivendo in esso come veri servi del Signore. Nessuno potrà essere a servizio del Signore se coltiva odio o gelosia o invidia amara nel suo cuore. Tutte queste cose sono del mondo e dei figli del mondo. Tutte queste cose sono di coloro che vivono nel mondo, ma come servi del mondo e non servi del Signore. Il cristiano che diviene servo del mondo attesta che non imita Gesù. Non si ritira da solo sul monte per pregare e chiedere al suo Dio e Padre che mai permetta che lui divenga servo del mondo, cadendo in questa tristissima tentazione di Satana. Chi cade in questa tentazione sottrae la sua anima a Dio e nessuna anima per lui si salva.

La Madre di Dio, la Donna senza peccato, la Vergine piena di grazia, ci insegni come vivere secondo purezza di verità e di carità la nostra missione di servi del Signore.

## OGNUNO SECONDO LA PROPRIA PARTE

Prendiamo la macchina più sofistica esistente attualmente sulla terra. Essa è fatta di milioni di parti, disposte insieme, in unità e in comunione, secondo la mente ideatrice e ordinatrice del suo autore. Ora basta che una sola parte non svolga bene il ruolo per cui è stata pensata e tutta la macchina potrebbe fallire nelle sue molteplici finalità. Ogni parte dona funzionalità alle altre parti. Se una parte fallisce, tutte le altre parti potrebbe anche fallire. Ora applichiamo al corpo di Cristo questa verità. Lo Spirito Santo, nella cui sapienza e intelligenza il corpo di Cristo è stato generato e perennemente viene generato, ha disposto per ogni parte di esso un particolare fine da assolvere. Ogni fine particolare bene assolto, diviene forza, anzi dona vita ad ogni altro fine particolare e così solamente si può raggiungere il fine universale. La prima regola del corpo di Cristo è pertanto l’obbedienza allo Spirito Santo. Ma come si obbedisce allo Spirito Santo? Prima di tutto chiedendo a Lui che ci manifesti qual è il nostro ministero, la nostra vocazione, la nostra missione e il carisma particolare con il quale ci ha arricchito. Questa preghiera deve essere elevata allo Spirito Santo senza interruzione. Se viene meno la preghiera, non si conosce il fine particolare da perseguire e si impedisce a tutto il corpo di poterlo perseguire. Ogni giorno lo Spirito Santo deve manifestarci cosa Lui ha deciso per noi e per quali vie procedere. Ma anche ogni giorno si deve chiedere a Lui il dono di una perfetta obbedienza al suo volere che ha pensato per noi missione, vocazione, ministero, carisma. Chi si separa dallo Spirito Santo – e ci si separa anche con un solo peccato veniale, anche se la separazione non è rottura con Lui così come avviene con il peccato mortale – mai potrà assolvere il fine per cui è stato generato nel corpo di Cristo. Chi giorno per giorno non invoca lo Spirito Santo e a Lui non chiede aiuto, neanche potrà dare vita alla missione a lui assegnata. Tutto avviene per lo Spirito Santo, ma anche tutto si compie nello Spirito Santo e con Lui.

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,14-31).*

Ogni vizio capitale che si coltiva è un peccato contro il corpo di Cristo, perché ognuno di questi vizi introduce un veleno di morte in questo corpo santissimo. Con la superbia togliamo allo Spirito Santo la guida del corpo di Cristo che è solo sua e di nessun altro e al posto della sua sapienza poniamo la nostra stupida e stolta mente. Nulla è più letale per il corpo di Cristo della superbia. Con l’avarizia non solo ci appropriamo dei beni che il Signore ci ha elargito per dare vita a tutto il suo corpo, priviamo gli altri dei loro pochi beni per arricchire noi. Con questo peccato condanniamo il corpo di Cristo a grandi sofferenze. La miseria, la povertà, le ristrettezze materiali e spirituali sono il frutto della nostra insaziabile avarizia. Con la lussuria introduciamo nel corpo di Cristo Signore la grande immoralità. Di questo corpo santissimo, strumento della grazia, della verità, della santità di Dio nel mondo, ne facciamo uno strumento di peccato. Oggi nel corpo di Cristo non solo sta entrando la lussuria “naturale” che è il desiderio disordinato dell’uomo verso la donna e della donna verso l’uomo, stiamo introducendo con prepotenza e arroganza spirituale anche la lussuria contro natura, che è il desiderio disordinato dell’uomo verso l’uomo e della donna verso la donna. A questo duplice peccato si sta conferendo il diritto di dimorare nel corpo di Cristo Signore. Con l’ira poniamo la nostra volontà a governo degli altri. Gli altri non sono più servi del Signore. Li trattiamo come fossero nostri servi, senza usare verso di essi né giustizia, né verità, né misericordia, né compassione. Con il vizio della gola ammaliamo il corpo di Cristo sia fisicamente che moralmente. Con l’invidia impediamo agli altri di obbedire allo Spirito Santo. Con l’accidia conduciamo il corpo di Cristo in un sonno di morte e in una grande insensibilità sia verso il bene che verso il male.

La Madre di Dio, la Donna modello e specchio di ogni virtù, ci allontani da questi vizi di morte.

## 3 Settembre

Madre di Dio, fa’ che siamo una cosa sola con Cristo per essere una cosa sola tra di noi.

## Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli

Cibo per Cristo Gesù è fare la volontà del Padre e compiere la sua opera: *“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-38).*

Gesù vive solo per fare la volontà del Padre: *“In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato” (Gv 5,24-30).*

Qual è la volontà del Padre su Gesù? Che nessun vada perduto tra tutti coloro che il Padre gli dona: *“«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”» (Gv 6,35-40).*

Sappiamo che Gesù per la salvezza delle pecore che il Padre gli ha dato, ha consegnato la sua vita alla morte. Se qualcuno si perde, non si perde per colpa di Gesù, ma per sua personale colpa: o perché non ha voluto essere pecora di Cristo Gesù o perché ha scelto di non perseverare e di allontanarsi dall’ovile del Signore. Cristo Gesù ha fatto tutto ciò che il Padre gli ha chiesto e mai si è allontanato dal compiere la volontà del Padre. È la verità di Gesù Signore.

La differenza tra Cristo Gesù e quanti non credono in Lui sta proprio in questo: nel non volere far la volontà del Padre. Chi cerca la volontà del Padre sempre si troverà a compiere la volontà di Cristo Gesù che è la volontà del Padre portata al sommo della sua perfezione morale e spirituale: *“Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?»” (Gv 7,14-19).*

Cristo Gesù è sempre ascoltato dal Padre perché sempre nella sua volontà. Anche i miracoli che lui compie son obbedienza alla volontà del Padre: *“Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9,30-34).*La non vera fede in Cristo è non vera fede nel Padre, è non vera fede nel vero Dio. Cristo Gesù e il Padre sono una sola fede. Chi ha vera fede in Dio ha vera fede in Cristo. Chi non ha vera fede in Dio mai potrà avere fede in Cristo. Ma anche chi non ha vera fede in Cristo attesta che il Dio nel quale crede non è il vero Dio. È Cristo la verità della fede. La vera fede in Dio necessariamente passa per la vera fede in Cristo.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,46-50).*

La vera fratellanza con Cristo è vera fratellanza con gli uomini. Quando non vi è vera fratellanza con Cristo sempre vi sarà falsa fratellanza con gli uomini. La verità dell’uomo è solo in Cristo.

Madre di Dio, fa’ che siamo una cosa sola con Cristo per essere una cosa sola tra di noi.

## E DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ

Nella Scrittura Antica, una immagine che può aiutarci a comprendere quanto è avvenuto presso la croce di Cristo Signore, è quella di Rut. Leggiamo quanto è accaduto allora. Ci aiuterà ad entrare nel mistero di quanto è accaduto sul Golgota e che deve accadere ogni giorno: *“Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,1-17).*

Rut decide di essere la vita di Noemi. Noemi accoglie Rut come sue vita. Presso la croce non è Maria e né Giovanni che decidono cosa essere l’una per l’altro. È Cristo Signore che, per volontà del Padre, illuminato dal suo Santo Spirito, decide che Maria debba essere la vita di Giovanni e che Giovanni debba essere la vita di Maria. E tutte e due devono essere la vita di Cristo presente nel mondo. Mistero indicibile e insondabile. Mistero che solo nello Spirito Santo si può comprendere. Senza lo Spirito Santo in noi questo mistero ci sfugge e noi e la Vergine Maria saremo due estranei. Maria non è nostra vita. Noi non siamo vita di Maria. Noi e Maria non siamo vita di Cristo in mezzo ai nostri fratelli. Cristo Gesù, Maria, il discepolo sono un solo mistero. Non tre misteri, ma un solo mistero per volontà del Padre, per comando di Cristo.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Riflettiamo nello Spirito Santo e comprenderemo. Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere il mistero.

## 4 Settembre

Madre della Redenzione, fa’ che per noi nessun lucignolo si spenga e nessuna canna si spezzi.

## Chi non è contro di noi è per noi

Un esempio tratto dall’Antico Testamento ci illumina perché comprendiamo perché Gesù dice: “Chi non è contro di noi e per noi”. Edom si rifiuta di far passare i figli d’Israele attraverso il suo territorio: “*Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom, per dirgli: «Così dice Israele, tuo fratello: “Tu conosci tutte le tribolazioni che ci hanno colpito. I nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall’Egitto; eccoci ora a Kades, città al confine del tuo territorio. Permettici di passare per il tuo territorio. Non passeremo per campi né per vigne e non berremo l’acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, non devieremo né a destra né a sinistra, finché non avremo attraversato il tuo territorio”». Ma Edom gli rispose: «Tu non passerai da me; altrimenti uscirò contro di te con la spada». Gli Israeliti gli dissero: «Passeremo per la strada maestra; se noi e il nostro bestiame berremo la tua acqua, te la pagheremo: lasciaci soltanto transitare a piedi». Ma quegli rispose: «Non passerai!». Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente. Così Edom rifiutò a Israele il transito nel suo territorio e Israele si tenne lontano da lui*” *(Num 20,14-21).*Questo rifiuto obbliga i figli d’Israele ad aggirare il territorio di Edom. L’aggiramento è causa di stanchezza e di mormorazione del popolo contro Dio e contro Mosè. La mormorazione costa ai figli d’Israele un gran numero di morti: “*Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita” (Num 21,4-9).*

Quando non si pongono ostacoli sul cammino di coloro che vanno per il mondo ad annunciare il Vangelo della salvezza e della redenzione, sempre si deve riconoscere che vi è benevolenza verso i missionari del Vangelo. Se poi qualcuno opera nel nome di Cristo Signore, anche se non appartiene ai discepoli del Signore, mai si deve impedire loro di agire. Si devono aiutare perché giungano alla perfezione della fede e della conoscenza del mistero di Cristo Gesù secondo purezza e bellezza di verità.

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa ((Mc 9,38-41).*

Lo stile della Chiesa dovrà essere sempre quello di aggiungere ciò che manca. Ecco quanto rivelano gli Atti degli Apostoli: *“Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo” (At 18,24-28). “Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell’altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini” (At 19,1-7).*È missione di Gesù ravviva ciò che sta per spegnersi e raddrizzare la canna incrinata: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità” (Is 42,1-3).* Missione di Cristo Signore, missione di ogni suo discepolo.

Madre della Redenzione, fa’ che per noi nessun lucignolo si spenga e nessuna canna si spezzi.

## ESCI PER LE STRADE E LUNGO LE SIEPI E COSTRINGILI AD ENTRARE

Se leggiamo il Vangelo con libertà di mente e di cuore, con pensieri non imbevuti di atea mondanità, con spirito governato dalla sincerità e dalla verità, con anima non macchiata dal peccato, dobbiamo confessare che tra il dettato rivelato e quanto noi oggi predichiamo e insegniamo vi è lo stesso abisso che regna tra il paradiso e l’inferno. Il paradiso è il mondo del Vangelo. L’inferno è il nostro modo di comprendere e di annunciare oggi il Vangelo. Oggi il Vangelo non è più il “pozzo” nel quale attingere la volontà del Padre a noi manifestata, obbedendo alla quale si diviene regno di Dio oggi e per la beata eternità. Oggi il Vangelo – e con esso tutta la Rivelazione – è una cisterna di acqua da noi inquinata da usare per giustificare la nostra mentalità senza Dio e per dare diritto di legge, di verità, di giustizia, di santità, di conformità alla Parola del Signore di ogni nostra trasgressione dei Comandamenti e di ogni disobbedienza alle norme e agli statuti scritti per noi dal Signore. Con satanica astuzia e diabolica arte, stiamo riuscendo a dare diritto di cittadinanza evangelica alla nostra atea mentalità. Entrando la nostra atea mentalità nel Vangelo ed avendola noi eletta ad unica interprete della Santa Rivelazione, ma anche della Tradizione e del Magistero, stiamo riuscendo a legalizzare ogni misfatto e ogni tradimento e rinnegamento della verità. Oggi il Vangelo comanda: “*Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare*”. Di certo non si tratta di costrizione fisica, bensì di vera costrizione nello Spirito Santo. Con la sua sapienza e la sua intelligenza si parla e si dice la necessità di entrare nel regno di Dio per avere la salvezza. Ecco come l’Apostolo Paolo costringeva le genti ad entrare nel regno di Dio:*“Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15,14-19).*Noi che diciamo oggi? Che il Vangelo non deve essere più annunciato ai pagani per rispetto della loro religione. Diciamo che ogni religione è uguale ad ogni altra religione. Diciamo che essere battezzati e non essere battezzati è la stessa cosa. Diciamo che tra Gesù e ogni fondatore di religione non vi è alcuna differenza. Questa attesta che ormai la mentalità atea si è impossessata del Vangelo e della Santa Rivelazione. Significa che la Parola di Dio e di Gesù non ha alcun valore presso il cristiano.

*Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All’ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. Ma tutti, uno dopo l’altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”» (Lc 14,15-24).*

Basta solo questa parabola di Gesù per dichiarare falsità, bugia, inganno, menzogna tutto il pensiero dei cristiani del nostro tempo. Prendiamo l’ultima frase: “*Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena*”. Noi cosa diciamo? Che la misericordia del Signore alla fine abbraccerà ogni uomo e sia quanti hanno camminato nella sua volontà e sia quanti lo hanno insultato, disprezzato, rinnegato, abbandonato, dimenticato, umiliato, sconfessato, saranno tutti nella sala del convito eterno. La differenza tra i pensieri di Cristo Gesù, che sono pensieri del Padre, da Lui annunciati nello Spirito Santo e i nostri pensieri non vi è alcun punto di contatto. Questo significa che ormai la Rivelazione non è più per noi la nostra sola ed unica sorgente delle verità della salvezza. Non solo. Al rinnegamento totale della Rivelazione si aggiunge una violenta azione di volere ad ogni costo che quanti pensano ancora secondo Dio, secondo il Dio di Cristo Gesù, si integrino con il pensiero del mondo. Chi non si integra è un asociale, da umiliare con ogni insulto e gettando sulla sua persona ogni fango. Possiamo affermare che sulla terra non c’è più posto per i veri credenti in Cristo Gesù. D’altronde la sorte di Cristo è sorte anche dei suoi discepoli. Se non c’è più posto per il Vangelo neanche per quanti credono in esso vi è posto. Chi crede oggi in Cristo Gesù è schernito, umiliato, sbeffeggiato perché smetta di credere.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso.

## 5 Settembre

Madre di Dio, perfetta discepola del Signore, fa’ che ogni cristiano imiti Gesù Signore, sempre.

## Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi

La vera grandezza di un uomo è nella pienezza, verità, amore della sua obbedienza alla volontà del suo Signore e Dio, contenuta per Lui nella Scrittura Santa e perennemente insegnata dallo Spirito Santo con purezza di verità e di dottrina. La vera grandezza di un uomo è mettere, sempre guidato e mosso dallo Spirito Santo, ogni dono, missione, vocazione, ministero che lo Spirito dona a ciascuno secondo la sua volontà. Se esce dall’obbedienza al suo Signore, l’uomo, potrà anche guadagnare il mondo intero, ma sarà povero, misero, infelice sulla terra e per l’eternità. Ecco cosa dice lo Spirito all’angelo della Chiesa che è a Laodicèa: *“All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,14-21).*Un solo giorno di vita vissuto nella più pura obbedienza vale più che una eternità senza obbedienza. Un solo giorno di obbedienza vale una eternità di gioia.

Ecco cosa insegna il Libro della Sapienza: *“Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove. Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l’inganno non seducesse la sua anima, poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia. Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita. La sua anima era gradita al Signore, perciò si affrettò a uscire dalla malvagità. La gente vide ma non capì, non ha riflettuto su un fatto così importante: Grazia e misericordia sono per i suoi eletti e protezione per i suoi santi. Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione, condannerà gli empi, pur carichi di anni. Infatti vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo né per quale scopo il Signore l’aveva posto al sicuro. Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà. Infine diventeranno come un cadavere disonorato, oggetto di scherno fra i morti, per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li scuoterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà. Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli (Sap 4,7-20).*Un giorno nell’obbedienza vale più che mille vissuti senza obbedienza. L’obbedienza ci rende graditi al Signore. La disobbedienza allontana da noi gli occhi del Signore. Oggi questa verità non è più creduta, ma neanche più la si annuncia.

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire” e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più. (Lc 12,41-48).*

Il Signore ha dato all’uomo la sua Legge da osservare. Ha dato a noi lo Spirito Santo come Maestro perché ci conduca a tutta le verità. Quando Lui verrà per il giudizio, se ci troverà nella sua Parola, ci condurrà nelle sue dimore eterne. Se non ci troverà nella sua Parola, non potrà portarci nella sua casa di luce e di gioia eterna. Il suo giudizio sarà secondo il Vangelo per coloro che si sono rinati da acqua e da Spirito Santo. Sarà secondo la coscienza personale di ciascuno per quanti invece non hanno conosciuto Gesù Signore. Qual è il ministero di ogni discepolo di Gesù, in relazione alla missione ricevuta? Quello di insegnare al mondo intero la Parola del Signore e di mostrare come ad essa si dona ogni obbedienza. La perfetta missione è nella Parola insegnata e nella Parola vissuta. Né l’annuncio senza la vita né la vita senza l’annuncio. Annuncio, insegnamento, testimonianza con la vita è la perfezione della missione.

Madre di Dio, perfetta discepola del Signore, fa’ che ogni cristiano imiti Gesù Signore, sempre.

## HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI!

Un uomo saggio contempla la creazione ed ecco cosa confessa: “*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo. Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli.*

*Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Al rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.  Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli*” (*Sir* 42,15-43,33). Uomini semplici contemplano le opere di Cristo e gridano una sola verità: “*Ha fatto bene ogni cosa*”.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

Oggi dobbiamo confessare che l’uomo non solo è divenuto vano: non riconosce Dio come autore della sua stupenda creazione. Non riconosce Cristo come suo Redentore, Salvatore, grazia, vita eterna, luce, verità. È divenuto anche malvagio: ha deciso di distruggere sia il Creatore e sia il suo Redentore. Anche della natura pensa di poterne alterare la verità. Non esiste vanità e malvagità più grande di queste. E il cristiano cosa fa? Gioca con il mondo secondo le leggi e le regole del mondo.

Madre di Dio, liberarci da così gravi disastri.

## 6 Settembre

Madre di Cristo, fa’ che ogni cristiano consacri la sua vita a Cristo per il servizio del Vangelo.

## Per loro io consacro me stesso

Consacrare è riservare una cosa o una persona ad esclusivo servizio del Signore. Ecco come viene descritta la consacrazione di Aronne e della Dimora: “*Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato. Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.  Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio* (*Es* 40,1-38).Aronne e la Dimora sono da questo istante a totale ed esclusivo servizio del Signore. È come se fossero parte o vita di Dio. La santità di Dio è delle cose a Lui consacrate.

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato* (*Gv* 17,12-21)*.*

Gesù consacra tutto se stesso per i discepoli. Significa che lui non vive più per se stesso, ma vive solo per i suoi discepoli. Ha fatto della sua vita un dono ad essi secondo la volontà del Padre e sempre rimarrà a servizio per la salvezza dei suoi discepoli e anche a servizio della loro missione. La consacrazione di Gesù deve essere consacrazione di ogni discepolo di Gesù.

Madre di Cristo, fa’ che ogni cristiano consacri la sua vita a Cristo per il servizio del Vangelo.

## ABBIATE FEDE DI AVERLO OTTENUTO E VI ACCADRÀ

Gesù prima della sua passione e morte lascia ai suoi Apostoli tre stupendi esempi di preghiera. Il primo attraverso un fico. Lui dice una parola al fico e il fico secca dalle radici. Perché per una sola parola detta, il fico secca fin dalle radici? Ce lo rivela lo stesso Gesù: *«Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».*Anche i discepoli possono dire una sola parola e le cose accadono. Ci sono però due condizioni da osservare. Si deve credere che la cosa sia già avvenuta. Si deve perdonare ai fratelli, qualsiasi cosa abbiano commesso contro di noi. Il perdono dovrà essere pieno, senza riserve. L’Apostolo Giacomo dice che tutto si ottiene con la preghiera. Essa però deve essere una preghiera fatta dal giusto: *“Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto* (*Gc* 5,13-18).

La seconda preghiera è quella elevata al Padre nel Cenacolo. È una preghiera che ci rivela il cuore di Cristo Signore. Lui sa che tutto è un dono del Padre e tutto Lui chiede al Padre come dono. Anche per questa preghiera però vi è una altissima condizione da osservare: ogni dono che il Padre ci fa va custodito con somma cura e responsabilità. Va trattato come la cosa più preziosa, anzi preziosissima*: “Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità”* (Cfr. *Gv* 17,1-26). Non si può chiedere al Padre che dia o che faccia lui, se noi non abbiamo offerto la nostra vita al Padre o non abbiamo trattato con somma cura e somma responsabilità quanto Lui ci ha dato. Le cose del Padre meritano ogni impegno.

*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni?  Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe»* (*Mc* 11,12-26).

La terza preghiera è quella elevata al Padre nell’Orto degli Ulivi. In essa Gesù manifesta al Padre tutta la pochezza della sua umanità. Il Padre interviene e la colma di ogni forza per poter affrontare la passione e la morte nella più alta santità: *Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»* (*Lc* 22,39-46).

La Madre di Dio ci aiuti a rendere vera, giusta, santa ogni nostra preghiera.

## 7 Settembre

Madre di Dio, tu che ti sei consegnata alla Parola, aiutaci perché anche noi ci consegniamo.

## Io stesso venga squalificato

A nulla serve annunciare il Vangelo al mondo intero, se poi il Vangelo che si annuncia non viene vissuto. Le parole proferite da Gesù Signore, come valgono per Gesù Signore, valgono per ogni altro suo Apostolo e discepolo: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7.21-27).*La stessa verità la troviamo nel Vangelo secondo Luca: *“Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,46-49).*

Il perfetto missionario di Gesù è chiamato ad essere perfetto imitatore di Gesù. Come si è perfetti imitatori di Gesù? Facendo la sua volontà allo stesso modo che Lui ha fatto la volontà del Padre suo. Così Gesù ai suoi Apostoli nel Cenacolo*: “Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica*” *(Gv 13,13-17).*

Vivere il Vangelo non è però solo una questione di salvezza personale. È molto di più che questione di salvezza personale. Vivere il Vangelo con ogni obbedienza ad ogni sua Parola è soprattutto questione di vero annuncio. Chi vive secondo verità il Vangelo, lo annuncia anche secondo verità. Chi non vive il Vangelo secondo verità mai lo potrà annunciare secondo purezza di verità, perché lo Spirito Santo non abita in Lui con tutta la purezza della verità. Da un cuore impuro sempre uscirà un Vangelo impuro. Da un cuore non perfettamente puro sempre verrà fuori un Vangelo non perfettamente puro. La verità del cuore è verità del Vangelo che esce da esso. L’impurità del cuore è impurità del Vangelo che viene annunciato.

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. (1Cor 9,19-27).*

Così l’Apostolo Giacomo ci ammonisce: *“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1,19-25).*È questo il motivo per cui l’Apostolo Paolo tratta duramente il suo corpo, obbligandolo ad osservare tutto il Vangelo. Lo tratta duramente per entrare lui nel regno dei cieli, ma anche perché il Vangelo sia da lui annunciato nella purezza della verità, secondo sana dottrina.

Madre di Dio, tu che ti sei consegnata alla Parola, aiutaci perché anche noi ci consegniamo.

## DAVVERO TU SEI FIGLIO DI DIO!

Chi è Gesù? È una domanda che la Chiesa, nei suoi pastori e nei suoi fedeli, deve perennemente porre al suo spirito e nello Spirito Santo che oggi la conduce a tutta la verità, deve trovare la risposta più vera. Nessuno dovrà ritenere esaustive le risposte di ieri.  Erano di ieri. Il mistero non si chiude nel passato, perché lo Spirito Santo non si chiude nella mente di un uomo, sia esso un grande Padre, un grande Teologo, un grande Saggio, un grande Pensatore, un grande Scrittore, un grande Asceta, un grande Mistico. Il Nuovo Testamento ci attesta che Paolo non basta, non basta Giacomo, non basta Pietro, non bastano i Vangeli, non basta l’Apocalisse, non basta la Lettera agli Ebrei, non basta nessun altro scritto. Lo Spirito Santo non è prigioniero di Paolo, di Marco, Matteo, Luca, Giovanni, Pietro, Giacomo, Giuda. Esso è la libertà e ad ognuno dona una scintilla della verità di Cristo Gesù. È mettendo insieme tutte le scintille da Lui offerte che si può intravedere la bellezza della Persona del Signore e della sua missione. Imprigionare Cristo in un autore, in un’epoca, in un tempo, in una filosofia, in un pensiero, in un’immagine, è impoverire il mistero che è infinito ed eterno. Tutti devono sapere che solo in Cristo abita la verità di Dio e dell’uomo, delle cose della terra e del cielo, del tempo e dell’eternità, del presente e del futuro. Una sola luce errata che si dona su Cristo, si riflette come errore su tutto il mistero. Ma anche bloccare Cristo al passato significa bloccare tutto il mistero al passato. Anche la comprensione di Dio e dell’uomo viene bloccata al passato.

Anche noi ci siamo posti la domanda: Chi è Gesù? Ad essa vogliamo rispondere non attraverso la presentazione di quanto altri hanno pensato di Lui. Neanche vogliamo seguire le loro metodologie, le loro vie, i loro sentieri. Non andremo a fare pesanti ricerche nelle biblioteche. Vogliamo invece percorrere una via semplicissima: la stessa che fu di Dio quando Lui volle manifestare al Faraone che era Lui il solo Signore e nessun altro era Signore. Il Signore non disse nessuna parola sulla sua divina essenza. Non gli svelò nessuna verità del suo mistero. Non disse: “*Io sono il Creatore, il Signore del cielo e della terra. Io ho in mano la storia e la conduco dove voglio*”. Nulla di tutto questo. Il Signore mostrò al Faraone cosa Lui, il Signore, era in grado di fare e cosa gli dèi del Faraone non erano capaci di fare. Il Faraone aveva i rappresentanti del suo Dio: erano i maghi. Dio aveva scelto Mosè come sua voce, suo ministro, suo interlocutore con il Faraone. Dio, attraverso Mosè attesta al Faraone, che è Lui il Signore a cui tutta la creazione obbedisce. Nulla che è nella creazione può sottrarsi al suo volere. Anche le mosche, le zanzare, le rane, la pioggia, i fulmini, la grandine, le malattie, ogni cosa va e viene su un suo preciso comando. I maghi d’Egitto si arrendono e dichiarano che in Mosè agisce il dito di Dio. Anche la morte viene sul comando del Signore e si prende tutti i primogeniti d’Egitto. Anche sul mare il Signore comanda. Esso salva gli Ebrei e inghiottisce gli Egiziani. Nel Vangelo come Gesù rivela chi Lui realmente è nella sua Persona, nella sua volontà, nella sua potenza? La leggerezza dei suoi miracoli e la semplicità con la quale essi vengono operati provocano un grande sconvolgimento nei cuori. Essi aprono il cuore e la mente al divino che è in Gesù. Se per un solo istante mettiamo a confronto tutti gli Inviati di Dio dell’Antico Testamento e Gesù, la superiorità è infinita, divina.

Oggi è obbligatorio che ognuno si chieda: “Chi è Gesù?”. Se la verità di Cristo si eclissa anche di pochissimo nel cuore e nella mente di un solo cristiano, il mondo intero soffre di questa eclissi. Se pensiamo che sono milioni e milioni, anche cattolici, nei quali la verità di Cristo si è eclissata, comprenderemo perché il mondo, la società, la nostra civiltà sia precipitata nel caos morale, che investe tutte le sue strutture, dalla politica all’economia, dalla famiglia alla scuola, dal gioco ad ogni altra attività.

Cristo è la luce che illumina tutta la realtà esistente. Nessuna cosa intrapresa dall’uomo sulla nostra terra, potrà fare a meno della luce di Cristo Signore. La luce è la vita. Senza la vita che è Cristo, si intraprendono cose di morte. Che forse tutti i progressi dell’uomo – divorzio, aborto, eutanasia, libero amore, coppie di fatto, coppie dello stesso sesso – non sono progressi di morte e non di vita? Nessuno potrà mai oscurare la luce di Cristo Signore. Se essa si spegne è l’uomo che si spegne. Se però essa viene accesa è l’uomo che diviene acceso. La luce di Cristo va riaccesa sempre nuova. Ne ha bisogno la Chiesa, ogni suo figlio, il mondo intero. Ne ha bisogno chi crede perché la sua luce divenga più autentica. Ne ha bisogno chi non crede perché si possa lasciare illuminare da Cristo ed entrare, se vuole, nella vera vita. Senza Cristo la morte regna. Satana governa i cuori e le menti. Il male ci soggioga, ci rende chiavi delle nostre passioni. La stessa terra soffre per l’eclissi di Cristo che si è abbattuta su di essa.

*Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. (Mt 14,22-36).*

Oggi gli Apostoli gridano a Cristo Gesù: *“Davvero tu sei Figlio di Dio”*. Lo dicono perché lo hanno visto camminare sulle acque. Un pagano vede Gesù non camminare sulle acque, ma restare da santissimo sulla croce e fa la stessa professione di Gesù:*“Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27,54).*Molte persone portano una croce: essa è però croce di vizio, stoltezza, insipienza, peccato, disordine morale e spirituale, idolatria, desideri non governati, sovente neanche accolta come via di vera purificazione per iniziare un vero cammino verso la Croce di Gesù Signore, che è purissima obbedienza, amore esclusivo, pieno, perfetto per il Padre celeste. Molti vedono queste croci, ma nessuno grida: *“Davvero costui è figlio di Dio!*”. Perché questo grido non si alza? Perché la croce non è frutto di amore, spesso è frutto di gravissimi e peccati e neanche si porta con amore, per amore, facendo di essa un vero sacrificio al Signore per la redenzione dei peccati del mondo. Noi invece possiamo affermare che dopo ogni azione, ogni parola, ogni gesto, ogni segno, ogni miracolo, ogni parola di Gesù, il mondo lodava Dio perché vedeva in Lui un suo inviato, un suo profeta, un suo missionario per portare la sua vera Parola nei nostri cuori.

Noi abbiamo compreso il mistero di Cristo Gesù? Abbiamo capito quale grande grazia il Signore ci ha fatto? Sappiamo che sempre, quando si è dinanzi a Gesù, anche se leggiamo il suo Vangelo, ci troviamo dinanzi al Soprannaturale? Non si tratta di un soprannaturale in tutto simile a quello dei profeti e di ogni altro uomo di Dio che ha preceduto Gesù Signore o che verrà dopo di Lui. Noi ci troviamo dinanzi al Soprannaturale divino, eterno. Soprannaturale che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Per comprendere il Soprannaturale di Cristo si deve divenire con Lui una cosa sola e crescere come suo vero corpo. Crescendo come suo vero corpo a poco a poco si entra nel suo mistero e lo si conosce per natura partecipata allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco per immersione nel fuoco. Questo significa anche che per comprendere il mistero della croce di Cristo Signore si deve salire sopra di essa. Ma prima la si deve portare sulle proprie spalle, non però come croce frutto della nostra umanità peccatrice, ma come dono del nostro amore, misericordia, volontà di conversione del cuori.

La croce di Cristo si comprende quando diviene la nostra stessa croce, così come insegna l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29)*.

Il mondo è nel baratro della morte. Cristo Gesù è rinnegato, venduto, tradito, dimenticato, barattato. Ormai è cancellato dal cuore e dalla mente. Anche la sua Croce si vuole che venga abolita come segno visibile. Dinanzi ad un diluvio universale che non distrugge il mondo, ma Cristo in ogni sua manifestazione, nello stesso suo essere, cosa ognuno di noi può operare perché sia arrestato questo diluvio che ha deciso di eliminare Cristo Gesù dal cuore e dalla mente degli uomini?

Ognuno di noi deve mettere ogni impegno perché sia vera manifestazione della sua luce, della sua verità, della sua grazia, della sua vita eterna. Come avveniva con Cristo Gesù, ogni nostra opera, ogni segno, ogni parola, ogni relazione con chi crede e con chi non crede deve essere carica di soprannaturale così come avveniva con Cristo Gesù. È questa la via santa perché tutti i centurioni di questo mondo possano dire: *“Davvero costui era figlio di Dio, è figlio di Dio. Lo attesta il mondo di vivere ogni momento della sua vita”*. Come Gesù faceva sempre precedere la sua parola dalle sue opere e dai suoi segni, così è necessario che anche il cristiano faccia precedere le sue parole con una vita in tutto simile a quella di Gesù Signore. Qual è stata la nota essenziale di questa sua vita? Ecco la risposta: *“In Lui non vi è stato un solo momento che fosse naturale. In Lui ogni momento era soprannaturale”*.

Se noi riusciamo ad eliminare i momenti naturali e vivere ogni momento in modo soprannaturale, allora noi manifestiamo al mondo la via perché la fede in Cristo venga piantata dallo Spirito Santo in molti cuori. Se si dice che in una persona non ci sono i segni del soprannaturale, lo si deve dire esaminando tutti i momenti della sua vita e lo si deve fare con indagine rigorosa. Quando a priori, per motivi di cuore e di mente della persona indagatrice, si nega la possibilità che il soprannaturale possa esistere in una persona, allora l’indagine è solo finzione. È simile al giudizio operato dal sinedrio verso Gesù. Costui deve morire perché ha detto sono Figlio di Dio. Per ragioni di volontà e non di razionalità essi attestano questo e condannano Gesù a morte.

La Madre di Dio ci aiuti a giudicare secondo verità storica e mai dai principi della nostra mente.

## 8 Settembre

Madre di Dio, aiutaci a divenire una cosa sola con Cristo, un solo corpo, una sola vita. Saremo piantati in Lui, e anche noi, in te e con te, in Lui e con Lui, diventeremo rami di Cristo e produrremo il nobile frutto della pace per molti nostri fratelli.

## Regina della pace

Invocando la Vergine con il titolo di “Regina della pace”, noi confessiamo un’altissima verità. Alla Vergine Maria Cristo Signore ha affidato la missione di essere per ogni suo discepolo dispensatrice della sua pace. La pace di Dio è Cristo Gesù. Lui è la pace e il Principe della pace. Lui è la pace e il Dono della pace. Noi sappiamo che la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, ha dato al mondo il Figlio Unigenito del Padre che nel suo seno si è fatto uomo, ha dato al mondo la pace e il Principe della pace, la grazia e la sorgente di ogni grazia, la verità è la fonte dalla quale ogni verità è data agli uomini. Fino alla consumazione della storia, la Vergine Maria, dovrà dare al mondo Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo. Come darà Cristo Gesù al mondo, Lui che è la pace e il Principe della pace? Generando nel suo seno mistico, sempre per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo, ogni uomo come vero corpo di Cristo. Divenendo vero corpo Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, l’uomo entra nella pace. Diviene in Cristo un figlio della pace. La pace è Cristo e si vive in Cristo.

Se Cristo è la nostra pace e la pace si può vivere solo in Lui, con Lui, per Lui, possiamo noi escludere Cristo dalla relazione con gli uomini e poi chiedere al Signore che conceda loro il dono della pace? Se escludiamo Cristo e chiediamo a Dio il dono della pace, evidentemente non conosciamo chi è Dio, chi è Cristo, chi è lo Spirito Santo, chi è la Vergine Maria. Non sappiamo chi è Dio perché Dio ha dato a noi Cristo Gesù come albero e frutto della pace. Non conosciamo chi è lo Spirito Santo perché è lo Spirito che deve far nascere e crescere in noi Cristo Gesù perché Lui produca veri frutti di pace. Non conosciamo la Vergine Maria perché dal Figlio è stata costituita Madre che sempre deve generare ogni altro uomo per farlo divenire suo vero corpo per opera dello Spirito Santo. Non conosciamo chi è la Chiesa: il sacramento di Cristo perché attraverso la sua opera si formi il corpo di Cristo, nel quale è possibile vivere la vera pace. È inganno e illusione chiedere a Dio la pace e rinnegare l’albero e il frutto della pace che è Gesù Signore. Noi non conosciamo altro albero e frutto di pace se non Cristo Signore e confessiamo che solo una persona è stata costituita dispensatrice della pace agli uomini, la Vergine Maria, la Regina della pace.

**Cristo Gesù è la nostra pace. Lui è la pace e il Principe della pace. La pace è in Lui, con Lui. Per Lui. Questa verità accompagna la profezia dell’Antico Testamento e la Rivelazione del Nuovo.**

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-6).*

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).*

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Za 9,9-10).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

*Madre di Dio, aiutaci a divenire una cosa sola con Cristo, un solo corpo, una sola vita. Saremo piantati in Lui, e anche noi, in te e con te, in Lui e con Lui, diventeremo rami di Cristo e produrremo il nobile frutto della pace per molti nostri fratelli.*

## ECCO LA SERVA DEL SIGNORE

L’Angelo Gabriele rivela alla Vergine Maria il mistero che il Padre celeste ha stabilito fin dall’eternità di compiere per Lei, in Lei. Ella dovrà essere la Madre del suo Figlio Unigenito, rimanendo Vergine in eterno. Vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, in ogni cellula del suo essere Lei dovrà essere tutta per il Figlio suo. Maria così risponde: “Ecco la serva del Signore: Avvenga per me secondo la tua Parola”. Maria è la serva del Signore. Anche Cristo è il servo del Signore. Vi però tra la serva e il servo una sostanziale, divina, eterna, umana differenza. Il Servo del Signore è il Figlio Unigenito del Padre che si fa carne nel suo seno. Si fa carne, per assumere nella carne tutti i peccati dell’umanità per espiarli nel suo corpo: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Ecco come l’Apostolo Paolo annunzia questo mistero: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* *(Fil 2,6-11). “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

La Vergine Maria è la serva del Signore perché consegna tutta se stessa a Lui, perché Lui possa dare la vera umanità al suo Figlio Unigenito, da Lui generato prima di tutti i secoli. Senza divenire vero uomo, il Figlio mai potrà compiere l’umana redenzione. Come Cristo Gesù consegna tutta la sua vita al Padre per compiere la sua divina volontà, così anche Maria consegna la sua vita tutta al Padre perché il Padre compia la sua volontà. È in questa consegna che può avvenire l’incarnazione e di conseguenza la redenzione dell’umanità. La Vergine Maria sappiamo che è la serva del Signore perché non solo accompagna Cristo Gesù fin sul Golgota e Lei, come Abramo, lo offre nel suo cuore in sacrificio al Padre. Ciò che ad Abramo è stato risparmiato, a Maria fu chiesto. Sul Golgota si dichiara la serve del Figlio suo pronta a fare la sua volontà, pronta ciò ad essere per l’eternità, la madre di ogni discepolo di Gesù. Su questo servizio d’amore ecco una riflessione che merita di essere altamente meditata.

Nella Scrittura Antica, una immagine che può aiutarci a comprendere quanto è avvenuto presso la croce di Cristo Signore, è quella di Rut. Leggiamo quanto è accaduto allora. Ci aiuterà ad entrare nel mistero di quanto è accaduto sul Golgota e che deve accadere ogni giorno: *“Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,1-17).*

Rut decide di essere la vita di Noemi. Noemi accoglie Rut come sue vita. Presso la croce non è Maria e né Giovanni che decidono cosa essere l’una per l’altro. È Cristo Signore che, per volontà del Padre, illuminato dal suo Santo Spirito, decide che Maria debba essere la vita di Giovanni e che Giovanni debba essere la vita di Maria. E tutte e due devono essere la vita di Cristo presente nel mondo. Mistero indicibile e insondabile. Mistero che solo nello Spirito Santo si può comprendere. Senza lo Spirito Santo in noi questo mistero ci sfugge e noi e la Vergine Maria saremo due estranei. Maria non è nostra vita. Noi non siamo vita di Maria. Noi e Maria non siamo vita di Cristo in mezzo ai nostri fratelli. Cristo Gesù, Maria, il discepolo sono un solo mistero. Non tre misteri, ma un solo mistero per volontà del Padre, per comando di Cristo.

Riflettiamo nello Spirito Santo e comprenderemo. Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità.

La Vergine Maria non è la serva del Signore parzialmente o in modo limitato. Essa è la serva del Signore dal primo istante del suo concepimento e rimanere la sua serva in eterno. Lei è stata, è e sarà sempre la serva del Signore, sempre a suo servizio per fare la sua volontà. Oggi, nei cieli eterni di Dio, Lei è la serva sempre pronta ad ascoltare ogni Parola del Padre per la salvezza dei suoi figli. Sempre pronta ad andare alla ricerca dei figli smarriti per le vie di questo mondo inseguendo chimere di libertà e vivendo sul modello del figlio minore della parabola evangelica. Il suo è un vero servizio di salvezza perché ogni figlio perduto ritorni pentito alla casa del Padre e la casa del Padre è la Chiesa del Figlio suo. Ecco il vero servizio di Maria: Dal cielo per lei, facendosi sua carne e suo sangue, il Figlio del Padre è disceso sulla terra come vero uomo. Per lei, per il suo seno mistico, ogni figlio di Adamo, lasciandosi fare dallo Spirito Santo suo vero figlio, dovrà raggiungere il regno eterno di Dio. È il mistero della Vergine Maria.

## 9 Settembre

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo convertirci alla vera Parola di Dio che è solo quella fatta risuonare nel mondo da Cristo Gesù, costituito dal Padre il solo nostro Signore, Redentore, Vira, Luce, Grazia, Risurrezione.

## Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo

Perché ogni parola di Cristo Gesù è degna di fede? È degna di fede “*perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo*”. Ogni parola proferita da Cristo Gesù è sigillata dal Padre come sua vera Parola. Non solo. La parola di Gesù è anche quella che sigilla ogni altra parola del Padre precedentemente detta o che dirà in seguito. Ogni parola che Dio ha proferito prima dovrà trovare la sua piena verità nella Parola di Cristo Signore. Ogni parola che il Padre dirà nel futuro, dovrà trovare il fondamento della sua verità sempre nella Parola di Cristo Gesù. Mosè ha dato ai figli d’Israele una Parola da parte di Dio. Non deve essere la parola di Mosè il metro di verità per ogni parola di Cristo Gesù. Deve essere invece la Parola di Cristo Gesù il metro di verità per la parola di Mosè. Se una parola di Mosè non trova spazio nelle Parole di Cristo Gesù, la parola di Mosè dovrà essere ritenuta non più parola di verità. Parola di verità dovrà essere ritenuta solo quella di Cristo Signore.

Ogni uomo dovrà pertanto misurare la verità di ogni parola di Dio o degli uomini con il solo metro della Parola di Gesù Signore. Se noi diciamo che tutte le parole sono uguali, tutti i libri religiosi sono uguali, altro non facciamo che distruggere Cristo. Lui è il Solo che è stato sigillato dal Padre e rimarrà sigillato per l’eternità. Ma se distruggiamo Cristo nella sua divina ed umana verità, allora ci inabissiamo nel relativismo veritativo: tutto è vero e tutto è falso allo stesso tempo. Quale metro abbiamo noi per separare la verità dall’errore, la verità incipiente dalla verità piena, i pensieri degli uomini dai pensieri di Dio? Mai il discepolo di Gesù dovrà precipitare in questa trappola satanica, scavata sui suoi passi per la sua rovina. È questo oggi il grande tradimento e rinnegamento di Cristo: abbiamo abbandonato lui, il Solo che il Padre ha sigillato come portatore della sua Parola e ci siamo consegnati a quanti parlano in loro nome senza mai essere stati inviati dal Signore.

*Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*

Il sigillo che il Padre ha posto su Cristo Signore non è solo un sigillo di missione, è un sigillo di natura. Gesù è il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Gesù è Dio da Dio, Luce da Luce, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Questo sigillo sia di missione che di natura così è manifestato dalla Lettera agli Ebrei: “*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni. E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?*” (Eb 1,1-14). Gesù è il Verbo Eterno che si è fatto carne. È il vero Dio che si è fatto vero uomo. È la luce e la vita eterna che ha assunto la nostra umanità nell’unità della sua Persona divina. La sua non è solo grandezza umana oltre ogni creatura, è grandezza divina sopra ogni altra creatura. Lui è la sorgente per creazione di ogni uomo. Oggi questa verità la si vuole negare, ma negando questa verità, tutto l’edificio della fede crolla.

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo convertirci alla vera Parola di Dio che è solo quella fatta risuonare nel mondo da Cristo Gesù, costituito dal Padre il solo nostro Signore, Redentore, Vira, Luce, Grazia, Risurrezione.

## LA CARITÀ NON GODE DELL’INGIUSTIZIA MA SI RALLEGRA DELLA VERITÀ

Se vogliamo conoscere cosa è la carità mai dobbiamo distogliere gli occhi da Cristo Gesù Crocifisso. Ma neanche mai dobbiamo allontanare lo sguardo dal Padre nostro celeste. Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui” (Gv 3,14-17).*Chi è Cristo Gesù? Il Figlio eterno del Padre fattosi carme per offrire se stesso in sacrificio per la nostra vita: “*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore” (Ef 5,1-2). “E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei” (Ef 5, 25).  “Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti (1Tm 2,5-7). “È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone” (Tt 2,11-14). “Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso” (Eb 7,26-28). “Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?” (Eb 9,11-14). “Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza” (Eb 9,24-28).*Ecco cosa è la carità: l’offerta fatta della nostra vita a Cristo Gesù, in Cristo Gesù, con Lui e per Lui, perché Cristo Gesù viva in noi tutta la sua vita per operare la redenzione di ogni uomo. Senza la sua vita in noi, il mistero della sua redenzione non vive nel mondo. Siamo noi oggi la vita del suo mistero. Questa è la carità: dare vita al suo mistero.

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

Come si dona vita al mistero della redenzione di Cristo Gesù? Rivestendo il nostro corpo delle sante virtù di Gesù Signore. L’Apostolo Paolo rivela che Cristo potrà vivere tutta la sua vita in noi se osserviamo le leggi che regolano la vita della carità. È sufficiente che una sola di queste leggi non venga vissuta e la vita di Cristo in noi non potrà vivere secondo la sua purissima perfezione. Come la purissima carità del Padre vive tutta in Cristo Gesù, così tutta la purissima carità di Cristo Gesù deve vivere in noi. Saremo vita della sua vita.

Ci aiuti la Madre di Dio.

## 10 Settembre

Madre di Dio, non permettere che i cristiani seminano farina. Essa mai condurrà alla vera fede.

## Ecco, il seminatore uscì a seminare

Il regno di Dio nasce in un cuore non appena viene seminato in esso la Parola del Vangelo, la Parola di Cristo ed essa viene accolta con la fede, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Non da acqua soltanto e neanche da Spirito Santo soltanto, ma da acqua e da Spirito Santo: *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,3-7).*Se non si semina la Parola, mai viene messo nel cuore il germoglio della fede. Se non si nasce da acqua e da Spirito Santo, non si può entrare nel regno di Dio. Parola e battesimo insieme. Si rimane nella grazia del battesimo se si rimane nella Parola con piena e perfetta obbedienza. Si rimane nella Parola se si rimane nella grazia del Battesimo. Se perdiamo la grazia del Battesimo con il peccato, è necessario ritornare nella grazia, altrimenti la stessa Parola muore nel nostro cuore. Quando la Parola non fruttifica più in noi o siamo strada, o siamo terreno sassoso, o siamo terreno pieno di spine. Siamo terreno che mai darà un solo frutto di Parola. La Parola fruttifica sul terreno della grazia.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,1-23).*

La Parola che ogni discepolo di Gesù, deve seminare in ogni cuore, è solo quella di Cristo. Così l’Apostolo Paolo ai Romani: *“Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,5-17).*Non predicare la Parola di Cristo è consumare ogni nostra energia. Si è simili a contadini che seminano farina.

Madre di Dio, non permettere che i cristiani seminano farina. Essa mai condurrà alla vera fede.

## CHI HA VISTO NE DÀ TESTIMONIANZA

Per vedere ciò che ha visto l’Apostolo Giovanni in Cristo Gesù Crocifisso dopo la sua morte, quando lui era ai piedi della sua croce, è necessario che si possieda la visione dell’invisibile, che è vera visione nello Spirito Santo. Questa visione è dei veri profeti. Anche a Balaam il Signore concesse la visione dell’invisibile per vedere chi era il popolo che lui avrebbe dovuto maledire: *«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente: “Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato? Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Num 23,7-10). «Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi» (Num 23,16-24). «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9). «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele» (Num 24,16-19).*Balaam vede l’invisibile di questo popolo. Vede con la visione dell’Onnipotente la nascita del Messia. Vede e profetizza.

Samuele viene privato per un istante di questa visione e rimane ingannato dai suoi sensi:*“Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama” (1Sam 16,1-13).*Se il Signore non fosse stato con Samuele, questi avrebbe scelto e consacrato il primo figlio di Iesse. Non era il primo figlio che andava consacrato, ma l’ultimo. La visione dell’invisibile è necessaria a quanti vogliono vivere la storia secondo la purissima volontà di Dio.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. (Gv 19,28-37).*

Gesù muore sulla croce. Dal suo costato squarciato esce sangue e acqua. Qual è la visione dell’invisibile contemplata da Giovanni? In Gesù si compie la profezia di Ezechiele. Non solo dal lato destro esce l’acqua che deve dare la vita al mondo intero. Sgorga anche il sangue con il quale ogni uomo dovrà essere purificato, lavato da ogni macchia di peccato. Gesù è il vero Agnello della Pasqua e il vero Agnello condotto al macello della profezia di Isaia. Anche la profezia di Zaccaria si compie. Quel Crocifisso non è un uomo solamente. È il Dio, il Signore, l’Onnipotente trafitto da suo popolo: “*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12). “In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso” (Es 12,46). In quel giorno io riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo (Zac 12,9-12).*

La visione dell’invisibile è necessaria ad ogni discepolo di Gesù. Lui deve sapere leggere la storia oltre ogni apparenza se la vuole portare nella più pura verità del suo Signore e Dio. Ma un’altra visione dell’invisibile è necessaria al cristiano: vedere i frutti non che verranno fra quale giorno, qualche settimana, qualche anno. Ma anche quali frutti nasceranno fra un secolo e anche millenni per ogni sua parola che lui pianta nel cuore degli uomini. Oggi dobbiamo confessare che non solo manchiamo di questa visione dell’invisibile che sa attraversare gli anni e anche i secoli. Non vediamo neanche i frutti che oggi stesso produce la nostra parola. Siamo ciechi. Siamo sordi. Siamo muti. Si compie per noi la parola di Gesù:*“Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!» (Mt 15,12-14).*Anche la profezia di Isaia si compie per noi: *“Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire” (Is 42,18-20).*Quando si abbandona il Signore è allora che si diviene ciechi. Si parla da ciechi. Si insegna da ciechi. Si cammina da ciechi. Si combattono battaglie da ciechi. Si trovano soluzioni da ciechi. Ma il cristiano non è stato innalzato ad una così grande dignità di essere partecipe in Cristo della natura divina per vivere da cieco e da cieco farsi maestro nella storia. Lui è stato innalzato ad una così alta dignità per essere luce del mondo, in Cristo, la luce vera venuta per illuminare ogni uomo. Ecco oggi il grave peccato cristiano. Non è più luce del mondo. È divenuto cieco e da cieco pensa di essere la luce del mondo. Stoltezza più grande di questa non esiste. Mai potrà esistere. Che il Signore ci liberi da questi orrendi peccati.

La Madre di Gesù e Madre nostra venga in nostro aiuto. Ci ottenga dal figlio suo di ritornare a vedere. Da veri vedenti in Cristo possiamo essere utili a noi e al mondo intero.

## 11 Settembre

Madre Santa, convinci i cristiani. L’antropologia atea mai potrà essere la verità della loro fede.

## Dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina

La vera antropologia biblica rivela che è possibile divenire una carne sola solo tra un uomo (maschio) e una donna (femmina). L’uomo creato da Dio è maschio e femmina. Questa sola carme si crea nel matrimonio, che è il solo matrimonio, altri matrimoni dall’antropologia biblica non vengono neanche considerati. Non esistono: “*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*È annullare tutta la Scrittura Santa, tutta la Rivelazione, tutta la Parola di Dio dire che la Scrittura vede il matrimonio tra un uomo con un uomo e tra una donna con una donna. La Scrittura non prevede questo matrimonio prima di tutto perché Dio non ha creato un secondo matrimonio. Ne ha creato uno solo. In secondo luogo questo secondo matrimonio – tra un uomo con un uomo e tra una donna con una donna – non potrebbe realizzare il fine per cui il matrimonio o la creazione di una sola carne è stata fatta: “*Siate fecondi e moltiplicatevi*”. Questo fine è anche essenza del matrimonio. Ora un uomo con un uomo mai si potrà moltiplicare e neanche una donna con una donna. Questa è l’antropologia biblica, la sola possibile se si vuole rispettare il dato oggettivo rivelato che non è soggetto a privata interpretazione e sono private interpretazioni tutte quelle che annullano il dato rivelato. Se sono private interpretazioni a noi non devono interessare, sempre che siamo di fede biblica oggettiva. Il soggettivismo non appartiene alla fede e neanche le private interpretazioni.

Neanche può esistere unione di sola carne tra un animale e un uomo. Anche questa unione viene esclusa dalla Scrittura Santa. Infatti l’uomo non trova tra gli animali un aiuto a lui corrispondente. L’animale appartiene ad un’altra specie. Non è della specie umana: “*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne*” *(Gen 2,1-24).*

Nessun uomo può dire di una capra: Questa è osso dalle mie ossa e carne dalla mia carne. Sono ossa e carne differenti. Anche questa è verità oggettiva, dato oggettivo rivelato. Pertanto chiunque si appella alla Scrittura per giustificare come matrimonio, ciò che matrimonio non è, sappia che rinnega il dato oggettivo. Ma rinnegando il dato oggettivo, inganna se stesso ed inganna il mondo. Consente all’uomo di fare ciò che il Signore non solo non gli ha concesso di fare, neanche lo ha creato perché facesse questo. Il fine della creazione è essenza del dato oggettivo. Dio non può dare un fine che l’uomo naturalmente non è capace di realizzare o di portare a compimento.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio» (Mc 10,1-12).*

Neanche la sola carne una volta che si è creata può essere divisa. Sono divenuti l’uomo e la donna un solo soffio di vita, un solo respiro. Se si opera la divisione, è la morte. È morte in tutto simile alla separazione dell’anima dal corpo. Anche questa è antropologia biblica. Se però si esce dall’antropologia biblica e si abbraccia l’antropologia atea – e mai l’antropologia atea potrà essere vera dal momento che questa antropologia atea non crea una natura differente, ma rimane sempre la stessa natura creata da Dio: maschio e femmina – l’uomo e la donna potranno seguire anche i dettami di quest’antropologia, sappiano però che non sono più di fede biblica. Sono di fede atea. Tra le due fedi non c’è possibilità di contatto alcuno. Mai. In eterno.

Madre Santa, convinci i cristiani. L’antropologia atea mai potrà essere la verità della loro fede.

## CHI HA ORECCHI PER ASCOLTARE, ASCOLTI

Per comprendere ogni Parola di Gesù secondo purezza e pienezza di verità ci occorre tutta la sapienza, l’intelligenza, il consiglio, la scienza o conoscenza dello Spirito Santo. Per poi metterla in pratica o per trasformarla in nostra vita dello Spirito Santo ci occorrono fortezza, pietà e timore del Signore. Senza la sapienza dello Spirito Santo vediamo la lettera delle Parole di Gesù. Non vediamo la purissima verità nascosta in esse. Leggiamo, ma non comprendiamo. Leggiamo nella lettera i nostri pensieri, che distano dai pensieri di Dio come l’oriente dista dall’occidente. Senza la sua intelligenza, anche se conosciamo la verità contenuta nella Lettera delle Parola di Gesù, abbiamo una verità statica, bloccata, fossilizzata. La verità delle Parole di Gesù è invece una verità dinamica, essa è viva, non morta. Molti camminano con una verità morta perché senza l’intelligenza dello Spirito del Signore. A noi invece è chiesto di camminare con una verità dinamica, sempre viva.

Così la Lettera agli Ebrei: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).*Senza il consiglio dello Spirito Santo, anche se per noi la Parola è viva e non morta, anche se conosciamo la sua verità, camminiamo con la verità che va a destra mentre noi dobbiamo andare a sinistra. La viviamo in un luogo mentre siamo chiamati a viverla in un altro. Viviamo la verità che avremmo dovuto vivere ieri, invece che camminare nella verità di oggi. Senza la sua scienza o conoscenza, manchiamo della visione globale di tutta la rivelazione. Questa mancanza di visione globale ci conduce prima o poi all’eresia, alla parzialità, alla settorialità.

È quanto sta accadendo in modo particolare ai nostri giorni. Si conosce il settoriale, ma non si conosce il globale. Non siamo nella scienza o nella conoscenza dello Spirito Santo. Dice Gesù: *“Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,51-52).*

Con la sua fortezza viviamo secondo verità e giustizia ognuno con frutto il suo dono di grazia, la sua missione, il suo ministero. Senza la fortezza dello Spirito del Signore siamo come canne sbattute dal vento. Manchiamo di ogni energia soprannaturale per farci violenza contro la tentazione: *“Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono” (Mt 11,12).* Con la sua pietà trasformiamo in purissimo amore ogni obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. A nulla serve obbedire senza amore. L’amore è l’essenza di Dio, deve essere l’essenza del discepolo di Gesù. Con il timore del Signore crederemo che ogni Parola di Gesù è purissima verità e sempre si compirà per noi. Si compirà quando profetizza vita eterna e si compirà quando profetizza morte eterna.

Della pienezza dello Spirito Santo in noi abbiamo bisogno momento per momento e per questo dobbiamo non solo ravvivarlo senza interruzione, ma anche invocarlo senza interruzione. Per questo urge una costante consegna della nostra vita a Lui perché sia Lui a guidarla così come ha guidato la vita di Cristo Gesù. Sia Lui a illuminarla allo stesso modo che illumina ogni decisione e volontà del Padre.

Leggiamo nel Libro dei Proverbi: *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte»” (Pr 8,22-36).*Stupenda rivelazione dell’opera dello Spirito Santo presso il Padre nostro celeste. 

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti» (Lc 14,25-35).*

La Madre nostra ci aiuti a comprendere le Parole del Figlio suo. Ma soprattutto ci liberi dalla nostra universale cecità.

## 12 Settembre

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo percorre la via della giustizia e della verità di Cristo Signore.

## No, io vi dico, ma divisione

La divisione che Gesù porta sulla terra è divisione del regno del principe di questo mondo dal regno di Dio. Con il battesimo, ricevuto nella fede in Gesù Signore, una persona entra nel regno di Dio. Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni: *«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,3-8).*La divisione è il frutto e l’opera della Parola di Dio nella quale si crede e si cammina:*“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).*

Eccola separazione: essa è data dalla via sulla quale si cammina. Chi cammina sulla via stretta della Parola del Signore sempre si separerà da chi cammina sulla via larga che è la parola del mondo. Sempre chi costruisce la sua casa sulla roccia si terrà distante da colui che innalza la sua casa sulla sabbia. Sempre chi segue i falsi profeti sarà lontano da chi segue i veri profeti. Ecco l’insegnamento di Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27).* Chi cammina sulla via della giustizia secondo il Vangelo sempre si separerà da chi cammina nelle ingiustizie secondo il mondo. Sono due vive parallele e in senso contrario l’una dall’altra.

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo» (Lc 12,49-59).*

Oggi è questa la grande confusione cristiana: pensare che si possa camminare sue due vie. Credere che si possa essere con Cristo Gesù e con il mondo, con il Vangelo e con l’antivangelo. In verità ogni uomo può scegliere solo una via. Chi cammina sulla via di Cristo mai potrà camminare sulla via del mondo. Così come anche chi cammina sulla via del mondo mai potrà camminare sulla via di Cristo. Sono due vie che mai si potranno percorre simultaneamente. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni: *“Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto” (Gv 3,4-10).* La divisione è tra i due regni, tra le due vie. Chi è sulla via di Dio mai potrà essere sulla via del mondo.

## VA’ DIETRO A ME, SATANA!

Gesù cammina, si muove, agisce, parla, opera, dialoga, sempre mosso e governato dallo Spirito Santo, avendo come solo ed unico fine il compimento di ogni pensiero e volontà del Padre. Quando Pietro sente che Gesù deve andare a Gerusalemme e là sarà messo a morte – neanche ascolta che dopo tre giorni Gesù risusciterà – lo prende in disparte e si mette a rimproverarlo. In questa circostanza Gesù manifesta quanto grande è la fortezza dello Spirito Santo in Lui. Le sue parole di risposta a Pietro sono un fuoco divino:*«Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».* Nel Vangelo non si trovano con nessun altro parole forti e chiare come queste. Pietro è un vero Satana per Cristo, un vero tentatore, uno che lo vuole distogliere dal compimento della sua missione di Salvezza e di Redenzione per tutto il genere umano. Pietro vuole Gesù uomo di questo mondo a servizio di questo mondo, come ogni altro uomo di questo mondo. Pietro non conosce il mistero di Gesù.

Oggi accade qualcosa di spaventosamente più grave. Oggi è il cristiano che non cammina con i pensieri e con la divina volontà nella mente e nel cuore. Oggi è il cristiano che dice all’altro cristiano: *“Lungi da me, Satana, perché tu non pensi secondo gli uomini, ma secondo Dio”.* Certo non lo si dice in un modo così esplicito. Lo dice in un modo più velato, ma non per questo meno chiaro: *“Allontanati da me perché tu sei un fondamentalista. Tu sei un tradizionalista. Tu hai un Vangelo che priva l’uomo della gioia. Tu sei persona che è rimasta nell’Antico Testamento. Tu hai il Dio di Mosè, il Dio degli scribi e dei farisei. Tu non hai il Dio di Gesù Cristo”.* Oggi un tarlo sta divorando le radici della nostra purissima fede e sta riducendo a menzogna tutta la Parola del Signore. Questo tarlo ha un solo nome: *“amore”*. Perché *“l’amore”* è un tarlo che riduce a menzogna ogni Parola di Dio? Perché oggi si sta insegnando che *“l’amore”* è quel sentimento del cuore che crea esso stesso il bene e il male. Dall’amore che purissima obbedienza alla Parola di Dio e di Cristo Gesù, si è passati “all’amore” che è creatore, senza alcun riferimento alla Parola, del bene e del male. Ciò che io chiamo *“amore”* è lecito sempre. Ciò che io non chiamo *“amore”*, non è lecito mai. Ma cosa io chiamo *“amore”* e cosa non chiamo *“amore”*? Ciò che il mio cuore di volta in volta mi suggerisce. Se qualcuno poi si dovesse permettere di dire che amare è obbedire ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, immediata è la risposta: *“Tu sei ancora nell’Antico Testamento. Tu ancora pensi che l’amore sia legato all’obbedienza. Non sai che Cristo Gesù ha sdoganato l’amore dall’obbedienza?”*. Ci si dimentica semplicemente di dire che il Cristo di cui si parla non è né il Cristo dell’Antico e né il Cristo del Nuovo Testamento, ma è un Cristo inventato dall’uomo. Se il Cristo di cui si parla è una invenzione, anche le modalità di servirlo sono invenzioni.

Purtroppo oggi questo Cristo inventato sta eliminando dai cuori il Cristo vero, il Cristo dono del Padre ad ogni uomo. Ma anche il Vangelo che viene citato a supporto di questo “amore”, è un Vangelo inventato dall’uomo. È solo un riflesso dei suoi pensieri. Poi in nome di questo Cristo e di questo Vangelo pura invenzione dei cuori e delle menti, vengono messi alla gogna tutti coloro che ancora si sforzano di credere e di amare il Cristo dono del Padre secondo la purissima Parola del suo Vangelo. In nome di questo Cristo e di questo Vangelo inventati, si calpestano le coscienze e si emettono sentenze, sempre in nome di questo Vangelo e dei suoi adoratori, contro la verità del Cristo del Padre e del Vangelo del vero Cristo e del vero nostro Redentore e Salvatore. Addirittura si giunge anche a dire: *“Allontanati, perché tu sei per me un diavolo, un Lucifero caduto dal cielo”*. Si può giungere anche ad allontanare il cristiano perché lo si giudica incapace di entrare nelle profondità del Vangelo. Lo si condanna perché lo si accusa di rimanere in superficie. Ma quando andiamo a scoprire cosa è la profondità evangelica per essi, allora si vede che essa consiste nella negazione del giudizio di Dio, nell’espulsione di Dio dalla nostra terra, dalla cancellazione di Cristo Gesù come unico e solo Mediatore di salvezza, redenzione, rivelazione. Della Vergine Maria, anch’essa condannata a rimanere prigioniera nel suo cielo, perché sulla nostra terra non c’è spazio per essa.

Sono queste però le profondità di Satana. A che serve entrare nelle viscere del Vangelo per stravolgerlo e trasformare le profondità del suo mistero in profondità di Satana e poi servire queste profondità come purissimo Vangelo? Meglio lasciare che sia lo Spirito Santo a condurci nella sua verità giorno per giorno e momento per momento. A noi non servono le profondità di Satana che oggi stanno annullando tutto il mistero di Cristo Gesù. A noi serve quella Parola semplice di Gesù che sempre parla all’uomo con divina semplicità. A noi serve dire che il male è male e il bene è bene. Non serve dire che l’adulterio è cosa buona e che ogni trasgressione dei comandamenti oggi è *“amore”*, perché l’uomo è cambiato, la società è cambiata e il Vangelo non potrà più essere proposto, altrimenti verrà rifiutato. È questo oggi il grande combattimento, la grande battaglia: il pensiero di Dio che viene bandito dalla nostra terra in nome di un pensiero che l’uomo ha attinto nelle profondità del Vangelo e per profondità del Vangelo si intendono tutte le interpretazione di Satana. Mentre le interpretazioni dello Spirito Santo sono rifiutate perché superficiali. Oggi o ci si adegua al pensiero del mondo o non c’è posto per il cristiano in questo mondo. C’è posto per il cristiano se si adegua al mondo. Ma se si adegua al mondo, non è più cristiano. Oggi invece non è più considerato cristiano chi si adegua il pensiero di Cristo.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.*

Non ci distacca per nulla dalla condotta degli scribi e dei farisei. Per costoro bastava dichiarare *“Korbàn”* quanto era dovuto ai genitori e si era liberi dall’osservare il Comandamento, la Legge del Signore: *“«Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mt 7,6-12)*. Oggi basta dire è *“amore”* e si è liberati dall’osservanza di tutta la Legge e di tutto il Vangelo. È questa oggi la grande abilità del cristiano.

È giusto che noi ricordiamo anche la profondissima professione di fede fatta da Pietro nel Vangelo secondo Giovanni. Gesù chiede ai Dodici:*«Volete andarvene anche voi?».* Ecco cosa risponde Pietro: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”*. Traduciamo questa risposta: *“Io, Simon Pietro e gli Undici con me, nulla abbiamo compreso del mistero dell’Eucaristia. È ben oltre la nostra mente ed anche oltre tutta la rivelazione fatta dal Dio dei nostri Padri al suo popolo dagli inizi fino ad oggi. Noi però una cosa la sappiamo. Tu hai parole di vita eterna. La tua parola sulla tua bocca è verità. Sapendo che è verità, noi crediamo in ciò che hai detto e rimaniamo. Perché la tua parola è verità? Perché noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio, il suo Messia. Ora il Messia non viene per ingannare gli uomini con parole false. Viene per illuminarci con la purissima Parola di Dio”.* Ecco il principio della fede di Pietro: la conoscenza della Persona di Gesù. Lui è il Messia di Dio. Del Messia di Dio si deve credere in ogni Parola che esce dalla sua bocca. Anche se le modalità storiche del compimento sfuggono, ma le sue parole sono verità. Per questo principio la sua professione di fede è perfetta.

Ora è cosa più che giusta operare una argomentazione che vale per la Chiesa e per ogni membro del corpo di Cristo. Prima di tutto la Chiesa deve sapere che la verità del suo mistero è essenza del suo essere. Essa è chiamata e mandata perché porti l’intera umanità nel suo mistero che è lo stesso mistero di Cristo Gesù. Se però essa si sveste del suo mistero di salvezza, redenzione, vita eterna, verità, grazia, luce, giustizia, santità, misericordia, perdono, giustificazione, santificazione del mondo, diviene una cosa della terra e smette di essere il “sacramento” di Cristo Gesù per portare l’umanità intera a Lui che è il Salvatore e il Redentore di tutti. Non vi è per la Chiesa decisione più sciagurata di liberarsi della verità del suo mistero e pensarsi utile agli uomini. Se la Chiesa si sveste del suo mistero è utile quando una pozza di acqua salata ad un assetato in un deserto cocente. La stessa cosa deve essere affermata per ogni membro del corpo di Cristo. Se un cristiano si separa dalla verità del suo mistero di essere luce del mondo e sale della terra in Cristo, con Cristo, per Cristo, per ogni uomo che abita la nostra terra, allora lui è tanto utile ai suoi fratelli quanto una lucerna spenta in una fitta foresta nella notte. Non solo non è utile, diviene anche un potente alleato di Satana per diffondere sulla terra il suo odio contro Gesù Signore e la sua verità eterna di salvezza e di redenzione dell’umanità. Si compie per noi la profezia di Isaia: *“Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento” (Is 64,5).* Cristo Gesù e la verità del suo mistero sono una cosa sola. Così anche la Chiesa e la verità del suo mistero una cosa sola. Anche il cristiano e la verità del suo mistero una cosa sola. Ci si priva o ci si sveste della verità del mistero e si diviene un panno immondo. A nulla serve ciò che facciamo. È verità eterna. In Cristo Gesù Persona, Mistero, Parola, Vangelo, Vita sono una cosa sola. Mai potranno essere divisi, mai separati, mai si può pendere una parte e lasciare le altre. Cristo e mistero della croce sono una cosa sola. Cristo e obbedienza al Padre sono una cosa sola. Cristo e Risurrezione sono una sola cosa. Il Messia è il Crocifisso che risorge dopo tre giorni. Non andare a Gerusalemme significa per Gesù una cosa sola: Non essere il Messia, il Cristo secondo il Padre. La Madre di Dio e Madre nostra, scenda dal cielo e ci aiuti a fondare la nostra fede sulla più pura, perfetta, santa verità di Cristo. Senza verità il Cristo che seguiamo è un idolo.

## 13 Settembre

Madre di Dio, fa’ che il cristiano mai rinneghi Gesù. Diverrebbe figlio del principe del mondo.

## E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro

Leggiamo sovente la Scrittura, ma quasi sempre gli occhi scivolano sulle parole, allo stesso modo che un grosso sasso scivola dal monte rotolando a valle. Per leggere la Scrittura occorrono gli stessi occhi e lo stesso cuore che ha scritto le Sacre Pagine per tramite degli agiografi. Con gli occhi dello Spirito Santo distinguiamo Parola da Parola, con il suo cuore amiamo ogni Parola, senza escluderne alcuna, con la sua sapienza ogni Parola viene compresa, con la sua forza ogni Parola da noi viene vissuta, con la sua conoscenza ricordiamo Parola per Parola, con il suo consiglio l’annunciamo, con il suo timore del Signore crediamo nella verità di ogni singola Parola e con la sua pietà amiamo l’Autore della Parola. Se però il nostro cuore è cattivo, come era cattivo il cuore dei farisei e degli scribi che Gesù sempre incontrava sul suo cammino, allora con gli occhi vediamo la Parola, come scribi e farisei vedevano le opere di Gesù, però allo stesso modo che essi facevano con le opere di Gesù – le attribuivano al diavolo – anche noi mettiamo nella Parola la falsità e la cattiveria che è nel nostro cuore, e le attribuiamo alla Scrittura Santa. Leggiamo quanto viene riportato dal Vangelo secondo Matteo e comprenderemo: *“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-37).*Questa modalità oggi si sta imponendo con arroganza e prepotenza. Si legge la Scrittura Santa ma estraendo da essa il cuore di Satana, non il cuore di Cristo, non il cuore del Padre, non il cuore dello Spirito Santo, non il cuore della Chiesa, non il cuore dei Martiri, non il cuore dei Confessori della fede. Quando si giunge a trarre dalla Scrittura il cuore di Satana e annunciarlo come vero cuore di Dio, allora è segno che stiamo peccando contro lo Spirito Santo. Stiamo impugnando la verità conosciuta che è la verità di Cristo, che è Cristo verità incarnata, crocifissa, risorta.

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,22-26).*

Oggi si vuole togliere Cristo Gesù dalla fede in nome di verità che si dicono tratte dalla Scrittura Santa. Non vi è falsità e inganno – falsità e inganno superiori a quelli ai quali ha creduto la donna nel giardino in Eden sedotta dal serpente e per lei anche l’uomo – ai danni dell’umanità. Senza Cristo Gesù noi siamo privati della gloria che il Padre ha dato a Cristo Signore e che Cristo Signore ha dato a noi. Qual è la gloria che il Padre ha dato al Figlio? La gloria di essere il suo Figlio Unigenito, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. La gloria di avergli conferito ogni potere. La gloria di averlo innalzato a Signore del cielo e della terra. La gloria di essere Lui il solo Giudice dei vivi e dei morti. La gloria di essere per l’universo il Salvatore, il Redentore, la Vita, la Luce, la Verità, la Giustizia, la Pace. Questa sua gloria il Figlio l’ha data ai suoi Apostoli e in comunione con gli Apostoli ad ogni membro del suo corpo, secondo la misura dello Spirito Santo che gli è stato donato. Gesù ci ha fatti suo corpo, in Lui, con Lui, per Lui, ci ha costituiti strumenti della redenzione. Ha dato a noi il potere di distruggere il regno di Satana e di edificare il regno di Dio nei cuori. Ha dato il potere di essere noi Luce e Verità come Lui è Luce e Verità.

Madre di Dio, fa’ che il cristiano mai rinneghi Gesù. Diverrebbe figlio del principe del mondo.

## IL BATTESIMO DI GIOVANNI VENIVA DAL CIELO O DAGLI UOMINI?

Chi è preposto alla guida del popolo del Signore, dal momento dell’assunzione di questo ministero è responsabile dinanzi a Dio per l’eternità di ogni falso discernimento sia in ordine alla Parola del Signore e sia in ordine alla storia. Non solo nella Parola deve operare il discernimento, ma anche nella storia. Deve sempre poter e dover dire: *“Questa è storia secondo Dio. Questa non è storia secondo Dio. L’origine di questa storia è divina. L’origine di questa storia non è divina”*. La guida di un popolo deve porsi dinanzi a Dio e giudicare sempre con coscienza retta. Se giudica dalla volontà degli uomini o dalla sua volontà è responsabile in eterno e dovrà rendere conto a Dio di ogni male che la sua cattiva o corrotta coscienza ha operato nella storia. Ecco cosa Gesù dice ai Giudei: *“Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).*

Ecco un retto giudizio suggerito da Gamaliele, uomo timorato di Dio, al Sinedrio: “*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento e disse: «Uomini d’Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest’opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!» (At 5,26-39).*Per Gamaliele l’opera viene da Dio. Dio non va sfidato.

*La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».  Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Mc 11,20-32).*

Questi uomini sanno che il battesimo di Giovanni veniva dal cielo. Si rifiutano di confessarlo. È questo il loro peccato. Per chi è posto a capo del popolo non c’è scusante derivante dall’ignoranza. Chi assume il governo deve conoscere le regole per ogni discernimento. Se le regole non le conosce o non vuole rispettarle, neanche deve assumere il governo del popolo.

La Madre di Dio ci faccia responsabili. Se noi distruggiamo l’opera di Dio, Dio ci distruggerà.

## 14 Settembre

Madre tutta consegnata alla divina Volontà, fa’ che anche noi ci consegniamo oggi e sempre.

## Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio

La Lettera agli Ebrei rivela che senza la fede è impossibile essere graditi al Signore: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano” (Eb 11,1-6).*Fede è obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Perché la maggior parte di loro non fu gradita a Dio? Perché si rifiutarono di obbedire al comando del Signore. Ma perché si sono rifiutati di obbedire al Signore? Perché hanno misurato il comando del Signore dalla loro potenza e grandezza anziché misurarlo dalla potenza e grandezza del loro Dio e Signore. Leggiamo un brano dei Numeri. Esso annuncia la decisione del Signore a motivo del rifiuto di obbedire da parte dei figli d’Israele: *“Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me. Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato. Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant’anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant’anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno» (Cfr. Num 13,1-14,45).* Come i figli di Israele non si sono liberati dalla dura schiavitù per loro forza, così mai entreranno nella terra per loro forza e potenza. Entreranno per la forza e la potenza del loro Dio. È Dio la vita del suo popolo. È Dio il loro presente e sarà Dio il loro futuro. Questa è fede.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1-13).*

Se il cristiano vuole entrare nel regno eterno del Padre, deve lui camminare di fede in fede, di ascolto in ascolto, di obbedienza in obbedienza. Potrà camminare se crederà che vincere la tentazione è possibile non però con le sue forze, ma con la grazia di Cristo Gesù che colma il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, la sua volontà, ogni suo desiderio e sentimento. Oggi è proprio questo il nostro peccato: diciamo che il Vangelo non si può vivere e di conseguenza non va annunciato. Ecco la nostra fede: noi crediamo che per grazia il Vangelo può essere vissuto.

Madre tutta consegnata alla divina Volontà, fa’ che anche noi ci consegniamo oggi e sempre.

## ASCOLTATE E COMPRENDETE BENE!

La retta e buona comprensione di ogni Parola di Gesù è dono in noi dello Spirito Santo. Essendo dono dello Spirito Santo, viene a noi per rivelazione. Se è rivelazione, con grande umiltà dobbiamo chiederla con preghiera incessante, senza alcuna interruzione, allo Spirito del Signore. Anche per comprendere secondo verità una sola Parola di Cristo Gesù dobbiamo chiedere allo Spirito di Dio che ci riveli il mistero contenuto in esso. Ecco cosa insegna a noi il Libro della Sapienza: *“Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,9-18).*

A noi lo Spirito Santo è stato dato nella sua pienezza nel giorno in cui abbiamo ricevuto il sacramento della cresima. Se siamo stati colmati di Spirito Santo, perché oggi la Parola di Gesù è divenuta per noi oggetto di scherno? Perché per noi si sta compiendo la profezia Geremia? Ecco cosa rivela il Signore: “*A chi parlerò, chi scongiurerò perché mi ascolti? Il loro orecchio non è circonciso, non sono capaci di prestare attenzione. La parola del Signore è per loro oggetto di scherno, non ne vogliono sapere (Ger 6,10).*Tutto questo sta accadendo perché lo Spirito Santo non può abitare nel nostro cuore. Se nel cuore abita il peccato non abita lo Spirito Santo. Se abita lo Spirito Santo non può abitare il peccato: *“La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia” (Sap 1,4-5).*Quando nel cuore regna il peccato, sempre esso è privo dello Spirito Santo e diviene impossibile senza di Lui comprendere le Parola di Dio.

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!» (Mt 15,1-11).*

La Parola del Signore proviene sempre dal suo cuore. È come se il Signore ci descrivesse il suo cuore. Una cosa è la descrizione ed altra cosa è la comprensione, altra cosa ancora è la conformazione del nostro cuore al cuore del Padre. Poiché la descrizione avviene per opera dello Spirito Santo anche la comprensione avviene per opera dello Spirito Santo e per lo Spirito Santo avviene la conformazione del nostro cuore al cuore del Padre, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. Quando la descrizione del cuore del Padre non è compresa è segno che lo Spirito del Signore non abita in noi, perché in noi abita il peccato. Se lo Spirito Santo non abita in noi, neanche la nostra conformazione al cuore del Padre potrà mai avvenire. Quando il peccato abita in noi, noi diveniamo costruttori di religioni umane, religioni di peccato, falsità, inganno, tenebra, morte. Era questa la religione che scribi e farisei avevano costruito al tempo di Gesù: una religione di falsità e di tenebre. Lo attesta il fatto che venivano elusi i comandamenti del Signore e al loro posto vi era come comandamento la volontà e il pensiero degli uomini, da essi chiamata questa religione: la tradizione dei padri o degli antichi. Ora è giusto che ognuno si chieda: Vivo io la religione della conformazione del mio cuore al cuore del Padre in Cristo per opera dello Spirito Santo o sono un costruttore della religione degli uomini? È questo oggi il grande peccato cristiano: la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni costruite dagli uomini alla purissima religione portata da Cristo Gesù sulla nostra terra. Si compie per noi quando è profetizzato nel Libro della Sapienza: *“Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia (Sap 14,22-26).*

Madre di Dio, aiutaci a vivere la religione del Figlio tuo.

## 15 Settembre

Madre vera del vero Figlio di Dio, aiutaci. Non vogliamo essere figli tuoi per immaginazione.

## Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

Oggi c’è una tendenza – in verità falsa e bugiarda – di eliminare gli interventi diretti del Signore, il solo Dio e il solo Creatore del cielo e della terra e di quanto vi è in essi. È questo il frutto di quella mentalità atea che ormai sta conquistando anche le menti di quanti si dicono credenti nel vero Dio e il vero Dio è per noi solo uno: il Padre del Signore nostro Gesù. Perché ormai questa mentalità atea si sta imponendo con prepotenza e tanta arroganza? Perché in nessun modo ci si vuole legare ad un dato oggettivo. Si aboliscono gli interventi diretti di Dio, del vero Dio, perché si è già abolito il vero Dio. Poiché ormai il Dio di molti cristiani è un prodotto della loro mente, allo stesso modo che il vitello d’oro è stato un prodotto dei figli d’Israele nel deserto, si comprende perché si vuole abolire ogni intervento di Dio nella storia, ad iniziare dalla creazione. Ma se si aboliscono gli interventi diretti di Dio, tutta la Scrittura Santa, per noi il dato oggettivo della fede, diviene solo un dato soggettivo, un pensiero degli uomini uguale ad ogni altro pensiero. Poiché sarebbe assai vergognoso sostenere questo con pubblica dichiarazione, allora si procede per altre vie, ancora più vergognose della prima. Si interpreta il dato oggettivo privandolo della sua verità oggettiva. Così si pensa di salvare il dato scritturistico, ma privandolo di ogni verità oggettiva. La verità è quella che dona al dato oggettivo la mente dell’uomo.

Perché diciamo questo? Perché spesso si sente ripetere dai maestri della fede, che la Vergine Maria non ha ricevuto alcuna visita da parte dell’Angelo del Signore. Tutto sarebbe un frutto della sua mente o al di più un genere letterario pensato dall’Evangelista Luca, senza però alcun fondamento storico, reale. Significherebbe allora che non solo la visita dell’Angelo è immaginazione, ma anche l’incarnazione del Figlio di Dio è immaginazione. Che ogni parola riferita dall’Angelo è immaginazione. Anche il saluto dell’Angelo a Maria è immaginazione. Significherebbe infine che tutta la storia di Cristo, tutta la fede della Chiesa, tutta la sua struttura gerarchica è immaginazione.

Se è immaginazione non vi è alcun obbligo di obbedienza. Infine questo significa che anche il Padre di Cristo Gesù è il frutto di questa immaginazione. Se Cristo è immaginazione, la Chiesa è immaginazione, ogni struttura oggettiva della Chiesa è immaginazione. Se è immaginazione Cristo, sono immaginazioni anche i sacramenti. Si spiega così oggi tutto il dialogo ecumenico che non contempla più le differenze oggettive. Queste possono essere eliminate. Ma se possono essere eliminate per gli altri, possono anche essere eliminate per tutti coloro che finora hanno vissuto in queste differenze oggettive. Lo stesso procedimento si sta compiendo nel dialogo interreligioso. Anche in questo dialogo si sta lavorando in tal senso, sempre da parte della Chiesa cattolica. Senza differenze oggettive siamo tutti uguali. Gli Dèi che adoriamo sono tutti uguali. Gli adoratori di questi Dèi sono tutti uguali. Non vi è alcuna differenza oggettiva tra gli uni e gli altri. Tra Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione nessuna differenza oggettiva. Sono tutti uguali. Il loro pensiero è uguale ad ogni altro pensiero. La loro religione uguale ad ogni altra religione. La loro fede uguale ad ogni altra fede. Noi invece cosa leggiamo nel Vangelo? Leggiamo queste precise parole: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,26-28).*Ora è giusto che ci si chieda: “queste parole sono oggettivamente vere o sono pura immaginazione? L’Angelo ha veramente detto queste parole o esse sono frutto di mente umana? La Vergine Maria è realmente piena di grazia, oppure è donna come tutte le altre donne e le altre donne tutte come la Vergine Maria? Il Signore è realmente con Maria? Ma quale Signore è con Maria? Quale Dio è con Maria?”. Se tutto è immaginazione, anche queste parole sono immaginazione e di conseguenza sono solo una favola artificiosamente inventata.

Personalmente credo nella verità oggettiva dell’Angelo e nella verità oggettiva di ogni sua Parola. Credo che la Vergine Maria realmente è stata colmata di grazia dal Signore. Credo che il Signore è con Lei fin dal primo istante del suo concepimento. Credo che realmente chi è stato concepito in Lei per opera dello Spirito Santo è il Verbo Eterno, colui per mezzo del quale il Signore Dio, il solo Dio vivo e vero, il solo Dio vivo e vero che vive in un mistero eterno di unità e di trinità, unità della sola natura e trinità delle tre divine persone eterne, ha creato il cielo e la terra. Personalmente credo nella verità oggettiva di Cristo Gesù, il solo Figlio che il Padre ha generato nel seno dell’eternità. Credo in questa fede per non vanificare e dichiarare insensato, anzi veramente stolto, il sangue versato di milioni e milioni di martiri, milioni e milioni di perseguitati, milioni e milioni di umiliati, fustigati, derisi, carcerati, privati della libertà fisica perché hanno creduto in questa verità oggettiva. Se non credessi in questa verità oggettiva sarei anch’io un frutto di questa immaginazione e lavorerei per continuare a dare vita a questa immaginazione. Nulla è più antiumano per un uomo che rinunciare alla razionalità. Ma oggi la razionalità viene soffocata nell’ingiustizia. Anzi il soffocamento della razionalità attesta che siamo precipitati in una ingiustizia mai raggiunta prima e questa ingiustizia non è del mondo, ma dei discepoli di Gesù. Sono essi che stanno privando il mistero della sua oggettività.

Madre vera del vero Figlio di Dio, aiutati. Non vogliamo essere figli tuoi per immaginazione.

## ELISABETTA FU COLMATA DI SPIRITO SANTO

Prima della visita della Vergine Maria a Santa Elisabetta, lo Spirito del Signore era un dono che solo il Signore poneva su quanti lui eleggeva e chiamava per affidare una speciale, particolare missione. Leggiamo nel Libro dei Numeri: “*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,16-17.24-30).*Il Signore prende parte dello spirito che è su Mosè e lo pone sui settanti anziani. Quanti dovranno aiutare Mosè nel condurre il popolo verso la Terra Promessa sono tanti. Lo spirito è uno. Un solo popolo, una sola guida, una sola missione.

Un fatto singolare nell’Antico Testamento si compie tra Elia ed Eliseo:*“Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui” (2Re 2,8-15).*Non è Elia che versa il suo spirito su Eliseo. È il Signore che lo versa. Elia, da vero profeta del Signore, gli profetizza che la sua preghiera sarà esaudita se lo vedrà mentre sarà rapito nel cielo.

In Gesù si compiono due profezie di Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1-5). “Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti “(Is 6,1-6).*Anche su Gesù lo Spirito Santo si posa perché discende direttamente dal cielo: *“Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*Gesù non avrebbe potuto riceve lo Spirito del Signore attinto da nessun altro uomo. In tutti coloro che lo hanno preceduto vi era qualche scintilla di Spirito Santo. In Gesù si è posato senza misura in tutta la sua pienezza divina ed eterna. Anche nella Vergine Maria lo Spirito è sceso direttamente da cielo. Lo rivelano le parole dell’Angelo Gabriele. In verità Lei era già colmata di Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento:*“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,26-37).*La Vergine Maria ha concepito per opera dello Spirito Santo che è sceso su di Lei direttamente dal cielo, da Dio.

Lo Spirito Santo che dovrà santificare l’umanità è il frutto dell’obbedienza di Cristo Gesù ed esso viene versato dal suo corpo morto mentre ancora era appeso al legno: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*Il frutto di Cristo viene alitato sugli Apostoli direttamente da Cristo Gesù. Gli Apostoli ricevono non uno Spirito differente, ma il suo stesso Spirito, il suo Alito eterno, frutto del suo sacrificio sulla croce: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23).*

L’Evangelista Luca fa discendere lo Spirito Santo direttamente dal cielo, da Dio: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (At 2,1-4).*Perché nessuno potesse mai pensare che lo Spirito che si è posato sugli Apostoli nel Cenacolo fosse un Spirito differente da quello di Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo per la penna dell’Agiografo Giovanni rivela che è lo stesso Spirito. Ora lo Spirito di Cristo Gesù è lo Spirito degli Apostoli. Lo Spirito degli Apostoli per l’imposizione delle mani da parte degli Apostoli è lo Spirito di ogni discepolo di Gesù. Uno solo è lo Spirito. Esso è lo Spirito di Cristo da Cristo dato agli Apostoli, dagli Apostoli dato ad ogni discepolo di Gesù: *“Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani” (At 8,14-25).*Uno è lo Spirito e una è la missione di salvezza e di redenzione. Uno è il corpo missionario; il corpo di Cristo nel quale ognuno vive una particolare manifestazione dello Spirito Santo: “*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr 1 Cor 12,1-31).*

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-16).*Un solo Cristo Gesù, Signore, Salvatore, Redentore. Un solo Spirito Santo. Un solo corpo. Una sola missione da compiere: formare il corpo di Cristo nella storia. Se il corpo di Cristo non viene formato secondo le regole del corpo di Cristo, la nostra missione è vana e noi attestiamo che lo Spirito Santo non governa la nostra vita così come ha governato la vita di Cristo Gesù.

Nella casa di Elisabetta, avviene con la Vergine Maria quanto avverrà la sera della risurrezione nel Cenacolo. Gesù soffia sugli Apostoli ed essi sono colmati di Spirito Santo. Il suono della voce della Vergine Maria è udito da Elisabetta, questa viene colmata di Spirito Santo. In un secondo momento, in una ulteriore riflessione, rifletteremo su quanto è accaduto con la presenza dello Spirito Santo in Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo”.*Vi è però una infinita differenza tra lo Spirito Santo alitato da Gesù sugli Apostoli e quello che come alito o soffio o voce della Vergine Maria colma Elisabetta. Lo Spirito alitato da Cristo è dato per essere donato ad ogni altro uomo. Sono gli Apostoli coloro che nella storia dell’umanità dovranno dare lo Spirito Santo ad ogni uomo. Elisabetta riceve lo Spirito Santo ma mai potrà alitarlo su altre persone. È per la sua persona. Maria però è figura di ogni discepolo di Gesù. Questi deve versare lo Spirito di conversione sopra ogni cuore al quale annuncia il Vangelo. Senza lo Spirito di conversione, lo Spirito che si riceve per via sacramentale, produrrà ben pochi frutto di grazia e di verità. Siamo conformati a Cristo, ma poiché non siamo stati colmati dello Spirito di conversione, non produciamo i frutti di Cristo. Prima di ricevere lo Spirito attraverso i sacramenti, sempre lo dobbiamo ricevere come Spirito di conversione. È quanto fa Pietro il giorno di Pentecoste: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,27-41).*

Se il cristiano non versa nei cuori lo Spirito della conversione, la sua predicazione del Vangelo rimane sempre inefficace, non produce alcun frutto, né di conversione e né di santificazione. Lo Spirito di conversione è anche Spirito che illumina il mistero di Cristo e prepara il cuore perché possa anche lui divenire mistero del mistero, nel mistero di Cristo Gesù. La Vergine Maria venga oggi e sempre a visitarci. Porti con sé la potenza dello Spirito Santo e lo riversi nei nostri cuori. Accoglieremo il mistero di Cristo Gesù, ci lasceremo fare suo mistero. Vivremo il mistero e lo mostreremo al mondo. Mostrare il mistero compiuto, che si compie in noi, è la vera via dell’evangelizzazione.

## 16 Settembre

Madre di Cristo, aiutaci. Fa’ che tutto Cristo con tutta la sua verità viva in noi e noi in Lui.

## Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo

Gesù dal Padre è dato all’umanità come Nuova Tavola della Legge. Chi vuole conoscere la volontà del Signore, chi vuole entrare nella vera scienza dei suoi pensieri, chi ama e brama vivere secondo il suo cuore, deve quotidianamente studiare Cristo nel suo mistero di Incarnazione, Missione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione al cielo, Innalzamento a Signore del cielo e della terra, a Giudice dei vivi e dei morti. Deve studiare Cristo attraverso il sussidio di due divini dizionari. Il primo dizionario è la Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento, nel quale viene tutto rivelato di Lui anche nei più piccoli dettagli. Il secondo dizionario è lo Spirito Santo. È Lui la voce che deve illuminare ogni Parola che riguarda Cristo Gesù. Senza l’uso quotidiano di questi due dizionari, la verità di Cristo ci sfugge e a poco a poco lo abbandoniamo. Questi due dizionari vanno consultati simultaneamente. Né il dizionario dello Spirito Santo senza il dizionario della Scrittura Santa, né il dizionario della Scrittura Santa senza il dizionario dello Spirito del Signore. Perché l’uso del dizionario dello Spirito Santo sia efficace, è necessario che lo Spirito del Signore sia perennemente da noi vivificato così da divenire un fuoco in tutto simile ad una foresta che brucia. Se lo Spirito Santo rimane in noi solo in una forme di seme o anche viene spento del tutto, la sua luce è troppo piccola o addirittura spenta e noi neanche vediamo la lettera della Scrittura Santa. Figuriamoci poi a pensare di poter entrare nella sua divina ed eterna verità. Oggi noi diciamo di essere con il dizionario dello Spirito Santo. Abbiamo però abbandonato il dizionario della Scrittura. Poiché lo Spirito del Signore non può più leggere e spiegare le Scritture Sante, il Cristo che diciamo di conoscere non è il Cristo dato a noi dal Padre. Il nostro Cristo oltre che è inesistente, se ancora vi è qualche barlume di Lui, sono più le tenebre con le quali lo abbiamo avvolto e pochissime le luci di verità che ancora illuminano il suo volto. Avendo perso il vero Cristo, abbiamo anche privato l’uomo del suo nutrimento celeste. Lo nutriamo di falsità e di menzogne. Lo alimentiamo con un pane fatto di terra e non più con il Pane che discende dal cielo. Parafrasando la profezia di Isaia *– Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele» (Is 30,10-11) –*possiamo dire che oggi questo è il desiderio dell’uomo: lui non vuole il vero Pane disceso dal cielo. Il pane che lui vuole è un pane di illusione, falsità, menzogna. Oggi l’uomo vuole nutrirsi di un pane di peccato, trasgressione. Oggi l’uomo non vuole più Cristo come sua sola ed unica Tavola della Legge, leggendo la quale dovrà conformare la sua vita alla vita del suo Maestro per essere nella volontà del suo Signore.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

Se non si mangia Cristo come unica e sola Tavola della Legge del Signore nostro Dio, a nulla serve mangiare il pane vero, reale, sostanziale che è il corpo di Cristo. A nulla serve mangiare la sua carne e a nulla serve bere il suo sangue. La sua carne e il suo sangue sono dati per la vita del mondo. Quando il mondo vive? Quando entra nella Parola di Cristo Gesù. Quando fa la Parola di Cristo Gesù sua vita. Il corpo e il sangue di Cristo sono dati perché ogni uomo si possa conformare a Cristo e vivere la vita di Cristo nella sua storia, vita del corpo, dell’anima, dello spirito, vita dei pensieri e della volontà, vita di ogni desiderio. Ecco perché il Cristo Parola e il Cristo carne e sangue sono indivisibili. Se Cristo viene separato, Cristo non è più il Cristo che vive in noi. Non vive come Parola perché ci siamo separati dalla Parola, pur accostandoci all’Eucaristia. Non ci trasforma in Lui e Lui non diviene nostra vita se ci separiamo dal suo corpo e dal suo sangue. Cristo è uno e sempre nella sua unità dobbiamo assumerlo. Tutti i mali della religione di Cristo Gesù sono il frutto di questa divisione operata in Cristo. Da un lato vi sono quelli della Parola senza Eucaristia. Dall’altro vi sono quelli dell’Eucaristia senza la Parola. Vi sono infine altri ancora che sono con la Parola e con l’Eucaristia, ma senza la verità contenuta nella Parola e nell’Eucaristia. È necessario ricomporre l’unità di Cristo in noi. Oggi è il tempo della Parola e dei Sacramenti, ma senza la verità della Parola e dei Sacramenti. Oggi si vuole una verità liquida. Anzi più che liquida – avrebbe già una sua consistenza – si vuole una verità gassosa, non imprigionabile in nessuna Parola e in nessun Sacramento. Ma con questa scelta apparentemente siamo con Cristo, in realtà siamo con il mondo. Ci manca la luce della verità.

Madre di Cristo, aiutaci. Fa’ che tutto Cristo con tutta la sua verità viva in noi e noi in Lui.

## PER L’EDIFICAZIONE DELLA COMUNITÀ

Nella Lettera Prima ai Corinzi, l’Apostolo Paolo rivela un principio sul quale ogni discepolo di Gesù è chiamato a fondare tutta la sua vita, in ogni momento di essa: *“Quanto non edifica la comunità, quanto non aiuta il corpo di Cristo ad innalzarsi, anche se è cosa santissima in sé, non va posta in essere”*. Questo principio dall’Apostolo Paolo viene così illuminato:*“La mia coscienza, anche se retta, anche se governata dal timore del Signore, non è mai principio di verità e di giustizia, se non è anche principio di verità e di giustizia per ogni altra coscienza”.*Spieghiamo: la mia scienza, la mia dottrina, la mia mente illuminata dalla verità, il mio cuore formato nella conoscenza più elevata della Rivelazione e della sana dottrina, si deve fermare dinanzi alla coscienza dei piccoli nella fede. Ciò che per me non è peccato, per loro è peccato. Se per loro è peccato, peccato deve essere anche per me. Per questo anche se è cosa santissima, non va fatta. La coscienza dell’altro resterebbe turbata. Il corpo di Cristo ne subirebbe un danno. La comunità non verrebbe edificata. Anzi verrebbe lacerata dalla scandalo operato dalla mia coscienza retta e colma del santo timore del Signore. Paolo questa norma di carità l’ha sempre vissuta e poiché Lui l’ha vissuta l’ha data ad ogni discepolo di Gesù come sua norma alla quale sempre attenersi. Violarla, non osservarla, ignorarla è arrecare grave danno al corpo di Cristo, alla comunità del Signore, alla Chiesa santa del nostro Dio.

*Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l’assemblea. Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l’assemblea ne riceva edificazione. E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me. Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità. Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare. Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l’intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l’intelligenza. Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l’Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l’altro non viene edificato. Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue” (1Cor 14,1-19).*

Il principio dell’Apostolo va applicato anche ai carismi. Se l’obbedienza ad un carisma dovesse provocare turbamento alla Chiesa di Dio, al corpo di Cristo, alla comunità del Signore, è giusto che esso venga vissuto nell’obbedienza alla Legge della carità e del grande amore:*“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7).*Queste note della carità sempre devono accompagnare l’esercizio di ogni carisma. Non appena ci si accorge che un solo carisma non è pienamente in questa suprema legge, lo si deve subito riportare. Quando il carisma si toglie da questa Legge santissima, sempre la comunità subisce un danno e sempre la sua edificazione viene compromessa. Il carisma va esercitato dall’umiltà e non dalla superbia, dalla magnanimità e non dalla grettezza del cuore e della mente, per l’utilità di tutti e non per alimentare la nostra vanagloria o sete di apparenza. Quando le regole per l’uso santo di ogni carisma non vengono rispettate, è allora che la comunità non cresce, decresce, perché in essa nasce la sfiducia degli uni verso gli altri e lo scandalo prende vita in molti cuori. Dobbiamo tutti convertici alla comunità, al corpo di Cristo, alla sua verità. Come ci si converte? Imitando Cristo Gesù. Non considerando un tesoro geloso i nostri carismi, ma annientandoci e umiliandoci sotto la Legge della carità, offrendo la nostra vita perché il corpo di Cristo risplenda di luce sempre più grande. La vita del cristiano è consegna al corpo di Cristo. Per il corpo di Cristo lui vive e anche muore.

Madre di Gesù, aiutaci. Vogliamo consacrare al corpo di Cristo ogni momento della nostra vita.

## 17 Settembre

Vergine della luce, aiutaci. Liberarci da ogni falsa sicurezza. Facci sommamente vigilanti.

## Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme

La parabola della zizzania rivela una verità che mai dovrà essere dimenticata dai discepoli di Gesù: sulla terra, fino al giorno della Parusia – solo allora avverrà la separazione e sarà una separazione eterna – i figli della luce e i figli della tenebre abiteranno nella stessa casa, dormiranno nello stesso letto, saranno nella stessa comunità, stessa struttura, stessa Chiesa, stessa nazione, stesso popolo. Sulla terra non c’è un luogo dove abitano solo i figli della luce. Dove ci sono i figli della luce ci saranno sempre i figli della tenebre. Cosa significa questa parabola per gli Apostoli del Signore? Che è finito l’Antico Testamento. Nella Chiesa di Cristo Gesù mai si dovrà applicare questa disposizione data dal Signore ai figli d’Israele: “*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l’ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco. Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra (Dt 7,1-6).*Il tempo dello sterminio è finito. Il buon grano deve crescere in mezzo alla zizzania e la zizzania in mezzo al buon grano. I figli della luce dovranno abitare in mezzo ai figli delle tenebre e i figli delle tenebre in mezzo ai figli della luce fino al giorno della Parusia.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”». Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13,24-43),*

L’abitazione dei figli della luce in mezzo ai figli delle tenebre e dei figli delle tenebre in mezzo ai figli della luce avviene per due fini soprannaturali. Abitando in mezzo ai figli delle tenebre, i figli della luce devono giorno per giorno crescere nel Signore se non vogliono essere soffocati dai figli delle tenebre e trasformati in figli delle tenebre. Se non si cresce come figli della luce, sempre si ritornerà ad essere tenebre con le tenebre. Con la grazia di Dio, crescere come figli della luce è possibile. Il secondo fine è di vera evangelizzazione. Vedendo i figli della luce crescere di luce in luce, qualche figlio delle tenebre, aiutato dalla grazia di Dio, potrà convertirsi e divenire anche lui figlio della luce. Per questo il cristiano deve risplendere come astro nel mondo, tenendo alta la Parola di vita. Nella separazione il cristiano si adagia e diviene tiepido. Mentre abitando con i figli delle tenebre è obbligato ogni giorno a crescere se ama e vuole non divenire figlio delle tenebre. Il cristiano mai dovrà vivere di false sicurezze: “*Sono figlio della luce e rimarrò per sempre figlio della luce*”. Lui sempre deve sapere che in un istante da figlio della luce potrà divenire figlio delle tenebre. Per questo la vigilanza dovrà essere somma.

Vergine della luce, aiutaci. Liberarci da ogni falsa sicurezza. Facci sommamente vigilanti.

## VI ERA UN GIARDINO E NEL GIARDINO UN SEPOLCRO NUOVO

Ogni più piccolo dettaglio del Vangelo rivela il compimento di una profezia. Quale profezia si compie nella sepoltura di Gesù Signore? Quella del profeta Isaia. Il Servo Sofferente sarà sepolto nella tomba di un ricco: *“Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca (Is 53,5-9).*

Il ricco è Giuseppe di Arimatea. Lui dona a Gesù il suo sepolcro nuovo scavato nella roccia: “*Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria (Mt 27,57-61).*Compiendosi questa profezia – con il ricco fu il suo tumulo – si attesta che Gesù è veramente il Servo del Signore. Se è il Servo del Signore, Lui fu crocifisso per le nostre iniquità, che lui ha assunto liberamente e nel suo corpo ha espiato per noi sulla croce. Questa verità così è rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*Ecco chi è Cristo Gesù: il Trafitto per le nostre colpe. Colui che ha preso su di sé i nostri peccati. Gesù è colui che è stato fatto peccato per noi, per la nostra redenzione eterna.

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,38-42).*

Quando si compie una parte di una profezia, sempre si compirà anche l’altra. L’altra è di risurrezione: *“Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,10-12).*Il Servo del Signore non è solo colui che muore per i nostri peccato, è anche colui che risorge per la nostra giustificazione. È verità della profezia. È verità della storia. Gesù è deposto nel sepolcro in attesa della sua gloriosa risurrezione. Perché Gesù è posto in un sepolcro nuovo nel quale mai nessuno era stato posto prima? Perché al momento della risurrezione il sepolcro dovrà essere vuoto. Nessun altro corpo dovrà stare in esso. Questo perché nessun dubbio potesse sorgere sulla reale risurrezione del Signore. Il Signore le sue cose le fa sempre bene. La ragione, anche se depravata, cattiva, malvagia, mai dovrà dubitare della verità della storia. Il sepolcro è nuovo. Dopo la risurrezione di Gesù esso è rimasto vuoto. Solo Gesù era stato posto in esso e ora in esso non vi è più nessun corpo. Maria di Magdala pensa ad un trafugamento. Ma così non è stato. Non solo Gesù che appare, attesta che la sua risurrezione è vera e reale, in più il Signore ha fatto custodire il sepolcro da testimoni lì posti dai capi dei farisei. Sono proprio costoro che attestano che Gesù è risorto. Lui non è stato trafugato. Vi erano loro a guardia del sepolcro. Certo, per denaro si vendono la verità. La verità venduta, rimane sempre verità. La storia rimane storia in eterno. Gesù è il Risorto.

Madre di Cristo Gesù, facci comprendere ogni più piccolo dettaglio e frammento del Vangelo.

## 18 Settembre

Madre Purissima, vogliamo lasciarci fare da Dio come tu ti sei lasciata fare giorno per giorno. Aiutaci.

## A chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio

Il Signore Dio è il Signore di ogni vita e ogni vita è sua prima di essere nel grembo materno, quando è nel grembo materno, quando nasce, mentre è sulla terra, quando è nell’eternità. Lui è il Signore perché Lui è il Creatore e Lui crea la vita per affidarle una sua particolare missione. Ecco cosa accade con Abramo e Sara: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15).*

Anche Sansone viene chiamato alla vita per una missione particolare: *“C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei» (Gdc 13,2-5).*Samuele invece è chiesto al Signore e al Signore viene offerto dalla madre quando esso ancora neanche esisteva: *“Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo» (1Sam 1,9-11).*Il Signore Dio è il Signore di ogni vita. Questa verità oggi sta scomparendo anche dalla fede dei discepoli di Gesù. Ormai l’antropologia atea ci sta consumando mente e cuore. I nostri pensieri non sono più quelli di Dio.

Il Signore rivela a Geremia che la sua vocazione è da quando era nel seno della madre: *“«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare» (Ger 1,5-10).*Giovanni il Battista neanche esisteva e la sua vocazione è già stata stabilita dal Signore: *“«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17).*

Anche l’Apostolo Paolo rivela che la sua vocazione è dal seno della madre, anche se poi storicamente è passato attraverso la via che lo ha fatto divenire persecutore della Chiesa di Dio: *“Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.(Gal 1,15-17).*Questa verità va rimessa nel cuore di ogni uomo. Anzi, va detto molto di più: il Signore nostro Dio fin dall’eternità ha un solo progetto: che ogni uomo divenga corpo del suo Figlio Unigenito fattosi carne. È divenendo corpo del Figlio suo incarnato che si compie la realizzazione della nostra vocazione. La nostra vita riceve la sua verità se è portata in Cristo, vissuta con Cristo, vissuta per Cristo, oggi e nell’eternità beata.

*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro (Mc 10,13-16).*

I Bambini possono essere benedetti da Cristo. I regno di Dio appartiene a loro e a chi diviene come loro, perché essi sono il frutto di un amore perenne ad essi dato gratuitamente.

Madre Santa, vogliamo lasciarci fare da Dio come tu ti sei lasciata fare giorno per giorno. Aiutaci.

## I FARISEI E GLI SCRIBI MORMORAVANO

I peccati che si commettono con la lingua sono moltissimi, innumerevoli. A volte basta una sola parola e si è già nel peccato mortale. Se custodire la lingua dal male è obbligo di ogni uomo, molto, ma molto di più è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Proviamo a mettere in luce alcuni peccati che si commettono con la lingua. **La falsa testimonianza**: è peccato gravissimo perché si attribuisce in giudizio una colpa a persone che sono innocenti. Una falsa testimonianza può condurre un uomo anche alla morte. È peccato che non può essere perdonato senza che venga riparato. **La delazione:** È riferire parole e opere di una persona ad altre persone solo perché le venga fatto del male. **Il Giudizio temerario:** è attribuire un fatto ad una persona senza averne alcuna certezza, ma solo per delle circostanze o occasioni favorevoli perché il fatto potesse essere commesso. **La mormorazione**: è giudicare cattivo l’operato degli altri perché non corrispondente al nostro pensiero o al nostro modo di vedere la storia. Il giudizio cattivo si trasforma poi in condanna.

Su alcuni peccati della lingua ecco cosa rivela il Libro del Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” (Sir 28,14-26)*.

Non c’è strumento più potente della lingua per distruggere una persona. Neanche una bomba nucleare produce tanto male quanto ne produce in vita la lingua di una persona cattiva. Gesù è stato sempre combattuto dalla lingua dei figli del suo popolo. Falsa testimonianza, calunnia, mormorazione in loro sono divenuti peccato contro lo Spirito Santo, perché si sono trasformati in combattimento contro la divina verità.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» (Lc 15,1-10).*

**La falsa profezia** è peccato della lingua, prima di tutto perché si attribuisce una parola dell’uomo a Dio e questo è peccato contro il secondo comandamento. È anche peccato perché basta una sola falsa profezia e la storia può avviarsi su sentieri di vera catastrofe. Combattere una battaglia, accanirsi nel perseguire vie non di giustizia e né di verità a causa di una falsa profezia causa disastri gravissimi, difficilmente riparabili. **Con la calunnia** si attribuisce ad una persona un fatto da essa mai compiuto. **Con l’inganno** si dice ad una persona una parola che noi facciamo passare per verità, mentre sappiamo che è falsità, menzogna. L’inganno è peccato gravissimo. I danni che esso procura possono durare per l’eternità. La prima donna si è lasciata ingannare dal serpente e venne la morte sia fisica che spirituale per l’intera umanità. Un solo inganno e le conseguenze sono anche di perdizione eterna. **Con la menzogna** **e la falsità**non vi è alcuna corrispondenza tra gli occhi, la storia, il cuore, la parola. La parola altera ciò che gli occhi vedono e trasforma la storia nella sua oggettività. **Con il pettegolezzo e le dicerie** si mettono in luce fatti e parole di una persona che necessariamente devono rimanere nascoste. Sono peccati pettegolezzo e dicerie perché la persona sempre ne subisce un danno. La parola cattiva può giungere fino a divenire **peccato** **contro lo Spirito Santo**. Quando si cade in questo peccato, si chiudono per noi le porte della salvezza eterna. Si chiudono perché noi abbiamo distrutte le vie della salvezza per i nostri fratelli. Peccato gravissimo. I peccati di lingua vanno tutti riparati. La riparazione è obbligo.

La Madre di Gesù ci preservi da tanti mali.

## 19 Settembre

Madre del Signore, aiutaci a mettere ogni nostra cura perché il mondo porti frutti di vita eterna.

## Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai

La misericordia è vera misericordia se ogni nostra opera è finalizzata alla salvezza eterna di ogni uomo. Ecco quanto è grande la misericordia del Padre: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21).*Ecco quanto è grande la misericordia di Cristo Gesù. Egli si lasciò fare dal Padre vittima di espiazione per i nostri peccati: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1Gv 2,1-2). “Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,7-10).* L’Apostolo Paolo rivela che il Padre ha fatto Gesù peccato per noi: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,14-21).*Se non usiamo la misericordia per la salvezza eterna di ogni uomo, la nostra misericordia è pagana, non cristiana. La misericordia cristiana ha un duplice fine: la nostra salvezza e quella di ogni uomo. Oggi noi, dicendo che tutti sono salvi per l’eternità, viviamo solo di pagana misericordia. La misericordia pagana non è il frutto di Cristo nel nostro cuore, ma dei nostri sentimenti. Essa non è obbedienza a Cristo, perché solo frutto del nostro cuore e della nostra volontà.

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». (Lc 13, 1-8).*

Il Padrone vede nella sua vigna un albero che non produce alcun frutto e decide che debba essere tagliato. Il vignaiolo ricevuto l’ordine di tagliare l’albero, manifesta al suo Padrone quanto è grande la sua misericordia per l’albero: *“Forse, io, Padrone, ho mancato in qualche cosa. Ora metterò tutta la mia attenzione, profonderò tutte le mie cure, gli zapperò attorno, lo concimerò. Farò ogni cosa che la scienza e l’esperienza di essere vignaiolo mi consiglia. Se poi non produce, allora lo potrai tagliare, perché non dipende dalla mia incuria, ma dalla sua natura”.*Il mondo non produce frutti di vita eterna, luce, verità, giustizia. Produce invece frutti di morte. Quanto dipende dalla nostra incuria e quanto dipende dalla natura del mondo? Come facciamo a saperlo? La via è quella indicata dal vignaiolo. Mettiamo tutta la nostra scienza, esperienza, amore nello Spirito Santo a servizio della cura dell’albero. Se l’albero ben curato non produce frutti, allora tutto è dalla sua natura. Se invece produce frutti, allora era tutto dalla nostra incuria.

Madre del Signore, aiutaci a mettere ogni nostra cura perché il mondo porti frutti di vita eterna.

## DI CHE COSA STAVATE DISCUTENDO PER LA STRADA?

La nostra fede non è discussione. È invece ascolto e obbedienza. La discussione nasce dai desideri del nostro cuore. L’obbedienza è invece alla Parola che sgorga dal cuore del Padre, data a noi da Cristo Gesù, nella sapienza e intelligenza, consiglio e conoscenza, fortezza e timore del Signore nello Spirito Santo. Quando Cristo non si ascolta, sempre si discute. Quando invece si ascolta Cristo Gesù, ogni discussione finisce all’istante, neanche vede la luce. Infatti la Parola di Gesù neanche considera la discussione, la tronca sul suo nascere: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,38-42).*Anche l’Apostolo Paolo chiede ai Corinzi di far morire le liti prima di nascere:*“Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,1-11)*. L’Apostolo Giacomo rivela le cause che fanno sorgere le liti: *“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà. Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo? (Gc 4,1-12)*. Gesù parla, ma i discepoli non ascoltano. Di cosa sta parlando Gesù Signore? Non del regno che sta andando a conquistare a Gerusalemme, ma della sua passione, morte e risurrezione. Il Cristo Crocifisso può dare solo la sua croce ai suoi discepoli, non può dare altro. La grandezza di chi segue Gesù è sulla croce, non altrove.

*Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

Chi vuole essere discepolo potrà essere grande solo sulla croce, innalzato accanto al suo Maestro. Altre grandezze Gesù non le può dare, perché altre grandezze a Lui non sono state date dal Padre. Il Padre ha dato a Cristo Signore una sola grandezza e un solo trono: la croce. La croce darà Gesù Signore ad ogni suo discepolo come sua vera grandezza. Chi vuole essere veramente grande deve quanto più gli è possibile raggiungere la stessa altezza di Cristo sulla croce. Le altre grandezze sono solo vanità e inseguire il vento. La croce è grandezza vera.

Madre di Dio, Donna sempre ai piedi della croce, insegnaci a scegliere la croce del Figlio tuo.

## 20 Settembre

Madre di Dio, aiutaci a rispondere sempre dalla più pura conoscenza della volontà di Dio.

## Il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?

Dovremmo imitare un po’ di più lo stile e la metodologia di Gesù. Spesse volte Lui si trova dinanzi a persone che vorrebbero governare la sua vita. Le sue risposte sono sempre dalla più pura conoscenza della volontà del Padre sulla sua vita. Lui sa cosa è scritto sul rotolo del Libro su di Lui. Sa nello Spirito Santo attimo per attimo come dovrà realizzare tutta la volontà del Padre.

Seguiamolo e comprenderemo sia il suo stile e sia la sua metodologia: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10.5-10). “Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni” (Mc 1,25-39). “Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»” (Gv 6,66-69). “Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,21-23). “In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme” (Lc 13,31-33).*Gesù mai dona una risposta dal suo cuore o dalla sua volontà. La dona sempre dalla conoscenza della volontà del Padre suo, conoscenza che è sempre perfettissima nella luce più luminosa dello Spirito Santo. Noi conosciamo la volontà del Padre leggendola attraverso una coltre di peccato e di trasgressione di Vangelo. Gesù la conosce leggendola nello Spirito Santo senza che vi sia su di essa neanche una piccolissima e invisibile polvere di tenebra. Rispondere dalla conoscenza attraverso il peccato e rispondere attraverso la luce purissima dello Spirito Santo non sono la stessa cosa.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?» (Gv 18,1-11).*

Gesù non dice a Pietro di rimettere la spada nel fodero perché c’è la Legge del Signore che comanda di non uccidere. Sarebbe stata una risposta non cristologica. Le risposte di Cristo Gesù sono solo e sempre cristologiche: *“Tu devi rimettere la spada nel fodero, perché io, il Cristo di Dio, devo passare attraverso la crocifissione per attestare al mondo quando è grande il mio amore per il Padre”.* Gesù conosce la volontà del Padre su di Lui e dalla volontà del Padre risponde. Anche il cristiano deve sempre rispondere dalla più pura e perfetta conoscenza del Padre su di Lui. Ecco come rispose Amos ad Amasia: *«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele” (Am 7,14-15).* A nulla serve rispondere con motivi di altra natura o di altro genere. Il Signore questo mi sta chiedendo e questo devo fare. Altro non mi sta chiedendo, altro non devo né posso fare. È la sua volontà.

Madre di Dio, aiutaci a rispondere sempre dalla più pura conoscenza della volontà di Dio.

## CHE COSA FARÀ DUNQUE IL PADRONE DELLA VIGNA?

La coscienza sa discernere e giudicare il male commesso dagli altri. Sa però ben nascondere il male che essa stessa commette. Leggiamo nel Secondo Libro di Samuele: *“Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”» (2Sam 12,1-12).*Quando si sa discernere per gli altri, necessariamente si deve sapere discernere per se stessi. Se sappiamo vedere il peccato dei fratelli anche il nostro peccato dobbiamo saper vedere. La coscienza è una. Se vede per gli altri deve vedere per se stessa. Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo vedono il male degli operai cattivi e omicidi. Non solo. Emettono anche la loro sentenza. Fanno in tutto come Davide. Ciò che è omicidio per gli altri, perché non è omicidio per se stessi? Quando si è governati dal male si giunge fino al soffocamento della coscienza nell’ingiustizia. Tanto grandi sono i disastri provocati dal peccato nel cuore dell’uomo.

*Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. (Mc 11,1-12).*

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sulla coscienza che condanna le colpe degli altri, colpe che essa poi commette: *“Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti” (Rm 2,17-24)*. Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sadducei sono responsabili della morte in croce di Cristo Gesù, perché sono stati essi stessi a riconoscere che i vignaioli hanno commesso un grave peccato. Sono stati essi stessi a proferire la sentenza: *“Il Padrone della vigna toglierà la vigna a quei vignaioli e la sarà ad altri”*. Se la coscienza è capace di giudicare per gli altri, secondo questo giudizio sarà a sua volta giudicata. Chi è capace per gli altri, deve esserlo prima per se stesso. Questa verità va custodita nel cuore. I vignaioli sanno chi stanno per ucciderlo: il Figlio del Padrone della vigna. Sanno anche perché lo uccidono: per avere essi la vigna per sempre. Questo significa che anche quanti uccidono Gesù sanno chi stanno uccidendo, ma soprattutto sano perché lo uccidono. Il loro peccato è grande, molto grande.

Vergine Immacolata, aiutaci. Vogliamo essere di coscienza pura, retta, senza alcuna colpa.

## 21 Settembre

Madre Purissima, come tu sei stata vergine per il tuo Dio, fa’ che anche noi lo siamo sempre.

## Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni

La vita dell’uomo è una, il cuore è uno, il corpo è uno, l’anima è una, la mente è una, la volontà è una. Ognuno è posto dal Signore in balia della sua volontà. Ecco come parla il Signore: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). “Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe” (Dt 30,15-20). “Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*Dio pone vita e morte dinanzi all’uomo. Poi l’uomo con la sua volontà decide se stendere la mano per afferrare la vita o la morte. Quello che afferra mangerà. Se afferra la vita gusterà la vita. Se afferra la morte mangerà morte. È verità immortale, eterna.

Qualcuno potrebbe pensare: Queste parole appartengono all’Antico Testamento. Noi siamo della Nuova Alleanza. Anche nel Nuovo Testamento siamo in balia della nostra volontà? Ecco cosa risponde lo Spirito Santo: *“Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza” (Mt 6,23). “Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!” (Mt 7,13-14). “E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,10-15).*Anche nel Nuovo Testamento troviamo la medesima verità. L’uomo gusterà sempre ciò che afferra. Se afferra vita eterna gusterà vita eterna. Se afferra morte eterna gusterà morte eterna. Questa verità insegna lo Spirito Santo. Ecco ancora cosa dice lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? (1Cor 10,14-22).*

Quando si sceglie Cristo si deve seguire Cristo con tutte le rinunce che la sequela richiede. Non si può seguire la verità e la menzogna, chi è Dio e chi è vanità, il Vangelo e l’antivangelo, la giustizia e l’ingiustizia, il vero Dio e l’idolatria. La sequela comporta una rinuncia perenne. Oggi invece stiamo instaurando anche nella nostra fede cristiana e cattolica il servizio dei due padroni: di Cristo e del diavolo, di Dio e dell’idolatria, della grazia e del peccato, della luce e delle tenebre. Poiché questi due servizi sono inconciliabili, noi serviamo solo le tenebre.

Madre Purissima, come tu sei stata vergine per il tuo Dio, fa’ che anche noi lo siamo sempre.

## OGNI PIANTA, CHE NON È STATA PIANTATA DAL PADRE MIO CELESTE, VERRÀ SRADICATA

La Parola di Gesù è armonia perfetta nelle verità. Come l’armonia nel discorso di Cristo Gesù è opera dello Spirito Santo, allo stesso modo sarà in noi armonia nella comprensione sempre per opera dello Spirito Santo. Leggiamo la Parabola della zizzania e l’altra della rete gettata nel mare: *“Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti” (Mt 13,37-43.47-5).*Da queste due parabole emerge con chiarezza divina che ogni pianta non piantata dal Padre solo alla fine sarà sradicata e gettata nel fuoco. La fine è sia l’ora della morte che il momento del giudizio finale. Allora i due regni saranno divisi per l’eternità. Paradiso e inferno saranno divisi da un abisso incolmabile. Questa verità è anche detta da Gesù nella parabola di Lazzaro il povero e del ricco cattivo. Non c’è comunione né contatto tra i dannati e i salvati. Questa verità era pacifica fino a ieri. Oggi non è più pacifica. Oggi si è passati ad adorare un Dio in tutto simile al vitello d’oro fabbricato dai figli d’Israele nel deserto. È un Dio che si compiace dell’idolatria e dell’immoralità di tutti i suoi adoratori. È un Dio che tutti accoglie nel suo regno. È un Dio che non sradica nessuna pianta perché tutte da lui sono state piantate. Questo è il Dio che oggi si adora. Questo Dio è solo misericordia, solo pietà, solo accoglienza, solo amore.

*Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».  Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo». (Mt 15,12-20).*

Dobbiamo allora pensare che il male potrà fare tutto ciò che vuole sulla terra e anche nella Chiesa? Dobbiamo credere che calunniatori, operatori di scandali e di iniquità possono agire indisturbati? Ecco cosa rivela lo Spirito Santo attraverso l’Evangelista Giovanni: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8).*Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, l’Agricoltore che sempre vigila sulla vite vera che è Cristo Gesù, sempre interviene nell’ora della storia. Pota i tralci che portano frutto perché portino più frutto. Taglia i tralci che non portano frutto e lascia che seccano così li potrà gettare nel fuoco. Questo però è il Dio di ieri, il Dio della Rivelazione, il Dio della Tradizione, il Dio della grande Teologia, il Dio dei Martiri, il Dio dei Santi e degli Asceti, il Dio dei semplici e degli umili, il Dio dei puri di cuore. Oggi a noi la scelta. Ognuno è chiamato a fare la sua scelta. Se vuole camminare con il Dio del Dio Crocifisso o camminare con il Dio degli idolatri, degli operatori di scandali e di iniquità. Nessuno può decidere per gli altri. Ognuno però scegliendo per se stesso il Dio del Dio Crocifisso può aiutare ogni altro a scegliere anche lui il Dio del Dio Crocifisso e Risorto, il Dio che è il Signore del cielo e della terra, il Dio che ha promesso il suo Paradiso a quanti lo servono con amore obbedendo ad ogni sua Parola. È verità. Il Dio che è il Padre del Dio Crocifisso e Risorto non conosce il Dio degli idolatri e degli operatori di scandali e di iniquità. Tutti i seguaci di questo Dio mai entreranno nel suo regno di luce eterna. Neanche possono essere tralci della vera vite. Saranno tagliati e gettati via.

Madre di Dio, fa’ che il cristiano scelga oggi il Dio del Dio che è il Crocifisso e il Risorto.

## 22 Settembre

Piena di grazia, aiutaci a divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di Cristo Gesù e tuo mistero. Mostreremo al mondo la bellezza della vita nuova che il Padre ha creato per noi. Fa’ che quanti hanno abbandonato il tuo cuore ritornino in esso.

## Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te

“*Piena di grazia*” è il nome che l’Angelo Gabriele dona alla Vergine Maria. Come in Dio, nome – Io Sono – e natura sono la stessa cosa, così in Maria, nome – Piena di grazia – e natura sono la stessa cosa. Chi è la Vergine Maria? È la “Piena di grazia”. Da quando essa è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento. Mai essa è stata calata nell’eredità di Adamo. Sempre Lei è stata colma di Dio nella sua anima, nel suo spirito, del suo corpo. Lei mai è stata immersa nel peccato, neanche per un istante. Neanche quando era nel seno della madre. Lei è stata sempre avvolta dalla luce, dalla verità, dall’amore, dalla giustizia. Lei è stata sempre col suo Dio. La grazia, di cui Lei è piena, è il suo stesso Dio che ha preso posto nel suo cuore e in esso ha versato tutto il fuoco divino della sua carità, misericordia, benevolenza, bontà.

Possiamo affermare che la Vergine Maria è il vero paradiso, il vero tempio, la vera casa di Dio sulla nostra terra. Abitare in questa casa è la sua delizia, la sua gioia. Finalmente un cuore da Lui creato nel quale vi è sola luce, sola verità, solo amore, solo fede, solo obbedienza, solo ascolto. In questo cuore il Signore non solo ha abita e vi abita, da questo cuore ha anche tratto la vera carne per il Figlio suo, il suo Unigenito eterno. Sappiamo – e questa verità, verrà subito annunciata dall’Angelo – che il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo diverrà vera carne, vero uomo proprio nel cuore della Vergine Maria, nel suo seno purissimo, anch’esso pieno di grazia. È questo il grande mistero della Vergine Maria.

Ecco l’altra grande verità che annuncia l’Angelo Gabriele alla Vergine Maria: “Il Signore è con te”. È stato sempre con te. Sarà sempre con te. È con te fin dal primo istante del tuo concepimento. È con te fino all’ultimo tuo respiro sulla nostra terra. È con te per l’eternità. Possiamo applicare in modo pieno e perfetto quanto il Signore dice a Gerusalemme per mezzo del profeta Isaia. Questa profezia rivolta a Gerusalemme, rivela la sua duplice condizione: per un momento è stata senza Dio, a causa della sua ribellione al Signore. Poi il Signore ha perdonato il suo peccato ed è tornato con lei. Con la Vergine Maria non c’è mai il passaggio dal peccato alla grazia. Sempre Lei è nella grazia e sempre lei è con il Signore e il Signore è con lei. Tuttavia essendo la Vergine Maria immagine e figura della Chiesa, oltre che Madre, il Signore è con la Chiesa quando essa vive nell’obbedienza alla sua Parola. Se esce dalla Parola, il Signore esce dal tempio della Chiesa. Poi la Chiesa ritorna nella Parola e il Signore torna con essa. Ecco la stupenda profezia di Isaia: *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli   dell’abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d’Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l’animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti.*

*Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffìri pongo le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall’oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia. Chi ti attacca cadrà contro di te. Ecco, io ho creato il fabbro che soffia sul fuoco delle braci e ne trae gli strumenti per il suo lavoro, e io ho creato anche il distruttore per devastare. Nessun’arma affilata contro di te avrà successo, condannerai ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore (Is 54,1-17).*Se la Chiesa vuole che il Signore sia con essa, sempre essa deve abitare nel cuore di Maria, nel cuore della Madre sua. La Chiesa non deve solo nascere dal cuore della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Ma anche sempre per opera dello Spirito Santo la Chiesa dovrà abitare nel cuore della Madre sua perché essa possa essere con il suo Dio e Signore. Se la Chiesa non abita nel cuore della Madre sua, mai Dio sarà con essa. Abitare nel cuore di Maria è la condizione che il Signore sia con essa.

Altra verità che va messa nel cuore: Maria è nel pensiero di Dio fin dall’eternità. Come dall’eternità l’incarnazione del suo Figlio Unigenito è pensiero del Padre, così dall’eternità è pensiero del Padre la Vergine Maria. Il Verbo Incarnato e la Madre suo sono un solo Pensiero, non due pensieri, In tal senso possiamo applicare alla Vergine Maria quanto rivela il libro dei Proverbi sulla Sapienza: *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,22-36).*

Come la creazione non si può pensare senza Il Verbo Incarnato, ma in Lui, per Lui, con Lui, sia come suo Creatore e sia come suo Redentore e Salvatore, così la creazione deve essere pensata nella Vergine Maria, sempre come Madre del Verbo Incarnato e partecipando con Lui, con il Figlio suo, del dono della nuova vita. Infatti la nuova vita della creazione è per Cristo, con Cristo, in Cristo, ma si compie per opera dello Spirito Santo nel cuore della Madre di Dio. Il cristiano ha una vocazione santa: per opera dello Spirito Santo lasciarsi fare dal Padre celeste, mistero di Cristo e della Madre. Non soltanto mistero di Cristo. Non soltanto mistero della Madre sua, ma eternamente mistero del Figlio e della Madre. Quanti non sono con Maria, non sono con Cristo, non sono con Dio, nello Spirito Santo.

Vergine Piena di grazia, aiutaci a divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di Cristo Gesù e tuo mistero. Mostreremo al mondo la bellezza della vita nuova che il Padre ha creato per noi. Fa’ che quanti hanno abbandonato il tuo cuore ritornino in esso.

## NON È BENE PRENDERE IL PANE DEI FIGLI E GETTARLO AI CAGNOLINI

È verità. Dio vuole intrattenere con ogni uomo una relazione da persona eterna a persona creata, da cuore eterno a cuore creato, da intelligenza eterna a intelligenza partecipata, da sapienza eterna a sapienza elargita. Questo significa che quando un uomo prega, deve pregare con il cuore, con la mente, con la volontà, con la sapienza, con l’intelligenza. Presentarsi dinanzi al Signore senza tutto il peso della propria umanità è avvilente per il Signore. Lui ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza. Come vero uomo lui vuole intessere relazioni con la sua creatura. Così la preghiera diviene un dialogo tra il Creatore e la sua creatura. Questo potrà realizzarsi se l’uomo sta lontano dall’empietà, dalla cattiveria, dalla malvagità. Chi cade in questo peccato che è idolatria, è senza la sua umanità e mai potrà pregare il Signore da uomo, pregherà da idolatra e da empio. Pregherà come ha pregato il cattivo ladrone sulla croce. Mentre il buon ladrone, avendo deposto ogni cattiveria del cuore, ha innalzato a Cristo Gesù una preghiera da umile e per lui all’istante si sono aperte le porte del regno dei cieli.

Una donna oggi si presenta a Gesù. La sua preghiera è fondata su un principio di purissima fede. Lei non prega questo o quell’altro uomo o questo o quell’altro Dio. Lei chiede pietà ad una persona che è portatrice di una verità altissima. Lei prega, il Signore, il Figlio di Davide! Lei prega il Messia del Signore che non è estraneo a lei, perché il Figlio di Davide è anche il suo Messia. Al suo Messia lei chiede di avere pietà di lei. Perché Gesù deve avere pietà di lei? Perché lei ha una figlia tormentata da un demonio. Lei che è madre ha un grande dolore nel cuore. Vede la sua figlia tormentata dal demonio e nulla può fare per darle un qualche conforto o sollievo. Anche se lei l’avvolgesse di tutto il suo amore, anche se lei offrisse per lei tutta la sua vita, consacrandola al suo servizio, non potrebbe in alcun modo alleviare la sua sofferenza. Per questo Gesù deve avere pietà di lei, di lei che è madre, di lei che non sa come consolare la sua figlioletta che notte e giorno e tormentata dal demonio. Questa donna è come se si sentisse inutile dinanzi alla sofferenza della sua figlioletta. Per questo chiede aiuto al suo Messia. Ma il suo Messia non le rivolge neanche una parola. È come se del suo dolore nulla gli importasse. Intervengono gli Apostoli. La loro preghiera però non è frutto di amore, ma di egoismo. Chiedono a Gesù che esaudisca la donna perché ella disturba la loro quiete. Gesù risponde loro che non è sua missione soccorrere le pecore che non sono della casa d’Israele. Ottenuta questa risposta muore la loro intelligenza, la loro sapienza, il loro cuore. Non sanno indicare a Gesù perché Lui può aiutare ogni pecora che è sotto il cielo perché Lui è il Messia di ogni pecora. Nella preghiera sempre vanno offerte a Gesù le ragioni per cui Lui può esaudire la richiesta. È proprio questa la sapienza e l’intelligenza necessaria per pregare il Signore.

*Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita. (Mt 15,21-28).*

Gli Apostoli si fermano. Non danno ragioni a Cristo Signore. Non poteva essere se non così. La loro preghiera era frutto di egoismo e non di sapienza. Non hanno avuto sapienza nella intercessione e non ne hanno neanche nel dare a Gesù le motivazione per un necessario ascolto. La donna non si ferma. Si prostra dinanzi a Gesù e insiste. Alla risposta di Gesù che non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini, la donna ribatte ed è come se volesse dare a Gesù le motivazioni per le quali lui il miracolo lo può fare:*“Se però cade qualche briciola dalla mensa del padrone, essa è dei cagnolini. Nessun padrone ha mai sottratto una sola briciola ai cagnolini. Le briciole che cadono per diritto appartengono ai cagnolini. Ci sono anche padroni che di proposito fanno cadere delle briciole perché i cagnolini si sfamino. A te, Gesù, cosa costa far cadere una briciola anche per me? I figli non perdono nulla. Quindi fai cadere questa briciola ed anch’io mi potrò saziare”.*

Dinanzi a tanta sapienza nel ragionamento Gesù si arrende. Neanche potrebbe obiettare. L’argomentazione è così limpida da non potersi in nessun modo rifiutare. Se Gesù la rifiutasse, si rivelerebbe insipiente. Ecco perché Gesù le dice: *“Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”*. Questa donna per noi tutti è vera Maestra nella preghiera. Essa insegna ad ogni discepolo di Gesù come si prega il Signore, il Figlio di Davide: con sapienza, grande umiltà, offrendo a Lui le ragioni per cui il miracolo lo potrà sempre compiere. Dinanzi alla sapienza Gesù mai potrà dire una parola che non sia di più grande sapienza. Dinanzi alla sapienza della donna più grande sapienza non esiste, perché in lei non parla la donna, parla lo Spirito Santo che le ha messo le giuste parole sulla sua bocca.

Madre di Dio, Vergine Sapiente, insegnaci a pregare con la sapienza che governa il tuo cuore.

## 23 Settembre

Madre del mio Signore fa che tutti i tuoi figli, contemplando quanto il Signore ha fatto per te, lo magnifichino e lo esaltino per i secoli eterni.

## L’anima mia magnifica il Signore

Dio, il nostro Dio, possiamo magnificarlo nelle sue opere che sono fuori di noi ma anche per le sue opere che Lui ha fatto per noi. Il popolo di Dio passa il Mar Rosso a piedi asciutti, poi il Mare ritorna su se stesso e travolge nelle sue onde cavalli e cavalieri. Ecco come Israele magnifica il suo Dio: *“Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia”* (Es 15,1-7). Anche Anna, la Madre di Samuele, glorifica il Signore. Essa era sterile e il Signore l’ha resa madre: *“Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo”* (1Sam 2,1- 8), Il Signore è magnificato, esaltato, innalzato grandemente per le sue opere stupende e mirabili. Il Signore va magnificato perché solo il Signore è il Signore.

Perché la Vergine Maria magnifica il Signore? Perché Lei è la sola donna che Dio ha innalzato ad un dignità così alta da farla divenire Madre del suo Figlio Unigenito, del suo Verbo per mezzo del quale Lui ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Nessuna creatura avrà mai una elevazione così alta. Solo Lei è la Madre del Signore, del Dio Creatore, Salvatore, Redentore, Verità, Grazia, Via, Luce, Vita eterna per ogni uomo. Lei confessa che nulla è per sua opera. Tutto è frutto della benevolenza del suo Dio. Dalla Vergine Maria Dio è visto come il solo Signore della storia. Quando Lui pronuncia una Parola, questa sempre si compirà. Ha promesso di riversare la sua misericordia su Israele suo servo e con la venuta del Messia, Lui ha adempiuto la sua promessa. Del Signore sempre ci deve fidare. Il suo nome è Amore Eterno, Misericordia Infinita, Giustizia perfetta, Perdono, Riconciliazione, Pace.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

Perché noi oggi dobbiamo magnificare il Signore? Perché non ha permesso che la Madre del suo Figlio Unigenito vedesse la corruzione del sepolcro. Oggi la Vergine Maria è innalzata nella gloria del cielo nel suo corpo e nella sua anima. Ecco la grande cosa fatta dal Signore. Non solo ha innalzato la Vergine Maria nella gloria del cielo, l’ha anche incoronata Regina degli Angeli e dei Santi. Non c’è gloria più grande di questa per una creatura e non c’è innalzamento più sublime. Poiché la gloria della Madre è gloria dei figli, noi oggi siamo chiamati a gioire con Lei e per Lei. Come si gioisce con Lei e per lei? Vivendo questo giorno nella grande santità. Liberando questo giorno da ogni profanità e vivendo consacrandolo interamente alla contemplazione di questo indicibile mistero, affinché si crei in noi il desiderio di raggiungere la Madre nostra nella sua gloria eterna. Se questo desiderio non nasce forte in noi, la terra ci consumerà nella sua profanità senza speranza. Oggi è questo il male oscuro del mondo: la totale perdita della speranza soprannaturale.

Madre del mio Signore fa che tutti i tuoi figli, contemplando quanto il Signore ha fatto per te e lo magnifichino e lo esaltino per i secoli eterni.

## PER COGLIERLO IN FALLO NEL DISCORSO

Essendo Gesù il Giusto, cioè il Messia, il Figlio di Dio, il suo Cristo, in Lui si compie ogni Parola proferita dal Padre per mezzo dei suoi servi fedeli che sono o i profeti o i suoi saggi, che parlavano e scrivevano sotto ispirazione e mozione dello Spirito del Signore. Ecco cosa dice la Parola del Signore sulle insidie tese al Giusto per verificare se la sua Parola si sarebbe compiuta: *“Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile (Sap 2,1-22).* Tendere insidie al giusto non è solo per Cristo Gesù, è anche per ogni membro del suo corpo. Ad ogni discepolo di Gesù che cammina nella sua Parola sempre saranno tese insidie per coglierlo in fallo così da poter prevalere su di lui. Sempre però il discepolo di Gesù, se dimora nello Spirito Santo, vedrà ogni insidia tesa sul suo cammino e con la sapienza e l’intelligenza dello Spirito del Signore saprà come renderla vana. Questo accadrà finché non giunge la sua ora di consegnarsi nelle mani degli empi. Allora sarà sempre lo Spirito Santo che gli suggerirà di consegnarsi perché la sua ora è venuta.

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. (Mc 12,13-17).*

La domanda posta oggi a Cristo Signore è ben studiata. Ogni risposta sarebbe stata da essi usata contro di Lui. Anche la non risposta sarebbe stata usata a suo danno. Uno che si professa Maestro deve saper rispondere ad ogni domanda. Non è vero Maestro chi ad una domanda risponde e ad un’altra non risponde o dice di non saper rispondere. Ecco la domanda: *È lecito o no pagare il tributo a Cesare?* Ciò che per farisei ed erodiani è senza risposta, è senza risposta per la cieca sapienza umana. Per la divina sapienza nulla è senza risposta. La divina sapienza sa andare oltre il sì e oltre il no. Sa mettere insieme il sì e il no. Sa trovare vie che vanno oltre il sì e anche oltre il no. Sa dare risposte che danno una luce superiore alla miope domanda posta. Infatti la risposta di Gesù è semplice: a Cesare va dato ciò che è di Cesare. A Dio va dato ciò che è di Dio. È quanto ha fatto Gesù Signore: ha dato il corpo ha Cesare perché fosse inchiodato sulla croce. Ha dato lo spirito al Padre consegnandolo nelle sue mani. Perfettissima obbedienza alla Legge del dono. La tunica è del malvagio e la si dona. Il cuore è di Cristo Gesù e lo si consegna ad una perfetta obbedienza ad ogni sua Parola. Questa legge è universale. Alla terra si dona ciò che è terra, a Dio si dona ciò che è di Dio.

Vergine Sapiente, fa’ che sempre dimoriamo nella luce dello Spirito Santo e nella sua verità.

## 24 Settembre

Madre di Dio, aiutati. Vogliamo lasciarci portare dallo Spirito per portare e dare lo Spirito.

## Vende tutti i suoi averi e compra quel campo

Gesù rivela il valore del regno perché lo conosce per sapienza, intelligenza, rivelazione dello Spirito Santo. Lo conosce anche perché Lui viene dal Padre e abita nel seno del Padre. Se la rivelazione è fatta nello Spirito Santo, la comprensione non può avvenire se non nello Spirito Santo. Salomone sapendo che tutto si conosce per divina sapienza, per divina rivelazione innalza a Dio una preghiera per chiedere al Signore che gli conceda la sapienza, che gli riveli quanto a lui è necessario per essere vero operatore di giustizia: *«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*Per rivelazione si parla e per rivelazione si conosce. La rivelazione è purissimo dono del Signore e va chiesta dinanzi ad ogni parola che noi leggiamo della Scrittura Santa. Senza la rivelazione dello Spirito, il cuore rimane di pietra.

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,44-52).*

L’Apostolo Paolo ha conosciuto il valore del regno di Dio per purissima rivelazione. Sapendo che esso per rivelazione quotidiana va annunciato e per rivelazione quotidiana va accolto, rivelazione fatta dallo Spirito Santo ad ogni singolo cuore, così prega: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore*” *(Ef 1,15-19).*

Dopo la discesa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste, chi parla non solo deve parlare nello Spirito Santo, deve anche pregare affinché lo Spirito nel quale lui parla, venga portato attraverso la Parola nel cuore di chi ascolta, affinché diventi in lui spirito di conoscenza, sapienza, illuminazione, fede, accoglienza del mistero del regno di Dio che lui sta annunciando. Se chi parla non parla nello Spirito Santo mai chi ascolta potrà ascoltare nello Spirito Santo ed allora il valore del regno mai potrà essere conosciuto e mai accolto nel cuore. Questa verità rivela che i problemi non sono da risolvere in chi ascolta, sono tutti da risolvere in colui che parla. La Vergine Maria portata dallo Spirito porta lo Spirito nella casa di Elisabetta e questa in un istante vede il suo mistero e glielo svela: Lei è la Madre del suo Signore e il suo Signore è Dio. Potenza dello Spirito Santo dato al cuore da Colei che parla. Così la Vergine Maria diviene il modello di ogni missionario di Gesù: Costui sempre deve essere il portato dallo Spirito per portare e dare lo Spirito ai cuore donando la Parola di Gesù.

Madre di Dio, aiutati. Vogliamo lasciarci portare dallo Spirito per portare e dare lo Spirito.

## QUESTO TUO FRATELLO ERA MORTO ED È TORNATO IN VITA

Ogni uomo vive di molteplici relazioni. Eccone alcune: con Dio, con il padre, con la madre, con i fratelli, con ogni altro uomo, con il creato. Quando non si vede secondo verità la relazione con Dio, nessun’altra relazione potrà essere vissuta secondo verità. Una relazione con Dio vissuta nella menzogna e nella falsità diviene relazione vissuta nella menzogna e nella falsità con ogni altro uomo e anche con l’intera creazione. Oggi, ad esempio, si vuole risolvere il gravissimo problema ecologico verso la terra, mentre si vivono nella più grande falsità ogni relazione con Dio e con ogni altro uomo. Sarebbe sufficiente che riportassimo nella verità ogni relazione con Dio e ogni altra relazione sarebbe portata nella verità. Il gravissimo problema ecologico è il frutto dell’egoismo dell’uomo e della sua stoltezza e insipienza. Chi libera un uomo dall’egoismo, dalla stoltezza, dall’insipienza, dall’avarizia, dalla sete insaziabile del denaro, da ogni vizio è solo il Signore. Il Signore liberà per opera di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito. Se oggi gli stessi figli della Chiesa rinnegano Cristo e lo Spirito Santo, avendo deciso di adorare un Dio inventato, pensato, immaginato da essi, un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, quale speranza abbiamo di liberarci dalla causa che inquina l’umanità e lo stesso creato, se la purissima religione e fede in Cristo Gesù è stata irreparabilmente inquinata? Prima dobbiamo risolvere il problema ecologico della vera fede in Cristo. La vera fede in Cristo dona la vera fede nel vero Dio. La vera fede nel vero Dio crea il vero uomo. Il vero uomo crea nuove tutte le cose. Senza una vera ecologia ecclesiale, nessuna vera ecologia religiosa, senza nessuna vera ecologia religiosa, nessuna vera ecologia antropologica, senza nessuna vera ecologia antropologia nessuna vera ecologia cosmologica. Siamo consumati dalla grande stoltezza.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15,11-32).*

Il Padre vive la giusta relazione con la sua verità di Padre. La sua vera relazione con la sua verità di Padre dona la giusta relazione alla verità del figlio. Il figlio mai potrà stare nella sua casa da mercenario. È figlio, non mercenario. Il figlio maggiore viver falsamente la sua relazione con il padre, falsamente vive anche la relazione con il fratello. Non potrebbe essere diversamente. Se noi oggi viviamo falsamente la relazione con i fratelli è perché falsamente viviamo la relazione con Dio, il nostro Padre celeste. È questa la nostra stoltezza: volere risolvere le questioni antropologiche vivendo falsamente le questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali. Ecco come possiamo parafrasare una verità di Cristo Gesù: *“Cercate di risolvere le vostre questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali e il resto vi sarà dato in sovrappiù, in aggiunta”*. Farisei e scribi vivono una grande relazione di falsità e menzogna con Dio, non possono non vivere una grande relazione di falsità e di menzogna con gli uomini e soprattutto con Cristo Gesù. Se noi viviamo la nostra vita su una falsa parola, falsa profezia, falsa religione, falso convincimento, falso discernimento, attestiamo che falsa è la nostra relazione con Cristo Gesù. Se la relazione è vera con Cristo Gesù sarà vera ogni altra relazione. È Cristo la verità che dona verità ad ogni nostra relazione.

Vergine Consacrata a Dio, aiutaci a trovare la vera relazione con Cristo Gesù oggi e sempre.

## 25 Settembre

Vergine Santissima, liberarci da ogni piccola schiavitù. Non cadremo nelle grandi.

## Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio!

Per comprendere perché è difficile entrare nel regno di Dio, ci lasceremo aiutare da una pagina della Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro. È però una pagina che non credo che il mondo cristiano oggi l’accetterebbe se venisse insegnata. Figuriamo a proporla al mondo di quanti non credono in Cristo per decisione della loro volontà. Ma almeno è giusto che conosciamo come pensavano i Padri nostri nella fede, illuminati e confortati dallo Spirito Santo: *“Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina” (2Pr 2,10-19).*

A noi questa pagina serve per l’ultima frase: *L’uomo è schiavo di ciò che lo domina*. L’uomo ricco è schiavo dei suoi beni. Da essi è governato, schiavizzato. Questa schiavitù diverrà sempre più pesante e un giorno potrà giungere anche a fargli rinnegare il Signore. Quando questo avverrà, si chiuderanno per lui le porte del regno di Dio. La schiavitù inizia con funi di paglia. Poiché le funi di paglia si possono spezzare, l’uomo pensa che la sua vita sarà sempre nelle sue mani e la potrà condurre come vuole. Poi quando le catene diventeranno di bronzo o di acciaio ben pesanti e grandi, allora sarà difficile potersene liberare. È questo il grande pericolo. Si inizia con piccole schiavitù. Si finisce in schiavitù dalle quali non c’è salvezza. Si rimane schiavi per sempre. Oggi la schiavitù dell’uomo è così pesante, le catene sono così forti e resistenti, da rendere impossibile qualsiasi tentativo di liberazione. Solo il Signore potrà liberarci.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi» (Mc 10,17-31).*

La storia di Sansone dovrebbe insegnarci qualcosa. Quest’uomo forte si lasciò vincere dai finti pianti della donna che lui amava. Alla fine le svelò il suo segreto. Ecco cosa narra il Libro dei Giudici: *Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione (Cfr Gdc 16,1-21).*

Vergine Santissima, liberarci da ogni piccola schiavitù. Non cadremo nelle grandi.

## HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO

Il Vangelo secondo Giovanni fa iniziare la narrazione storica della risurrezione di Gesù Signore con queste semplici parole: *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto”.* È questo l’annuncio che fa Maria di Magdala a Pietro e a Giovanni. Lei si è recata di buon mattino al sepolcro e cosa trova? Una toma vuota. Poiché secondo la sua esperienza i moti non camminano, se camminano di certo camminano con i piedi di altri. Se Gesù non è nel sepolcro, si deve dedurre che è stato portato via. La sua mente non le fa concludere altro se non che Gesù è stato trafugato. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro. Prima entra Pietro, poi Giovanni. Cosa abbia dedotto Pietro non lo sappiamo. Sappiamo invece cosa confessa Giovanni: *“Vide e credette”.* Cosa credette Giovanni? Che Gesù non era stato portato via. Lui è risorto. Perché crede che Gesù è risorto? Per l’ordine che regna nel sepolcro. L’ordine gli fa dedurre che Gesù è risorto. Ora può un sepolcro bene ordinato condurre a questa deduzione? Un sepolcro vuoto, bene ordinato, dice solo che c’è un sepolcro vuoto bene ordinato. Null’altro. Allora perché Giovanni giunge alla risurrezione di Gesù? Il sepolcro vuoto è solo un segno che la Parola di Dio si è compiuta. Quale Parola di Dio? Quella contenuta nella Scrittura. La Parola dei profeti. Infatti ecco cosa attesta ancora Giovanni: *“Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”*.

Questa Scrittura è così ricordata da Pietro nel giorno di Pentecoste: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni” (At 2,22-32)*. La risurrezione neanche si fonda esclusivamente sulla Scrittura. La Scrittura dice che il Cristo di Dio risorgerà dal sepolcro. Pietro attesta che Gesù è veramente risorto. Non però sul fondamento della Scrittura, ma sul fondamento della testimonianza. Lui ha visto il Signore risorto. Lo ha visto e può testimoniare.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa (Gv 19,38-42).*

Sulla visione del Cristo Risorto anche l’Apostolo Paolo fonda la verità della risurrezione di Gesù Signore: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono (1Cor 15,1-15).*

La Madre di Gesù ci conduca di fede pura in fede pura.

## 26 Settembre

Vergine Sapiente, ottienici per la tua intercessione di non cadere mai nella cecità spirituale.

## La folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute

Gesù interpreta la Legge dalla divina sapienza e intelligenza in lui sempre più nuova e sempre più abbondante. I suoi avversari avevano una intelligenza intrappolata, irretita, prigioniera della loro tradizione. Anzi essi neanche avevano intelligenza, perché questo purissimo dono dello Spirito Santo neanche poteva dimorare nel loro cuore, neanche poteva abitare in essi. Il Libro della Sapienza lo rivela: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola” (Sap 1,1-6)*.

Gesù, essendo invece senza peccato e crescendo ogni giorno in grazia e in sapienza, ha un cuore che può essere abitato interamente dallo Spirito Santo con tutta la divina luce della sua sapienza. Quanto Salomone rivela della Sapienza è solo una pallida luce se la paragoniamo alla sapienza di Cristo Gesù: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*

Cristo Gesù non vive di sapienza, Lui vive mosso e condotto personalmente dalla Sapienza Eterna, che è lo Spirito Santo e che è il Datore di ogni sapienza agli uomini. Gli avversari di Gesù naturalmente sono incapaci di sapienza. La loro cecità è universale. Anche dopo che Gesù compie il miracolo e illumina menti e cuori, loro rimangono ciechi, totalmente ciechi. Non solo sono ciechi in più odiano anche la luce. È impossibile per essi vedere. Sono ciechi. Non vogliono vedere. Neanche desiderano essere guariti. La cecità è il loro mondo. La loro però è una cecità cattiva, malvagia, perché non vogliono che altri giungano a vedere. Loro sono ciechi e tutto il mondo dovrà rimanere cieco. Questo è solo odio contro la luce.

*Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C’era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l’asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute (Lc 13,10-17).*

Oggi dobbiamo constatare che la cecità ha raggiunto un odio così grande contro l’uomo mai raggiunto prima. Oggi vi è un esercito innumerevoli di ciechi che vuole imporre per legge la cecità ad ogni altro uomo. Io non vedo e neanche tu devi vedere. Come riuscire in questo? Scrivendo leggi che obbligano tutti alla cecità. Ma cosa è in fondo la cecità? È la rinuncia a vivere secondo la natura dell’uomo che è razionale, idonea al discernimento, intelligente, capace di conoscere il bene e il male. Oggi si vuole imporre il male per legge ad ogni uomo. Si vuole condannare l’uomo a vivere nel disprezzo della propria natura. Qui siamo oltre, ben oltre la malvagità umana. Qui entra in campo tutto l’odio di Satana contro Dio. Avendo lui deciso di distruggere Dio in ogni cuore, ci sta riuscendo distruggendo la verità della sua natura in ogni cuore attraverso un esercito di ciechi suoi servi fedeli, servi che hanno consegnato a lui mente e cuore, volontà e sentimenti. Mentre questo esercito di ciechi si considera libero, ignora che esso è schiavo e prigioniero del principe del mondo. Ignora che Satana ha svuotato la loro mente e il loro cuore e si è posto lui a governo di essi. Quando invece un cuore è semplice e puro, allora gioisce per la sapienza che è dinanzi ai suoi occhi. Ecco la cecità. Un bue lo si può sciogliere e condurre all’abbeveratoio. Una donna non può essere liberata dal suo male.

Vergine Sapiente, ottienici per la tua intercessione di non cadere mai nella cecità spirituale.

## SE LA TUA MANO TI È MOTIVO DI SCANDALO

Lo scandalo è attivo e passivo. È attivo quando noi poniamo nella storia una trasgressione della Legge del Signore dinanzi ad altre persone che a loro volta possono essere attratte e conquistare dal nostro cattivo esempio e trascinate nello stesso peccato. Quando noi siamo oggetto di scandalo per altre persone diveniamo responsabili di tutti i peccati che per il nostro scandalo gli altri commettono. Per questo l’Apostolo Paolo così parlava ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*Come si può constatare, l’Apostolo Paolo ha una coscienza delicatissima. Con essa sa avvertire anche i più piccoli segni che vi è una trasgressione della Legge del Signore. Di quale Legge lui avverte anche i più piccoli della sua trasgressione? Della Legge della carità. Mai lui ha trasgredito neanche il più piccolo dei comandamenti della carità. Nella carità è stato perfettissimo. L’Apostolo è talmente sensibile nell’avvertire il peccato dello scandalo da eleggere la coscienza dei piccoli come norma per ogni suo retto comportamento. Lui sapeva astenersi anche dal compiere la cosa più santa e più vera di questo mondo se avvertiva che questa sua azione avrebbe scandalizzato un fratello ancora piccolo nella fede. Veramente grande è la sensibilità della sua coscienza. Da lui tutto dobbiamo imparare come si ama e si ama rinunciando a tutto ciò che può in qualche modo arrecare un danno spirituali ai fratelli più piccoli nella fede.

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».*

Ma c’è un altro scandalo dal quale ci dobbiamo guardare: lo scandalo passivo. Cosa è lo scandalo passivo? È lo scandalo fatto da altri non però in modo diretto, ma indiretto o subìto solo se noi ci rechiamo in certi ambienti. Noi tutti sappiamo degli spettacoli indecenti, indecorosi, osceni che ogni giorno ci vengono serviti. Spesso sono spettacoli studiati con satanica scaltrezza per inoculare nella nostra mente e nel nostro cuore pensieri e desideri con un solo fine: oscurare la nostra fede, cancellarla, metterla in discussione. In cosa consiste la scaltrezza satanica: nel prospettarci una vita nell’assoluto disprezzo della Legge del nostro Dio, della redenzione di Cristo Gesù, della verità del suo Vangelo, come necessaria, anzi come bisognosa di compassione, misericordia, pietà. Questa scaltrezza satanica fa leva sul sentimento e così riesce a trascinare non un terzo dell’umanità, ma tutta l’umanità nello stesso pensiero malvagio che è la cancellazione del nostro Signore, Creatore, Redentore, Salvatore dalla nostra vita. Gesù ci avverte, anzi ci ammonisce. Se il vedere questi spettacoli ti induce a pensare come il mondo, cavati gli occhi e non guardarli interno. Conserva pura e intatta la tua fede. Così, se andare in un luogo dove sai che si pratica l’immoralità, ti induce in tentazione – e di sicuro ti indurrà in tentazione e ti farà cadere – astieni dal recarti. Taglia il tuo piede, ma salva la tua anima. Se guardi spettacoli che distruggono il tuo spirito, se ti rechi in luoghi che uccidono la grazia nella tua anima, sei tu responsabili. Il tuo peccato è grande perché sei tu che ti sei scavato la fossa nella quale poi sei caduto. Siamo tutti avvisati. Siamo responsabili per l’eternità di ogni scandalo attivo, ma anche siamo responsabili di ogni scandalo passivo. Scandalizzare e scandalizzarsi vanno evitati. È dovere di giustizia verso gli altri e verso se stessi. Se questi orrendi peccati non li evitiamo, siamo responsabili dinanzi a Dio per l’eternità. Molti spettacoli satanici a questo servono: a cancellare le tracce del vero Dio da ogni cuore.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo e vitare ogni forma di scandalo: sia passivo che attivo.

## 27 Settembre

Madre di Dio, aiutaci a dominare i nostri istinti. L’umanità tutta ne riceverà grandi benefici.

## Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male

Quando un uomo eleva la sua volontà ad unica regola di verità, tutto il mondo viene giudicato colpevole ed è allora che si commettono i più grandi crimini. La propria volontà elevata ad unica e sola regola di verità obbliga a chiudere gli occhi sulla storia, che viene cancellata, ignorata, neanche presa lontanamente in considerazione. Vi possono essere anche sette miliardi di testimoni che attestano che la storia esiste e che è quella e non un’altra, ma per la volontà nessuna testimonianza ha valore. La testimonianza viene giudicata il frutto di una mente esaltata, visionaria, che immagina la storia, mentre essa semplicemente non esiste. Ecco perché per la volontà la storia è senza alcuna verità reale. Essa semplicemente non esiste. Esiste la volontà e ciò che non è conforme ad essa va dichiarato o esaltazione o non esistente o pura invenzione o inganno o irretimento o trappola o prigione o schiavitù. Se la volontà decide che una realtà non deve esistere, essa per questa volontà non esiste. Se poi questa volontà ha potere di decidere per altri, deciderà per tutti che la realtà non esiste. Quanto questo avviene vi è una trasformazione della stessa natura. Da natura governata dalla razionalità ad una natura governata dall’istinto. Ecco cosa insegna il Siracide sulla natura dell’uomo:

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).* La guardia che dona uno schiaffo a Gesù non agisce né dalla Legge né dalla razionalità. Agisce per istinto di peccato. Secondo la Legge prima si stabilisce la colpa e poi si infligge la pena. Ma anche secondo la Legge non spetta alla guardia eseguire la pena. Anche la pena va eseguita secondo le disposizioni di colui che ha il potere di emettere la sentenza e decidere la pena. La guardia agisce per puro istinto, Ora ogni istinto va dominato.  

*Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò (Gv 18,12-27).*

La rovina degli uomini sono gli istinti di peccato. Più si pecca e più si agisce per istinto. Per istinto si decide che Gesù debba essere tolto di mezzo. Per istinto viene condannato. Nessuna razionalità e nessuna Legge, né divina e né umana, viene rispettata. Questo attesta quanto sia grande il degrado morale della nostra umanità non solo di ieri, ma di oggi e di sempre. L’istinto è il governatore della storia. Ma se la storia è governata dall’istinto, il suo frutto non potrà essere se non di tenebra, oscurità, morte. Quando l’istinto è il motore che muove l’uomo, allora sulla terra nasceranno giorni tristi e tetri, pieni di tanta sofferenza e tanto dolore. Ognuno è chiamato ad eliminare dalla terra tutti i frutti che nascono dal suo istinto. L’istinto va dominato.

Madre di Dio, aiutaci a dominare i nostri istinti. L’umanità tutta ne riceverà grandi benefici.

## DIO NON È UN DIO DI DISORDINE, MA DI PACE

Si crea disordine nella Comunità dei credenti in Cristo Gesù quando anche uno solo dei singoli membri che la compongono si sottrae alla conduzione e mozione dello Spirito Santo, che opera sia direttamente che indirettamente. Si crea disordine anche quando il proprio carisma e il proprio ministero non vengono vissuti secondo le regole della più grande carità. Si crea disordine pure quando il singolo membro non considera i frutti che una sua azione produce. Un frutto senza alcuna utilità, senza alcun beneficio, un frutto che non solo non fa crescere la comunità, quanto anche la deprime o l’abbassa, ostacolando la vita che sempre dovrà essere di grande armonia, mai dovrà essere prodotto. È difficile operare per il più grande bene della comunità. Si deve essere vestiti di ogni virtù, ma soprattutto spogli di ogni vizio. I vizi sono la fonte di ogni disordine sia spirituale che materiale. Per ogni vizio che si elimina dalla propria vita è un disordine che si toglie dalla comunità. Anche la comunità più santa, più eccelsa, più ricca di grazia e di luce, di verità e di carità, di fede e di speranza può essere condotta nel disordine per un solo vizio di uno dei suoi membri. Qualcuno potrebbe chiedersi: come questo può accadere? Accade perché spesso il vizio viene fatto passare per virtù, chiedendo agli altri di essere imitati. Se l’autorità preposta alla vigilanza non smaschera il vizio, per sua grave colpa tutta la comunità potrebbe guastarsi e di fatto succede che si guasti. Perché questo non succeda è necessaria una quotidiana capillare formazione nella verità, nella luce, nelle virtù, nella Parola del Signore. Un errore introdotto nella Parola del Signore e tutta la formazione alla fine risulta non vera. Con una formazione impastata di errori nessuna comunità potrà mai salvarsi. La ruggine dell’errore la corrode e la riduce in frantumi. Questa è storia.

*Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. Sta scritto nella Legge: In altre lingue e con labbra di stranieri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore. Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi! Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l’edificazione. Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell’assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. Come in tutte le comunità dei santi, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea. Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto. Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. Tutto però avvenga decorosamente e con ordine (1Cor 14,20-40).*

Uno degli errori più comuni che conducono una comunità alla rovina è la falsa profezia. Il popolo di Dio fu rovinato dalla falsa profezia. Cristo Gesù fu messo in croce per una falsa profezia. La Chiesa sempre viene ridotta in polvere dalle molte false profezie. Oggi qual è la falsa profezia che sta creando il caos nella comunità di Gesù Signore? Questa falsa profezia consiste nell’annunciare in nome del vero Dio un falso Dio, chiedendo per esso ogni adorazione e prostrazione. Come facciamo a conoscere che questa è una falsa profezia? Dall’esclusione di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della stessa Chiesa, del Vangelo come unica e sola via della vera salvezza. Chi è preposto alla vigilanza nella comunità di Cristo Gesù deve essere vera sentinella, sentinella come l’apostolo Paolo, e non appena si sentono i passi di una falsa profezia che sta per entrare nel cuore dei credenti, subito deve alzare la tromba e avvisare di mettersi al riparo da essa. Una sola falsa profezia produce più danni delle dieci piaghe d’Egitto. Come un campo di grano prossimo alla mietitura può essere ridotto in cenere da un solo fiammifero, così tutta una comunità può scompare dalla faccia della terra solo per una falsa profezia sulla quale si è confidato. Quando i cuori sono testardi, ostinati, ribelli allo Spirito Santo si può suonare qualsiasi tromba, il suo suono neanche più si percepisce. Si diviene sordi, sordi.

Regina dei Profeti, non permettere che la falsa profezia rovini la Chiesa di Gesù Signore.

## 28 Settembre

Madre che sei specchio di ogni virtù, insegnaci a morire per essere vita dei nostri fratelli.

## Della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro

Nel corpo di Cristo Gesù si è chiamati a vivere osservando una sola regola, tutte le altre sono di complemento perché questa sola regola venga osservata alla perfezione. Qual è questa sola regola: ogni cellula deve dare se stessa come nutrimento alle altre cellule, perché esse crescano e portino a compimento la loro vocazione di essere presenza viva di Cristo Signore, presenza di luce e di pace, di misericordia e di vita eterna, di verità e di perdono, di consolazione e di grande amore. Questa sola regola, se vissuta sul modello di Cristo Gesù che si è lasciato fare dal Padre peccato per noi, vittima di espiazione perché fossero perdonati i nostri peccati, ci libera da ogni conflittualità, ogni contrapposizione, ogni divisione, ogni contrasto. Una cellula che si immola per le altre cellule, che si fa nutrimento per le altre cellule, nulla si attende da esse. Possono anche crocifiggerla, altro non fanno che aiutarla a realizzare la sua vocazione e missione di essere nutrimento, vero nutrimento per tutto il corpo di Cristo. Posta questa regola come unico e solo principio di azione, si comprende perché l’Apostolo Paolo insegna che un’azione, un’opera, un comportamento, una parola non è buona se è buona solo per me. Non è santa se è santa solo per me. Non è perfetta se è perfetta solo per me e neanche è lecita se giova solo a me. Le azioni, le opere, i comportamenti, le parole sono leciti, sono buoni, sono perfetti se sono leciti, buoni, perfetti anche per la coscienza debole, fragile, appena abbozzata di ogni nostro fratello ancora piccolo nella fede e nella conoscenza di Cristo Gesù. La coscienza dell’altro diviene per noi principio di retto comportamento. Ignorare la coscienza dell’altro ci fa cellule che recano molto danno alle altre cellule. All’istante smettiamo di essere cellule di vita per le altre cellule. Diveniamo cellule di morte.

Un solo scandalo ed è la morte. È questo il motivo per cui l’Apostolo Paolo dona come regola da osservare il guardarsi dal dare scandalo alle altre cellule. In ogni momento della nostra vita, in ogni circostanza, in ogni relazione, dobbiamo prestare molta attenzione a non dare scandalo. Sarebbe la morte delle altre cellule: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*Questa regola – morire noi per essere nutrimento di vita per le altre cellule – obbliga sempre. Mai viene meno. Basta anche una sola parola insipiente, stolta, poco luminosa, frutto del male che c’è nel nostro cuore, e possiamo perdere uno per il quale Cristo è morto. Ecco perché non tutto è lecito e non tutto si può fare.

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,23-33).*

Ecco cosa dice Gesù a Pietro sull’ scandalo: *“Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va’ al mare, getta l’amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d’argento. Prendila e consegnala loro per me e per te» (Mt 17,24-27).*Gesù è il Figlio del Padre e il tempio è del Padre suo. Avrebbe potuto non pagare le tasse. Perché le paga? Perché nessuno si scandalizzi. Cosa è una tassa dinanzi alla fede nel Vangelo? Meglio pagare mille tasse anziché scandalizzare un solo uomo, impedendogli così di giungere alla conversione e alla fede in Cristo al fine di ottenere la salvezza. Coscienza degli altri e non la propria scienza è il principio che spinge Gesù a pagare la tassa per il tempio.

Madre che sei specchio di ogni virtù, insegnaci a morire per essere vita dei nostri fratelli.

## A CHE COSA DEVO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA DA ME?

La Vergine Maria ha ricevuto l’annuncio dell’Angelo Gabriele. Ha fatto la sua professione di fede e di obbedienza: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38). Ecco come continua il racconto di Luca: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta”* (Lc 1,39-40). Da quanto riferito dall’Evangelista nessuno conosce il mistero che si compie in Maria. Nessuna parola è detta ad Elisabetta. Agli orecchi di lei giunge solo il saluto della Vergine Maria. La voce di Maria è però particolare, unica. Essa è veicolo dello Spirito Santo. Lo Spirito che è in Maria si versa in Elisabetta e questa in un istante vede in visione di spirito il mistero di Maria e lo canta: *“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”.*Chi è la Madre del mio Signore? Il mio Signore è Dio. La Madre del mio Signore è la Madre di Dio. La Madre di Dio è nella casa di Zaccaria, è dinanzi ad Elisabetta. Quale prodigio ha ancora operato lo Spirito Santo, oltre aver colmato di sé Elisabetta? Lo Spirito del Signore che dal cuore di Maria si versa nel cuore di Elisabetta, compie la parola che l’Angeli Gabriele aveva detto a Zaccaria nel tempio: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto” (Lc 1,13-17).* Giovanni ancora nel seno della madre viene colmato anche lui di Spirito Santo ed è costituito profeta del Dio vivente. Tutto questo avviene per un semplice saluto. Questa è la potenza dello Spirito del Signore che abita in Maria. Veramente in Lei lo Spirito è senza misura, è presente in lei con tutta la sua divina onnipotenza.

Se leggiamo tutta la storia antica mai è avvenuta una cosa simile. Mai lo Spirito del Signore è stato dato per mezzo di un uomo di Dio ad un altro uomo di Dio. Era sempre il Signore a dare lo Spirito Santo. Così è avvenuto con Mosè: *“Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,24-30)*. Così è avvenuto con Elia, il grande profeta del Signore:*“Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui” (2Re 2,9-15)*.

Sempre lo Spirito del Signore è dato dal Signore. La Vergine Maria è la prima attraverso il cui cuore, per mezzo della sua voce, lo Spirito di Dio si versa su un’altra persona, colmandola di sé. Non solo lo Spirito Santo si posa su Elisabetta, ma anche sul bambino che lei porta nel grembo.

Maria diviene così figura della Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo deve essere così pieno di Spirito Santo da trasformare il suo alito, la sua voce in dono agli altri dello Spirito Santo. Non però dello Spirito di rigenerazione e di conformazione a Cristo Signore – Lo Spirito della rigenerazione e della conformazione a Cristo avviene attraverso la via dei sacramenti – ma lo Spirito della conversione, della sapienza, dell’intelligenza, dell’adesione a Cristo Signore. Con questo Spirito che si effonde, chi lo riceve viene illuminato perché veda il mistero che gli è posto innanzi, il mistero di Cristo, e si converta ad esso. Anche gli Apostoli del Signore ed ogni suo ministro, se vogliono che l’opera dei sacramenti produca ogni frutto di vita eterna, devono prima versare su quanti lo ascoltano lo Spirito della luce e della vera conversione.

Madre del mio Signore, scendi a visitare la Chiesa di Cristo e colmala del tuo Santo Spirito.

## 29 Settembre

Madre del mio Signore, fa’ che ogni cristiano si innamori di te e ti elevi a Regina e Madre del suo cuore. Quando questo avverrà la sua vita gusterà la tua bellezza e se ne innamorerà.

## Hai trovato grazia presso Dio

Dopo averla salutata, l’Angelo Gabriele dice alla Vergine Maria: “*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*” (Lc 1,30). Questa espressione – hai trovato grazia presso Dio – rivolta alla Vergine Maria per noi si riveste di un altissimo significato. Proviamo a metterlo in luce. Il Signore crea la Vergine Maria piena di grazia, la preserva, per un singolare privilegio in virtù dei meriti di Cristo a Lei applicati in previsione, da ogni macchia di peccato originale. La fa tutta bella, splendente, la rende più luminosa del sole. Quanto il profeta Ezechiele narra della bellezza creata da Dio nella donna trovata nel deserto è una pallidissima figura: “*Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio*” (Ez 16,3-14).

Perché questa bellezza è una pallidissima figura della magnificenza della Vergine Maria? Perché lei è stata rivestita di tutta la bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutta la luce degli Angeli del cielo è una pallida ombra dinanzi alla luce che splende in Maria, Luce eterna invisibile ad occhio umano, visibile solo agli occhi di Dio. Ora il Signore contempla questa sua opera, che è il suo capolavoro, il coronamento di tutta la sua creazione e si innamora di Lei. Questo significa per noi: hai trovato grazia presso Dio: il Signore ti ha visto, ha posato gli occhi su di te, si è innamorato di te. Maria è la creatura più eccelsa fatta dal Signore. Questa verità l’Angelo dice alla Vergine Maria: Il Signore si è innamorato della tua bellezza.

Ecco le parole del Salmo: “*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre*” (Sal 45,1-18).

Dinanzi a tanta divina bellezza creata da Dio per la Vergine Maria, Dio se ne innamora. Se ne innamora così tanto che la elegge ad essere la Madre del Figlio suo. Anche se volesse, non potrebbe creare una donna così bella. In Lei il Signore Dio ha esaurito la sua onnipotenza. Non c’è un oltre di bellezza che lui possa pensare. Oltre la Vergine Maria vi è solo la bellezza eterna. Dio può creare altri diecimila miliardi di universi. Può fare i cieli nuovi e la terra nuova. Mai potrà fare un’altra Donna uguale alla Madre sua. Non può perché dovrebbe fare un altro se stesso. Ma Dio non può fare un altro Dio. Sarebbe un Dio fatto e non un Dio eterno. Ora ogni Dio fatto è solo una creatura. Veramente Maria è la bellezza divina creata.

Madre del mio Signore, fa’ che ogni cristiano si innamori di te e ti elevi a Regina e Madre del suo cuore. Quando questo avverrà la sua vita gusterà la tua bellezza e se ne innamorerà.

## CONFESSARE CRISTO CON PUREZZA DI VERITÀ E DOTTRINA

Ogni cristiano è chiamato a conoscere secondo purezza di verità e di dottrina chi è Cristo Gesù. È obbligato perché lui è chiamato a divenire mistero del suo mistero, mistero nel suo mistero. È obbligato perché lui è anche chiamato non solo a dire al mondo il mistero di Cristo Gesù secondo pienezza e purezza di verità e di dottrina, ma è anche chiamato a mostrare al vivo, dinanzi ad ogni uomo, che lui è mistero del mistero di Cristo, è mistero nel mistero di Cristo. Lui è presenza viva e reale del mistero di Gesù oggi, nel mondo. Ecco ora dieci verità che sempre il cristiano dovrà confessare, vivere, manifestare, testimoniare ad ogni uomo con la Parola e con la vita.

Prima verità: Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’eternità, prima di tutti i secoli. Gesù è Dio da Dio, Luce da Luce, Generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Senza la professione di questa verità, tutte le altre sono prive di verità, perché sono verità attribuite ad una persona che manca della sua prima, essenziale, costitutiva, vitale verità: Solo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Solo Gesù è stato generato dal Padre. Solo Gesù è Luce da Luce, è Dio da Dio per generazione eterna, generazione nell’oggi dell’eternità.

Seconda verità: Gesù è il Verbo che è in Principio, che in principio è presso Dio, che è Dio in principio. La divinità del Verbo è verità essenziale, costitutiva del Verbo. Ora entriamo nel mistero della creazione. Per il Verbo che è Dio, che è in principio, che in principio è presso Dio, tutto è stato fatto. Senza di lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste. Questo significa che ogni essere visibile e invisibile è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla esiste di tutto ciò che esiste. L’umanità esiste perché creata per mezzo di Lui. Ogni uomo è stato creato per Lui in vista di Lui. Lui è prima della creazione. Lui è l’artefice della creazione. Lui è prima di ogni uomo. Lui è l’artefice di ogni uomo.

Terza Verità: Della creazione visibile e invisibile Gesù è la vita. Nessuna vita è mai esistita, esiste, esisterà se non per mezzo di lui. La vita è la luce degli uomini. Non di un solo uomo, ma di tutti gli uomini. Significa che per natura ogni essere creato vive della vita che è Gesù. Gode della luce che è Gesù. Significa anche che se Gesù ritira la sua vita e la sua luce, l’uomo è nella morte ed è nelle tenebre. Significa anche che se l’uomo, di sua volontà, si sottrae alla vita e alla luce che è Gesù Signore, all’istante precipita nella morte e nelle tenebre. L’uomo è ordinato a Cristo per natura, perché questa è la volontà del Padre, del Dio vivo e vero.

Quarta verità: Quando venne la pienezza del tempo, il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Il Verbo si è fatto carne perché ora e per sempre dalla sua carne sgorgasse per l’intera umanità il fiume della grazia e della verità, il fiume della luce e della vita, il fiume della giustizia e dalla pace, il fiume della redenzione e della salvezza per ogni uomo. Questo fiume che sgorga dalla carne del Verbo non è per alcuni, ma per tutti. Chi si lascia immergere in questo fiume diviene verità, grazia, luce, vita, giustizia, pace. Chi si rifiuta di immergersi in questo fiume, rimane nella sua morte e nelle sue tenebre, nella sua ingiustizia e nella sua divisione eterna, che in lui sono frutto del peccato.

Quinta verità: Gesù è venuto nella carne perché dalla carne rivelasse a noi il Padre suo. Dio non si conosce per pensiero, elaborazione filosofica, per ragionamento, per immaginazione, per sentito dire. Dio si conosce per rivelazione. Il Figlio Unigenito del Padre, che è nel seno del Padre, e con la carne è nel seno dell’umanità, Lui è il solo che conosce il Padre ed è il solo che lo può rivelare ad ogni uomo. Chi accoglie la rivelazione di Gesù conosce il Padre. Chi rifiuta la rivelazione di Gesù, mai potrà conoscere il Padre, perché nessun altro è nel seno del Padre e nessun altro potrà a noi rivelare chi è il Padre secondo purezza di verità e di luce.

Sesta verità: Gesù è il Mediatore unico e universale tra il Padre e la creazione, tra il Padre e tutta l’umanità. Significa che nulla viene a noi dal Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Significa altresì che nessuno di noi può andare al Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Questa verità oggi dai discepoli di Gesù è calpestata, schiacciata, polverizzata, ridotta a brandelli, cancellata. Oggi il cristiano professa e insegna, negando questa essenziale verità di Cristo Gesù, che ogni religione è via per andare a Dio. Se ogni religione è via, significa che Cristo Gesù non è più il Mediatore unico ed universale tra il Padre ed ogni uomo. Privato Cristo Gesù di questa verità, tutte le altre cadono. A nulla servono.

Settima verità: Gesù è il solo Redentore, il solo Salvatore del genere umano. Lui ci redime per espiazione vicaria. Ci salva perché per opera dello Spirito Santo ci genera come nuove creature e noi nasciamo come veri figli di Dio da acqua e da Spirito Santo. Ma quando noi entriamo nella redenzione e nella salvezza di Cristo Gesù? Quando per la fede nella sua Parola accogliamo Lui come nostro unico e solo Redentore, nostro unico e solo Salvatore. Quando ci lasciamo immergere nel fiume della sua vita eterna, della sua grazia, della sua luce, della sua giustizia, e nasciamo in Lui come nuove creature. L’atto di fede dovrà essere esplicito. L’appartenenza a Cristo dovrà essere visibile ed è visibile quando diveniamo corpo del suo corpo e ci inseriamo nella comunità dei credenti che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Ottava verità: Gesù è stato costituito il solo ed unico Signore di ogni uomo. Ogni uomo è chiamato a confessare che solo Gesù è il suo Signore e a Lui deve ogni obbedienza. Adorare Cristo, obbedire a Cristo, servire Cristo, confessare Cristo come il solo ed unico Signore, non avere altri signori dinanzi a Cristo Gesù, è la vocazione di ogni uomo. Sono pertanto annunciatori di una religione e di una antropologia sconclusionate, private di ogni verità ontologica, coloro che affermano che tutti i fondatori di religione sono uguali. Solo Cristo il Padre ha costituito Signore nella sua creazione, redenzione, salvezza, giustificazione. Altri dal Padre non sono stati costituiti. Tutti gli altri uomini si devono prostrare dinanzi a Cristo e confessare che solo Lui è il Signore. Gesù è il Signore della creazione. È il Signore della storia. È il Signore della vita e della morte. È il Signore del tempo e dell’eternità. È il Signore cui tutto l’universo deve obbedienza. È il Signore che ogni uomo è chiamato a confessare.

Nona verità: Solo Gesù è il Giudice dei vivi e dei morti. Dinanzi a Lui ogni uomo si dovrà presentare per ricevere la risurrezione per la vita eterna o la risurrezione per l’ignominia e per la morte eterna. Gesù non è solo il Giudice nel giorno della sua gloriosa Parusia. Gesù è il Giudice oggi. Tutta la storia è sottoposta al suo giudizio. Solo Lui ha in mano il libro sigillato e solo Lui può aprire i suoi sette sigilli. Ogni sigillo che apre è un giudizio che lui pronuncia sulla storia e sulla nostra vita. Ogni uomo deve convincersi che lui non è né signore della storia e né giudice di essa. Nessuno ha potere di governare la storia. L’uomo nella sua superbia si pensa, si crede, gioca a fare il Signore. Il governo della storia sempre gli sfugge dalle mani. È sufficiente osservare la cronaca di ogni giorno e ci si accorge come la storia è oltre ogni nostra volontà di governo.

Decima verità: Al momento della creazione dell’uomo, il Verbo era la vita dell’uomo e la vita era la sua luce. L’uomo si è separato dalla sua sorgente di vita e di luce ed è precipitato nella morte. Il Verbo Incarnato, il Verbo Crocifisso e Risorto non è più vita e luce come lo era al momento della creazione, ora è vita e luce degli uomini, ma vivendo l’uomo in Lui, divenendo suo corpo e suo sangue, vivendo con Lui, cioè assieme ad ogni altro membro del suo corpo, come suo vero corpo, in perfetta comunione di grazia e di verità, vivendo per lui, per formare cioè il suo corpo, con l’aggiunta di nuovi membri. Cristo è vita per ogni uomo se ogni uomo si lascia fare sua vita. Come il vero Dio per l’incarnazione è divenuto vero uomo, così l’uomo, per la fede da falso Dio e da falso uomo – poiché falso Dio e falso uomo si è fatto per la sua disobbedienza delle origini: non si dimentichi che il serpente ha detto alla donna che sarebbero diventati come Dio ed la donna cadde in questa tentazione. Cadendo si è divenuti e falsi dèi e falsi uomini – in Cristo, solo in Cristo, può divenire vero uomo e vero figlio di Dio. Se non si lascia generare da acqua e da Spirito Santo, rimane nella sua falsità, rimane per sempre un falso Dio e un falso uomo. Senza pieno inserimento in Cristo, senza divenire mistero del mistero, mistero nel mistero di Cristo, l’uomo giocherà a fare Dio ma sarà sempre un falso Dio. Giocherà a fare il vero uomo, ma sarà sempre un falso uomo. Manca della verità che è Cristo Gesù, che si attinge in Cristo Gesù, che si vive in Cristo Gesù.

È nella retta confessione di queste dieci verità che ogni uomo diviene vero uomo e vero figlio di Dio. La Vergine Maria venga in nostro aiuto. Ci ottenga la grazia di confessare queste verità dalle quali è la nostra verità sulla terra e per i secoli eterni. È in Cristo ed è Cristo la verità di ogni uomo. Si crede in lui, ci si riveste di Lui, si diviene sua vera vita.

## 30 Settembre

Madre della Verità Eterna in te fattasi carne, fa’ che mai ci separiamo alla nostra verità.

## Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio

Nel Vangelo che oggi è offerto dalla liturgia alla nostra meditazione, vi sono delle verità che necessariamente ogni cristiano è chiamato a farle divenire suo cuore, sua mente, sua volontà, suo desiderio, suo sentimento, sua natura. Cristo Gesù e la verità della sua persona e della sua missione sono una cosa sola e in eterno devono rimanere una cosa sola. Separare Cristo Gesù dalla verità della sua persona e della sua missione è farne una cosa della terra, una cosa umana. Gesù invece è verità eterna, divina, umana, storica, metastorica, universale. L’Eucaristia è verità della sua missione di salvezza e di redenzione. Se l’Eucaristia viene negata, viene meno la verità della missione di salvezza e di redenzione. Cristo non è più il Cristo a noi dato dal Padre. Questo Cristo a noi non serve più. È un falso Cristo. Questa verità che vale per noi, vale anche per Cristo. Ecco perché Lui chiede agli Apostoli se anche loro vogliono andarsene.  O voi Apostoli mi accogliete nel mio mistero o ve ne potete andare. Senza il mio mistero, Io, Gesù, non sono più Gesù. Non sono più il Salvatore. Non sono più il Redentore. Non sono più, perché io e il mio mistero siamo una cosa sola. Anche la Chiesa deve agire alla stessa maniera di Cristo Gesù. Chiesa e suo mistero di essere il corpo di Cristo sono una cosa sola. O la Chiesa rimane nella verità del suo mistero o essa a nulla serve. Una Chiesa privata del suo mistero è una cosa di uomini. Non è più il “sacramento di Cristo” per portare la salvezza di Cristo ad ogni uomo. Vale anche per il cristiano. Un cristiano che si svuota della verità del suo mistero è sale insipido, è lampada spenta. È un involucro senza la sua anima di verità e di grazia. Simon Pietro alla domanda di Gesù Signore risponde: “*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*”. Traduciamo questa risposta: Io, Simon Pietro e gli Undici con me, nulla abbiamo compreso del mistero dell’Eucaristia. È ben oltre la nostra mente ed anche oltre tutta la rivelazione fatta dal Dio dei nostri Padri al suo popolo dagli inizi fino ad oggi. Noi però una cosa la sappiamo. Tu hai parole di vita eterna. La tua parola sulla tua bocca è verità. Sapendo che è verità, noi crediamo in ciò che hai detto e rimaniamo. Perché la tua parola è verità? Perché noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio, il suo Messia. Ora il Messia non viene per ingannare gli uomini con parole false. Viene per illuminarci con la purissima Parola di Dio. Ecco il principio della fede di Pietro: la conoscenza della Persona di Gesù. Lui è il Messia di Dio. Nel Messia di Dio si deve credere in ogni Parola che esce dalla sua bocca. Anche se le modalità storiche del compimento sfuggono, ma le sue parole sono verità.

*Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*

Ora è cosa più che giusta operare una argomentazione che vale per la Chiesa e per ogni membro del corpo di Cristo. Prima di tutto la Chiesa deve sapere che la verità del suo mistero è essenza del suo essere. Essa è chiamata e mandata perché porti l’intera umanità nel suo mistero che è lo stesso mistero di Cristo Gesù. Se però essa si sveste del suo misteri di salvezza, redenzione, vita eterna, verità, grazia, luce, giustizia, santità, misericordia, perdono, giustificazione, santificazione del mondo, diviene una cosa della terra e smette di essere il “sacramento” di Cristo Gesù per portare l’umanità intera a Lui che è il Salvatore e il Redentore di tutti. Non vi è per la Chiesa decisione più sciagurata di liberarsi della verità del suo mistero e pensarsi utile agli uomini. Se la Chiesa si sveste del suo mistero è utile quando una pozza di acqua salata ad un assetato in un deserto cocente. La stessa cosa deve essere affermata per ogni membro del corpo di Cristo. Se un cristiano si separa dalla verità del suo mistero di essere luce del mondo e sale della terra in Cristo, con Cristo, per Cristo, per ogni uomo che abita la nostra terra, allora lui è tanto utile ai suoi fratelli quanto una lucerna spenta in una fitta foresta nella notte. Non solo non è utile, diviene anche un potente alleato di Satana per diffondere sulla terra il suo odio contro Gesù Signore e la sua verità eterna di salvezza e di redenzione dell’umanità. Si compie per noi la profezia di Isaia:*“Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento”* (Is 64,5). Cristo Gesù e la verità del suo mistero sono una cosa sola. Così anche la Chiesa e la verità del suo mistero una cosa sola. Anche il cristiano e la verità del suo mistero una cosa sola. Ci si priva o ci si sveste della verità del mistero e si diviene un panno immondo. A nulla serve ciò che facciamo. È verità eterna.

Madre della Verità Eterna in te fattasi carne, fa’ che mai ci separiamo alla nostra verità.

## CHI È IL CRISTIANO?

Se vogliamo manifestare al cristiano e al mondo intero chi è il cristiano, c’è una sola parola che lo presenta nella sua vera natura, vera essenza. Il cristiano è chi ha scelto di camminare sempre dietro Cristo Gesù, seguire lui ovunque lui vada. Perché ha scelto di camminare dietro Cristo Gesù e di seguirlo sempre, in ogni momento della sua vita? Perché deve imparare da Lui, che è mite e umile di cuore, per amare come Lui ama, obbedire come Lui obbedisce, ascoltare lo Spirito Santo come Lui lo ascolta, prendere la propria croce su di sé allo stesso modo che Cristo Gesù l’ha presa, l’ha portata e poi si è lasciato crocifiggere su di essa. Chi è ancora il cristiano? È colui che consuma tutte le sue energie fisiche e spirituale al fine di edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa. Perché consuma tutte le energie fisiche e spirituale per edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa? Perché la salvezza è divenendo ogni uomo Chiesa, divenendo cioè corpo di Cristo. La nostra salvezza non è fuori di Cristo. Non è simile ad un frutto che si coglie dall’albero e poi viene consumato. La salvezza è in Cristo. La salvezza è per Cristo. La salvezza è con Cristo, perché la nostra salvezza è Cristo e solo divenendo suo corpo e vivendo nel suo corpo come suo vero corpo noi siamo salvati. Solo in Cristo si vince il male e solo per Cristo si può compiere il bene.

Il cristiano non è persona che fa il bene. Neanche è persona che obbedisce ad una morale. Il cristiano è l’obbediente a Cristo Signore. È colui che ascolta la voce di Gesù e ad essa risponde con immediata obbedienza. Il cristiano è anche persona in stato di perenne preghiera. Sempre chiede a Cristo Gesù che parli al suo cuore. Cristo Gesù parla. Lui ascolta. Obbedisce. Opera il bene sempre secondo la volontà del suo Signore, del suo Maestro, del suo Redentore, del suo Salvatore. In tal modo il cristiano è perfetta immagine di Cristo Gesù. Come Cristo Gesù è il Fedele discepolo del Padre nello Spirito Santo. Lui fa tutto ciò che il Padre gli chiede. Così è il cristiano: il fedele discepolo di Cristo Gesù nello Spirito Santo. Cristo parla, chiede, vuole e il discepolo ascolta, vuole, obbedisce. Cosa vuole il cristiano? Fare sempre la volontà del suo Signore, del suo Maestro, del suo Redentore, del suo Salvatore.

Se il cristiano non è il fedele discepolo di Gesù, non è cristiano. Può anche essere battezzato. Ma non è cristiano. Può anche essere stato cresimato. Ma non è cristiano. Può anche accostarsi al sacramento dell’Eucaristia. Ma non è cristiano. Può anche confessarsi più volte al giorno. Ma non è cristiano. Non è cristiano perché non è discepolo, non è dalla volontà del suo Maestro. Non è cristiano perché è dalla sua volontà. Non è cristiano, perché non pensa i pensieri di Cristo Gesù. Non è cristiano perché non fa la volontà del suo Signore. Oggi tutti si dicono cristiani, ma pensano secondo i pensieri del mondo e vogliono secondo la volontà del mondo. Pensare secondo i pensieri del mondo e volere secondo la volontà del mondo è rinnegare il nostro essere discepoli di Gesù. Si rinnega Gesù perché si prende una direzione opposta a quella presa da Gesù Signore. Lui cammina verso il Padre con i pensieri del Padre. Il cristiano cammina verso il mondo con i pensieri del mondo.

Il cristiano è cristiano nella misura della fedeltà alla sua sequela. Oggi si è cancellata questa verità. Siamo in tutto come quei falsi profeti descritti da Gesù nel Vangelo secondo Matteo. Il vello è di pecora. Il cuore è del lupo rapace. Il vello sembra essere di Cristo Gesù. I pensieri e le opere sono del mondo. Si segue il mondo, ma poi si indossa il vello di cristiano per ingannare noi stessi e ogni altro uomo. Siamo falsi profeti di Cristo, suoi falsi testimoni. Siamo nemici della sua croce. Se il cristiano vuole essere cristiano deve svestirsi del vello di cristiano, della lana di cristiano e indossare il cuore di Cristo. Ecco allora chi è il cristiano: Colui che oggi nella storia, in mezzo agli uomini, ama con il cuore di Cristo, opera con il corpo di Cristo, parla con la bocca di Cristo, pensa con i pensieri di Cristo, vede con gli occhi di Cristo, vuole con la volontà di Cristo.

# OTTOBRE 2021

## 1 Ottobre

Madre ai piedi della croce, insegnaci a trasformare ogni sofferenza in redenzione e salvezza.

## Ed era per loro motivo di scandalo

Quando la divina verità, santità, giustizia che vive tutta in Cristo Gesù, con purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre suo diviene motivo di scandalo, allora possiamo applicare lo stesso principio di luce divina che viene a noi dal Siracide. La Legge è motivo di scandalo per gli ipocriti: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guàrdati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno (Sir 32,14-24).* Chi sono gli ipocriti? Sono coloro che si vestono di un abito religioso, non però secondo Dio ma secondo gli uomini, ma dentro sono lupi rapaci. Chi è lupo rapace ha un solo desiderio nel cuore: divorare ogni pecora al fine di saziare ogni odio, che è la sua stessa natura, contro la divina verità, santità, giustizia che avvolge ogni uomo fedele a Dio. Da dove riconosciamo che ci troviamo dinanzi all’ipocrisia? Dalla nostra fedeltà al Signore nostro Dio, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo. Gesù sa che vive in un mondo religioso che si nutre di ipocrisia perché Lui è la verità, la santità, la giustizia, l’amore, la misericordia, il perdono, la riconciliazione, la redenzione, la salvezza. Chi trova in Lui motivo di scandalo è un ipocrita e l’ipocrita, lo sappiamo odia la verità e per odio verso di essa è disposto a crocifiggere tutti coloro che in qualche modo gliela ricordano. Sappiamo che l’ipocrisia del mondo religioso del suo tempo ha portato Gesù alla crocifissione. Gesù lo sa e lo rivela ai suoi discepoli: *“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione (Gv 15,18-25).*Dove c’è scandalo per la verità c’è odio e dove c’è odio non c’è ricerca di verità. C’è solo volontà di soffocamento della verità e di eliminazione di quanti la verità ricordano.

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. (Mt 13,53-58).*

L’ipocrita è privo di ogni timore del Signore. Il suo odio è il metro per valutare ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che giusto e ciò che è ingiusto. Una volta che ha valutato, prende la falce della calunnia, della menzogna, della falsità, dell’ingiuria, di ogni altro frutto del peccato e si mette a mietere per gettare nel forno della morte o spirituale o fisica quanti da lui sono stati giudicati non conformi al suo metro di odio. Cosa deve fare il mietuto dall’odio dell’ipocrita? Imitare Cristo Gesù: lasciarsi mietere come pecora muta condotta la macello e offrire al Padre, in Cristo Gesù, guidato e assistito dallo Spirito Santo, con il conforto della Madre celeste, la propria vita per il perdono dei peccati, prima per i peccati del corpo di Cristo, nel quale sempre abiteranno gli ipocriti per la sua distruzione, e poi per i peccati del mondo. È questa la grazia che ogni discepolo di Gesù deve chiedere al Signore: saper trasformare ogni odio che si riversa su di lui in un sacrificio gradito al Signore, in una offerta santa per la redenzione sia del corpo di Cristo che del mondo.

Così esorta l’Apostolo Pietro:*“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,19-25).*

Madre ai piedi della croce, insegnaci a trasformare ogni sofferenza in redenzione e salvezza.

## DIMMI DOVE L’HAI POSTO E IO ANDRÒ A PRENDERLO

Una prima verità che emerge dal racconto evangelico rivela che Maria di Magdala non si vergogna affatto di Cristo Gesù e neanche di confessare dinanzi agli Angeli di Dio il suo grande amore per il suo Maestro e Signore, per il suo Dio: *“E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli (Mt 10,28-33). Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio» (Lc 9,23-27).*La sua confessione è perfetta. Anche la ricerca di Gesù è fatta in modo luminosissimo. Nessuno potrà mettere in dubbio il suo cuore.

Il lei si compie il Cantico dei Cantici, Libro nel quale viene descritto l’amore di Dio per l’anima che è oggetto della sua ricerca e dell’anima che cerca il suo Dio. Solo trovandosi vicendevolmente si compie il mistero dell’amore eterno con il quale il Signore ama la sua creatura: *“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri (Ct 3,1-5). Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,6-16).*Maria è vera figura, vera immagine dell’anima che cerca la sorgente della sua verità, la fonte nella quale immergere il cuore perché trovi la sua pace. Maria non ha pace finché non troverà il suo Dio e il suo Signore.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,11-18).*

Il Signore sempre ci precede nella ricerca, ma anche l’anima deve precedere il Signore nella ricerca. La ricerca poi deve essere senza interruzione, perché l’amore di Dio è infinito ed eterno e non può essere trovato in una sola volta. In un sola volta noi troviamo gocce dell’amore di Dio per noi. Goccia su goccia, goccia dopo goccia ogni anima deve quotidianamente dissetare la sua sete. Anche l’eternità sarà così: una ricerca eterna di amore. Dio mai si stanca di donare. L’anima mai si stanca di ricevere. Il cristiano non cerca una verità. Il cristiano cerca Cristo Gesù.

Madre di Cristo, insegnaci a cercare Cristo giorno per giorno per dissetarci e sfamarci di Lui.

## 2 Ottobre

Regina dei martiri, fa’ che anche la nostra vita diventi sacrificio per il perdono dei peccati.

## Dare la propria vita in riscatto per molti

Gesù è il Servo Sofferente del Signore. Si compie in Lui la profezia di Isaia: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*Se Gesù è vittima di espiazione per i peccati del mondo, può un suo discepolo avere pensieri di grandezza e di esaltazione mondana. Può bramare le pompe di questo mondo? Anche lui deve fare della sua vita un sacrificio perché vengano espiati i peccati del mondo, a iniziare dai peccati del corpo di Cristo.

*Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,32-45).*

Quando tra i pensieri di Gesù che sono pensieri di purissima offerta al Padre per il riscatto di ogni peccato commesso in questo mondo e quelli dei suoi discepoli vi è anche una piccolissima discordanza, è necessario che si abbandonino i propri pensieri e si assumano quelli di Gesù Signore. Anche il cristiano, se vuole seguire Cristo Gesù, deve dare la propria vita in riscatto per molti, per tutti. Prima di tutto il discepolo di Gesù deve dare la propria vita in riscatto dei peccati del corpo della Chiesa. Ecco il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).*Paolo imita Cristo Gesù.

Regina dei martiri, fa’ che anche la nostra vita diventi sacrificio per il perdono dei peccati.

## MISSIONE E OBBEDIENZA DEL CRISTIANO

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: qual è la missione del cristiano nella storia? Diciamo subito che non è quella di osservare il Vangelo al fine di raggiungere il regno dei cieli. Non è neanche quella di riconoscere Cristo Gesù dinanzi agli uomini sempre al fine di essere riconosciuti da Lui dinanzi al Padre suo. Vivere il Vangelo e testimoniare Cristo è obbligo del cristiano, ma non è questa la sua missione. La missione del cristiano è la formazione del corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si forma con l’aggiunta di nuovi membri, nuovi discepoli, nuovi figli di Dio. Fare discepoli è la prima delle missioni. Se non si fanno discepoli, ogni altra missione è inutile. Le parole di Gesù sono limpide: Andate e fate discepoli tutti i popoli. Come si fanno discepoli tutti i popoli? Si annuncia Cristo, si invita a convertirsi a Cristo, si chiede di voler divenire corpo di Cristo nascendo da acqua e da Spirito Santo. Poi si insegna ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha lasciato a noi come suo purissimo insegnamento.

Formare il corpo di Cristo è missione di tutto il corpo di Cristo. Ognuno è chiamato a formarlo secondo la misura del dono ricevuto e il mistero che gli è stato consegnato dallo Spirito Santo. Così l’Apostolo Paolo agli Efesini: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16)*.

Così anche nella Prima Lettera ai Corinzi: “*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr. 1Cor 12,1-31)*.

Essendo oggi il cristiano divenuto adoratore del Dio unico, non forma più il corpo di Cristo, neanche lui più vive da vero corpo di Cristo. Per molti cristiani oggi il battesimo ha perso la sua verità. Battezzare e non battezzare è la stessa cosa. Ma così facendo altro non si opera se non la morte della Chiesa. Se non si edifica più il corpo di Cristo e la sua edificazione è missione necessaria, la Chiesa è destinata a morire. La Chiesa non è una libera associazione di persone. La Chiesa è il corpo di Cristo e se il corpo di Cristo non viene edificato è come se si fosse decretata la morte della Chiesa. Ma se s decreta la morte della Chiesa è la morte dell’umanità che si decreta. Dio infatti ha stabilito che la vita sgorghi per l’intera umanità dal corpo del Figlio suo che è la Chiesa. Un cristiano che non edifica sulla terra il corpo di Cristo attesta di non essere lui vero corpo di Cristo. È passato dalla verità oggettiva della fede alla verità soggettiva, dalla Rivelazione alla sua volontà e alla sua immaginazione. È questo passaggio che oggi sta riducendo in frantumi tutta la nostra purissima fede. Urge ritornare alle sorgenti eterne della nostra verità, che non è verità del cristiano, ma verità dell’uomo. Cristo è la verità e la vita, la grazia e la luce, la via e la pace, di ogni uomo. Finché Cristo verità e Cristo vita non sarà confessato secondo la più pura e santa fede, la Chiesa sarà vista sempre come una organizzazione di pura socialità. Il Signore ci aiuti a tornare nella fede più pura e più santa.

Si obbedisce se si ascolta. Nella nostra purissima fede si ascolta per obbedire. Ma chi è che parla e chi è che deve ascoltare? Chi parla è il Signore. Il Signore non è stato il Creatore dell’uomo. Il Signore è oggi il Creatore, perché oggi è il Salvatore, il Redentore, il Liberatore, il Santificatore, il Datore della vita eterna all’uomo, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Oggi il Signore fa di un uomo che si è fatto non uomo, il vero uomo, con una verità ancora più grande di quella delle origini. L’uomo viene oggi creato dal suo Dio in una verità ancora più grande, se ascolta, se obbedisce, se fa quanto Lui gli chiede. Dio non ha parlato ieri all’uomo. Ha parlato ieri, ma parla anche oggi. Oggi il Signore chiama l’uomo perché diventi suo discepolo. Oggi lo chiama perché imiti Lui che è l’umile e il mite di cuore. Oggi lo chiama perché faccia come ha fatto Lui, non ripetendo le sue opere che mai potranno essere ripetute, ma perché faccia le opere che lo Spirito Santo gli suggerisce nella sua sapienza eterna. Il Signore oggi parla all’uomo e oggi l’uomo deve ascoltare.

Ecco l’ammonimento che viene a noi dalla Lettera agli Ebrei: *“Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede” (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori! Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie.*

*Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (Eb 4,1-19).*

La storia della salvezza è fatta dall’ascolto del Signore che parla oggi. Il Signora parla, l’uomo ascolta, obbedisce, si compie la storia della salvezza:*“Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi” (Cfr Eb 11,1-40).*

La Madre di Dio, la Vergine Obbediente, ci ottenga la grazia di una obbedienza in tutto simile alla sua. Lei ascolta e si consegna a Dio.

## 3 Ottobre

Madre di Dio, anche tu trafitta dalla spada dell’odio violento ai piedi della croce, aiutaci ad attraversare questo mare di odio che sempre si abbatte contro quanti amano Gesù e diventano ambasciatori del suo Vangelo.

## Sforzatevi di entrare per la porta stretta

Gesù per entrare nella sua gloria si è lasciato schiacciare dall’odio violento del peccato del mondo. Ecco cosa rivela il Salmista: *“A te, Signore, innalzo l’anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande. C’è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere. Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.  I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede. Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo. Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni. Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati. Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento. Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato. Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato. O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce” (Sal 25,1-22).*Gesù è voce dell’umanità. È voce dell’uomo peccatore perché il Signore perdoni il suo peccato. È voce dell’uomo giusto e chiede che possa attraversare il mare dell’odio violento senza peccare, ma rimanendo nelle più pura verità.

*Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi» (Lc 13,18-30).*

La giustizia per il Giusto, sommerso dall’odio violento, non è la distruzione dei suoi nemici. Il Giusto non vuole la morte dei peccatori. Vuole che essi si convertano per entrare nella vita. La giustizia che il Giusto chiede al Signore è di essere riconosciuto giusto ai suoi occhi: *“Fammi giustizia, Signore: nell’integrità ho camminato, confido nel Signore, non potrò vacillare. Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, raffinami al fuoco il cuore e la mente. La tua bontà è davanti ai miei occhi, nella tua verità ho camminato. Non siedo con gli uomini falsi e non vado con gli ipocriti; odio la banda dei malfattori e non siedo con i malvagi. Lavo nell’innocenza le mie mani e giro attorno al tuo altare, o Signore, per far risuonare voci di lode e narrare tutte le tue meraviglie. Signore, amo la casa dove tu dimori e il luogo dove abita la tua gloria. Non associare me ai peccatori né la mia vita agli uomini di sangue, perché vi è delitto nelle loro mani, di corruzione è piena la loro destra. Ma io cammino nella mia integrità; riscattami e abbi pietà di me. Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore (Sal 26,1-12).*Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei:*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4).*

Se Cristo ha raggiunto il Paradiso attraversando il mare dell’odio, degli insulti, del disprezzo, della croce, può il cristiano pensare che il Paradiso è purissimo dono che il Signore darà a tutti indistintamente? Sarebbe dichiarare vano e inutile il sacrificio di Cristo Signore e falsa ogni sua Parola.

Madre di Dio, anche tu trafitta dalla spada dell’odio violento ai piedi della croce, aiutaci ad attraversare questo mare di odio che sempre si abbatte contro quanti amano Gesù e diventano ambasciatori del suo Vangelo.

## NON UNISCA L’UOMO QUELLO CHE DIO MAI POTRÀ UNIRE

Oggi non siamo più ai tempi di Gesù. Siamo infinitamente oltre. Abbiamo oltrepassato ogni limite del male. Non solo. Neanche più si può annunciare la verità rivelata dal Creatore e Signore dell’uomo. Neanche più si crede in un Dio Creatore e Signore. Tutto è frutto di un evoluzionismo cieco. Riteniamo però cosa giusta che almeno qualche parola si debba dire sulla verità dell’uomo. Qualche verità dovrà pure essere messa in luce. Va subito detto che l’unità indissolubile è per natura creata. Lo Spirito Santo rivela la verità che è scritta nella natura dall’istante della sua creazione. Dio non crea prima un maschio, poi una femmina e poi li costituisce in unità. Li crea già costituiti in unità, li crea già un solo corpo. La rivelazione contenuta nel secondo Capitolo della Genesi ha per noi un grandissimo significato. Essa ci dice che questa unità dovrà essere sempre riconosciuta e sempre accolta. È il peccato il distruttore di ogni unità. Quando l’unità viene sciolta allora si deve andare a cercare il peccato che l’ha distrutta. Si toglie il peccato e si ritorna nell’unità. Quando il mondo è conquistato dall’idolatria allora nulla viene conservato nella verità e nell’unità. Chi rompe la sua unità con il suo Signore, che è la fonte di ogni unità e verità, potrà mai conservare qualcosa nella sua verità e unità? Mai. Gli manca la sorgente eterna dell’unità e della verità, che è il suo Dio, il suo Creatore e Signore.

*Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.*

Oggi, nel mondo, l’idolatria si respira come l’aria e come l’aria ci avvolge. Quali sono i segni che siamo tutti inquinati di idolatria e inquiniamo il mondo di questa peste dello spirito e dell’anima, i cui effetti di morte sono anche sul corpo? Dai disordini sessuali che ormai sono legge universale di vita. È disordine sessuale ogni relazione unitiva dei corpo che non sia vissuta nel matrimonio legalmente celebrato e il matrimonio può esistere solo tra un uomo e una donna, tra un maschio e una femmina per natura creata da Dio. Per natura formata invece dall’idolatria ogni unione sessuale è possibile: maschio-maschio, femmina-femmina, padre-figlia, madre-figlio, zia-nipote, cognato-cognata e via di seguito. Ormai stupro, incesto, pedofilia, omosessualità, coppie allargate, scambio del coniuge, prostituzione sia di donne che di uomini, la dilagante impudicizia, l’uso immorale del corpo, ogni sorta di impurità sono stile di vita, fanno cultura, sono ormai la nostra civiltà non di vita ma di morte. Se poi qualcuno dovesse osare dire che questi disordini offendono non solo il Creatore, ma la stessa natura dell’uomo, allora giù con gli insulti e le accuse di omofobia e quant’altro. È questa oggi la nostra civiltà: ognuno vuole vivere come gli pare. Nessuno può dire una sola parola di verità e di luce. Oggi neanche più di Cristo Gesù possiamo parlare. Se parliamo di Lui e della sua verità si è accusati di fare terrorismo religioso. Ma questi sono solo alcuni dei tristi frutti dell’idolatria che ci sta conquistando mente e cuore, corpo e anima. I frutti di questa idolatria sono un vero diluvio.

Il matrimonio non è un contratto, non è un atto di compravendita e neanche un contratto di affitto o di locazione. Il matrimonio è un vero atto di creazione. Quando un uomo e una donna si sposano, Dio interviene e crea dei due un solo corpo, fa dei due una carne sola. Questo è il matrimonio: vera creazione. Dio mai farà due uomini una carne sola. Mai farà due donne una carne sola. L’uomo può anche dire di fare una carne sola con un altro uomo. Ma l’uomo non è creatore. Lui può stipulare un contratto di locazione o di affitto di un corpo, mai potrà creare un solo corpo con un altro uomo. Così dicasi anche di una donna con un’altra donna. Contratto di affitto, locazione, compravendita se ne possono fare tanti. Mai però avverrà la creazione di una sola carne, di un solo corpo, perché mai il Signore potrà agire contro la sua creazione. Mai il Signore creerà un solo corpo tra due uomini o tra due donne. Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire. Non benedica la Chiesa ciò che mai Dio potrà benedire. Un solo corpo è creato tra un uomo e una donna. Se si va dinanzi allo Stato, lo Stato potrà solo convalidare contratti di compravendita, locazione, affitto di un corpo, ma non potrà mai creare un solo corpo tra due corpi simili: un uomo con un uomo, una donna con una donna. Ma tra contratto e creazione vi è l’abisso.

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questo divino, indicibile mistero di unità.

## 4 Ottobre

Madre della Divina Verità in te fattasi carne, aiutaci a ritornare nella nostra verità in Cristo.

## Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce

Verità divina, eterna, immutabile è Dio nel suo mistero di unità e di trinità, unità nella sola ed unica natura divina, trinità nelle persone. È questa la nostra divina, eterna, immutabile verità. L’uomo, essendo stato creato ad immagine e a somiglianza delle divina verità, anche lui è stato fatto verità per creazione. Lui però non è verità immutabile. È verità immutabile se ascolta la Parola del suo Creatore e Signore. Se disobbedisce ad essa da verità divina per creazione diviene falsità nella sua stessa natura per volontà. Questo principio mai l’uomo lo dovrà dimenticare: se Lui abita nella divina volontà rimane e cresce di verità in verità. Se esce dalla divina volontà e segue la propria volontà, allora da verità si trasforma in falsità, da vita in morte, da sapienza in stoltezza, da luce in tenebre. Sappiamo che il primo uomo e la prima donna, anziché essere dalla volontà di Dio, vollero essere dalla volontà di Satana. Caddero nella morte, nelle tenebre, nella falsità trasformando la loro natura in morte, tenebra, falsità. Da questo baratro solo uno può farci risalire: Cristo Signore. Lui può farci risalire perché è rimasto fedele alla volontà del Padre suo annientandosi e annichilendosi fino alla morte e ad una morte di croce. Chi è da Dio, dalla divina verità, chi vuole essere da Dio, ascolta la voce di Cristo Gesù. Chi non è da Dio, chi non vuole essere da Dio, mai ascolterà la voce di Cristo Signore. Né qualcuno può dire: *“Io ascolto Dio, ma non voglio sapere nulla di Cristo Gesù”*. Dio, il Padre, e Cristo Gesù non sono due verità. Sono una sola verità. Cristo Gesù del Padre è la verità che si è fatta visibile. È la verità venuta nella carne. È la verità crocifissa ed è la verità risorta.

Ascoltiamo così rivela l’apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera:*“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato” (1Gv 1,1-8). “Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-5).*Si è dalla verità per volontà.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» (Gv 18,28-38).*

Ecco chi è Cristo Gesù: Il Testimone della verità divina, eterna, immutabile che è il Padre suo, che è la sua Persona di Figlio Unigenito del Padre, che è lo Spirito Santo. Chi vuole essere da questa verità, ascolta la voce di Gesù. Chi non vuole essere da questa verità, mai potrà ascoltare la voce di Cristo Signore. Oggi l’uomo per volontà ha deciso di non essere più dalla verità divina, eterna, immutabile. Ha deciso di conseguenza di non ascoltare Gesù Signore. Cosa comporta questa decisione? Vivere in una natura trasformata in falsità e menzogna, tenebra e morte. Ma se vive in una natura di morte non può sperare di produrre frutti vita. I frutti sono sempre secondo la natura. Natura di vita, frutti di vita. Natura di morte, frutti di morte. Tutto questo avviene per volontà, per decisione. La natura di vita solo Cristo Gesù la può fare.

Madre della Divina Verità in te fattasi carne, aiutaci a ritornare nella nostra verità in Cristo.

## SENTO COMPASSIONE PER LA FOLLA

La compassione di Dio, che è vissuta tutta in Cristo Gesù, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore, è assunzione sulle proprie spalle del nostro peccato, nostre colpe, nostra morte, come suo peccato, sue colpe, sua morte ed espiare per noi, al nostro posto, sul legno della croce. La vera compassione di Dio è quella descritta dal profeta Isaia nel canto del servo Sofferente: “*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-53,12).*Sulla croce la compassione di Dio in Cristo Gesù raggiunge il sommo della sua perfezione e della sua bellezza.

*Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d’Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn. (Mt 15,29-39).*

Così l’Apostolo Paolo parla di Cristo Gesù e della sua compassione: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

La compassione di Gesù raggiunge il sommo della sua perfezione e della sua bellezza quando per opera dello Spirito Santo, Lui ci fa suo corpo, sua vita per essere noi sua compassione verso ogni nostro fratello. La sua compassione deve vivere tutta in noi per mezzo di noi e deve raggiungere ogni uomo. Se però noi ci separiamo da Cristo, come oggi sta accadendo, allora per il cristiano è la fine. Se muore Cristo Gesù muore il cristiano. Se muore Cristo Gesù muore la Chiesa. Muore anche la vera compassione. Si lascia l’uomo nel peccato.

Madre di Dio, Donna ricca di misericordia e di compassione, facci compassione di Cristo oggi.

## 5 Ottobre

Vergine Maria, Modello di ogni virtù, fa’ che ogni cristiano sia sempre imitabile in ogni cosa.

## Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo

Questa regola che dona ad ogni discepolo di Gesù l’Apostolo Paolo – *Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo* – obbliga chi è posto in alto ad essere imitabile nella fede, nella carità, nella speranza, nella prudenza, nella fortezza, nella giustizia, nella temperanza, in ogni altra virtù. Un solo vizio e non si è più imitabili. Nella non imitazione regna la contraddizione tra ciò che si insegna e ciò che si vive. Invece sempre deve regnare la perfetta conformità tra insegnamento, dottrina, verità, fede e vita. L’Apostolo Paolo può chiedere di essere imitato perché Lui è perfetto imitatore di Cristo Gesù. Ecco la sua vita così come è manifestata ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*Se uno volesse trovare anche un solo istante della vita dell’Apostolo e dichiararlo per questo solo istante non imitabile, non potrebbe. Non c’è un attimo, un solo attimo della vita dell’Apostolo che non possa essere imitato. Paolo è imitabile sempre, in tutto.

Ecco le virtù che Lui chiede perché uno possa essere elevato alla dignità di Vescovo o di Diacono: *“Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio. Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3,1-13).*Per l’Apostolo Paolo, un Vescovo o un Diacono non imitabili sono anche non credibili nell’esercizio del loro ministero. L’imitabilità è per tutto per un servo di Cristo Gesù, un amministratore dei misteri di Dio, un custode e un testimone della verità, un predicatore del Vangelo.

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio. (1Cor 11,1-16).*

Ogni discepolo di Gesù deve essere vero modello da imitare nelle parole e nelle opere. Mai nessuna parola che non sia purissima e mai nessuna opera che non sia conforme alla Parola di Cristo Signore e incarnazione di essa. Una sola parola o una sola opera non perfettamente evangelica potrebbe allontanare molte anime dalla fede in Cristo Gesù. Noi non crediamo solo per noi stessi, crediamo per il mondo intero. Dalla nostra fede nasce dalla fede di quanti non conoscono Cristo Gesù. Essere sempre imitabili è dovere di giustizia oltre che di santità.

Vergine Maria, Modello di ogni virtù, fa’ che ogni cristiano sia sempre imitabile in ogni cosa.

## VOI SIETE IN GRAVE ERRORE

La Scrittura è la fonte dalla quale scorre fino al giorno della Parusia la divina Parola nella quale è rivelato il mistero di Dio e dell’uomo, della vita e della morte, del bene e del male, del tempo e dell’eternità. Non c’è mistero che non sia contenuto e rivelato nella Scrittura Santa. Poiché la Scrittura è opera dello Spirito Santo data a noi per mezzo di uomini che hanno scritto sotto sua mozione e ispirazione, essa nello Spirito Santo va letta e compresa. Se siamo senza lo Spirito Santo in noi, abbiamo della Scrittura una lettera che uccide. La vita della Scrittura è lo Spirito del Signore.

Ecco cosa raccomanda l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3.14-4,5).*

La Parola non solo va letta, non solo va compresa, non solo va vissuta sempre nello Spirito Santo, la Parola va anche annunciata tutta a tutti, senza parzialità e senza inquinamento di pensieri umani. La Parola salva se annunciata nella sua purissima verità, ma sempre con sapienza e saggezza di Spirito Santo, con la sua potente luce che ci guida e ci conduce.

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». (Mc 12,18-27).*

Gesù dice ai sadducei che sono in grave errore? Sono in grave errore perché essi non pensano dalla Scrittura, non parlano dalla fede nella Parola, non usano alcuna razionalità, non camminano secondo la sapienza dello Spirito Santo. Se loro conoscessero le Scritture nello Spirito Santo, non parlerebbero così come stanno parlando. Se avessero nel cuore una fede fondata sulla Scrittura non crederebbero ciò che essi dicono di credere: la non esistenza della vita futura. Se essi si lasciassero governare dalla razionalità sempre sarebbero in grado di sapere che ogni loro ragionamento è nella grande falsità. Le loro sono solo immaginazioni, non realtà. Se essi si lasciassero condurre dalla divina sapienza, insegnerebbero le verità della sapienza e non le falsità e le menzogne che sono il frutto della loro mente. Poiché essi non credono nella Scrittura, non in questo o in quell’altro libro, ma in tutta la Scrittura, per essi si chiude la porta attraverso la quale si entra nella casa della verità e della vita. Noi infatti possiamo paragonare la Scrittura ad una porta. Se passiamo attraverso di essa, noi entriamo nella casa della verità e della luce. Se non passiamo attraverso di essa, noi entriamo nella casa della falsità e delle tenebre.

Si compie per noi quanto Gesù dice di se stesso, porta dell’ovile: *“Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,7-10).*

I sadducei sono ladri e briganti. Essi non passano attraverso la Parola di Gesù, non passano attraverso la Parola di Dio, nutrono le pecore non di luce divina, di verità soprannaturale, di sapienza rivelata. Le nutrono con parole di tenebre e di inganno. Chi è senza le Scritture profetiche è sempre in grave errore. Oggi il cristiano è in grave errore perché ha abbandonato la porta di Cristo, porta del suo Vangelo, porta del suo Spirito e si è consegnato interamente ai suoi pensieri. Elevando i suoi pensieri a Vangelo, a Parola di Dio, a purissima fede, a sapienza divina, si è trasformato anche lui in ladro e brigante. Per le pecore che si accostano a lui non c’è alcuna speranza di vera salvezza. Neanche c’è speranza di conoscere il vero Cristo perché il vero Cristo lo donano la Scrittura e lo Spirito.

Madre di Cristo Gesù, non permettere che il cristiano si separi dalla Scrittura e dallo Spirito.  Aiutalo perché viva sempre nella purezza del parola e nella sapienza dello Spirito.

## 6 Ottobre

Madre di Gesù, fa che comprendiamo ogni Parola dell’Angelo a te rivolta. Nessun frammento di verità dovrà andare sciupato.

## Ed ecco, concepirai un figlio

Ecco il lieto annuncio che l’Angelo Gabriele è venuto a portare alla Vergine Maria: *“Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine*” (Lc 1,31-33). È l’annuncio che da mille anni il popolo di Dio attendeva, ma anche l’annuncio che ogni profeta del Dio vivente avrebbe voluto far risuonare sulla nostra terra. Perché il Signore ha mandato l’Angelo Gabriele per recare questo lieto annuncio alla Vergine Maria e non si è servito di un profeta? A Dio occorreva un sì senza alcuna riserva da parte della Vergine Maria. Un sì senza alcun dubbio. Un sì che fosse frutto della più pura fede nella Parola a lei annunciata. Perché questo avvenisse, il Signore si serve dell’Angelo incaricato di portare agli uomini gli annunci che riguardano i più alti misteri. C’è mistero più alto dell’Incarnazione del Verbo della vita? C’è mistero più alto di una Vergine che in eterno deve rimanere Vergine e nello stesso tempo essere la Madre del Figlio dell’Altissimo? Ecco perché il Signore va oltre le vie finora percorse. Per la Vergine Maria occorre una via celeste, una via oltre tutte le vie conosciute finora, una via di certezza infallibile. Le parole che l’Angelo rivolge alla Vergine di Nazaret vanno prese in esame una per una.

*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù*. L’Angelo annuncia a Maria un fatto, un evento, una storia. Annuncia tutto questo come già presente. Tu concepirai. Tu darai alla luce. Tu chiamerai Gesù il frutto del tuo seno. Chi è Gesù secondo le parole dell’Angelo? Lui sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. La grandezza di Gesù non è da misurare con le grandezze che esistono sulla terra. Essa va misurata dalla divinità ed eternità perché lui dall’eternità viene. Infatti Lui verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. Non sarà chiamato figlio dell’Altissimo perché suo Messia. Sarà chiamato Figlio dell’Altissimo perché Lui è il Figlio Unigenito del Padre. Lui è il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità. Lui è Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Ecco come lo Spirito Santo rivelerà questa divina grandezza nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18). Il Figlio che la Vergine Maria concepisce è il Figlio Unigenito del Padre.

Questa verità era già rivelata dallo Spirito Santo nell’Antico Testamento: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»* (Sal 2,6-9). *Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra!* (Sal 110,1-5). Se togliamo a Cristo Gesù questa divina ed eterna grandezza, le umane grandezze per noi sono futilità, vanità, inutilità. Lui sarebbe un uomo come tutti gli altri uomini. Ora nessun uomo potrà mai né redimere né salvare un altro uomo. La grandezza del Figlio dell’Altissimo è la grandezza della sua croce, della sua umiliazione, dello svuotamento di sé per operare la nostra redenzione, per riscattarci dai nostri peccati. Ecco la sua grandezza: la sua obbedienza al padre fino alla morte e ad una morte di croce.

Si compiono in Gesù tutte le antiche profezie sul Messia. *Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.*Eccone due di queste profezie: “*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!*” (Mi 5,1-4). “*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra*” (Zac 9,9-10).

Madre di Gesù, fa che comprendiamo ogni Parola dell’Angelo a te rivolta. Nessun frammento di verità dovrà andare sciupato.

## SO IO CHE COSA FARÒ

L’Apostolo Giacomo insegna che esistono due tipi di sapienza: la sapienza divina che viene dall’alto, da Dio e la sapienza terrena, diabolica. Quest’ultima viene dal cuore dell’uomo e anche dal principe del mondo. La sapienza divina ci aiuta a portare la nostra vita nella Parola del Signore, la sola via che conduce all’eternità. La sapienza materiale, diabolica chiude la nostra vita negli orizzonti angusti e limitati di questo mondo, senza nessuna apertura alle realtà eterne: *“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia” (Gc 3,14-18).*

È cosa giusta ora chiederci: perché gli uomini per le cose del mondo usano la sapienza terrena e diabolica, mentre non sanno usare per le cose del cielo la sapienza divina, che viene dall’alto? Si risponde che gli uomini non usano la sapienza divina perché sono privi di essa. La sapienza divina è perenne dono dello Spirito Santo ed essa viene elargita a quanti fanno del Vangelo la loro abitazione perenne. Si esce dal Vangelo si esce dallo Spirito del Signore, non c’è più sapienza divina per noi. Le cose della terra conquistano il cuore e lo consumano nella vanità.

*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne (Lc 16,1-9).*

Per noi oggi questa parabola narrata da Gesù è vero non senso. Noi oggi viviamo come si viveva ai tempi del profeta Malachia. Possiamo ben dire che li abbiamo superati. Infatti oggi si predica solo la misericordia di Dio. Ognuno può abbandonarsi a tutto il male che vuole, alla fine saremo tutti abbracciati dalla grande misericordia del nostro Dio. Ecco come si pensava al tempo di Malachia e come il Signore corregge questi pensieri: *“Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,17-18). Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).*

È cosa giusta chiederci? Perché si giunge ad costruire la nostra fede su questi pensieri malvagi? Si giunge a tanto perché c’è totale separazione dalla Parola del Signore, dalla sana dottrina, dalla santa rivelazione. Non credendo più nella Parola di Dio, la sola fonte della nostra verità, il pensiero dell’uomo ne prende il posto. Ma l’uomo pensa dal suo cuore che è cattivo e malvagio. Pensando dal suo cuore, l’uomo eleva il suo pensiero a unica sorgente di verità e di dottrina. Oggi sono le tenebre la nostra “verità” e non più la luce che nasce dalla divina Parola. Per questo il peccato è dichiarato bene per legge degli uomini e il male via di vero progresso e di vera umanità. Mai le tenebre furono così nere.

Madre della Luce eterna, aiutaci. Vogliamo fare della Parola di Gesù la nostra casa di verità.

## 7 Ottobre

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo vivere in grazia. Cresceremo in sapienza. Cresceremo in comprensione nella Parola di Gesù.

## Ascoltatemi tutti e comprendete bene!

La buona comprensione di ogni parola che esce dalla bocca di Cristo Gesù è frutto in noi della sapienza dello Spirito Santo. Sulla sapienza ecco un insegnamento perenne: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 7,7-30).*

La sapienza è dono di Dio, dono non elargito una volta per sempre, ma dono da elargire in ogni momento, per ogni decisione da prendere, per ogni comprensione della Parola del Signore. Senza la sapienza camminiamo nella storia come ciechi, allo stesso modo che camminavano come ciechi scribi e farisei del tempo di Gesù. È vero. Nel sacramento della Cresima riceviamo lo Spirito Santo, ma Lui non agisce in noi se non per nostra richiesta e se dimoriamo nella grazia di Cristo Gesù e nell’amore del Padre. Se siamo nella morte dell’anima siamo anche nella morte dello spirito e lo Spirito Santo non può agire in noi. La sapienza mai potrà abitare in un cuore inquinato dal peccato. Il peccato è morte.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».*

Farisei e scribi hanno il cuore nel peccato. Vivono di ipocrisia. Nei loro cuore non abita la sapienza e tutto leggono da ciechi. I Discepoli di Gesù ancora non sono stati colmati di Spirito Santo. Ancora pregano assai poco e di conseguenza possiedono poca sapienza. Con poca sapienza come fanno a vede la luce purissima che è contenuta in ogni Parola di Gesù? Sarebbe come se con la luce di un fiammifero si volesse scandagliare la luce purissima del sole. Quando domani saranno colmati di Spirito Santo e faranno della preghiera la loro stessa vita, allora di certo comprenderanno ogni Parola detta loro da Gesù. Se però pregassero un po’ di più comprenderebbero un po’ di più. Anche il cristiano se vivesse di grazia santificante, se nella grazia crescesse, di certo comprenderebbe molto di più.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo vivere in grazia. Cresceremo in sapienza. Cresceremo in comprensione nella Parola di Gesù.

## E BEATA COLEI CHE HA CREDUTO

Per opera dello Spirito Santo Elisabetta sa chi è Maria: è la Madre del suo Signore. Maria porta in sé il Signore di Elisabetta, il suo Dio, fattosi uomo. Maria è la Donna perfetta. È perfetta perché Dio l’ha fatta piena di grazia, immacolata, splendente di santità, adorna di ogni virtù, rivestita di luce eterna. Lo splendore di Maria supera quello del cielo e della terra messi insieme. A Maria manca solo la divinità per essenza; per partecipazione Ella, nel cielo, è tutta rivestita di Dio, avvolta di luce eterna, trasformata in luce. La beatitudine è vita, è il possesso della vita, è la trasformazione del proprio essere in vita, che diviene anche un frutto di vita per gli altri, perché anche loro entrino nella beatitudine, nella vita vera, quella che discende da Dio e ricolma l’anima di verità, di santità, di gioia, di carità, di pace. Maria è beata, è piena di vita. In Lei non solo abita la vita eterna, il Figlio di Dio, che è la luce e la vita del mondo. In Lei il Figlio del Padre si fa uomo; dal sangue e dalla carne di Maria, per opera dello Spirito Santo, il Verbo diviene carne. Per mezzo di Lei il vero Dio nasce come vero Uomo, rimanendo però vero e perfetto Dio. Questa pienezza di vita, questa vita che si fa frutto di vita per lo stesso Dio, trova la sua origine nella fede di Maria. Maria ha accolto la Parola di Dio, si è consegnata interamente ad essa. Attraverso la fede di Maria Dio si fa Figlio della Donna, la Donna diviene vera Madre di Dio. Maria dona la vita al Figlio di Dio, il Figlio di Dio costituisce Maria Madre della vita. Per la fede di Maria avviene questo scambio mirabile di vita: Dio dona tutta la sua vita a Maria, Maria dona tutta la sua vita a Dio. La dona in un modo così eccelso, unico, irripetibile, che in Lei, attraverso la sua vita, Dio attinge la vita per la sua umanità.

Colui che era solo Dio da principio, in eterno, ora non è più solo Dio, è Dio ed è uomo, il vero Dio è divenuto vero Uomo. Il Verbo che è presso Dio ed è Dio, ora è Verbo Incarnato. Per la fede di Maria cambia lo statuto ontologico di Dio. In Dio è avvenuto un cambiamento sostanziale, di essenza. Non nella sua natura divina, che è una, eterna, immutabile, senza cambiamento. Il cambiamento è avvenuto nella seconda Persona della Santissima Trinità. Questa, per la fede di Maria, per il dono della vita che Maria ha fatto, è divenuta Persona divina incarnata. Ora esiste, esisterà sempre come Verbo eterno incarnato, Verbo eterno fattosi uomo, Verbo eterno unito in modo inseparabile, ma anche inconfondibile e indivisibile con la natura umana. Il cambiamento sostanziale, per assunzione dell’umanità, avvenuto in Dio ha fatto sì che vi fosse anche un cambiamento sostanziale nell’umanità. L’umanità che è stata creata da Dio, che è separata da Dio, che non è emanazione da Dio, per la fede di Maria ora diviene parte dello stesso Dio. La Donna fatta da Dio, fa Dio suo Figlio. Dio è vero figlio di Maria, Maria vera Madre di Dio. Per la fede di Maria avviene uno sconvolgimento in Dio e nell’umanità. Dopo la fede di Maria, il cielo non è più lo stesso, Dio non è più lo stesso, ma anche l’umanità non è più la stessa, la creazione non è più la stessa. Non in termini di salvezza, di redenzione, di santificazione, o di glorificazione. Non sono più la stessa cosa in ragione dell’essenza nuova che è in Dio e nella creazione. Dio è uomo, in Cristo; l’uomo è Dio in Cristo. La creazione si è unita al suo Creatore nella Persona del Verbo, il suo Creatore si è unito alla sua creatura, sempre nella persona del Verbo. Questa unione mirabile tra Dio e la creatura, tra Dio e l’universo, tra Dio e l’uomo, è avvenuta nel seno verginale di Maria, ma è avvenuta per la fede di Maria. Maria è Colei che ha permesso a Dio di operare un così sostanziale cambiamento in se stesso e nell’intera creazione. Tutto questo è avvenuto perché Maria ha creduto. Maria è beata, piena di vita, perché ha creduto, si è consegnata alla Parola di Dio, si è lasciata fecondare dalla Parola e questa in Lei si è fatta carne. Maria con il suo sì non solo è divenuta la Madre della vita per l’intera creazione, che in Lei ha ricevuto un nuovo statuto, un nuovo modo di essere, ma è anche l’immagine, la figura, di ogni altra possibile fede che dal cuore dell’uomo si innalza verso Dio. È il modello perfetto e l’esempio incontaminato di come si crede in Dio. Con Maria la fede non è più scienza, dottrina, dogma, verità del cielo e della terra. Con Maria la fede diviene consegna, dono totale alla Parola, perché sia essa a condurre la nostra vita.

È la Parola eterna che si fa carne in Maria, non è Maria che fa carne la Parola. Maria si è consegnata alla Parola lasciando che si facesse carne, vero uomo, nel suo seno. Maria è la Vergine che senza riserve si dona al suo Signore, rimane sempre vergine, perché appartiene solo al suo Signore nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei sentimenti, nei pensieri, in tutto il suo essere. Fede e verginità sono una sola cosa. Maria da vergine, rimanendo vergine, si consegna al Signore. Maria è Madre di vita e della vita, non per quello che ella ha fatto, ma perché si è lasciata fare dalla Parola, si è lasciata talmente fare che la Parola eterna in Lei si è fatta carne.

Vergine Maria, beata e benedetta nei secoli eterni, conduci anche noi nella verginità della tua fede. Fa’ che niente ci appartenga, perché tutto è del Signore. Vogliamo essere vergini nella fede, per essere insieme a te beati e benedetti, datori della vera vita ad ogni uomo.

## 8 Ottobre

Madre di Dio, Donna senza peccato, fa che mai accogliamo il peccato nella nostra casa.

## Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista

Possiamo applicare ad Erodìade quanto il Libro del Siracide dice sulla donna malvagia: *“Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna; qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici. Non c’è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c’è ira peggiore dell’ira di una donna. Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia. La malvagità di una donna ne àltera l’aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso. Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente. Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico. Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione. Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito. Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo. Non dare all’acqua via d’uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. Se non cammina al cenno della tua mano, separala dalla tua carne (Sir 25,13-26).*Questa donna ha un odio insaziabile contro Giovanni il Battista e non si sarà saziata finché il profeta del Signore da lei non sia tolto da questo mondo.

Figura antica di Erodìade è Gezabele. Questa donna fa uccidere un uomo per dare la sua vigna ad Acab, suo marito e re d’Israele: *“Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!». Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso (Cfr. 1Re 23,1-26).*È grande il peccato di questa donna. Non solo perché ha ucciso un uomo per un nulla. Molto di più perché questa donna governa al posto del re e ha un solo desiderio del cuore: eliminare Elia perché Elia ha eliminato il suo esercito di falsi profeti. Erodìade invece vuole la testa di Giovanni il Battista perché il profeta del Dio vivente le ha ricordato il suo peccato.

*In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù. Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati (Mt 14,1-14).*

Da questo brano del Vangelo siamo messi in guardia: nessuno che apre la porta al peccato nella sua vita pensi che poi la potrà chiudere a suo piacimento. Se la porta si apre, quasi sempre non la si chiude più e si procede di peccato in peccato. Davide aprì la porta ad uno sguardo impuro. Per questo sguardo divenne adultero, per l’adulterio divenne omicida. Erode ha aperto la porta al peccato di adulterio, poi si lascia conquistare dai pensieri impuri, passa nella grande stoltezza di un giuramento insensato, diviene omicida. Ha portato il peccato nella sua casa, il peccato ora la governa e lo tiene schiavo. Severo monito per ogni uomo. Quando si aprono le porte al peccato, è lui poi che ci governa e ci domina. Esso ci rende schiavi di sé.

Madre di Dio, Donna senza peccato, fa che mai accogliamo il peccato nella nostra casa.

## SE LO MANTENETE COME VE L’HO ANNUNCIATO

Il fondamento della fede è la risurrezione, sempre segnata dai frutti che l’accompagnano. Il primo frutto della risurrezione di Cristo Gesù è l’effusione dello Spirito Santo. L’Apostolo Pietro parte proprio dall’effusione dello Spirito Santo per annunciare il mistero della risurrezione: *“Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato” (At 2,14-21).* L’effusione dello Spirito Santo è un frutto visibile di Cristo Gesù. La sua risurrezione è un frutto invisibile. Deve essere un frutto che viene testimoniato.

La morte per crocifissione è anche un frutto visibile di Gesù Signore. La risurrezione è frutto invisibile il cui fondamento è da trovare insieme nella Scrittura e nella storia. Pietro prima annuncia il frutto visibile, la crocifissione. Poi la testimonianza della storia. Lui è testimone oculare. Lui ha visto il Cristo Risorto. Poi dona la conferma della Scrittura: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,22-36).*Frutto visibile e frutto invisibile sono un solo frutto. Testimonianza personale e conferma della Scrittura un solo frutto. L’Apostolo Paolo fonda la risurrezione di Gesù sulla Scrittura. Tutto in Cristo è avvenuto secondo le Scritture. Questo è però un fondamento invisibile. Ad esso sempre deve seguire il fondamento visibile e il fondamento visibile sono i testimoni oculari. Tra questi testimoni oculari che sono più di cinquecento fratelli, vi è anche Paolo. Anche Lui ha visto il Signore risorto.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto (1Cor 15,1-11).*

Dinanzi a più di cinquecento fratelli che hanno visto il Signore non si può negare il mistero della risurrezione. Ma non si può negare anche per una ragione molto particolare. Chi ha annunciato il mistero di Cristo Gesù è stato l’Apostolo Paolo. Chi è l’Apostolo Paolo? È l’uomo trasformato dal Cristo Risorto. La vita di Paolo è vero frutto della risurrezione di Gesù. Ogni discepolo di Gesù deve chiedersi: qual è il frutto prodotto in me dalla risurrezione di Gesù? La risurrezione è mistero invisibile. Il frutto è mistero visibile. Sempre dobbiamo mostrare il frutto al mondo se vogliamo che l’altro creda in Cristo e nel suo mistero. È il nostro frutto che deve produrre un frutto di vera fede per il mondo intero.

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo sempre produrre un frutto di purissima carità, fede, speranza. Il mondo vedrà il frutto e, se vuole, potrà accogliere il mistero.

## 9 Ottobre

Madre di Dio, il Padre ha chiesto e tu hai risposto. Tu chiedi e Cristo risponde. Fa’ che ti imitiamo.

## Che cosa vuoi che io faccia per te?

È grande il mistero dell’uomo, fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore. Dio è sempre pronto per entrare in dialogo con l’uomo al fine di esaudire ogni sua richiesta. L’uomo chiede e Dio risponde. Dio chiede e l’uomo risponde. È in questo dialogo che la vita riceve la sua verità. Quando non si chiede più si torna nella nostra vecchia, ammalata, inferma umanità. Si diviene idolatri come idolatra è divenuto Salomone. Leggiamo questo stupendo dialogo del Signore con il re del suo popolo: *“Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi (1Re 3,4-15).*

Oggi un cieco grida a Gesù. Gesù l’ascolta. Chiede al cieco cosa vuole che Lui gli faccia. Il cieco gli chiede di poter vedere. Gesù ascolta la sua richiesta. Ecco cosa è chiesto al cristiano: credere nella sua richiesta. Rispondere con il cuore e con la mente ad ogni domanda di Gesù. In questo dialogo di amore, verità, sapienza, intelligenza, nasce per l’uomo una vita sempre nuova.

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10,46-52).*

Ester chiede al re. Il re ascolta la sua richiesta. Il popolo del Signore potrà difendersi e conservarsi in vita: “*Il re e Aman andarono a banchettare con la regina. Il secondo giorno che si beveva, il re disse a Ester: «Che c’è, regina Ester? Qual è la tua domanda e quale la tua richiesta? Fosse anche la metà del mio regno, ti sarà data». Rispose: «Se ho trovato grazia davanti al re, sia risparmiata la vita a me, secondo la mia domanda, e al mio popolo, secondo la mia richiesta. Infatti siamo stati venduti, io e il mio popolo, siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi e fatti schiavi, noi e i nostri figli, per diventare servi e serve; ma io finsi di non udire, perché quel calunniatore non è degno del palazzo del re». Disse il re: «Chi è costui, che ha osato fare queste cose?». Ester rispose: «Un nemico: Aman è quel malvagio». Aman fu preso da terrore in presenza del re e della regina.  Allora il re si alzò dal banchetto per andare nel giardino: Aman si mise a supplicare la regina perché avvertiva di essere nei guai. Il re ritornò dal giardino, e intanto Aman si era lasciato cadere sul divano supplicando la regina. Allora il re disse: «Vuole anche fare violenza a mia moglie in casa mia?». Appena ebbe sentito, Aman mutò d’aspetto. Bugatàn, uno degli eunuchi, disse al re: «Ecco, Aman ha preparato anche un palo per Mardocheo, il quale aveva parlato in favore del re, un palo alto cinquanta cubiti, eretto nella proprietà di Aman». Disse il re: «Sia impiccato su quel palo». Allora Aman fu appeso al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l’ira del re si placò (Est 7,1-10).*Sono questi i miracoli che il dialogo tra noi e il nostro Dio, vissuto secondo le regole della preghiera, produce. Non solo per noi, ma per ogni altro uomo, per il mondo intero. Come la vita di Gesù è un dialogo eterno tra Lui e il Padre, il Padre chiede e Lui risponde, Lui chiede e il Padre risponde, così anche la nostra vita dovrà essere un dialogo ininterrotto con Cristo Gesù. Noi chiediamo e Cristo Gesù risponde. Gesù chiede e noi rispondiamo. Nasce la vita per il mondo.

Madre di Dio, il Padre ha chiesto tu hai risposto. Tu chiedi e Cristo risponde. Fa’ che ti imitiamo.

## LA PREGHIERA DEL CRISTIANO

La preghiera del cristiano è differente da ogni altra preghiera che dai cuori si innalza vero Dio. Quella del cristiano è nella sua essenza una preghiera trinitaria. Essa è rivolta al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Se la nostra fede nel mistero della Beata Trinità è vera, vera è anche la nostra preghiera. Se la nostra fede in questo altissimo mistero è falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale, falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale è la nostra preghiera. Un tempo di diceva che la legge della preghiera è la legge della fede. La nostra preghiera rivela qual è la nostra fede. Urge ribaltare l’assioma antico e dire che dobbiamo noi costituire la legge della fede legge della preghiera. Se la nostra preghiera non è purissima fede nel mistero della Beata Trinità essa non la preghiera del cristiano. Può essere la preghiera di ogni altro uomo, ma non del cristiano. Il cristiano prega il Padre, in Cristo, nello Spirito Santo.

Essendo chiamati a pregare nell’obbedienza a questa legge, dobbiamo noi oggi confessare che la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano. È la preghiera di un altro qualsiasi uomo religioso. Perché la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano? Non è più la preghiera del cristiano perché oggi il cristiano è divenuto orfano di Padre. Avendo perso il Padre, ha anche perso Cristo Gesù, che del Padre è il suo Figlio Unigenito. Ha perso anche lo Spirito Santo, che sempre è da Cristo e dal suo corpo. La nostra non è più la preghiera del cristiano semplicemente perché non c'è più il cristiano, essendo questi senza la vera fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, essendo stato trasformato in un adoratore di un Dio unico. Questo Dio o Dio unico, è il Dio che tutti possono adorare perché è un Dio senza alcuna identità e senza alcuna verità. È un Dio al quale ognuno può dare la sua particolare colorazione religiosa, metafisica, di pensiero, fantasia, immaginazione.

È giusto allora chiedersi: perché si è giunti a questo disastro teologico e a questa catastrofe si fede così grande, da distruggere in pochissimo tempo ben quattromila anni di intenso e fatico lavoro dello Spirito Santo? Si è giunti a questa catastrofe perché il cristiano si è separato dalla verità oggettiva della Rivelazione e della Tradizione, della fede e della sana dottrina e al posto della verità oggettiva vi ha messo la verità soggettiva, cioè il suo pensiero, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, i suoi desideri. Così invece che adorare il Dio che si è rivelato a noi, il cristiano è divenuto adoratore di un Dio da lui stesso creato. Questo Dio poi lo ha rivestito con qualche piuma di Vangelo perché l’inganno venisse nascosto e reso invisibile ai cuori e alle menti. Così abbiamo da un lato il pensiero dotto, sapiente, intelligente che cammina su questo sentiero del Dio che non è né Padre e né Figlio e né Spirito Santo e dall’altro con la fede dei semplici e dei piccoli che non essendo più alimentata dalla verità oggettiva a poco a poco anche questa fede sta smarrendo la sua verità e si sta inoltrando per sentieri di soggettività e di forti sentimentalismi. Dalla fede purissima verità rivelata alla fede del sentimentalismo il passo è breve. Si lasci un popolo senza formazione dottrina e dopo qualche giorno lo si troverà pagano di mente e di cuore. Anche se vive le sue pratiche religiose, le vive senza alcuna verità oggettiva in esse.

Il processo dall’oggettività della fede alla soggettività che investe ogni momento della vita del cristiano sembra ormai irreversibile. Verità oggi neanche è ciò che il cristiano pensa, ma ciò che il cristiano vuole. Avendo il cristiano distrutto la verità oggettiva del suo Dio e Signore ha anche distrutto la verità oggettiva del suo essere. Il suo non è più un essere che riceve la sua verità di natura e di agire da Dio, è invece un essere che tutto riceve dalla sua volontà. Si tratta però di una volontà separata dalla razionalità e dal pensiero. Oggi non si pensa più ciò che è lecito volere. È la volontà che vuole e poi conduce il pensiero ad adattarsi ad ogni sua decisione. Non è più la razionalità che discerne ciò che è bene e ciò che è male. È la volontà che lo decide e poi obbliga la razionalità a formulare tutti quei pensieri e soprattutto quei sentimenti che rendono vera la decisione della volontà. Ma come si potrà comprendere, questo è un procedimento perverso, più che diabolico e satanico. Finché il cristiano adorerà l’idolo che il Dio unico, sempre la sua preghiera sarà una falsa preghiera, perché falsa è la sua fede e falso è il Dio al quale la preghiera viene rivolta. O la preghiera del cristiano è preghiera trinitaria o la sua non è preghiera vera. La confessione del mistero della Beata Trinità deve essere fatta pubblicamente dinanzi ad ogni uomo. Farla nel chiuso delle nostre chiese a nulla serve. È una confessione solamente riturale. Poi la vita viene vissuta senza questo mistero contro questo mistero. La Madre nostra celeste ci aiuti a far sì che ogni nostra preghiera sia vera e santa ed è vera e santa se è innalzata al Padre per il Figlio nello Spirito Santo.

## 10 Ottobre

Madre di Dio, aiuta i cristiani affinché credano che ogni Parola di Gesù infallibilmente si compie.

## Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi!

Dio non è stato il Creatore del suo popolo. È oggi e sempre il suo Creatore. Questa verità vale anche per la Chiesa e, nella Chiesa, per ogni membro del corpo di Cristo Gesù. Il Padre non è stato il Redentore, il Salvatore, la Vita eterna, la Verità, la Luce, la Giustizia, il Perdono, la Pace, in Cristo, per Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo. Lui è oggi e sempre il Creatore di ogni discepolo di Gesù. Una immagine potrà aiutarci a comprendere. Prendiamo un ramo di un albero. Il tronco non ha dato la vita al ramo, gliela dona attimo per attimo. Le radici non hanno dato la vita al tronco. Gliela danno momento per momento. La terra non ha dato la vita alle radici, la dona loro minuto per minuto. Se le radici si distaccano dalla terra tutto l’albero è abbandonato a se stesso e muore. Se il tronco viene tagliato dalle radici, tutto l’albero muore. Se il ramo viene reciso dal tronco tutto il ramo muore. Quando il popolo di Dio ha rifiutato il suo Dio sempre è entrato in un processo di morte. Dio è la radice e il popolo il tronco. Quando un cristiano si separa da Cristo Gesù viene abbandonato a se stesso. La morte sarà la sua fine. Ecco cosa rivela il Salmo: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici” (Sal 127,1-5).*Un ramo può produrre frutti se legato al tronco. Un albero può crescere se unito alle sue radici. Le radici possono dare vita all’albero se rimangono infisse nella terra. Così è del popolo del Signore. Lui potrà dare frutti se rimane legato al suo Dio e Signore, al perenne Creatore della sua vita. Se si separa dal suo Signore entra inesorabilmente in un processo di morte. Ecco cosa accade quando il Popolo si separa dal suo perenne Creatore: *“A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà. Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi. Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”»” (Cfr. Lev 26,1-46).*Queste verità antiche oggi vanno lette secondo le nuove verità. Rimane però una verità immortale: se ci separiamo dal Signore entriamo inevitabilmente in un processo di morte.

*In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Lc 13,31-35).*

Ecco oggi la verità che manca al cristiano. Lui pensa che potrà rimanere in vita e portare frutti separandosi da Gesù Signore, dal Creatore perenne della sua vita. Solo Lui è la Vita e ogni vita si attinge da Lui, ma rimanendo in Lui, allo stesso modo che un ramo rimane nell’albero e il tronco rimane attaccato alle sue radici. Se ci separiamo da Cristo, anche noi saremo abbandonati a noi stessi. Il popolo del Signore fu abbandonato a se stesso e sappiamo dalla storia che fu la diaspora. Fu disperso tra le genti. Se il cristiano si separa da Cristo, sappiamo che viene lasciato a seccare e poi gettato nel fuoco. Ma oggi nessun più crede in questa divina Parola del Signore. La storia ci attesta e ci conferma ogni giorno che questa è purissima verità e neanche alla storia noi crediamo. Tanto grande è la nostra cecità spirituale e quella stoltezza che ci consuma. L’abbandono alla nostra mente è l’inizio dei dolori e della morte eterna.

Madre di Dio, aiuta i cristiani affinché credano che ogni Parola di Gesù infallibilmente si compie.

## UNA COSA SOLA TI MANCA

Ogni cuore, nella preghiera, dovrebbe chiedere incessantemente allo Spirito Santo non solo che gli manifesti cosa ancora manca al suo progresso o alla sua crescita spirituale, ma anche che sia Lui ad aggiungerlo momento dopo momento. Se leggiamo il Vangelo scopriremo che giorno dopo giorno, miracolo dopo miracolo, dialogo dopo dialogo, parabola dopo parabola, incontro dopo incontro, Gesù sempre aggiungeva sia ciò mancava ancora per la perfetta conoscenza del suo mistero e sia anche ciò che delle profezie, degli oracoli, delle parole del Padre suo ancora non era stato compiuto. Gesù muore con la certezza creata in Lui dallo Spirito Santo che tutto era stato compiuto e che nulla rimaneva ancora da compiere: *“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito” (Gv 19,28-30)*.

Ecco come l’Apostolo Paolo sempre nello Spirito Santo conferma questa purissima verità: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (2Cor 1,19-20)*. Vi è però una sostanziale differenza tra le due affermazioni. Quella nel Vangelo secondo Giovanni riguarda il compimento fatto dal momento del concepimento fino al momento della sua morte. Quella dell’Apostolo Paolo invece abbraccia tutta la persona di Gesù: in vita, nella morte, dopo la morte. Questo però non significa che in Giovanni non vi sia manifestato questo pieno compimento. È sufficiente leggere sia il Vangelo, sia le Lettere e sia il Libro dell’Apocalisse e ognuno potrà constatare che non vi è Parola del Padre che non trovi in Cristo Gesù pieno e perfetto compimento.

Quanto è avvenuto in Cristo Gesù deve avvenire in ogni suo discepolo. Non c’è nessuna sua Parola che non si debba compiere in noi. Una sola sua Parola non compiuta in noi e noi non siamo perfetti, rimaniamo imperfetti perché non abbiamo compiuto quanto Cristo Gesù ha ci ha chiesto. Ma vi è un secondo compimento al quale si deve prestare molta attenzione: al compimento della volontà dello Spirito Santo su ciascuno di noi. La volontà dello Spirito è data a noi nei suoi carismi, nei suoi ministeri, nelle sue vocazioni e missioni. In ogni altra ispirazione e mozione. Gesù mai si è sottratto ad una sola mozione o ispirazione dello Spirito Santo. La Parola del Padre gli diceva cosa fare. La mozione dello Spirito Santo gli suggeriva come e quando la Parola andava compiuta. Come Cristo Gesù ascolta il Padre e lo Spirito Santo così il cristiano deve ascoltare Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Non solo Gesù. Non solo lo Spirito Santo, ma Cristo Gesù e lo Spirito del Signore. Se separiamo Cristo dallo Spirito o lo Spirito da Cristo non c’è compimento. Cristo Gesù e lo Spirito Santo danno il pieno compimento.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.*

Gesù chiede a quest’uomo di aggiungere ciò che manca alla sua vita, se vuole essere perfetto. La sua offerta viene rifiutata a causa dei molti beni. Quando si rifiuta di dare compimento alla propria vita, Gesù ci mette in guardia. C’è il rischio di non dare ad essa nessun compimento, neanche in una Parola di Vangelo, in una Parola di Dio, in una sola mozione dello Spirito Santo. Il mondo ci seduci, ci conquista, ci fa sua proprietà. Per noi è la fine del nostro cammino spirituale. I comandamenti che ieri osservavamo oggi non li osserviamo più e per noi si chiudono le porte del regno di Dio. Si chiudono non perché abbiamo rifiutato l’invito ad aggiungere ciò che manca, ma perché il rifiuto a poco a poco conduce a perdere anche quello che già si possiede. Il mondo non ci vuole a metà. Questo il cristiano dovrebbe comprendere. Il mondo non vuole un mezzo cristiano. Il mondo vuole un non cristiano e tutto esso fa perché da mezzo cristiano, da cristiano che non cammina verso la sua perfezione diventi un non cristiano che si abbandona totalmente ai pensieri che imperano nel regno di Satana. O il cristiano avanza per dare compimento a ciò che gli manca, oppure a poco a poco il mondo se lo riprenderà e lo condurrà ad abbandonare ogni pensiero e ogni Parola del suo Signore e Dio.

La Madre di Dio, modello di perfezione, ci aiuti ad aggiungere ciò che manca alla nostra vita.

## 11 Ottobre

La Madre di Dio ci aiuti ad assumerci ognuno le proprie responsabilità, sapendo che tanti peccati sono il frutto delle nostre omissioni.

## Chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande

Gesù comanda ai suoi discepoli di non giudicare: *“Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello” (Mt 7,1-5).*Perché Gesù vieta ai suoi discepoli ogni giudizio? Perchè non conoscono il cuore dell’uomo e di conseguenza ignorano le responsabilità di ogni singola persona. Per questo il giudizio umano operato dai giudici sulla terra riguarda solo le azioni visibili e secondo la gravità di queste azioni essi emettono il loro verdetto di condanna o di assoluzione. Dio invece, il nostro Dio, conosce il cuore dell’uomo e sa quali sono le personali responsabilità. Una delle più gravi responsabilità è il peccato di omissione. Questo peccato consiste nell’aver ricevuto una missione da parte del Signore e da noi disattesa. Altro gravissimo peccato è quello di aver vissuto o di vivere la missione ricevuta nel non rispetto della sua verità e modalità secondo le quali essa andava e va esercitata. Leggendo la storia attuale, dobbiamo confessare che oggi è il cristiano – ognuno secondo il sacramento ricevuto – il responsabile di tutti i mali che avvengono nel mondo. Non solo perché non vive la missione affidatagli dal Signore. In più la vive alterata, trasformata, modificata. La vive secondo regole umane e non divine, dal suo istinto e non dalla volontà del Padre, dai suoi sentimenti e non dalla purissima sapienza e scienza dello Spirito Santo. Si applica per il cristiano quanto il Signore dice al profeta Ezechiele: *“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).* Oh se il cristiano si rendesse conto di questa altissima responsabilità che pesa sulle sue spalle, di certo smetterebbe il suo gioco infernale di rendere vero il falso e morale l’immorale e giusto l’ingiusto e il peccato via di bene per l’uomo! Smetterebbe di giocare questo gioco satanico della consegna della Chiesa al principe delle tenebre! Smetterebbe di denigrare la Rivelazione e di ridurla ad una favola di altri tempi!

*Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 19,1-16).*

Non è stato Pilato a cercare Gesù. A Pilato Gesù è stato condotto. Non gli è stato condotto perché lo giudicasse secondo giustizia, ma perché pronunciasse contro di Lui una sentenza di morte per crocifissione. Qual è la colpa di Pilato e quella di coloro che glielo hanno condotto? La colpa di Pilato è quella di aver constatato l’innocenza di Gesù e per umani calcoli di diplomazia imperiale aver ceduto alle loro richieste. Quella dei capi del popolo è colpa di odio, invidia, di volontà satanica di sopprimere il Giusto e il Santo di Dio. Per questa ragione quella di Pilato è colpa inferiore, mentre quella dei capi è infinitamente superiore. Gesù conosce i cuori e può emettere un giudizio secondo purissima verità.

La Madre di Dio ci aiuti ad assumerci ognuno le proprie responsabilità, sapendo che tanti peccati sono il frutto delle nostre omissioni.

## ALLORA MARIA DISSE

Nell’Antico Testamento, al tempo dei Giudici, una donna, Anna, mortificata, umiliata, disprezzata, offesa da Peninnà, moglie come lei dello stesso uomo, e non compresa nella sua più pura e più santa femminilità, dal marito, Elkanà, a causa della sua sterilità, si rivolge al Signore chiedendogli di asciugare le sue lacrime. Seguiamo il racconto: *“Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima” (1Sam 1,9-18).*Il Signore ha ascoltato la sua preghiera. Le ha asciugato tutte le sue lacrime. Dopo aver partorito il figlio, così si rivolge al suo Dio: “*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*In questa preghiera per Anna il Signore è veramente il Signore. Tutta la vita dell’universo è nelle sue mani. La storia degli uomini è nelle sue mani. Nulla sfugge al suo volere. Tutta la rivelazione su Dio dell’Antico Testamento confluisce in questo Cantico. Dopo questo Cantico ogni persona potrà rivolgersi al Signore e se lo fa con la stessa fede di Anna, anche la sua preghiera sarà ascoltata, perché veramente nulla è impossibile a Dio.

Il Cantico della Vergine Maria non solo purissima profezia sulla verità del Signore, esso va ben oltre, Possiamo dire che va infinitamente oltre. Le parole di Maria sono purissima manifestazione della verità di Dio, ma anche altissima rivelazione sulla sua stessa persona. Possiamo dire che questo Cantico è una risposta alle parole della cugina Elisabetta che aveva dichiarato Maria beata a causa della sua fede: “*E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto*”. Maria vede il suo passato. Lei è tutta opera del Signore. Vede il suo futuro. Lei sarà solo e sempre opera del Signore. Perché ha potuto e potrà essere solo opera del Signore? Perché essendo essa impastata di grazia divina, essendo senza alcuna macchia di peccato nella sua anima, avendo lo Spirito Santo preso possesso del suo cuore, essendo i suoi pensieri solo pensieri di Dio, non vi è stato mai e mai vi potrà essere neanche un piccolissimo ostacolo che possa intromettersi tra Lei e il suo Signore. Maria è beata perché il Signore fin dal primo istante del suo concepimento ha pensato cose mirabili per Lei. Ha fatto di Lei una stupenda sua immagine. Contemplando quanto il Signore ha fatto in Lei, si nota più onnipotenza di quanto non ce n’è voluta per la creazione dell’intero universo, tanta santità più di quanto ne è stata necessaria per creare tutti gli Angeli del Paradiso.

Qual è la vera grandezza di Maria? L’essere eternamente vergine per il suo Dio, vergine nel corpo, vergine nell’anima, vergine nello spirito, vergine nel cuore, vergine nella volontà, vergine nei desideri, vergine nei sentimenti, vergine in ogni molecola della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Vergine significa che né il mondo e né lo spirito del male hanno potuto mai neanche proiettare la loro ombra su di Lei. Tutta l’umanità o in poco o in molto è del male e del principe del mondo. Maria è la sola donna, la sola creatura, che avvolge con la sua santità Satana e gli schiaccia la testa. E tutto questo non per suo merito, ma per merito di Colui che l’ha fatta così: vittoriosa sempre sul male. Satana mai potrà dire a Dio: “*Anche lei è stata mia o in molto o in poco*”. Maria è la sola Creatura che è stata sempre del Signore. Ma questa è solo una luce di questa Cantico.

Madre del mio Signore, ottienici la grazia di mai più essere di Satana né in molto e né in poco.

## 12 Ottobre

Madre di Dio, aiutaci a dare sempre l’ottimo dell’ottimo, in obbedienza al Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo.

## Non per il meglio, ma per il peggio

Dio, il nostro Dio, nella sua sapienza eterna, agisce in favore dell’uomo, non per il meglio e neanche per l’ottimo secondo la terra. Lui agisce secondo l’ottimo suggerito dalla sua Sapienza Eterna e Increata che è lo Spirito Santo. C’è ottimo più grande dell’aver fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza? C’è ottimo più grande dell’averci dato Cristo Gesù Crocifisso, il Figlio del suo amore, il suo Unigenito eterno per la nostra salvezza e redenzione? C’è un ottimo più grande dell’Eucaristia, sacramento nel quale Lui si fa nostro cibo e nostra bevanda di vita eterna? C’è un ottimo più grande del dono dello Spirito Santo per la nostra santificazione e salvezza? C’è un ottimo più grande dell’averci dato la Madre sua come nostra Madre? C’è un ottimo più grande degli Apostoli e del sacerdozio ordinato perché il mistero di Cristo Gesù possa divenire mistero di ogni uomo sulla faccia della terra? Se volessimo mettere in luce tutte le cose ottime fatte per noi dal nostro Dio e Signore, neanche potremmo dal momento che sempre il Signore preparare ogni giorno per noi cose sempre ottime. Pensiamo al figlio minore della parabola evangelica. Quando lui era guardiano dei porci senza neanche la possibilità di mangiare una sola carruba rubata ai porci che lui conduceva al pascolo qual è la cosa buona che lui riesce a pensare? Ritornare dal Padre per poter riceve da lui solo un tozzo di pane. Qual è invece la cosa ottima che il Padre pensa per lui? Leggiamo il testo del Vangelo:*“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,17-24).*Sempre dobbiamo ricordarlo, mai dobbiamo dimenticarlo: il Padre pensa sempre cose ottime per i suoi figli. È questo l’amore: pensare l’ottimo e realizzarlo.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

L’Eucaristia è il dono ottimo di Cristo Gesù. Lui si spoglia del suo corpo e del suo sangue e lo dona a noi in nutrimento. Dinanzi a questo ottimo divino cosa fanno i discepoli di Gesù? Non sono capaci, mangiando alla stessa tavola, condividere un pezzo di pane con gli affamati. Chi sono gli affamati? Il loro stesso corpo, la loro stessa vita. Giobbe non viveva l’Eucaristia. Eppure ecco cosa lui confessa quando difende l’integrità della sua coscienza: *“Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato  e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere”(Gb 31,16-23).*Ecco perché mangiamo la nostra condanna. Giobbe si alzerà nel giorno del giudizio e ci condannerà tutti.

Madre di Dio, aiutaci a dare sempre l’ottimo dell’ottimo.

## VUOTA ALLORA È LA NOSTRA PREDICAZIONE

La fede non è solo annuncio di una verità rivelata. È anche argomentazione, ragionamento, deduzione a partire dalle verità rivelate. La fede infatti non è stata consegnata solo alla volontà dell’uomo, ma anche al suo cuore, alla sua mente, alla sua intelligenza e razionalità, alla sua sapienza e discernimento. Questo significa che sia quando si afferma una verità rivelata e sia quando la si nega, non è sufficiente affermare o negare, è anche necessario saper trarre dall’affermazione e dalla negazione tutte le conseguenze che sono insite in esse. Alcuni esempi concreti ci aiuteranno. Se noi diciamo che ogni religione è via di vera salvezza per l’uomo, possiamo anche dirlo. A condizione che dalla nostra affermazione – del tutto gratuita e senza alcun fondamento nel dettato biblico – deduciamo che Cristo non è più il solo Mediatore Universale tra Dio e l’umanità, tra Dio e l’intero universo, il solo Creatore dell’uomo, il solo suo Redentore, il solo Salvatore, il solo che è verità, grazia, luce, vita eterna per ogni uomo. Significa altresì che predicare Cristo Gesù o non predicarlo non ha alcuna valenza in ordine alla salvezza dell’uomo e alla sua redenzione. Adorarlo o non adorarlo perde ogni significato.

Ognuno si può fare la sua via per andare a Dio. Ma questo significa anche che la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo. Non è più la Luce del mondo e il Sale della terra. Non è più la porta attraverso la quale si entra nel regno eterno di Dio. Significa infine che la missione affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli di andare in tutto il mondo e fare discepoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo a nulla serve. Significa ancora che i sacramenti sono solo segni senza alcuna realtà in essi. Infatti qualche anno addietro si leggeva in qualche opuscolo che veniva fatto passare per altissima teologia che un pasto amicale tra gli appartenenti alla stessa tribù e l’Eucaristia sono la stessa cosa. Come si può constatare, con una sola affermazione si mandano al macero quattro mila anni di lavoro dello Spirito Santo. Si dichiara inutile il sacrificio di Cristo sulla croce. Si disprezza il sangue dei martiri e dei confessori della fede. Vengono dichiarate senza senso tutte le missioni evangelizzatrici *ad gentes*. Ma ancora non è tutto. Si dichiara oggi vana e inutile ogni evangelizzazione e ogni formazione verso gli stessi discepoli di Gesù. A che serve vivere il Vangelo, se ogni via umana conduce alla salvezza? Se neanche c’è bisogno di alcuna via umana, dal momento che alla fine della vita tutti saremo accolti nel Paradiso dalla misericordia del Signore? Queste sono solo alcune delle deduzioni che possono essere tratte da una affermazione che apparentemente sempre di grande bene, ma il male che produce è eterno.

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. (1Cor 15,12-19).*

Entriamo ora nel campo più specifico che è la Chiesa del Dio vivente. Ogni nostra affermazione sulla Chiesa, vero corpo di Cristo Gesù, sempre deve essere valutata, misurata, aggiornata su ogni possibile conseguenza sia storica che eterna che può scaturire da essa. Se noi sviliamo e disprezziamo i differenti ministeri nella Chiesa, è come se privassimo il nostro corpo o del cuore o dei reni, o dei polmoni, o del capo, o dei piedi o di un braccio o di un qualsiasi altro membro. Ogni membro del corpo di Cristo vive di un suo ministero particolarissimo. Come non si può disprezzare il presbitero per esaltare il fedele laico così non si può disprezzare il fedele laico per esaltare il presbitero.

Si deve invece insegnare la purissima verità sia del fedele laico che del presbitero, sia del vescovo che del papa, sia del diacono e di ogni altro ministero, separando i ministeri di natura divina e quelli di natura ecclesiale. I ministeri di natura divina sono sigillati dalla volontà di Cristo Gesù. I ministeri invece di natura ecclesiale sono sigillati dalla volontà della Chiesa e possono essere sempre aggiornati secondo le esigenze del corpo di Cristo. La Chiesa non ha alcun potere di modificare i ministeri di natura divina. Essa deve annunziarli e viverli secondo purissima verità sempre aggiornata nello Spirito Santo. Modificare la legge della fede è rendere vana tutta la fede.

Questa verità ci sta oggi annunciando l’Apostolo Paolo parlano a coloro che ai suoi tempi negano la risurrezione. Essi altro non facevano che rendere vuota la sua predicazione e vana la fede nella quale dicevano di credere. Ma oggi sono molti i discepoli di Gesù bravissimi nell’affermare, ma totalmente ignari sulle conseguenze che le loro affermazioni generano come devastazione nel campo della fede. Oggi si parla di chiesa sinodale. Ma nessuno di preoccupa di dire che “sinodo” significa semplicemente camminare sulla stessa via. Una pecora, un leone, un cavallo, un asino, una volpe, una lepre, possono anche camminare sulla stessa via. Ognuno però cammina secondo la sua natura.

Vergine Sapiente, aiutaci a comprendere che ogni nostra affermazione va portata nella verità.

## 13 Ottobre

Madre di Dio, insegnaci a camminare nella sapienza sempre.

## Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

L’Angelo Gabriele dice alla Vergine Maria: *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine»* (Lc 1,30-32). Queste parole possono essere comprese secondo la carne e secondo la carne vissute ed allora è il disastro. La Vergine Maria è purissima abitazione di Dio. È tempio vivo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Lei è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Lo Spirito Santo è con Lei. Lo Spirito Santo che è in Lei la spinge a manifestare all’Angelo il suo stato di vergine. “*Non conosco uomo*”. Come questo può accadere? Come può realizzarsi? Dimmi, ti prego, cosa devo io fare perché la volontà di Dio si compia per me. Poiché la Vergine Maria è nello Spirito Santo sa sempre per mezzo dello Spirito che nessun pensiero dell’uomo dovrà essere introdotto nei pensieri di Dio. L’opera di Dio dovrà compiersi secondo il suo pensiero, le modalità da Lui stabilite, le vie da Lui pensate nella Sapienza divina ed eterna del suo Santo Spirito. Se nei pensieri Dio, nelle sue vie, nelle sue modalità, introduciamo i nostri pensieri, per ogni pensiero che introduciamo l’opera del Signore viene guastata. Si compie per noi quanto rivela il Qoelet: *“Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere”* (Qo 10.1). Maria è l’unguento purissimo del Signore. Ora questo unguento va conservato santissimo. Nessun pensiero umano dovrà guastarlo, alterarlo, modificarlo, travisarlo, privarlo della sua divina bellezza.

Quanto vale per la Vergine Maria vale anche per ogni discepolo di Gesù. Anche lui è chiamato a realizzare un altissimo mistero, lo stesso mistero dal Padre consegnato al Figlio nello Spirito Santo. La Vergine chiede luce sulle modalità e le vie perché il mistero possa compiersi in lei secondo purissima verità. Anche il cristiano deve chiedere allo Spirito Santo che gli riveli modalità e vie perché il mistero della redenzione e della salvezza si possa compiere per lui. Se la Vergine Maria avesse introdotto per la realizzazione del mistero un solo suo pensiero, il mistero sarebbe stato guastato, così anche il cristiano se introduce un solo suo pensiero nel mistero a lui affidato e che dovrà essere realizzato, anche per lui il mistero risulterà guastato, trasformato, alterato e nessuna salvezza, nessuna redenzione si compirà per mezzo di lui. Ogni pensiero che si introduce nel mistero lo rende nullo. È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa del Dio vivente. Ogni cristiano introduce nel mistero della Chiesa i suoi pensieri, le sue vie, che sono dalla carne e non dallo Spirito Santo e la Chiesa è divenuta vana nella sua missione. Ciò che fa è opera della carne e non più frutto dello Spirito Santo che agisce in essa e per essa. La Vergine Maria è piena di Spirito Santo e con grande umiltà chiede ed ottiene risposta. Noi siamo impastati di superbia, ci sostituiamo allo Spirito Santo e per noi il mistero è stato interamente guastato, alterato, modificato. Esso non è più il mistero che il Signore ci ha affidato. Quanto molti cristiani stanno realizzando non è più il mistero loro affidato, ma sono frutti di progetti della loro mente. Nessuna salvezza viene prodotta. Il mistero è stato alterato.

Un esempio tratto dal Libro della Genesi potrà aiutarci. Il Signore aveva promesso ad Abramo un figlio: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”* *(Gen 15,1-6).* Ecco il consiglio dato ad Abramo da sua moglie: “*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei (Gen 16,1-4).*I disegni di Dio non sono quelli di Sara: *“Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto” (Gen 17,15-22).*La Vergine Maria non deve seguire nessun pensiero della terra. Lei deve obbedire alla Parola del Signore nel rispetto delle sue divine modalità. Per questo lo Spirito Santo le suggerisce di chiedere all’Angelo le vie da seguire per una obbedienza perfetta e santissima.

Madre di Dio, insegnaci a camminare nella sapienza sempre.

## COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCHE IO MANDO VOI

Ogni più piccola modifica che viene apportata nel linguaggio teologico quotidiano attesta un cambiamento, una modifica della stessa sostanza e natura della fede. Non tutti stanno notando, e neanche tutti hanno notato che vi è stato un passaggio di linguaggio nella Chiesa, che non è semplice modo di dire, è anche un passaggio di sostanza nella natura della fede. Questo passaggio è semplice da annunciare o da mettere in piena luce. Oggi – in verità è da qualche anno – non si parla più di Cristo Gesù. Si parla solo di Dio nella Chiesa. Neanche si parla del Dio vivo e vero, dell’unico Dio vivo e vero che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma si parla semplicemente di Dio. Ora questo Dio di cui si parla non è il Dio di Mosè, non è il Dio dei profeti, non è il Dio degli Apostoli, non è il Dio dei grandi Padri della Chiesa, non è il Dio dei Dottori della Chiesa che hanno sacrificato i loro occhi nello scrutare le Scritture e la Sacra Tradizione al fine di parlare in modo adeguato, il più possibilmente adeguato di Lui. Non solo. Tutta questa loro scienza e sapienza nello Spirito Santo, tutta orientata a cogliere la verità del Dio vivo e vero in ogni sua anche più piccola fiammella di verità, è addirittura disprezzata, dal momento che spesso si parla con disprezzo di questo altissimo ministero nella Chiesa. Ma è giusto che ognuno si chieda: cosa sarebbe oggi la Chiesa senza il sacrificio dei grandi suoi Padri e Dottori? Altro non sarebbe che una pubblica piazza, un areopago aggiornato, nel quale la discussione per la discussione e la parola per la parola sarebbero il passatempo preferito. L’areopago non è più areopago, non è più piazza, nel momento in cui entra l’Apostolo Paolo e annuncia la grande opera di Dio: la risurrezione del suo Figlio Unigenito, fattosi carne per la nostra salvezza, redenzione, vita eterna. La Chiesa non è più un areopago nel momento in cui inizia ad annunciare la purissima verità di Cristo Signore, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per la nostra salvezza, Crocifisso e Risorto per la nostra redenzione eterna. Finché la Chiesa non annuncia Cristo Signore, essa è e rimane un areopago nel quale ognuno parla dal suo cuore e pronuncia sentenze di peccato, mai di verità, perché la verità della Chiesa è uno solo: Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, l’Agnello Immolato, costituito dal Padre, Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Cristo è tutto e tutto è in Cristo.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,19-31).*

Gli Apostoli non sono stati mandati da Dio a parlare di Dio. Gli Apostoli sono stati mandati da Cristo per annunciare il suo Vangelo a tutte le genti. Il suo Vangelo, non altre parole, non altre teorie, non altri sistemi religiosi, morali, filosofici, antropologici. Il Vangelo è il solo Libro della Chiesa, la Parola di Cristo Gesù la sola Parola che deve risuonare dalla sua bocca. Lo Spirito Santo il solo Lettore e il solo Interprete della verità di Cristo, tutta racchiusa nella sua Parola. Se l’Apostolo perde il legame con Cristo Gesù, perché ne stabilisce uno nuovo, anche se fosse con Dio Padre, verrebbe meno nella fedeltà alla sua missione. Non è l’Apostolo che deve condurre al Padre. Al Padre conduce Cristo. L’Apostolo porta a Cristo, fa discepoli di Cristo, divenendo discepoli di Cristo, corpo di Cristo, vita di Cristo, si diviene figli del Padre. È in Cristo che si diviene partecipi della figliolanza divina ed è in Lui che si è resi partecipi della natura divina. È verità eterna. Se l’Apostolo vuole essere e rimanere Apostolo di Cristo Gesù, deve fare Cristo Gesù suo cuore, sua anima, sua voce, suo pensiero, suo desiderio, sua volontà. Quando Cristo è divenuto vita dell’Apostolo, sempre l’Apostolo parlerà dalla pienezza del suo cuore e poiché il suo cuore è pieno di Cristo Signore, sempre parlerà di Lui. Se l’Apostolo non parla di Cristo, significa che Cristo non è la sua vita. Se non parla del vero Cristo, lui attesta che il vero Cristo non è nel suo cuore. Parla sempre di un Dio senza nome, perché il vero nome del solo Dio vivo e vero, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. L’Apostolo è da Cristo. Lui non è da Dio.

Madre di Dio, aiutaci a vivere secondo verità la nostra missione. Noi siamo da Cristo Signore.

## 14 Ottobre

Madre di Dio, liberarci da ogni disastro e dissesto spirituale.

## Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!

Un uomo saggio contempla la creazione ed ecco cosa confessa: “*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo. Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli.*

*Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.  Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 42,15-43,33).*Uomini semplici contemplano le opere di Cristo e gridano una sola verità: “*Ha fatto bene ogni cosa*”.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

Oggi dobbiamo confessare che l’uomo non solo è divenuto vano: non riconosce Dio come autore della sua stupenda creazione. Non riconosce Cristo come suo Redentore, Salvatore, grazia, vita eterna, luce, verità. È divenuto anche malvagio: ha deciso di distruggere sia il Creatore e sia il suo Redentore. Anche della natura pensa di poterne alterare la verità. Non esiste vanità e malvagità più grande di queste. E il cristiano cosa fa? Gioca con il mondo secondo le leggi e le regole del mondo.

Madre di Dio, liberarci da così gravi disastri.

## NON POTETE SERVIRE DIO E LA RICCHEZZA

Per comprendere la Parola di Gesù è cosa santa lasciarci aiutare dalla natura dell’uomo. Partiamo dal suo corpo. Se esso è in un luogo, non può essere in un altro luogo. Spetta a lui decidere dove vuole essere. Deve però sapere che se è in un luogo nello stesso tempo mai potrà essere in un altro luogo. Neanche con la bilocazione questo può avvenire. Può anche essere con la bilocazione in un altro luogo, ma non è più agente, operante nel luogo dove il suo corpo rimane. Così dicasi del suo cuore. Se il suo cuore è in Cristo non può essere in un'altra persona. Neanche in Dio può essere, se è in Cristo. È in Dio, ma rimanendo sempre in Cristo, allo stesso modo che Cristo è sempre nel seno del Padre. È in Cristo per lo Spirito Santo che si è nel Padre. Se non si è in Cristo, mai si potrà essere nel Padre, perché nel seno del Padre c’è solo Cristo nel suo corpo che è la Chiesa. Si è in Cristo, si è nel Padre. Non si è in Cristo, mai si potrà essere nel Padre. Se il nostro cuore è in Cristo, non può essere nel mondo, non può essere nelle ricchezze di questo mondo. Questo significa che non si possono servire due padroni. Non si può servire Dio e la ricchezza. Non si può dare il cuore a Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, e nello stesso tempo dare lo stesso cuore alla ricchezza. Se si dona a Dio, mai lo si potrà donare alla ricchezza. Se lo si dona alla ricchezza mai lo si potrà donare a Dio, in Cristo per lo Spirito Santo. La vita dell’uomo è una perenne scelta. Ogni giorno lui deve scegliere di dare la vita a Cristo, perché Cristo la doni al Padre, nello Spirito Santo. Le scelte quotidiane dell’uomo non determinano soltanto il presente e solamente il futuro nel tempo. Determinano anche il futuro eterno. Non solo determinano la nostra vita, ma anche la vita dell’intera umanità. Per una nostra scelta non di Dio possiamo condurre nella falsità e nella morte tutta l’umanità. Così come per una nostra scelta di Dio possiamo condurre nella vita una moltitudine di persone. Eva ha scelto di ascoltare la parola del serpente e non quella del suo Dio. Questa sua scelta divenne tentazione per Adamo e fu la rovina del genere umano, dal momento che per questa loro scelta l’uomo nasce nella morte. Questa loro scelta ha modificato anche l’essenza stessa del Figlio Unigenito del Padre. Questi per operare la nostra umana redenzione si lasciò inchiodare su una croce. Ora il nostro Dio e Signore è il Dio Incarnato, Crocifisso, Risorto. Questa verità mai va dimenticata. Possiamo per una sola nostra scelta aprire per molti le porte della perdizione eterna. Dovremmo riflettere prima di scegliere. Il solo da scegliere è Cristo.

*Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole. La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi. E più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge. Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio. (Lc 16,10-18).*

Una ulteriore verità va messa in luce. Gesù non dice che non possiamo usare i beni di questo mondo. Chi chiede invece di porre ogni attenzione perché non si divenga schiavi delle cose di questo mondo. Ci chiede di non consumare la nostra vita ponendola a servizio della ricchezza. La ricchezza è un padrone effimero, però è un padrone che ci darà la perdizione eterna. La vera antropologia sempre dovrà divenire vera escatologia. L’escatologia non riguarda solo il futuro eterno, ma anche il futuro nel tempo. Cosa ci dona la ricchezza per il futuro nel tempo? Solo infiniti guai, sofferenze, dolori. Ci dona l’illusione di stare bene, mentre in verità stiamo molto male e stiamo male perché viviamo con una coscienza soffocata, incapace di farci vedere il vero bene e di perseguirlo. Camminando di male in male, allontanandoci sempre più dal vero bene che è solo la grande carità, la ricchezza prepara per noi la perdizione eterna. Abbiamo vissuto con il cuore tutto intento alle cose di questo mondo. Abbiamo tolto Dio dal nostro cuore. Nessuno potrà più guidarci verso la salvezza eterna. La ricchezza conosce una sola via: la perdizione eterna. L’affanno per le ricchezze soffocano in noi il buon grano della Parola e questa non produce alcun frutto di vita eterna. O ridiamo alla nostra antropologia e alla nostra filantropia la vera escatologia o parleremo sempre da non veri credenti in Cristo Gesù. Da non veri credenti in Cristo mai potremo dare verità neanche ad uno solo degli infiniti problemi che affliggono l’umanità. Invece con l’annuncio della più sana, più vera, più aggiornata escatologia, ognuno riceve una luce purissima di verità e se vuole può portare la sua vita sui sentieri dell’eternità gloriosa nel Paradiso del nostro Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo. Finché però continueremo con la nostra sola antropologia e per di più con un’antropologia privata del mistero di Gesù Signore, parleremo all’uomo dal cuore dell’uomo, ma non dal cuore della verità.

Madre della vera speranza, aiutaci a mettere Cristo in noi e noi in Cristo. Saremo vera luce.

## 15 Ottobre

Madre di Dio, vienici in soccorso. Non permettere che l’Eucaristia diventi condanna per noi.

## Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare

Applichiamo all’Eucaristia quando l’Apostolo Paolo dice ai Galati del suo Vangelo:*“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

Uno può anche girare in lungo e in largo la terra e il mare, può salire in cielo o discendere negli abissi infernali, ma un altro Vangelo non si troverà mai. Possiamo anche come i figli dei profeti al tempo di Eliseo andare a cercare il corpo di Elia, ma ritorniamo a mani vuote. Il corpo non si trova: *“Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l’abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: “Non andate”?» (1Re 2,16-18)*.

Uno solo è il Vangelo, perché uno solo è Cristo e una sola la sua Parola. Noi possiamo anche licenziare la folla perché vada nei villaggi vicini a procurarsi del cibo. Potrà procurarsi del pane di grano o di orzo, mai potrà procurarsi il pane della vita che è Gesù Signore. Questa pane possono darlo da mangiare alla gente fino al giorno della Parusia solo gli Apostoli del Signore e quanti sono Vescovi nella successione ininterrotta degli Apostoli. Un Vescovo o un presbitero che non sono in questa successione ininterrotta, possono dare anche del pane da mangiare alle gente, ma quel pane è solo farina impastata o di grano o di orzo o di altro. Mai sarà il corpo di Cristo. Si compie fino alla fine del mondo la Parola di Gesù: *“Voi stessi date loro da mangiare”*. Ecco l’altissimo ministero Apostolico: essi dovranno provvedere affinché ogni discepolo di Gesù possa essere nutrito di Eucaristia. Senza Eucaristia nessun potrà vivere di Vangelo. Si vive di Eucaristia per vivere di Vangelo. Non si vive di Eucaristia e neanche di Vangelo si vivrà. Si viene meno lungo la via.

*Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. (Mt 14,15-21).*

Chi deve essere nutrito, saziato, alimentato di Eucaristia? Chi ha volontà e desiderio di vivere il Vangelo. Chi non ha alcuna volontà di vivere il Vangelo, non può nutrirsi di Eucaristia. Sarebbe mangiare la propria condanna. Si mangia Cristo per vivere per Cristo. Se si mangia Cristo ma non si vive di Cristo, l’Eucaristia viene privata del suo vero fine. Di una cosa sacra, se ne fa una cosa profana. Ecco il gravissimo peccato: rendere profano il corpo di Cristo mentre esso è santissimo. Per questo si mangia la propria condanna. Hai riconosciuto che quello è il corpo di Cristo e lo hai mangiato per il niente, il nulla. Lo hai mangiato senza alcuna volontà di mangiare Cristo Gesù Parola e Volontà del Padre.

Ecco le parole di condanna contro quanti operano questa separazione in Cristo pronunciate dallo Spirito Santo per bocca di Paolo ai Corinzi: *“Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo” (1Cor 11,27-32).*

L’Eucaristia, mangiata secondo il fine che Cristo Gesù le ha donato, è il più potente antidoto contro il peccato. È vero medicina di impeccabilità. Basta accostarsi ad essa con purezza di fede e grande desiderio di trasformare la nostra vita in vita di Cristo Gesù, e questo miracolo si compirà per noi. Oggi una oscura eresia insegna che il Vangelo non è più vivibile, specie per alcune categorie di persone. Questo è un pensiero della carne e non certo dello Spirito Santo. Per questo l’Eucaristia è donata: per vivere tutto il Vangelo. Se noi teniamo i cristiani lontani dall’Eucaristia, essi mai potranno vivere il Vangelo. Invece facendoli accostare in purezza di fede e con ferma volontà di obbedire al Vangelo, tutto è possibile. Ma Satana sa come ingannare i cuori dei discepoli di Gesù. Li inganna suscitando in essi anche una falsa pietà e misericordia verso gli altri discepoli.

Madre di Dio, vienici in soccorso. Non permettere che l’Eucaristia diventi condanna per noi.

## NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO

Ad una stessa domanda, Gesù risponde secondo il cuore di colui che la pone. Leggiamo nel Vangelo secondo Luca: “*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così»*” (Lc 10, 25-37).

Alla prima domanda, Gesù chiede al dottore della Legge che sia lui a leggere la Legge con grande sapienza e trarre da essa la risposta. Il dottore della Legge dona a Gesù una risposta perfetta. Gesù approva la risposta. Non basta però saper rispondere bene. La risposta buona va anche messa in pratica. La Legge non è stata data per essere letta, ma per essere letta con sapienza, con sapienza compresa, con sapienza vissuta. Il dottore della Legge pone una seconda domanda a Gesù. Lui vuole sapere chi è il suo prossimo. Gesù non gli risponde direttamente. Gli risponde con una parabola. Terminato il racconto della parabola, vuole ancora una volta che sia il dottore della Legge ha trarre la verità dalle sue parole: “*Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?*”. Ancora una volta la risposta del dottore della Legge è perfetta: “*Chi ha avuto compassione di lui*”. Gesù può congedare il dottore della Legge: “*Va’ e anche tu fa’ così*”. Ora il dottore della Legge sa chi è il prossimo e cosa fare per obbedire al Secondo Comandamento. Ma è sempre lui, il dottore, che dona a Cristo Gesù la giusta risposta. Gesù è perfetto nel suo insegnamento, perché conosce ogni cuore e sempre parla secondo il cuore dell’altro. Gesù può fare questo perché sempre pieno, stracolmo di Spirito Santo. Nel Vangelo secondo Marco invece è Gesù stesso che dona la risposta. Lo scriba conferma la verità dell’insegnamento di Gesù. Vedendo la saggezza dello scriba, Gesù si limita a dirgli una sola parola: “*Non dei lontano dal regno di Dio*”. Modalità totalmente differente nel dare la risposta e anche modalità totalmente differente di rivolgersi allo scriba. Il cuore è differente. L’approccio è differente.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo*. (Mc 12,28-34).

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: Perché Gesù dice allo scriba: “*Non sei lontano dal regno di Dio?*” Lo scriba non è lontano dal regno di Dio perché si pone dinanzi all’insegnamento di Gesù con cuore aperto, ricettivo, disponibile ad accogliere la Parola del Maestro. Questo suo cuore aperto, ricettivo, disponibile alla sapienza, permetterà allo scriba di poter accogliere tutto il mistero di Gesù. È Gesù il regno di Dio ed è divenendo suo corpo e sua vita che si diviene regno di Dio. Lo scriba non è lontano dal regno di Dio perché vi è in lui una sapienza che mai lo condurrà a chiudersi dinanzi ad una rivelazione più grande. Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù a Nicodemo, che si era aperto al suo mistero, che lo aveva riconosciuto come uomo proveniente da Dio, annunzia il grande mistero non solo della nuova nascita da acqua e da Spirito Santo per entrare nel regno di Dio, ma gli svela anche il grande mistero dell’amore del Padre. Cristo si rivela a Nicodemo come il vero Serpente innalzato da Dio dinanzi ad ogni uomo perché tutti possono passare dalla morte nella vita. Questo scriba può entrare nella verità del regno di Dio. Può accogliere tutto il mistero di Gesù Signore. Per la disponibilità del suo cuore ad accogliere Cristo Gesù e la sua verità potranno aprirsi per lui le porte della vera e piena salvezza. Quando il cuore è aperto ad accogliere la verità dell’Antico Testamento secondo purezza di verità, dottrina e obbedienza, sempre sarà pronto ad accogliere tutta la verità.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo accogliere tutta la verità del Vangelo. Saremo di Cristo Gesù.

## 16 Ottobre

Ogni cristiano è responsabile per aver omesso di manifestare al mondo la purissima luce di Cristo Gesù. Madre di Dio, liberaci da questa grave omissione.

## Gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra

Il Padre nostro celeste non vuole che qualcuno domani nel giorno del giudizio possa dirgli: *“Ho collaborato perché tuo Figlio venisse crocifisso, perché Lui non si è rivelato come il vero Messia, come il vero tuo Cristo, da te inviato per dare compimento ad ogni tua Parola”*. Oggi, preceduto e seguito da una grande, folla Gesù entra in Gerusalemme compiendo la profezia di Zaccaria: *“Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Zac 9,9-10).*

Prima ancora di questo evento, ecco cosa dice Gesù sia ai Giudei che agli Apostoli nel Cenacolo: *“Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,22-39).* *Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione (Gv 15,18-25).* Rivelazione perfettissima. L’odio è veramente senza ragione.

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte gli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània (Mc 11,1-11).*

Applichiamo ora questo stesso principio alla Chiesa e ad ogni discepolo di Gesù: può dire la Chiesa in quanto corpo di Cristo che essa si è manifestata con ogni verità, carità, misericordia, pace, luce, riconciliazione, grazia, vita eterna, con le parole e con le opere come purissimo corpo di Cristo? Questa stessa testimonianza la può dire ogni discepolo di Gesù? Se questo non può essere attestato, il mondo viene giustificato nella sua incredulità e anche nel suo odio contro Cristo Gesù e il Dio vivo e vero, Creatore del cielo e della terra. Oggi il mondo è nella schiavitù delle tenebre, della menzogna, della morte, del peccato, di ogni vizio, dell’effimero, della vanità. Ma di questa schiavitù è responsabile la Chiesa. Essa oggi in modo particolare con le sue false parole, falsi insegnamenti, falsi pensieri, falsi ammaestramenti altro non facendo che giustificare il peccato del mondo. Per ogni peccato che si commette la Chiesa è responsabile oggi e per l’eternità. Ogni cristiano è responsabile per aver omesso di manifestare al mondo la purissima luce di Cristo Gesù.

Madre di Dio, liberaci da questa grave omissione.

## UNA GENERAZIONE MALVAGIA E ADULTERA PRETENDE UN SEGNO!

La malvagità è del cuore che non cerca il bene ma il male, non ama la verità ma la falsità, non cammina nella luce ma nelle tenebre, non vuole la giustizia ma l’ingiustizia. Esempio di malvagità è quel servo che dopo aver ricevuto il condono di diecimila talenti, manda in carcere un suo compagno di lavoro solo perché gli doveva trecento miseri denari: *“Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello»” (Mt 18,23-35)*.

Adulterio nel linguaggio biblico è il tradimento dell’amore sponsale tra Dio e il suo popolo. Adulterio è l’idolatria. Chi si abbandona all’idolatria si consegna al male sotto tutte le sue forme. Così il Libro della Sapienza: *“Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità” (Cfr. Sap 13,1-14,31).*

È evidente che questa generazione malvagia e adultera non chiede un segno per aprirsi alla verità di Gesù, lo chiede dal suo cuore malvagio e adultero. Sapendo questo, Gesù risponde che a loro sarà dato solo il segno di Giona. Nessun altro segno sarà dato loro.

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò (Mt 16,1-4).*

La Scrittura Santa narra che Giona fu gettato dai marinai in mare, avendo confessato di essere lui la causa della tempesta che si era scatenata con grande violenza. Infatti non appena lui fu gettato nel mare, si placarono i venti e vi fu una grande bonaccia. Giona fu raccolto per disposizione del Signore da un grosso pesce nel cui ventre rimase tre giorni e tre notte. Poi sempre per disposizione divina fu rigettato sulla riva. Così il racconto biblico: *“Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore.  Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gio 2,1-11)*.

Come Giona, anche Gesù rimarrà tre giorni e tre notti nel ventre della terra. Poi il terzo giorno risusciterà. Nonostante il compimento di questo segno, la generazione continuò ad essere malvagia e adultera. Rimase ostinata nella sua malvagità e adulterio. Non si convertì. Non si pentì del suo peccato. Rifiutò il segno dato ad essa dal Signore. Eppure non c’è segno né miracolo più potenti della risurrezione.

Madre di Dio, facci puri di cuore. Accoglieremo Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero.

## 17 Ottobre

Vergine Sapiente, Specchio di ogni virtù, aiutaci a portare la nostra vita in questo ritratto dato dallo Spirito Santo.

## Non metterti al primo posto

L’umiltà è la virtù che ci rende sempre graditi al Signore: Ma cosa è in verità l’umiltà? Avere sempre il nostro cuore e la nostra volontà, i nostri pensieri e i nostri desideri sempre nel cuore, nella volontà, nei pensieri nei desideri del Padre nostro celeste. Questa è l’umiltà: lasciarsi collocare dal Signore nel posto da lui scelto. Che sia la fredda grotta di Betlemme o che sia il duro legno della croce, l’umile accoglie la volontà di Dio e la vive con grande mitezza. Ecco cosa insegna il Siracide: *“Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste. Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno (Sir 3,17-31).*

Ecco cosa Gesù dice di se stesso:*“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero” (Mt 11,28-30).*Gesù con l’umiltà abita sempre nella volontà del Padre, con la mitezza sa vivere con santità, verità, amore, perdono, carità, misericordia in ogni luogo nel quale il Padre suo vuole che si ponga.

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisìa. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». (Lc 14,1-14).*

Ecco uno stupendo ritratto offerto dallo Spirito Santo che rivela come si sta nel corpo di Cristo: *“Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi” (Rm 12,3-16).*

Contemplando questo ritratto fatto dallo Spirito Santo con il pennello dell’Apostolo Paolo, ognuno sa qual dovrà essere la sola modalità di abitare nel corpo di Cristo. Altre modalità non sono dello Spirito Santo. Sono dell’uomo e della sua carne. Chi ancora non fa parte di questo ritratto deve impegnarsi a divenirlo. Questo ritratto rivela chi è buon discepolo di Gesù.

Specchio di ogni virtù, aiutaci a portare la nostra vita in questo ritratto dato dallo Spirito Santo.

## TRA VOI PERÒ NON È COSÌ

Seguire Gesù e pensare secondo il mondo, è sequela per la morte, non per la vita. Così anche seguire la Chiesa e pensare secondo gli uomini, anche questa è sequela per la morte, mai potrà dirsi sequela per la vita. Apparentemente si è con Cristo, si è con la Chiesa, nei fatti invece si è con il mondo, si è del mondo, si è con gli uomini, si è degli uomini. Chi segue, può seguire per mille ragioni umane. Spetta però a colui che è seguito ammaestrare sulla verità della sequela. In questo Cristo Gesù è vero Maestro. Mai ha smesso di formare, educare, ammaestrare, illuminare i suoi discepoli sulla verità della sequela. Dal primo giorno della loro chiamata fino ad un istante prima di salire al Padre con la sua gloriosa ascensione, non vi è stato un solo istante in cui Lui non abbiamo formato i discepoli sulla verità di essere suoi discepoli. Ha svolto questo ministero di ammaestramento e di formazione con le parole e con le opere. Ha consumato tutto la sua vita perché i suoi Apostoli conoscessero la verità della loro sequela. Anche nella preghiera elevata nel Cenacolo prima di consegnare il suo corpo alla croce e il suo spirito nelle mani del Padre suo, Gesù ricorda la verità dei suoi discepoli: *“Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità” (Gv 17,6-19)*. Fino al giorno della Parusia i discepoli devono stare nel mondo. Mai però devono pensare secondo il mondo. Al mondo devono manifestare come si pensa secondo Dio, nella piena osservanza della sua divina ed eterna volontà.

*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Quanto Cristo Gesù ha fatto con i Dodici, i Dodici dovranno farlo con i loro discepoli anche essi fino al giorno della Parusia. Se i Dodici non ammaestreranno i loro discepoli e questi penseranno secondo il mondo, la responsabilità è loro per l’eternità. Sono essi che dovranno rendere conto a Dio di ogni sequela che i loro discepoli faranno pensando secondo il mondo, secondo gli uomini e non secondo Gesù Signore. Oggi questo ministero di insegnare come si diviene veri discepoli non solo non viene più vissuto secondo purezza di verità e di dottrina. C’è uno scollamento dalla verità e dalla dottrina del Vangelo che è più alto e più profondo dello stesso abisso che separa il Paradiso dall’inferno. In più c’è la volontà del singolo cristiano di non lasciarsi più ammaestrare. Ogni singolo discepolo non ama avere maestri. Vuole vivere di piena autonomia sia dal Vangelo, sia dalla sua verità, sia dalla sua dottrina così come non vuole avere nessun vincolo con chi è stato preposto da Cristo Gesù al suo ammaestramento e alla sua formazione. Chi ha il dovere dell’annuncio, della formazione, dell’ammaestramento mai deve desistere dal vivere secondo verità, giustizia, grande carità questo suo ministero dal quale dipende il pensare secondo Cristo Gesù di ogni discepolo. Qui finisce la responsabilità di colui al quale è chiesto di annunciare, formare, ammaestrare, far conoscere il pensiero di Cristo. Dopo inizia la responsabilità di colui che deve lasciarsi formare al fine di pensare sempre secondo Gesù Signore. Senza formazione, sempre si penserà secondo il mondo. Sempre.

Madre di Dio, ottienici il dono della buona volontà. Ci lasceremo formare nei pensieri di Gesù.

## 18 Ottobre

Madre di Cristo Gesù, fa’ che confessiamo tutta la verità del Figlio tuo con purissima fede.

## Quel che ho scritto, ho scritto

Pilato scrive in latino, in greco e in ebraico il motivo della condanna di Gesù a morte per crocifissione: “*Gesù il Nazareno, il re dei Giudei*”. Gesù è condannato perché riconosciuto come vero re dei Giudei. Perché lui realmente è il Messia, il Cristo di Dio. È questo un fatto oggettivo, storico. Noi sappiamo che il regno di Cristo Gesù non è di questo mondo. Gesù non è un re come tutti gli altri re della terra. Lui è re di amore, verità, giustizia, riconciliazione, pace, santità, luce, vita eterna, grazia, santificazione, redenzione. Ecco la risposta data da Gesù a Pilato: *“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» (Gv 18,33-38).*

Ecco ora la risposta che Gesù dona al sommo sacerdote nel Sinedrio: *“Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!» (Mt 26,62-66)*.

Gesù non si è fatto re. Gesù è stato innalzato a Cristo di Dio dal Padre suo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12)*. Gesù è stato fatto re. Non si è fatto lui re. È il Padre che lo ha innalzato a Re del cielo e della terra.

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. (Gv 19,17-24).*

Perché i Giudei vogliono cambiare il dato oggettivo: Gesù è stato innalzato a Cristo e Messia dal Padre suo, in un dato puramente soggettivo: Gesù è stato lui che si fatto re dei Giudei? Loro chiedono questo per giustificare se stessi. Se è Gesù che ha detto “Io sono il re dei Giudei”, loro hanno condannato un impostore. La condanna è giustamente motivata. Se però Gesù è stato fatto da Dio Re dei Giudei, anzi il Re dei Giudei, cioè il loro Messia, allora sono essi colpevoli di aver messo in croce Colui che il Padre aveva loro mandato. Essi non vogliono passare per criminali. Vogliano essere visti e pensati giusti dal mondo intero. Questa volta però Pilato procede per la sua via e risponde loro con frase lapidaria: *“Ciò che ho scritto, ho scritto”* [*quod scripsi, scripsi* / •O gšgrafa, gšgrafa]. Lo Spirito Santo non permette che venga alterata la verità storica. Gesù non è un impostore. Lui è veramente, realmente, il Re dei Giudei, il Messia promesso e mandato dal Padre. Questa verità dovrà rimanere in eterno. Così Pilato condanna i Giudei per aver ripudiato, rinnegato, crocifisso il loro Re. Con una risposta lapidaria viene rimessa al centro della storia e dell’universo, del cielo e della terra, la verità di Gesù. Lui non si è fatto re. Lui Re è stato fatto. Nulla Gesù si è fatto. Gesù è stato fatto in ogni cosa dal Padre. Dal Padre è stato fatto il Re, dal Padre è stato fatto Sacerdote al modo di Melchìsedek, dal Padre è stato fatto suo profeta. Triplice verità oggettiva e non soggettiva. Gesù è dal Padre.

Madre di Cristo Gesù, fa’ che confessiamo la triplice verità del Figlio tuo con purissima fede.

## DALL’INSEGNAMENTO DEI FARISEI E DEI SADDUCEI

Guardarsi da ogni falso, errato, ingannevole insegnamento fa parte della Legge fondamentale e universale data a noi da Gesù, che è il Discorso della Montagna: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20). “Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete” (Mt 7,15-20)*.

Anche nel Discorso Escatologico, Gesù dona lo stesso insegnamento: *“Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi (Mt 24,4-14.23-28).*Quando andremo dinanzi al nostro Giudice, Cristo Signore, nessuno potrà addurre come scusa: *“Mi hanno ingannato”*. Guardarsi da ogni falso insegnamento è obbligo di ogni singolo cuore, ogni singola coscienza, ogni singola persona.

*Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei. (Mt 16,5-12).*

Ieri Gesù diceva ai suoi discepoli di guardarsi dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei. Oggi ci metterebbe in guardia, ci chiederebbe di guardarci dall’insegnamento degli stessi cristiani, dagli stessi suoi discepoli. Perché Cristo Gesù ci ammonirebbe perché stiamo lontano dall’insegnamento degli stessi cristiani? Perché sono oggi i cristiani che hanno smantellato tutto l’edificio della sana dottrina e del deposito della fede che riguarda proprio Lui, Cristo Gesù. Oggi è Cristo che molti cristiani stanno distruggendo nella pienezza della sua verità. Quali sono le verità di Cristo Gesù che oggi da molti cristiani vengono negate? Tutte. Si nega che Lui è il Dio Incarnato per la salvezza di ogni uomo, che Lui è la verità, la grazia, la vita, la luce dell’umanità, che Lui è il Signore del cielo e della terra, il Giudice dei vivi e dei morti, il Salvatore e il Redentore del mondo, il Mediatore unico tra il Padre suo e l’intero universo. Qualcuno potrebbe obiettare? Nessuno nega in modo esplicito e formale queste verità. Per negare una verità non c’è bisogno di una dichiarazione esplicita e formale. Basta non insegnarla più. Basta non predicarla più. Basta non ricordarla più. Basta dare agli altri le stesse virtù e verità che sono solo ed esclusivamente di Cristo Signore. Basta modificare il Vangelo anche in un solo iota e si diviene falsi profeti, falsi apostoli, falsi cristiani, falsi banditori del Vangelo, falsi missionari. Quando si dice che tutte le religioni sono vere vie di salvezza altro non si fa che negare Cristo nella sua verità. Quando si dice che siamo adoratori del Dio unico altro non facciamo che inchiodare Cristo Gesù sulla falsità e menzogna dei nostri pensieri. Quando affermiamo che l’inferno non esiste, che il giudizio non esiste, che saremo tutti in paradiso, altro non facciamo che negare tutto il Vangelo. Negando tutto il Vangelo dichiariamo Cristo Gesù un bugiardo e un ingannatore degli uomini. Facciamo di lui un altro Satana. Non esiste peccato più grande.

Madre di Dio, non permettere che oggi i cristiani si macchino di un così grave e orrendo delitto.

## 19 Ottobre

Madre di Cristo Gesù, fa’ che confessiamo tutta la verità del Figlio tuo con purissima fede.

## Distribuendole a ciascuno come vuole

Il corpo di Cristo, che è la Chiesa, è un grande giardino nel quale vengono piantati e curati dallo Spirito Santo infiniti alberi, ognuno dei quali deve produrre un frutto speciale da offrire per la vita di tutto il corpo. Lo Spirito del Signore è la vita del corpo di Cristo, della Chiesa, lui però la vita la dona non in modo diretto, ma indiretto: attraverso ogni albero da Lui piantato e coltivato. Vi è però una grande differenza tra gli alberi di un giardino naturale e gli alberi di questo giardino soprannaturale. Gli alberi di un giardino naturali vengono curati secondo la scienza, la perizia, l’arte, l’esperienza dell’agricoltore ed essi non possono opporre alcuna resistenza. L’agricoltore decide, pota, taglia, sradica secondo la sua volontà governata dalla sua razionalità, sapienza, saggezza, esperienza. Gli alberi del giardino soprannaturale che è il corpo di Cristo possono opporre resistenza allo Spirito Santo, addirittura possono anche spegnere lo Spirito del Signore nel loro cuore, possono non vivificarlo e non rafforzarlo. Qual è il risultato di questa resistenza allo Spirito di Dio? Si diviene tralci secchi, pronti per essere tagliati e poi gettati nel fuoco. Il corpo di Cristo vive bene se ogni albero, ogni tralcio, ogni ramo, si consegna allo Spirito e si lascia da Lui coltivare. Senza una consegna piena e ininterrotta allo Spirito di Dio, l’albero può anche riprendere la sua natura selvaggia e produrre frutti di morte per tutto il corpo di Cristo e anche per il mondo intero.

Quanto Stefano dice ai figli d’Israele che mai sia detto per un discepolo di Gesù: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata» (At 7,51-53).*Purtroppo dobbiamo confessare che spessissime volte anche nel corpo di Cristo da molti discepoli di Gesù vi è questa resistenza allo Spirito Santo. Si vuole e ci si ostina ad essere dalla propria volontà schiava del peccato, dell’errore, della falsità, della menzogna, anziché lasciarsi coltivare dallo Spirito Santo.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,1-13).*

Come ci si lascia coltivare dallo Spirito Santo? Prima di tutto accogliendo la sua volontà su di noi. È lui che distribuisce i suoi doni secondo la sua volontà, sempre governata dalla sua sapienza divina ed eterna. Se lui vuole fare di noi un umile filo d’erba, noi dobbiamo accoglierci come umile filo d’erba. Perché a lui serve un filo d’erba a noi non è dato di saperlo, a meno che non sia Lui stesso a rivelarcelo. Noi però sappiamo che a Lui serviamo come umile filo d’erba e da Lui ci lasciamo coltivare come filo d’erba. Se altri vuole che siano querce maestose, che querce maestose siano! Sia la maestosa quercia che l’umile filo d’erba servono a fare bello e santo il corpo di Cristo Signore. È questo il mistero che regna nel corpo di Cristo. Tutto ciò che lo Spirito pianta e coltiva serve per la vita del corpo di Cristo. Il singolo, chiunque esso sia, si deve annullare perché solo la bellezza del corpo di Cristo venga messa in luce. La bellezza della Chiesa di Cristo Gesù chiede anche il mio totale rinnegamento e annientamento.

Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo ai Colossesi: *“Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre” (Col 3,12-17).*Ecco cosa occorre perché questo avvenga: liberarci da una visione secondo la carne del corpo di Cristo e assumere una visione sapientemente soprannaturale.

La Madre della Chiesa ci aiuti ad acquisire una retta visione secondo la fede del corpo di Cristo.

## E LA FOLLA NUMEROSA LO ASCOLTAVA VOLENTIERI

Quando si parla di Cristo Gesù, del vero Cristo Gesù, del Vangelo, del vero Vangelo, di Dio, del vero Dio, con sapienza, intelligenza, conoscenza, frutto della presenza dello Spirito Santo nel nostro cuore, allora c’è gioia nell’ascolto. La verità non stanca. Non genera noia, pesantezza. Neanche produce distrazione. Ecco due esempi di un ascolto che potrebbe essere lungo quanto l’eternità: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»” (Lc 10,38-42). “Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C’era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all’alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati” (At 20,7-12).*

Maria potrebbe stare ai piedi Gesù anche per secoli. Mai si stancherebbe di ascoltare. Anche quanti sono dinanzi a Paolo, potrebbero stare ad ascoltare per intere giornate, mai si stancherebbero. Dove risiede il segreto della gioia che vi è nell’ascoltare Cristo Gesù o la sua vera Parola data a noi dai suoi Apostoli, Maestri, Discepoli? Il segreto è nello Spirito Santo che abita nel cuore di chi parla di Cristo e nel cuore di chi ascolta. È lo Spirito Santo che crea in noi il desiderio di ascoltare. Cristo Gesù, l’Apostolo di Cristo Gesù, colmano la loro Parola di Spirito Santo. Lo Spirito Santo portato nei cuori dalla Parola, crea nei cuori volontà e gioia perché si ascolti ogni Parola, senza che nessuna cada a vuoto. Gesù non solo parla al cuore della gente, parla alla sua razionalità, alla sua intelligenza, alla sua capacità di discernimento, alle sue attese, alle sue speranze, ai suoi desideri. Gesù parla ad ogni uomo secondo la pienezza della verità che forma l’uomo. Oggi uno dei nostri peccati più gravi è quello di non parlare più all’uomo. Parliamo al vento. Diciamo parole senza lo Spirito Santo in noi. Poiché solo lo Spirito Santo sa parlare ai cuori, essendo noi privi dello Spirito Santo, parliamo al nulla. Parliamo, ma senza alcuna comunione tra noi e i cuori ai quali parliamo. Invece, se noi fossimo pieni di Spirito Santo, come pieno era Cristo Gesù, allora parleremmo ai cuori ed essi ci ascolterebbero con gioia e volentieri. Sempre quando si parla ai cuori, i cuori sono ben disposti a sentire ciò che viene detto loro. Ma chi parla ai cuori è solo lo Spirito Santo, se abita nel nostro cuore ed è dato dalla nostra parola.

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri. (Mc 12,35-37).*

Gesù non solo annuncia la verità. Vuole anche che quanti lo ascoltano, riflettano, meditano, ragionino, sappiano collegare insieme due o più verità che vengono dalle Scritture Profetiche. Una sola verità non è la verità. Dire che Cristo Gesù è vero uomo, non è la verità di Cristo Gesù. Dire che Lui è vero Dio neanche questa è la verità di Cristo Gesù. La verità di Cristo Gesù è il frutto di infinite verità, tutte rivelate e tutte contenute nella Scrittura Santa: Gesù è il Figlio di Dio, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Gesù è il Figlio di Davide. Il Figlio di Dio si è fatto carne nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Gesù è la grazia, la verità, la luce, la vita eterna, la risurrezione, il pane della vita, il Buon Pastore. Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo. Gesù è il Signore del cielo e della terra. Gesù è il Giudice dei vivi e dei morti. La Parola di Gesù, il suo Vangelo è Parola, è Vangelo di vita eterna per ogni uomo. Gesù è il Crocifisso che è il Risorto. È il Risorto che oggi e per l’eternità siede alla destra del Padre. Gesù è il Mediatore unico ed universale tra il Padre e ogni essere da Lui creato. Gesù è il Servo Sofferente che espia ogni nostro peccato. Gesù è il tempio santo di Dio nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità. Gesù è colui che dona lo Spirito Santo, perché ci faccia nascere come nuove creature nelle acque del battesimo. Tutte queste verità e molte altre, tutte rivelate nelle Sante Scritture, sono la verità di Cristo. Costituirle in unità, in armonia, in bellezza che attrae i cuori è opera dello Spirito Santo in ogni discepolo di Gesù. A cosa oggi l’uomo ha rinunciato? Allo Spirito Santo. Da cosa si deduce che abbiamo rinunciato allo Spirito Santo? Dalla nostra incapacità di trarre le conseguenze che produce nella storia la negazione di una sola verità che è di Cristo Gesù. Una sola verità negata, rende vane tutte le altre verità. Poiché questa capacità di deduzione ci manca, siamo senza lo Spirito Santo.

Madre di Cristo, vieni in nostro aiuto. Colmaci di Spirito Santo. Inizieremo a pensare la verità.

## 20 Ottobre

La Madre di Dio intervenga subito affinché nessun cristiano distrugga Cristo Signore.

## Lo Spirito Santo scenderà su di te

Lo Spirito Santo non ha lasciato la rivelazione incompleta. Essa è perfetta in ogni parte del mistero. Lui però non ha voluto che un solo agiografo contenesse tutto il mistero. Ogni agiografo ha bisogno dell’altro agiografo e ogni libero della Scrittura Santa necessita di ogni altro libero di essa. L’Apostolo Giovanni ha bisogno di essere aiutato dall’Evangelista Luca e questi necessita della luce dell’altro. Per l’Evangelista Luca sappiamo come è avvenuto il concepimento verginale in Maria: per opera dello Spirito Santo. Ecco le parole dell’Angelo: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio”.* Chi è che nasce per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria? Il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo eterno. Ecco le parole dello Spirito Santo a noi fatte giungere per l’Evangelista Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).*Mistero divino ed eterno.

Lo Spirito Santo per l’Apostolo Giovanni non solo rivela chi è Cristo Gesù prima del tempo e nel tempo, rivela anche chi è Cristo Gesù dopo il tempo, dopo la sua gloriosa risurrezione: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14).* Cristo Gesù è il solo vero Dio e vero uomo. Solo Lui il Figlio del Padre.

Dinanzi a tanta potenza di luce che illumina il mistero di Cristo Gesù è gravissimo peccato di tradimento e di rinnegamento contro la divina rivelazione equiparare Gesù Signore ad ogni altro uomo, ad ogni altro fondatore di religione, ad ogni altro antropologo, filosofo, ideologo che sorgono sulla terra e che sono tutti creati per mezzo del Verbo Eterno e redenti per mezzo del Verbo Incarnato, Crocifisso, Risorto, Asceso al cielo, costituito dal Padre il solo Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti, il solo che ha in mano il libro sigillato della storia e dell’eternità, il solo che lo può aprire, il solo Pastore per condurre le anime alle sorgenti delle acque della vita:

*“Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»” (Ap 7,16-17).*

Negare la verità di Cristo Signore attraverso le molteplici modalità infernali che oggi il cristiano sta inventando, non è solo annientamento della verità di Cristo, ma anche annientamento della verità della Chiesa e dello stesso cristiano. Il cristiano oggi sta dicendo al mondo che può vivere senza Cristo Gesù. Che Cristo Gesù non gli serve. Ma se Cristo Gesù non serve agli altri, perché dovrebbe servire al cristiano? Ecco il dramma che si sta consumando sotto i nostri stolti e insipienti occhi: la morte del cristiano e di conseguenza un invecchiamento irreversibile della stessa Chiesa. Quando apriremo gli occhi sarà troppo tardi. L’incendio ormai ha divorato la grande foresta della Chiesa e i piromani sono stati proprio i discepoli di Gesù. Per rispetto verso l’uomo hanno lasciato che la Chiesa bruciasse e per rispetto verso l’uomo hanno condannato l’umanità a rimanere schiava del peccato e della morte. Strategia veramente infernale.

La Madre di Dio intervenga subito affinché nessun cristiano distrugga Cristo Signore.

## LI AMMONISCA SEVERAMENTE

Il ricco cattivo di cosa si preoccupa mentre è nella perdizione eterna? Che i suoi cinque fratelli non vadano a finire nel luogo di tormento nel quale lui è immerso. Per questo chiede ad Abramo una grazia: che mandi Lazzaro perché li ammonisca severamente. Dica loro con infinita chiarezza cosa li attende se loro perseverano sulla via nella quale si sono incamminati. Abramo rimanda il ricco cattivo alla Legge e ai Profeti. Sono Legge e Profeti che ci ammoniscono severamente. Leggiamo questo severo ammonimento nel Libro della Sapienza. Ecco cosa pensano gli empi mentre sono in vita e cosa dicono e operano:*“Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle. Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile” (Sap 1,16-2,22).*La loro è una vita interamente consegnata al male. È loro volontà soddisfare ogni desiderio di peccato. Questa volontà li spinge anche ad uccidere il giusto perché con la sua vita ricorda che le loro azioni e i loro pensieri sono solo peccato.

Ecco ora il dopo degli empi. Il dopo è quello eterno: *“Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno” (Sap 5,1-14).*Il loro pentimento è inutile. Ormai la loro sorte è decisa per l’eternità. Dall’eternità non si torna indietro. L’eternità sigilla la nostra vita di empietà o di giustizia per sempre. Il sigillo è inappellabile. Eternamente giusti. Eternamente empi. Eternamente con Dio. Eternamente con il diavolo. Anche Gesù oggi ci parla per mezzo di un empio dannato. Attraverso la sua voce ci ammonisce severamente affinché noi non andiamo a finire nel suo stesso luogo di tormento eterno. Nell’inferno la fiamma brucia ma mai si consuma. Il nostro corpo e la nostra anima bruciano, ma sempre vengono rinnovati per bruciare per l’eternità. Più la fiamma brucia e più corpo e anima sono rinnovati per bruciare ancora senza mai consumarsi. La pena è eterna.

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Se il cristiano avesse tanto desiderio di salvezza quanto ne possiede questo dannato nell’inferno, metterebbe ogni impegno prima di tutto per non finire lui in questo luogo di tormento eterno. Poi farebbe qualsiasi cosa per invitare ogni altro uomo alla conversione nella fede nella Parola di Gesù Signore. Poiché noi non crediamo più nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo, si compie per noi la Parola di Gesù: “Abbiamo chiuso il regno di Dio per noi e lo abbiamo anche chiuso per ogni nostro fratello”. Siamo responsabili della nostra morte eterna e di quella di ogni altro uomo, se diciamo che l’inferno non esiste o che esso è vuoto perché la misericordia del Signore alla fine ci condurrà tutti nel suo regno di luce. Dicendo questo altro non facciamo che trasformarci da figli di Dio, figli della luce, figli della verità, figli della vera profezia in figli del diavolo, figli delle tenebre, figli della falsità, figli della falsa profezia. Da fratelli che amano i loro fratelli e lavorano per la loro vera salvezza in fratelli che sono nemici dei loro fratelli. In fratelli che odiano così tanto i loro fratelli da lasciare che essi finiscano nella morte eterna. Per ingannare meglio i nostri fratelli diciamo loro che è rispetto e amore non annunciare loro Cristo, il solo loro Redentore, Salvatore, loro vita eterna, verità e grazia, loro giustificazione. Il solo costituito dal Padre perché dia loro lo Spirito Santo. Oggi Satana è riuscito a privare la Chiesa del suo cuore e della sua anima che è Cristo. Da sacramento di salvezza per il mondo intero è riuscito a trasformarla in una organizzazione umanitaria a servizio del solo corpo dell’uomo. Urge oggi che liberiamo la Chiesa da questa satanica e infernale schiavitù. Urge che la risuscitiamo con una risurrezione più potente di quella operata da Cristo Gesù su Lazzaro. Oggi è la Chiesa che giace nel sepolcro, perché priva della sua anima che è Cristo e del suo cuore che è lo Spirito Santo e di ogni sua energia di vita che è il Padre celeste. Una Chiesa morta alla verità è in tutto simile ad un cadavere che giace in un sepolcro. Anche se il sepolcro della Chiesa è monumentale esso è sempre un sepolcro. Urge la sua non più rinviabile risurrezione.

La Madre di Gesù ci doni sapienza e intelligenza perché crediamo, ci convertiamo, iniziamo il cammino verso la salvezza eterna.

## 21 Ottobre

La Madre di Dio e Madre nostra, scenda dal cielo e ci aiuti a fondare la nostra fede sulla più pura, perfetta, santa verità di Cristo. Senza verità il Cristo che seguiamo è un idolo.

## Va’ dietro a me, Satana!

Gesù cammina, si muove, agisce, parla, opera, dialoga, sempre mosso e governato dallo Spirito Santo, avendo come solo ed unico fine il compimento di ogni pensiero e volontà del Padre. Quando Pietro sente che Gesù deve andare a Gerusalemme e là sarà messo a morte – neanche ascolta che dopo tre giorni Gesù risusciterà – lo prende in disparte e si mette a rimproverarlo. In questa circostanza Gesù manifesta quanto grande è la fortezza dello Spirito Santo in Lui. Le sue parole di risposta a Pietro sono un fuoco divino:*«Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».* Nel Vangelo non si trovano con nessun altro parole forti e chiare come queste. Pietro è un vero Satana per Cristo, un vero tentatore, uno che lo vuole distogliere dal compimento della sua missione di Salvezza e di Redenzione per tutto il genere umano. Pietro vuole Gesù uomo di questo mondo a servizio di questo mondo, come ogni altro uomo di questo mondo. Pietro non conosce il mistero di Gesù.

Oggi accade qualcosa di spaventosamente più grave. Oggi è il cristiano che non cammina con i pensieri e con la divina volontà nella mente e nel cuore. Oggi è il cristiano che dice all’altro cristiano: *“Lungi da me, Satana, perché tu non pensi secondo gli uomini, ma secondo Dio”.* Certo non lo si dice in un modo così esplicito. Lo dice in un modo più velato, ma non per questo meno chiaro: *“Allontanati da me perché tu sei un fondamentalista. Tu sei un tradizionalista. Tu hai un Vangelo che priva l’uomo della gioia. Tu sei persona che è rimasta nell’Antico Testamento. Tu hai il Dio di Mosè, il Dio degli scribi e dei farisei. Tu non hai il Dio di Gesù Cristo”.* Oggi un tarlo sta divorando le radici della nostra purissima fede e sta riducendo a menzogna tutta la Parola del Signore. Questo tarlo ha un solo nome: *“amore”*. Perché *“l’amore”* è un tarlo che riduce a menzogna ogni Parola di Dio? Perché oggi si sta insegnando che *“l’amore”* è quel sentimento del cuore che crea esso stesso il bene e il male. Dall’amore che purissima obbedienza alla Parola di Dio e di Cristo Gesù, si è passati “all’amore” che è creatore, senza alcun riferimento alla Parola, del bene e del male. Ciò che io chiamo *“amore”* è lecito sempre. Ciò che io non chiamo *“amore”*, non è lecito mai. Ma cosa io chiamo *“amore”* e cosa non chiamo *“amore”*? Ciò che il mio cuore di volta in volta mi suggerisce. Se qualcuno poi si dovesse permettere di dire che amare è obbedire ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, immediata è la risposta: *“Tu sei ancora nell’Antico Testamento. Tu ancora pensi che l’amore sia legato all’obbedienza. Non sai che Cristo Gesù ha sdoganato l’amore dall’obbedienza?”*. Ci si dimentica semplicemente di dire che il Cristo di cui si parla non è né il Cristo dell’Antico e né il Cristo del Nuovo Testamento, ma è un Cristo inventato dall’uomo. Se il Cristo di cui si parla è una invenzione, anche le modalità di servirlo sono invenzioni.

Purtroppo oggi questo Cristo inventato sta eliminando dai cuori il Cristo vero, il Cristo dono del Padre ad ogni uomo. Ma anche il Vangelo che viene citato a supporto di questo “amore”, è un Vangelo inventato dall’uomo. È solo un riflesso dei suoi pensieri. Poi in nome di questo Cristo e di questo Vangelo pura invenzione dei cuori e delle menti, vengono messi alla gogna tutti coloro che ancora si sforzano di credere e di amare il Cristo dono del Padre secondo la purissima Parola del suo Vangelo. In nome di questo Cristo e di questo Vangelo inventati, si calpestano le coscienze e si emettono sentenze, sempre in nome di questo Vangelo e dei suoi adoratori, contro la verità del Cristo del Padre e del Vangelo del vero Cristo e del vero nostro Redentore e Salvatore. Addirittura si giunge anche a dire: *“Allontanati, perché tu sei per me un diavolo, un Lucifero caduto dal cielo”*. Si può giungere anche ad allontanare il cristiano perché lo si giudica incapace di entrare nelle profondità del Vangelo. Lo si condanna perché lo si accusa di rimanere in superficie. Ma quando andiamo a scoprire cosa è la profondità evangelica per essi, allora si vede che essa consiste nella negazione del giudizio di Dio, nell’espulsione di Dio dalla nostra terra, dalla cancellazione di Cristo Gesù come unico e solo Mediatore di salvezza, redenzione, rivelazione. Della Vergine Maria, anch’essa condannata a rimanere prigioniera nel suo cielo, perché sulla nostra terra non c’è spazio per essa.

Sono queste però le profondità di Satana. A che serve entrare nelle viscere del Vangelo per stravolgerlo e trasformare le profondità del suo mistero in profondità di Satana e poi servire queste profondità come purissimo Vangelo? Meglio lasciare che sia lo Spirito Santo a condurci nella sua verità giorno per giorno e momento per momento. A noi non servono le profondità di Satana che oggi stanno annullando tutto il mistero di Cristo Gesù. A noi serve quella Parola semplice di Gesù che sempre parla all’uomo con divina semplicità. A noi serve dire che il male è male e il bene è bene. Non serve dire che l’adulterio è cosa buona e che ogni trasgressione dei comandamenti oggi è *“amore”*, perché l’uomo è cambiato, la società è cambiata e il Vangelo non potrà più essere proposto, altrimenti verrà rifiutato. È questo oggi il grande combattimento, la grande battaglia: il pensiero di Dio che viene bandito dalla nostra terra in nome di un pensiero che l’uomo ha attinto nelle profondità del Vangelo e per profondità del Vangelo si intendono tutte le interpretazione di Satana. Mentre le interpretazioni dello Spirito Santo sono rifiutate perché superficiali. Oggi o ci si adegua al pensiero del mondo o non c’è posto per il cristiano in questo mondo. C’è posto per il cristiano se si adegua al mondo. Ma se si adegua al mondo, non è più cristiano. Oggi invece non è più considerato cristiano chi si adegua il pensiero di Cristo.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.*

Non ci distacca per nulla dalla condotta degli scribi e dei farisei. Per costoro bastava dichiarare *“Korbàn”* quanto era dovuto ai genitori e si era liberi dall’osservare il Comandamento, la Legge del Signore: *“«Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mt 7,6-12)*. Oggi basta dire è *“amore”* e si è liberati dall’osservanza di tutta la Legge e di tutto il Vangelo. È questa oggi la grande abilità del cristiano.

È giusto che noi ricordiamo anche la profondissima professione di fede fatta da Pietro nel Vangelo secondo Giovanni. Gesù chiede ai Dodici:*«Volete andarvene anche voi?».* Ecco cosa risponde Pietro: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”*. Traduciamo questa risposta: *“Io, Simon Pietro e gli Undici con me, nulla abbiamo compreso del mistero dell’Eucaristia. È ben oltre la nostra mente ed anche oltre tutta la rivelazione fatta dal Dio dei nostri Padri al suo popolo dagli inizi fino ad oggi. Noi però una cosa la sappiamo. Tu hai parole di vita eterna. La tua parola sulla tua bocca è verità. Sapendo che è verità, noi crediamo in ciò che hai detto e rimaniamo. Perché la tua parola è verità? Perché noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio, il suo Messia. Ora il Messia non viene per ingannare gli uomini con parole false. Viene per illuminarci con la purissima Parola di Dio”.* Ecco il principio della fede di Pietro: la conoscenza della Persona di Gesù. Lui è il Messia di Dio. Del Messia di Dio si deve credere in ogni Parola che esce dalla sua bocca. Anche se le modalità storiche del compimento sfuggono, ma le sue parole sono verità. Per questo principio la sua professione di fede è perfetta.

Ora è cosa più che giusta operare una argomentazione che vale per la Chiesa e per ogni membro del corpo di Cristo. Prima di tutto la Chiesa deve sapere che la verità del suo mistero è essenza del suo essere. Essa è chiamata e mandata perché porti l’intera umanità nel suo mistero che è lo stesso mistero di Cristo Gesù. Se però essa si sveste del suo mistero di salvezza, redenzione, vita eterna, verità, grazia, luce, giustizia, santità, misericordia, perdono, giustificazione, santificazione del mondo, diviene una cosa della terra e smette di essere il “sacramento” di Cristo Gesù per portare l’umanità intera a Lui che è il Salvatore e il Redentore di tutti. Non vi è per la Chiesa decisione più sciagurata di liberarsi della verità del suo mistero e pensarsi utile agli uomini. Se la Chiesa si sveste del suo mistero è utile quando una pozza di acqua salata ad un assetato in un deserto cocente. La stessa cosa deve essere affermata per ogni membro del corpo di Cristo. Se un cristiano si separa dalla verità del suo mistero di essere luce del mondo e sale della terra in Cristo, con Cristo, per Cristo, per ogni uomo che abita la nostra terra, allora lui è tanto utile ai suoi fratelli quanto una lucerna spenta in una fitta foresta nella notte. Non solo non è utile, diviene anche un potente alleato di Satana per diffondere sulla terra il suo odio contro Gesù Signore e la sua verità eterna di salvezza e di redenzione dell’umanità. Si compie per noi la profezia di Isaia: *“Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento” (Is 64,5).*

Cristo Gesù e la verità del suo mistero sono una cosa sola. Così anche la Chiesa e la verità del suo mistero una cosa sola. Anche il cristiano e la verità del suo mistero una cosa sola. Ci si priva o ci si sveste della verità del mistero e si diviene un panno immondo. A nulla serve ciò che facciamo. È verità eterna. In Cristo Gesù Persona, Mistero, Parola, Vangelo, Vita sono una cosa sola. Mai potranno essere divisi, mai separati, mai si può pendere una parte e lasciare le altre. Cristo e mistero della croce sono una cosa sola. Cristo e obbedienza al Padre sono una cosa sola. Cristo e Risurrezione sono una sola cosa. Il Messia è il Crocifisso che risorge dopo tre giorni. Non andare a Gerusalemme significa per Gesù una cosa sola: Non essere il Messia, il Cristo secondo il Padre.

La Madre di Dio e Madre nostra, scenda dal cielo e ci aiuti a fondare la nostra fede sulla più pura, perfetta, santa verità di Cristo. Senza verità il Cristo che seguiamo è un idolo.

## QUELLA NOTTE NON PRESERO NULLA

Nel Vangelo secondo Luca, il racconto della pesca miracolosa è posto immediatamente prima della chiamata di Pietro a seguire Gesù: *“Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono” (Lc 5,1-11).*

Dall’ascolto della Parola di Gesù la pesca sarà sempre abbondantissima. Noi sappiamo però tutte le astuzie di Satana. Si maschera da angelo di luce per la rovina dei credenti. Anche gli Apostoli del Signore potrebbero essere da lui sedotti e conquistati. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere” (2Cor 11,1-6.13-15)*. Ecco qual è il fine per cui lo Spirito Santo fa collocare l’evento della pesca miracolosa dopo la risurrezione di Gesù e dopo il dono dello Spirito Santo, la sera della Pasqua nel Cenacolo. Ogni apostolo del Signore potrebbe cadere nella tentazione di Satana e pensare:*“Anch’io come Cristo Gesù sono pieno di Spirito Santo. Anch’io come Lui posso parlare dal mio cuore. Anch’io come Lui possono lasciarmi guidare solo dallo Spirito del Signore. Mi posso distaccare, separare dalla sua Parola”.*Qual è il frutto di questa tentazione? Si pesca durante tutta una notte, ma si ritorna con le reti vuote. Si fa un lavoro vano.

Per comprendere bene quanto avviene quando ci si separa dalla Parola del Signore, possiamo lasciarci aiutare dalla profezia di Michea. Si abbandona la Parola, la terra diviene un covo di vipere velenose. Il mare del mondo è senza uomini giusti: *“Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20)*. Si abbandona la Parola di Cristo Gesù ed è il deserto spirituale. Cristo Gesù, sua Parola, Spirito Santo, Parola di Cristo Gesù, Apostolo del Signore devono essere una cosa sola. Se l’Apostolo si separa dalla Parola di Cristo Signore, si separa da Cristo e dallo Spirito Santo. Parla ed opera in suo nome. Tutte le sue opere sono vanità. Il Vangelo è eternamente inseparabile da Cristo Signore. Lo Spirito Santo è inseparabile in eterno dal Vangelo di Cristo Signore. Lui è dato agli Apostoli perché sia in essi il ricordo vivo e attuale della Parola di Gesù.

Anche il profeta Isaia può venire in nostro aiuto. Ecco cosa succede quando si abbandona la Parola: *““Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra. Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo. Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri” (Is 26,13-21)*. È verità eterna. Oggi molti figli della Chiesa stanno partorendo solo vento, perché hanno pensato, sedotti da Satana, che il Vangelo possa essere manomesso, alterato, trasformato, modificato, adattato secondo la mentalità di questo mondo. Gettano le reti della loro parola. Esse saranno sempre vuote. Sono reti inutili alla pesca. Sono reti dalle maglie larghe e distanti chilometri e chilometri l’una dall’altra. Mai un solo pesce sarà catturato da queste reti. Non occorrono mille anni, neanche un secolo, neanche dieci anni, neanche un mese, neanche un giorno per verificare la differenza. Basta iniziare a gettare la rete della Parola di Cristo Gesù ed essa subito si riempie. Durante tutta una notte Pietro non prese nulla. Ritorna in mare, getta la rete sulla Parola di Gesù e non deve attendere se non qualche minuto. Poi può tirare la rete. Essa è piena di grossi pesci. Questo è il miracolo eterno della Parola. Si getta la rete della Parola secondo le regole della Parola e il miracolo si compie.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. (Gv 21,1-14).*

Oggi sono molti i cristiani che stanno cadendo in questa tentazione di Satana. Il loro pensiero può essere così esplicitato: *“Ho anch’io lo Spirito Santo. Non ho bisogno né di papa, né di vescovi, né di presbiteri, né di diaconi e neanche di altri cristiani. Posso parlare da me stesso. Bastiamo io e lo Spirito Santo. Nessun altro mi serve”*. Chi così pensa sappia che è caduto nella tentazione di Satana ed è prigioniero della sua menzogna e della sua falsità. Simon Pietro è andato a pescare di sua volontà. Le reti sono rimaste vuote. Un istante dopo torna a pescare sulla Parola del Signore e le reti sono piene. L’insegnamento dello Spirito Santo vale prima di tutto per Simon Pietro, poi per tutti gli altri Apostoli e per ogni Presbitero. Vale per ogni membro del corpo di Cristo. Chi non vuole alla sera della vita trovarsi con le reti vuote, deve credere nell’insegnamento dello Spirito Santo. Deve prendere la rete del Vangelo e gettarla nel mare del mondo. Lo ripetiamo. Per chi vale questo insegnamento dello Spirito Santo? Vale per papa, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Vale per ogni membro del corpo di Cristo.

Madre di Dio. Fa’ che mai il cristiano si dimentichi che tutto va fatto dalla Parola di Cristo Gesù.

## 22 Ottobre

La Madre di Dio ci aiuti a giudicare secondo verità storica e mai dai principi della nostra mente.

## Davvero tu sei Figlio di Dio!

Chi è Gesù? È una domanda che la Chiesa, nei suoi pastori e nei suoi fedeli, deve perennemente porre al suo spirito e nello Spirito Santo che oggi la conduce a tutta la verità, deve trovare la risposta più vera. Nessuno dovrà ritenere esaustive le risposte di ieri.  Erano di ieri. Il mistero non si chiude nel passato, perché lo Spirito Santo non si chiude nella mente di un uomo, sia esso un grande Padre, un grande Teologo, un grande Saggio, un grande Pensatore, un grande Scrittore, un grande Asceta, un grande Mistico. Il Nuovo Testamento ci attesta che Paolo non basta, non basta Giacomo, non basta Pietro, non bastano i Vangeli, non basta l’Apocalisse, non basta la Lettera agli Ebrei, non basta nessun altro scritto. Lo Spirito Santo non è prigioniero di Paolo, di Marco, Matteo, Luca, Giovanni, Pietro, Giacomo, Giuda. Esso è la libertà e ad ognuno dona una scintilla della verità di Cristo Gesù. È mettendo insieme tutte le scintille da Lui offerte che si può intravedere la bellezza della Persona del Signore e della sua missione. Imprigionare Cristo in un autore, in un’epoca, in un tempo, in una filosofia, in un pensiero, in un’immagine, è impoverire il mistero che è infinito ed eterno. Tutti devono sapere che solo in Cristo abita la verità di Dio e dell’uomo, delle cose della terra e del cielo, del tempo e dell’eternità, del presente e del futuro. Una sola luce errata che si dona su Cristo, si riflette come errore su tutto il mistero. Ma anche bloccare Cristo al passato significa bloccare tutto il mistero al passato. Anche la comprensione di Dio e dell’uomo viene bloccata al passato.

Anche noi ci siamo posti la domanda: Chi è Gesù? Ad essa vogliamo rispondere non attraverso la presentazione di quanto altri hanno pensato di Lui. Neanche vogliamo seguire le loro metodologie, le loro vie, i loro sentieri. Non andremo a fare pesanti ricerche nelle biblioteche. Vogliamo invece percorrere una via semplicissima: la stessa che fu di Dio quando Lui volle manifestare al Faraone che era Lui il solo Signore e nessun altro era Signore. Il Signore non disse nessuna parola sulla sua divina essenza. Non gli svelò nessuna verità del suo mistero. Non disse: “*Io sono il Creatore, il Signore del cielo e della terra. Io ho in mano la storia e la conduco dove voglio*”. Nulla di tutto questo. Il Signore mostrò al Faraone cosa Lui, il Signore, era in grado di fare e cosa gli dèi del Faraone non erano capaci di fare. Il Faraone aveva i rappresentanti del suo Dio: erano i maghi. Dio aveva scelto Mosè come sua voce, suo ministro, suo interlocutore con il Faraone. Dio, attraverso Mosè attesta al Faraone, che è Lui il Signore a cui tutta la creazione obbedisce. Nulla che è nella creazione può sottrarsi al suo volere. Anche le mosche, le zanzare, le rane, la pioggia, i fulmini, la grandine, le malattie, ogni cosa va e viene su un suo preciso comando. I maghi d’Egitto si arrendono e dichiarano che in Mosè agisce il dito di Dio. Anche la morte viene sul comando del Signore e si prende tutti i primogeniti d’Egitto. Anche sul mare il Signore comanda. Esso salva gli Ebrei e inghiottisce gli Egiziani.

Nel Vangelo come Gesù rivela chi Lui realmente è nella sua Persona, nella sua volontà, nella sua potenza? La leggerezza dei suoi miracoli e la semplicità con la quale essi vengono operati provocano un grande sconvolgimento nei cuori. Essi aprono il cuore e la mente al divino che è in Gesù. Se per un solo istante mettiamo a confronto tutti gli Inviati di Dio dell’Antico Testamento e Gesù, la superiorità è infinita, divina. Oggi è obbligatorio che ognuno si chieda: “Chi è Gesù?”. Se la verità di Cristo si eclissa anche di pochissimo nel cuore e nella mente di un solo cristiano, il mondo intero soffre di questa eclissi. Se pensiamo che sono milioni e milioni, anche cattolici, nei quali la verità di Cristo si è eclissata, comprenderemo perché il mondo, la società, la nostra civiltà sia precipitata nel caos morale, che investe tutte le sue strutture, dalla politica all’economia, dalla famiglia alla scuola, dal gioco ad ogni altra attività.

Cristo è la luce che illumina tutta la realtà esistente. Nessuna cosa intrapresa dall’uomo sulla nostra terra, potrà fare a meno della luce di Cristo Signore. La luce è la vita. Senza la vita che è Cristo, si intraprendono cose di morte. Che forse tutti i progressi dell’uomo – divorzio, aborto, eutanasia, libero amore, coppie di fatto, coppie dello stesso sesso – non sono progressi di morte e non di vita? Nessuno potrà mai oscurare la luce di Cristo Signore. Se essa si spegne è l’uomo che si spegne. Se però essa viene accesa è l’uomo che diviene acceso. La luce di Cristo va riaccesa sempre nuova. Ne ha bisogno la Chiesa, ogni suo figlio, il mondo intero. Ne ha bisogno chi crede perché la sua luce divenga più autentica. Ne ha bisogno chi non crede perché si possa lasciare illuminare da Cristo ed entrare, se vuole, nella vera vita. Senza Cristo la morte regna. Satana governa i cuori e le menti. Il male ci soggioga, ci rende chiavi delle nostre passioni. La stessa terra soffre per l’eclissi di Cristo che si è abbattuta su di essa.

*Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti (Mt 14,22-36).*

Oggi gli Apostoli gridano a Cristo Gesù: *“Davvero tu sei Figlio di Dio”*. Lo dicono perché lo hanno visto camminare sulle acque. Un pagano vede Gesù non camminare sulle acque, ma restare da santissimo sulla croce e fa la stessa professione di fede:*“Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27,54).*

Molte persone portano una croce: essa è però croce di vizio, stoltezza, insipienza, peccato, disordine morale e spirituale, idolatria, desideri non governati, sovente neanche accolta come via di vera purificazione per iniziare un vero cammino verso la Croce di Gesù Signore, che è purissima obbedienza, amore esclusivo, pieno, perfetto per il Padre celeste. Molti vedono queste croci, ma nessuno grida: *“Davvero costui è figlio di Dio!*”. Perché questo grido non si alza? Perché la croce non è frutto di amore, spesso è frutto di gravissimi e peccati e neanche si porta con amore, per amore, facendo di essa un vero sacrificio al Signore per la redenzione dei peccati del mondo. Noi invece possiamo affermare che dopo ogni azione, ogni parola, ogni gesto, ogni segno, ogni miracolo, ogni parola di Gesù, il mondo lodava Dio perché vedeva in Lui un suo inviato, un suo profeta, un suo missionario per portare la sua vera Parola nei nostri cuori.

Noi abbiamo compreso il mistero di Cristo Gesù? Abbiamo capito quale grande grazia il Signore ci ha fatto? Sappiamo che sempre, quando si è dinanzi a Gesù, anche se leggiamo il suo Vangelo, ci troviamo dinanzi al Soprannaturale? Non si tratta di un soprannaturale in tutto simile a quello dei profeti e di ogni altro uomo di Dio che ha preceduto Gesù Signore o che verrà dopo di Lui. Noi ci troviamo dinanzi al Soprannaturale divino, eterno. Soprannaturale che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Per comprendere il Soprannaturale di Cristo si deve divenire con Lui una cosa sola e crescere come suo vero corpo. Crescendo come suo vero corpo a poco a poco si entra nel suo mistero e lo si conosce per natura partecipata allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco per immersione nel fuoco. Questo significa anche che per comprendere il mistero della croce di Cristo Signore si deve salire sopra di essa. Ma prima la si deve portare sulle proprie spalle, non però come croce frutto della nostra umanità peccatrice, ma come dono del nostro amore, misericordia, volontà di conversione del cuori. La croce di Cristo si comprende quando diviene la nostra stessa croce, così come insegna l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza*” *(Col 1,24-29)*.

Il mondo è nel baratro della morte. Cristo Gesù è rinnegato, venduto, tradito, dimenticato, barattato. Ormai è cancellato dal cuore e dalla mente. Anche la sua Croce si vuole che venga abolita come segno visibile. Dinanzi ad un diluvio universale che non distrugge il mondo, ma Cristo in ogni sua manifestazione, nello stesso suo essere, cosa ognuno di noi può operare perché sia arrestato questo diluvio che ha deciso di eliminare Cristo Gesù dal cuore e dalla mente degli uomini? Ognuno di noi deve mettere ogni impegno perché sia vera manifestazione della sua luce, della sua verità, della sua grazia, della sua vita eterna. Come avveniva con Cristo Gesù, ogni nostra opera, ogni segno, ogni parola, ogni relazione con chi crede e con chi non crede deve essere carica di soprannaturale così come avveniva con Cristo Gesù. È questa la via santa perché tutti i centurioni di questo mondo possano dire: *“Davvero costui era figlio di Dio, è figlio di Dio. Lo attesta il mondo di vivere ogni momento della sua vita”*. Come Gesù faceva sempre precedere la sua parola dalle sue opere e dai suoi segni, così è necessario che anche il cristiano faccia precedere le sue parole con una vita in tutto simile a quella di Gesù Signore. Qual è stata la nota essenziale di questa sua vita? Ecco la risposta: *“In Lui non vi è stato un solo momento che fosse naturale. In Lui ogni momento era soprannaturale”*. Se noi riusciamo ad eliminare i momenti naturali e vivere ogni momento in modo soprannaturale, allora noi manifestiamo al mondo la via perché la fede in Cristo venga piantata dallo Spirito Santo in molti cuori. Se si dice che in una persona non ci sono i segni del soprannaturale, lo si deve dire esaminando tutti i momenti della sua vita e lo si deve fare con indagine rigorosa. Quando a priori, per motivi di cuore e di mente della persona indagatrice, si nega la possibilità che il soprannaturale possa esistere in una persona, allora l’indagine è solo finzione. È simile al giudizio operato dal sinedrio verso Gesù. Costui deve morire perché ha detto sono Figlio di Dio. Per ragioni di volontà e non di razionalità essi attestano questo e condannano Gesù a morte.

La Madre di Dio ci aiuti a giudicare secondo verità storica e mai dai principi della nostra mente.

## CRISTO È RISORTO DAI MORTI

Sul significato della risurrezione di Cristo Gesù si riflette molto poco, quasi per niente. Si annuncia il mistero e ci si ferma lì. Invece essa va compresa in ogni molecola del suo mistero. Essa, prima di essere, un fatto cristologico, è un evento teologico. Poi diviene un evento antropologico. Poi ancora escatologico. Ma prima ancora per noi è evento pneumatologico. Proviamo a illuminare i differenti aspetti di questo altissimo mistero.

**La risurrezione è evento teologico**. L’uomo ha condannato Gesù alla morte di croce perché da esso giudicato un impostore e un bestemmiatore. Il Padre sovverte il giudizio degli uomini. Come lo sovverte? Risuscitando e trasformando il suo corpo in luce come Lui è luce, in spirito come Lui è spirito. Non solo lo ha risuscitato, lo ha anche innalzato nel più alto dei cieli. Lo ha fatto sedere alla sua destra. Lo ha costituito Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Lo ha elevato a Mediatore unico e universale nel mistero della rivelazione, della salvezza, della redenzione, della grazia, della verità, della luce, della vita eterna. Basta leggere qualche rigo dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo e i frutti della risurrezione appaiono in tutto il loro chiarore e splendore divino: *“Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi” (Ap 1,12-18)*. Ecco come viene sovvertito il giudizio degli uomini. Dio per l’eternità dichiara falsa la sentenza di morte a inflitta al suo Figlio Unigenito.

**La risurrezione è evento cristologico**. È evento cristologico perché, avendolo il Padre risuscitato, attesta non solo che in Gesù si sono compiute tutte le parole da Lui proferite sul suo Messia per mezzo dei profeti e che sono contenute nella Legge, nei Profeti, Nei Salmi. Certifica anche che ogni Parola di Gesù è vera Parola di salvezza e di redenzione. Ogni sua Parola si compirà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. È anche vera ogni Parola che Gesù ha detto sulla sua persona. Questo sta a significare che nessuna Parola del Vangelo è falsa e nessuna rimane senza compimento. Ecco una di queste parole: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30)*. Oggi il mistero di Cristo Gesù sta scomparendo dalla mente e dal cuore degli stessi cristiani. È questo un danno irreparabile. Se scompare Cristo, il Principe, la Fonte, la Sorgente di ogni verità, il suo posto lo prenderà il principe delle tenebre, della falsità, della menzogna. E infatti lo sta occupando. Ormai il pensiero dei cristiani non è la verità di Cristo Signore ma la menzogna e la falsità di Satana. Siamo suoi schiavi e neanche ce ne stiamo accorgendo. Lui ci governa a suo piacimento e noi chiamiamo questo governo libertà.

**La risurrezione è evento antropologico**perché noi in vita siamo chiamati a realizzare il suo stesso mistero: la morte al peccato e la risurrezione a vita nuova. Questo mistero lo possiamo realizzare solo nel Cristo Risorto, per il Cristo Risorto, con il Cristo Risorto, come membra del suo corpo. Chi rifiuta Cristo e il suo mistero, rimane nella sua morte:*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.  E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21)*.

Ma noi, consumati dalla menzogna di Satana, ormai vediamo con i suoi occhi di tenebra e parliamo le sue parole di menzogna e di inganno. Inganniamo il mondo nel nome del Vangelo e della Parola di Gesù. È questa la grande stoltezza dei discepoli di Cristo Signore.

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. (1Cor 15,20-28).*

**La risurrezione è evento escatologico**. È evento escatologico perché noi saremo risuscitati ad immagine di Cristo Gesù. Tuttavia la risurrezione non è per tutti uguale. Ecco le parole con le quali Gesù annuncia questo evento:*“In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna” (Gv 5,25-29).*Ma noi, contro evidenza evangelica, anche questa verità stiamo negando.

**La risurrezione è evento pneumatologico**. Perché evento pneumatologico? Perché chi deve operare oggi nei nostri cuori la morte al peccato e la risurrezione a vita nuova è lo Spirito del Signore, che è lo Spirito di Cristo Gesù. Questa verità è rivelata dallo stesso Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8,1-4)*. Se Cristo non è risorto, vana è la nostra predicazione e vuota la fede.

Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo professare Cristo in pienezza di verità.

## 23 Ottobre

La Madre di Dio ci aiuti a rendere vera, giusta, santa ogni nostra preghiera.

## Abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà

Gesù prima della sua passione e morte lascia ai suoi Apostoli tre stupendi esempi di preghiera. Il primo attraverso un fico. Lui dice una parola al fico e il fico secca dalle radici. Perché per una sola parola detta, il fico secca fin dalle radici? Ce lo rivela lo stesso Gesù: *«Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».*Anche i discepoli possono dire una sola parola e le cose accadono. Ci sono però due condizioni da osservare. Si deve credere che la cosa sia già avvenuta. Si deve perdonare ai fratelli, qualsiasi cosa abbiano commesso contro di noi. Il perdono dovrà essere pieno, senza riserve. L’Apostolo Giacomo dice che tutto si ottiene con la preghiera. Essa però deve essere una preghiera fatta dal giusto: *“Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto” (Gc 5,13-18)*.

La seconda preghiera è quella elevata al Padre nel Cenacolo. È una preghiera che ci rivela il cuore di Cristo Signore. Lui sa che tutto è un dono del Padre e tutto Lui chiede al Padre come dono. Anche per questa preghiera però vi è una altissima condizione da osservare: ogni dono che il Padre ci fa va custodito con somma cura e responsabilità. Va trattato come la cosa più preziosa, anzi preziosissima*: “Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità” (Cfr Gv 17,1-26)*. Non si può chiedere al Padre che dia o che faccia lui, se noi non abbiamo offerto la nostra vita al Padre o non abbiamo trattato con somma cura e somma responsabilità quanto Lui ci ha dato. Le cose del Padre meritano ogni impegno.

*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni?  Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe» (Mc 11,12-26).*

La terza preghiera è quella elevata al Padre nell’Orto degli Ulivi. In essa Gesù manifesta al Padre tutta la pochezza della sua umanità. Il Padre interviene e la colma di ogni forza per poter affrontare la passione e la morte nella più alta santità: *Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46)*.

La Madre di Dio ci aiuti a rendere vera, giusta, santa ogni nostra preghiera.

## L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE

Dio è conosciuto per le opere che Lui compie. Le parole rivelano la sua divina ed eterna essenza. Le opere da lui compiute servono per attestare che ogni parola da Lui a noi detta è purissima verità. Il Signore dice ad Abramo: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).*Perché questa parola possa rivelarsi vera sono necessarie due qualità o due essenze del Signore: la sua onnipotenza e la sua eternità o immortalità. Nessun uomo potrà mai promettere quanto viene detto ad Abramo. Nessun uomo è onnipotente e nessun uomo è immortale, eterno. Come il Signore si rivela onnipotente? Donando ad Abramo un figlio nella sua vecchia. Abramo è avanti negli anni e Sara, sua moglie, non solo è avanti negli anni, in più è stata sempre sterile: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6). “Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò” (Gen 17,1-5). “Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso»” (Gen 18,9-15). “Abramo piantò un tamerisco a Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell’eternità” (Gen 21,33).*Nella vita di Abramo Dio si rivela grande, infinitamente grande. Quanto dice lo compie. Lui è vero Dio.

La Vergine Maria non vede Dio grande e neanche lo vede grandissimo. Lo vede oltre ogni grandezza umanamente concepibile. Quanto il Signore ha fatto in Lei, è opera che è al di sopra, infinitamente al di sopra di tutte le opere da Lui compiute fino al presente. È anche opera che mai più potrà essere realizzata dal Signore. Anche se il Signore potrà fare partorire tutte le donne sterili di questo mondo e per miracolo potrebbe far generare figli ad ogni vergine – si parla di un miracolo ipotetico perché mai il Signore opererà un concepimento senza il concorso dell’uomo essendo questa la legge della sua creazione – mai potrà far nascere nuovamente da una vergine il Figlio suo Unigenito. È questa opera unica, irripetibile, come unica e irripetibile è la generazione eterna del Figlio del Padre. È questa l’opera delle opere del Signore e quest’opera Lui la compie nel seno della Vergine Maria. La compie però dopo che Lei ha fatto la sua professione di fede e si è consegnata interamente alla sua volontà: *“Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”*. Nella Vergine Maria il Dio eterno, immortale, Colui per mezzo del quale tutto è stato creato, diviene carne per opera dello Spirito Santo. Lei è la sola donna che può dire al suo Dio, Creatore, Signore, Salvatore: *“Tu sei carne dalla mia carne. Tu sei sangue dal mio sangue. Tu sei vita dalla mia vita”*. Nessuna altra donna mai potrà dire a Dio queste parole. Grandezza simile non esiste nell’universo creato. Per questo Maria magnifica il Signore. Deve cantare questa grande opera. Lei è solo lo strumento umano. Ogni altra cosa in Lei si è compiuta per opera dello Spirito Santo.  Dio va magnificato perché questa opera deve essere conosciuta dal mondo intero. È l’opera attraverso la quale domani dovrà compiersi la redenzione e la salvezza del genere umano. Oggi quest’opera non è più cantata. Di Cristo Gesù ne abbiamo fatto un uomo come tutti gli altri uomini e della Vergine Maria una donna come tutte le altre donne. Lo stesso suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo lo si sta riducendo ad una favola. Satana sa come distruggere Cristo nei cuori. Lui non si serve di quanti non sono suo discepoli. Lui prende i suoi discepoli e li ammaestra con le sue infinite falsità e menzogne. Oggi è riuscito a ridurre a menzogna il mistero dell’Incarnazione del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre. Essendo una favola l’incarnazione, tutto il mistero di Cristo Gesù è una favola. Oggi i cristiani alla scuola di Satana sono moltissimi e tutti bravi.

Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Insegnaci a cantare il mistero che si è compiuto in te.

## 24 Ottobre

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso.

## Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare

Se leggiamo il Vangelo con libertà di mente e di cuore, con pensieri non imbevuti di atea mondanità, con spirito governato dalla sincerità e dalla verità, con anima non macchiata dal peccato, dobbiamo confessare che tra il dettato rivelato e quanto noi oggi predichiamo e insegniamo vi è lo stesso abisso che regna tra il paradiso e l’inferno. Il paradiso è il mondo del Vangelo. L’inferno è il nostro modo di comprendere e di annunciare oggi il Vangelo. Oggi il Vangelo non è più il “pozzo” nel quale attingere la volontà del Padre a noi manifestata, obbedendo alla quale si diviene regno di Dio oggi e per la beata eternità. Oggi il Vangelo – e con esso tutta la Rivelazione – è una cisterna di acqua da noi inquinata da usare per giustificare la nostra mentalità senza Dio e per dare diritto di legge, di verità, di giustizia, di santità, di conformità alla Parola del Signore di ogni nostra trasgressione dei Comandamenti e di ogni disobbedienza alle norme e agli statuti scritti per noi dal Signore.

Con satanica astuzia e diabolica arte, stiamo riuscendo a dare diritto di cittadinanza evangelica alla nostra atea mentalità. Entrando la nostra atea mentalità nel Vangelo ed avendola noi eletta ad unica interprete della Santa Rivelazione, ma anche della Tradizione e del Magistero, stiamo riuscendo a legalizzare ogni misfatto e ogni tradimento e rinnegamento della verità.

Oggi il Vangelo comanda: “*Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare*”. Di certo non si tratta di costrizione fisica, bensì di vera costrizione nello Spirito Santo. Con la sua sapienza e la sua intelligenza si parla e si dice la necessità di entrare nel regno di Dio per avere la salvezza. Ecco come l’Apostolo Paolo costringeva le genti ad entrare nel regno di Dio:*“Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15,14-19).*

Noi che diciamo oggi? Che il Vangelo non deve essere più annunciato ai pagani per rispetto della loro religione. Diciamo che ogni religione è uguale ad ogni altra religione. Diciamo che essere battezzati e non essere battezzati è la stessa cosa. Diciamo che tra Gesù e ogni fondatore di religione non vi è alcuna differenza. Questa attesta che ormai la mentalità atea si è impossessata del Vangelo e della Santa Rivelazione. Significa che la Parola di Dio e di Gesù non ha alcun valore presso il cristiano.

*Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All’ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. Ma tutti, uno dopo l’altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”». (Lc 14,15-24).*

Basta solo questa parabola di Gesù per dichiarare falsità, bugia, inganno, menzogna tutto il pensiero dei cristiani del nostro tempo. Prendiamo l’ultima frase: “Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”. Noi cosa diciamo? Che la misericordia del Signore alla fine abbraccerà ogni uomo e sia quanti hanno camminato nella sua volontà e sia quanti lo hanno insultato, disprezzato, rinnegato, abbandonato, dimenticato, umiliato, sconfessato, saranno tutti nella sala del convito eterno. La differenza tra i pensieri di Cristo Gesù, che sono pensieri del Padre, da Lui annunciati nello Spirito Santo e i nostri pensieri non vi è alcun punto di contatto. Questo significa che ormai la Rivelazione non è più per noi la nostra sola ed unica sorgente delle verità della salvezza. Non solo. Al rinnegamento totale della Rivelazione si aggiunge una violenta azione di volere ad ogni costo che quanti pensano ancora secondo Dio, secondo il Dio di Cristo Gesù, si integrino con il pensiero del mondo. Chi non si integra è un asociale, da umiliare con ogni insulto e gettando sulla sua persona ogni fango. Possiamo affermare che sulla terra non c’è più posto per i veri credenti in Cristo Gesù. D’altronde la sorte di Cristo è sorte anche dei suoi discepoli. Se non c’è più posto per il Vangelo neanche per quanti credono in esso vi è posto. Chi crede oggi in Cristo Gesù è schernito, umiliato, beffeggiato perché smetta di credere.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso.

## MOLTI LO RIMPROVERAVANO PERCHÉ TACESSE

Nel Vangelo secondo Matteo Gesù ci offre la regola d’oro perché ognuno sempre sappia amare il prossimo suo come se stesso: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti” (Mt 7,12)*. Se una cosa è un bene per noi e un bene per i nostri fratelli. Se una cosa è male per noi, è anche male per i nostri fratelli. Lungo la strada principale di Gerico un cieco siede a mendicare. Spesse volte aveva sentito parlare di Gesù e dei grandi miracoli da Lui compiuti. Oggi per lui è un giorno particolare. Chi sta passando per la sua strada è Gesù Nazareno. È un’occasione che non si ripeterà mai più nella sua vita. Se oggi questa occasione lui lascerà che svanisca, svanirà per tutta la vita. Non ci sarà un altro giorno in cui Gesù passerà di nuovo per la sua strada. Per questo subito si mette a grida: “*Figlio di Davide. Gesù, abbi pietà di me!*”. La gente che è sulla strada e che sta seguendo Gesù non solo non lo aiuta, non solo non interviene presso Gesù perché fermi il suo cammino e ascolti il grido di quell’uomo, molti lo rimproverano perché taccia, faccia silenzio, non disturbi il Maestro. Questo atteggiamento è rivelatore di un cuore che non ama, anzi di un cuore che non si ama. Chi ama veramente se stesso sa cosa è il vero amore: volere per gli altri ciò che si vuole per se stessi. Non credo vi sia un solo cieco al mondo che non desideri ricevere in dono la vista. Questi molti invece rimproverano il cieco. Gli intimano di tacere. In altre parola, lo obbligano a rimanere cieco. Che tu non veda non importa a nessuno. Noi ci vediamo e proseguiamo per la nostra strada dietro Gesù. È cosa giusta che ci chiediamo: Perché tanta insensibilità da parte della gente? Perché l’uomo non è capace di amare? Perché, pur sapendo che l’amore verso il prossimo è vero comandamento del Signore, noi siamo incapace di amare anche nelle forme più semplici e più possibili. Qui si sarebbe trattato solo di permettere a questo cieco di gridare. Ad essi il cieco nulla aveva chiesto. La risposta ce la dona l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,1-5)*. Ecco il segreto. Chi vuole amare secondo verità deve momento per momento chiedere allo Spirito Santo che versi nel suo cuore tutto l’amore di Dio. Questo amore è riversato nei cuori dallo Spirito Santo per mezzo di Cristo Gesù. Più si cresce come vero corpo di Cristo e più lo Spirito Santo versa l’amore di Dio nei nostri cuori. È il mistero dell’amore.

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Dio è amore. Se l’uomo con le sue sole forze fosse capace di amare secondo giustizia e verità, Cristo non gli servirebbe in nulla. Invece Cristo è a noi necessario perché è Lui che dona a noi come suo frutto, il frutto della sua morte in croce da Crocifisso. Si diviene una cosa solo con Cristo, un solo corpo, una sola vita. Lo Spirito di Cristo Gesù ci colma dell’amore del Padre, anche questo amore è grazia prodotta per noi da Gesù sulla sua croce. Possiamo noi amare perché con il battesimo, in Cristo, siamo divenuti partecipe di tutto il mistero della Beata Trinità, siamo divenuti figli del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù, tempio vivo dello Spirito Santo, colmati dal Padre con il suo amore eterno. Oggi l’uomo è poverissimo di amore, non ne possiede neanche un nanogrammo, perché ha deciso di separarsi da Cristo. Separandosi da Cristo si separa dal Padre e dallo Spirito Santo. Ponendosi fuori del mistero della Beata Trinità, manca della sorgente eterna del vero amore. Al posto dell’amore colma il suo cuore di vanità e frivolezze. Consuma le sue sostanze per ciò che non sazia, non dura, non produce né vera vita e né vera gioia. Invece si predica il Vangelo, si accoglie Gesù Signore, ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, si diviene figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, lo Spirito Santo prende tutto l’amore del Padre e lo riversa nei nostri cuori. Il cristiano inizia ad amare secondo purezza di verità. Se poi però non cresce come vero figlio di Dio, non si alimenta si Spirito Santo ravvivandolo giorno per giorno, non cammina di luce in luce e di verità in verità, in una perfetta sequela di Cristo Gesù, allora l’amore ben presto si raffredderà perché la nostra natura si è raffreddata. Non è più riscaldata dallo Spirito Santo e non è più nutrita di sapienza e grazia. Allora l’amore morirà nel nostro cuore e al suo posto vi regnerà l’egoismo e ogni altro vizio.

La Madre di Gesù non permetta che questo accada.

## 25 Ottobre

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere il mistero.

## E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Nella Scrittura Antica, una immagine che può aiutarci a comprendere quanto è avvenuto presso la croce di Cristo Signore, è quella di Rut. Leggiamo quanto è accaduto allora. Ci aiuterà ad entrare nel mistero di quanto è accaduto sul Golgota e che deve accadere ogni giorno: *“Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,1-17).*Rut decide di essere la vita di Noemi. Noemi accoglie Rut come sue vita. Presso la croce non è Maria e né Giovanni che decidono cosa essere l’una per l’altro. È Cristo Signore che, per volontà del Padre, illuminato dal suo Santo Spirito, decide che Maria debba essere la vita di Giovanni e che Giovanni debba essere la vita di Maria. E tutte e due devono essere la vita di Cristo presente nel mondo. Mistero indicibile e insondabile. Mistero che solo nello Spirito Santo si può comprendere. Senza lo Spirito Santo in noi questo mistero ci sfugge e noi e la Vergine Maria saremo due estranei. Maria non è nostra vita. Noi non siamo vita di Maria. Noi e Maria non siamo vita di Cristo in mezzo ai nostri fratelli. Cristo Gesù, Maria, il discepolo sono un solo mistero. Non tre misteri, ma un solo mistero per volontà del Padre, per comando di Cristo.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Riflettiamo nello Spirito Santo e comprenderemo. Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere il mistero.

## VA’ DIETRO A ME, SATANA! TU MI SEI DI SCANDALO!

Alla scuola di Gesù, Pietro ha appreso che un uomo di Dio non solo deve sempre pensare con i pensieri di Dio, deve anche respingere ogni pensiero che non è di Dio con la fortezza e fermezza nello Spirito Santo. Quando Lui, Pietro, voleva impedire a Gesù di andare a Gerusalemme, il suo Maestro con tutta la fermezza e fortezza nello Spirito Santo, così gli rispose: *“Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo! Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”.*Ora è Pietro il custode del gregge di Cristo nei pensieri di Cristo. Ora spetta a Lui essere fermo e forte nello Spirito Santo per dichiarare ad ogni singola pecora del gregge del suo Maestro e Signore quanto non è pensiero di Dio, ma pensiero degli uomini. Ecco con quale fermezza e fortezza Pietro lo dichiara ad Anania e Saffira: “*Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose (At 5,1-11).*Non solo Simon Pietro dice ad Anania e Saffira che il loro pensiero è inganno perpetrato contro lo Spirito Santo. Lo stesso Spirito Santo interviene e conferma la Parola di Simon Pietro. Lo attesta la morte sia di Anania che si Saffira.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». (Mt 16,13-23).*

Ecco un secondo esempio che ci rivela che veramente Simon Pietro è colmo di ogni fortezza e fermezza nello Spirito Santo. Ecco come risponde alla tentazione di Simon Mago: *“Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani” (At 8,18-25).*

La custodia del gregge nella verità di Cristo Gesù è posta tutta nella fermezza e fortezza nello Spirito Santo degli Apostoli del Signore, dei loro Collaboratore nel ministero Apostolico, e anche di ogni altro discepolo di Cristo Gesù. Ecco come l’Apostolo Paolo vive la fortezza e fermezza dinanzi a Simon Pietro:*“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14).*

La Madre di Dio ci aiuti ad essere forti nello Spirito Santo per la difesa della verità Gesù.

## 26 Ottobre

La Madre di Dio, la Donna modello e specchio di ogni virtù, ci allontani da ogni vizio.

## Ognuno secondo la propria parte

Prendiamo la macchina più sofistica esistente attualmente sulla terra. Essa è fatta di milioni di parti, disposte insieme, in unità e in comunione, secondo la mente ideatrice e ordinatrice del suo autore. Ora basta che una sola parte non svolga bene il ruolo per cui è stata pensata e tutta la macchina potrebbe fallire nelle sue molteplici finalità. Ogni parte dona funzionalità alle altre parti. Se una parte fallisce, tutte le altre parti potrebbe anche fallire. Ora applichiamo al corpo di Cristo questa verità. Lo Spirito Santo, nella cui sapienza e intelligenza il corpo di Cristo è stato generato e perennemente viene generato, ha disposto per ogni parte di esso un particolare fine da assolvere. Ogni fine particolare bene assolto, diviene forza, anzi dona vita ad ogni altro fine particolare e così solamente si può raggiungere il fine universale. La prima regola del corpo di Cristo è pertanto l’obbedienza allo Spirito Santo.

Ma come si obbedisce allo Spirito Santo? Prima di tutto chiedendo a Lui che ci manifesti qual è il nostro ministero, la nostra vocazione, la nostra missione e il carisma particolare con il quale ci ha arricchito. Questa preghiera deve essere elevata allo Spirito Santo senza interruzione. Se viene meno la preghiera, non si conosce il fine particolare da perseguire e si impedisce a tutto il corpo di poterlo perseguire. Ogni giorno lo Spirito Santo deve manifestarci cosa Lui ha deciso per noi e per quali vie procedere. Ma anche ogni giorno si deve chiedere a Lui il dono di una perfetta obbedienza al suo volere che ha pensato per noi missione, vocazione, ministero, carisma. Chi si separa dallo Spirito Santo – e ci si separa anche con un solo peccato veniale, anche se la separazione non è rottura con Lui così come avviene con il peccato mortale – mai potrà assolvere il fine per cui è stato generato nel corpo di Cristo. Chi giorno per giorno non invoca lo Spirito Santo e a Lui non chiede aiuto, neanche potrà dare vita alla missione a lui assegnata. Tutto avviene per lo Spirito Santo, ma anche tutto si compie nello Spirito Santo e con Lui.

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,14-31).*

Ogni vizio capitale che si coltiva è un peccato contro il corpo di Cristo, perché ognuno di questi vizi introduce un veleno di morte in questo corpo santissimo. Con la superbia togliamo allo Spirito Santo la guida del corpo di Cristo che è solo sua e di nessun altro e al posto della sua sapienza poniamo la nostra stupida e stolta mente. Nulla è più letale per il corpo di Cristo della superbia. Con l’avarizia non solo ci appropriamo dei beni che il Signore ci ha elargito per dare vita a tutto il suo corpo, priviamo gli altri dei loro pochi beni per arricchire noi. Con questo peccato condanniamo il corpo di Cristo a grandi sofferenze. La miseria, la povertà, le ristrettezze materiali e spirituali sono il frutto della nostra insaziabile avarizia. Con la lussuria introduciamo nel corpo di Cristo Signore la grande immoralità. Di questo corpo santissimo, strumento della grazia, della verità, della santità di Dio nel mondo, ne facciamo uno strumento di peccato. Oggi nel corpo di Cristo non solo sta entrando la lussuria “naturale” che è il desiderio disordinato dell’uomo verso la donna e della donna verso l’uomo, stiamo introducendo con prepotenza e arroganza spirituale anche la lussuria contro natura, che è il desiderio disordinato dell’uomo verso l’uomo e della donna verso la donna. A questo duplice peccato si sta conferendo il diritto di dimorare nel corpo di Cristo Signore. Con l’ira poniamo la nostra volontà a governo degli altri. Gli altri non sono più servi del Signore. Li trattiamo come fossero nostri servi, senza usare verso di essi né giustizia, né verità, né misericordia, né compassione. Con il vizio della gola ammaliamo il corpo di Cristo sia fisicamente che moralmente. Con l’invidia impediamo agli altri di obbedire allo Spirito Santo. Con l’accidia conduciamo il corpo di Cristo in un sonno di morte e in una grande insensibilità sia verso il bene che verso il male.

La Madre di Dio, la Donna modello e specchio di ogni virtù, ci allontani da questi vizi di morte.

## GUARDATEVI DAGLI SCRIBI

La vita dell’anima, dello spirito, del corpo il Signore l’ha posta nella sapienza, intelligenza, vigilanza, accortezza, discernimento, volontà di ogni singola persona. Spetta pertanto ad ogni singola persona, guardarsi, vigilare, badare, stare attenta perché nessuno porti il suo corpo, la sua anima, il suo spirito fuori dalla Legge del Signore, dalla sua grazia e verità, dalla sua giustizia e santità. Nessun uomo sulla terra ci potrà mai privare di questa nostra altissima responsabilità dalla conseguenze eterne. Ecco gli avvertimenti che Gesù e lo Spirito Santo pongono dinanzi a noi: “*Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli (Mt 6,1) Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci (Mt 7,15). Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe (Mt 10,17). Gesù disse loro: "Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei" (Mt 16,6). Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei? (Mt 16,11). Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli (Mt 18, 10). Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni (Mt 24,4). Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine (Mt 24,6). Allora egli li ammoniva dicendo: "Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!" (Mc 8,15). Diceva loro mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze (Mc 12,38). Gesù si mise a dire loro: "Guardate che nessuno v'inganni! (Mc 13,5).  Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia (Lc 12,1).  E disse loro: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni" (Lc 12,15).  "Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti (Lc 20,46). Rispose: "Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli (Lc 21, 8). Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! (Rm 14,15). Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! (Gal 5,15).*

*Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! (Fil 3,2). Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi (Fil 3,17). Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti (1Ts 5,15). Con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro! (2Tm 3,5). Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente (Eb 3,12). Guardatevi perciò di non rifiutare Colui che parla; perché se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno lo troveremo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli (Eb 12,25). Figlioli, guardatevi dai falsi dei! (1Gv 5,21). Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22,9). E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!" (Mt 9,30). Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro (Mc 13,9). Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra (Lc 11,35). Disse: "Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini (At 5,35). Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli (1Cor 8,9).  Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più (Gal 2,6). Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col 2,8). E a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede (1Tm 1,4). Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto (Mc 13,23). State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso (Mc 13,33). State attenti a voi stessi! (Lc 17,3). State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso” (Lc 21,34).*La vita nel tempo e nell’eternità è posta da Cristo Gesù nella nostra personale responsabilità. Ogni altro deve aiutarci a vivere secondo verità, giustizia, carità, misericordia, luce, giustizia, grazia, fede, speranza, ogni altra virtù, questa altissima personale responsabilità. Nessuno potrà mai né dovrà cancellare questa responsabilità né per sé e né per altri, perché altrimenti distruggerebbe l’altro e si distruggerebbe nella sua natura.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,38-44).*

Sempre il Signore, anche nell’Antico Testamento, ha messo l’uomo dinanzi alla sua altissima responsabilità: “*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe»” (Dt 30,15-20). Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo. Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, ⎡concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza (Sir 15,1-24).*

Ogni discepolo di Gesù – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato – imitando Cristo Gesù deve badare a se stesso, portando il suo corpo, se questo è chiesto dall’obbedienza alla verità, fin sulla croce. Ma anche ogni discepolo di Gesù, sempre imitando il suo Maestro, deve aiutare ogni altro cristiano e ogni uomo che vive sulla nostra terra ad assumersi la responsabilità della sua vita. Papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato devono sapere che il loro ministero è di aiuto alla responsabilità personale del mondo intero. Mai dovrà essere di impedimento perché l’altro viva secondo il dettato evangelico, nella guida e mozione dello Spirito Santo. Qualora tra il dettato evangelico e la parola del papa, del vescovo, del presbitero, del cresimato, del battezzato, vi dovessero sorgere discrepanze o divergenze, il discepolo di Gesù deve rimanere crocifisso al dettato evangelico. Questo vale anche dinanzi ad un profeta del Dio vivente, ad un Maestro, ad un Dottore della Chiesa del Signore. Ogni contraddizione con il dettato evangelico va respinta con grande forza.

La Madre di Gesù ci aiuti a rimanere sempre crocifissi nel dettato evangelico sino alla fine.

## 27 Ottobre

Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Vogliamo vivere e morire confessando che tu sei la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Veramente in te il Verbo eterno si è fatto carne. Nulla è impossibile a Dio.

## Nulla è impossibile a Dio

Il Signore si rivela ad Abramo come Dio l’Onnipotente: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò” (Gen 17,1-5).*Dopo la liberazione dalla schiavitù d’Egitto, Onnipotente è il nome stesso di Dio. Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è l’Onnipotente: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9)*. A questa rivelazione – Io sono Dio, l’Onnipotente. Io sono l’Onnipotente – subito nella stessa Genesi Dio rivela ad Abramo che nulla gli è impossibile: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15)*. Il Signore, il Dio l’Onnipotente, l’Onnipotente, dal nulla ha creato il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Se prima nulla esisteva e poi per la sua Parola tutto esiste, c’è qualcosa che Lui non possa fare? Se ha creato tutto ciò che esiste, visibile e invisibile, se è stato Lui a porre la legge della vita in ogni essere da Lui creato, può anche sospendere questa legge per attestare la sua Onnipotenza. Un uomo e una donna possono generare la vita perché dal Signore sono stati benedetti. Procreare è frutto perenne della divina benedizione. Una natura che per un mistero a noi ignoto rimane sterile, non capace cioè di generare vita, può essere messa da Dio sempre nella condizione di poter generare. Sara è sterile e avanzata negli anni. Abramo è anche lui avanzato negli anni. A lei e a lui il Signore, l’Onnipotente, oggi dichiara che nulla gli è impossibile. Infatti fra un anno Sara terrà un bambino tra le sue braccia, un bambino che è nato da lei e da Abramo. Veramente nulla è impossibile per il Signore, per il suo Dio che è l’Onnipotente.

Maria non è sterile. Lei è vergine. Al Signore serve una vergine per far nascere il Figlio suo. Maria rimanendo in eterno vergine dovrà essere la Madre del Figlio dell’Altissimo per opera e virtù dello Spirito Santo. Forse ancora noi non abbiamo compreso il mistero che il Signore Dio, l’Onnipotente, vuole realizzare in Maria. In Lei, nel suo seno verginale, nel suo seno che mai ha conosciuto e mai conoscerà uomo, il Signore Dio l’Onnipotente ha stabilito che il suo Figlio Unigenito, il suo Unigenito Eterno, il Verbo da Lui generato nell’eternità, divenga carne, si faccia vero uomo. La persona del Verbo Eterno in Maria deve divenire vero uomo. È vero Dio e deve farsi vero uomo, questo sempre per opera dello Spirito Santo. Perché la Vergine Maria riceva forza per emettere il suo atto di fede con un sì eterno, l’Angeli Gabriele le ricorda che Elisabetta nella sua vecchia ha concepito un figlio e lei era detta sterile. Perché ha concepito un figlio? Perché nulla è impossibile a Dio. Perché Maria può concepire il Figlio Unigenito del Padre nel suo seno verginale? Per la stessa ragione: perché nulla è impossibile a Dio. Tra Elisabetta e Maria la differenza è di un abisso eterno. Elisabetta, sterile, concepisce per opera dell’uomo, un uomo. Maria, per opera dello Spirito Santo, non concepisce un uomo. Nel suo seno il Figlio unigenito del Padre si fa vero uomo. Il Vero Dio si fa vero uomo.

Ecco come Sant’Anselmo annuncia questo grande mistero: *“Divina enim natura et, humana non possunt in invicem mutari, ut divina fiat humana aut humana divina: nec ita misceri ut quaedam tertia sit ex duabus, quae nec divina sit omnino, nec humana. Denique si fieri posset ut altera in alteram converteretur, aut esset tantum Deus et non homo, aut solum homo et non Deus. Aut si miscerentur ita, ut fieret ex duabus corruptis quaedam tertia  quemadmodum de duabus individuis animalibus diversarum specierum masculo et femina nascitur tertium, quod nec patris integram nec matris servat naturam, sed ex utraque tertiam mixtam   nec homo esset nec Deus. Non igitur potest fieri homo Deus quem quaerimus, ex divina et humana natura, aut conversione alterius in alteram, aut corruptiva commixtione utriusque in tertiam, quia haec fieri nequeunt, aut si fieri valerent, nihil ad hoc quod quaerimus valerent. Si autem ita quolibet modo conjungi dicuntur hae duae naturae integrae, ut tamen alius sit homo, alius Deus, et non idem sit Deus qui et homo: impossibile est, ut ambo faciant quod fieri necesse est. Nam Deus non faciet, quia non debebit; et homo non faciet, quia non poterit. Ut ergo hoc faciat Deus Homo, necesse est eundem ipsum esse perfectum Deum et perfectum hominem, qui hanc satisfactionem facturus est, quoniam eam facere nec potest nisi verus Deus, nec debet nisi verus homo. Quoniam ergo servata integritate utriusque naturae necesse est inveniri Deum hominem, non minus est necesse has duas naturas integras conveniri in unam personam   quemadmodum corpus et anima rationalis conveniunt in unum hominem, quoniam aliter fieri nequit, ut idem ipse sit perfectus Deus et perfectus homo (CDH 2,7   PL 158, 404 B   405 A).*

I Padri della Chiesa, dalla Cristologia purissima, così insegano: Ciò che il Verbo della vita era non lo ha dismesso, lasciato, perduto. Ciò che era dall’eternità rimane per l’eternità: il Figlio Unigenito del Padre. Ciò che invece non era – e non era vero uomo – lo ha assunto. Lui per l’eternità è il Verbo che si è fatto carne. Riportiamo per intero un Sermone di Sant’Agostino. Ci aiuta a comprende tutto il mistero di Cristo Gesù, non solo quello dell’Incarnazione, ma anche della Passione Redentrice: *“Nel giorno solenne dei santi martiri è un dovere il discorso di rito. Parleremo della gloria dei martiri e diremo in breve della giustizia della loro causa: ci aiutino le loro preghiere. In occasione di tali solennità va ricordato per prima cosa alla Santità vostra che non riteniamo di voler conferire qualcosa ai martiri da parte nostra, per il fatto che ne celebriamo le solennissime ricorrenze. Quanto a loro, non hanno bisogno delle nostre feste, poiché godono in cielo insieme agli angeli: non perché li onoriamo si compiacciono di noi,****ma se li imitiamo****. Quantunque, anche quando li onoriamo, è a noi che giova, non a loro.****Onorarli e non seguirne l'esempio è, però, nient'altro che adulazione menzognera****. Tali festività sono state appunto istituite nella Chiesa di Cristo perché, in forza di esse,****la comunità delle membra di Cristo si senta spinta ad imitare i martiri di Cristo****. Questo è l'unico vantaggio di questa festività, non ve n'è altro. Poniamo ci venga proposto di imitare Dio; l'umana debolezza replica che è troppo, per sé, imitare colui al quale non si può paragonare.****Se poi ci viene proposto all'imitazione l'esempio dello stesso Signore nostro Gesù Cristo – che, pur essendo Dio, rivestì carne mortale allo scopo di far passare negli uomini di carne mortale una forza orientativa e di offrire un esempio, e del quale è stato anche scritto: Cristo patì per noi lasciandoci un esempio perché ne seguiamo le orme****– nondimeno, anche al riguardo, l'umana fragilità ribatte: che somiglianza c'è tra me e il Cristo? Egli, però, pur essendo carne, è il Verbo incarnato. Infatti, il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.****Assunse la carne, non cedette l'essere il Verbo, prese ciò che non era, non perdette ciò che era (****Si deinde ipsius Domini nostri Iesu Christi ad imitationem nobis proponatur exemplum,****qui propterea cum Deus esset, mortali carne vestitus est,****ut hominibus mortalem carnem gerentibus insinuaret praeceptum, et demonstraret exemplum; de quo etiam scriptum est:****Christus pro nobis passus est, relinquens nobis exemplum, ut sequamur vestigia eius****: tamen et hic adhuc respondet humana fragilitas, Quid simile ego et Christus?****Ille etsi caro, tamen Verbum caro. Verbum enim caro factum, ut habitaret in nobis: carnem assumpsit, non Verbum perdidit; quod non erat accepit, non quod erat amisit).****Perciò, era Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo. Che somiglianza c'è, quindi, tra me e Cristo? Pertanto, ad eliminare ogni pretesto della debolezza priva di fede, i martiri ci hanno aperto una via lastricata. Con lastre di pietra, infatti, doveva essere costruita, perché vi procedessimo sicuri: proprio da loro, con il loro sangue e le loro testimonianze. Infine, senza alcun pensiero dei loro corpi, pur di guadagnare a Cristo le genti, quasi davanti a lui che cavalcava un giumento, stesero i loro corpi come fossero mantelli. Chi è che si vergogna di affermare: sono inferiore a Dio? Naturalmente inferiore. Sono inferiore a Cristo? Inferiore a Cristo anche nella sua natura mortale. Pietro era quel che sei tu, Paolo era quel che sei tu, gli Apostoli e i Profeti erano quel che sei tu.****Se ti pesa l'imitazione del Signore, imita il compagno di servizio****. È andata avanti la schiera dei servi, è stato eliminato il pretesto dei pigri. Da ultimo, dice ancora: Sono da meno di Pietro, sono da meno di Paolo. Sei da meno della verità? Sono coronati gli ignoranti, non c'è scusa per gli imbelli. Alla fine, sei da meno dei fanciulli, sei da meno delle fanciulle? Sei da meno di santa Valeriana? Se hai ancora ritrosia a imitare, non vuoi essere con Vittoria? Così, infatti, ci è stata data lettura della serie dei Venti santi Martiri: a cominciare dal vescovo Fidenzio, si è chiusa con santa Vittoria, donna di fede. Si parte dalla fede, si conclude con la vittoria. Nei martiri non si bada alla pena ma alla causa. La causa strappa via gli pseudomartiri dei donatisti. Notate bene, perciò, fratelli; celebrate le "passioni" dei martiri in modo da essere indotti a imitarli. Costoro, perché la loro sofferenza risultasse feconda, scelsero la causa. Fecero infatti attenzione al Signore il quale non dice: Beati i perseguitati, ma: Beati i perseguitati per causa della giustizia. Scegli la causa e non avrai pensiero della pena. Se invece non scegli la causa, troverai la pena e sulla terra e nella vita futura. Non lasciarti commuovere dai supplizi e dalle sofferenze dei malfattori, dei sacrileghi, dei nemici della pace e dei nemici della verità. Essi infatti non muoiono per la verità: muoiono, però, proprio per impedire che si diffonda la verità, che si proclami la verità, che si possegga la verità; perché non sia amata l'unità, perché non si preferisca la carità e non si possegga l'eternità. Quanto pessima causa! Ne deriva una sofferenza inutile. Tu che ti fai vanto del tuo patire, non fai caso che tre furono le croci quando il Signore subì la passione? Il Signore patì in mezzo a due ladri: non era la pena a distinguere, ma la causa il criterio valido. Appunto in quel Salmo si leva la voce dei martiri: Fammi giustizia, o Dio. Non teme il giudizio: infatti il fuoco non trova in lui nulla da consumare; dove tutto è oro, la fiamma non fa paura. Fammi giustizia, o Dio, distingui la mia causa da quella di gente spietata. Disse forse: "Distingui la mia pena"? A ciò si potrebbe opporre: "Un ladro subì la pena". Disse forse: "Distingui la mia croce"? Essa è riservata anche ad un adultero. O che disse: "Distingui la mia catena"? Essa serve a tener legati anche i ladri. O che ha detto: "Distingui la mia ferita"? Anche i criminali sono messi a morte con la spada. Quindi, essendo evidente che ogni strumento di sofferenza è usato indistintamente contro buoni e cattivi, la voce del martire proruppe nell'espressione: Fammi giustizia, o Dio, e distingui la mia causa da quella di gente spietata. Se distingui la mia causa, tu coroni la mia perseveranza. Bastino queste riflessioni come ammonimento alla Carità vostra, in questo luogo sacro; infatti i giorni sono brevi ed abbiamo ancora altro da trattare con la Carità vostra nella Basilica Maggiore (Discorso 325 - Nel natale dei venti martiri).*

Poiché nulla è impossibile a Dio, il Verbo Eterno si fa carne nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio diviene vero uomo. Non è un uomo che viene fatto vero Dio. Fare questo è impossibile a Dio. Nessun Dio può farsi. Nessun Dio può fare un altro Dio. Il Verbo non è fatto Dio. Il Verbo è generato dal Padre, ma sussiste nell’unica, nella sola natura eterna, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo. Invece è il vero Dio che si è fatto vero uomo per opera dello Spirito Santo. Questa è la verità di Gesù. Questa verità, che è già annunciata nell’Antico Testamento, riceve pienezza di rivelazione solo nel nuovo: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane (Sal 2,6-7). Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110,1-4).* Ecco la sublime luce del Nuovo Testamento: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18). “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).* La verità di Cristo Gesù è prima del tempo, nel tempo, e anche dopo il tempo. Ecco la verità dopo il tempo, dopo la sua morte, con la sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo: *«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Cfr. Ap 5,1-14).* Questa verità è solo di Cristo Gesù e di nessun altro. Nessun altro possiede questa verità prima del tempo. Nessuno nel tempo. Nessuno dopo il tempo. Attribuire questa verità ad un qualsiasi essere creato – e tutto ciò che esiste è stato creato per mezzo del Verbo eterno del Padre – è falsità, menzogna, inganno. Oggi però questa falsità, questa menzogna, questo inganno stanno conquistando molti cuori. Questo accade perché si vuole ridurre Cristo Gesù ad un uomo come tutti gli altri uomini. Nulla di più. Nulla di meno. Se Cristo è solo un uomo come tutti gli altri uomini, la sua parola è parola uguale ad ogni altra parola che esce dalla bocca di un uomo. Anche la sua “religione” è religione uguale ad ogni altra religione che è uscita dalla bocca degli altri uomini. Anzi ognuno si può fare la sua religione. Nessuna superiorità degli uni verso gli altri. Va predicata l’assoluta uguaglianza e parità. Solo che Gesù è vero Dio e vero uomo ed è il Creatore di ogni uomo. Questa verità è solo sua. In quanto loro Creatore e Signore, ogni uomo deve obbedienza a Colui che lo ha fatto. In quanto vero Dio e vero uomo, la sua è vera Parola di Dio e alla sua Parola tutti devono aderire. È questa verità che oggi si vuole cancellare. Il cristiano è cristiano finché crede nella purissima verità di Cristo Gesù. Se esce dalla sua verità non è più cristiano.

Madre del Verbo Incarnato, aiutaci. Vogliamo vivere e morire confessando che tu sei la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Veramente in te il Verbo eterno si è fatto carne. Nulla è impossibile a Dio.

## SCANDALIZZARE UNO DI QUESTI PICCOLI

È cosa giusta osservare come nella Lettera agli Ebrei lo Spirito Santo intervenga con tutta la sua Sapienza e Intelligenza eterna per far ritornare nella retta fede tutti coloro che si erano scandalizzati di Cristo Gesù a motivo della sua croce ed erano divenuti motivo di scandalo per molti loro fratelli. Quando uno si scandalizza della croce del Messia del Signore, il suo scandalo sempre trascina nella perdita della fede altre persone. Leggiamo e comprenderemo: *“Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio (Eb 3,1-14).* Oggi il Signore parla per mezzo di Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù va ascoltata come vera Parola di Dio. Oggi è Cristo Gesù la Parola di Dio. La salvezza è da questa Parola.

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore. Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. E terribile cadere nelle mani del Dio vivente! Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10,19-39).*Siamo salvati dalla fede in Cristo Gesù.

*Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». (Lc 17,1-4).*

Chi vuole non precipitare nel peccato dello scandalo contro la fede deve lasciarsi correggere. La correzione è vita per il credente in Cristo Gesù: “*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12,1-17). Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,25-28).*

Ecco le esortazioni finali perché si rimanga sempre nella purezza e sapienza della vera fede: “*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto” (Eb 13,1-19).*Lo scandalo della fede in Cristo Gesù oggi è miliardi e miliardi di volte più contagioso del coronavirus. Se questo virus è riuscito in pochi giorni a diffondersi in tutto il mondo e a contagiare milioni e milioni di persone, lo scandalo della fede in Cristo Gesù non solo sta impedendo che molti figli di Adamo possano giungere a divenire figli di Dio in Cristo Gesù. Ma ancora cosa peggiore, anzi pessima: sta operano perché tutti i figli di Dio in Cristo Gesù ritornino ad essere solo figli di Adamo. Se lo Spirito Santo non entra con potenza di sapienza, intelligenza, fortezza, nella vita del corpo di Cristo e non ci corregge e ci allontani da questo scandalo della fede in Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, il solo Redentore e Salvatore del mondo, della Chiesa che ieri si ammirava non resterà che un piccolissimo gregge. Non può la Chiesa distruggere il suo Salvatore e Redentore, che è il Salvatore e il Redentore dell’umanità e pensare di restare, Lei, gloriosa per i secoli eterni. Essa è eternamente il frutto di Cristo. Si distrugge l’albero, i frutti non sono più prodotti.

Ci aiuti la Madre di Gesù a liberarci da questo scandalo. Che ogni discepolo di Cristo Signore si lasci inondare di Spirito Santo e ritorni ad annunciare Lui, predicare Lui, testimoniare Lui, parlare di Lui ad ogni altro uomo. Solo così la gloria di Cristo tornerà a brillare sul volto e anche sul volto della sua Chiesa.

## 28 Ottobre

Madre di Dio, Donna sempre ai piedi della croce, insegnaci a scegliere la croce del Figlio tuo.

## Di che cosa stavate discutendo per la strada?

La nostra fede non è discussione. È invece ascolto e obbedienza. La discussione nasce dai desideri del nostro cuore. L’obbedienza è invece alla Parola che sgorga dal cuore del Padre, data a noi da Cristo Gesù, nella sapienza e intelligenza, consiglio e conoscenza, fortezza e timore del Signore nello Spirito Santo. Quando Cristo non si ascolta, sempre si discute. Quando invece si ascolta Cristo Gesù, ogni discussione finisce all’istante, neanche vede la luce. Infatti la Parola di Gesù neanche considera la discussione, la tronca sul suo nascere: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,38-42).*

Anche l’Apostolo Paolo chiede ai Corinzi di far morire le liti prima di nascere:*“Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,1-11)*.

L’Apostolo Giacomo rivela le cause che fanno sorgere le liti: *“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà. Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo? (Gc 4,1-12)*. Gesù parla, ma i discepoli non ascoltano. Di cosa sta parlando Gesù Signore? Non del regno che sta andando a conquistare a Gerusalemme, ma della sua passione, morte e risurrezione. Il Cristo Crocifisso può dare solo la sua croce ai suoi discepoli, non può dare altro. La grandezza di chi segue Gesù è sulla croce, non altrove.

*Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

Chi vuole essere discepolo potrà essere grande solo sulla croce, innalzato accanto al suo Maestro. Altre grandezze Gesù non le può dare, perché altre grandezze a Lui non sono state date dal Padre. Il Padre ha dato a Cristo Signore una sola grandezza e un solo trono: la croce. La croce darà Gesù Signore ad ogni suo discepolo come sua vera grandezza. Chi vuole essere veramente grande deve quanto più gli è possibile raggiungere la stessa altezza di Cristo sulla croce. Le altre grandezze sono solo vanità e inseguire il vento. La croce è grandezza vera.

Madre di Dio, Donna sempre ai piedi della croce, insegnaci a scegliere la croce del Figlio tuo.

## UN ALTRO TI VESTIRÀ E TI PORTERÀ DOVE TU NON VUOI

Pietro vuole seguire Gesù. Gesù gli risponde che non è giunta la sua ora perché lo segua. Pietro ribatte che lui è pronto a dare la vita per il suo Maestro e Signore. Gesù gli manifesta cosa gli accadrà. Il gallo non avrà ancora neanche cantato e lui lo avrebbe rinnegato tre volte. Profezia che si compie alla lettera. Seguiamo il racconto evangelico: *“Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte» (Gv 13,31-38).*

*Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò (Gv 18,15-26).*

Ora è giusto che ci chiediamo: Può un uomo che ha rinnegato Cristo, può un uomo che è così debole da cadere in un così profondo precipizio, essere il fondamento sul quale il Signore Gesù vuole edificare la sua Chiesa? Il Signore interviene con la sua divina autorità e conferma Simon Pietro nel suo altissimo ministero. Gli dona una duplice missione: Pascere sia gli agnelli che le pecore.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19).*

Qualcuno dei discepoli potrebbe pensare – Satana sa annidarsi nei pensieri del cuore con scaltrezza infernale – che attualmente Pietro stia facendo la stessa professione di amore fatta prima nel cenacolo. Poi però è caduto. Non sarà la stessa cosa per la professione di amore fatta oggi? Ancora una volta interviene Gesù e rassicura i cuori. Quando verrà per Simon Pietro l’ora di seguire il Maestro, questa volta lo seguirà di certo.

Gesù rassicura gli altri discepoli presenti con una solenne profezia: “*In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»”.*Ora nessuno potrà più dubitare di Simon Pietro. Chi dovesse dubitare di Lui è nel Maestro che non crede. Disprezza la verità purissima che è in ogni Parola proferita da Cristo Signore. Come si è avverata la profezia del rinnegamento così si avvererà la profezia della futura crocifissione di Simon Pietro. Oggi chi garantisce che possiamo fidarci di un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato? La garanzia è dalla perfetta conversione e della perseveranza in un cammino di purissima fede, speranza, carità. Ognuno è obbligato a creare somma fiducia nel suo essere vero discepolo di Gesù. La fiducia è un frutto delle nostre opere. Veniamo meno nelle opere, si perde la fiducia. Non si crede più in quello che facciamo.

Madre di Gesù, aiutaci.

## 29 Ottobre

Madre di Dio, aiutaci a vivere la religione del Figlio suo con purissimo ascolto.

## Ascoltate e comprendete bene!

La retta e buona comprensione di ogni Parola di Gesù è dono in noi dello Spirito Santo. Essendo dono dello Spirito Santo, viene a noi per rivelazione. Se è rivelazione, con grande umiltà dobbiamo chiederla con preghiera incessante, senza alcuna interruzione, allo Spirito del Signore. Anche per comprendere secondo verità una sola Parola di Cristo Gesù dobbiamo chiedere allo Spirito di Dio che ci riveli il mistero contenuto in esso. Ecco cosa insegna a noi il Libro della Sapienza: *“Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,9-18).*A noi lo Spirito Santo è stato dato nella sua pienezza nel giorno in cui abbiamo ricevuto il sacramento della cresima. Se siamo stati colmati di Spirito Santo, perché oggi la Parola di Gesù è divenuta per noi oggetto di scherno? Perché per noi si sta compiendo la profezia Geremia? Ecco cosa rivela il Signore: “*A chi parlerò, chi scongiurerò perché mi ascolti? Il loro orecchio non è circonciso, non sono capaci di prestare attenzione. La parola del Signore è per loro oggetto di scherno, non ne vogliono sapere (Ger 6,10).*

Tutto questo sta accadendo perché lo Spirito Santo non può abitare nel nostro cuore. Se nel cuore abita il peccato non abita lo Spirito Santo. Se abita lo Spirito Santo non può abitare il peccato: *“La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia” (Sap 1,4-5).*Quando nel cuore regna il peccato, sempre esso è privo dello Spirito Santo e diviene impossibile senza di Lui comprendere le Parola di Dio.

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!» (Mt 15,1-11).*

La Parola del Signore proviene sempre dal suo cuore. È come se il Signore ci descrivesse il suo cuore. Una cosa è la descrizione ed altra cosa è la comprensione, altra cosa ancora è la conformazione del nostro cuore al cuore del Padre. Poiché la descrizione avviene per opera dello Spirito Santo anche la comprensione avviene per opera dello Spirito Santo e per lo Spirito Santo avviene la conformazione del nostro cuore al cuore del Padre, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. Quando la descrizione del cuore del Padre non è compresa è segno che lo Spirito del Signore non abita in noi, perché in noi abita il peccato. Se lo Spirito Santo non abita in noi, neanche la nostra conformazione al cuore del Padre potrà mai avvenire. Quando il peccato abita in noi, noi diveniamo costruttori di religioni umane, religioni di peccato, falsità, inganno, tenebra, morte. Era questa la religione che scribi e farisei avevano costruito ai tempo di Gesù: una religione di falsità e di tenebre. Lo attesta il fatto che venivano elusi i comandamenti del Signore e al loro posto vi era come comandamento la volontà e il pensiero degli uomini, da essi chiamata questa religione: la tradizione dei padri o degli antichi. Ora è giusto che ognuno si chieda: Vivo io la religione della conformazione del mio cuore al cuore del Padre in Cristo per opera dello Spirito Santo o sono un costruttore della religione degli uomini? È questo oggi il grande peccato cristiano: la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni costruite dagli uomini alla purissima religione portata da Cristo Gesù sulla nostra terra. Si compie per noi quando è profetizzato nel Libro della Sapienza: *“Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia (Sap 14,22-26).*

Madre di Dio, aiutaci a vivere la religione del Figlio tuo.

## TORNATE IN VOI STESSI, COME È GIUSTO, E NON PECCATE!

Tornare in se stessi significa riprendere la purezza della fede iniziale. Si può abitare in quella purezza a condizione che si riconoscano le false motivazioni che hanno condotto ad abbandonare la fede, l’amore, la speranza di un tempo. I Corinzi possono dimorare nella purezza iniziale perché sono stati abbondantemente illuminati, ammaestrati, corretti, confortati dalla purissima verità di Cristo Signore e di ogni altro elemento della sana dottrina che l’Apostolo Paolo ha attinto dal suo cuore ricco di amore per Gesù Signore. Se non tornano in se stessi, i Corinzi sono stolti e insipienti. Ora non hanno più alcun motivo per dubitare, negare, rinnegare ciò in cui un tempo avevano creduto con semplicità di cuore e purezza di mente.

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna. Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; e seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità. (1Cor 15,29-50).*

Oggi la condizione spirituale dei cristiani – parlo dei cristiani cattolici, non delle altre confessioni che hanno come punto di riferimento solo il Vangelo – è peggiore di quella dei Corinzi descritta nella Prima e nella Seconda Lettera indirizzata dall’Apostolo Paolo loro. Di Cristo Gesù non si crede più quasi nessuna verità, né eterna e né umana, né di redenzione e né di salvezza, né di Parola e né di dottrina, né di missione e né di ministero. Viviamo da cristiani ma senza più riferimento a ciò che è il vero mistero di Cristo Signore. In più solo apparentemente si usa un linguaggio religioso cristiano. Il linguaggio sembra essere religioso cristiano. Se poi si vanno ad osservare i contenuti, ci si accorge che nulla vi è dello specifico cristiano. Esso è un linguaggio universale comune a tutte le religioni. Sembra comune a tutte le religioni, ma anche queste sono private del loro specifico delle loro credenze.

In una tale condizione, occorrerebbe non un altro Apostolo Paolo per tutta la Chiesa. Non Basterebbe. Non un Apostolo Paolo per ogni diocesi. Neanche questo basterebbe. Neanche un Apostolo Paolo per ogni parrocchia. Neanche questo basterebbe. Occorrerebbe un Apostolo Paolo per ogni singolo discepolo di Gesù. Ma neanche questo basterebbe. Ormai si è così fortemente radicati e piantati ognuno nel suo pensiero, elevato a purissima fede da rendere assai difficile se non impossibile lo stesso ministero dell’Apostolo Paolo. Mentre i Corinzi avevano un certo timore di Paolo, oggi si risponderebbe come ha risposto il faraone a Mosè: *“In seguito, Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: «Così dice il Signore, il Dio d’Israele: “Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!”». Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!»” (Es 5,1-2).*

Noi risponderemmo: *“Chi sei tu, Paolo, perché ti dobbiamo ascoltare? La tua Parola è uguale alla nostra. Non abbiamo bisogno di te”.*Si compie oggi per noi la Parola che l’Apostolo Paolo ha scritto a Timoteo: *“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità” (2Tm 3,1-7).*

La Madre nostra celeste veda e provveda. Urge la conversione al vero Cristo.

## 30 Ottobre

La Madre di Dio ci faccia responsabili. Se noi distruggiamo l’opera di Dio, peccando contro lo Spirito Santo, per noi è la perdizione eterna.

## Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?

Chi è preposto alla guida del popolo del Signore, dal momento dell’assunzione di questo ministero è responsabile dinanzi a Dio per l’eternità di ogni falso discernimento sia in ordine alla Parola del Signore e sia in ordine alla storia. Non solo nella Parola deve opera il discernimento, ma anche nella storia. Deve sempre poter e dover dire: *“Questa è storia secondo Dio. Questa non è storia secondo Dio. L’origine di questa storia è divina. L’origine di questa storia non è divina”*. La guida di un popolo deve porsi dinanzi a Dio e giudicare sempre con coscienza retta. Se giudica dalla volontà degli uomini o dalla sua volontà è responsabile in eterno e dovrà rendere conto a Dio di ogni male che la sua cattiva o corrotta coscienza ha operato nella storia. Ecco cosa Gesù dice ai Giudei: *“Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).*

Ecco un retto giudizio suggerito da Gamaliele, uomo timorato di Dio, al Sinedrio: “*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento e disse: «Uomini d’Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest’opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!» (At 5,26-39).*Per Gamaliele l’opera viene da Dio. Dio non va sfidato.

*La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».  Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Mc 11,20-32).*

Questi uomini sanno che il battesimo di Giovanni veniva dal cielo. Si rifiutano di confessarlo. È questo il loro peccato. Per chi è posto a capo del popolo non c’è scusante derivante dall’ignoranza. Chi assume il governo deve conoscere le regole per ogni discernimento. Se le regole non le conosce o non vuole rispettarle, neanche deve assumere il governo del popolo.

La Madre di Dio ci faccia responsabili. Se noi distruggiamo l’opera di Dio, Dio ci distruggerà.

## PERCHÉ HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA

Abramo cerca una moglie per suo figlio. Manda il suo servo nella casa della sua parentela che abitava in Carran, sua terra d’origine. Ecco come il Libro della Genesi narra questo evento con ogni dovizie di particolari: “*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto. Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.*

*Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d’acqua, nell’ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell’acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l’anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand’ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l’anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d’aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l’anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l’anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l’anfora nell’abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell’uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.*

*Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell’uomo prese un pendente d’oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d’oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C’è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C’è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell’uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell’uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell’uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l’uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di’ pure».*

*E disse: «Io sono un servo di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d’acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand’ecco Rebecca uscì con l’anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”. Subito lei calò l’anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».*

*Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va’ e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore». Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest’uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!».*

*Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell’uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell’uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l’amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre (Gen 24,1-67).*

Il Signore cerca una Madre per il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno. Sulla terra non esiste alcuna vergine che possa corrispondere per dare compimento a questa divina volontà. Ecco allora cosa fa il Signore. La crea Lui. La fa immacolata, purissima, santissima fin dal primo istante del suo concepimento. La colma di grazia. La sceglie fin da subito come sua dimora, sua casa, suo tempio. Fin dal primo istante della sua esistenza, Maria è vera dimora del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Non solamente il Signore è con Lei. Il Signore è in Lei. In Lei vive, in Lei dimora. Abitare in Lei è la sua gioia. Si va infinitamente oltre ciò che è detto della sapienza nel Libro dei Proverbi*: “Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo” (Pr 8,30-31).*Il nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità pone le sue delizie nel cuore della Vergine Maria, da Lui creata in una maniera sublime. Nessuna creatura sia dell’universo invisibile che di quello visibile può essere a Lei paragonata. Lei è la creatura senza confronti e senza paragoni. Lei è la sola creatura al mondo elevata così in alto, tanto in alto da essere posta alle soglie della divinità. Dopo di Lei c’è solo Dio.

Né dobbiamo pensare che il Signore ha agito con Lei come ha agito con quella neonata da lui trovata nel deserto, secondo la profezia di Ezechiele. Maria è stata santificata dal Padre celeste nel momento stesso in cui inizia la sua esistenza. Fu purificata per prevenzione. Lei è stata concepita senza la macchia del peccato originale. Lei non fu lavata. Lei da sempre è stata la Regina del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Neanche dobbiamo pensare ad un qualche tradimento della Vergine Maria, a causa della caduta in qualche peccato. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche un solo peccato veniale, un solo peccato di un moto del cuore. Sempre Lei è stata piena di grazia. A lei il Signore ha concesso il dono dell’impeccabilità. Questa la bellezza della Vergine Maria. Ecco per intero la profezia di Ezechiele: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.  Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*Di tutto questo nulla si addice alla Vergine Maria. Lei è infinitamente oltre di tutto quanto si narra o è contenuto nelle profezie del Signore nostro Dio. È infinitamente oltre il mistero della Madre del Signore.

Che significa allora: *“Perché ha guardato l’umiltà della sua serva”*? Qui occorre che noi entriamo ancora più in profondità nel mistero della Vergine Maria. Il Signore ha fatto Lei in un modo speciale. L’ha fatta sempre “fattibile”, sempre “modellabile”, sempre “formabile”, sempre capace di ricevere da Dio una nuova forma. Il Signore l’ha fatta creta nelle sue mani. Creta senza mai opporre una qualche resistenza. È questa l’umiltà della Vergine Maria: Dio può sempre intervenire nella sua vita e chiedere a Lei una nuova obbedienza e Lei è sempre pronta a porsi interamente nelle mani del suo Dio, consegnando a Lui tutta se stessa. Così è avvenuto il giorno dell’Annunciazione: *“Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”.* Questo è anche avvenuto prima che Gesù rendesse il suo spirito al Padre: Lei si lasciò donare dal Figlio come Madre al discepolo che Gesù amava e Lei si lasciò prendere da lui come sua vera Madre. Mai c’è stata una sola volontà di Dio a lei manifestata che da lei non sia stata immediatamente trasformata in purissima obbedienza. Dio vede che può trasformare la Vergine Maria secondo quanto la sua sapienza divina ed eterna gli suggerisce e Lui prova una grande gioia a darle sempre forme più alte e più eccelse. Lui mai in Maria troverà una benché minima resistenza, neanche la resistenza di un moto primissimo del suo cuore. Questo il Signore vuole, questo sia fatto per la sua più grande gloria. La Vergine Maria nella virtù dell’umiltà è vero modello per tutti noi. Come Lei non ha opposto alcuna resistenza alla sapienza del Padre, così anche noi possiamo non opporre alcuna resistenza.  Perché Maria non ha opposto mai neanche la più piccola resistenza? Perché il suo cuore era pieno di grazia e la sua anima scoppiava di santità. Chi pone ostacoli e resistenze a Dio è solo il peccato. Meno peccati abitano nel cuore e meno forte sarà la resistenza. Si toglie ogni peccato e non vi è più alcuna resistenza. Maria è piena di grazia e la sua resistenza alla volontà di Dio è nulla.  Questa è la grande umiltà della Madre del Signore: il suo essere senza peccato, il suo non avere mai conosciuto il peccato e di conseguenza la sua totale consegna al suo Signore, il suo totale abbandono nelle sue mani. Il suo lasciarsi sempre fare da Lui, secondo la sua volontà.

È legge universale: si toglie il peccato, si toglie la resistenza. Si mette il peccato nel cuore, si irrobustisce la resistenza. Se oggi c’è grande resistenza alla verità di Cristo Gesù, giungendo addirittura a negare la sua divinità e la sua incarnazione, è questo il segno che non solo il peccato abita in noi, ma che noi siamo divorati, consumati, bruciati dal peccato. Nella Vergine Maria mai è entrato il peccato, sempre ha abitato la grazia, crescendo Lei di grazia in grazia e di sapienza in sapienza. Questa ininterrotta crescita fa di lei una creta sempre pronta ad ogni lavorazione, creta sempre docilissima e sensibilissima nella mani del suo Dio e Signore. Noi invece, a causa del peccato che è per noi più che altoforno, giorno dopo giorno diveniamo creta cotta, durissima, impossibile da essere lavorata, modellata. Se siamo stati cotti nell’altoforno del peccato, solo per grazia di Dio possiamo riprendere la nostra natura di creta docile. Ma non senza la nostra conversione e la volontà manifestata al Signore di volere porre noi stessi nuovamente nelle sue mani, dimorando nella sua Parola. È questo che ogni discepolo di Gesù deve sapere: il peccato è per noi più che altoforno. Se abitiamo in esso e in esso dimoriamo, siamo in tutto simile a creta posta a cuocere negli altiforni. Gli altiforni distruggono la verità della nostra umanità. Ne creano una totalmente falsa, perché la rendono non più “operabile” dal Signore nostro Creatore e Dio. Noi invece vogliamo dimorare nel peccato, facendo anche leggi di peccato come via per creare la vera umanità, e nello stesso tempo godere i frutti della vera umanità. È impossibile. La verità umanità si costruisce dimorando noi negli altiforni della grazia, della verità, della santità, dell’obbedienza. Il nostro altoforno è solo Cristo Gesù, il suo cuore, allo stesso modo che l’altoforno della Vergine Maria era il cuore del Padre e il suo fuoco lo Spirito Santo. Una umanità che esce dal cuore di Cristo Gesù, una umanità che non è invitata ad entrare nel cuore del suo Redentore e Salvatore, è condannata alla grande disumanità. È questo oggi il peccato cristiano: condannare l’umanità alla disumanità.

La Madre di Gesù venga e ci aiuti a liberarci da un così orrendo peccato.

## 31 Ottobre

La Madre nostra ci aiuti a comprendere le Parole del Figlio suo. Ma soprattutto ci liberi dalla nostra universale cecità.

## Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti

Per comprendere ogni Parola di Gesù secondo purezza e pienezza di verità ci occorre tutta la sapienza, l’intelligenza, il consiglio, la scienza o conoscenza dello Spirito Santo. Per poi metterla in pratica o per trasformarla in nostra vita dello Spirito Santo ci occorrono fortezza, pietà e timore del Signore. Senza la sapienza dello Spirito Santo vediamo la lettera delle Parole di Gesù. Non vediamo la purissima verità nascosta in esse. Leggiamo, ma non comprendiamo. Leggiamo nella lettera i nostri pensieri, che distano dai pensieri di Dio come l’oriente dista dall’occidente. Senza la sua intelligenza, anche se conosciamo la verità contenuta nella Lettera delle Parola di Gesù, abbiamo una verità statica, bloccata, fossilizzata. La verità delle Parole di Gesù è invece una verità dinamica, essa è viva, non morta. Molti camminano con una verità morta perché senza l’intelligenza dello Spirito del Signore. A noi invece è chiesto di camminare con una verità dinamica, sempre viva. Così la Lettera agli Ebrei: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).*Senza il consiglio dello Spirito Santo, anche se per noi la Parola è viva e non morta, anche se conosciamo la sua verità, camminiamo con la verità che va a destra mentre noi dobbiamo andare a sinistra. La viviamo in un luogo mentre siamo chiamati a viverla in un altro. Viviamo la verità che avremmo dovuto vivere ieri, invece che camminare nella verità di oggi. Senza la sua scienza o conoscenza, manchiamo della visione globale di tutta la rivelazione. Questa mancanza di visione globale ci conduce prima o poi all’eresia, alla parzialità, alla settorialità. È quanto sta accadendo in modo particolare ai nostri giorni. Si conosce il settore, ma non si conosce il globale. Non siamo nella scienza o nella conoscenza dello Spirito Santo. Dice Gesù: *“Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13.51-52).*Con la sua fortezza viviamo secondo verità e giustizia ognuno con frutto il suo dono di grazia, la sua missione, il suo ministero. Senza la fortezza dello Spirito del Signore siamo come canne sbattute dal vento. Manchiamo di ogni energia soprannaturale per farci violenza contro la tentazione: *“Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono” (Mt 11,12).* Con la sua pietà trasformiamo in purissimo amore ogni obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. A nulla serve obbedire senza amore. L’amore è l’essenza di Dio, deve essere l’essenza del discepolo di Gesù. Con il timore del Signore crederemo che ogni Parola di Gesù è purissima verità e sempre si compirà per noi. Si compirà quando profetizza vita eterna e si compirà quando profetizza morte eterna.

Della pienezza dello Spirito Santo in noi abbiamo bisogno momento per momento e per questo dobbiamo non solo ravvivarlo senza interruzione, ma anche invocarlo senza interruzione. Per questo urge una costante consegna della nostra vita a Lui perché sia Lui a guidarla così come ha guidato la vita di Cristo Gesù. Sia Lui a illuminarla allo stesso modo che illumina ogni decisione e volontà del Padre. Leggiamo nel Libro dei Proverbi: *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte»” (Pr 8,22-36).*Stupenda rivelazione dell’opera dello Spirito Santo presso il Padre nostro celeste. 

*Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti». (Lc 14,25-35).*

La Madre nostra ci aiuti a comprendere le Parole del Figlio suo. Ma soprattutto ci liberi dalla nostra universale cecità.

## QUAL È IL PRIMO DI TUTTI I COMANDAMENTI?

Va detto fin da subito che non vi è un comandamento più grande e uno più piccolo, essendo ogni comandamento Parola del Signore, sua volontà. Ci sono però precetti che l’uomo considera grandi e precetti che l’uomo considera piccoli o addirittura minimi. Così Gesù nel Vangelo secondo Matteo:*“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20)*. Poiché ai tempi di Gesù sui comandamenti vi erano infinite discussioni su quale fosse il più grande, Gesù risponde appellandosi al Deuteronomio, ma unendo indissolubilmente l’amore verso il Signore e l’amore verso il prossimo. Questa unità è indissolubile a motivo dell’indissolubilità della Parola del Signore, nella quale ogni precetto è obbedienza a Dio, ascolto della sua voce, e l’ascolto riguarda sempre l’amore verso Dio e l’amore verso il prossimo. Apparentemente il primo comandamento riguarda solo Dio. In verità esso contiene in modo sublime l’amore verso l’uomo. Esaminiamo brevemente cosa contengono i primi tre comandamenti della Legge.

Chiediamoci, anzi poniamoci una domanda fondamentale, essenziale: cosa sono esattamente i Dieci Comandamenti? Qual è la verità che essi dicono della persona umana? Quale uomo essi ci mostrano? La verità che i Dieci Comandamenti ci svelano è semplicemente stravolgente: l’uomo è un essere limitato, non assoluto; è un essere in relazione, non isolato; è un essere la cui vita è dagli altri e non da se stesso; è un essere finito e non infinito. La finitudine, la limitatezza, la relazione, l’essere dagli altri ed anche per gli altri sono note costitutive della persona umana. Se rimane nella sua costituzione secondo la quale è stato fatto, l’uomo è. Se esce fuori di essa, l’uomo non è più. Non si realizza. Non si fa. Si avvia verso un processo di morte non solo di se stesso, ma anche di coloro che vengono infettati dalla sua volontà di non farsi secondo il suo essere limitato, finito, in relazione. Ora proviamo a leggere i primi tre Comandamenti e cerchiamo di fissare la vera natura dell’uomo. Tutti i Comandamenti altro non fanno che esplicitarcela con una luce universale, che abbraccia Dio e l’intera umanità, l’uomo ed ogni sua possibile relazione, non solo con Dio e con i suoi fratelli, ma con l’intera creazione.

**“Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuori che me”:** Questo Primo Comandamento dice all’uomo che lui non si può pensare il suo Dio, non se lo può immaginare, ideare, concepire, inventare. L’uomo è dotato di pensiero. C’è però un pensiero che non si potrà mai fare: quello del suo Dio. Un Dio pensato non potrà mai essere il vero Dio. Un Dio pensato sarà sempre un falso Dio, o un Dio incompleto, imperfetto, incompiuto, a metà. Sarà sempre un Dio non vero, o sarà un non Dio, perché sarà semplicemente un idolo, una creazione della mente dell’uomo. Questo è il primo limite, è il limite invalicabile che il Signore pone ad ogni uomo. Poiché questo è un limite assolto, è evidente che ogni Dio che l’uomo si immagina, si costruisce, si pensa, si concepisce, è un Dio a misura della mente dell’uomo. È un Dio che dice ciò che vuole l’uomo e comanda ciò che pensa l’uomo. È un Dio che può giustificare e rendere lecito ogni pensiero orrendo della mente dell’uomo. È questo un Dio governato sempre dal pensiero e dalla mente dell’uomo e per questo è un Dio che può comandare i più atroci misfatti, delitti, oscenità, nefandezze, obbrobri. È un Dio che può dare licenza anche al terrorismo e ad ogni altro genere di distruzione dell’umanità. Si comprende bene che in ordine alla giustizia sociale questo primo comandamento è di primaria importanza, perché ogni cambiamento di Dio comporta il cambiamento delle regole sociali del vivere insieme. Cambiate le regole sociali, ognuno può giustificare l’ingiustizia e la sopraffazione, la schiavitù e ogni altro servilismo avvilente tra gli uomini. Tutto può essere giustificato nel nome del Dio non Dio, o del Dio falso. La critica dei poeti latini alla religione – *tanta potuit religio suadere deorum* (è detto in relazione al sacrificio umano agli dei di Efigenia) – non insegnava forse questa verità? Oggi siamo giunti ben oltre questo primo comandamento. Siamo passati dal non avere altri Dei, al non avere alcun Dio. È l’ateismo. L’uomo è divenuto la misura di tutte le cose, il metro di ogni verità, la scala di tutti i valori. Non c’è più una verità oggettiva. C’è la verità della singola persona umana. C’è il relativismo veritativo che è anche e necessariamente relativismo etico, morale. Questa situazione dell’uomo attuale ci rivela la triste realtà nella quale naviga la giustizia sociale: è giusto ciò che l’uomo vuole che sia giusto per sé ed ingiusto per gli altri. È bene ciò che l’uomo vuole che sia un bene per sé ed un male per gli altri. In questo caos umano, la legge o il limite morale che si vuole porre all’uomo dall’esterno non ha più alcuna forza. Anche perché la legge, non potendo prevedere tutte le modalità del male, combatte sempre una sola modalità del male. Ma le modalità del male sono infinite ed ecco che una legge è fatta e subito diviene inefficace perché il male ha già assunto un’altra forma ed un’altra modalità. Questa verità ci rivela che la via della salvezza dell’uomo è sempre interiore e non esteriore. Se è interiore, essa non dipende più dal solo uomo. Dipende dall’uomo e da Dio. Dipende dalla parola dell’uomo e dall’intimo convincimento che dona il Signore, per mezzo del suo Santo Spirito. Dipende dalla testimonianza storica, concreta, quotidiana, universale di colui che dice di non avere altri Dei, all’infuori dell’unico e solo Dio e Signore. Senza la testimonianza, che è perfetta adesione alla Parola di Dio, chi ha un suo Dio, un Dio da lui pensato e fatto, mai potrà cogliere la differenza che dovrà sempre esistere tra il vero Dio e il falso Dio. Se non si coglie la differenza nella storia, l’altro è giustificato nella sua falsità. Potrà sempre dire: non esiste alcuna differenza tra il mio falso Dio e il tuo vero Dio. È questo il grande dramma che sta divorando la religione cattolica. I suoi figli giustificano la non verità di molti altri Dei che vengono adorati nel mondo. La giustificano attraverso la loro falsità storica. La storia non fa la differenza. Se non c’è differenza visibile, non c’è neanche differenza invisibile. È sempre la differenza visibile che conduce alla differenza invisibile. È sempre la storia la verità del Dio che si adora. Quando un cristiano ruba, uccide, dice calunnie, inganna, mentisce, divorzia, disonora il padre e la madre, non rispetta il giorno del Signore, bestemmia il suo Dio e mette la sua vita nelle mani della superstizione, brama e desidera la donna e le cose del suo prossimo, quale verità storica mostra del suo Dio? Nessuna. Se non mostra nessuna verità storica, come potrà pretendere di mostrare la verità invisibile? È questo il motivo per cui il problema della giustizia sociale non è prima di tutto questione di morale, di etica. È vero problema teologico, di fede. È questione di portare l’uomo nel suo limite, nella sua essenza creata, nella sua umanità circoscritta dal suo Signore.

**“Non nominare il nome di Dio invano”:** Generalmente quando si parla di questo Comandamento tutti pensano alla bestemmia. L’uomo non deve maledire il suo Dio. Esso invece contiene una verità molto più ampia, vasta, immensa più che l’estensione del cielo e della terra. Con questo comandamento Dio ha messo un limite alla parola dell’uomo sul suo Dio. L’uomo non può dire ciò che vuole sul suo Dio. Deve solamente dire ciò che Dio ha detto. Non deve mai dire ciò che Dio non ha detto, non ha pensato, non ha voluto, non ha mai manifestato. Questo comandamento ci rivela che la fonte della moralità è Dio e questa non può essere se non rivelata, manifestata, comunicata dallo stesso Dio. Nel Giardino dell’Eden, agli inizi della storia, Dio ha detto all’uomo quale era l’albero della vita e quale invece quello della morte. In altri momenti della sua storia gli ha rivelato ciò che è bene e ciò che è male. Gli ha detto il giusto e l’ingiusto. L’uomo, nessun uomo, potrà mai essere fonte di moralità, di bene, di verità né per se stesso né per gli altri uomini. “Non nominare il nome di Dio invano” si riveste di questa speciale connotazione: non dire bene ciò che Dio non ha detto bene; non dire male ciò che Dio non ha detto male. Non chiamare male il bene e bene il male. Tutto il problema della giustizia sociale trova la sua soluzione in questo Secondo Comandamento. Quante teorie, quanti pensieri, quante filosofie, quante dottrine degli uomini dicono male il bene e bene il male? Quanti disastri sociali sono stati posti in essere dalla trasgressione quasi universale di questo Secondo Comandamento? Nella stessa Chiesa di Dio quanti pensieri degli uomini sono proclamati come pensieri di Dio e quante decisioni umane sono fatte passare per decisioni divine? La via per la soluzione dei problemi del mondo non è fuori dell’uomo, nel mondo, nelle cose, è nel cuore stesso dell’uomo. L’uomo non accetta questo duplice limite imposto dal suo Dio al suo pensiero e alla sua parola. L’uomo si fa un falso Dio. L’uomo si inventa una falsa parola di Dio. I più grandi mali dell’umanità nascono sempre da questi due comandamenti trasgrediti. In questi due grandi mali può cadere anche la teologia cattolica. Questa non è esente dal superare questi due limiti: dicendo cose che non sono di Dio, proferendo parole che non sono di Dio. Ogni trasgressione di questi due limiti dell’uomo crea disastri in seno all’intera comunità degli uomini. Toglie alla giustizia sociale il suo unico e solo fondamento etico, di verità, di fede. Questo secondo comandamento conduce l’uomo nelle tenebre più fitte.

**“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo”:** Tutto è Dio, perché tutto da Lui è stato fatto e creato. Anche il tempo è di Dio. Sei giorni l’uomo li dovrà dedicare per il bene del suo corpo, un giorno, il giorno del sabato, dovrà dedicarlo alla cura del suo spirito, della sua anima. L’uomo non è solo corpo, non è solo storia, sola carne, solo tempo, sola vita terrena. L’uomo è spirito ed anima. Il corpo lo nutre la terra. Lo spirito e l’anima li nutre il Signore. Come l’uomo per sei giorni si reca dalla terra per attingere il suo nutrimento, così il settimo giorno si deve recare dal suo Signore per attingere il nutrimento del suo spirito e della sua anima. Lo spirito nutrito nutre l’anima; l’anima nutrita nutre il corpo. È questa la legge della vita dell’uomo sulla nostra terra. Omessa la nutrizione dello spirito, l’anima cade nella morte. Caduta l’anima nella morte, trascina con sé anche il corpo. È questa la condizione dell’uomo di oggi sulla nostra terra: è un corpo morto, senza verità, senza consistenza, senza finalità, senza futuro, senza virtù, abbandonato alla sua dissoluzione totale. Un corpo morto è ingovernabile. Si nutre di cose. Ma le cose non nutrono l’uomo. Un corpo morto è governato da avidità, concupiscenza, ingordigia, insaziabilità, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, superbia, ogni altro vizio. Un corpo morto, avvolto da soli vizi, non potrà mai essere strumento di giustizia sociale. Mai potrà avvertire una più piccola esigenza da parte degli altri. È un corpo morto e come un cadavere diviene insensibile, così è anche per il corpo morto dell’uomo. Si pensi per un attimo quanti miliardi di miliardi ogni giorno si consumano per alimentare i vizi. Si pensi a quanti miliardi di miliardi l’uomo consuma a causa della sua superbia, stupidità, stoltezza, incoscienza, arroganza, ingovernabilità dei suoi sentimenti. Si pensi per qualche istante a quanti danni morali, spirituali, sociali, familiari, civili conduce la droga, l’alcool, il fumo, l’eccesso di cibo. Sarebbe sufficiente prendere ogni soldo che l’uomo dedica ai vizi per risollevare le sorti dell’umanità intera. E tutto questo avviene perché l’uomo ha deciso di non nutrire più il suo spirito. Ha deciso di lasciare morire l’anima dentro di sé. Il limite che Dio ha imposto all’uomo è di natura. Naturalmente l’uomo è così. O l’uomo accetta anche il limite del tempo, il limite da imporre al suo corpo, oppure per lui non ci sarà alcuna possibilità di salvezza. Il corpo morto trascinerà nella sua morte l’intera società. È triste oggi vedere una moltitudine sconfinata di corpi morti e pensare che nutrendo ancora una volta il corpo, si possa portare grande giovamento all’uomo. Questi ha bisogno di essere nutrito nell’anima e nello spirito e questo nutrimento quasi nessuno ormai lo dona più. Nessuno se lo lascia donare. Stiamo assistendo alla morte dell’uomo per inedia spirituale, per mancanza assoluta di nutrimento spirituale. Questo ci conferma ancora una volta nella verità che andiamo via via dicendo: i mali dell’uomo non sono materiali, sono tutti spirituali. Chi salva lo spirito, salva l’uomo; chi lascia morire o lascia nella morte lo spirito, nulla potrà mai fare per la sua salvezza. Salvare un corpo non serve a nessuno. Serve invece salvare lo spirito. Salvato lo spirito, tutto l’uomo è salvato. Anche il tempo e non solo le cose deve essere usato secondo la volontà di Dio, che rispetta sempre la struttura ontologica dell’uomo.

Uno solo di questi comandamenti trasgrediti e l’umanità intera precipita in un baratro di disumanità e di morte. Leggiamo quanto prescrive il Deuteronomio sempre in ordine al primo Comandamento:*“Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio” (Dt 18,9-14).*

I danni provocati dalla trasgressione di questo primo comandamento sono la distruzione e la morte dell’intera umanità. Se poi pensiamo alla falsa profezia, essa conduce sempre nella morte della vera umanità. Non diciamo poi tutti i mali che genera il terzo comandamento trasgredito: priva l’uomo della sua anima, del suo spirito, lo rende solo un corpo che vive per il corpo. È il terzo comandamento il filo che unisce in modo visibile Dio e l’uomo. Si taglia questo filo e l’uomo precipita nel baratro della perdita della sua verità di origine, di creazione. Sempre quando l’uomo abbandona questi tre primi comandamenti della Legge del Sinai, non solo precipita lui nella morte, trascina con sé parte dell’umanità. I danni sono eterni.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*

Amare il Signore è obbedire ad ogni sua Parola. Amare è ascoltare la sua voce. La Parola, la voce di Dio ci dice il bene più grande per noi. Non siamo noi a dover decidere quale comandamento è più grande e quale più piccolo. La Parola di Dio osservata conduce nella vita. La Parola di Dio non osservata porta nella morte. L’obbedienza sempre è generatrice di ogni grazia. La disobbedienza priva noi di ogni grazia e priva tutti coloro che devono ricevere grazia per la nostra obbedienza. L’obbedienza di Gesù produsse grazia di salvezza per il mondo. La disobbedienza di Adamo produsse la morte per tutto il genere umano. Non c’è comandamento che non riguardi l’uomo, perché dall’obbedienza al comandamento viene generata la vita, ogni vita. Anche la natura riceve vita dalla nostra obbedienza. Mentre per la nostra disobbedienza anche la natura precipita nella morte. Oggi l’uomo non si è trasformato in un “produttore” di sola morte? Tutte le sue leggi cosiddette di progresso e di vera socialità non sono tutte leggi di morte? Quando Gesù fa riferimento ad un brano della Scrittura, fa riferimento a tutta la Scrittura. Cosa in verità insegna Mosè nel Deuteronomio? Nel Capitolo IV rivela al popolo che alla Legge non si aggiunge e non si toglie. Essa va osservata così come è uscita dal cuore di Dio. Nel Capitolo V ricorda tutta la Legge delle due Tavole di pietra. Nel Capitolo VI chiede al popolo di prestare ascolto alla Legge, a tutta la Legge, con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze. Tutto l’uomo deve essere intento ad osservare la Legge. Sapienza, intelligenza, cuore, desideri, volontà devono essere impegnati nell’obbedire alla voce del Signore. Per cui non c’è un primo ed un secondo comandamento. C’è la voce del Padre che deve governare ogni pensiero, ogni desiderio, ogni decisione, ogni proposito, ogni opera per agire secondo la Legge. Se l’amore è obbedienza, mai vi sarà obbedienza quando l’uomo dice di amare nella trasgressione della Parola.

La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere questa grande mistero.

# NOVEMBRE 2021

## 1 Novembre

La Madre di Gesù e Madre nostra venga in nostro aiuto. Ci ottenga dal figlio suo di ritornare a vedere. Da veri vedenti in Cristo possiamo essere utili a noi e al mondo intero.

## Chi ha visto ne dà testimonianza

Per vedere ciò che ha visto l’Apostolo Giovanni in Cristo Gesù Crocifisso dopo la sua morte, quando lui era ai piedi della sua croce, è necessario che si possieda la visione dell’invisibile, che è vera visione nello Spirito Santo. Questa visione è dei veri profeti. Anche a Balaam il Signore concesse la visione dell’invisibile per vedere chi era il popolo che lui avrebbe dovuto maledire: *«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente: “Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato? Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Num 23,7-10).*

*«Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi» (Num 23,16-24). «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9). «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele» (Num 24,16-19).*Balaam vede l’invisibile di questo popolo. Vede con la visione dell’Onnipotente la nascita del Messia. Vede e profetizza.

Samuele viene privato per un istante di questa visione e rimane ingannato dai suoi sensi:*“Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama” (1Sam 16,1-13).*Se il Signore non fosse stato con Samuele, questi avrebbe scelto e consacrato il primo figlio di Iesse. Non era il primo figlio che andava consacrato, ma l’ultimo. La visione dell’invisibile è necessaria a quanti vogliono vivere la storia secondo la purissima volontà di Dio.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. (Gv 19,28-37).*

Gesù muore sulla croce. Dal suo costato squarciato esce sangue e acqua. Qual è la visione dell’invisibile contemplata da Giovanni? In Gesù si compie la profezia di Ezechiele. Non solo dal lato destro esce l’acqua che deve dare la vita al mondo intero. Sgorga anche il sangue con il quale ogni uomo dovrà essere purificato, lavato da ogni macchia di peccato. Gesù è il vero Agnello della Pasqua e il vero Agnello condotto al macello della profezia di Isaia. Anche la profezia di Zaccaria si compie. Quel Crocifisso non è un uomo solamente. È il Dio, il Signore, l’Onnipotente trafitto da suo popolo: “*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12). “In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso” (Es 12,46). In quel giorno io riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo (Zac 12,9-12).*

La visione dell’invisibile è necessaria ad ogni discepolo di Gesù. Lui deve sapere leggere la storia oltre ogni apparenza se la vuole portare nella più pura verità del suo Signore e Dio. Ma un’altra visione dell’invisibile è necessaria al cristiano: vedere i frutti non che verranno fra quale giorno, qualche settimana, qualche anno. Ma anche quali frutti nasceranno fra un secolo e anche millenni per ogni sua parola che lui pianta nel cuore degli uomini. Oggi dobbiamo confessare che non solo manchiamo di questa visione dell’invisibile che sa attraversare gli anni e anche i secoli. Non vediamo neanche i frutti che oggi stesso produce la nostra parola. Siamo ciechi. Siamo sordi. Siamo muti. Si compie per noi la parola di Gesù:*“Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!» (Mt 15,12-14).*Anche la profezia di Isaia si compie per noi: *“Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire” (Is 42,18-20).*

Quando si abbandona il Signore è allora che si diviene ciechi. Si parla da ciechi. Si insegna da ciechi. Si cammina da ciechi. Si combattono battaglie da ciechi. Si trovano soluzioni da ciechi. Ma il cristiano non è stato innalzato ad una così grande dignità di essere partecipe in Cristo della natura divina per vivere da cieco e da cieco farsi maestro nella storia. Lui è stato innalzato ad una così alta dignità per essere luce del mondo, in Cristo, la luce vera venuta per illuminare ogni uomo. Ecco oggi il grave peccato cristiano. Non è più luce del mondo. È divenuto cieco e da cieco pensa di essere la luce del mondo. Stoltezza più grande di questa non esiste. Mai potrà esistere. Che il Signore ci liberi da questi orrendi peccati.

La Madre di Gesù e Madre nostra venga in nostro aiuto. Ci ottenga dal figlio suo di ritornare a vedere. Da veri vedenti in Cristo possiamo essere utili a noi e al mondo intero.

## GRANDI COSE HA FATTO PER ME L’ONNIPOTENTE E SANTO È IL SUO NOME

Le grandi cose che il Signore ha fatto per Lei, la Vergine Maria le può conoscere solo per rivelazione dello Spirito Santo. Non le conosce però tutte in una sola volta. Né in una sola volta conosce per rivelazione tutta la bellezza e grandezza del suo mistero. Le conosce per rivelazione graduale, nella misura ininterrotta della sua crescita in sapienza e grazia. Come Gesù cresce in sapienza e grazia, così anche la Vergine Maria cresce in sapienza e grazia. Man mano che aumenta in Lei la grazia e la sapienza, aumenta anche la rivelazione del suo mistero e di conseguenza la conoscenza di esso. Se leggiamo il racconto dell’annunciazione, troviamo subito ben quattro grande cose che l’Onnipotente ha fatto per Lei: l’ha colmata di grazia. Lei è la piena di grazia. Il Signore ha scelto il suo cuore come suo tempio, sua abitazione perenne. Possiamo dire che abitare nel cuore della Vergine Maria, per il Signore è vera delizia, vera gioia. Maria, per la sua docilità, anche questa è opera di Dio in Lei, ha trovato grazia presso Dio. Dio si compiace di Lei. Di Lei sempre si può *“vantare”* dinanzi a tutta la sua creazione. L’ha fatta Madre del suo Figlio Unigenito, Madre del suo Messia.

Possiamo applicare alla Vergine Maria, parafrasandole, le parole dette dal Signore a Satana quando si è presentato al suo cospetto:*“Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione alla mia serva Maria? Nessuno è come lei sulla terra: donna integra e retta, timorata di Dio e lontana dal male, piena di grazia e saggezza, sempre pronta ad ascoltare la mia voce». Satana rispose al Signore: «Forse che Maria teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a Lei, alla sua persona, e a tutto quello che è in Lei? Tu hai benedetto il suo cuore e la sua anima e la tua grazia per Lei si espande sulla terra. Ma stendi un poco la mano e provala con la sofferenza e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto è nella sua persona è in tuo potere, ma non stendere la mano su di Lei». Satana si ritirò dalla presenza del Signore” (Cfr. Gb 1,6-12).*

Satana provò la Vergine Maria con ogni dolore, ogni sofferenza. Le fece bere l’amaro calide l’esilio e il calice amarissimo della morte in croce del Figlio suo. Non vi fu sofferenza alla quale Maria non sia stata sottoposta. Ma Lei sempre rimase intatta nella sua pienezza di grazia. Sempre ha benedetto e lodato il suo Signore. Sempre ha obbedito e si è sottoposta ad ogni sofferenza, facendo della sua vita un sacrificio, un olocausto offerto a Dio per la redenzione del mondo in Cristo Gesù.

Grande cosa è quanto le dice Elisabetta. Maria è la Madre del mio Signore. Lei è la benedetta fra le donne. Lei è beata perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. Ma anche grandissima cosa è quanto rivela l’Apostolo Giovanni di Lei. La Vergine Maria è la donna dalla preghiera sempre ascoltata dal Figlio. Nessuna preghiera presentata dalla Madre al Figlio rimarrà senza ascolto. Chi vuole che il Figlio ascolti la sua preghiera deve presentarla per il cuore della Madre sua. Grande cosa è la sua mediazione che deve regnare tra Gesù e ogni uomo. Lei dice ai servi di fare tutto ciò che Gesù dirà loro e i servi ascoltano. Anche questa è una grande cosa.

Alla Vergine Maria il Signore Dio ha concesso il dono di essere ascoltata. Quando Lei parla ad un cuore, sempre il cuore ascolta. È questo un dono altissimo. Ogni missionario di Gesù deve chiedere questo dono alla Vergine Maria. Come chiederlo in verità? Chiedendo che sia Lei a parlare in noi con il suo cuore e la sua bocca. Se questa grazia da noi non viene chiesta, possiamo anche parlare per una intera vita, nessuno mai ascolterà le nostre parole. Sono parole non dette da noi per il cuore e le bocca della Vergine Maria. Su questo dono ogni missionario si Gesù dovrebbe riflettere, meditare, soprattutto chiederlo ogni volta che inizia a parlare delle cose di Dio. Prima di iniziare si mette un momento in preghiera e chiede a Lei, la Madre di Dio, che prenda possesso del suo cuore e della sua bocca e parli al popolo di Dio, ad ogni altro uomo. Se è Lei che parla, di certo i cuori sapranno ascoltare e il Vangelo di Cristo Gesù sarà accolto e messo nel cuore.

L’Apostolo Giovanni rivela ancora due grandi cose fatte per la Vergine Maria dal Signore Onnipotente. Il Figlio suo l’ha resa Madre del discepolo, di ogni suo discepolo. Vera maternità mistica, spirituale, soprannaturale. Nessun’altra donna ha ricevuto un dono così alto: essere la Madre mistica, spirituale, soprannaturale di ogni discepolo di Cristo Gesù. Non solo l’Onnipotente la fa Madre di ogni discepolo del Figlio suo, le dona ogni grazia e ogni potere in cielo e sulla terra perché sempre Lei si possa prendere cura dei suoi figli. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria ha assolto questo soprannaturale mistero con il suo grande amore di Madre. Infine il Signore dopo aver trasformato il suo corpo in spirito, in luce, l’ha fatta sedere alla destra del Figlio suo nel suo Paradiso, dopo aver vestita interamente della luce della sua divinità ed elevata a Regina del cielo e della terra, ponendo tutta la sua creazione visibile e invisibile, materiale e spirituale, sotto il suo governo. La Vergine Maria nello Spirito Santo vede queste grandi cose e per questo magnifica il suo Signore. Ma sono tutte queste le grandi cose fatte dal Signore Onnipotente per Lei? Queste sono quelle rivelate nella Scrittura. Poi ci sono le altre rivelate dallo Spirito Santo nel corso della storia: Maria è stata concepita immacolata, purissima, santissima.

Maria è stata assunta in cielo in corpo e anima. Cosa domani lo Spirito Santo ci rivelerà a noi non è dato ancora di conoscerlo. Sappiamo che tutte le grandi cose fatte dall’Onnipotente per la Madre di Dio le potremo contemplare quando anche noi saremo accanto a Lei nei cieli beati.

## 2 Novembre

Come la purissima carità del Padre vive tutta in Cristo Gesù, così tutta la purissima carità di Cristo Gesù deve vivere in noi. Saremo vita della sua vita. Ci aiuti la Madre di Dio.

## La carità non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità

Se vogliamo conoscere cosa è la carità mai dobbiamo distogliere gli occhi da Cristo Gesù Crocifisso. Ma neanche mai dobbiamo allontanare lo sguardo dal Padre nostro celeste. Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui” (Gv 3,14-17).*Chi è Cristo Gesù? Il Figlio eterno del Padre fattosi carme per offrire se stesso in sacrificio per la nostra vita: “*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5,1-2). E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (Ef 5, 25).  Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti (1Tm 2,5-7). È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone (Tt 2,11-14).*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso (Eb 7,26-28).*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? (Eb 9,11-14).*

*Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza” (Eb 9,24-28).*

Ecco cosa è la carità: l’offerta fatta della nostra vita a Cristo Gesù, IN Cristo Gesù, con Lui e per Lui, perché Cristo Gesù viva in noi tutta la sua vita per operare la redenzione di ogni uomo. Senza la sua vita in noi, il mistero della sua redenzione non vive nel mondo. Siamo noi oggi la vita del suo mistero. Questa è la carità: dare vita al suo mistero.

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

Come si dona vita al mistero della redenzione di Cristo Gesù? Rivestendo il nostro corpo delle sante virtù di Gesù Signore. L’Apostolo Paola rivela che Cristo potrà vivere tutta la sua vita in noi se osserviamo le leggi che regolano la vita della carità. È sufficiente che una sola di queste leggi non venga vissuta e la vita di Cristo in noi non potrà vivere secondo la sua purissima perfezione. Come la purissima carità del Padre vive tutta in Cristo Gesù, così tutta la purissima carità di Cristo Gesù deve vivere in noi. Saremo vita della sua vita. Ci aiuti la Madre di Dio.

## SIGNORE, CHE COSA SARÀ DI LUI?

Il Signore ha creato l’uomo in modo mirabile. L’ho ha redento in modo ancora più mirabile. Mentre il Signore all’inizio della creazione aveva posto l’uomo a signore del Giardino in Eden, perché lo custodisse e lo coltivasse, con la redenzione ogni redento è posto a signore del corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa. Spetta ad ogni singolo redento custodire nella sua bellezza di origine il corpo di Cristo, ma spetta anche ad ogni singolo credente coltivare il corpo di Cristo perché produca ogni buon frutto di salvezza e di redenzione. Questa missione è così manifestata dall’Apostolo Paolo nella sua Lettera agli Efesini: *“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.  A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,1-16).*

Qual è la verità contenuta in queste parole che lo Spirito Santo dona ad ogni credente in Cristo Gesù per bocca dell’Apostolo Paolo? La verità è questa: nessun discepolo di Gesù potrà mai impedire ad un altro discepolo di Gesù la sua perfetta obbedienza allo Spirito Santo, mettendo a buon frutto il dono, la vocazione, il ministero che sono stati a lui conferiti. Ognuno invece è obbligato ad obbedire allo Spirito Santo con perfettissima obbedienza, nel rispetto delle regole date dalle stesso Spirito. Le regole dello Spirito Santo obbligano tutti i credenti in Cristo Gesù. Nessuno in nome della sua autorità potrà mai disattendere ad una sola regola dello Spirito del Signore. Questo significa che se il Papa deve esercitare nella Chiesa la sua autorità di papa, anche il vescovo deve esercitare la sua autorità di vescovo, il presbitero quella di presbitero e così anche il diacono, il cresimato, il battezzato. Tutti, in misura del dono, della vocazione, della missione, del ministero che si possiede, si deve essere custodi vigili, coltivatori attenti del corpo di Cristo che è la Chiesa. Ogni autorità è vera se rispetta l’autorità di ogni altro membro. Quando si distrugge o si annulla o si delegittima l’autorità anche di un solo membro del corpo di Cristo non si lavora per l’edificazione della Chiesa, ma per la sua distruzione. Un esempio basta su tutti: vi è nella Chiesa l’autorità della teologia. Delegittimare questa autorità è condannare la Chiesa alla menzogna e alla falsità, al caos morale e spirituale, ad ogni interpretazione personale della Rivelazione. Ma anche la teologia che trasforma se stessa in pensiero umano produce un danno incalcolabile. Nega all’autorità della Scrittura la forza della sua verità e della sua dottrina.

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,20-25).*

L’Apostolo Pietro vorrebbe conoscere il mistero che avvolge la vita dell’Apostolo Giovanni. Gesù gli risponde in modo perentorio e forte: *“Non ti interessare del suo mistero. Pensa a vivere bene il tuo. Solo vivendo bene il tuo mistero, aiuterai tutti gli altri perché anche loro vivano bene il loro mistero”.*Significa: Ognuno nel corpo di Cristo è chiamato a dare piena realizzazione al suo mistero. Chi non dona vera realizzazione al suo mistero mai potrà pensare di essere di aiuto agli altri. Chi vive in modo falso il suo mistero, avvolge di falsità tutto il corpo di Cristo. Chi invece lo vive in piena obbedienza allo Spirito Santo secondo le regole dello Spirito Santo, dona luce a tutto il mistero della Chiesa. Le tenebre sono vinte con la potente luce della nostra verità.

Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Fa’ che la nostra luce brilli di purissima bellezza divina.

## 3 Novembre

Dal cielo per lei il Figlio del Padre è disceso sulla terra come vero uomo. Per lei ogni figlio di Adamo, lasciandosi fare dallo Spirito Santo suo vero figlio, dovrà raggiungere il regno eterno di Dio. È il mistero della Vergine Maria.

## Ecco la serva del Signore

L’Angelo Gabriele rivela alla Vergine Maria il mistero che il Padre celeste ha stabilito fin dall’eternità di compiere per Lei, in Lei. Ella dovrà essere la Madre del suo Figlio Unigenito, rimanendo Vergine in eterno. Vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, in ogni cellula del suo essere Lei dovrà essere tutta per il Figlio suo. Maria così risponde: “Ecco la serva del Signore: Avvenga per me secondo la tua Parola”. Maria è la serva del Signore. Anche Cristo è il servo del Signore. Vi però tra la serva e il servo una sostanziale, divina, eterna, umana differenza. Il Servo del Signore è il Figlio Unigenito del Padre che si fa carne nel suo seno. Si fa carne, per assumere nella carne tutti i peccati dell’umanità per espiarli nel suo corpo: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Ecco come l’Apostolo Paolo annunzia questo mistero: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”* *(Fil 2,6-11). “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

La Vergine Maria è la serva del Signore perché consegna tutta se stessa a Lui, perché Lui possa dare la vera umanità al suo Figlio Unigenito, da Lui generato prima di tutti i secoli. Senza divenire vero uomo, il Figlio mai potrà compiere l’umana redenzione. Come Cristo Gesù consegna tutta la sua vita al Padre per compiere la sua divina volontà, così anche Maria consegna la sua vita tutta al Padre perché il Padre compia la sua volontà. È in questa consegna che può avvenire l’incarnazione e di conseguenza la redenzione dell’umanità. La Vergine Maria sappiamo che è la serva del Signore perché non solo accompagna Cristo Gesù fin sul Golgota e Lei, come Abramo, lo offre nel suo cuore in sacrificio al Padre. Ciò che ad Abramo è stato risparmiato, a Maria fu chiesto. Sul Golgota si dichiara la serve del Figlio suo pronta a fare la sua volontà, pronta ciò ad essere per l’eternità, la madre di ogni discepolo di Gesù. Su questo servizio d’amore ecco una riflessione che merita di essere altamente meditata.

Nella Scrittura Antica, una immagine che può aiutarci a comprendere quanto è avvenuto presso la croce di Cristo Signore, è quella di Rut. Leggiamo quanto è accaduto allora. Ci aiuterà ad entrare nel mistero di quanto è accaduto sul Golgota e che deve accadere ogni giorno: *“Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,1-17).* Rut decide di essere la vita di Noemi. Noemi accoglie Rut come sue vita. Presso la croce non è Maria e né Giovanni che decidono cosa essere l’una per l’altro. È Cristo Signore che, per volontà del Padre, illuminato dal suo Santo Spirito, decide che Maria debba essere la vita di Giovanni e che Giovanni debba essere la vita di Maria. E tutte e due devono essere la vita di Cristo presente nel mondo. Mistero indicibile e insondabile. Mistero che solo nello Spirito Santo si può comprendere. Senza lo Spirito Santo in noi questo mistero ci sfugge e noi e la Vergine Maria saremo due estranei. Maria non è nostra vita. Noi non siamo vita di Maria. Noi e Maria non siamo vita di Cristo in mezzo ai nostri fratelli. Cristo Gesù, Maria, il discepolo sono un solo mistero. Non tre misteri, ma un solo mistero per volontà del Padre, per comando di Cristo.

Riflettiamo nello Spirito Santo e comprenderemo. Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità.

La Vergine Maria non è la serva del Signore parzialmente o in modo limitato. Essa è la serva del Signore dal primo istante del suo concepimento e rimanere la sua serva in eterno. Lei è stata, è e sarà sempre la serva del Signore, sempre a suo servizio per fare la sua volontà. Oggi, nei cieli eterni di Dio, Lei è la serva sempre pronta ad ascoltare ogni Parola del Padre per la salvezza dei suoi figli. Sempre pronta ad andare alla ricerca dei figli smarriti per le vie di questo mondo inseguendo chimere di libertà e vivendo sul modello del figlio minore della parabola evangelica. Il suo è un vero servizio di salvezza perché ogni figlio perduto ritorni pentito alla casa del Padre e la casa del Padre è la Chiesa del Figlio suo. Ecco il vero servizio di Maria: Dal cielo per lei, facendosi sua carne e suo sangue, il Figlio del Padre è disceso sulla terra come vero uomo. Per lei, per il suo seno mistico, ogni figlio di Adamo, lasciandosi fare dallo Spirito Santo suo vero figlio, dovrà raggiungere il regno eterno di Dio. È il mistero della Vergine Maria.

## PROGREDENDO SEMPRE PIÙ NELL’OPERA DEL SIGNORE

Ecco l’esortazione che l’Apostolo Paolo rivolge ai Corinzi: “*Fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore*”. Come potrà avvenire questo? Come si rimane saldi e irremovibili? Come si progredisce sempre più nell’opera del Signore? Come si sa che la nostra opera non è vana nel Signore? La risposta a tutte queste domande l’ho trovata in uno scritto risalente al 23 Ottobre 2017, che viene riproposto alla riflessione e alla meditazione di ogni discepolo di Gesù che vuole essere di buona volontà e desidera che nessuna sua opera sia vana, inutile, dannosa.

**COLTIVATORI E COLTIVATI.**Ogni persona è chiamata a “*coltivare se stessa facendosi coltivare*”. Due sono i “*Coltivatori*”: Dio e Satana. Il Creatore e l’usurpatore. Chi si lascia coltivare da Dio, coltiva se stesso in Cristo Gesù, nella mozione e conduzione dello Spirito Santo. Gesù ci coltiva per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è il suo corpo. Essa ci coltiva nutrendoci di grazia e verità. La Chiesa non può coltivarci se non ci lasciamo coltivare da essa. Ma anche la sua coltivazione è vana se ognuno non coltiva se stesso. Come ognuno coltiva se stesso? Allontanandosi dal vizio, dal peccato, da ogni trasgressione dei Comandamenti sia in materia grave che lieve. Ognuno si coltiva crescendo di giorno in giorno nella piena conoscenza di Cristo. Anzi volendo crescere nella piena conoscenza di Cristo.

**COLTIVATORI SPECIALIZZATI.**Nella Chiesa coltivatori sono il Papa, i Vescovi, i Presbiteri in ordine al dono della grazia e della verità che sono in Cristo Gesù. Coltivatori della carità di Cristo sono i diaconi. Ad essi è stato affidato il mandato di occuparsi del nutrimento materiale. Ai diaconi spetta anche la coltivazione dell’evangelizzazione e della testimonianza da rendere a Cristo Signore. Coltivatori, come veri testimoni di Cristo Gesù, sono i cresimati. Sono essi che devono manifestare la bellezza di Gesù nel mondo. Anche i battezzati sono coltivatori. Essi devono rivelare al mondo tutta la potenza della paternità di Dio che agisce in loro. I genitori sono i coltivatori della loro famiglia. Essi con l’esempio e la parola devono mostrare ai figli la bellezza dell’essere Chiesa di Gesù. È legge eterna. Nessuno può coltivare gli altri, se non pone mano alla coltivazione di sé. Più si cresce in sapienza e grazia, più ci si coltiva. Più ci si coltiva e più si possono coltivare gli altri. Chi non si coltiva, non coltiva. Chi non coltiva, non rende onore al suo ministero. Chi è chiamato a coltivare gli altri, sempre troverà ostacoli sul suo cammino. Dovrà necessariamente trovarli. Guai se non li trovasse.

**COLTIVAZIONE E SOFFERENZA**. Deve necessariamente trovarli, perché Satana, il secondo coltivare dell’uomo, farà sempre di tutto per scoraggiarlo perché abbandoni. Satana non vuole che il suo regno venga distrutto e con ogni mezzo si adopererà per distruggere colui che vuole distruggerlo. Chi vuole non stancarsi in questa lotta fino al sangue contro Satana, deve porre ogni cura di crescere, crescere, crescere in sapienza e grazia. Con la sapienza si vedono le astuzie di Satana o trappole poste sul nostro cammino. Con la grazia si superano e si continua nella lotta. La sofferenza sempre è la via sulla quale camminano i coltivatori del regno di Dio sulla nostra terra. È il prezzo da pagare per ogni anima. Cristo Gesù non pagò il riscatto di ogni anima con la sua Crocifissione? L’ha pagato Lui. In Lui, con Lui, per Lui dobbiamo pagarlo anche noi. Satana coltiva la sua vigna piantando in essa ogni vizio, ogni trasgressione, ogni peccato, ogni nefandezza e abominio. Per ogni vizio che si coltiva è il segno che ancora siamo nella sua vigna, o non del tutto fuori di essa. Urge coltivarsi nella grazia e nella verità.

**COLTIVATORI ASSOCIATI.**Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, coltivatori sono anche gruppi, associazioni, movimenti. Cosa essi sono chiamati a coltivare? Vale per associazioni, gruppi, movimenti la regola generale della coltivazione: un non coltivato mai potrà coltivare. Posto questo principio di ordine universale, ogni gruppo, associazione, movimento è prima di ogni cosa obbligato a coltivare i propri aderenti. Come li deve coltivare? Secondo le regole della coltivazione che è propria della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il Papa dovrà coltivarli da Papa. Il Vescovo da Vescovo. Il Presbitero da Presbitero. Il Diacono da Diacono. Il Cresimato da Cresimato. Il Battezzato da Battezzato. Il Padre e la Madre da Padre e Madre. Il Fratello da Fratello. L’Amico da Amico. Il Responsabile da Responsabile. Essendo questi gruppi ecclesiali, sempre dovranno rispettare le regole della retta coltivazione che è legge divina nella Chiesa di Cristo Gesù. Senza la coltivazione nel pieno rispetto della legge divina della coltivazione, non c’è vita né per gruppi, né per associazioni o movimenti. La vita di un movimento, associazione, gruppo ecclesiale è dalla loro quotidiana, ininterrotta coltivazione. Essa va fatta secondo le leggi di Dio.

**LA FINE DEL FINE.**Mentre ogni associazione, gruppo, movimento coltiva i propri aderenti, deve porre ogni attenzione perché si coltivi il fine specifico. Senza la coltivazione del fine specifico, gruppo, movimento, associazione non ha ragion d’essere. Nella Chiesa tutto esiste per un fine specifico. Se il fine di un gruppo, un’associazione, un movimento è l’annunzio del Vangelo e il Vangelo non viene annunziato, è la fine del fine. Se invece il fine è la carità materiale ed essa non viene esercitata secondo forme e vie proprie, anche per questo non esercizio è la fine del fine. La coltivazione ecclesiale è per tutti uguale. La coltivazione per il fine da raggiungere varia da gruppo a gruppo e da movimento a movimento. Mai l’aderente ad un gruppo, un movimento, un’associazione deve dimenticare il fine per cui esso vive in quella determinata associazione.

**IL FINE ECCLESIALE.**Quando un’associazione, un movimento, un gruppo sono ecclesiali? Quando perseguono il fine stesso della Chiesa. Qual è il fine della Chiesa: la costruzione del regno di Dio sulla terra. Questo è il fine universale, che vale per ogni gruppo o movimento. Cosa differenzia un movimento da un altro movimento? Le vie particolari da essi percorse per la realizzazione del fine. Ad esempio: la via del papa, la via del vescovo, del presbitero, del diacono, del profeta, del dottore, del maestro, non sono la stessa via. Il fine è lo stesso, le vie sono proprie di ciascuno. Le vie sono ecclesiali, se sono ordinate all’edificazione del regno di Dio sulla nostra terra. Una via che non edifica il regno di Dio mai potrà dirsi ecclesiale. Manca il suo fine specifico. Le vie possono essere quante sono le persone. San Paolo ci insegna che ognuno edifica il corpo di Cristo secondo il suo personale carisma. Il carisma è dono dello Spirito Santo. Di solito, tutti i movimenti, i gruppi e le associazioni ecclesiali, si reggono su uno statuto approvato dalla competenti autorità della Chiesa. Una verità mai va dimenticata: nessuno potrà lavorare perché altri costruiscano o si costruiscano il regno di Dio, se lui non è regno di Dio. Nessuno può indicare ad un altro il Vangelo come regola di vita, se il Vangelo non è la sua regola di vita. Si parla dalla pienezza del cuore. È grande stoltezza pensare di lavorare per il fine specifico del proprio movimento o associazione, senza una accurata coltivazione personale.

**VOLONTÀ DI LASCIARSI COLTIVARE.**Ogni fallimento di gruppi, associazioni, movimenti ha la sua origine nella mancata coltivazione personale di ogni aderente. Vale per l’aderente quanto detto per il cristiano. Dio può anche coltivare, ma tutto fallisce senza la volontà si lasciarsi coltivare. Ma anche tutto fallisce se nel singolo vi è la volontà di lasciarsi coltivare, ma poi i coltivatori mandati dal Signore si occupano di altre cose. Tutto fallisce se il coltivatore coltiva, ma il coltivando non si lascia coltivare. È il fallimento del movimento, dell’associazione, del gruppo ecclesiale.

**LE REGOLE DELLA COLTIVAZIONE.**Ma è anche il fallimento se il coltivando chiede di essere coltivato e il coltivatore abbandona le regole di Dio per darsi regole proprie. Le regole della coltivazione mai potranno venire dall’uomo. Esse devono necessariamente venire sempre dallo Spirito Santo. Se vengono dallo Spirito Santo producono frutti di salvezza, se applicate secondo le modalità dello Spirito, altrimenti è il fallimento pieno. Ogni coltivatore è obbligato a chiedersi: mai io sto coltivando la vigna del Signore, secondo le regole del Signore, le modalità dello Spirito Santo? Se la vigna non produce frutti, allora è giusto mettersi in questione. Sono io che la sto coltivando male o è la vigna che non vuole produrre? Nella preghiera umile, ma soprattutto con un solo desiderio nel cuore di fare solo il bene per la vigna, si chiede ogni luce allo Spirito Santo.

**ECCLESIALITÀ VERA, ECCLESIALITÀ FALSA.**Quando un Movimento, un’Associazione, un Gruppo è di vera ecclesialità e quando invece è di falsa ecclesialità? Ma cosa è l’ecclesialità? Questa domanda vale per ogni cristiano. Quando un cristiano vive di vera ecclesialità e quando invece trascina se stesso in una falsa ecclesialità? La vera ecclesialità è l’appartenenza con amore vivo, vivificante, vivificatore all’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Se siamo nel corpo di Cristo con amore vivo, vivificante, vivificatore, la nostra ecclesialità è vera, perché siamo cellule vive del corpo di Cristo. Se siamo con amore stanco, depresso, ingiallito, anche la nostra ecclesialità è stanca, depressa, ingiallita, appesantisce il corpo. Se invece siamo dall’amore morto, anche la nostra ecclesialità è morta. Non aiutiamo il corpo di Cristo a crescere di vita in vita producendo vita. Portiamo il corpo di Cristo nella morte, lo appesantiamo con i nostri peccati, ne rallentiamo il cammino con le nostre trasgressioni. Rendiamo il corpo di Cristo fonte di scandalo e non di bellezza spirituale con i nostri molteplici vizi. La nostra ecclesialità è morta. Ogni aderente a gruppi, associazioni, movimenti deve porre ogni impegno ad essere un membro vivo, vivificante, vivificatore del corpo di Cristo. Perché questo avvenga è necessario che lui viva nel corpo di Cristo con vera comunione e la vera comunione è sempre obbedienza gerarchica. Obbedienza gerarchica significa sempre obbedire all’altro secondo il ministero, la vocazione, il carisma di cui l’altro è portatore nel corpo. Al Vescovo si obbedisce perché Vescovo. Al Parroco perché Parroco. Al Diacono perché Diacono. Al Papa perché Papa. Ma anche al Catechista perché Catechista. A chi esercita un ministero perché incaricato di quel ministero. L’obbedienza gerarchica è universale. Oggi la vera ecclesialità è fortemente in crisi, perché si è distrutta la verità dell’obbedienza gerarchica. Qual è la verità dell’obbedienza gerarchica? L’obbedienza vera inizia con l’obbedire a chi l’obbedienza è dovuta. Si dice di obbedire, senza obbedire, a chi l’obbedienza non è dovuta. Ecco l’ordine della vera obbedienza gerarchica: il fedele laico deve obbedienza al Parroco, il Parroco al Vescovo, il Vescovo al Papa. Il Papa chiede obbedienza al Vescovo, il Vescovo chiede obbedienza al Parroco, il Parroco chiede obbedienza al fedele laico. Saltare la mediazione del Vescovo, del Parroco, e definirsi di obbedienza al Papa, è porsi fuori della vera obbedienza gerarchica. Non si vive di vera ecclesialità. Se un membro di un Movimento entra in una Parrocchia per partecipare alla sua vita, l’obbedienza è al Parroco. L’obbedienza gerarchica nella comunione è la croce che sempre va portata da ogni membro del corpo di Cristo. È la croce della salvezza. Poiché oggi ognuno vuole vivere scardinato da ogni comunione gerarchica, con questa volontà si decreta la morte della vera ecclesialità. Senza obbedienza gerarchica si potrà vivere solo di falsa ecclesialità. Le carte dell’ecclesialità possono essere anche perfette. Le carte non creano la vera ecclesialità. La dichiarano possibile. La vera ecclesialità è fatta di purissima e ininterrotta obbedienza gerarchica. L’obbedienza gerarchica richiede il rinnegamento dei nostri pensieri, l’annientamento della nostra volontà. L’obbedienza è tutto nella Chiesa. Ecclesialità è anche obbedire al proprio carisma, senza mai uscire dall’obbedienza ad esso, portandolo al sommo della sua fruttificazione. Ecclesialità è anche esercitare il proprio ministero secondo la sua perfetta verità, senza deviare né a destra, né a sinistra. Ecclesialità è rispettare il carisma e il ministero dell’altro. Calpestare il ministero dell’altro non è mai ecclesialità. È falsa ecclesialità.

**SINGOLO E PARROCCHIA, SINGOLO NELLA PARROCCHIA.**Pensiamo per un attimo la Parrocchia come un giardino nel quale sono piantati molte specie di alberi, ognuno con la sua peculiarità di natura. Pensiamo al Parroco come al contadino che deve vigilare su ogni albero, perché produca secondo la sua natura ottimi frutti. Pensiamoci ognuno di noi come una pianta particolare, unica, che si pianta in questo giardino, nel quale vivono già altre piante. Qual è l’unico modo per lavorare bene in parrocchia? La prima cosa è piantarsi nel giardino della Parrocchia. La piantagione dice stabilità. La seconda cosa è lasciarsi coltivare dal contadino, perché possiamo crescere secondo la propria natura e secondo la propria natura dare frutti. Un albero per produrre buoni frutti deve essere ben coltivato. Un albero lasciato a se stesso, è incapace di qualsiasi frutto. Dove risiede il fallimento pieno di un appartenente ad un gruppo, un’associazione, un movimento quando si presenta in parrocchia? Il fallimento pieno è nella sua presunzione di essere albero ben coltivato, bisognoso solo di piantarsi in parrocchia così come esso è. Nella presunzione ci si presenta in parrocchia da alberi selvatici, rognosi, dai rami secchi, non potati, non curati, pieni di ogni altra malformazione. Solo perché si appartiene ad un movimento, gruppo, associazione, ci si presume perfetti, santi, immacolati, puri, giusti, non bisognosi di cure. Ognuno può anche lasciarsi curare da altri e non dal parroco. Ma la cura è necessaria. Nei movimenti non ci si lascia curare e neanche in parrocchia. Ogni singolo aderente sia nel suo movimento di appartenenza che nella parrocchia nella quale si pianta, deve sempre essere albero ben curato. Anche questa è obbedienza gerarchica: lasciarsi curare, anzi chiedere, esigere che si è curati con ogni scienza e sapienza di Spirito Santo. Presentarsi in parrocchia con vizi, nella trasgressione dei comandamenti, con la presunzione di essere qualcuno, è modo non vero di appartenenza. Un cristiano falso non può produrre frutti veri. È necessario che dalla falsità entri nella verità e che dalla superbia passi nell’umiltà.

Ora applichiamo all’Apostolo Paolo e ai Corinzi quanto è in questo scritto del 2017. L’Apostolo Paolo vede, nel suo spirito, che il tempio di Dio, cioè la Chiesa che vive in Corinto, è distrutta, totalmente distrutta. Della bellezza di un tempo di questa Chiesa nulla è rimasto. Neanche vi è una pietra su un’altra pietra. Ogni pietra è stata sbriciolata e ridotta in polvere. Non c’è unità, non c’è comunione, non c’è moralità, non è autorità, non c’è verità. Non si conoscono neanche i misteri principali di Cristo Gesù. Si vive male la Cena del Signore. Nelle assemblee regna il disordine. Non si conoscono le regole che governano il corpo di Cristo. Anche la verità della risurrezione viene negata. Cosa fa l’Apostolo Paolo? Con ogni sapienza, fortezza, conoscenza, intelligenza, consiglio, pietà e timore del Signore, con ogni dottrina e con infinita pazienza si mette a ricostruire questa Chiesa di Dio che è crollata, che è stata distrutta dal suo interno. Solo alla fine, dopo aver collocato ogni pietra e cioè ogni verità e ogni mistero nel suo giusto posto, dopo aver illuminato ogni mente e riscaldato con il fuoco dello Spirito Santo ogni cuore, può rivolgersi ad ogni singolo membro di questa Chiesa con queste parole: “*Fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore*”. Essi devono rimanere saldi nel suo insegnamento, nella verità, nel mistero che lui ha riposizionato nel loro cuore e nella loro mente. Nessuno potrà mai dire ad un altro cristiano di rimanere saldo e irremovibile, se prima non pianta in Lui Cristo Signore in pienezza di verità e di carità. Questa è purissima via suggerita dallo Spirito Santo.

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore* (1Cor 15,51-58).

Conosco una persona che volendo riedificare un particolare tempio di Dio che vedeva distrutto, devastato, incendiato, depredato di ogni sua bellezza soprannaturale, così parlava a quanti erano stati chiamati a fare bella la Chiesa del Signore, la sua Casa: “*Mi voglio soffermare con voi su quanto abbiamo ascoltato nella Prima Lettura tratta da Esdra 1,1-6. Cosa è avvenuto? Il popolo del Signore, disobbediente e ribelle fu estirpato, secondo la Parola di Dio, dalla terra: “Se voi non vi convertirete, io vi strapperò dalla terra e vi condurrò in mezzo ai popoli”! E così è avvenuto! Poi la parola del Profeta Geremia ha profetizzato il ritorno degli esiliati in Sion e, come il Profeta aveva detto, compiuti i “settant’anni”, il Signore volle che la sua Parola si realizzasse e suscitò non “un nuovo Mosè” che liberasse il popolo con segni e prodigi grandi, ma lo stesso re di Babilonia, il quale diede al popolo questo comando: “Chi di voi appartenga ad Israele, si alzi e parta!” Però fu un comando preciso. E qual era questo comando? “Costruite il tempio del vostro Dio! Al materiale ci penserò io, non è che voi dovete pensare al materiale. Il materiale lo metto io” – disse il re. E allora tutti partirono con gioia! Cosa avviene? Avviene che, tra la gioia iniziale e la storia, occorre il lavoro dell’uomo! Cosa disse a noi il Signore? E cosa dice? Dice: “Costruite la mia Casa! Edificate il mio Corpo! Fate bella la mia Chiesa! Lavorate per me!” Tra questa Parola accolta con gioia e, poi, l’edificazione della Casa … c’è il lavoro quotidiano che va messo! C’è l’impegno, c’è il sacrificio, c’è il sudore, c’è la nostra conversione! Perché? Perché voi non potete costruire la Casa di Dio se non costruite voi stessi come “vera Casa di Dio”! Se noi non ci costruiamo come “vera Casa di Dio”, io non posso, noi non possiamo costruire la Casa del Signore! Se io non mi costruisco come “suo vero Ministro”, con la sua vera autorità nella Grazia e nella Parola, non posso costruire la Casa! Perché non sono io “costruito” nella Grazia, nella Verità, nel Ministero, nell’Autorità! Perché voi sapete che il Signore agisce sempre con “Autorità”! Chi ha un’Autorità profetica, con questa Autorità profetica, deve costruire la Casa del Signore! Però l’Autorità profetica non basta. Occorre l’Autorità teologica! Anche questa Autorità è necessaria per costruire la Casa del Signore! E se voi siete “allergici all’Autorità teologica”, allora capirete che di “case” non ne costruiamo a causa di questa vostra “allergia” all’Autorità teologica. L’Autorità è necessaria perché la Casa venga ben costruita! È come l’architetto che progetta. Se poi chi deve eseguire i lavori non ha l’Autorità, voi capite che Tempio non se ne costruisce, né case, né casupole, né capanne! C’è dispersione di forze e di energie! Il popolo si è smarrito, si è confuso, non ha edificato il Tempio del Signore! E allora il Signore manda un’altra persona, con altrettanta Autorità. Manda il Profeta Aggeo che grida al suo popolo: “Mettetevi ad edificare la Casa del Signore, se volete che la benedizione del vostro Dio ricada su di voi! Altrimenti resterete senza benedizione e senza la sua benedizione la terra diviene di rame ed il cielo di ghisa! Lavorerete, ma consumerete invano le vostre energie. Non concluderete nulla!” E poi il Signore sfida il suo popolo e dice così: “Osservate bene. Avete seminato molto e avete raccolto poco. Avete seminato per cinquanta quintali di grano e ne avete portato a casa venticinque. Lo mettete in un sacco, il sacco è bucato, e viene seminato lungo la strada.  E a casa cosa portate? Un sacco vuoto! Avete lavorato invano! Ora, iniziate a costruire la mia Casa e poi vedrete che benedizioni vi darà il Signore!” Ecco, la stessa cosa vale per noi! Iniziamo a costruire la Casa del Signore. Iniziamo a formare bella la sua Chiesa. Iniziamo a rivitalizzare le parrocchie, secondo il nostro carisma. Iniziamo a dare questo splendore alla Chiesa di Dio e vedrete che, poi, il Signore benedirà tutto di voi! Benedirà il vostro Catechismo. Benedirà la vostra Catechesi. Benedirà le vostre attività di altro genere. Tutto benedirà il Signore! Ma perché? Perché voi consumate la vostra vita per fare bella la sua Chiesa! Capite? Il fine della nostra missione è “fare bella la Chiesa del Signore. Edificare questa Casa di Dio in modo mirabile”! Questo è il suo desiderio! Il Signore vuole la nostra missione bella. La vuole bella perché possa fare bella la sua Chiesa. Per questo a noi è chiesto di farci santi, farci puri, farci immacolati! Dobbiamo liberarci dai vizi. Dobbiamo assumere una mentalità evangelica! Dobbiamo credere, secondo Verità, in modo che possiamo portare questa ricchezza di Cristo nella sua Chiesa, nel suo mondo, portando tutto il mondo nella Casa del Signore! Questo non lo dimentichiamo!*

*Ecco perché vi dicevo, poc’anzi, che la nostra missione è un grande mistero! A mio giudizio, è uno dei più grandi misteri che il Signore ha suscitato nella sua Chiesa! Credeteci! Io non parlo mai invano. Dico sempre la Verità di Dio, perché io non ho nessun interesse, di nessun genere! A me interessa una sola cosa. Mi interessa che ognuno di voi si dedichi ad obbedire alla Vergine Maria. Ad obbedire a Cristo Gesù, secondo la Verità dello Spirito Santo! E quando vi parlo, non vi parlo perché ho qualcosa da dire a voi, ma vi parlo perché il Signore ha qualcosa da dire a voi, perché io non ho nulla da dire a nessuno! È il Signore che mi ha chiamato e mi ha detto: “Va’ ed esponi la Verità a tutti i miei figli che ho chiamato perché realizzino questo grande mistero”. Crediamoci in questo! Anche la fede in chi vi parla è essenza di questo mistero. “Io trionferò, se avrete fede!” Ma se voi non avete fede in chi vi parla, non potete realizzare questo grande mistero. Siete senza la Verità che vi conduce! Credeteci in questo! Crediamoci! Perché il Signore ha bisogno di noi! Ha bisogno di me e ha bisogno di voi! Ha bisogno del vostro ministero e ha bisogno del mio! Ha bisogno della vostra autorità laicale e ha bisogno della mia Autorità sacerdotale! Ne ha bisogno per edificare la sua Chiesa! Ma, ditemi voi, quale corpo sociale può mai esistere senza l’autorità? Nessuno! L’autorità non è privazione della vostra libertà, è invece sostegno, orientamento, guida nella Verità dello Spirito Santo “per l’esecuzione del progetto che Dio ha stabilito che noi realizzassimo” e che io sono chiamato a manifestarvi, perché voi lo possiate realizzare secondo Giustizia, secondo Verità, secondo il modello che è nel Cielo! Tutto qui. Basta. Nient’altro! Crediamoci! Che la Madre di Dio, questa sera, venga in mezzo a noi e dia la luce ai nostri occhi perché vediamo la nostra missione secondo il suo mistero e la realizziamo secondo il progetto celeste. Amen”. I risultati furono ben pochi. Molti vedevano bellissimo questo tempio devastato e dichiaravano che non vi era alcun bisogno di alcuna ricostruzione*. Era il 23 Settembre 2019.

Vi fu forse rassegnazione a questa cecità spirituale da parte di quella persona? Nient’affatto. Il discorso fu ripreso qualche mese dopo, con queste altre parole: “*Da oggi, fino al martedì prima delle Sacre Ceneri, ogni giorno leggeremo il Vangelo secondo Marco, poi lo riprenderemo dopo la Pentecoste e si arriverà fino a giugno. Il Vangelo di Marco è un Vangelo “essenziale”. Dice poche cose ma che sono la vita di Cristo, vissuta in mezzo alla vita degli uomini, vita imperfetta, vita sempre bisognosa di riparazione, perché la vita dell’uomo è così: è bisognosa di molta riparazione! “Ecco, il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete nel Vangelo!” Così inizia Marco la sua narrazione sulla missione di Gesù: con questo invito potente alla conversione. Perché? Perché l’uomo ha bisogno di “riparazione”.  Perché si è frantumato. Si è un poco rotto! E allora bisogna ripararlo! E si ripara in due modi: con l’annuncio del Vangelo e con la Grazia del Signore! E chi deve riparare l’uomo? Lo deve riparare l’uomo, in Cristo e nello Spirito Santo! Allora, voi capite che la nostra missione ha questa vocazione: “riparare questo mondo” che è senza la Parola. È senza la Grazia. È senza lo Spirito Santo! E questo compito, il Signore lo ha affidato a noi. O meglio: La Vergine Maria lo ha affidato a noi! Poi, anche Cristo Gesù è intervenuto ed ha confermato le parole della Madre Sua. Voi sapete che noi da soli non possiamo svolgere la missione che ci è stata affidata. Perché? Perché, necessariamente, abbiamo bisogno della Chiesa! Senza la Chiesa nessuno potrà mai “riparare l’uomo”, perché l’uomo ha bisogno di Grazia, di Verità, di Spirito Santo! L’uomo ha bisogno dei Sacramenti. Ha bisogno di essere immerso nello Spirito. E questo lo può fare “solo” la Chiesa: Una, Santa, Cattolica, Apostolica! Allora, voi capite che: se noi non ci “ripariamo” non possiamo riparare nessuno! E al mondo ci dobbiamo presentare da “riparati”! Ecco, allora, a cosa noi siamo chiamati. Siamo chiamati a dare a questo nostro mistero – che viene da Dio e non viene da noi – pienezza di obbedienza, pienezza di Vita! Se noi ci separiamo dalla Chiesa, falliamo! E ognuno di noi è obbligato a servirlo a modo di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo e non a modo nostro! Vedete, questo “servire a modo del Padre” vale anche per Cristo Gesù, sapete?*

*Anche per Cristo Gesù! Anche Gesù fu tentato a servire il Padre a modo degli uomini! Ecco, fra dopo, scorrendo questa pagina di Vangelo che abbiamo ascoltato, voi troverete che Gesù e dove? Gesù è a Cafarnao, ed è sabato e di sabato non si può guarire! Allora, tutti gli ammalati vengono, invadono la città e Gesù se ne va sul monte a pregare, in un luogo solitario! Pietro e altri vanno alla ricerca di Gesù, lo trovano e gli dicono due parole: “Signore, vedi che tutta la città è invasa da ammalati. Vieni, guariscili! Così poi loro tornano a casa nella pace e nella gioia!” E cosa risponde Gesù? Gesù risponde: “Devo servire il Padre mio a modo del Padre, non a modo degli ammalati e neanche a modo della vostra volontà! Ecco, io devo andare in altri luoghi a predicare e parto subito, perché il Padre mi ha dato questo comando!” Questo significa “a modo del Padre e non a modo nostro”! Allora, voi capite che questo è importante per noi! Siamo chiamati a dare al Signore tutto il nostro cuore e non solamente una parte di esso! Ecco, il Signore non ama il “cuore diviso”. O è tutto per Lui o non lo è per nulla! Le mezze misure, il Signore non le vuole! O tutto, e Lui lavora con noi. Si ritira e noi lavoriamo con noi stessi, per noi stessi! Allora, questa sera iniziamo a ricordare la Parola! Iniziamo a dirla, tutti! Però presentiamoci da “persone rifatte dalla Chiesa”! O ci lasciamo “rifare dalla Chiesa” o la nostra missione è vana! Non c’è salvezza! Meditiamo! Allora, crediamo e iniziamo, da questa sera, questa grande missione di “riparazione dell’uomo che è stato deformato e che vive deformato dalla disobbedienza al Vangelo”. Che la Madre di Gesù ci aiuti in questo ministero, arduo ma possibile, sempre, con la Grazia di Dio! Amen”. Era il 13 Gennaio 2020. Il risultato non fu meno catastrofico. Il tempio era visto perfettissimo e non aveva bisogno di alcun lavoro.*

*Dinanzi a Dio, per l’edificazione e la riparazione della sua Chiesa, ognuno è responsabile nella misura della sua autorità. Ogni membro del corpo di Cristo partecipa una porzione dell’autorità di Cristo Gesù in relazione del sacramento che ha ricevuto e anche del carisma e della missione che gli sono stati conferiti. L’autorità del papa non è quella del vescovo. L’autorità del vescovo non è quella del presbitero. L’autorità del presbitero non è quella del diacono. L’autorità del diacono non è quella del cresimato. L’autorità del cresimato non è quella di un battezzato. L’autorità di un profeta non è l’autorità di un Maestro, di un Professore di teologia. L’autorità di una “missio canonica” e differente da ogni altra autorità per “missio canonica” ed anche differente dalla “missio canonica” non ricevuta. La differenza è da persona a persona. Ognuno secondo la partecipazione dell’autorità e dello Spirito di Cristo Gesù ricevuti è responsabile sia della distruzione che dell’edificazione del Corpo di Cristo. Ognuno è responsabile per la sua parte. Ognuno è obbligato ad esaminare la sua coscienza dinanzi a Dio e anche agli uomini, riconoscere qual è stata la sua responsabilità in ordine alla distruzione della Casa di Dio e chiedere umilmente perdono sia a Dio che agli uomini. Al tempo del profeta Geremia il tempio del Signore fu distrutto a casa delle molte false profezie. Basta una sola falsa profezia per far crollare una casa di Dio. Non perché la falsa profezia abbia un così grande potere, ma perché se la falsa profezia viene creduta da molti, sono i molti che lavorano ed operano perché la casa di Dio crolli. Ma anche in questo caso ognuno è responsabili per la sua parte. Per la sua parte deve chiedere perdono al Signore. Riconoscere le proprie responsabilità e confessarle dinanzi a Dio e agli uomini, anche questo è Vangelo. Quando si è fuori dal Vangelo, allora la responsabilità è sempre degli altri. Noi siamo candidi come la neve caduta dal cielo sulla più alta montagna della terra. Chi così pensa è sempre fuori dalla Parola di Dio. Ognuno è obbligato ad esaminare se stesso secondo la verità di Dio, non secondo i propri pensieri. È il pensiero dell’uomo la falsa profezia che distrugge Cristo nei cuori e nelle menti. Il peccato del cuore oscura le proprie responsabilità e inventa per gli altri responsabilità inesistenti. Il peccato sempre discolpa la propria coscienza, accusa con accuse infamanti la coscienza altrui*.

Madre di Gesù, aiutaci. Facci veri costruttori sapienti della Chiesa di Dio.

## 4 Novembre

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo evitare ogni forma di scandalo: sia passivo che attivo.

## Se la tua mano ti è motivo di scandalo

Lo scandalo è attivo e passivo. È attivo quando noi poniamo nella storia una trasgressione della Legge del Signore dinanzi ad altre persone che a loro volta possono essere attratte e conquistate dal nostro cattivo esempio e trascinate nello stesso peccato. Quando noi siamo oggetto di scandalo per altre persone diveniamo responsabili di tutti i peccati che per il nostro scandalo gli altri commettono. Per questo l’Apostolo Paolo così parlava ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*Come si può constatare, l’Apostolo Paolo ha una coscienza delicatissima. Con essa sa avvertire anche i più piccoli segni che vi è una trasgressione della Legge del Signore. Di quale Legge lui avverte anche i più piccoli della sua trasgressione? Della Legge della carità. Mai lui ha trasgredito neanche il più piccolo dei comandamenti della carità. Nella carità è stato perfettissimo. L’Apostolo è talmente sensibile nell’avvertire il peccato dello scandalo da eleggere la coscienza dei piccoli come norma per ogni suo retto comportamento. Lui sapeva astenersi anche dal compiere la cosa più santa e più vera di questo mondo se avvertiva che questa sua azione avrebbe scandalizzato un fratello ancora piccolo nella fede. Veramente grande è la sensibilità della sua coscienza. Da lui tutto dobbiamo imparare come si ama e si ama rinunciando a tutto ciò che può in qualche modo arrecare un danno spirituali ai fratelli più piccoli nella fede.

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».*

Ma c’è un altro scandalo dal quale ci dobbiamo guardare: lo scandalo passivo. Cosa è lo scandalo passivo? È lo scandalo fatto da altri non però in modo diretto, ma indiretto o subìto solo se noi ci rechiamo in certi ambienti. Noi tutti sappiamo degli spettacoli indecenti, indecorosi, osceni che ogni giorno ci vengono serviti. Spesso sono spettacoli studiati con satanica scaltrezza per inoculare nella nostra mente e nel nostro cuore pensieri e desideri con un solo fine: oscurare la nostra fede, cancellarla, metterla in discussione. In cosa consiste la scaltrezza satanica: nel prospettarci una vita nell’assoluto disprezzo della Legge del nostro Dio, della redenzione di Cristo Gesù, della verità del suo Vangelo, come necessaria, anzi come bisognosa di compassione, misericordia, pietà. Questa scaltrezza satanica fa leva sul sentimento e così riesce a trascinare non un terzo dell’umanità, ma tutta l’umanità nello stesso pensiero malvagio che è la cancellazione del nostro Signore, Creatore, Redentore, Salvatore dalla nostra vita. Gesù ci avverte, anzi ci ammonisce. Se il vedere questi spettacoli ti induce a pensare come il mondo, cavati gli occhi e non guardarli in eterno. Conserva pura e intatta la tua fede. Così, se andare in un luogo dove sai che si pratica l’immoralità, ti induce in tentazione – e di sicuro ti indurrà in tentazione e ti farà cadere – astieniti dal recarti. Taglia il tuo piede, ma salva la tua anima. Se guardi spettacoli che distruggono il tuo spirito, se ti rechi in luoghi che uccidono la grazia nella tua anima, sei tu responsabile. Il tuo peccato è grande perché sei tu che ti sei scavato la fossa nella quale poi sei caduto. Siamo tutti avvisati. Siamo responsabili per l’eternità di ogni scandalo attivo, ma anche siamo responsabili di ogni scandalo passivo. Scandalizzare e scandalizzarsi vanno evitati. È dovere di giustizia verso gli altri e verso se stessi. Se questi orrendi peccati non li evitiamo, siamo responsabili dinanzi a Dio per l’eternità. Molti spettacoli satanici a questo servono: a cancellare le tracce del vero Dio da ogni cuore.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo e vitare ogni forma di scandalo: sia passivo che attivo.

## SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE

Operatore di ogni miracolo è il Padre celeste. Il Padre celeste può operare un miracolo direttamente per compassione, per amore, per sua grande misericordia. Ma può anche operare un miracolo su richiesta di ogni suo figlio. Gesù oggi dice ai suoi apostoli: *“Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: sràdicati e vai a piantarti nel mare, ed esso vi obbedirà”.* Quale verità, alta e profonda, è nascosta in questa frase di Gesù Signore? Partiamo dalla verità della fede. Chiediamo: così è la fede? Essa è purissima obbedienza ad ogni parola – ripeto: ad ogni parola – che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Dio. Così parla a noi lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei:*“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso” (Cfr. Eb 11,1-40).*

Da quanto rivela lo Spirito Santo la fede è purissimo ascolto di ogni Parola che a noi viene rivolta dal Signore nostro Dio. L’ascolto va trasformato in obbedienza. L’obbedienza è trasformare in nostra storia ogni Parola a noi rivolta. Se la Parola non è trasformata in nostra storia, in nostra vita, siamo ascoltatori soltanto della Parola e inganniamo noi stessi. Così ancora lo Spirito per bocca dell’Apostolo Giacomo: *“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla” (Gc 1,19-25).*

Chi non vuole ingannare se stesso, deve essere persona che sempre mette in pratica ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù. Questa è l’obbedienza alla fede discendente. Ma c’è anche una seconda obbedienza. È l’obbedienza alla fede ascendente. Cosa è la fede ascendente? Essa è fede che ogni Parola da noi rivolta al Signore, dal Signore è ascoltata ed esaudita, trasformandola in storia per noi. Le due fedi sono, devono essere una cosa sola.

*Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,5-10).*

Se io ascolto la Parola del Signore, il gelso della mia vita subito sarà piantato nel cuore di Cristo Gesù e attingendo da esso ogni linfa di vita eterna, produrrà sempre ottimi frutti di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Una volta che il mio gelso è piantato nel cuore di Cristo per aver io ascoltato la sua Parola – fede discendente – posso io chiedere a Cristo Gesù che questo o quel particolare gelso venga anch’esso piantato nel suo cuore al fine di produrre anch’esso frutti di vita eterna. Più cresce in obbedienza la fede discendente e più crescerà anche in ascolto la fede ascendente. Nessuno può dire a Cristo Gesù che pianti un gelso nel suo cuore, se non dal nostro gelso che è piantato nel cuore di Cristo Gesù e vive di obbedienza perfetta. Possiamo allora ben dire che i frutti della fede ascendente sono prodotti dall’albero della fede discendente. Più cresce l’albero della fede discendente e più copiosi saranno i frutti della fede ascendente. Dio Parla e noi lo ascoltiamo, mettiamo in pratica la sua Parola, trasformandola in nostra vita. Noi parliamo al Signore, il Signore ascolta e trasforma la nostra parola in storia. Fede perfetta.

La Madre di Gesù, la Donna dalla fede perfettissima, ci insegni a vivere di purissima fede.

## 5 Novembre

Madre di Dio, fa’ che il cristiano scelga oggi il Dio del Dio che è il Crocifisso e il Risorto.

## Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata

La Parola di Gesù è armonia perfetta nelle verità. Come l’armonia nel discorso di Cristo Gesù è opera dello Spirito Santo, allo stesso modo sarà in noi armonia nella comprensione sempre per opera dello Spirito Santo. Leggiamo la Parabola della zizzania e l’altra della rete gettata nel mare: *“Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti” (Mt 13,37-43.47-5).*

Da queste due parabole emerge con chiarezza divina che ogni pianta non piantata dal Padre solo alla fine sarà sradicata e gettata nel fuoco. La fine è sia l’ora della morte che il momento del giudizio finale. Allora i due regni saranno divisi per l’eternità. Paradiso e inferno saranno divisi da un abisso incolmabile. Questa verità è anche detta da Gesù nella parabola di Lazzaro il povero e del ricco cattivo. Non c’è comunione né contatto tra i dannati e i salvati. Questa verità era pacifica fino a ieri. Oggi non è più pacifica. Oggi si è passati ad adorare un Dio in tutto simile al vitello d’oro fabbricato dai figli d’Israele nel deserto. È un Dio che si compiace dell’idolatria e dell’immoralità di tutti i suoi adoratori. È un Dio che tutti accoglie nel suo regno. È un Dio che non sradica nessuna pianta perché tutte da lui sono state piantate. Questo è il Dio che oggi si adora. Questo Dio è solo misericordia, solo pietà, solo accoglienza, solo amore.

*Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».  Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo». (Mt 15,12-20).*

Dobbiamo allora pensare che il male potrà fare tutto ciò che vuole sulla terra e anche nella Chiesa? Dobbiamo credere che calunniatori, operatori di scandali e di iniquità possono agire indisturbati? Ecco cosa rivela lo Spirito Santo attraverso l’Evangelista Giovanni: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8).*

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, l’Agricoltore che sempre vigila sulla vite vera che è Cristo Gesù, sempre interviene nell’ora della storia. Pota i tralci che portano frutto perché portino più frutto. Taglia i tralci che non portano frutto e lascia che seccano così li potrà gettare nel fuoco. Questo però è il Dio di ieri, il Dio della Rivelazione, il Dio della Tradizione, il Dio della grande Teologia, il Dio dei Martiri, il Dio dei Santi e degli Asceti, il Dio dei semplici e degli umili, il Dio dei puri di cuore. Oggi a noi la scelta. Ognuno è chiamato a fare la sua scelta. Se vuole camminare con il Dio del Dio Crocifisso o camminare con il Dio degli idolatri, degli operatori di scandali e di iniquità. Nessuno può decidere per gli altri. Ognuno però scegliendo per se stesso il Dio del Dio Crocifisso può aiutare ogni altro a scegliere anche lui il Dio del Dio Crocifisso e Risorto, il Dio che è il Signore del cielo e della terra, il Dio che ha promesso il suo Paradiso a quanti lo servono con amore obbedendo ad ogni sua Parola. È verità. Il Dio che è il Padre del Dio Crocifisso e Risorto non conosce il Dio degli idolatri e degli operatori di scandali e di iniquità. Tutti i seguaci di questo Dio mai entreranno nel suo regno di luce eterna. Neanche possono essere tralci della vera vite. Saranno tagliati e gettati via.

Madre di Dio, fa’ che il cristiano scelga oggi il Dio del Dio che è il Crocifisso e il Risorto.

## MA CHI AVRÀ PERSEVERATO FINO ALLA FINE SARÀ SALVATO

Chi pianta una vigna, dal momento in cui prepara la terra fino al giorno della vendemmia, deve prestarle una cura ininterrotta. Basta un attimo di disattenzione e tutto un raccolto potrà andare in malora. La perseveranza nella cura dovrà essere senza alcuna interruzione. Guai a non perseverare nella cura. Se non si persevera, non ci sarà raccolto. Questa verità viene così insegnata da Gesù ad ogni suo discepolo: *Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti» (Lc 14,25-35).*Gesù si sceglie. Una volta che Gesù viene scelto, dobbiamo seguire le regole della scelta. Quali sono queste regole? La sequela sino alla fine. La fine è l’ultimo istante della nostra vita su questa terra. Gesù ha scelto il Padre suo. Lo ha scelto e lo ha seguito fino al momento in cui ha consegnato il suo spirito sulla croce: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”*.  Senza l’osservanza delle regole della sequela, nessuno potrà gustare i frutti di essa. La perseveranza nell’osservanza delle regole della sequela deve essere sino alla fine. Senza perseveranza, i frutti mai potranno essere raccolti. Si è iniziato un lavoro e non lo si è portato a compimento.

*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. (Mc 13,1-13).*

Oggi stiamo assistendo allo smantellamento di ogni regola data da Gesù Signore in ordine alla sequela. Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù. Abbiamo fatto della morale una cosa a se stante. Cristo da un parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù. Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. Il primo tradizionalista, il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù. È Lui che ha detto: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti. Urge parlare sempre dal Vangelo.

Madre di Dio, ottienici la grazia di parlare sempre dal purissimo Vangelo di Cristo Gesù.

## 6 Novembre

Vergine Immacolata, aiutaci. Vogliamo essere di coscienza pura, retta, senza alcuna colpa.

## Che cosa farà dunque il padrone della vigna?

La coscienza sa discernere e giudicare il male commesso dagli altri. Sa però ben nascondere il male che essa stessa commette. Leggiamo nel Secondo Libro di Samuele: *“Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”» (2Sam 12,1-12).*

Quando si sa discernere per gli altri, necessariamente si deve sapere discernere per se stessi. Se sappiamo vedere il peccato dei fratelli anche il nostro peccato dobbiamo saper vedere. La coscienza è una. Se vede per gli altri deve vedere per se stessa. Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo vedono il male degli operai cattivi e omicidi. Non solo. Emettono anche la loro sentenza. Fanno in tutto come Davide. Ciò che è omicidio per gli altri, perché non è omicidio per se stessi? Quando si è governati dal male si giunge fino al soffocamento della coscienza nell’ingiustizia. Tanto grandi sono i disastri provocati dal peccato nel cuore dell’uomo.

*Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono (Mc 11,1-12).*

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sulla coscienza che condanna le colpe degli altri, colpe che essa poi commette: *“Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti” (Rm 2,17-24)*.

Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sadducei sono responsabili della morte in croce di Cristo Gesù, perché sono stati essi stessi a riconoscere che i vignaioli hanno commesso un grave peccato. Sono stati essi stessi a proferire la sentenza: *“Il Padrone della vigna toglierà la vigna a quei vignaioli e la darà ad altri”*. Se la coscienza è capace di giudicare per gli altri, secondo questo giudizio sarà a sua volta giudicata. Chi è capace per gli altri, deve esserlo prima per se stesso. Questa verità va custodita nel cuore. I vignaioli sanno chi stanno per ucciderlo: il Figlio del Padrone della vigna. Sanno anche perché lo uccidono: per avere essi la vigna per sempre. Questo significa che anche quanti uccidono Gesù sanno chi stanno uccidendo, ma soprattutto sanno perché lo uccidono. Il loro peccato è grande, molto grande.

Vergine Immacolata, aiutaci. Vogliamo essere di coscienza pura, retta, senza alcuna colpa.

## SE QUALCUNO VUOLE VENIRE DIETRO A ME

Gesù non obbliga nessuno a seguirlo, ad andare dietro di Lui. Se però uno sceglie di seguirlo con volontà libera, senza alcuna costrizione, è obbligato ad osservare le regole della sequela. Senza l’osservanza di ogni regola data dallo stesso Cristo Gesù, la sequela è vana. Essa non produrrà nessun frutto di vita eterna. Leggiamo qualche brano tratto dalle Lettere dell’Apostolo Paolo. Scopriremo che l’Apostolo non solo annuncia il mistero di Gesù Signore. Dona anche le regole per una vera, giusta, perfetta sequela.

Così nella Lettera ai Filippesi: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2,1-8).*Sequela fino al sacrificio di sé.

Così nella Lettera agli Efesini: *“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,17-32).*Sequela dalla morale perfetta.

*Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno». (Mt 16,24-28).*

Così nella Lettera ai Colossesi: *“Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre” (Col 3,5-17)*.

Sono tutti in grande errore quanti separano la sequela dalle regole di essa. Sequela e regole sono una cosa sola. Quanti distruggono le regole distruggono anche la sequela. Quanti insegnano le vere regole insegnano anche la vera sequela. Vere regola vera sequela. False regole falsa sequela. Oggi noi stiamo distruggendo le regole e insegniamo vera la sequela. Nulla è più falso.

Madre di Dio, vieni e insegnaci che vera sequela di Gesù e vere regole sono una cosa sola.

## 7 Novembre

I peccati di lingua vanno tutti riparati. La riparazione è obbligo. La Madre di Gesù ci preservi da tanti mali.

## I farisei e gli scribi mormoravano

I peccati che si commettono con la lingua sono moltissimi, innumerevoli. A volte basta una sola parola e si è già nel peccato mortale. Se custodire la lingua dal male è obbligo di ogni uomo, molto, ma molto di più è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Proviamo a mettere in luce alcuni peccati che si commettono con la lingua. **La falsa testimonianza**: è peccato gravissimo perché si attribuisce in giudizio una colpa a persone che sono innocenti. Una falsa testimonianza può condurre un uomo anche alla morte. È peccato che non può essere perdonato senza che venga riparato. **La delazione:** È riferire parole e opere di una persona ad altre persone solo perché le venga fatto del male. **Il Giudizio temerario:** è attribuire un fatto ad una persona senza averne alcuna certezza, ma solo per delle circostanze o occasioni favorevoli perché il fatto potesse essere commesso. **La mormorazione**: è giudicare cattivo l’operato degli altri perché non corrispondente al nostro pensiero o al nostro modo di vedere la storia. Il giudizio cattivo si trasforma poi in condanna. Su alcuni peccati della lingua ecco cosa rivela il Libro del Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” (Sir 28,14-26)*. Non c’è strumento più potente della lingua per distruggere una persona. Neanche una bomba nucleare produce tanto male quanto ne produce in vita la lingua di una persona cattiva. Gesù è stato sempre combattuto dalla lingua dei figli del suo popolo. Falsa testimonianza, calunnia, mormorazione in loro sono divenuti peccato contro lo Spirito Santo, perché si sono trasformati in combattimento contro la divina verità.

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». (Lc 15,1-10).*

**La falsa profezia** è peccato della lingua, prima di tutto perché si attribuisce una parola dell’uomo a Dio e questo è peccato contro il secondo comandamento. È anche peccato perché basta una sola falsa profezia e la storia può avviarsi su sentieri di vera catastrofe. Combattere una battaglia, accanirsi nel perseguire vie non di giustizia e né di verità a causa di una falsa profezia causa disastri gravissimi, difficilmente riparabili. **Con la calunnia** si attribuisce ad una persona un fatto da essa mai compiuto. **Con l’inganno** si dice ad una persona una parola che noi facciamo passare per verità, mentre sappiamo che è falsità, menzogna. L’inganno è peccato gravissimo. I danni che esso procura possono durare per l’eternità. La prima donna si è lasciata ingannare dal serpente e venne la morte sia fisica che spirituale per l’intera umanità. Un solo inganno e le conseguenze sono anche di perdizione eterna. **Con la menzogna** **e la falsità**non vi è alcuna corrispondenza tra gli occhi, la storia, il cuore, la parola. La parola altera ciò che gli occhi vedono e trasforma la storia nella sua oggettività. **Con il pettegolezzo e le dicerie** si mettono in luce fatti e parole di una persona che necessariamente devono rimanere nascoste. Sono peccati pettegolezzo e dicerie perché la persona sempre ne subisce un danno. La parola cattiva può giungere fino a divenire **peccato** **contro lo Spirito Santo**. Quando si cade in questo peccato, si chiudono per noi le porte della salvezza eterna. Si chiudono perché noi abbiamo distrutte le vie della salvezza per i nostri fratelli. Peccato gravissimo. I peccati di lingua vanno tutti riparati. La riparazione è obbligo.

La Madre di Gesù ci preservi da tanti mali.

## GUARDATEVI DAGLI SCRIBI

Per conosce su quale principio di fede si fonda questo comando di Gesù dobbiamo conoscere chi sono gli scribi secondo il cuore del Padre, a noi rivelato per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Ecco cosa lo Spirito Santo che abita in Cristo Gesù dice degli scribi nel Vangelo secondo Luca: *“«Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Mt 11,46-52).*Ecco invece cosa rivela nel Vangelo secondo Matteo: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità” (Mt 23,13-28).*I discepoli di Gesù mai dovranno travasare questo lievito di alto tradimento della Parola del Signore nel suo Vangelo. Se però essi non si guarderanno, a poco a poco il Vangelo sarà eliminato dal loro cuore e al suo posto subentreranno i pensieri di avidità, cattiveria, malvagità, falsità, inganno, superbia, stoltezza, insipienza, disprezzo.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».*

Oggi il pensiero dell’uomo ha preso il posto del pensiero di Cristo Gesù, del suo Vangelo. Da cosa ci accorgiamo che questo è avvenuto? Dagli insulti, dagli anatemi, dalle accuse infamanti che vengono fatti contro chi invece cerca di predicare il Vangelo secondo la sua purezza di verità e di dottrina. Giovanni il Battista dagli scribi era detto indemoniato. Cristo Gesù veniva denigrato come mangione e beone. Veniva anche accusato di essere un indemoniato, un amico del principe dei diavoli. Alla fine, per aver detto qual è la sua purissima verità, lo hanno accusato di bestemmia e condannato a morte per crocifissione.

Oggi chi non pensa dal proprio cuore, anzi chi non pensa secondo il cuore dei moderni scribi, viene anche lui accusato di essere un tradizionalista, un fondamentalista, uno dalla morale rigida, persona senza amore verso i fratelli, nemico dell’umanità, ignorante nelle cose che riguardano Dio, uno che nulla ha compreso della misericordia di Dio. Se però andiamo a cercare qual è il fondamento di queste accuse, non è mai su principi inviolabili del Vangelo e della sana dottrina o del deposito della fede, ma solo sul cuore di colui che pretende imporre il suo pensiero ad ogni altro. È facile sapere chi è scriba e chi scriba non è. È scriba chi si veste con gli abiti della misericordia, ma lui stesso neanche sa cosa sia la misericordia e non lo sa perché la sua lingua è pronta a stigmatizzare e a distruggere chi cole lui non pensa o che non si attacca al suo carro per essere una comparsa ad esclusivo servizio della sua superbia per cantare sempre le sue lodi.

La Madre di Dio, la Donna ricca di umiltà, ci aiuti a parlare di Cristo sempre dal cuore di Cristo.

## 8 Novembre

La verità venduta, rimane sempre verità. La storia rimane storia in eterno. Gesù è il Risorto. Madre di Cristo Gesù, facci comprendere ogni più piccolo dettaglio e frammento del Vangelo.

## Vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo

Ogni più piccolo dettaglio del Vangelo rivela il compimento di una profezia. Quale profezia si compie nella sepoltura di Gesù Signore? Quella del profeta Isaia. Il Servo Sofferente sarà sepolto nella tomba di un ricco: *“Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca (Is 53,5-9).*Il ricco è Giuseppe di Arimatea. Lui dona a Gesù il suo sepolcro nuovo scavato nella roccia: “*Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria (Mt 27,57-61).*Compiendosi questa profezia – con il ricco fu il suo tumulo – si attesta che Gesù è veramente il Servo del Signore. Se è il Servo del Signore, Lui fu crocifisso per le nostre iniquità, che lui ha assunto liberamente e nel suo corpo ha espiato per noi sulla croce. Questa verità così è rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*Ecco chi è Cristo Gesù: il Trafitto per le nostre colpe. Colui che ha preso su di sé i nostri peccati. Gesù è colui che è stato fatto peccato per noi, per la nostra redenzione eterna.

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,38-42).*

Quando si compie una parte di una profezia, sempre si compirà anche l’altra. L’altra è di risurrezione: *“Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,10-12).*

Il Servo del Signore non è solo colui che muore per i nostri peccato, è anche colui che risorge per la nostra giustificazione. È verità della profezia. È verità della storia. Gesù è deposto nel sepolcro in attesa della sua gloriosa risurrezione. Perché Gesù è posto in un sepolcro nuovo nel quale mai nessuno era stato posto prima? Perché al momento della risurrezione il sepolcro dovrà essere vuoto. Nessun altro corpo dovrà stare in esso. Questo perché nessun dubbio potesse sorgere sulla reale risurrezione del Signore. Il Signore le sue cose le fa sempre bene. La ragione, anche se depravata, cattiva, malvagia, mai dovrà dubitare della verità della storia. Il sepolcro è nuovo. Dopo la risurrezione di Gesù esso è rimasto vuoto. Solo Gesù era stato posto in esso e ora in esso non vi è più nessun corpo. Maria di Magdala pensa ad un trafugamento. Ma così non è stato. Non solo Gesù che appare, attesta che la sua risurrezione è vera e reale, in più il Signore ha fatto custodire il sepolcro da testimoni lì posti dai capi dei farisei. Sono proprio costoro che attestano che Gesù è risorto. Lui non è stato trafugato. Vi erano loro a guardia del sepolcro. Certo, per denaro si vendono la verità. La verità venduta, rimane sempre verità. La storia rimane storia in eterno. Gesù è il Risorto.

Madre di Cristo Gesù, facci comprendere ogni più piccolo dettaglio e frammento del Vangelo.

## SEMPRE NELLA VERITÀ EVANGELICA

È questa la nostra universale vocazione: camminare sempre nella verità evangelica. Quando però parliamo di verità evangelica non dobbiamo intendere che sia sufficiente leggere il Vangelo e metterlo in pratica. Significa invece possedere ed essere posseduti dalla verità che nasce dal Vangelo. Allora è giusto che ci chiediamo: quali sono gli elementi essenziali che attestano che noi camminiamo nella verità evangelica? Eccone alcuni. Il primo elemento che rivela che noi camminiamo nella verità evangelica è la nostra vita interamente governata dall’amore del Padre, lasciandoci noi possedere interamente da questo amore divino ed eterno e consumando la nostra vita per manifestare ad ogni uomo la bellezza di questo amore. Gesù che era posseduto dall’amore del Padre, per il Padre consumò la sua vita, offrendola a Lui in olocausto perché il Padre manifestasse ad ogni uomo tutta la bellezza, la ricchezza, l’altezza, la larghezza, la profondità, l’abisso del suo amore di Padre. Senza Cristo Crocifisso noi non sapremmo quanto è grande l’amore del Padre per noi. Senza il nostro amore che si lascia crocifiggere per il Padre, per rendergli gloria, il mondo mai saprà quanto è grande l’amore del Padre per ogni uomo. Il cristiano è chiamato ad essere il continuatore dell’amore di Cristo Gesù. Se il mondo non vede l’amore del cristiano in tutto simile all’amore di Cristo Gesù, sarà per lui impossibile credere nell’amore che Dio ha per noi.

A quanto l’Apostolo Giovanni dice sull’amore di Dio – *“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (1Gv 4, 7–16) –*andrebbe apportata una piccola aggiunta: *“In questo si manifesta l’amore di Dio nel mondo: Dio ha mandato me, discepolo di Gesù, nel mondo, perché ogni uomo abbia la vita per mezzo di me, che sono corpo di Cristo Signore, per la mia vita, offerta in olocausto in Cristo, al Padre”.*Senza l’olocausto del cristiano, il Padre oggi non può più manifestare il suo amore. Lo ha manifestato in Cristo. Oggi deve manifestarlo tutto attraverso il discepolo di Gesù, attraverso il suo corpo. L’amore di Dio per il mondo deve essere sempre visibile e non solamente invisibile ed è visibile attraverso il discepolo di Gesù che in Cristo fa della sua vita un dono al Padre perché il Padre lo consumi per amare di ogni altro uomo. Senza il cristiano che si dona al Padre, il Padre non può amare.

Perché il cristiano possa essere quotidianamente olocausto e offerta gradita al Signore è necessario che sia inondato dalla grazia di Cristo Gesù e sommerso in essa, crescendo ininterrottamente in essa per tutti i giorni della sua vita. Chi deve vigilare perché la vita del cristiano sia sempre sommersa dalla grazia di Cristo Gesù è lo Spirito Santo. È in Lui e per Lui che il cristiano entra in purissima comunione con Cristo Gesù e con il Padre. È per lo Spirito Santo che noi conosciamo la volontà del Padre ed è per lo Spirito Santo che ci viene data l’intelligenza di comprendere quale mistero il Padre vuole realizzare per mezzo della nostra vita e sempre per Lui si riversa in noi ogni fortezza perché possiamo trasformare la nostra vita rendendola perfetta immagine nel mondo di Gesù Signore. Lo Spirito Santo ha una missione che durerà fino al giorno della Parusia. Come per Lui si è formato la vera umanità del Verbo eterno nel seno della Vergine Maria, così per Lui si deve formare il corpo di Cristo che è la Chiesa nel seno dell’umanità. Perché questo possa realizzarsi è necessario che ogni discepolo di Gesù doni allo Spirito Santo il suo cuore, la sua anima, la sua volontà, i suoi pensieri, tutto se stesso, perché è nel cuore del cristiano che Lui dovrà formare il corpo di Cristo perché il cristiano poi lo possa mostrare ad ogni altro, creando in esso il desiderio di essere anche lui in Cristo Gesù, corpo del suo corpo, vita della sua vita. Se il cristiano non dona il suo cuore allo Spirito Santo, imitando in tutto la Vergine Maria che ha dato il suo seno verginale allo Spirito perché Lui formasse in Lei la vera umanità al Verbo eterno, del Figlio Unigenito del Padre, Cristo mai potrà essere formato in altri cuori e la nostra vita non scorre sulla via della verità evangelica.

Ogni discepolo di Gesù in ogni istante può sapere se Lui cammina sulla via della verità evangelica o su vie che nulla hanno a che vedere con il Vangelo. Basta osservare se il suo cuore è tutto consegnato allo Spirito Santo o esso è del mondo. Se il cuore è rivolto verso il mondo, si è fuori della via della verità evangelica. Si è fuori se si abita nella trasgressione dei Comandamenti. Si è fuori se anche un solo vizio abita nel nostro corpo e lo governa. Si è fuori se manca ogni impegno perché si faccia della Parola del Vangelo il nostro pane quotidiano. Si è fuori della via della verità evangelica perché non si produce il frutto che necessariamente dovrà essere prodotto e questo frutto è la crescita del corpo di Cristo sia nella più alta santità e sia nell’aggiunta di sempre nuovi membri. Poiché oggi noi diciamo che neanche più si deve evangelizzare per rispetto delle altre religioni, anch’esse dichiarate vie di vera salvezza, noi ci siamo posti fuori della retta via della verità evangelica per la nostra non fede nella Parola di Gesù Signore e per esplicita disobbedienza al suo comando. Ma ancora non basta perché si possa affermare con certezza che si è sulla via della verità evangelica. Occorre anche una perfetta obbedienza ad ogni carisma, missione, ministero conferito dallo Spirito Santo, sia per via diretta che indiretta per mezzo di quanti nella Chiesa hanno il potere e l’Autorità di dare la “*missio canonica*”. Si percorre la via della verità evangelica se si vive ogni mistero e in ogni mistero che lo Spirito Santo ha rivelato. Se uno solo dei misteri rivelati dallo Spirito Santo da noi non è vissuto, noi non siamo sulla via della verità evangelica. Non è sulla retta via della verità evangelica chi non confessa che il solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Creatore del cielo e della terra; chi non crede e non confessa che il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne ed Lui nella carne la nostra verità, via, luce, grazia, vita eterna, giustificazione, redenzione, salvezza, santificazione; chi non vive da vero corpo di Cristo e vive da vero corpo di Cristo chi consegna la sua vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo affinché il Padre ne faccia un “sacramento” perché il corpo di Cristo cresca in santità e ad esso vengano aggiunti sempre più nuovi membri; chi non cammina nello Spirito Santo che guida non solo per via immediata, ma anche per via mediata attraverso i sacri pastori. Basta un solo mistero rivelato da noi negato o non vissuto perché ci si ponga fuori della retta via della verità evangelica. Il Vangelo è tutto per noi, se tutto il mistero del Vangelo è in noi e noi siamo in tutto il mistero che il Vangelo rivela. È verità evangelica camminare verso tutta la verità cui conduce lo Spirito Santo e pertanto senza la Tradizione, senza il Magistero, senza la grande Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, mai si potrà dire di camminare nella verità evangelica. Quando un sacro pastore è disprezzato – l’obbedienza ai pastori è purissima verità evangelica – nessuno potrà dire di camminare per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa, perché i sacri pastori sono essenza della verità evangelica e l’obbedienza ad essi è obbedienza a Cristo Signore.

La Madre di Gesù ci aiuti ad vivere questo grande mistero.

## 9 Novembre

Madre di Gesù, aiutaci. Vogliamo consacrare al corpo di Cristo ogni momento della nostra vita.

## Per l’edificazione della comunità

Nella Lettera Prima ai Corinzi, l’Apostolo Paolo rivela un principio sul quale ogni discepolo di Gesù è chiamato a fondare tutta la sua vita, in ogni momento di essa: *“Quanto non edifica la comunità, quanto non aiuta il corpo di Cristo ad innalzarsi, anche se è cosa santissima in sé, non va posta in essere”*. Questo principio dall’Apostolo Paolo viene così illuminato:*“La mia coscienza, anche se retta, anche se governata dal timore del Signore, non è mai principio di verità e di giustizia, se non è anche principio di verità e di giustizia per ogni altra coscienza”.*Spieghiamo: la mia scienza, la mia dottrina, la mia mente illuminata dalla verità, il mio cuore formato nella conoscenza più elevata della Rivelazione e della sana dottrina, si deve fermare dinanzi alla coscienza dei piccoli nella fede. Ciò che per me non è peccato, per loro è peccato. Se per loro è peccato, peccato deve essere anche per me. Per questo anche se è cosa santissima, non va fatta. La coscienza dell’altro resterebbe turbata. Il corpo di Cristo ne subirebbe un danno. La comunità non verrebbe edificata. Anzi verrebbe lacerata dalla scandalo operato dalla mia coscienza retta e colma del santo timore del Signore. Paolo questa norma di carità l’ha sempre vissuta e poiché Lui l’ha vissuta l’ha data ad ogni discepolo di Gesù come sua norma alla quale sempre attenersi. Violarla, non osservarla, ignorarla è arrecare grave danno al corpo di Cristo, alla comunità del Signore, alla Chiesa santa del nostro Dio.

*Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l’assemblea. Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l’assemblea ne riceva edificazione. E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me. Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità. Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare. Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l’intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l’intelligenza. Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l’Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l’altro non viene edificato. Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue. (1Cor 14,1-19).*

Il principio dell’Apostolo va applicato anche ai carismi. Se l’obbedienza ad un carisma dovesse provocare turbamento alla Chiesa di Dio, al corpo di Cristo, alla comunità del Signore, è giusto che esso venga vissuto nell’obbedienza alla Legge della carità e del grande amore:*“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7).*

Queste note della carità sempre devono accompagnare l’esercizio di ogni carisma. Non appena ci si accorge che un solo carisma non è pienamente in questa suprema legge, lo si deve subito riportare. Quando il carisma si toglie da questa Legge santissima, sempre la comunità subisce un danno e sempre la sua edificazione viene compromessa. Il carisma va esercitato dall’umiltà e non dalla superbia, dalla magnanimità e non dalla grettezza del cuore e della mente, per l’utilità di tutti e non per alimentare la nostra vanagloria o sete di apparenza. Quando le regole per l’uso santo di ogni carisma non vengono rispettate, è allora che la comunità non cresce, decresce, perché in essa nasce la sfiducia degli uni verso gli altri e lo scandalo prende vita in molti cuori. Dobbiamo tutti convertici alla comunità, al corpo di Cristo, alla sua verità. Come ci si converte? Imitando Cristo Gesù. Non considerando un tesoro geloso i nostri carismi, ma annientandoci e umiliandoci sotto la Legge della carità, offrendo la nostra vita perché il corpo di Cristo risplenda di luce sempre più grande. La vita del cristiano è consegna al corpo di Cristo. Per il corpo di Cristo lui vive e anche muore.

Madre di Gesù, aiutaci. Vogliamo consacrare al corpo di Cristo ogni momento della nostra vita.

## LOTTA CONTRO IL PECCATO

Oggi viviamo forse il momento più triste della nostra fede. Perché oggi è il momento più triste? Perché giorno dopo giorno stiamo demolendo il suo nobilissimo “castello”, togliendo quasi in modo invisibile ogni pietra di verità con le quali esso è stato costruito nel corso dei secoli ad iniziare dal giorno della creazione dell’uomo. Si è tolta la pietra del mistero del Dio Creatore e Signore; la pietra del Verbo Incarnato e di conseguenza di tutto il mistero della salvezza; la pietra dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità; la pietra del corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa; la pietra della verità dei sacramenti; la pietra della sacra Rivelazione; la pietra dei pastori in ordine al loro vero ministero; la pietra dell’obbedienza gerarchica; la pietra della sana moralità; la pietra dell’insegnamento dei mistero della salvezza; la pietra della sana teologia; la pietra della comunione gerarchica; la pietra dei ministeri e delle missioni.

Oggi anche la pietra dei Comandamenti e della Legge sta per essere tolta assieme alla pietra della coscienza morale. Tolta la pietra della coscienza morale necessariamente verrà tolta anche la pietra del peccato e della morte cui esso conduce. Tutte queste pietre non vengono tolte in modo brutale, per via diretta, ma sempre per via indiretta, via subdola, diabolica, infernale, satanica. Oggi queste pietre sono tutte polverizzate e il castello è imploso su se stesso attraverso una sola dichiarazione: l’uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni religiose. Cristo Gesù non è più la verità. Può rimanere, se vuole, una verità. Così dicasi anche di tutta la Rivelazione. Essa non è la Rivelazione, ma una delle tante rivelazioni. È bastata solo questa subdola, ingannevole, menzognera affermazione e il castello è crollato.

Oggi con la stessa subdola, infernale, menzognera affermazione si sta sbriciolando la verità del peccato. Non si nega direttamente il peccato. Non si vuole che esso venga più predicato secondo purissima verità rivelata. Ma neanche questo è detto con chiarezza. Si stigmatizzano come annunciatori di una morale rigida tutti coloro che ne parlano secondo purezza di verità. Ricordare che l’adulterio è adulterio è rigidità morale. Annunciare che la calunnia è calunnia è rigidità morale. Predicare l’obbedienza ai Comandamenti è rigidità morale. Dire che ci si deve liberare dai vizi è rigidità morale. Se chi vive nel peccato mortale viene ammonito perché non si accosti all’Eucaristia, senza prima passare per la celebrazione del sacramento della penitenza nel pentimento e nella volontà di liberarsi da ogni trasgressione, è rigidità morale. Se si annuncia la perdizione eterna è rigidità morale. Eppure tutto il Vangelo è dato perché si conosca il peccato anche nelle sue più piccole sfumature. La grazia è data perché il peccato venga sconfitto nel nostro corpo. Lo Spirito Santo ci è stato donato perché possiamo conoscere sempre il bene e separarlo dal male. Ma ormai il castello della nostra purissima fede è crollato e chi dovesse pensare di poterlo nuovamente riedificare è maltrattato con ogni maltrattamento e ingiuriato con ogni ingiuria perché neanche più ci provi. Il castello è stato distrutto e nessuno dovrà più edificarlo. Distrutto dovrà rimanere per o secoli eterni.

Lo Spirito Santo però così non pensa. Ecco cosa rivelano i Sacri Testi. Ne riportiamo solo alcuni: “*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4)*. “*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,4-8)*.

Eccone altri due: “*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà” (Gc 4,1-10)*. *“Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,4-11)*.

Eccone uno tratto dall’Antico Testamento: *“Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato” (Sir 5,4-7)*.

Se noi togliamo al castello della nostra purissima fede la pietra del peccato e della coscienza morale, è come se noi minassimo una diga, lasciando che milioni e milioni di metri cubi di acqua e di fango si riversino sull’umanità per sommergerla. Noi oggi abbiamo minato questa diga, quali sono i frutti che stiamo raccogliendo? La distruzione non del solo creato, ma della nostra stessa natura umana. Ormai tutto è dalla volontà dell’uomo. L’uomo secondo Dio non esiste più. Quale uomo esiste? L’uomo secondo l’uomo. Ma l’uomo secondo l’uomo è il non uomo secondo il non uomo. Come stiamo noi donando forza al non uomo? Con una sola dichiarazione: non si deve essere rigidi nella predicazione del Vangelo. Una breve riflessione già scritta può aiutarci:

Oggi stiamo assistendo allo smantellamento di ogni regola data da Gesù Signore in ordine alla sequela. Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù. Abbiamo fatto della morale una cosa a se stante. Cristo da un parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù. Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. Il primo tradizionalista, il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù. È Lui che ha detto: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti. Urge parlare sempre dal Vangelo.

Ma ormai la diga del peccato e della coscienza morale è stata minata, con sottilissima astuzia, ma è stata minata. Solo lo Spirito Santo potrà domani suscitare qualche persona che con tutta la pazienza quotidianamente attinta nel cuore del Padre, con tutta la grazia di Cristo Gesù, e con ogni assistenza dello Spirito Santo, si metta a riedificare questa diga e tutto il castello della nostra santissima fede. Smantellare il castello è sempre facile. Riedificarlo è assai faticoso e costa anni e anni di duro lavoro.

## 10 Novembre

La Vergine Maria venga oggi e sempre a visitarci. Porti con sé la potenza dello Spirito Santo e lo riversi nei nostri cuori. Accoglieremo il mistero di Cristo Gesù, ci lasceremo fare suo mistero. Vivremo il mistero e lo mostreremo al mondo.

## Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Prima della visita della Vergine Maria a Santa Elisabetta, lo Spirito del Signore era un dono che solo il Signore poneva su quanti lui eleggeva e chiamava per affidare una speciale, particolare missione. Leggiamo nel Libro dei Numeri: “*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,16-17.24-30).*Il Signore prende parte dello spirito che è su Mosè e lo pone sui settanta anziani. Quanti dovranno aiutare Mosè nel condurre il popolo verso la Terra Promessa sono tanti. Lo spirito è uno. Un solo popolo, una sola guida, una sola missione.

Un fatto singolare nell’Antico Testamento si compie tra Elia ed Eliseo:*“Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui” (2Re 2,8-15).*Non è Elia che versa il suo spirito su Eliseo. È il Signore che lo versa. Elia, da vero profeta del Signore, gli profetizza che la sua preghiera sarà esaudita se lo vedrà mentre sarà rapito nel cielo.

In Gesù si compiono due profezie di Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1-5). “Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti “(Is 6,1-6).*Anche su Gesù lo Spirito Santo si posa perché discende direttamente dal cielo: *“Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

Gesù non avrebbe potuto ricevere lo Spirito del Signore attinto da nessun altro uomo. In tutti coloro che lo hanno preceduto vi era qualche scintilla di Spirito Santo. In Gesù si è posato senza misura in tutta la sua pienezza divina ed eterna. Anche nella Vergine Maria lo Spirito è sceso direttamente dal cielo. Lo rivelano le parole dell’Angelo Gabriele. In verità Lei era già colmata di Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento:*“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,26-37).*La Vergine Maria ha concepito per opera dello Spirito Santo che è sceso su di Lei direttamente dal cielo, da Dio.

Lo Spirito Santo che dovrà santificare l’umanità è il frutto dell’obbedienza di Cristo Gesù ed esso viene versato dal suo corpo morto mentre ancora era appeso al legno: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*Il frutto di Cristo viene alitato sugli Apostoli direttamente da Cristo Gesù. Gli Apostoli ricevono non uno Spirito differente, ma il suo stesso Spirito, il suo Alito eterno, frutto del suo sacrificio sulla croce: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23).*

L’Evangelista Luca fa discendere lo Spirito Santo direttamente dal cielo, da Dio: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (At 2,1-4).*

Perché nessuno potesse mai pensare che lo Spirito che si è posato sugli Apostoli nel Cenacolo fosse uno Spirito differente da quello di Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo per la penna dell’Agiografo Giovanni rivela che è lo stesso Spirito. Ora lo Spirito di Cristo Gesù è lo Spirito degli Apostoli. Lo Spirito degli Apostoli per l’imposizione delle mani da parte degli Apostoli è lo Spirito di ogni discepolo di Gesù. Uno solo è lo Spirito. Esso è lo Spirito di Cristo da Cristo dato agli Apostoli, dagli Apostoli dato ad ogni discepolo di Gesù: *“Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l’imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l’intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell’iniquità». Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani” (At 8,14-25).*

Uno è lo Spirito e una è la missione di salvezza e di redenzione. Uno è il corpo missionario; il corpo di Cristo nel quale ognuno vive una particolare manifestazione dello Spirito Santo: “*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr 1Cor 12,1-31).*

*“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-16).*Un solo Cristo Gesù, Signore, Salvatore, Redentore. Un solo Spirito Santo. Un solo corpo. Una sola missione da compiere: formare il corpo di Cristo nella storia. Se il corpo di Cristo non viene formato secondo le regole del corpo di Cristo, la nostra missione è vana e noi attestiamo che lo Spirito Santo non governa la nostra vita così come ha governato la vita di Cristo Gesù.

Nella casa di Elisabetta, avviene con la Vergine Maria quanto avverrà la sera della risurrezione nel Cenacolo. Gesù soffia sugli Apostoli ed essi sono colmati di Spirito Santo. Il suono della voce della Vergine Maria è udito da Elisabetta, questa viene colmata di Spirito Santo. In un secondo momento, in una ulteriore riflessione, rifletteremo su quanto è accaduto con la presenza dello Spirito Santo in Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo”.*

Vi è però una infinita differenza tra lo Spirito Santo alitato da Gesù sugli Apostoli e quello che come alito o soffio o voce della Vergine Maria colma Elisabetta. Lo Spirito alitato da Cristo è dato per essere donato ad ogni altro uomo. Sono gli Apostoli coloro che nella storia dell’umanità dovranno dare lo Spirito Santo ad ogni uomo. Elisabetta riceve lo Spirito Santo ma mai potrà alitarlo su altre persone. È per la sua persona. Maria però è figura di ogni discepolo di Gesù. Questi deve versare lo Spirito di conversione sopra ogni cuore al quale annuncia il Vangelo. Senza lo Spirito di conversione, lo Spirito che si riceve per via sacramentale, produrrà ben pochi frutti di grazia e di verità. Siamo conformati a Cristo, ma poiché non siamo stati colmati dello Spirito di conversione, non produciamo i frutti di Cristo. Prima di ricevere lo Spirito attraverso i sacramenti, sempre lo dobbiamo ricevere come Spirito di conversione.

È quanto fa Pietro il giorno di Pentecoste: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,27-41).*Se il cristiano non versa nei cuori lo Spirito della conversione, la sua predicazione del Vangelo rimane sempre inefficace, non produce alcun frutto, né di conversione e né di santificazione. Lo Spirito di conversione è anche Spirito che illumina il mistero di Cristo e prepara il cuore perché possa anche lui divenire mistero del mistero, nel mistero di Cristo Gesù.

La Vergine Maria venga oggi e sempre a visitarci. Porti con sé la potenza dello Spirito Santo e lo riversi nei nostri cuori. Accoglieremo il mistero di Cristo Gesù, ci lasceremo fare suo mistero. Vivremo il mistero e lo mostreremo al mondo. Mostrare il mistero compiuto, che si compie in noi, è la vera via dell’evangelizzazione.

## LA PREGHIERA FERVOROSA DEL GIUSTO

La preghiera è richiesta al Signore che scenda nella nostra storia e sia Lui, solo Lui, il Signore di essa. Sia Lui a condurla secondo la sua volontà. Ma è solo questa la preghiera? Nella preghiera vi è un mistero nascosto, a noi rivelato per mezzo dello Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:*“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio*” *(Rm 8,26-27).*Ecco il grande mistero nascosto della preghiera. Il Signore, per opera dello Spirito Santo, mette nel nostro cuore quale è la sua volontà, e sempre nello Spirito Santo ci chiede di pregare perché la nostra volontà, che è la sua volontà, si compia. Lo Spirito Santo può agire in noi, se noi siamo nella purissima giustizia di Dio. Se noi siamo nella non giustizia di Dio, perché siamo nel peccato, lo Spirito Santo non può agire in noi e la nostra preghiera mai potrà essere esaudita, perché noi non preghiamo secondo la volontà del Padre che per lo Spirito Santo è divenuta nostra volontà. È questo lo stupendo miracolo che si compie nella preghiera fervorosa del giusto. Miracolo che sempre va rinnovato giorno dopo giorno.

Ecco cosa rivela a noi lo Spirito del Signore per bocca dell’Apostolo Giacomo: *“Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto” (Gc 45,13-18).*La volontà del Signore è nostra volontà. Noi preghiamo perché la nostra volontà si compia. Il Signore ci dona la gioia dell’esaudimento. Miracolo soprannaturale della preghiera.

Ecco il grande insegnamento che Gesù ci dona in ordine alla preghiera. La preghiera del fariseo è non preghiera perché è solo esaltazione di sé dinanzi a Dio e in più disprezzo del pubblicano pentito dinanzi al Signore: *“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,1-13). “Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (Lc 18,1-14).*

L’Apostolo Paolo vuole che si preghi perché l’evangelizzazione possa raggiungere ogni uomo: *“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche” (1Tm 2,1-8).*

La preghiera fervorosa del giusto deve essere sempre manifestazione e richiesta che si compia la divina volontà: *“Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”*. Ecco qual è il divino prodigio o miracolo che compie lo Spirito Santo*: Egli mette nel nostro cuore la divina volontà del Padre*. La fa vera nostra volontà. Così noi nella preghiera chiediamo che il Padre esaudisca il nostro cuore, ma in realtà è il suo cuore che Lui deve esaudire. Può il Padre non esaudire il desiderio del suo cuore? Se non lo esaudisce è il segno che quanto noi chiediamo non è il desiderio del suo cuore. Ma se non è il desiderio del suo cuore, è segno che ancora noi non **v**iviamo nella pienezza della giustizia e ancora lo Spirito Santo non può trasformare la volontà del Padre in nostra volontà. È grande il mistero della preghiera del giusto elevata a Dio con fervore.

Chi vuole crescere nella verità della preghiera deve crescere nella verità della sua giustizia. Più in lui cresce la verità della giustizia e più crescerà la verità della sua preghiera. Quale è la purissima verità della preghiera? È la volontà di Dio che diviene nostra volontà per opera dello Spirito Santo. Divenuta la volontà di Dio nostra volontà, il Signore ci dona la gioia di esaudire la nostra preghiera come nostra personale richiesta.

Grande, oltremodo grande è il mistero della preghiera del giusto elevata a Dio nella perfetta giustizia, sotto mozione dello Spirito Santo. Per questo la giustizia è essenza della preghiera.

## 11 Novembre

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questo divino, indicibile mistero di unità.

## Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire

Oggi non siamo più ai tempi di Gesù. Siamo infinitamente oltre. Abbiamo oltrepassato ogni limite del male. Non solo. Neanche più si può annunciare la verità rivelata dal Creatore e Signore dell’uomo. Neanche più si crede in un Dio Creatore e Signore. Tutto è frutto di un evoluzionismo cieco. Riteniamo però cosa giusta che almeno qualche parola si debba dire sulla verità dell’uomo. Qualche verità dovrà pure essere messa in luce. Va subito detto che l’unità indissolubile è per natura creata. Lo Spirito Santo rivela la verità che è scritta nella natura dall’istante della sua creazione. Dio non crea prima un maschio, poi una femmina e poi li costituisce in unità. Li crea già costituiti in unità, li crea già un solo corpo. La rivelazione contenuta nel secondo Capitolo della Genesi ha per noi un grandissimo significato. Essa ci dice che questa unità dovrà essere sempre riconosciuta e sempre accolta. È il peccato il distruttore di ogni unità. Quando l’unità viene sciolta allora si deve andare a cercare il peccato che l’ha distrutta. Si toglie il peccato e si ritorna nell’unità. Quando il mondo è conquistato dall’idolatria allora nulla viene conservato nella verità e nell’unità. Chi rompe la sua unità con il suo Signore, che è la fonte di ogni unità e verità, potrà mai conservare qualcosa nella sua verità e unità? Mai. Gli manca la sorgente eterna dell’unità e della verità, che è il suo Dio, il suo Creatore e Signore.

*Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.*

Oggi, nel mondo, l’idolatria si respira come l’aria e come l’aria ci avvolge. Quali sono i segni che siamo tutti inquinati di idolatria e inquiniamo il mondo di questa peste dello spirito e dell’anima, i cui effetti di morte sono anche sul corpo? Dai disordini sessuali che ormai sono legge universale di vita. È disordine sessuale ogni relazione unitiva dei corpo che non sia vissuta nel matrimonio legalmente celebrato e il matrimonio può esistere solo tra un uomo e una donna, tra un maschio e una femmina per natura creata da Dio. Per natura formata invece dall’idolatria ogni unione sessuale è possibile: maschio-maschio, femmina-femmina, padre-figlia, madre-figlio, zia-nipote, cognato-cognata e via di seguito. Ormai stupro, incesto, pedofilia, omosessualità, coppie allargate, scambio del coniuge, prostituzione sia di donne che di uomini, la dilagante impudicizia, l’uso immorale del corpo, ogni sorta di impurità sono stile di vita, fanno cultura, sono ormai la nostra civiltà non di vita ma di morte. Se poi qualcuno dovesse osare dire che questi disordini offendono non solo il Creatore, ma la stessa natura dell’uomo, allora giù con gli insulti e le accuse di omofobia e quant’altro. È questa oggi la nostra civiltà: ognuno vuole vivere come gli pare. Nessuno può dire una sola parola di verità e di luce. Oggi neanche più di Cristo Gesù possiamo parlare. Se parliamo di Lui e della sua verità si è accusati di fare terrorismo religioso. Ma questi sono solo alcuni dei tristi frutti dell’idolatria che ci sta conquistando mente e cuore, corpo e anima. I frutti di questa idolatria sono un vero diluvio.

Il matrimonio non è un contratto, non è un atto di compravendita e neanche un contratto di affitto o di locazione. Il matrimonio è un vero atto di creazione. Quando un uomo e una donna si sposano, Dio interviene e crea dei due un solo corpo, fa dei due una carne sola. Questo è il matrimonio: vera creazione. Dio mai farà due uomini una carne sola. Mai farà due donne una carne sola. L’uomo può anche dire di fare una carne sola con un altro uomo. Ma l’uomo non è creatore. Lui può stipulare un contratto di locazione o di affitto di un corpo, mai potrà creare un solo corpo con un altro uomo. Così dicasi anche di una donna con un’altra donna. Contratto di affitto, locazione, compravendita se ne possono fare tanti. Mai però avverrà la creazione di una sola carne, di un solo corpo, perché mai il Signore potrà agire contro la sua creazione. Mai il Signore creerà un solo corpo tra due uomini o tra due donne. Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire. Non benedica la Chiesa ciò che mai Dio potrà benedire. Un solo corpo è creato tra un uomo e una donna. Se si va dinanzi allo Stato, lo Stato potrà solo convalidare contratti di compravendita, locazione, affitto di un corpo, ma non potrà mai creare un solo corpo tra due corpi simili: un uomo con un uomo, una donna con una donna. Ma tra contratto e creazione vi è l’abisso.

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questo divino, indicibile mistero di unità.

## SIGNORE, È BELLO PER NOI ESSERE QUI!

Predicare Cristo Gesù Crocifisso è scandalo per i Giudei e stoltezza per i Greci. Così scrive l’apostolo Paolo ai Corinzi: “La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 1,18-2,5). Per chi non è scaldalo Cristo Gesù Crocifisso? Non è scandalo per chi pensa con i pensieri del Padre e vive con gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore. Simon Pietro ancora non vive con i pensieri del Padre e neanche con i sentimenti di Cristo Gesù, il Crocifisso per obbedienza al Padre. Non vivendo né con il cuore del Padre e né con il cuore di Cristo Gesù, anche per Lui Cristo Gesù Crocifisso è scandalo. Per questo lui tenta Gesù perché non salga a Gerusalemme. Lui ancora non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini. Ancora deve imparare come si pensa secondo Dio. Lo imparerà quando vedrà Cristo, il Crocifisso per amore, che è il Risorto innalzato alla gloria di Signore.

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti». Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. (Mt 17,1-13).

Neanche sul monte, dinanzi a Gesù trasfigurato, contemplato nella luce della sua divinità, Simon Pietro si apre al mistero della croce. Vuole fermare questo attimo. Lo vuole rendere eterno. Perché questo accada, lui è ben disposto a preparare tre tende: una per Gesù, una per Mosè e l’altra per l’Elia e così la storia finirebbe di esistere e lui rimarrebbe in questo stato di contemplazione per l‘eternità. Se non si vive con i pensieri del Padre nel cuore e con i sentimenti di Cristo Gesù, sempre il mistero della croce è scandalo per noi. Ma cosa è il mistero della croce? È l’assunzione della volontà del Padre e viverla per tutti i giorni della nostra vita come nostra personale volontà. La volontà del Padre non è però quella da noi immaginata, pensata, desiderata, stabilita, concepita, partorita. La volontà del Padre è tutta quella rivelata, manifestata contenuta nella Parola di Cristo Gesù. La nostra croce è la quotidiana obbedienza a questa Parola rivelata, non ad un’altra parola. Ma neanche la perfetta obbedienza alla Parola di Cristo Gesù è la nostra quotidiana croce. La nostra croce è obbedienza ad ogni Parola del Padre compresa nello Spirito Santo con la sua sapienza soprannaturale, divina, eterna. La comunione di luce con lo Spirito Santo è necessaria perché viviamo ogni obbedienza con verità.

Madre di Dio, prega per noi affinché lo Spirito Santo sia la nostra quotidiana luce e sapienza.

## 12 Novembre

Madre di Dio, Vergine Sapiente, insegnaci a pregare con la sapienza che governa il tuo cuore.

## Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini

È verità. Dio vuole intrattenere con ogni uomo una relazione da persona eterna a persona creata, da cuore eterno a cuore creato, da intelligenza eterna a intelligenza partecipata, da sapienza eterna a sapienza elargita. Questo significa che quando un uomo prega, deve pregare con il cuore, con la mente, con la volontà, con la sapienza, con l’intelligenza. Presentarsi dinanzi al Signore senza tutto il peso della propria umanità è avvilente per il Signore. Lui ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza. Come vero uomo lui vuole intessere relazioni con la sua creatura. Così la preghiera diviene un dialogo tra il Creatore e la sua creatura. Questo potrà realizzarsi se l’uomo sta lontano dall’empietà, dalla cattiveria, dalla malvagità. Chi cade in questo peccato che è idolatria, è senza la sua umanità e mai potrà pregare il Signore da uomo, pregherà da idolatra e da empio. Pregherà come ha pregato il cattivo ladrone sulla croce. Mentre il buon ladrone, avendo deposto ogni cattiveria del cuore, ha innalzato a Cristo Gesù una preghiera da umile e per lui all’istante si sono aperte le porte del regno dei cieli.

Una donna oggi si presenta a Gesù. La sua preghiera è fondata su un principio di purissima fede. Lei non prega questo o quell’altro uomo o questo o quell’altro Dio. Lei chiede pietà ad una persona che è portatrice di una verità altissima. Lei prega, il Signore, il Figlio di Davide! Lei prega il Messia del Signore che non è estraneo a lei, perché il Figlio di Davide è anche il suo Messia. Al suo Messia lei chiede di avere pietà di lei. Perché Gesù deve avere pietà di lei? Perché lei ha una figlia tormentata da un demonio. Lei che è madre ha un grande dolore nel cuore. Vede la sua figlia tormentata dal demonio e nulla può fare per darle un qualche conforto o sollievo. Anche se lei l’avvolgesse di tutto il suo amore, anche se lei offrisse per lei tutta la sua vita, consacrandola al suo servizio, non potrebbe in alcun modo alleviare la sua sofferenza. Per questo Gesù deve avere pietà di lei, di lei che è madre, di lei che non sa come consolare la sua figlioletta che notte e giorno e tormentata dal demonio. Questa donna è come se si sentisse inutile dinanzi alla sofferenza della sua figlioletta. Per questo chiede aiuto al suo Messia. Ma il suo Messia non le rivolge neanche una parola. È come se del suo dolore nulla gli importasse. Intervengono gli Apostoli. La loro preghiera però non è frutto di amore, ma di egoismo. Chiedono a Gesù che esaudisca la donna perché ella disturba la loro quiete. Gesù risponde loro che non è sua missione soccorrere le pecore che non sono della casa d’Israele. Ottenuta questa risposta muore la loro intelligenza, la loro sapienza, il loro cuore. Non sanno indicare a Gesù perché Lui può aiutare ogni pecora che è sotto il cielo perché Lui è il Messia di ogni pecora. Nella preghiera sempre vanno offerte a Gesù le ragioni per cui Lui può esaudire la richiesta. È proprio questa la sapienza e l’intelligenza necessaria per pregare il Signore.

*Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita. (Mt 15,21-28).*

Gli Apostoli si fermano. Non danno ragioni a Cristo Signore. Non poteva essere se non così. La loro preghiera era frutto di egoismo e non di sapienza. Non hanno avuto sapienza nella intercessione e non ne hanno neanche nel dare a Gesù le motivazione per un necessario ascolto. La donna non si ferma. Si prostra dinanzi a Gesù e insiste. Alla risposta di Gesù che non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini, la donna ribatte ed è come se volesse dare a Gesù le motivazioni per le quali lui il miracolo lo può fare:*“Se però cade qualche briciola dalla mensa del padrone, essa è dei cagnolini. Nessun padrone ha mai sottratto una sola briciola ai cagnolini. Le briciole che cadono per diritto appartengono ai cagnolini. Ci sono anche padroni che di proposito fanno cadere delle briciole perché i cagnolini si sfamino. A te, Gesù, cosa costa far cadere una briciola anche per me? I figli non perdono nulla. Quindi fai cadere questa briciola ed anch’io mi potrò saziare”.*

Dinanzi a tanta sapienza nel ragionamento Gesù si arrende. Neanche potrebbe obiettare. L’argomentazione è così limpida da non potersi in nessun modo rifiutare. Se Gesù la rifiutasse, si rivelerebbe insipiente. Ecco perché Gesù le dice: *“Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”*. Questa donna per noi tutti è vera Maestra nella preghiera. Essa insegna ad ogni discepolo di Gesù come si prega il Signore, il Figlio di Davide: con sapienza, grande umiltà, offrendo a Lui le ragioni per cui il miracolo lo potrà sempre compiere. Dinanzi alla sapienza Gesù mai potrà dire una parola che non sia di più grande sapienza. Dinanzi alla sapienza della donna più grande sapienza non esiste, perché in lei non parla la donna, parla lo Spirito Santo che le ha messo le giuste parole sulla sua bocca.

Madre di Dio, Vergine Sapiente, insegnaci a pregare con la sapienza che governa il tuo cuore.

## GRAZIE AGLI ELETTI CHE EGLI SI È SCELTO

Quanto è potente l’intercessione del giusto presso il Signore? Quanto efficacia di grazia è nelle mani del giusto? Abramo, amico del Signore, per la sua intercessione ottiene la grazia della non distruzione di Sodoma se nella città fossero stati trovati dieci persone giuste: *“Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (Gen 18,22-32).*

Per l’intercessione di Mosè il Signore abbandonò il suo proposito di lasciare perire il suo popolo nel deserto: *“Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,11-14).*Per il giusto Mosè che intercede, il Signore rimane con il suo popolo e lo guida con il pastore guida il suo gregge. Un giusto dinanzi al Signore cambia la storia dell’umanità.

*Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto (Mc 13,14-23).*

Per un solo giusto trovato in Gerusalemme il Signore è pronto ad abbandonare ogni Parola di distruzione della città: *“Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò” (Ger 5,1)*. Un solo giusto cambia per sempre le sorti di Gerusalemme. Purtroppo il Signore questo solo giusto non lo ha trovato e Gerusalemme è stata distrutta. Gesù rivela ai suoi discepoli che nella storia ci saranno giorni di grande calamità. Se il Signore non abbreviasse questi tempi, nessuno si salverebbe. Lui però abbrevia questi tempi grazie agli eletti che si trovano nel mondo. Un solo eletto dinanzi a Dio è salvezza per tutto il popolo. Cristo Gesù, il solo Giusto che muore per gli ingiusti, non ha portato sulla terra la grazia e la verità per la salvezza di ogni uomo? Chi vuole essere veramente utile all’umanità ha una sola via da percorrere: la sua grande giustizia dinanzi a Dio. Noè il solo giusto della sua generazione non ha forse salvato la vita sulla terra? Ecco cosa narra la genesi: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore” (Gen 6,5-8)*. La salvezza dai giorni tristi e bui della nostra storia viene dai giusto. Per i giusti il Signore abbrevia i giorni della grande tribolazione. Così viene a noi rivelato che se vogliamo che si accorcino i giorni di una grande guerra, una grande pandemia, una grande rivoluzione, un grande disastro, una grane tempesta, dobbiamo convertirci e divenire giusti. Noi invece pensiamo che basti una semplice preghiera. La salvezza è dalla nostra vera giustizia.

Madre della Redenzione, fa’ che ogni discepolo di Gesù diventi giusto. Salverà il mondo.

## 13 Novembre

Vergine Sapiente, fa’ che sempre dimoriamo nella luce dello Spirito Santo e nella sua verità.

## Per coglierlo in fallo nel discorso

Essendo Gesù il Giusto, cioè il Messia, il Figlio di Dio, il suo Cristo, in Lui si compie ogni Parola proferita dal Padre per mezzo dei suoi servi fedeli che sono o i profeti o i suoi saggi, che parlavano e scrivevano sotto ispirazione e mozione dello Spirito del Signore. Ecco cosa dice la Parola del Signore sulle insidie tese al Giusto per verificare se la sua Parola si sarebbe compiuta: *“Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.*

*Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile (Sap 2,1-22).*

Tendere insidie al giusto non è solo per Cristo Gesù, è anche per ogni membro del suo corpo. Ad ogni discepolo di Gesù che cammina nella sua Parola sempre saranno tese insidie per coglierlo in fallo così da poter prevalere su di lui. Sempre però il discepolo di Gesù, se dimora nello Spirito Santo, vedrà ogni insidia tesa sul suo cammino e con la sapienza e l’intelligenza dello Spirito del Signore saprà come renderla vana. Questo accadrà finché non giunge la sua ora di consegnarsi nelle mani degli empi. Allora sarà sempre lo Spirito Santo che gli suggerirà di consegnarsi perché la sua ora è venuta.

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. (Mc 12,13-17).*

La domanda posta oggi a Cristo Signore è ben studiata. Ogni risposta sarebbe stata da essi usata contro di Lui. Anche la non risposta sarebbe stata usata a suo danno. Uno che si professa Maestro deve saper rispondere ad ogni domanda. Non è vero Maestro chi ad una domanda risponde e ad un’altra non risponde o dice di non saper rispondere. Ecco la domanda: *È lecito o no pagare il tributo a Cesare?* Ciò che per farisei ed erodiani è senza risposta, è senza risposta per la cieca sapienza umana. Per la divina sapienza nulla è senza risposta. La divina sapienza sa andare oltre il sì e oltre il no. Sa mettere insieme il sì e il no. Sa trovare vie che vanno oltre il sì e anche oltre il no. Sa dare risposte che danno una luce superiore alla miope domanda posta. Infatti la risposta di Gesù è semplice: a Cesare va dato ciò che è di Cesare. A Dio va dato ciò che è di Dio. È quanto ha fatto Gesù Signore: ha dato il corpo ha Cesare perché fosse inchiodato sulla croce. Ha dato lo spirito al Padre consegnandolo nelle sue mani. Perfettissima obbedienza alla Legge del dono. La tunica è del malvagio e la si dona. Il cuore è di Cristo Gesù e lo si consegna ad una perfetta obbedienza ad ogni sua Parola. Questa legge è universale. Alla terra si dona ciò che è terra, a Dio si dona ciò che è di Dio.

Vergine Sapiente, fa’ che sempre dimoriamo nella luce dello Spirito Santo e nella sua verità.

## ÀLZATI E VA’; LA TUA FEDE TI HA SALVATO!

La fede che salva non è credere che Gesù è potente in opere e in parole. Salva invece quella fede che confessa Cristo Gesù nella purissima verità del suo mistero. Quali sono le verità racchiuse nel mistero di Cristo Gesù? Esse sono moltissime e vanno tutte confessate se si vuole che siamo salvati nella confessione e nell’invocazione del suo Santissimo Nome, che il solo Nome nel quale è posta la redenzione del mondo. Chi è allora Gesù di Nazaret?

Ecco cosa rivela l’Apostolo Giovanni di Lui: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (cfr. Gv 1,1-18).

La nostra fede questo confessa di Lui: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”*.

Ecco chi è ancora Gesù secondo la rivelazione a noi data dallo Spirito Santo: *“Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!  Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi” (Cfr Ap 1,1-20). “Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Cfr. Ap 5,1-14)*. Senza la confessione di questo purissimo mistero non c’è salvezza.

*Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,11-19).*

Questo Samaritano che torna indietro crede che Gesù come è mediatore di grazia, verità, luce tra Dio e gli uomini e anche mediatore di intercessione e di ringraziamento tra gli uomini e Dio. Come la grazia della guarigione è discesa dal cielo per Lui, così anche l’inno di ringraziamento deve salire al cielo per Lui. Ancora non è tutta la fede nel mistero di Cristo, ma è purissima fede. In questa purissima fede è la sua salvezza. Lui inizia a sapere chi è Cristo Gesù. Noi invece siamo oggi passati dalla purissima fede alla non fede. Noi non confessiamo più Cristo Signore secondo purissima fede. È questo oggi il grande tradimento cristiano.

La Madre di Gesù ci aiuti a ritornare nella purezza, bellezza, perfezione della nostra fede.

## 14 Novembre

Vergine Consacrata a Dio, aiutaci a trovare la vera relazione con Cristo Gesù oggi e sempre.

## Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita

Ogni uomo vive di molteplici relazioni. Eccone alcune: con Dio, con il padre, con la madre, con i fratelli, con ogni altro uomo, con il creato. Quando non si vede secondo verità la relazione con Dio, nessun’altra relazione potrà essere vissuta secondo verità. Una relazione con Dio vissuta nella menzogna e nella falsità diviene relazione vissuta nella menzogna e nella falsità con ogni altro uomo e anche con l’intera creazione. Oggi, ad esempio, si vuole risolvere il gravissimo problema ecologico verso la terra, mentre si vivono nella più grande falsità ogni relazione con Dio e con ogni altro uomo. Sarebbe sufficiente che riportassimo nella verità ogni relazione con Dio e ogni altra relazione sarebbe portata nella verità. Il gravissimo problema ecologico è il frutto dell’egoismo dell’uomo e della sua stoltezza e insipienza. Chi libera un uomo dall’egoismo, dalla stoltezza, dall’insipienza, dall’avarizia, dalla sete insaziabile del denaro, da ogni vizio è solo il Signore. Il Signore liberà per opera di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito. Se oggi gli stessi figli della Chiesa rinnegano Cristo e lo Spirito Santo, avendo deciso di adorare un Dio inventato, pensato, immaginato da essi, un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, quale speranza abbiamo di liberarci dalla causa che inquina l’umanità e lo stesso creato, se la purissima religione e fede in Cristo Gesù è stata irreparabilmente inquinata? Prima dobbiamo risolvere il problema ecologico della vera fede in Cristo. La vera fede in Cristo dona la vera fede nel vero Dio. La vera fede nel vero Dio crea il vero uomo. Il vero uomo crea nuove tutte le cose. Senza una vera ecologia ecclesiale, nessuna vera ecologia religiosa, senza nessuna vera ecologia religiosa, nessuna vera ecologia antropologica, senza nessuna vera ecologia antropologia nessuna vera ecologia cosmologica. Siamo consumati dalla grande stoltezza.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15,11-32).*

Il Padre vive la giusta relazione con la sua verità di Padre. La sua vera relazione con la sua verità di Padre dona la giusta relazione alla verità del figlio. Il figlio mai potrà stare nella sua casa da mercenario. È figlio, non mercenario. Il figlio maggiore viver falsamente la sua relazione con il padre, falsamente vive anche la relazione con il fratello. Non potrebbe essere diversamente. Se noi oggi viviamo falsamente la relazione con i fratelli è perché falsamente viviamo la relazione con Dio, il nostro Padre celeste. È questa la nostra stoltezza: volere risolvere le questioni antropologiche vivendo falsamente le questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali. Ecco come possiamo parafrasare una verità di Cristo Gesù: *“Cercate di risolvere le vostre questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali e il resto vi sarà dato in sovrappiù, in aggiunta”*. Farisei e scribi vivono una grande relazione di falsità e menzogna con Dio, non possono non vivere una grande relazione di falsità e di menzogna con gli uomini e soprattutto con Cristo Gesù. Se noi viviamo la nostra vita su una falsa parola, falsa profezia, falsa religione, falso convincimento, falso discernimento, attestiamo che falsa è la nostra relazione con Cristo Gesù. Se la relazione è vera con Cristo Gesù sarà vera ogni altra relazione. È Cristo la verità che dona verità ad ogni nostra relazione.

Vergine Consacrata a Dio, aiutaci a trovare la vera relazione con Cristo Gesù oggi e sempre.

## LE MIE PAROLE NON PASSERANNO

Gesù vive il ministero che il Padre gli ha affidato con una purissima verità del cuore: la sua Parola, che è Parola del Padre, non è una parola come quella di ogni altro uomo, parola di tenebre e non di luce, parola di trasgressione e non di obbedienza, parola di morte e non di vita, parola frutto di immaginazione e di volontà e non parola fondata sulla verità del mistero di Dio, dell’uomo, della terra e del cielo, del presente e del futuro, parola di ingiustizia e non di giustizia, parola che non si compie, che non dura, parola che neanche dura quanto la luce di un baleno. La verità di Gesù è attinta dal mistero del Padre che è eterno, dalla sua volontà governata dalla sua onnipotenza. Come eterno è il mistero del Padre così è eterna la sua volontà ed eterna è anche la sua Parola. Essa mai verrà meno. Essi rimane in eterno. Una volta che è uscita dalla sua bocca, essa sempre si compie in ogni verità che essa annuncia. Qual è il fondamento primo che ci consente di affermare che la Parola di Dio mai passa? La parola dell’uomo passa perché lui non è onnipotente. Ma anche se fosse onnipotente, potrebbe compiere la parola solo mentre è in vita. Poiché lui è mortale, la sua onnipotenza finirebbe con la morte. Dio invece non solo è l’Onnipotente e anche l’Immortale, l’Eterno. Lui è senza principio e senza fine. Può dire una Parola all’inizio del tempo e compiersi il giorno della Parusia e anche dopo per l’eternità. Onnipotenza, Immortalità, Eternità sono il fondamento di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, anche Lui l’Onnipotente, l’Immortale, l’Eterno. Questa verità è così rivelata al profeta Geremia: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla»”* *(Ger 1,11-12)*. Il Signore è il Vigilante. Lui sempre vigila perché ogni Parola uscita dalla sua bocca compie ciò che essa dice. Ecco ancora cosa rivela il Libro dei Proverbi sempre sulla Parola del Signore:*“Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo” (Pr 30,1-6)*. Gesù è vero Dio nel vero uomo e vero uomo nel vero Dio. Come vero uomo dice la Parola con questa purissima fede nel cuore che in Lui è purissima scienza nello Spirito Santo: La sua Parola non passerà mai. Durerà in eterno.

*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.*

La stessa fede di Cristo Gesù nell’eternità della Parola del Padre, che esce dal suo cuore, deve avere ogni suo discepolo. Dal cuore di Cristo Gesù esce la Parola del Padre. Gesù ha fede in questa sua Parola. Essa durerà in eterno. Sempre si compirà. Dal cuore del discepolo sempre dovrà uscire la Parola di Cristo Gesù. Il discepolo che dice la Parola di Cristo Gesù, che è sua Parola perché esce dal suo cuore, è obbligato a dirla con la stessa fede di Gesù. Parola del Padre, eternità di essa. Parola di Cristo Gesù, eternità di essa. Parola del discepolo di Gesù, eternità di essa. Se il discepolo manca di questa fede, manca perché lui non dice la Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù diceva la Parola del Padre, senza ad essa nulla aggiungere e nulla togliere. È sufficiente aggiungere o togliere anche un solo iota dalla Parola ed essa non è più Parola di Dio, Parola di Cristo Gesù, Parola fondata sull’onnipotenza, eternità, immortalità del Padre e di Cristo Gesù. Quando il discepolo non dice la Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù dice la Parola del Padre, la parola del discepolo non produce più alcun frutto di salvezza. Non ne produce perché la Parola di Gesù va detta con la stessa fede di Gesù. Come dal cuore di Cristo parla il cuore del Padre, che è onnipotente, eterno, immortale, così dal cuore del discepolo deve parlare il cuore di Cristo, che è onnipotente, eterno, immortale, perché Lui è Persona divina eterna. Se deve parlare il cuore di Cristo, deve parlare con la stessa fede di Cristo. Se però il cuore di Cristo non è nel cuore del discepolo allo stesso modo che il cuore del Padre è nel cuore di Cristo, mai la Parola che il discepolo dirà sarà Parola di Cristo e mai sarà annunciata con la stessa fede di Cristo. Se oggi il discepolo non crede più nella Parola è perché il cuore di Cristo non abita nel suo cuore.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Ottienici la grazia di parlare sempre con il cuore di Cristo.

## 15 Novembre

La Madre di Gesù ci conduca da fede pura in fede sempre più pura e santa.

## Hanno portato via il Signore dal sepolcro

Il Vangelo secondo Giovanni fa iniziare la narrazione storica della risurrezione di Gesù Signore con queste semplici parole: *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto”.* È questo l’annuncio che fa Maria di Magdala a Pietro e a Giovanni. Lei si è recata di buon mattino al sepolcro e cosa trova? Una tomba vuota. Poiché secondo la sua esperienza i moti non camminano, se camminano di certo camminano con i piedi di altri. Se Gesù non è nel sepolcro, si deve dedurre che è stato portato via. La sua mente non le fa concludere altro se non che Gesù è stato trafugato. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro. Prima entra Pietro, poi Giovanni. Cosa abbia dedotto Pietro non lo sappiamo. Sappiamo invece cosa confessa Giovanni: *“Vide e credette”.* Cosa credette Giovanni? Che Gesù non era stato portato via. Lui è risorto. Perché crede che Gesù è risorto? Per l’ordine che regna nel sepolcro. L’ordine gli fa dedurre che Gesù è risorto. Ora può un sepolcro bene ordinato condurre a questa deduzione? Un sepolcro vuoto, bene ordinato, dice solo che c’è un sepolcro vuoto bene ordinato. Null’altro. Allora perché Giovanni giunge alla risurrezione di Gesù? Il sepolcro vuoto è solo un segno che la Parola di Dio si è compiuta. Quale Parola di Dio? Quella contenuta nella Scrittura. La Parola dei profeti.

Infatti ecco cosa attesta ancora Giovanni: *“Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”*. Questa Scrittura è così ricordata da Pietro nel giorno di Pentecoste: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni” (At 2,22-32)*. La risurrezione neanche si fonda esclusivamente sulla Scrittura. La Scrittura dice che il Cristo di Dio risorgerà dal sepolcro. Pietro attesta che Gesù è veramente risorto. Non però sul fondamento della Scrittura, ma sul fondamento della testimonianza. Lui ha visto il Signore risorto. Lo ha visto e può testimoniare.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa (Gv 19,38-42).*

Sulla visione del Cristo Risorto anche l’Apostolo Paolo fonda la verità della risurrezione di Gesù Signore: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono (1Cor 15,1-15).*

La Madre di Gesù ci conduca di fede pura in fede pura.

## E IL VERBO SI FECE CARNE

Se il cristiano vuole essere vero discepolo di Gesù, è obbligato a seguire Gesù secondo la purezza di verità e di dottrina che è racchiusa nel suo mistero. Se Cristo Gesù viene privato di questa sua purezza di verità e di dottrina, non si fa di Lui un uomo come tutti gli altri uomini, si dona ragione a quei Giudei che lo accusavano di essere un indemoniato, un alleato di Satana, un impostore sulla scena di questo mondo.

Leggiamo qualche brano del Vangelo secondo Giovanni e comprenderemo: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,30-58).*O confessiamo con purezza di verità e di dottrina il mistero di Cristo Gesù, o convalidiamo tutte le accuse dei Giudei.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Ecco la prima verità del mistero di Cristo Gesù. Lui non è un grande uomo e neanche un uomo come tutti gli altri uomini. Lui di ogni uomo è il Creatore e il Signore. Di ogni uomo è la vita, la luce, la grazia, la verità. Di ogni uomo è il Salvatore e il Redentore. Di ogni uomo è il Giudice. Lui è veramente il Dio Incarnato. Il vero Dio in Lui si è fatto vero uomo. Questa è la sua verità. A questa verità ogni uomo deve purissima obbedienza.

La Madre di Gesù venga in nostro aiuto.

## 16 Novembre

Regina dei Profeti, non permettere che la falsa profezia rovina la Chiesa di Gesù Signore.

## Dio non è un Dio di disordine, ma di pace

Si crea disordine nella Comunità dei credenti in Cristo Gesù quando anche uno solo dei singoli membri che la compongono si sottrae alla conduzione e mozione dello Spirito Santo, che opera sia direttamente che indirettamente. Si crea disordine anche quando il proprio carisma e il proprio ministero non vengono vissuti secondo le regole della più grande carità. Si crea disordine pure quando il singolo membro non considera i frutti che una sua azione produce. Un frutto senza alcuna utilità, senza alcun beneficio, un frutto che non solo non fa crescere la comunità, quanto anche la deprime o l’abbassa, ostacolando la vita che sempre dovrà essere di grande armonia, mai dovrà essere prodotto. È difficile operare per il più grande bene della comunità. Si deve essere vestiti di ogni virtù, ma soprattutto spogli di ogni vizio. I vizi sono la fonte di ogni disordine sia spirituale che materiale. Per ogni vizio che si elimina dalla propria vita è un disordine che si toglie dalla comunità. Anche la comunità più santa, più eccelsa, più ricca di grazia e di luce, di verità e di carità, di fede e di speranza può essere condotta nel disordine per un solo vizio di uno dei suoi membri. Qualcuno potrebbe chiedersi: come questo può accadere? Accade perché spesso il vizio viene fatto passare per virtù, chiedendo agli altri di essere imitati. Se l’autorità preposta alla vigilanza non smaschera il vizio, per sua grave colpa tutta la comunità potrebbe guastarsi e di fatto succede che si guasti. Perché questo non succeda è necessaria una quotidiana capillare formazione nella verità, nella luce, nelle virtù, nella Parola del Signore. Un errore introdotto nella Parola del Signore e tutta la formazione alla fine risulta non vera. Con una formazione impastata di errori nessuna comunità potrà mai salvarsi. La ruggine dell’errore la corrode e la riduce in frantumi. Questa è storia.

*Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. Sta scritto nella Legge: In altre lingue e con labbra di stranieri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore. Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi! Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l’edificazione. Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell’assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. Come in tutte le comunità dei santi, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea. Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto. Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. Tutto però avvenga decorosamente e con ordine (1Cor 14,20-40).*

Uno degli errori più comuni che conducono una comunità alla rovina è la falsa profezia. Il popolo di Dio fu rovinato dalla falsa profezia. Cristo Gesù fu messo in croce per una falsa profezia. La Chiesa sempre viene ridotta in polvere dalle molte false profezie. Oggi qual è la falsa profezia che sta creando il caos nella comunità di Gesù Signore? Questa falsa profezia consiste nell’annunciare in nome del vero Dio un falso Dio, chiedendo per esso ogni adorazione e prostrazione. Come facciamo a conoscere che questa è una falsa profezia? Dall’esclusione di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della stessa Chiesa, del Vangelo come unica e sola via della vera salvezza. Chi è preposto alla vigilanza nella comunità di Cristo Gesù deve essere vera sentinella, sentinella come l’apostolo Paolo, e non appena si sentono i passi di una falsa profezia che sta per entrare nel cuore dei credenti, subito deve alzare la tromba e avvisare di mettersi al riparo da essa. Una sola falsa profezia produce più danni delle dieci piaghe d’Egitto. Come un campo di grano prossimo alla mietitura può essere ridotto in cenere da un solo fiammifero, così tutta una comunità può scompare dalla faccia della terra solo per una falsa profezia sulla quale si è confidato. Quando i cuori sono testardi, ostinati, ribelli allo Spirito Santo si può suonare qualsiasi tromba, il suo suono neanche più si percepisce. Si diviene sordi, sordi.

Regina dei Profeti, non permettere che la falsa profezia rovini la Chiesa di Gesù Signore.

## NESSUNO DUNQUE GLI MANCHI DI RISPETTO

Rispettare è vedere ogni persona e ogni cosa nella purezza della verità che la persona o la cosa portano in se stesse. Poiché la verità di una persona e di una cosa non è uguale, anzi è differente, singolare, unica, singolare, unico deve essere anche il rispetto. Ecco come l’Apostolo Paolo parla del rispetto nelle sue Lettere: “*Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto (Rm 13, 7). Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno (1Cor 12,22-24). La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7). Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito (Ef 5, 33). Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall’impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all’impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito (1Ts 4,3-8). Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi (1Ts 5,12-13).  Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare. Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno” (1Tm 6,1-5).*

Anche nel corpo di Cristo ogni membro è portatore di una sua particolare, unica, singolare verità. Per ogni membro del corpo di Cristo vi è un particolare, singolare, unico rispetto. Il papa va rispettato in quanto papa, il vescovo in quanto vescovo, il presbitero in quanto presbitero, il diacono in quanto diacono, il cresimato in quanto cresimato, il battezzato in quanto battezzato. L’apostolo in quanto apostolo. Il profeta in quanto profeta. Il Maestro in quanto Maestro. Il Dottore in quanto Dottore. Ogni membro del corpo di Cristo secondo il suo particolare, personale dono e missione a lui conferiti dallo Spirito Santo. È grave offesa allo Spirito Santo mancare di rispetto verso ciò che Lui ha disposto nel corpo di Cristo Gesù. Ma è anche offesa al Padre celeste sovvertire l’ordine della sua creazione. Un uomo va rispettato in quanto portatore dell’immagine di Dio, un animale perché creatura di Dio. La differenza nel rispetto è altissima, perché altissima è la differenza nella verità.

*Riguardo poi alla colletta in favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare, perché le collette non si facciano quando verrò. Quando arriverò, quelli che avrete scelto li manderò io con una mia lettera per portare il dono della vostra generosità a Gerusalemme. E se converrà che vada anch’io, essi verranno con me. Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, perché la Macedonia intendo solo attraversarla; ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l’inverno, perché prepariate il necessario per dove andrò. Non voglio infatti vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po’ di tempo con voi, se il Signore lo permetterà. Mi fermerò tuttavia a Èfeso fino a Pentecoste, perché mi si è aperta una porta grande e propizia e gli avversari sono molti. Se verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi: anche lui infatti lavora come me per l’opera del Signore. Nessuno dunque gli manchi di rispetto; al contrario, congedatelo in pace perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli. Riguardo al fratello Apollo, l’ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando ne avrà l’occasione (1Cor 16,1-12).*

Timoteo è un collaboratore di Paolo per l’opera del Signore. È questa la sua verità e secondo questa verità va accolto dai Corinzi. Mancando di rispetto verso Timoteo i Corinzi mancheranno di rispetto verso Paolo. Essi devono vedere in Timoteo l’Apostolo che lo ha inviato. Per dare il rispetto ad ogni persona occorro occhi di Spirito Santo, occhi soprannaturali. Solo chi vede con gli occhi dello Spirito vede l’altro nella sua purissima verità e secondo questa verità agisce.

Madre colma di Spirito Santo, aiutaci. Vogliamo vedere ogni persona con gli occhi dello Spirito.

## 17 Novembre

Madre del mio Signore, scendi a visitare la Chiesa di Cristo e colmala del tuo Santo Spirito.

## A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

La Vergine Maria ha ricevuto l’annuncio dell’Angelo Gabriele. Ha fatto la sua professione di fede e di obbedienza: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38). Ecco come continua il racconto di Luca: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta”* (Lc 1,39-40). Da quanto riferito dall’Evangelista nessuno conosce il mistero che si compie in Maria. Nessuna parola è detta ad Elisabetta. Agli orecchi di lei giunge solo il saluto della Vergine Maria. La voce di Maria è però particolare, unica. Essa è veicolo dello Spirito Santo. Lo Spirito che è in Maria si versa in Elisabetta e questa in un istante vede in visione di spirito il mistero di Maria e lo canta: *“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”.*

Chi è la Madre del mio Signore? Il mio Signore è Dio. La Madre del mio Signore è la Madre di Dio. La Madre di Dio è nella casa di Zaccaria, è dinanzi ad Elisabetta. Quale prodigio ha ancora operato lo Spirito Santo, oltre aver colmato di sé Elisabetta? Lo Spirito del Signore che dal cuore di Maria si versa nel cuore di Elisabetta, compie la parola che l’Angelo Gabriele aveva detto a Zaccaria nel tempio: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto” (Lc 1,13-17).* Giovanni ancora nel seno della madre viene colmato anche lui di Spirito Santo ed è costituito profeta del Dio vivente. Tutto questo avviene per un semplice saluto. Questa è la potenza dello Spirito del Signore che abita in Maria. Veramente in Lei lo Spirito è senza misura, è presente in lei con tutta la sua divina onnipotenza.

Se leggiamo tutta la storia antica mai è avvenuta una cosa simile. Mai lo Spirito del Signore è stato dato per mezzo di un uomo di Dio ad un altro uomo di Dio. Era sempre il Signore a dare lo Spirito Santo. Così è avvenuto con Mosè: *“Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,24-30)*.

Così è avvenuto con Elia, il grande profeta del Signore:*“Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui” (2Re 2,9-15)*. Sempre lo Spirito del Signore è dato dal Signore. La Vergine Maria è la prima attraverso il cui cuore, per mezzo della sua voce, lo Spirito di Dio si versa su un’altra persona, colmandola di sé. Non solo lo Spirito Santo si posa su Elisabetta, ma anche sul bambino che lei porta nel grembo.

Maria diviene così figura della Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo deve essere così pieno di Spirito Santo da trasformare il suo alito, la sua voce in dono agli altri dello Spirito Santo. Non però dello Spirito di rigenerazione e di conformazione a Cristo Signore – Lo Spirito della rigenerazione e della conformazione a Cristo avviene attraverso la via dei sacramenti – ma lo Spirito della conversione, della sapienza, dell’intelligenza, dell’adesione a Cristo Signore. Con questo Spirito che si effonde, chi lo riceve viene illuminato perché veda il mistero che gli è posto innanzi, il mistero di Cristo, e si converta ad esso. Anche gli Apostoli del Signore ed ogni suo ministro, se vogliono che l’opera dei sacramenti produca ogni frutto di vita eterna, devono prima versare su quanti lo ascoltano lo Spirito della luce e della vera conversione.

Madre del mio Signore, scendi a visitare la Chiesa di Cristo e colmala del tuo Santo Spirito.

## LA SUA MISERICORDIA PER QUELLI CHE LO TEMONO

La Vergine Maria non solo è vera profetessa del Dio vivente, non solo è più che profetessa, Lei è Regina dei Profeti, Regina deli Apostoli, Regina dei Martiri e dei Confessori della fede. I profeti hanno annunciato la venuta del Cristo di Dio, del suo Messia. In Lei il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. Lei lo ha dato alla luce e ne ha fatto dono al mondo. Non solo. Lo ha anche accompagnato sul Golgota e ne ha fatto un sacrificio, un olocausto offrendolo al Padre per la salvezza dell’umanità. Essendo vera profetessa del nostro Dio, non solo conferma tutta la Parola di Dio a noi giunta per mezzo dei profeti che l’hanno preceduta. Ad ogni Parola da essi detta Lei dona pieno compimento nel suo Cantico di lode. La misericordia del Signore è Cristo Gesù crocifisso, morto, risorto, asceso al cielo per la nostra redenzione eterna. Su chi si stende la misericordia del Padre? A chi è donato Cristo Signore perché sia per loro luce, verità, grazia, pietà, compassione, perdono, vita eterna? È donato a tutti coloro che temono il Signore. Cosa è il timore del Signore? È la purissima fede che si fa accoglienza di Cristo Gesù. Non è nel timore del Signore chi non accoglie Cristo Signore e se Cristo Signore non è accolto per la fede, la misericordia del Signore non si stende su di lui.

Ecco la rivelazione del Signore sul timore di Dio, che è anche dono dello Spirito Santo: “*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione. Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi? Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 2,7-18).*

La misericordia di Dio, del nostro Dio, è Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù non c’è alcuna vera misericordia. Oggi non solo si predica una misericordia senza la fede in Cristo e la sua accoglienza nel nostro cuore, si predica anche una misericordia senza alcuna fede nella Parola del Signore. La prima misericordia del Signore è la sua Parola a noi data per essere da Lui benedetti. Si accoglie la Parola, si crede in essa, il Padre può darci Cristo come sua purissima misericordia di salvezza e di redenzione. Non si accoglie la Parola, non c’è misericordia per noi. Qual è l’errore nel quale noi siamo precipitati? Nel separare la misericordia sia dalla Parola e sia da Cristo Gesù. La misericordia che predichiamo è una misericordia inventata, pensata, immaginata dagli uomini. Di certo non è la misericordia cantata dalla Vergine Maria. La Parola è la misericordia di Dio. Cristo Gesù è la misericordia di Dio. Cristo e la Parola vanno accolti.

Regina dei profeti, fa’ che crediamo nella vera misericordia di Dio: la Parola e Cristo Gesù.

## 18 Novembre

La Madre di Dio, modello di perfezione, ci aiuti ad aggiungere ciò che manca alla nostra vita.

## Una cosa sola ti manca

Ogni cuore, nella preghiera, dovrebbe chiedere incessantemente allo Spirito Santo non solo che gli manifesti cosa ancora manca al suo progresso o alla sua crescita spirituale, ma anche che sia Lui ad aggiungerlo momento dopo momento. Se leggiamo il Vangelo scopriremo che giorno dopo giorno, miracolo dopo miracolo, dialogo dopo dialogo, parabola dopo parabola, incontro dopo incontro, Gesù sempre aggiungeva sia ciò mancava ancora per la perfetta conoscenza del suo mistero e sia anche ciò che delle profezie, degli oracoli, delle parole del Padre suo ancora non era stato compiuto. Gesù muore con la certezza creata in Lui dallo Spirito Santo che tutto era stato compiuto e che nulla rimaneva ancora da compiere: *“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito” (Gv 19,28-30)*. Ecco come l’Apostolo Paolo sempre nello Spirito Santo conferma questa purissima verità: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (2Cor 1,19-20)*.

Vi è però una sostanziale differenza tra le due affermazioni. Quella nel Vangelo secondo Giovanni riguarda il compimento fatto dal momento del concepimento fino al momento della sua morte. Quella dell’Apostolo Paolo invece abbraccia tutta la persona di Gesù: in vita, nella morte, dopo la morte. Questo però non significa che in Giovanni non vi sia manifestato questo pieno compimento. È sufficiente leggere sia il Vangelo, sia le Lettere e sia il Libro dell’Apocalisse e ognuno potrà constatare che non vi è Parola del Padre che non trovi in Cristo Gesù pieno e perfetto compimento. Quanto è avvenuto in Cristo Gesù deve avvenire in ogni suo discepolo. Non c’è nessuna sua Parola che non si debba compiere in noi. Una sola sua Parola non compiuta in noi e noi non siamo perfetti, rimaniamo imperfetti perché non abbiamo compiuto quanto Cristo Gesù ha ci ha chiesto. Ma vi è un secondo compimento al quale si deve prestare molta attenzione: al compimento della volontà dello Spirito Santo su ciascuno di noi. La volontà dello Spirito è data a noi nei suoi carismi, nei suoi ministeri, nelle sue vocazioni e missioni. In ogni altra ispirazione e mozione. Gesù mai si è sottratto ad una sola mozione o ispirazione dello Spirito Santo. La Parola del Padre gli diceva cosa fare. La mozione dello Spirito Santo gli suggeriva come e quando la Parola andava compiuta. Come Cristo Gesù ascolta il Padre e lo Spirito Santo così il cristiano deve ascoltare Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Non solo Gesù. Non solo lo Spirito Santo, ma Cristo Gesù e lo Spirito del Signore. Se separiamo Cristo dallo Spirito o lo Spirito da Cristo non c’è compimento. Cristo Gesù e lo Spirito Santo danno il pieno compimento.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.*

Gesù chiede a quest’uomo di aggiungere ciò che manca alla sua vita, se vuole essere perfetto. La sua offerta viene rifiutata a causa dei molti beni. Quando si rifiuta di dare compimento alla propria vita, Gesù ci mette in guardia. C’è il rischio di non dare ad essa nessun compimento, neanche in una Parola di Vangelo, in una Parola di Dio, in una sola mozione dello Spirito Santo. Il mondo ci seduci, ci conquista, ci fa sua proprietà. Per noi è la fine del nostro cammino spirituale. I comandamenti che ieri osservavamo oggi non li osserviamo più e per noi si chiudono le porte del regno di Dio. Si chiudono non perché abbiamo rifiutato l’invito ad aggiungere ciò che manca, ma perché il rifiuto a poco a poco conduce a perdere anche quello che già si possiede. Il mondo non ci vuole a metà. Questo il cristiano dovrebbe comprendere. Il mondo non vuole un mezzo cristiano. Il mondo vuole un non cristiano e tutto esso fa perché da mezzo cristiano, da cristiano che non cammina verso la sua perfezione diventi un non cristiano che si abbandona totalmente ai pensieri che imperano nel regno di Satana. O il cristiano avanza per dare compimento a ciò che gli manca, oppure a poco a poco il mondo se lo riprenderà e lo condurrà ad abbandonare ogni pensiero e ogni Parola del suo Signore e Dio.

La Madre di Dio, modello di perfezione, ci aiuti ad aggiungere ciò che manca alla nostra vita.

## SULLA VIA DELLA SANTITÀ

La via della santità per ogni figlio di Adamo – e tutti indistintamente sono figli di Adamo – è una sola: divenire figli adottivi del Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e il ministero di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se su questa via non si entra ed essa non si percorre sino alla fine, non c’è santità, perché si è fuori della sola via a noi data perché possiamo raggiungere la perfezione della verità di creazione distrutta dal peccato di Adamo e da ogni altro peccato personale degli uomini e ridata a noi dal Padre, in Cristo, in modo ancora più mirabile. Mirabile è stata la creazione. Ancora più mirabile è la nostra redenzione, perché ancora più mirabile è la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo. Ora se gli Agenti necessari per la nostra santità sono il Padre che ci dona Cristo, Cristo che ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che ci dona a Cristo, la Chiesa che ci dona la grazia e la verità di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e da Lui sempre presa per mano e condotta a tutta la verità, si potrà subito affermare che anche per il cristiano è divenuto impossibile percorrere la vera via della santità.

Nella nostra vita è assente Il Padre dei cieli che ci dona Cristo. È assente lo Spirito Santo che ci dona a Cristo. È assente la Chiesa, vero sacramento di Cristo, per colmarci nello Spirito Santo, della grazia e della verità di Cristo. Ormai siamo tutti condannati a sentire un “vangelo nuovo” o come dice l’Apostolo Paolo: “un vangelo diverso”. In cosa consiste questo “nuovo vangelo o vangelo diverso”? Esso consiste nella cancellazione dalla nostra fede di ogni purissima verità a noi rivelata dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi agiografi sia dell’Antico che del Nuovo testamento. Ma anche della verità cui Lui ci ha condotto per due mila anni di cammino della vita della Chiesa. Ormai la Tradizione è divenuta un peso, un fardello, un giogo dal quale ci si deve liberare al fine di sciogliere il cristiano da tutto ciò che obbligo morale. La verità rivelata non può essere più predicata, perché essendo oggettiva e non soggettiva, obbliga a credere in essa e di conseguenza ad agire conformemente ad essa. Oggi si vuole una morale senza la verità. Ma una morale senza la verità mai potrà essere morale secondo la verità oggettiva sia della creazione che della redenzione dell’uomo. In verità è questo che oggi si vuole: un uomo senza verità oggettiva né di creazione e né di redenzione. Si vuole un uomo libero di farsi a suo proprio gusto. Libero di autodeterminarsi. Libero di crearsi secondo la concupiscenza o la superbia del momento. È un momento questo assai triste della nostra storia. Abbiamo smarrito la nostra identità perché abbiamo smarrito l’identità del nostro Dio, del nostro Cristo Gesù, del nostro Spirito Santo, della nostra Chiesa. Un Dio senza identità, un Cristo senza identità, uno Spirito Santo senza identità, una Chiesa senza identità, sempre dovranno partorire un uomo senza identità, un uomo privo della verità o identità sia di creazione che di redenzione. Ma un uomo privo della sua vera identità è anche un uomo senza la sua vera moralità. Ma un uomo senza vera identità è anche senza la sua vera umanità. È questo l’uomo che oggi si vuole: un uomo non uomo. La via della santità a questo serve: fare del non uomo un vero uomo. Fare di un uomo senza alcuna identità un uomo con la purissima identità di Cristo Gesù, attraverso la sua perfetta conformazione a Lui.

Se vogliamo dare all’uomo la sua verità di natura, di creazione, di redenzione, se gli vogliamo dare la sua perfetta identità ad immagine di Cristo Gesù, dobbiamo riportare nella storia il Padre di Cristo Gesù, Cristo Gesù Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra salvezza, lo Spirito Santo che deve condurci a tutta la verità e la verità per noi è solo Cristo Gesù, la Chiesa sacramento di Cristo attraverso cui agiscono e Padre e Figlio e Spirito Santo per ridare all’uomo la sua vera identità e purissima verità sia di creazione che di redenzione. Chi nella Chiesa deve fare questo prima di tutto sono gli Apostoli del Signore. Nella comunione gerarchica con essi sono i presbiteri, i diaconi, ogni cresimato e battezzato, ognuno secondo la misura di grazia e i carismi e le missioni a lui conferiti. Ognuno per la sua parte è responsabile di far tornare e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ognuno è responsabile di far risuonare il vero Vangelo secondo la sana dottrina e il deposito della fede in questo mondo senza più alcuna identità, perché privo di ogni verità. Anche se tutto il corpo di Cristo rinunciasse a questa responsabilità, la salvezza viene a tutto il corpo anche da un solo suo membro che vive con responsabilità la sua missione, la sua vocazione, il suo carisma. Verità mai da dimenticare. Verità che richiede l’assenso della nostra fede.

## 19 Novembre

Madre di Dio, Donna ricca di misericordia e di compassione, facci compassione di Cristo oggi.

## Sento compassione per la folla

La compassione di Dio, che è vissuta tutta in Cristo Gesù, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore, è assunzione sulle proprie spalle del nostro peccato, nostre colpe, nostra morte, come suo peccato, sue colpe, sua morte ed espiare per noi, al nostro posto, sul legno della croce. La vera compassione di Dio è quella descritta dal profeta Isaia nel canto del servo Sofferente: *Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-53,12).*Sulla croce la compassione di Dio in Cristo Gesù raggiunge il sommo della sua perfezione e della sua bellezza.

*Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d’Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn. (Mt 15,29-39).*

Così l’Apostolo Paolo parla di Cristo Gesù e della sua compassione: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

La compassione di Gesù raggiunge il sommo della sua perfezione e della sua bellezza quando per opera dello Spirito Santo, Lui ci fa suo corpo, sua vita per essere noi sua compassione verso ogni nostro fratello. La sua compassione deve vivere tutta in noi per mezzo di noi e deve raggiungere ogni uomo. Se però noi ci separiamo da Cristo, come oggi sta accadendo, allora per il cristiano è la fine. Se muore Cristo Gesù muore il cristiano. Se muore Cristo Gesù muore la Chiesa. Muore anche la vera compassione. Si lascia l’uomo nel peccato.

Madre di Dio, Donna ricca di misericordia e di compassione, facci compassione di Cristo oggi.

## PER UNA VITA ESEMPLARE

Perché una vita sia esemplare è necessario che vi siano delle regole da osservare. Nella nostra santissima fede nessuno può darsi da se stesso le verità da credere e di conseguenza nessuno potrà scrivere delle regole perché vengano osservate. Senza verità non ci sono regole, senza regole non c’è vera esemplarità. Nel Vangelo, Gesù spesse volte pone i suoi ascoltatori dinanzi a degli esempi eccelsi che traducono in modo vitale tutto il suo Vangelo. Vi è esempio più eloquente del Padre che va incontro al figlio che aveva abbandonato la sua casa e che lo accoglie nella sua dignità di figlio?

Leggiamo questo mirabile esempio: “*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa*” (Lc 15,11-24).

Questo esempio ci rivela quanto è grande la misericordia del Padre. È questa la vera esemplarità: parlare il Vangelo, tutto il Vangelo con la nostra vita. Tutta la vita di Gesù è esemplare, perché Gesù parla il Vangelo sempre con tutta la sua vita e non solo con le parole.

Vi è esempio più grande di pentimento offerto a noi da quella donna che si china ai piedi di Gesù nella casa di Simone? Ecco come questo esempio di pentimento viene narrato dal Vangelo secondo Luca: “*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!»*” (Lc 7,36-50). A volte quanto non si comprende dalla lettura di un intero libro, lo si comprende attraverso un piccolo esempio da noi offerto con la vita.

C’è esempio più bello di come si cerca Cristo di quello che ci ha lasciato Maria di Magdala il giorno della risurrezione di Gesù? Leggiamo nel Vangelo secondo Giovanni: “*Maria stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto*” (Gv 20,1-18). In questo esempio viene racchiuso tutto il Cantico dei Cantici. Un solo esempio basta e si apre dinanzi a noi un mondo nuovo. Ora sappiamo come si cerca Gesù.

L’Apostolo Paolo chiede a tutti una vita esemplare in ogni cosa e in ogni momento: “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*” (2Cor 6,6-10).

Ecco le regole che l’Apostolo dona perché la vita del cristiano sia esemplare sempre: “*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*” (Rm 12,3-21).

Se la nostra vita non diviene Parola di Vangelo, nessuno potrà conoscere cosa è il Vangelo. Non lo potrà conoscere perché manca della nostra vita che lo rende vivo dinanzi ad ogni uomo. La vera esemplarità dona la comprensione immediata. Mentre lo scandalo, che è la cattiva esemplarità, in un solo istante può distruggere anni e anni di duro lavoro per piantare il Vangelo di Cristo Gesù in un cuore.

La Vergine Maria venga in nostro aiuto. Ci ottenga la grazia di essere esemplari in tutto, sempre.

## 20 Novembre

Madre di Cristo Gesù, non permettere che il cristiano si separi dalla Scrittura e dallo Spirito. Aiutalo perché viva sempre nella purezza del parola e nella sapienza dello Spirito.

## Voi siete in grave errore

La Scrittura è la fonte dalla quale scorre fino al giorno della Parusia la divina Parola nella quale è rivelato il mistero di Dio e dell’uomo, della vita e della morte, del bene e del male, del tempo e dell’eternità. Non c’è mistero che non sia contenuto e rivelato nella Scrittura Santa. Poiché la Scrittura è opera dello Spirito Santo data a noi per mezzo di uomini che hanno scritto sotto sua mozione e ispirazione, essa nello Spirito Santo va letta e compresa. Se siamo senza lo Spirito Santo in noi, abbiamo della Scrittura una lettera che uccide. La vita della Scrittura è lo Spirito del Signore.

Ecco cosa raccomanda l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,14-4,5).*La Parola non solo va letta, non solo va compresa, non solo va vissuta sempre nello Spirito Santo, la Parola va anche annunciata tutta a tutti, senza parzialità e senza inquinamento di pensieri umani. La Parola salva se annunciata nella sua purissima verità, ma sempre con sapienza e saggezza di Spirito Santo, con la sua potente luce che ci guida e ci conduce.

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». (Mc 12,18-27).*

Gesù dice ai sadducei che sono in grave errore? Sono in grave errore perché essi non pensano dalla Scrittura, non parlano dalla fede nella Parola, non usano alcuna razionalità, non camminano secondo la sapienza dello Spirito Santo. Se loro conoscessero le Scritture nello Spirito Santo, non parlerebbero così come stanno parlando. Se avessero nel cuore una fede fondata sulla Scrittura non crederebbero ciò che essi dicono di credere: la non esistenza della vita futura. Se essi si lasciassero governare dalla razionalità sempre sarebbero in grado di sapere che ogni loro ragionamento è nella grande falsità. Le loro sono solo immaginazioni, non realtà. Se essi si lasciassero condurre dalla divina sapienza, insegnerebbero le verità della sapienza e non le falsità e le menzogne che sono il frutto della loro mente. Poiché essi non credono nella Scrittura, non in questo o in quell’altro libro, ma in tutta la Scrittura, per essi si chiude la porta attraverso la quale si entra nella casa della verità e della vita. Noi infatti possiamo paragonare la Scrittura ad una porta. Se passiamo attraverso di essa, noi entriamo nella casa della verità e della luce. Se non passiamo attraverso di essa, noi entriamo nella casa della falsità e delle tenebre. Si compie per noi quanto Gesù dice di se stesso, porta dell’ovile: *“Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,7-10).*

I sadducei sono ladri e briganti. Essi non passano attraverso la Parola di Gesù, non passano attraverso la Parola di Dio, nutrono le pecore non di luce divina, di verità soprannaturale, di sapienza rivelata. Le nutrono con parole di tenebre e di inganno. Chi è senza le Scritture profetiche è sempre in grave errore. Oggi il cristiano è in grave errore perché ha abbandonato la porta di Cristo, porta del suo Vangelo, porta del suo Spirito e si è consegnato interamente ai suoi pensieri. Elevando i suoi pensieri a Vangelo, a Parola di Dio, a purissima fede, a sapienza divina, si è trasformato anche lui in ladro e brigante. Per le pecore che si accostano a lui non c’è alcuna speranza di vera salvezza. Neanche c’è speranza di conoscere il vero Cristo perché il vero Cristo lo donano la Scrittura e lo Spirito.

Madre di Cristo Gesù, non permettere che il cristiano si separi dalla Scrittura e dallo Spirito. Aiutalo perché viva sempre nella purezza del parola e nella sapienza dello Spirito.

## IL SUPREMO BENE DEL CRISTIANO

Se venisse chiesto ad un cristiano: “*Qual è il tuo supremo bene?*”. La sua risposta dovrà essere una sola: “*Il mio supremo bene non è Cristo, non è il Padre, non è lo Spirito Santo, non è la Vergine Maria, non è il Vangelo, non è la mia salvezza eterna. Niente di tutto questo è il mio supremo bene. Il mio supremo bene è il corpo di Cristo. Per il corpo di Cristo sono chiamato a vivere e a morire, al corpo di Cristo devo consegnare tutta intera la mia vita. Il corpo di Cristo sono chiamato a formare, far crescere, santificare. Il corpo di Cristo devo mostrare nella sua più alta elevazione morale e spirituale. Potrò fare questo se vive in me tutto l’amore di Dio Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la potenza della comunione nello Spirito Santo, tutta la mia filiale consegna alla Vergine Maria*”. Se questo è il supremo bene del cristiano, lui dovrà operare perché nessun male, né grande e né piccolo, venga arrecato per la sua parola, le sue opere, i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue omissioni al corpo di Cristo. Chi lacera, chi divide, chi arreca anche un piccolissimo danno, chi crea scandali, chi dice parole insipienti, chi insulta, chi offende, chi disprezza il corpo di Cristo, attesta di non essere vero discepolo di Gesù. È un discepolo falso, ipocrita, stolto, insipiente, arrogante, prepotente, insensato. Non sa che un male arrecato al corpo di Cristo è un male arrecato alla sua persona, alla sua missione, al suo ministero, al carisma che lui dice di vivere e secondo il quale afferma di operare.

Vale ricordare ciò che è scritto nel Secondo Libro dei Maccabei: *“In questo tempo Antioco decise la seconda spedizione in Egitto. Accadde allora che sopra tutta la città, per circa quaranta giorni, si vedessero cavalieri che correvano per l’aria con vesti d’oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate, schiere di cavalieri disposti a battaglia, attacchi e scontri vicendevoli, trambusto di scudi, selve di aste, lanci di frecce, bagliori di bardature d’oro e corazze d’ogni specie. Tutti, perciò, pregavano perché l’apparizione fosse di buon augurio. Essendosi poi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all’altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, all’improvviso sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa, Menelao si rifugiò nell’acropoli. Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non considerando che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, credendo invece di riportare trionfi sui nemici e non sulla propria gente. Non riuscì però a impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell’Ammanìtide. Alla fine incontrò una pessima sorte. Accusato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, considerato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, andò a finire in Egitto. Colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì poi presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe. E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri” (2Mac 5,1-10)*.

Chi pensa di ottenere una vittoria personale, infangando il corpo di Cristo e ponendolo alla derisione del mondo intero, agisce da vero stolto e insipiente. Non sa che è lui il corpo di Cristo. Essendo lui il corpo di Cristo, è se stesso che infanga ed espone al vilipendio, alla derisione, alla gogna mediatica, alla dileggio, al disprezzo. Esponendo se stesso a tutti questi grande mali, quale Vangelo potrà mai predicare, quale lieta novella annunciare, quale verità insegnare, quale sapienza donare, se la sapienza, la prima sapienza è la sua consegna anche alla morte perché il corpo di Cristo sia innalzato nella più alta luce e risplenda nel mondo della più alta santità? Chi disprezza il corpo di Cristo è se stesso che disprezza e chi insulta il corpo di Cristo è se stesso che insulta. Un successo personale contro il corpo di Cristo è il grande insuccesso contro se stessi. Quale vantaggio ne ricavo io se con la mia vita mostro un corpo di Cristo superbo, arrogante, prepotente, stolto, insensato, invidioso, geloso? Quale supremo bene ne ricavo se infango il corpo di Cristo con ogni maldicenza, menzogna, calunnia, falsa testimonianza, giudizi temerari, dicerie? Ma se mostro un corpo di Cristo coperto sotto una montagna di peccati, svilisco il mio essere corpo di Cristo. Il mio successo personale, posto per nutrire la mia stoltezza e il vuoto di Cristo che è nel mio cuore, è la più grande vergogna per me. Quando predicherò il Vangelo nessuno mi crederà. Disprezzando il corpo di Cristo è me stesso che disprezzo e calunniando il corpo di Cristo è me stesso che calunnio. Ogni male infero al corpo di Cristo è un male che infliggo al mio ministero e alla mia missione di discepolo di Gesù. Nessuno mai crederà nella Chiesa, corpo di Cristo, se il cristiano mostra al mondo il volto del corpo di Cristo dilaniato e divorato dal suo peccato. Per questo è necessario, urge che al corpo di Cristo venga sacrificata tutta la nostra vita e la si sacrifica se si rinnegano volontà, pensieri, desideri, aspirazioni. Per dare vita al corpo di Cristo ognuno è chiamato a morire per esso, allo stesso modo che per fare bella la sua Chiesa Cristo Gesù è morto sulla croce.

## 21 Novembre

Madre della Luce eterna, aiutaci. Vogliamo fare della Parola di Gesù la nostra casa di verità.

## So io che cosa farò

L’Apostolo Giacomo insegna che esistono due tipi di sapienza: la sapienza divina che viene dall’alto, da Dio e la sapienza terrena, diabolica. Quest’ultima viene dal cuore dell’uomo e anche dal principe del mondo. La sapienza divina ci aiuta a portare la nostra vita nella Parola del Signore, la sola via che conduce all’eternità. La sapienza materiale, diabolica chiude la nostra vita negli orizzonti angusti e limitati di questo mondo, senza nessuna apertura alle realtà eterne: *“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia” (Gc 3,14-18).*È cosa giusta ora chiederci: perché gli uomini per le cose del mondo usano la sapienza terrena e diabolica, mentre non sanno usare per le cose del cielo la sapienza divina, che viene dall’alto? Si risponde che gli uomini non usano la sapienza divina perché sono privi di essa. La sapienza divina è perenne dono dello Spirito Santo ed essa viene elargita a quanti fanno del Vangelo la loro abitazione perenne. Si esce dal Vangelo si esce dallo Spirito del Signore, non c’è più sapienza divina per noi. Le cose della terra conquistano il cuore e lo consumano nella vanità.

*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne (Lc 16,1-9).*

Per noi oggi questa parabola narrata da Gesù è vero non senso. Noi oggi viviamo come si viveva ai tempi del profeta Malachia. Possiamo ben dire che li abbiamo superati. Infatti oggi si predica solo la misericordia di Dio. Ognuno può abbandonarsi a tutto il male che vuole, alla fine saremo tutti abbracciati dalla grande misericordia del nostro Dio. Ecco come si pensava al tempo di Malachia e come il Signore corregge questi pensieri: *“Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,17-18). Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).*È cosa giusta chiederci? Perché si giunge a costruire la nostra fede su questi pensieri malvagi? Si giunge a tanto perché c’è totale separazione dalla Parola del Signore, dalla sana dottrina, dalla santa rivelazione. Non credendo più nella Parola di Dio, la sola fonte della nostra verità, il pensiero dell’uomo ne prende il posto. Ma l’uomo pensa dal suo cuore che è cattivo e malvagio. Pensando dal suo cuore, l’uomo eleva il suo pensiero a unica sorgente di verità e di dottrina. Oggi sono le tenebre la nostra “verità” e non più la luce che nasce dalla divina Parola. Per questo il peccato è dichiarato bene per legge degli uomini e il male via di vero progresso e di vera umanità. Mai le tenebre furono così nere.

Madre della Luce eterna, aiutaci. Vogliamo fare della Parola di Gesù la nostra casa di verità.

## 22 Novembre

Madre di Cristo, insegnaci a cerca Cristo giorno per giorno per dissetarci e sfamarci di Lui.

## Dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo

Una prima verità che emerge dal racconto evangelico rivela che Maria di Magdala non si vergogna affatto di Cristo Gesù e neanche di confessare dinanzi agli Angeli di Dio il suo grande amore per il suo Maestro e Signore, per il suo Dio: *“E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli (Mt 10,28-33). Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio» (Lc 9,23-27).*La sua confessione è perfetta. Anche la ricerca di Gesù è fatta in modo luminosissimo. Nessuno potrà mettere in dubbio il suo cuore.

Il lei si compie il Cantico dei Cantici, Libro nel quale viene descritto l’amore di Dio per l’anima che è oggetto della sua ricerca e dell’anima che cerca il suo Dio. Solo trovandosi vicendevolmente si compie il mistero dell’amore eterno con il quale il Signore ama la sua creatura: *“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri (Ct 3,1-5).*

*Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,6-16).*Maria è vera figura, vera immagine dell’anima che cerca la sorgente della sua verità, la fonte nella quale immergere il cuore perché trovi la sua pace. Maria non ha pace finché non troverà il suo Dio e il suo Signore.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,11-18).*

Il Signore sempre ci precede nella ricerca, ma anche l’anima deve precedere il Signore nella ricerca. La ricerca poi deve essere senza interruzione, perché l’amore di Dio è infinito ed eterno e non può essere trovato in una sola volta. In un sola volta noi troviamo gocce dell’amore di Dio per noi. Goccia su goccia, goccia dopo goccia ogni anima deve quotidianamente dissetare la sua sete. Anche l’eternità sarà così: una ricerca eterna di amore. Dio mai si stanca di donare. L’anima mai si stanca di ricevere. Il cristiano non cerca una verità. Il cristiano cerca Cristo Gesù.

Madre di Cristo, insegnaci a cerca Cristo giorno per giorno per dissetarci e sfamarci di Lui.

## CAMMINARE CON I PENSIERI DI DIO

È cosa giusta che ci chiediamo: “*Come si cammina con i pensieri di Dio?*”. Si risponde che ci sono due pensieri di Dio. Il primo pensiero è quello rivelato nella Scrittura Santa. È pensiero di Dio quello che va dalla prima verità rivelata dalla Genesi e finisce nell’ultima verità manifestata dall’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni:*“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo” (Gen 1,1-5)*. *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro*. *Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,10-21)*. Leggendo queste due verità, dobbiamo già affermare che noi non camminiamo con i pensieri di Dio. Non crediamo oggi nel Dio Creatore e Signore, nell’unico Dio vivo e vero che è il solo Signore e il solo Creatore del cielo e della terra. Non crediamo che l’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore. Non crediamo che tutto ciò che esiste, fuori di Dio, sia visibile che invisibile, è opera sua, frutto della sua Onnipotente Parola. Ma neanche crediamo nella separazione eterna tra quanti hanno operato il bene e quanti sono morti nell’ingiustizia perché si sono lasciati governare dai loro istinti, frutto in essi del peccato, della stoltezza, dell’insipienza, dell’idolatria. Camminiamo con sentimenti senza alcuna verità e il nostro pensiero è trasformato in verità assoluta. Ciò che noi pensiamo è verità. Non è più verità ciò che Dio ha detto a noi per noi.

Ma c’è un secondo pensiero di Dio nel quale urge camminare. Chi possiede questo pensiero di Dio e dove lo possiamo attingere? Questo secondo pensiero di Dio è nel cuore dello Spirito Santo ed è Lui che lo rivela ad ogni uomo. Il primo pensiero dello Spirito Santo è la sua volontà ce ogni uomo giunga alla conoscenza di Cristo Gesù, la sola verità di salvezza e di redenzione data dal Padre ad ogni uomo. Perché lo Spirito Santo riveli questo suo pensiero ad ogni cuore ha bisogno della voce del corpo di Cristo, voce di ogni membro di questo santissimo corpo. Se il cristiano sottrae la sua voce allo Spirito Santo, questo pensiero non viene manifestato e l’uomo rimane nella falsità dei suoi pensieri che possono condurre ad ogni immoralità e idolatria. Ecco come l’Apostolo Paolo presta la sua voce allo Spirito Santo perché tutti possano conoscere il glorioso Vangelo della salvezza: *“Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,16-23)*.

Questo è il primo pensiero dello Spirito Santo. Ma c’è un altro pensiero che va subito messo in grande luce. Questo pensiero consiste nel dono dei suoi carismi, dei ministeri, delle vocazioni, delle missione da vivere a beneficio di tutto il corpo di Cristo. Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta questa altissima verità o pensiero o volontà dello Spirito Santo: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,4-13). “Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16)*.

Perché ogni membro del corpo di Cristo possa annunciare il pensiero dello Spirito Santo secondo purezza di verità e di dottrina è necessario che viva da vero corpo di Cristo e si vive da vero corpo di Cristo obbedendo ad ogni sua Parola. L’obbedienza ad ogni Parola è anche necessaria perché si possa vivere ogni dono, carisma, ministero, vocazione, missione. Dalla disobbedienza alla Parola mai si potrà vivere nei pensieri dello Spirito Santo. Se un albero non è piantato nel terreno mai potrà vivere secondo la sua particolare natura. Se il cristiano non è piantato in Cristo come il tralcio è piantato nella vite, mai potrà produrre i frutti che lo Spirito Santo vuole che lui produca: “*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8)*. È somma stoltezza e insipienza solo immaginare che si possano produrre frutti senza essere innestati vitalmente in Cristo Gesù e in Cristo Gesù ci si innesta attraverso la nostra quotidiana conversione alla sua Parola e alla purissima verità contenuta in essa. Chi consegna la sua vita al peccato, al vizio, all’idolatria, attesta di non essere innestato in Cristo Signore e se non è innestato in Cristo, mai potrà innestarsi nello Spirito Santo. Ci si innesta in Cristo vivendo il pensiero del Padre, che è pensiero di Cristo Gesù, vivendo il pensiero di Cristo Gesù si può vivere il pensiero dello Spirito Santo e ogni sua volontà. Come ogni membro del corpo di Cristo Signore deve essere voce dello Spirito Santo per chiamare ogni uomo alla conversione e alla fede nel Vangelo, così ogni membro del corpo di Cristo Gesù, secondo la sua ministeriale responsabilità, deve essere voce dello Spirito Santo al fine di aiutare ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù a vivere la sua speciale manifestazione dello Spirito di Dio: *“Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime” (Eb 12,12-17)*. È il corpo di Cristo lo strumento dello Spirito Santo perché si formi il corpo di Cristo e perché si viva tutta la sua volontà nel mondo e nello stesso corpo di Cristo. Grande è la responsabilità del corpo di Cristo. Per esso ogni obbedienza si compie e per esso anche ogni disobbedienza avviene nella storia degli uomini. Per onestà intellettuale dobbiamo confessare che oggi il cristiano non è più voce dello Spirito santo. Non è e neanche potrà mai divenire. Si sta separando da Cristo Gesù e dalla sua purissima verità.

## 23 Novembre

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo sempre produrre un frutto di purissima carità, fede, speranza. Il mondo vedrà il frutto e, se vuole, potrà accogliere il mistero.

## Se lo mantenete come ve l’ho annunciato

Il fondamento della fede è la risurrezione, sempre segnata dai frutti che l’accompagnano. Il primo frutto della risurrezione di Cristo Gesù è l’effusione dello Spirito Santo. L’Apostolo Pietro parte proprio dall’effusione dello Spirito Santo per annunciare il mistero della risurrezione: *“Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato” (At 2,14-21).* L’effusione dello Spirito Santo è un frutto visibile di Cristo Gesù. La sua risurrezione è un frutto invisibile. Deve essere un frutto che viene testimoniato.

La morte per crocifissione è anche un frutto visibile di Gesù Signore. La risurrezione è frutto invisibile il cui fondamento è da trovare insieme nella Scrittura e nella storia. Pietro prima annuncia il frutto visibile, la crocifissione. Poi la testimonianza della storia. Lui è testimone oculare. Lui ha visto il Cristo Risorto. Poi dona la conferma della Scrittura: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,22-36).*Frutto visibile e frutto invisibile sono un solo frutto. Testimonianza personale e conferma della Scrittura un solo frutto. L’Apostolo Paolo fonda la risurrezione di Gesù sulla Scrittura. Tutto in Cristo è avvenuto secondo le Scritture. Questo è però un fondamento invisibile. Ad esso sempre deve seguire il fondamento visibile e il fondamento visibile sono i testimoni oculari. Tra questi testimoni oculari che sono più di cinquecento fratelli, vi è anche Paolo. Anche Lui ha visto il Signore risorto.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto (1Cor 15,1-11).*

Dinanzi a più di cinquecento fratelli che hanno visto il Signore non si può negare il mistero della risurrezione. Ma non si può negare anche per una ragione molto particolare. Chi ha annunciato il mistero di Cristo Gesù è stato l’Apostolo Paolo. Chi è l’Apostolo Paolo? È l’uomo trasformato dal Cristo Risorto. La vita di Paolo è vero frutto della risurrezione di Gesù. Ogni discepolo di Gesù deve chiedersi: qual è il frutto prodotto in me dalla risurrezione di Gesù? La risurrezione è mistero invisibile. Il frutto è mistero visibile. Sempre dobbiamo mostrare il frutto al mondo se vogliamo che l’altro creda in Cristo e nel suo mistero. È il nostro frutto che deve produrre un frutto di vera fede per il mondo intero.

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo sempre produrre un frutto di purissima carità, fede, speranza. Il mondo vedrà il frutto e, se vuole, potrà accogliere il mistero.

## SEGUIRE GESÙ SENZA PECCATO

Chi vuole camminare senza peccato deve essere perennemente piantato nella Parola di Cristo Gesù. La Parola deve essere l’ossigeno e il nutrimento di ogni cellula della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Alla Parola deve dare la sua piena, ininterrotta, perenne obbedienza. Perché questo possa avvenire, ci si deve sempre nutrire di Cristo Eucaristia. Mangiando Lui, si mangia Lui verità, Lui grazia, Lui luce, Lui vita eterna, Lui che dimora nel cuore del Padre e dello Spirito Santo, Lui che è santità eterna, Lui che è immacolato e santo, Lui che mai ha conosciuto il Peccato, Lui che ha preso tutti i peccati del mondo e li ha espiati sul Golgota lasciandosi crocifiggere da essi. Anche noi, se vogliamo vivere senza peccato, dobbiamo lasciarci crocifiggere da essi per toglierli dal nostro corpo, dalla nostra anima, dal nostro spirito. Solo quando il peccato è crocifisso nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito, esso è privo di ogni sua efficacia di morte. Se invece noi non lo crocifiggiamo, sarà esso a farci cadere nel peccato di pensieri, di opere, di omissione, di parole stolte e insipienti e di ogni altra cattiveria e malvagità, odio e superbia, invidia e avarizia, lussuria e gola.

Questa dovrà essere la grande sapienza e intelligenza di ogni discepolo di Gesù: impedire che un solo peccato, anche veniale, entri nella sua anima, nel suo corpo, nel suo spirito. Perché questo mai accada è necessario che avvolga la sua anima, il suo spirito, il suo corpo con una corazza di grazia e di verità, con uno scudo formato con lamine composte di ogni virtù. Solo così nessun dardo del nemico infernale potrà attraversare questo scudo e questa corazza e noi possiamo vivere senza peccato. L’apostolo Pietro raccomanda alcune virtù in particolare: umiltà, sobrietà, vigilanza:

*“Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen!” (1Pt 5,5-11).* Ecco lo scudo di virtù che lui compone per ogni discepolo di Gesù che vuole vivere senza peccato: *“Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: Grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo” (2Pt 1,1-11)*.

La Vergine Maria, l’Immacolata fin dal primo istante del suo concepimento ci aiuti. Vogliamo crocifiggere il peccato nel nostro corpo perché esso non distrugga la nostra anima e il nostro spirito. Con il suo aiuto di certo possiamo vivere di luce in luce.

## 24 Novembre

Vergine Maria, conduci anche noi nella verginità della tua fede. Fa’ che niente ci appartenga, perché tutto è del Signore. Vogliamo essere vergini nella fede, per essere insieme a te beati e benedetti, datori della vera vita ad ogni uomo.

## E beata colei che ha creduto

Per opera dello Spirito Santo Elisabetta sa chi è Maria: è la Madre del suo Signore. Maria porta in sé il Signore di Elisabetta, il suo Dio, fattosi uomo. Maria è la Donna perfetta. È perfetta perché Dio l’ha fatta piena di grazia, immacolata, splendente di santità, adorna di ogni virtù, rivestita di luce eterna. Lo splendore di Maria supera quello del cielo e della terra messi insieme. A Maria manca solo la divinità per essenza; per partecipazione Ella, nel cielo, è tutta rivestita di Dio, avvolta di luce eterna, trasformata in luce. La beatitudine è vita, è il possesso della vita, è la trasformazione del proprio essere in vita, che diviene anche un frutto di vita per gli altri, perché anche loro entrino nella beatitudine, nella vita vera, quella che discende da Dio e ricolma l’anima di verità, di santità, di gioia, di carità, di pace. Maria è beata, è piena di vita. In Lei non solo abita la vita eterna, il Figlio di Dio, che è la luce e la vita del mondo. In Lei il Figlio del Padre si fa uomo; dal sangue e dalla carne di Maria, per opera dello Spirito Santo, il Verbo diviene carne. Per mezzo di Lei il vero Dio nasce come vero Uomo, rimanendo però vero e perfetto Dio. Questa pienezza di vita, questa vita che si fa frutto di vita per lo stesso Dio, trova la sua origine nella fede di Maria. Maria ha accolto la Parola di Dio, si è consegnata interamente ad essa. Attraverso la fede di Maria Dio si fa Figlio della Donna, la Donna diviene vera Madre di Dio. Maria dona la vita al Figlio di Dio, il Figlio di Dio costituisce Maria Madre della vita. Per la fede di Maria avviene questo scambio mirabile di vita: Dio dona tutta la sua vita a Maria, Maria dona tutta la sua vita a Dio. La dona in un modo così eccelso, unico, irripetibile, che in Lei, attraverso la sua vita, Dio attinge la vita per la sua umanità.

Colui che era solo Dio da principio, in eterno, ora non è più solo Dio, è Dio ed è uomo, il vero Dio è divenuto vero Uomo. Il Verbo che è presso Dio ed è Dio, ora è Verbo Incarnato. Per la fede di Maria cambia lo statuto ontologico di Dio. In Dio è avvenuto un cambiamento sostanziale, di essenza. Non nella sua natura divina, che è una, eterna, immutabile, senza cambiamento. Il cambiamento è avvenuto nella seconda Persona della Santissima Trinità. Questa, per la fede di Maria, per il dono della vita che Maria ha fatto, è divenuta Persona divina incarnata. Ora esiste, esisterà sempre come Verbo eterno incarnato, Verbo eterno fattosi uomo, Verbo eterno unito in modo inseparabile, ma anche inconfondibile e indivisibile con la natura umana. Il cambiamento sostanziale, per assunzione dell’umanità, avvenuto in Dio ha fatto sì che vi fosse anche un cambiamento sostanziale nell’umanità. L’umanità che è stata creata da Dio, che è separata da Dio, che non è emanazione da Dio, per la fede di Maria ora diviene parte dello stesso Dio. La Donna fatta da Dio, fa Dio suo Figlio. Dio è vero figlio di Maria, Maria vera Madre di Dio. Per la fede di Maria avviene uno sconvolgimento in Dio e nell’umanità. Dopo la fede di Maria, il cielo non è più lo stesso, Dio non è più lo stesso, ma anche l’umanità non è più la stessa, la creazione non è più la stessa. Non in termini di salvezza, di redenzione, di santificazione, o di glorificazione. Non sono più la stessa cosa in ragione dell’essenza nuova che è in Dio e nella creazione. Dio è uomo, in Cristo; l’uomo è Dio in Cristo. La creazione si è unita al suo Creatore nella Persona del Verbo, il suo Creatore si è unito alla sua creatura, sempre nella persona del Verbo. Questa unione mirabile tra Dio e la creatura, tra Dio e l’universo, tra Dio e l’uomo, è avvenuta nel seno verginale di Maria, ma è avvenuta per la fede di Maria. Maria è Colei che ha permesso a Dio di operare un così sostanziale cambiamento in se stesso e nell’intera creazione. Tutto questo è avvenuto perché Maria ha creduto. Maria è beata, piena di vita, perché ha creduto, si è consegnata alla Parola di Dio, si è lasciata fecondare dalla Parola e questa in Lei si è fatta carne. Maria con il suo sì non solo è divenuta la Madre della vita per l’intera creazione, che in Lei ha ricevuto un nuovo statuto, un nuovo modo di essere, ma è anche l’immagine, la figura, di ogni altra possibile fede che dal cuore dell’uomo si innalza verso Dio. È il modello perfetto e l’esempio incontaminato di come si crede in Dio. Con Maria la fede non è più scienza, dottrina, dogma, verità del cielo e della terra. Con Maria la fede diviene consegna, dono totale alla Parola, perché sia essa a condurre la nostra vita.

È la Parola eterna che si fa carne in Maria, non è Maria che fa carne la Parola. Maria si è consegnata alla Parola lasciando che si facesse carne, vero uomo, nel suo seno. Maria è la Vergine che senza riserve si dona al suo Signore, rimane sempre vergine, perché appartiene solo al suo Signore nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei sentimenti, nei pensieri, in tutto il suo essere. Fede e verginità sono una sola cosa. Maria da vergine, rimanendo vergine, si consegna al Signore. Maria è Madre di vita e della vita, non per quello che ella ha fatto, ma perché si è lasciata fare dalla Parola, si è lasciata talmente fare che la Parola eterna in Lei si è fatta carne.

Vergine Maria, beata e benedetta nei secoli eterni, conduci anche noi nella verginità della tua fede. Fa’ che niente ci appartenga, perché tutto è del Signore. Vogliamo essere vergini nella fede, per essere insieme a te beati e benedetti, datori della vera vita ad ogni uomo.

## HA SPIEGATO LA POTENZA DEL SUO BRACCIO

Il braccio del Signore è di misericordia, perdono, riconciliazione, salvezza, benedizione, liberazione, perché è braccio di vera creazione, vera nuova creazione, ma anche purissima giustizia. Ecco cosa rivelano Antico e Nuovo Testamento sul braccio del Signore: “*Per questo dì agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi (Es 6, 6).  Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile (Es 13,14). Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13,16). Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato (Es 15,16). Il Signore rispose a Mosè: “Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no” (Nm 11,23). O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? (Dt 4,34).*

*Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato (Dt 5,15). Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7,19). Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso (Dt 9,29). Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso (Dt 11,2). Il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi (Dt 26,8). Perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio (1Re 8,42). Ma temete il Signore, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: davanti a lui solo prostratevi e a lui offrite sacrifici (2Re 17,36).*

*Anche lo straniero, che non appartiene al tuo popolo Israele, se viene da un paese lontano a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, a pregare in questo tempio (2Cr 6,32), Con lui c'è un braccio di carne, con noi c'è il Signore nostro Dio per aiutarci e per combattere le nostre battaglie". Il popolo rimase rassicurato dalle parole di Ezechia, re di Giuda (2Cr 32,8). Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo santo tempio". Con queste parole egli terminò (2Mac 15,24). Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? (Gb 40,9). Poiché non con la spada conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma il tuo braccio e la tua destra e la luce del tuo volto, perché tu li amavi (Sal 43,4). E' il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo, i figli di Giacobbe e di Giuseppe (Sal 76,16). Tu hai calpestato Raab come un vinto, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici (Sal 88,11). E' potente il tuo braccio, forte la tua mano, alta la tua destra (Sal 88,14). La mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza (Sal 88,22).*

*Salmo. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo (Sal 97,1). Con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135,12). Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalla mano del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo (Sap 5,16). Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio? (Sap 11,21). Gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco (Sap 16,16). Rinnova i segni e compi altri prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro (Sir 36,5). Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30,30). Signore, pietà di noi, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia (Is 33,2).*

*Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono (Is 40,10). Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri” (Is 40,11). La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio (Is 51,5). Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago? (Is 51,9). Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio (Is 52,10). Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? (Is 53,1). Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto (Is 59,16). Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: "Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato (Is 62,8).*

*Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira (Is 63, 5). Colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro facendosi un nome eterno (Is 63,12). Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno (Ger 21,5). Io ho fatto la terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, con grande potenza e con braccio potente e li do a chi mi piace (Ger 27,5). Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile (Ger 32,17). Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio possente e incutendo grande spavento (Ger 32,21). Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi (Bar 2,11).*

*Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira (Ez 20,33). Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante (Ez 20,34). "Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone re d'Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprender forza e maneggiare la spada" (Ez 30,21). Annunzierai: Dice il Signore Dio: Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato (Ez 35,3). Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (Lc 1,51). Perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? (Gv 12,38). Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là (At 13,17).*

Se vogliamo entrare nella più pura verità sul braccio del Signore, dobbiamo leggere un brano del Libro della Sapienza. È lo Spirito Santo che ci offre la verità nella sua purezza più alta e più santa: *“Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,17-12,2).*

Il braccio del Signore è la sua divina ed eterna onnipotenza. Essa però non è una onnipotenza arbitraria, dispotica, ingiusta, irrazionale, istintiva, reattiva. Essa è invece onnipotenza governata dalla divina ed eterna sapienza dello Spirito Santo. È sempre nello Spirito Santo e nella sua sapienza che il Padre esercita la sua onnipotenza. Cosa vuole lo Spirito Santo nella sua sapienza? La conversione del peccatore. Ecco questa prima sapienza come viene manifestata dal Signore nel profeta Ezechiele: *“Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Cfr. Ez 18,1-32)*. E ancora: *“Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele» (Cfr. Ez 33,1-20)*.

Perché il peccatore si possa convertire il Signore mette a suo servizio tutta la sua divina onnipotenza. Gli manifesta che la vita è nella sua Parola. Nella disobbedienza alla Parola non c’è vita. Il potente, il superbo, il ricco sempre aiutati dall’onnipotenza del Signore loro Creatore sono condotti a riflettere sulla loro vita. Noi non siamo signori della nostra vita. Non governiamo la storia. Non abbiamo alcun potere sulla creazione. Tutto ci sfugge di mano. Noi non abbiamo neanche potere su una mosca o su in invisibile virus. A stento ne abbiamo governato uno e subito ne viene fuori uno più letale del primo. L’onnipotenza del Signore serve a smascherare tutti i falsi profeti che appestano la nostra terra. Ogni loro falsa profezia è sempre resa vana dalla divina onnipotenza del Signore nostro Dio. Solo a Lui obbedisce ogni elemento della creazione.

Vale la pena leggere uno dei tanti alterchi tra i falsi profeti, numerosissimi, e i profeti del Dio vivente, pochi in verità: *“Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi». Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re». Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura». Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui. Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore” (1Re 22,1-38).*Smentire i falsi profeti e ogni loro falsa profezia è frutto del braccio santo del Signore sempre però governato dalla sapienza dello Spirito Santo. Basterebbe riflettere su questa verità e subito si potrebbe abbandonare ogni falso profeta e ogni falsa profezia. La storia non è sotto il governo dei potenti, dei superbi, dei ricchi, dei signori di questo mondo. Essa è solo e sempre sotto l’onnipotente governo del Signore.

Anche le Beatitudini così come sono riportate dal Vangelo secondo Luca conducono alla medesima verità: *“Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti. Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,20-36)*. La vita dei poveri, degli affamati, dei sofferenti, dei perseguitati per il nome di Cristo Gesù è tutta nelle mani del Padre, il quale è loro perenne Provvidenza. La vita dei ricchi e dei gaudenti, dei superbi e dei potenti è nello loro mani che sono mani fatte di pula che il vento disperde. Anche questa è purissima verità rivelata:*“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6)*. Ad ognuno la responsabilità della decisione: scegliere se porre la sua vita nelle sue mani fatti di pula che il vento disperde oppure porla interamente nelle mani del suo Signore, il cui braccio è onnipotente e santo.

Lo Spirito Santo vuole che il giusto perseveri nella sua giustizia senza mai deviare né a destra e né a sinistra. Chi vuole progredire nella perfetta giustizia deve porre tutta la sua vita sotto la custodia del braccio santo del Signore. Come questo potrà accadere? Ponendo interamente nella Parola del suo Dio e prestando ad essa ogni obbedienza. Un altro Salmo può venirci in aiuto: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni” (Sal 23,1-6).*La profezia della Vergine Maria è purissima voce di conferma di ogni Parola proferita dal Signore Dio nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Gesù dice nel Vangelo secondo Matteo che Lui non è venuto per abolire la Legge e i Profeti, ma per dare loro compimento. La stessa verità va proclamata per la Vergine Maria. Nel suo Magnificat Lei non abolisce la Parola data precedentemente da Dio, dona ad essa purissimo compimento.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che anche noi portiamo a compimento ogni Parola del Figlio tuo.

## 25 Novembre

Madre di Dio, ottienici il dono della buona volontà. Ci lasceremo formare nei pensieri di Gesù.

## Tra voi però non è così

Seguire Gesù e pensare secondo il mondo, è sequela per la morte, non per la vita. Così anche seguire la Chiesa e pensare secondo gli uomini, anche questa è sequela per la morte, mai potrà dirsi sequela per la vita. Apparentemente si è con Cristo, si è con la Chiesa, nei fatti invece si è con il mondo, si è del mondo, si è con gli uomini, si è degli uomini. Chi segue, può seguire per mille ragioni umane. Spetta però a colui che è seguito ammaestrare sulla verità della sequela. In questo Cristo Gesù è vero Maestro. Mai ha smesso di formare, educare, ammaestrare, illuminare i suoi discepoli sulla verità della sequela. Dal primo giorno della loro chiamata fino ad un istante prima di salire al Padre con la sua gloriosa ascensione, non vi è stato un solo istante in cui Lui non abbia formato i discepoli sulla verità di essere suoi discepoli. Ha svolto questo ministero di ammaestramento e di formazione con le parole e con le opere. Ha consumato tutto la sua vita perché i suoi Apostoli conoscessero la verità della loro sequela. Anche nella preghiera elevata nel Cenacolo prima di consegnare il suo corpo alla croce e il suo spirito nelle mani del Padre suo, Gesù ricorda la verità dei suoi discepoli: *“Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità” (Gv 17,6-19)*. Fino al giorno della Parusia i discepoli devono stare nel mondo. Mai però devono pensare secondo il mondo. Al mondo devono manifestare come si pensa secondo Dio, nella piena osservanza della sua divina ed eterna volontà.

*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Quanto Cristo Gesù ha fatto con i Dodici, i Dodici dovranno farlo con i loro discepoli anche essi fino al giorno della Parusia. Se i Dodici non ammaestreranno i loro discepoli e questi penseranno secondo il mondo, la responsabilità è loro per l’eternità. Sono essi che dovranno rendere conto a Dio di ogni sequela che i loro discepoli faranno pensando secondo il mondo, secondo gli uomini e non secondo Gesù Signore. Oggi questo ministero di insegnare come si diviene veri discepoli non solo non viene più vissuto secondo purezza di verità e di dottrina. C’è uno scollamento dalla verità e dalla dottrina del Vangelo che è più alto e più profondo dello stesso abisso che separa il Paradiso dall’inferno. In più c’è la volontà del singolo cristiano di non lasciarsi più ammaestrare. Ogni singolo discepolo non ama avere maestri. Vuole vivere di piena autonomia sia dal Vangelo, sia dalla sua verità, sia dalla sua dottrina così come non vuole avere nessun vincolo con chi è stato preposto da Cristo Gesù al suo ammaestramento e alla sua formazione. Chi ha il dovere dell’annuncio, della formazione, dell’ammaestramento mai deve desistere dal vivere secondo verità, giustizia, grande carità questo suo ministero dal quale dipende il pensare secondo Cristo Gesù di ogni discepolo. Qui finisce la responsabilità di colui al quale è chiesto di annunciare, formare, ammaestrare, far conoscere il pensiero di Cristo. Dopo inizia la responsabilità di colui che deve lasciarsi formare al fine di pensare sempre secondo Gesù Signore. Senza formazione, sempre si penserà secondo il mondo. Sempre.

Madre di Dio, ottienici il dono della buona volontà. Ci lasceremo formare nei pensieri di Gesù.

## SE QUALCUNO NON AMA IL SIGNORE, SIA ANÀTEMA!

Per l’Apostolo Paolo l’amore per Cristo Gesù è tutto. Per questo lui può dire, nello Spirito Santo che se qualcuno non ama il Signore – e il Signore per Lui è Gesù – sia anàtema. Sia cioè separato, divelto dalla vera vite. Non sia più suo tralcio. Dall’allegoria della vite vera e dei tralci, sappiamo che il Padre interviene e taglia i tralci che non portano frutto: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).*Chi sono questi tralci? Colo che non fanno fruttificare nel loro cuore, nella loro vita, la grazia e la verità di Gesù Signore. Sono coloro attraverso i quali Gesù non può più essere né il Redentore e né il Salvatore del mondo, perché si comportano da nemici della sua croce: “*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,17-21).*

Non ama Gesù chi si distacca e si separa anche dal suo Vangelo: *“Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema! (Gal 1,8). L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! (Gal 1,9).*Cristo e il suo Vangelo sono una cosa sola. Anzi il Vangelo è necessario, indispensabile per amare Cristo Gesù. È il suo Vangelo che ci rivela come Cristo Gesù vuole essere amato da ogni uomo. Nella Lettera ai Romani prima l’Apostolo Paolo rivela che nessuno potrà separarci dall’amore di Cristo Gesù: “*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,31-39).*Poi però subito dopo ecco cosa dice: *“Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne (Rm 9,3).* Per amore della salvezza del suo popolo lui è pronto la lasciarsi separare da Cristo. Lui veramente si separerebbe da Cristo Gesù perché tutti i figli di Abramo confessino che Gesù è loro Signore, Salvatore, Redentore, Dio. Tanto grande è il suo amore per la salvezza del suo popolo. 

*Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell’Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Apprezzate persone come queste. Le Chiese dell’Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha! La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16,12-23).*

Come Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola, così anche sono una cosa sola Cristo Gesù e il suo corpo che è la Chiesa, Cristo Gesù e i suoi Pastori, Cristo Gesù e ogni battezzato. Ora non si può amare Cristo se non si ama la Chiesa, non si amano i pastori, non si amano tutti i membri del suo corpo. Giudicare, condannare, disprezzare la Chiesa, denigrare, parlare male, calunniare un membro della Chiesa – sia Pastori che fedeli laici – è attestare di non amare Cristo Gesù. Non si può amare Cristo Gesù che non si vede, se non si ama il suo corpo che si vede. Come posso amare Cristo se disprezzo i suoi Pastori, le altre membra del suo corpo?

Madre di Gesù, liberaci da ogni sapienza diabolica che spinge a giudicare e condannare.

## 26 Novembre

Madre di Dio, facci puri di cuore. Accoglieremo Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero.

## Una generazione malvagia e adultera pretende un segno!

La malvagità è del cuore che non cerca il bene ma il male, non ama la verità ma la falsità, non cammina nella luce ma nelle tenebre, non vuole la giustizia ma l’ingiustizia. Esempio di malvagità è quel servo che dopo aver ricevuto il condono di diecimila talenti, manda in carcere un suo compagno di lavoro solo perché gli doveva trecento miseri denari: *“Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello»” (Mt 18,23-35)*.

Adulterio nel linguaggio biblico è il tradimento dell’amore sponsale tra Dio e il suo popolo. Adulterio è l’idolatria. Chi si abbandona all’idolatria si consegna al male sotto tutte le sue forme. Così il Libro della Sapienza: *“Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità” (Cfr. Sap 13,1-14,31).*È evidente che questa generazione malvagia e adultera non chiede un segno per aprirsi alla verità di Gesù, lo chiede dal suo cuore malvagio e adultero. Sapendo questo, Gesù risponde che a loro sarà dato solo il segno di Giona. Nessun altro segno sarà dato loro.

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò (Mt 16,1-4). .*

La Scrittura Santa narra che Giona fu gettato dai marinai in mare, avendo confessato di essere lui la causa della tempesta che si era scatenata con grande violenza. Infatti non appena lui fu gettato nel mare, si placarono i venti e vi fu una grande bonaccia. Giona fu raccolto per disposizione del Signore da un grosso pesce nel cui ventre rimase tre giorni e tre notti. Poi sempre per disposizione divina fu rigettato sulla riva. Così il racconto biblico: *“Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore.  Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gio 2,1-11)*. Come Giona, anche Gesù rimarrà tre giorni e tre notti nel ventre della terra. Poi il terzo giorno risusciterà. Nonostante il compimento di questo segno, la generazione continuò ad essere malvagia e adultera. Rimase ostinata nella sua malvagità e adulterio. Non si convertì. Non si pentì del suo peccato. Rifiutò il segno dato ad essa dal Signore. Eppure non c’è segno né miracolo più potenti della risurrezione.

Madre di Dio, facci puri di cuore. Accoglieremo Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero.

## PER LA VOSTRA POCA FEDE

Nella Lettera agli Ebrei la fede è obbedienza ad ogni Parola rivolta all’uomo dal Signore. Si ascolta una Parola dalla bocca del nostro Dio, si obbedisce ad essa, cambia la storia, perché la si orienta sempre verso la più grande salvezza. Ascoltiamo per un istante lo Spirito Santo: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo (Eb 11,1-17).*

A quanti hanno obbedito a Dio nel corso dell’Antico Testamento si devono aggiungere prima tutti gli Apostoli di Cristo Gesù. Essi non solo sono chiamati a dare alla storia una direzione sempre di più grande salvezza per la loro obbedienza alla Parola, ma anche hanno il posto di Cristo per far giungere ad ogni uomo la sola Parola della vera fede e quindi la sola Parola che orienta la storia verso la sua vera salvezza. Gli Apostoli mai potranno avere una Parola di vera salvezza per gli altri, se la vera Parola di Cristo Gesù non è vera salvezza per se stessi. Essi obbediscono. Cambia la loro storia. Dalla loro storia che ogni giorno cambia danno la vera Parola che dovrà cambiare la storia di quanti accolgono la loro Parola e obbediscono ad essa. Se essi invece non obbediscono alla Parola, non hanno fede nella Parola, mai dal loro cuore uscirà la Parola della fede. Uscirà un parola di uomini, mai uscirà la Parola di Cristo Gesù. Quanti li ascoltano rimangono senza la Parola che dona vita.

*Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell’acqua. L’ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile» (Mt 17,14-21).*

Gesù aveva dato ai suoi Apostoli il potere di scacciare gli spiriti impuri. Un padre chiede loro di liberare il proprio figlio, ma essi non vi riescono. Il padre lo chiede a Gesù e Gesù vi riesce. Essi vedono e pongono la domanda a Gesù: “*Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?*”. La risposta è immediata: “*Per la vostra poca fede*”. La fede degli Apostoli è poca perché non hanno creduto nella Parola di Cristo Gesù. Ancora neanche sono entrati nella Parola del loro Maestro. Il loro cuore non è nel suo cuore e la loro mente non è nella sua mente. Sono cuori e menti separati. Cristo è cuore e mente nel cuore e nella mente del Padre. Essi sono ancora nei loro cuori e nelle loro menti. Non hanno fede nella Parola di Cristo Gesù, perché non sono nella sua mente e nel suo cuore e di conseguenza neanche possono compiere le opere di Gesù. Gesù è nel cuore e nella mente del Padre e compie le opere del Padre. Loro non sono nella mente e nel cuore di Cristo e non possono compiere le opere di Cristo. Tutta la creazione e tutta la storia obbedisce agli uomini di Dio in misura della loro obbedienza a Cristo Gesù. Poca obbedienza a Cristo e poca obbedienza della creazione a quanti si dicono di Cristo. Oggi di questo dobbiamo convincerci: Ogni Parola di Cristo Gesù alla quale noi diamo obbedienza non solo cambia la nostra storia, cambia anche la storia dell’intera creazione. Più noi obbediamo e più la storia si trasforma, cambia, si orienta verso la salvezza, la redenzione, la santificazione.

Madre di Dio, Donna dalla fede purissima, aiutaci a credere in ogni Parola di Cristo Gesù.

## 27 Novembre

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo accogliere tutta la verità del Vangelo. Saremo di Cristo Gesù.

## Non sei lontano dal regno di Dio

Ad una stessa domanda, Gesù risponde secondo il cuore di colui che la pone. Leggiamo nel Vangelo secondo Luca: *“Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così»” (Lc 10, 25-37).* Alla prima domanda, Gesù chiede al dottore della Legge che sia lui a leggere la Legge con grande sapienza e trarre da essa la risposta. Il dottore della Legge dona a Gesù una risposta perfetta. Gesù approva la risposta. Non basta però saper rispondere bene. La risposta buona va anche messa in pratica. La Legge non è stata data per essere letta, ma per essere letta con sapienza, con sapienza compresa, con sapienza vissuta. Il dottore della Legge pone una seconda domanda a Gesù. Lui vuole sapere chi è il suo prossimo. Gesù non gli risponde direttamente. Gli risponde con una parabola. Terminato il racconto della parabola, vuole ancora una volta che sia il dottore della Legge ha trarre la verità dalle sue parole*: “Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”.* Ancora una volta la risposta del dottore della Legge è perfetta: *“Chi ha avuto compassione di lui*”. Gesù può congedare il dottore della Legge: *“Va’ e anche tu fa’ così”*. Ora il dottore della Legge sa chi è il prossimo e cosa fare per obbedire al Secondo Comandamento. Ma è sempre lui, il dottore, che dona a Cristo Gesù la giusta risposta. Gesù è perfetto nel suo insegnamento, perché conosce ogni cuore e sempre parla secondo il cuore dell’altro. Gesù può fare questo perché sempre pieno, stracolmo di Spirito Santo. Nel Vangelo secondo Marco invece è Gesù stesso che dona la risposta. Lo scriba conferma la verità dell’insegnamento di Gesù. Vedendo la saggezza dello scriba, Gesù si limita a dirgli una sola parola: *“Non dei lontano dal regno di Dio”*. Modalità totalmente differente nel dare la risposta e anche modalità totalmente differente di rivolgersi allo scriba. Il cuore è differente. L’approccio è differente.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. (Mc 12,28-34).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: Perché Gesù dice allo scriba: *“Non sei lontano dal regno di Dio”*? Lo scriba non è lontano dal regno di Dio perché si pone dinanzi all’insegnamento di Gesù con cuore aperto, ricettivo, disponibile ad accogliere la Parola del Maestro. Questo suo cuore aperto, ricettivo, disponibile alla sapienza, permetterà allo scriba di poter accogliere tutto il mistero di Gesù. È Gesù il regno di Dio ed è divenendo suo corpo e sua vita che si diviene regno di Dio. Lo scriba non è lontano dal regno di Dio perché vi è in lui una sapienza che mai lo condurrà a chiudersi dinanzi ad una rivelazione più grande. Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù a Nicodemo, che si era aperto al suo mistero, che lo aveva riconosciuto come uomo proveniente da Dio, annunzia il grande mistero non solo della nuova nascita da acqua e da Spirito Santo per entrare nel regno di Dio, ma gli svela anche il grande mistero dell’amore del Padre. Cristo si rivela a Nicodemo come il vero Serpente innalzato da Dio dinanzi ad ogni uomo perché tutti possono passare dalla morte nella vita. Questo scriba può entrare nella verità del regno di Dio. Può accogliere tutto il mistero di Gesù Signore. Per la disponibilità del suo cuore ad accogliere Cristo Gesù e la sua verità potranno aprirsi per lui le porte della vera e piena salvezza. Quando il cuore è aperto ad accogliere la verità dell’Antico Testamento secondo purezza di verità, dottrina e obbedienza, sempre sarà pronto ad accogliere tutta la verità.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo accogliere tutta la verità del Vangelo. Saremo di Cristo Gesù.

## VEGLIATE, PERCHÉ NON SAPETE QUANDO È IL MOMENTO

Osserviamo con somma attenzione quanto sta avvenendo oggi nella Chiesa del Dio vivente, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: si sta liberando la fede dalla Parola. Quali sono le conseguenze di quest’opera sconsiderata, anzi opera veramente satanica, diabolica, infernale? Eccole: Sciogliendo noi la fede da ogni vincolo con la Parola di Dio, sciogliamo l’uomo da ogni obbligo verso la Parola del Signore. Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola diviene libero da ogni legame religioso. Libero dall’essere discepolo di Gesù. Libero dall’aderire alla Chiesa. Libero dall’osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale. Questa libertà viene contraddetta dai frutti che produciamo. Infatti ogni frutto che produciamo svincolati dall’obbedienza alla Parola non è di vita. È invece di morte. È di distruzione della nostra stessa umanità. Questo scioglimento produce anche un altro danno gravissimo. Vogliamo non gustare i frutti di morte, ma combattiamo con ogni scaltrezza diabolica perché venga lasciato in vita l’albero che li produce. Non si vogliono i frutti della disobbedienza – che stanno provocando la morte dell’umanità e della terra – ma si lotta aspramente perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza neanche lasciare un trattino. Coltiviamo l’albero della morte. Poi piangiamo sui i frutti che esso produce. Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza. Siamo giunti ancora oltre: stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo dal suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura. Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l’uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La liberazione dalla Parola produce danni irreversibili per l’intera umanità. Li produce nel tempo e anche nell’eternità. Siamo tutti avvisati. Tutto il nuovo Testamento è un forte invito a vegliare. Quando il Signore verrà dovrà trovarci nella Parola. Se ci trova fuori del Vangelo, per noi non ci sarà vita eterna.

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà (Mt 24,42). Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa (Mt 24,43). Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora (Mt 25,13). Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me" (Mt 26,38). Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? (Mt 26,40). Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26,41). State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso (Mc 13,33). Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!" (Mc 13,37). Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate" (Mc 14,34). Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? (Mc 14,37). Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mc 14,38). Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (Lc 12,37). Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo" (Lc 21,36). Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue (At 20,28). Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti (Rm 13,11). Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie (Col 4,2). Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri (1Ts 5,6). Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano per vostre anime, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi (Eb 13,17). Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio (Ap 3,2).*Si veglia se si crede nella Parola di Gesù, in ogni sua Parola. Poiché oggi non si crede più nella Parola del Signore, neanche si veglia. A che serve vegliare, se tutti saremo accolti nelle dimore eterne del cielo?

*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. E come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,24-37).*

Riflettiamo ancora. Solo ritornando con obbedienza perfetta nella Parola di Cristo Gesù possiamo insegnare ad ogni figlio di Adamo – e tutti indistintamente siamo figli di Adamo – la via della vera antropologia. È vera antropologia divenire figli adottivi del Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e per il ministero di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se su questa via della sana antropologia non si entra ed essa non si percorre sino alla fine, mai potrà esistere il vero uomo. Non esiste perché si è fuori dalla sola via a noi data perché possiamo raggiungere la perfezione della verità di creazione distrutta dal peccato di Adamo e da ogni altro peccato personale degli uomini e ridata a noi dal Padre, in Cristo, in modo ancora più mirabile. Mirabile è stata la creazione. Ancora più mirabile è la nostra redenzione, perché ancora più mirabile è la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, frutto però della fede in Cristo Gesù.  Oggi noi abbiamo espropriati della loro purissima verità gli Agenti necessari per la creazione della vera antropologia e quindi per la creazione del vero futuro dell’uomo – questi Agenti sono il Padre che ci dona Cristo, Cristo che ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che ci conforma a Cristo, la Chiesa che ci dona la grazia e la verità di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e da Lui sempre presa per mano e condotta a tutta la verità – e di conseguenza dobbiamo subito affermare che anche per il cristiano è divenuto impossibile percorrere la vera via della vera antropologia e quindi è divenuto anche impossibile per lui ritornare nella vera Parola di Gesù Signore. Oggi noi, figli della Chiesa del Dio vivente, non stiamo donando al mondo un falso Dio, una falsa salvezza, una falsa fratellanza, una falsa luce, una falsa speranza, una falsa teologia, una falsa antropologia, una falsa morale e di conseguenza un falso futuro eterno? Tutta questa falsità con la quale nutriamo menti e cuori non stanno creando una falsa società? Questo accade perché noi non abbiamo bisogno di vera Parola di Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù è la verità rivelata, codificata, fissata per oggi e per sempre. Vera era ieri la Parola di Gesù Signore e vera è oggi. Nulla in essa è cambiato. La storia ci sta smentendo ogni giorno. Anche la creazione ci sta accusando di grande tradimento. Ma noi continuiamo nella nostra totale cecità, perché non abbiamo più Colui che è il Solo che potrà darci la vista dello spirito e dell’anima: Cristo Gesù nostro Signore, il solo Nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. A che serve vigilare, se tutto è dalla nostra volontà?

Ora chiediamoci: qual è il vero futuro ultimo per ogni uomo?  Il futuro ultimo per ogni uomo, cristiano e non cristiano, sono morte, giudizio, inferno, paradiso. Nel Vangelo sottoposto oggi alla nostra riflessione Gesù ci chiede di essere sempre pronti a lasciare il tempo per entrare nell’eternità. Perché ripetutamente Lui ci dona questo avvertimento? Perché la morte potrebbe venire in ogni istante, in ogni luogo e condizione. Tra il tempo e l’eternità il filo è sottilissimo. Un minuto prima si è nel tempo e un attimo dopo nell’eternità. Non domani. Non oggi. Ma in questo istante potrebbe venire la morte. La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità e nessuno la potrà mai smentire. Quando si dice pace e sicurezza è allora che viene la morte e ci fa oltrepassare la barriera del tempo. È allora che ci presenteremo dinanzi al Signore per essere sottoposti al suo giudizio, che è eterno e inappellabile. L’anima vede se stessa e sa dove dovrà dirigersi per l’eternità. Se moriamo da iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, e cose del genere o in tutto ciò che è contrario alla Parola di Gesù, per noi non ci sarà posto in Paradiso. L’eternità dell’inferno secondo il pensiero dell’uomo non si addice alla misericordia del nostro Dio che è anche nostro Padre. Questo è un pensiero che né trova né mai potrà trovare il suo fondamento nella Scrittura Santa.

L’eternità della perdizione è essenza della rivelazione. Se l’inferno non fosse eterno, tutta l’antropologia biblica dovrebbe essere modificata. Non solo l’antropologia, ma tutta la cristologia, assieme alla teologia e ad ogni ramo della verità rivelata, compresa anche tutta l’ecclesiologia. Dovremmo dichiarare nulla la Rivelazione. Non una parte di essa, ma tutta. È quanto oggi sta accadendo. Avendo noi proclamato sia la non eternità dell’inferno e sia la sua non esistenza, abbiamo innalzato a fondamento della nostra fede un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa. Il nostro Dio non è più quello che si è rivelato in duemila anni di Storia Sacra. Non è il Dio dei Martiri e dei Confessori della fede nei moltissimi anni di Rivelazione, Tradizione, Magistero. Non è il Dio così come è stato annunziato dai Profeti, da Cristo Gesù, dagli Apostoli. Non è più il Dio nel quale abbiamo creduto fino a ieri. Oggi abbiamo ognuno deciso di fonderci noi il nostro Dio, allo stesso modo che hanno fatto i figli d’Israele nel deserto. Loro hanno fuso dell’oro e ne è venuto fuori un Dio simile ad un vitello che mangia fieno. Noi abbiamo fuso i nostri pensieri e ne è venuto un Dio ad immagine del nostro peccato, della nostra stoltezza e insipienza. Un Dio che dona libero corso ad ogni vizio, ogni immoralità, ogni trasgressione della Parola di Gesù. È questo Dio da noi fuso che ci accoglierà nel suo regno. Ma se il Dio è il risultato della fusione dei nostri pensieri, anche il futuro eterno è il frutto di questa fusione. Anche il futuro eterno è avvolto dalla più grande falsità, perché il nostro Dio fuso è avvolto dalla più grande falsità. Si ritorni nella Parola e questo Dio sarà frantumato.

Madre del Verbo Eterno del Padre, aiutaci a frantumare ogni falso Dio. Per te sarà possibile.

## 28 Novembre

Madre della vera speranza, aiutaci a mettere Cristo in noi e noi in Cristo. Saremo vera luce.

## Non potete servire Dio e la ricchezza

Per comprendere la Parola di Gesù è cosa santa lasciarci aiutare dalla natura dell’uomo. Partiamo dal suo corpo. Se esso è in un luogo, non può essere in un altro luogo. Spetta a lui decidere dove vuole essere. Deve però sapere che se è in un luogo nello stesso tempo mai potrà essere in un altro luogo. Neanche con la bilocazione questo può avvenire. Può anche essere con la bilocazione in un altro luogo, ma non è più agente, operante nel luogo dove il suo corpo rimane. Così dicasi del suo cuore. Se il suo cuore è in Cristo non può essere in un'altra persona. Neanche in Dio può essere, se è in Cristo. È in Dio, ma rimanendo sempre in Cristo, allo stesso modo che Cristo è sempre nel seno del Padre.

È in Cristo per lo Spirito Santo che si è nel Padre. Se non si è in Cristo, mai si potrà essere nel Padre, perché nel seno del Padre c’è solo Cristo nel suo corpo che è la Chiesa. Si è in Cristo, si è nel Padre. Non si è in Cristo, mai si potrà essere nel Padre. Se il nostro cuore è in Cristo, non può essere nel mondo, non può essere nelle ricchezze di questo mondo. Questo significa che non si possono servire due padroni. Non si può servire Dio e la ricchezza. Non si può dare il cuore a Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, e nello stesso tempo dare lo stesso cuore alla ricchezza. Se si dona a Dio, mai lo si potrà donare alla ricchezza. Se lo si dona alla ricchezza mai lo si potrà donare a Dio, in Cristo per lo Spirito Santo.

La vita dell’uomo è una perenne scelta. Ogni giorno lui deve scegliere di dare la vita a Cristo, perché Cristo la doni al Padre, nello Spirito Santo. Le scelte quotidiane dell’uomo non determinano soltanto il presente e solamente il futuro nel tempo. Determinano anche il futuro eterno. Non solo determinano la nostra vita, ma anche la vita dell’intera umanità. Per una nostra scelta non di Dio possiamo condurre nella falsità e nella morte tutta l’umanità. Così come per una nostra scelta di Dio possiamo condurre nella vita una moltitudine di persone. Eva ha scelto di ascoltare la parola del serpente e non quella del suo Dio. Questa sua scelta divenne tentazione per Adamo e fu la rovina del genere umano, dal momento che per questa loro scelta l’uomo nasce nella morte. Questa loro scelta ha modificato anche l’essenza stessa del Figlio Unigenito del Padre. Questi per operare la nostra umana redenzione si lasciò inchiodare su una croce. Ora il nostro Dio e Signore è il Dio Incarnato, Crocifisso, Risorto. Questa verità mai va dimenticata. Possiamo per una sola nostra scelta aprire per molti le porte della perdizione eterna. Dovremmo riflettere prima di scegliere. Il solo da scegliere è Cristo.

*Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole. La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi. E più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge. Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio. (Lc 16,10-18).*

Una ulteriore verità va messa in luce. Gesù non dice che non possiamo usare i beni di questo mondo. Chi chiede invece di porre ogni attenzione perché non si divenga schiavi delle cose di questo mondo. Ci chiede di non consumare la nostra vita ponendola a servizio della ricchezza. La ricchezza è un padrone effimero, però è un padrone che ci darà la perdizione eterna. La vera antropologia sempre dovrà divenire vera escatologia. L’escatologia non riguarda solo il futuro eterno, ma anche il futuro nel tempo. Cosa ci dona la ricchezza per il futuro nel tempo? Solo infiniti guai, sofferenze, dolori. Ci dona l’illusione di stare bene, mentre in verità stiamo molto male e stiamo male perché viviamo con una coscienza soffocata, incapace di farci vedere il vero bene e di perseguirlo. Camminando di male in male, allontanandoci sempre più dal vero bene che è solo la grande carità, la ricchezza prepara per noi la perdizione eterna. Abbiamo vissuto con il cuore tutto intento alle cose di questo mondo. Abbiamo tolto Dio dal nostro cuore. Nessuno potrà più guidarci verso la salvezza eterna. La ricchezza conosce una sola via: la perdizione eterna. L’affanno per le ricchezze soffocano in noi il buon grano della Parola e questa non produce alcun frutto di vita eterna. O ridiamo alla nostra antropologia e alla nostra filantropia la vera escatologia o parleremo sempre da non veri credenti in Cristo Gesù. Da non veri credenti in Cristo mai potremo dare verità neanche ad uno solo degli infiniti problemi che affliggono l’umanità. Invece con l’annuncio della più sana, più vera, più aggiornata escatologia, ognuno riceve una luce purissima di verità e se vuole può portare la sua vita sui sentieri dell’eternità gloriosa nel Paradiso del nostro Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo. Finché però continueremo con la nostra sola antropologia e per di più con un’antropologia privata del mistero di Gesù Signore, parleremo all’uomo dal cuore dell’uomo, ma non dal cuore della verità.

Madre della vera speranza, aiutaci a mettere Cristo in noi e noi in Cristo. Saremo vera luce.

## STATE ATTENTI A VOI STESSI

Ecco cosa dice lo Spirito Santo alla Chiesa di Dio che è in Corinto per bocca dell’Apostolo Paolo: “*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*” (1Cor 5,1-2). Ecco cosa precedentemente aveva detto sempre lo Spirito Santo alla stessa Chiesa ancora per bocca dell’Apostolo Paolo: “*Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio*” (1Cor 6,9-11). Se lo Spirito Santo dice queste divine ed eterne verità, possiamo noi annullare il suo decreto eterno e insegnare, affermare, predicare, gridare che l’eternità sarà per tutti nella beatitudine eterna del Paradiso, perché il Padre celeste tutti ci avvolgerà con la sua misericordia? Possiamo ben dirlo, a condizione che noi ci dichiariamo non più discepoli di Cristo Signore, non più figli del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non più tempio santo dello Spirito di Cristo Gesù e anche non più figli della Beata Vergine Maria. Ci dichiariamo adoratori di quel Dio unico che è senza volto, senza alcuna identità, senza volontà, senza parola, senza rivelazione, senza alcun comandamento da osservare. Ma questo noi non lo facciamo e così agendo inganniamo non solo noi stessi, ma il mondo intero. Invece è obbligo di giustizia dare a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù e agli altri ciò che è degli altri. Invece noi – ed è questo il peccato universale dei nostri giorni – attribuiamo a Cristo Gesù ciò che è nostro pensiero, priviamo Cristo Gesù del suo pensiero e diciamo che il nostro pensiero è di Cristo Gesù. Questo è gravissimo peccato sia contro il secondo comandamento e anche contro l’ottavo: non nominare il nome di Dio invano e non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo. Ma noi ormai di queste cose ne facciamo tante. Anche le parole di ogni altro uomo annulliamo e mettiamo sulle loro bocche quello che è il nostro pensiero, la nostra volontà, i nostri desideri. L’altro viene privato di ciò che è suo e gli viene attribuito ciò che è nostro. Anche tutta la Scrittura Santa oggi è privata di ciò che è suo e ad essa viene attribuito ciò che è nostro.

*Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo».*

Oggi Gesù ci dice di stare attenti a noi stessi. Di vigilare perché i nostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita. Perché questo invito? Perché Lui conosce il cuore del Padre. Sa che il Padre è ricco di misericordia e che in lui la giustizia è perfetta ed eterna. In cosa consiste la perfetta ed eterna giustizia del Padre? Nel rispettare ogni decisione della sua creatura. Nel non fare violenza alla sua volontà. Se un uomo sceglie di seguire il pensiero del mondo e il suo peccato e da questa scelta non retrocede, ma in essa consuma i suoi giorni e muore in questa sua scelta, il Padre suo dovrà rispettarla per l’eternità. Lui ha fatto una scelta eterna morendo nell’impenitenza finale e il Padre suo mai porrà abolire la sua decisione di vivere senza il Padre. Ha scelto di vivere e di morire senza il Padre, ha fatto una scelta eterna, questa scelta resterà per l’eternità. Se invece un uomo, pur avendo scelto di abbandonare il Signore, poi si pente, chiede umilmente perdono, ritorna nell’obbedienza alla Parola del Padre suo, il Padre suo nella sua eterna e divina giustizia, sempre rispetterà questa volontà di ritorno a Lui e lo accoglierà nella sua casa.

I ministri della Parola sono obbligati a far risuonare la Parola del Signore così come ad essi è stata consegnata, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Se loro aggiungono e tolgono, l’uomo si perderà per la sua scelta, ma di questa perdizione eterna essi sono responsabili. Per la loro infedeltà al mandato ricevuto, hanno lasciato che un uomo perisse nella morte eterna. Gesù questa Parola ha ricevuto dal Padre: “*Io rispetterò in eterno la volontà di ogni mia creatura*”, e questa Parola ha annunciato. Per questo oggi ci invita a stare attenti a noi stessi affinché non cadiamo nell’appesantimento che deriva dal nostro cuore consegnato alle vanità di questo mondo. Questa consegna può terminare con la nostra morte eterna, se non ci convertiamo. Lui ci ha avvisato. Lui non è responsabile della nostra perdizione. Se i ministri della sua Parola non avvisano ogni uomo ricordando in semplicità e in purezza di verità la Parola loro consegnata, di ogni persona che si perde per la loro infedeltà alla missione, la responsabilità è loro, è tutta della loro omissione.

Vergine Fedele, fa’ che ogni ministro della Parola sia fedele ad ogni consegna ricevuta di Gesù.

## 29 Novembre

Madre di Dio, aiutaci a vivere secondo verità la nostra missione. Noi siamo da Cristo Signore.

## Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi

Ogni più piccola modifica che viene apportata nel linguaggio teologico quotidiano attesta un cambiamento, una modifica della stessa sostanza e natura della fede. Non tutti stanno notando, e neanche tutti hanno notato che vi è stato un passaggio di linguaggio nella Chiesa, che non è semplice modo di dire, è anche un passaggio di sostanza nella natura della fede. Questo passaggio è semplice da annunciare o da mettere in piena luce. Oggi – in verità è da qualche anno – non si parla più di Cristo Gesù. Si parla solo di Dio nella Chiesa. Neanche si parla del Dio vivo e vero, dell’unico Dio vivo e vero che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma si parla semplicemente di Dio. Ora questo Dio di cui si parla non è il Dio di Mosè, non è il Dio dei profeti, non è il Dio degli Apostoli, non è il Dio dei grandi Padri della Chiesa, non è il Dio dei Dottori della Chiesa che hanno sacrificato i loro occhi nello scrutare le Scritture e la Sacra Tradizione al fine di parlare in modo adeguato, il più possibilmente adeguato di Lui. Non solo. Tutta questa loro scienza e sapienza nello Spirito Santo, tutta orientata a cogliere la verità del Dio vivo e vero in ogni sua anche più piccola fiammella di verità, è addirittura disprezzata, dal momento che spesso si parla con disprezzo di questo altissimo ministero nella Chiesa. Ma è giusto che ognuno si chieda: cosa sarebbe oggi la Chiesa senza il sacrificio dei grandi suoi Padri e Dottori? Altro non sarebbe che una pubblica piazza, un areopago aggiornato, nel quale la discussione per la discussione e la parola per la parola sarebbero il passatempo preferito. L’areopago non è più areopago, non è più piazza, nel momento in cui entra l’Apostolo Paolo e annuncia la grande opera di Dio: la risurrezione del suo Figlio Unigenito, fattosi carne per la nostra salvezza, redenzione, vita eterna. La Chiesa non è più un areopago nel momento in cui inizia ad annunciare la purissima verità di Cristo Signore, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per la nostra salvezza, Crocifisso e Risorto per la nostra redenzione eterna. Finché la Chiesa non annuncia Cristo Signore, essa è e rimane un areopago nel quale ognuno parla dal suo cuore e pronuncia sentenze di peccato, mai di verità, perché la verità della Chiesa è uno solo: Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, l’Agnello Immolato, costituito dal Padre, Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Cristo è tutto e tutto è in Cristo.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20.19-31).*

Gli Apostoli non sono stati mandati da Dio a parlare di Dio. Gli Apostoli sono stati mandati da Cristo per annunciare il suo Vangelo a tutte le genti. Il suo Vangelo, non altre parole, non altre teorie, non altri sistemi religiosi, morali, filosofici, antropologici. Il Vangelo è il solo Libro della Chiesa, la Parola di Cristo Gesù la sola Parola che deve risuonare dalla sua bocca. Lo Spirito Santo il solo Lettore e il solo Interprete della verità di Cristo, tutta racchiusa nella sua Parola. Se l’Apostolo perde il legame con Cristo Gesù, perché ne stabilisce uno nuovo, anche se fosse con Dio Padre, verrebbe meno nella fedeltà alla sua missione. Non è l’Apostolo che deve condurre al Padre. Al Padre conduce Cristo. L’Apostolo porta a Cristo, fa discepoli di Cristo, divenendo discepoli di Cristo, corpo di Cristo, vita di Cristo, si diviene figli del Padre. È in Cristo che si diviene partecipi della figliolanza divina ed è in Lui che si è resi partecipi della natura divina. È verità eterna. Se l’Apostolo vuole essere e rimanere Apostolo di Cristo Gesù, deve fare Cristo Gesù suo cuore, sua anima, sua voce, suo pensiero, suo desiderio, sua volontà. Quando Cristo è divenuto vita dell’Apostolo, sempre l’Apostolo parlerà dalla pienezza del suo cuore e poiché il suo cuore è pieno di Cristo Signore, sempre parlerà di Lui. Se l’Apostolo non parla di Cristo, significa che Cristo non è la sua vita. Se non parla del vero Cristo, lui attesta che il vero Cristo non è nel suo cuore. Parla sempre di un Dio senza nome, perché il vero nome del solo Dio vivo e vero, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. L’Apostolo è da Cristo. Lui non è da Dio.

Madre di Dio, aiutaci a vivere secondo verità la nostra missione. Noi siamo da Cristo Signore.

## PRIMA È NECESSARIO CHE EGLI SOFFRA MOLTO

La necessità in Cristo Gesù non nasce se non dalla sua obbedienza ad ogni Parola del Padre suo. È la sua obbedienza il necessario. È giusto allora che ci chiediamo: “*Perché la sua obbedienza è il necessario?*”. È il necessario per natura. È il necessario per costituzione ontologica divina e umana. È il necessario per il suo essere che potrà essere in eterno solo dal Padre, nella comunione dello Spirito Santo. L’obbedienza di Cristo verso il Padre è purissimo amore. Lui vive per amare il Padre. Lui vive per fare la volontà del Padre. Fare la volontà del Padre è la sua vita. La volontà del Padre vuole che il suo Figlio Unigenito sia non solo il Creatore di tutte le cose. Vuole anche che Lui sia il loro Redentore, il loro Salvatore. Essere il Redentore e il Salvatore significa assumere il peccato del mondo ed espiarlo nella grande sofferenza che va fino alla morte di croce. Secondo le antiche profezie la redenzione, la salvezza dei molti è un premio che il Padre dona a Cristo per la sua umiliazione. Lui discende negli abissi della sofferenza, questa raggiunge il sommo della sua potenza sull’altare della croce. Da questa sofferenza assunta per amore ascende in alto e discende nuovamente nella sua gloria, non più nella carne mortale. Discende, ma portando come dono agli uomini il Padre e lo Spirito Santo, lo dona come loro vero Padre e loro vero Spirito Santo.

Ecco quanto è rivelato nelle antiche profezie: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 53,3-12). “Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Cfr. Sal 22,1-32)*. Nel Verbo il necessario è per eterna ontologia vissuta in pienezza dalla sua volontà divina. Nel Verbo Incarnato il necessario è per ontologia antropologica sottoposta all’accoglienza da parte della volontà umana del Verbo della sua divina volontà. La sua volontà umana vuole ciò che vuole la sua volontà divina.

*I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: “Eccolo qui”, oppure: “Eccolo là”. Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell’uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: “Eccolo là”, oppure: “Eccolo qui”; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione» (Lc 17,20-37).*

Ogni discepolo di Gesù più viene conformato a Gesù Signore attraverso i sacramenti, e più diviene anche per lui necessario assumere la sofferenza del mondo al fine di espiarla per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli. Non si diviene conformi a Cristo Gesù solo nella gloria della risurrezione ma anche nell’ignominia della sua crocifissione, nell’obbedienza vissuta per amore della salvezza di ogni uomo. È questo “necessario” di necessità ontologica cristica che spesso viene dimenticato. Altresì viene anche dimenticato che redenzione e salvezza del mondo sono un premio del Padre celeste a Cristo e al suo Corpo in ragione dell’obbedienza, in tutto simile a quella di Gesù, di ogni membro del corpo di Cristo che è la Chiesa. Più il corpo di Cristo discende negli abissi dell’obbedienza, più ascende nella gloria. Più ascende nella gloria e più il Padre gli dona come bottino le moltitudine da condurre nella grazia e nella verità di Cristo Gesù, per essere fatte suo corpo e sua vita.

La Madre di Gesù ci aiuti a vivere un così grande mistero di purissima ontologia cristica. Senza la vita di questo mistero non c’è redenzione.

## 30 Novembre

Vergine Sapiente, aiutaci a comprendere che ogni nostra affermazione va portata nella verità.

## Vuota allora è la nostra predicazione

La fede non è solo annuncio di una verità rivelata. È anche argomentazione, ragionamento, deduzione a partire dalle verità rivelate. La fede infatti non è stata consegnata solo alla volontà dell’uomo, ma anche al suo cuore, alla sua mente, alla sua intelligenza e razionalità, alla sua sapienza e discernimento. Questo significa che sia quando si afferma una verità rivelata e sia quando la si nega, non è sufficiente affermare o negare, è anche necessario saper trarre dall’affermazione e dalla negazione tutte le conseguenze che sono insite in esse. Alcuni esempi concreti ci aiuteranno. Se noi diciamo che ogni religione è via di vera salvezza per l’uomo, possiamo anche dirlo. A condizione che dalla nostra affermazione – del tutto gratuita e senza alcun fondamento nel dettato biblico – deduciamo che Cristo non è più il solo Mediatore Universale tra Dio e l’umanità, tra Dio e l’intero universo, il solo Creatore dell’uomo, il solo suo Redentore, il solo Salvatore, il solo che è verità, grazia, luce, vita eterna per ogni uomo. Significa altresì che predicare Cristo Gesù o non predicarlo non ha alcuna valenza in ordine alla salvezza dell’uomo e alla sua redenzione. Adorarlo o non adorarlo perde ogni significato.

Ognuno si può fare la sua via per andare a Dio. Ma questo significa anche che la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo. Non è più la Luce del mondo e il Sale della terra. Non è più la porta attraverso la quale si entra nel regno eterno di Dio. Significa infine che la missione affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli di andare in tutto il mondo e fare discepoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo a nulla serve. Significa ancora che i sacramenti sono solo segni senza alcuna realtà in essi. Infatti qualche anno addietro si leggeva in qualche opuscolo che veniva fatto passare per altissima teologia che un pasto amicale tra gli appartenenti alla stessa tribù e l’Eucaristia sono la stessa cosa. Come si può constatare, con una sola affermazione si mandano al macero quattro mila anni di lavoro dello Spirito Santo. Si dichiara inutile il sacrificio di Cristo sulla croce. Si disprezza il sangue dei martiri e dei confessori della fede. Vengono dichiarate senza senso tutte le missioni evangelizzatrici *ad gentes*. Ma ancora non è tutto. Si dichiara oggi vana e inutile ogni evangelizzazione e ogni formazione verso gli stessi discepoli di Gesù. A che serve vivere il Vangelo, se ogni via umana conduce alla salvezza? Se neanche c’è bisogno di alcuna via umana, dal momento che alla fine della vita tutti saremo accolti nel Paradiso dalla misericordia del Signore? Queste sono solo alcune delle deduzioni che possono essere tratte da una affermazione che apparentemente sembrano di grande bene, ma il male che produce è eterno.

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. (1Cor 15,12-19).*

Entriamo ora nel campo più specifico che è la Chiesa del Dio vivente. Ogni nostra affermazione sulla Chiesa, vero corpo di Cristo Gesù, sempre deve essere valutata, misurata, aggiornata su ogni possibile conseguenza sia storica che eterna che può scaturire da essa. Se noi sviliamo e disprezziamo i differenti ministeri nella Chiesa, è come se privassimo il nostro corpo o del cuore o dei reni, o dei polmoni, o del capo, o dei piedi o di un braccio o di un qualsiasi altro membro. Ogni membro del corpo di Cristo vive di un suo ministero particolarissimo. Come non si può disprezzare il presbitero per esaltare il fedele laico così non si può disprezzare il fedele laico per esaltare il presbitero. Si deve invece insegnare la purissima verità sia del fedele laico che del presbitero, sia del vescovo che del papa, sia del diacono e di ogni altro ministero, separando i ministeri di natura divina e quelli di natura ecclesiale. I ministeri di natura divina sono sigillati dalla volontà di Cristo Gesù. I ministeri invece di natura ecclesiale sono sigillati dalla volontà della Chiesa e possono essere sempre aggiornati secondo le esigenze del corpo di Cristo. La Chiesa non ha alcun potere di modificare i ministeri di natura divina. Essa deve annunziarli e viverli secondo purissima verità sempre aggiornata nello Spirito Santo. Modificare la legge della fede è rendere vana tutta la fede. Questa verità ci sta oggi annunciando l’Apostolo Paolo parlando a coloro che ai suoi tempi negano la risurrezione. Essi altro non facevano che rendere vuota la sua predicazione e vana la fede nella quale dicevano di credere. Ma oggi sono molti i discepoli di Gesù bravissimi nell’affermare, ma totalmente ignari sulle conseguenze che le loro affermazioni generano come devastazione nel campo della fede. Oggi si parla di chiesa sinodale. Ma nessuno di preoccupa di dire che “sinodo” significa semplicemente camminare sulla stessa via. Una pecora, un leone, un cavallo, un asino, una volpe, una lepre, possono anche camminare sulla stessa via. Ognuno però cammina secondo la sua natura.

Vergine Sapiente, aiutaci a comprendere che ogni nostra affermazione va portata nella verità.

## EGLI CONFESSÒ E NON NEGÒ

Tutti i mali che devastano la terra sono in gran parte anche da ascriversi alla mancata retta e santa evangelizzazione nello Spirito Santo. Il peccato del mondo solo uno lo toglie: Cristo Gesù. Oggi Cristo Gesù lo toglie attraverso il suo corpo che è la Chiesa. Nella Chiesa ogni membro del suo corpo deve evangelizzare rivelando e mostrando cosa Cristo Gesù, nello Spirito Santo, ha fatto di Lui. Questa confessione è necessaria che avvenga. Senza questa confessione, l’evangelizzazione è solo una ideologia o un pensiero frutto di strane e vaghe immaginazioni.

Il battezzato deve confessare mostrandolo con la sua vita che lui è vero figlio adottivo del Padre, partecipe della divina natura, capace di vincere ogni male nel suo corpo. A questa confessione il cresimato deve aggiungere che lui è vero testimone di Cristo e che la sua vita è tutta obbedienza ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito Santo. A lui la responsabilità di mostrare al vivo Cristo Gesù con la bellezza dei frutti di grazia e di verità da lui prodotti. A questa confessione il diacono deve aggiungere come lui svolge il servizio della carità e dell’evangelizzazione con modalità sempre nuove dettate al suo cuore e alla sua mente dallo Spirito Santo. A questa confessione il presbitero deve aggiungere tutta la potenza di mediazione nella grazia e nella verità, con la predicazione e la celebrazione dei sacramenti, con la conduzione del gregge di Cristo Gesù alle sorgenti delle acque della vita eterna. A questa confessione il vescovo deve aggiungere la sua paternità spirituale nella generazione dei diaconi, dei presbiteri, degli stessi vescovi. Deve vigilare attentamente, con vero occhio e sapienza di Spirito Santo affinché nessuna eresia, nessuna falsità, nessuno inganno, nessun falso Vangelo o Vangelo diverso entri nel suo gregge. Senza questa confessione il gregge in poco tempo viene sommerso dal pensiero del mondo e perisce sotto una valanga di idolatria.

A questa confessione il papa deve aggiungere l’esercizio in modo più che santo del suo essere il Pastore di tutta la Chiesa e anche il garante della verità di Cristo Gesù per ogni suo discepolo e anche per quanti non sono discepoli di Gesù. Se un papa permette che dubbi, equivoci, incertezze, falsità, menzogne sulla natura di Cristo e della Chiesa entrino nel gregge a Lui affidato, che è di pecore e di agnelli, alla fine tutto il gregge sarà sotto l’impero di Satana. Ogni membro del corpo di Cristo deve sapere cosa lui è stato fatto e costituito nello Spirito Santo e deve confessarlo in pienezza di verità, santità, perfetta esemplarità. La confessione è visibile.

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».  Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv 1,19-28).*

L’ulivo, il fico, la vite confessano ciò per cui il Signore li ha creati e rimangono nella verità della loro creazione. Il rovo invece si insuperbisce e si attribuisce una natura che nessuno gli ha donato. È la rovina di tutto un giardino: *“Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all’ulivo: “Regna su di noi”. Rispose loro l’ulivo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano” (Gdc 9,8-15)*. Satana rinnega la verità del suo essere creatura di Dio e trascina con sé nell’inferno un terzo di Angeli: *“Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi Angeli (Ap 12,3-9)*. Oggi stiamo assistendo nella Chiesa ad una perversa confusione. Si sta compiendo al contrario quanto l’Apostolo Paolo rivela nella Lettera Prima ai Corinzi. Oggi infatti: “*Tutti sono apostoli. Tutti profeti. Tutti maestri. Tutti fanno miracoli. Tutti possiedono il dono delle guarigioni. Tutti parlano lingue. Tutti le interpretano. Tutta grandi maestri, Tutti eccellenti professori. Tutti teologi di grido. Tutti conoscitori esperti in ogni cosa*”. Stiamo costruendo una Chiesa di rovi e non di olivi, fichi, viti.

La Madre di Gesù ci aiuti.

# 

# INDICE

[Giugno 2021 3](#_Toc89178239)

[1 Giugno 5](#_Toc89178240)

[Perché è un mercenario e non gli importa delle pecore 5](#_Toc89178241)

[NON SAPETE CHE GLI INGIUSTI NON EREDITERANNO IL REGNO DI DIO? 6](#_Toc89178242)

[2 Giugno 8](#_Toc89178243)

[E nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa 8](#_Toc89178244)

[REGINA DELLE VERGINI 9](#_Toc89178245)

[La verginità negli Apostoli Paolo e Giovanni 10](#_Toc89178246)

[Idolatria come prostituzione nel Profeta Ezechiele 10](#_Toc89178247)

[3 Giugno 12](#_Toc89178248)

[Così neanche voi siete capaci di comprendere? 12](#_Toc89178249)

[PERCHÉ ANDIATE E PORTIATE FRUTTO 15](#_Toc89178250)

[4 Giugno 16](#_Toc89178251)

[Tutto è stato dato a me dal Padre mio 17](#_Toc89178252)

[ED ECCO, QUI VI È UNO PIÙ GRANDE DI GIONA 18](#_Toc89178253)

[5 Giugno 19](#_Toc89178254)

[Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli 20](#_Toc89178255)

[VEDO COME DEGLI ALBERI CHE CAMMINANO 22](#_Toc89178256)

[6 Giugno 24](#_Toc89178257)

[Siamo infatti collaboratori di Dio e voi siete campo di Dio 24](#_Toc89178258)

[PRENDETE, QUESTO È IL MIO CORPO 25](#_Toc89178259)

[7 Giugno 27](#_Toc89178260)

[Regina degli Angeli 27](#_Toc89178261)

[NON AVRESTE CONDANNATO PERSONE SENZA COLPA 30](#_Toc89178262)

[8 Giugno 32](#_Toc89178263)

[Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto 32](#_Toc89178264)

[REGINA DI TUTTI I SANTI 33](#_Toc89178265)

[9 Giugno 39](#_Toc89178266)

[E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo! 40](#_Toc89178267)

[SIETE STATI COMPRATI A CARO PREZZO 41](#_Toc89178268)

[10 Giugno 42](#_Toc89178269)

[Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia 42](#_Toc89178270)

[CHI ODIA ME, ODIA ANCHE IL PADRE MIO 44](#_Toc89178271)

[11 Giugno 45](#_Toc89178272)

[Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi? 45](#_Toc89178273)

[BADA DUNQUE CHE LA LUCE CHE È IN TE NON SIA TENEBRA 47](#_Toc89178274)

[12 Giugno 48](#_Toc89178275)

[Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me 48](#_Toc89178276)

[VA’ DIETRO A ME, SATANA! 50](#_Toc89178277)

[13 Giugno 53](#_Toc89178278)

[Il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno 53](#_Toc89178279)

[COME, EGLI STESSO NON LO SA 54](#_Toc89178280)

[14 Giugno 55](#_Toc89178281)

[Regina dei Patriarchi 56](#_Toc89178282)

[NON SPEZZERÀ UNA CANNA GIÀ INCRINATA 58](#_Toc89178283)

[15 Giugno 59](#_Toc89178284)

[Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto 59](#_Toc89178285)

[REGINA CONCEPITA SENZA PECCATO ORIGINALE 61](#_Toc89178286)

[16 Giugno 63](#_Toc89178287)

[Chi ha orecchi, ascolti! 63](#_Toc89178288)

[TUTTAVIA COSTORO AVRANNO TRIBOLAZIONI NELLA LORO VITA 65](#_Toc89178289)

[17 Giugno 66](#_Toc89178290)

[Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti! 66](#_Toc89178291)

[RIGUARDO AL PECCATO, ALLA GIUSTIZIA E AL GIUDIZIO 67](#_Toc89178292)

[18 Giugno 69](#_Toc89178293)

[Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta 69](#_Toc89178294)

[AVETE PORTATO VIA LA CHIAVE DELLA CONOSCENZA 70](#_Toc89178295)

[19 Giugno 72](#_Toc89178296)

[Egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre 72](#_Toc89178297)

[ANCHE IL FIGLIO DELL’UOMO SI VERGOGNERÀ DI LUI 73](#_Toc89178298)

[20 Giugno 75](#_Toc89178299)

[Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio 75](#_Toc89178300)

[PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE? 76](#_Toc89178301)

[21 Giugno 78](#_Toc89178302)

[Regina dei Profeti 78](#_Toc89178303)

[LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO NON VERRÀ PERDONATA 80](#_Toc89178304)

[22 Giugno 82](#_Toc89178305)

[Fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio 82](#_Toc89178306)

[REGINA ASSUNTA IN CIELO 84](#_Toc89178307)

[23 Giugno 89](#_Toc89178308)

[Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie 89](#_Toc89178309)

[CREDO INFATTI DI AVERE ANCH’IO LO SPIRITO DI DIO 91](#_Toc89178310)

[24 Giugno 92](#_Toc89178311)

[Sento compassione per la folla 92](#_Toc89178312)

[QUEL GIORNO NON MI DOMANDERETE PIÙ NULLA 94](#_Toc89178313)

[25 Giugno 95](#_Toc89178314)

[Quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo 95](#_Toc89178315)

[GUARDATEVI BENE DAL LIEVITO DEI FARISEI 97](#_Toc89178316)

[26 Giugno 98](#_Toc89178317)

[Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre 98](#_Toc89178318)

[QUESTI È IL FIGLIO MIO, L’AMATO: ASCOLTATELO! 100](#_Toc89178319)

[27 Giugno 101](#_Toc89178320)

[Siamo diventati come la spazzatura del mondo 101](#_Toc89178321)

[NON TEMERE, SOLTANTO ABBI FEDE! 102](#_Toc89178322)

[28 Giugno 104](#_Toc89178323)

[Regina degli Apostoli 104](#_Toc89178324)

[PRENDETE UN ALBERO BUONO, ANCHE IL SUO FRUTTO SARÀ BUONO 105](#_Toc89178325)

[29 Giugno 107](#_Toc89178326)

[Tutto quello che il Padre possiede è mio 107](#_Toc89178327)

[REGINA DEL SANTO ROSARIO 108](#_Toc89178328)

[I VENTI MISTERI DEL SANTO ROSARIO 109](#_Toc89178329)

[INTRODUZIONE 109](#_Toc89178330)

[Invocazione allo Spirito Santo 109](#_Toc89178331)

[Con il cuore e la mente della Madre di Gesù 110](#_Toc89178332)

[Per divenire mistero nel mistero 110](#_Toc89178333)

[Nella perfetta conformazione a Cristo 110](#_Toc89178334)

[Per la redenzione del mondo 111](#_Toc89178335)

[MISTERI GAUDIOSI (O DELLA GIOIA) 111](#_Toc89178336)

[1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine 111](#_Toc89178337)

[2. La visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta 112](#_Toc89178338)

[3. La nascita di Gesù 113](#_Toc89178339)

[4. La presentazione di Gesù al Tempio 115](#_Toc89178340)

[5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio 116](#_Toc89178341)

[MISTERI DOLOROSI (O DEL DOLORE) 117](#_Toc89178342)

[1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi 117](#_Toc89178343)

[2. La flagellazione di Gesù alla colonna 118](#_Toc89178344)

[3. L'incoronazione di spine 119](#_Toc89178345)

[4. Gesù è caricato della Croce 120](#_Toc89178346)

[5. La crocifissione e la morte di Gesù 121](#_Toc89178347)

[MISTERI GLORIOSI (O DELLA GLORIA) 122](#_Toc89178348)

[1. La risurrezione di Gesù 122](#_Toc89178349)

[2. L'ascensione di Gesù al Cielo 123](#_Toc89178350)

[3. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo 125](#_Toc89178351)

[4. L'assunzione di Maria Vergine al Cielo 126](#_Toc89178352)

[5. L'incoronazione di Maria Vergine 127](#_Toc89178353)

[MISTERI LUMINOSI (O DELLA LUCE) 128](#_Toc89178354)

[1. Il battesimo di Gesù nel fiume Giordano 128](#_Toc89178355)

[2. Le nozze di Cana 129](#_Toc89178356)

[3. L'annuncio del Regno di Dio 130](#_Toc89178357)

[4. La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor 131](#_Toc89178358)

[5. L'istituzione dell'Eucaristia 133](#_Toc89178359)

[30 Giugno 136](#_Toc89178360)

[Ecco, è un mangione e un beone 136](#_Toc89178361)

[FERENDO LA LORO COSCIENZA DEBOLE, VOI PECCATE CONTRO CRISTO 138](#_Toc89178362)

[LUGLIO 2021 141](#_Toc89178363)

[1 Luglio 143](#_Toc89178364)

[Verranno meno lungo il cammino 143](#_Toc89178365)

[MA ABBIATE CORAGGIO: IO HO VINTO IL MONDO! 145](#_Toc89178366)

[2 Luglio 146](#_Toc89178367)

[Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto 146](#_Toc89178368)

[O UOMO, CHI MI HA COSTITUITO GIUDICE O MEDIATORE SOPRA DI VOI? 147](#_Toc89178369)

[3 Luglio 149](#_Toc89178370)

[Come il Padre mi ha comandato, così io agisco 149](#_Toc89178371)

[PERCHÉ NOI NON SIAMO RIUSCITI A SCACCIARLO? 150](#_Toc89178372)

[4 Luglio 152](#_Toc89178373)

[Il rifiuto di tutti, fino ad oggi 152](#_Toc89178374)

[UN PROFETA NON È DISPREZZATO SE NON NELLA SUA PATRIA 153](#_Toc89178375)

[5 Luglio 155](#_Toc89178376)

[Regina dei Màrtiri 155](#_Toc89178377)

[NON LE SARÀ DATO ALCUN SEGNO, SE NON IL SEGNO DI GIONA IL PROFETA 163](#_Toc89178378)

[6 Luglio 164](#_Toc89178379)

[A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra 164](#_Toc89178380)

[REGINA DELLA FAMIGLIA 166](#_Toc89178381)

[7 Luglio 168](#_Toc89178382)

[Tutto è stato dato a me dal Padre mio 168](#_Toc89178383)

[TUTTO SOPPORTIAMO PER NON METTERE OSTACOLI AL VANGELO DI CRISTO 169](#_Toc89178384)

[8 Luglio 171](#_Toc89178385)

[Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode! 171](#_Toc89178386)

[COMPIENDO L’OPERA CHE MI HAI DATO DA FARE 172](#_Toc89178387)

[9 Luglio 174](#_Toc89178388)

[Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. 174](#_Toc89178389)

[NELL’ORA CHE NON IMMAGINATE 175](#_Toc89178390)

[10 Luglio 177](#_Toc89178391)

[In questo è glorificato il Padre mio 177](#_Toc89178392)

[DI CHE COSA STAVATE DISCUTENDO PER LA STRADA? 178](#_Toc89178393)

[11 Luglio 180](#_Toc89178394)

[Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito 180](#_Toc89178395)

[PROCLAMARONO CHE LA GENTE SI CONVERTISSE 185](#_Toc89178396)

[12 Luglio 186](#_Toc89178397)

[Regina dei confessori della fede 187](#_Toc89178398)

[PRENDE CON SÉ ALTRI SETTE SPIRITI PEGGIORI DI LUI 191](#_Toc89178399)

[13 Luglio 193](#_Toc89178400)

[Prendete, questo è il mio corpo 193](#_Toc89178401)

[REGINA DELLA PACE 194](#_Toc89178402)

[14 Luglio 196](#_Toc89178403)

[Tutto è stato dato a me dal Padre mio 197](#_Toc89178404)

[IO STESSO VENGA SQUALIFICATO 198](#_Toc89178405)

[15 Luglio 199](#_Toc89178406)

[Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode! 199](#_Toc89178407)

[16 Luglio 201](#_Toc89178408)

[Allora è giunto a voi il regno di Dio 201](#_Toc89178409)

[PER LORO IO CONSACRO ME STESSO 203](#_Toc89178410)

[17 Luglio 204](#_Toc89178411)

[In questo è glorificato il Padre mio 204](#_Toc89178412)

[CHI NON È CONTRO DI NOI È PER NOI 206](#_Toc89178413)

[18 Luglio 207](#_Toc89178414)

[Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito 207](#_Toc89178415)

[EBBE COMPASSIONE DI LORO 208](#_Toc89178416)

[19 Luglio 210](#_Toc89178417)

[Regina dei veri cristiani 210](#_Toc89178418)

[CHIUNQUE FA LA VOLONTÀ DEL PADRE MIO CHE È NEI CIELI 213](#_Toc89178419)

[20 Luglio 214](#_Toc89178420)

[Come, egli stesso non lo sa 214](#_Toc89178421)

[ECCO, IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE 216](#_Toc89178422)

[21 Luglio 217](#_Toc89178423)

[Non avreste condannato persone senza colpa 217](#_Toc89178424)

[DALL’INIZIO DELLA CREAZIONE LI FECE MASCHIO E FEMMINA 219](#_Toc89178425)

[22 Luglio 220](#_Toc89178426)

[Vedo come degli alberi che camminano 220](#_Toc89178427)

[NO, IO VI DICO, MA DIVISIONE 222](#_Toc89178428)

[23 Luglio 223](#_Toc89178429)

[Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona 223](#_Toc89178430)

[E LA GLORIA CHE TU HAI DATO A ME, IO L’HO DATA A LORO 225](#_Toc89178431)

[24 Luglio 226](#_Toc89178432)

[Perché andiate e portiate frutto 226](#_Toc89178433)

[MA LA MAGGIOR PARTE DI LORO NON FU GRADITA A DIO 228](#_Toc89178434)

[25 Luglio 229](#_Toc89178435)

[Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? 229](#_Toc89178436)

[SI RITIRÒ DI NUOVO SUL MONTE, LUI DA SOLO 231](#_Toc89178437)

[26 Luglio 232](#_Toc89178438)

[Regina delle Vergini 232](#_Toc89178439)

[L’ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO 236](#_Toc89178440)

[27 Luglio 237](#_Toc89178441)

[Perché avete paura? Non avete ancora fede? 237](#_Toc89178442)

[RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA: IL SIGNORE È CON TE 239](#_Toc89178443)

[28 Luglio 241](#_Toc89178444)

[Non spezzerà una canna già incrinata 241](#_Toc89178445)

[NON POTETE BERE IL CALICE DEL SIGNORE E IL CALICE DEI DEMÒNI 242](#_Toc89178446)

[29 Luglio 244](#_Toc89178447)

[Va’ dietro a me, Satana! 244](#_Toc89178448)

[IL CALICE CHE IL PADRE MI HA DATO, NON DOVRÒ BERLO? 247](#_Toc89178449)

[30 Luglio 248](#_Toc89178450)

[Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra 248](#_Toc89178451)

[VEDREMO SE PORTERÀ FRUTTI PER L’AVVENIRE; SE NO, LO TAGLIERAI 249](#_Toc89178452)

[31 Luglio 251](#_Toc89178453)

[Chi odia me, odia anche il Padre mio 251](#_Toc89178454)

[A CHI È COME LORO INFATTI APPARTIENE IL REGNO DI DIO 252](#_Toc89178455)

[AGOSTO 2021 255](#_Toc89178456)

[1 Agosto 257](#_Toc89178457)

[Siete stati comprati a caro prezzo 257](#_Toc89178458)

[PERCHÉ SU DI LUI IL PADRE, DIO, HA MESSO IL SUO SIGILLO 258](#_Toc89178459)

[2 Agosto 260](#_Toc89178460)

[Regina di tutti i Santi 260](#_Toc89178461)

[LASCIATE CHE L’UNA E L’ALTRO CRESCANO INSIEME 266](#_Toc89178462)

[3 Agosto 268](#_Toc89178463)

[Non temere, soltanto abbi fede! 268](#_Toc89178464)

[HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO 269](#_Toc89178465)

[4 Agosto 271](#_Toc89178466)

[La bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata 271](#_Toc89178467)

[DELLA COSCIENZA, DICO, NON TUA, MA DELL’ALTRO 272](#_Toc89178468)

[5 Agosto 274](#_Toc89178469)

[Anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui 274](#_Toc89178470)

[SE HO PARLATO MALE, DIMOSTRAMI DOV’È IL MALE 275](#_Toc89178471)

[6 Agosto 276](#_Toc89178472)

[Avete portato via la chiave della conoscenza 277](#_Toc89178473)

[LA FOLLA INTERA ESULTAVA PER TUTTE LE MERAVIGLIE DA LUI COMPIUTE 278](#_Toc89178474)

[7 Agosto 279](#_Toc89178475)

[Riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio 280](#_Toc89178476)

[FIGLI, QUANTO È DIFFICILE ENTRARE NEL REGNO DI DIO! 281](#_Toc89178477)

[8 Agosto 282](#_Toc89178478)

[Costoro avranno tribolazioni nella loro vita 283](#_Toc89178479)

[IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO 284](#_Toc89178480)

[9 Agosto 285](#_Toc89178481)

[Regina concepita senza peccato originale 286](#_Toc89178482)

[VENDE TUTTI I SUOI AVERI E COMPRA QUEL CAMPO 288](#_Toc89178483)

[10 Agosto 289](#_Toc89178484)

[Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria 290](#_Toc89178485)

[ED ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO 291](#_Toc89178486)

[11 Agosto 293](#_Toc89178487)

[Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono 293](#_Toc89178488)

[DIVENTATE MIEI IMITATORI, COME IO LO SONO DI CRISTO 294](#_Toc89178489)

[12 Agosto 295](#_Toc89178490)

[Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo! 296](#_Toc89178491)

[CHIUNQUE È DALLA VERITÀ, ASCOLTA LA MIA VOCE 297](#_Toc89178492)

[13 Agosto 298](#_Toc89178493)

[Guardatevi bene dal lievito dei farisei 298](#_Toc89178494)

[SFORZATEVI DI ENTRARE PER LA PORTA STRETTA 300](#_Toc89178495)

[14 Agosto 301](#_Toc89178496)

[Quel giorno non mi domanderete più nulla 301](#_Toc89178497)

[DARE LA PROPRIA VITA IN RISCATTO PER MOLTI 303](#_Toc89178498)

[15 Agosto 304](#_Toc89178499)

[Regina assunta in cielo 304](#_Toc89178500)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 309](#_Toc89178501)

[16 Agosto 311](#_Toc89178502)

[Proclamarono che la gente si convertisse 311](#_Toc89178503)

[ED ERA PER LORO MOTIVO DI SCANDALO 312](#_Toc89178504)

[17 Agosto 314](#_Toc89178505)

[LA PREGHIERA DEL CRISTIANO 314](#_Toc89178506)

[COME AVVERRÀ QUESTO, POICHÉ NON CONOSCO UOMO? 315](#_Toc89178507)

[18 Agosto 316](#_Toc89178508)

[Non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta 317](#_Toc89178509)

[NON PER IL MEGLIO, MA PER IL PEGGIO 318](#_Toc89178510)

[19 Agosto 319](#_Toc89178511)

[Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo? 320](#_Toc89178512)

[20 Agosto 321](#_Toc89178513)

[O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi? 321](#_Toc89178514)

[CHI MI HA CONSEGNATO A TE HA UN PECCATO PIÙ GRANDE 322](#_Toc89178515)

[21 Agosto 324](#_Toc89178516)

[Ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! 324](#_Toc89178517)

[ECCO, LA VOSTRA CASA È ABBANDONATA A VOI! 325](#_Toc89178518)

[22 Agosto 327](#_Toc89178519)

[Regina del santo Rosario 327](#_Toc89264209)

[NOI ABBIAMO CREDUTO E CONOSCIUTO CHE TU SEI IL SANTO DI DIO 353](#_Toc89178520)

[23 Agosto 355](#_Toc89178521)

[Ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo 355](#_Toc89178522)

[DAMMI QUI, SU UN VASSOIO, LA TESTA DI GIOVANNI IL BATTISTA 356](#_Toc89178523)

[24 Agosto 357](#_Toc89178524)

[Ebbe compassione di loro 358](#_Toc89178525)

[LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE 359](#_Toc89178526)

[25 Agosto 360](#_Toc89178527)

[Prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui 361](#_Toc89178528)

[DISTRIBUENDOLE A CIASCUNO COME VUOLE 362](#_Toc89178529)

[26 Agosto 363](#_Toc89178530)

[Di che cosa stavate discutendo per la strada? 364](#_Toc89178531)

[QUEL CHE HO SCRITTO, HO SCRITTO 365](#_Toc89178532)

[27 Agosto 366](#_Toc89178533)

[Nell’ora che non immaginate 366](#_Toc89178534)

[NON METTERTI AL PRIMO POSTO 368](#_Toc89178535)

[28 Agosto 369](#_Toc89178536)

[Compiendo l’opera che mi hai dato da fare 369](#_Toc89178537)

[GETTARONO SOPRA I LORO MANTELLI ED EGLI VI SALÌ SOPRA 371](#_Toc89178538)

[29 Agosto 372](#_Toc89178539)

[Tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo 372](#_Toc89178540)

[ASCOLTATEMI TUTTI E COMPRENDETE BENE! 374](#_Toc89178541)

[30 Agosto 375](#_Toc89178542)

[Regina della famiglia 375](#_Toc89178543)

[NON OCCORRE CHE VADANO; VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE 378](#_Toc89178544)

[31 Agosto 379](#_Toc89178545)

[PORTARE IL MONDO NELLA PAROLA DI GESÙ 379](#_Toc89178546)

[PORTARE LA VITA NELLA PAROLA DI GESÙ 380](#_Toc89178547)

[I PECCATI CONTRO LA PAROLA DI GESÙ 382](#_Toc89178548)

[TRE FRAMMENTI DI ASCETICA CRISTIANA 383](#_Toc89178549)

[SOLO L’AMORE VINCE L’ODIO 383](#_Toc89178550)

[LA PREGHIERA È L’ARMA DEL CRISTIANO 384](#_Toc89178551)

[UMILTÀ E MITEZZA VINCONO ODIO, INVIDIA E GELOSIA 385](#_Toc89178552)

[SETTEMBRE 2021 387](#_Toc89178553)

[1 Settembre 389](#_Toc89178554)

[LA PREGHIERA 389](#_Toc89178555)

[PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO 389](#_Toc89178556)

[PREGHIERA DI RICHIESTA 390](#_Toc89178557)

[PREGHIERA DI LODE E DI BENEDIZIONE 392](#_Toc89178558)

[NULLA È IMPOSSIBILE A DIO 395](#_Toc89178559)

[2 Settembre 400](#_Toc89178560)

[Si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo 400](#_Toc89178561)

[OGNUNO SECONDO LA PROPRIA PARTE 401](#_Toc89178562)

[3 Settembre 403](#_Toc89178563)

[Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli 403](#_Toc89178564)

[E DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ 404](#_Toc89178565)

[4 Settembre 406](#_Toc89178566)

[Chi non è contro di noi è per noi 406](#_Toc89178567)

[ESCI PER LE STRADE E LUNGO LE SIEPI E COSTRINGILI AD ENTRARE 407](#_Toc89178568)

[5 Settembre 409](#_Toc89178569)

[Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi 409](#_Toc89178570)

[HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI! 410](#_Toc89178571)

[6 Settembre 412](#_Toc89178572)

[Per loro io consacro me stesso 412](#_Toc89178573)

[ABBIATE FEDE DI AVERLO OTTENUTO E VI ACCADRÀ 413](#_Toc89178574)

[7 Settembre 415](#_Toc89178575)

[Io stesso venga squalificato 415](#_Toc89178576)

[DAVVERO TU SEI FIGLIO DI DIO! 416](#_Toc89178577)

[8 Settembre 419](#_Toc89178578)

[Regina della pace 419](#_Toc89178579)

[ECCO LA SERVA DEL SIGNORE 422](#_Toc89178580)

[9 Settembre 425](#_Toc89178581)

[Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo 425](#_Toc89178582)

[LA CARITÀ NON GODE DELL’INGIUSTIZIA MA SI RALLEGRA DELLA VERITÀ 426](#_Toc89178583)

[10 Settembre 428](#_Toc89178584)

[Ecco, il seminatore uscì a seminare 428](#_Toc89178585)

[CHI HA VISTO NE DÀ TESTIMONIANZA 429](#_Toc89178586)

[11 Settembre 432](#_Toc89178587)

[Dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina 432](#_Toc89178588)

[CHI HA ORECCHI PER ASCOLTARE, ASCOLTI 434](#_Toc89178589)

[12 Settembre 435](#_Toc89178590)

[No, io vi dico, ma divisione 435](#_Toc89178591)

[VA’ DIETRO A ME, SATANA! 437](#_Toc89178592)

[13 Settembre 440](#_Toc89178593)

[E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro 440](#_Toc89178594)

[IL BATTESIMO DI GIOVANNI VENIVA DAL CIELO O DAGLI UOMINI? 441](#_Toc89178595)

[14 Settembre 443](#_Toc89178596)

[Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio 443](#_Toc89178597)

[ASCOLTATE E COMPRENDETE BENE! 444](#_Toc89178598)

[15 Settembre 446](#_Toc89178599)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 446](#_Toc89178600)

[ELISABETTA FU COLMATA DI SPIRITO SANTO 447](#_Toc89178601)

[16 Settembre 452](#_Toc89178602)

[Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo 452](#_Toc89178603)

[PER L’EDIFICAZIONE DELLA COMUNITÀ 453](#_Toc89178604)

[17 Settembre 454](#_Toc89178605)

[Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme 455](#_Toc89178606)

[VI ERA UN GIARDINO E NEL GIARDINO UN SEPOLCRO NUOVO 456](#_Toc89178607)

[18 Settembre 457](#_Toc89178608)

[A chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio 458](#_Toc89178609)

[I FARISEI E GLI SCRIBI MORMORAVANO 459](#_Toc89178610)

[19 Settembre 461](#_Toc89178611)

[Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai 461](#_Toc89178612)

[DI CHE COSA STAVATE DISCUTENDO PER LA STRADA? 462](#_Toc89178613)

[20 Settembre 463](#_Toc89178614)

[Il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo? 464](#_Toc89178615)

[CHE COSA FARÀ DUNQUE IL PADRONE DELLA VIGNA? 465](#_Toc89178616)

[21 Settembre 466](#_Toc89178617)

[Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni 466](#_Toc89178618)

[OGNI PIANTA, CHE NON È STATA PIANTATA DAL PADRE MIO CELESTE, VERRÀ SRADICATA 468](#_Toc89178619)

[22 Settembre 469](#_Toc89178620)

[Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te 469](#_Toc89178621)

[NON È BENE PRENDERE IL PANE DEI FIGLI E GETTARLO AI CAGNOLINI 471](#_Toc89178622)

[23 Settembre 473](#_Toc89178623)

[L’anima mia magnifica il Signore 473](#_Toc89178624)

[PER COGLIERLO IN FALLO NEL DISCORSO 474](#_Toc89178625)

[24 Settembre 476](#_Toc89178626)

[Vende tutti i suoi averi e compra quel campo 476](#_Toc89178627)

[QUESTO TUO FRATELLO ERA MORTO ED È TORNATO IN VITA 477](#_Toc89178628)

[25 Settembre 479](#_Toc89178629)

[Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! 479](#_Toc89178630)

[HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO 480](#_Toc89178631)

[26 Settembre 482](#_Toc89178632)

[La folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute 482](#_Toc89178633)

[SE LA TUA MANO TI È MOTIVO DI SCANDALO 483](#_Toc89178634)

[27 Settembre 485](#_Toc89178635)

[Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male 485](#_Toc89178636)

[DIO NON È UN DIO DI DISORDINE, MA DI PACE 486](#_Toc89178637)

[28 Settembre 487](#_Toc89178638)

[Della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro 488](#_Toc89178639)

[A CHE COSA DEVO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA DA ME? 489](#_Toc89178640)

[29 Settembre 490](#_Toc89178641)

[Hai trovato grazia presso Dio 491](#_Toc89178642)

[CONFESSARE CRISTO CON PUREZZA DI VERITÀ E DOTTRINA 492](#_Toc89178643)

[30 Settembre 494](#_Toc89178644)

[Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio 494](#_Toc89178645)

[CHI È IL CRISTIANO? 496](#_Toc89178646)

[OTTOBRE 2021 499](#_Toc89290293)

[1 Ottobre 501](#_Toc89290294)

[Ed era per loro motivo di scandalo 501](#_Toc89290295)

[DIMMI DOVE L’HAI POSTO E IO ANDRÒ A PRENDERLO 502](#_Toc89290296)

[2 Ottobre 503](#_Toc89290297)

[Dare la propria vita in riscatto per molti 504](#_Toc89290298)

[MISSIONE E OBBEDIENZA DEL CRISTIANO 505](#_Toc89290299)

[3 Ottobre 509](#_Toc89290300)

[Sforzatevi di entrare per la porta stretta 509](#_Toc89290301)

[NON UNISCA L’UOMO QUELLO CHE DIO MAI POTRÀ UNIRE 510](#_Toc89290302)

[4 Ottobre 511](#_Toc89290303)

[Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce 512](#_Toc89290304)

[SENTO COMPASSIONE PER LA FOLLA 513](#_Toc89290305)

[5 Ottobre 514](#_Toc89290306)

[Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo 514](#_Toc89290307)

[VOI SIETE IN GRAVE ERRORE 516](#_Toc89290308)

[6 Ottobre 517](#_Toc89290309)

[Ed ecco, concepirai un figlio 517](#_Toc89290310)

[SO IO CHE COSA FARÒ 519](#_Toc89290311)

[7 Ottobre 520](#_Toc89290312)

[Ascoltatemi tutti e comprendete bene! 520](#_Toc89290313)

[E BEATA COLEI CHE HA CREDUTO 522](#_Toc89290314)

[8 Ottobre 523](#_Toc89290315)

[Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista 523](#_Toc89290316)

[SE LO MANTENETE COME VE L’HO ANNUNCIATO 525](#_Toc89290317)

[9 Ottobre 526](#_Toc89290318)

[Che cosa vuoi che io faccia per te? 526](#_Toc89290319)

[LA PREGHIERA DEL CRISTIANO 528](#_Toc89290320)

[10 Ottobre 529](#_Toc89290321)

[Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! 529](#_Toc89290322)

[UNA COSA SOLA TI MANCA 530](#_Toc89290323)

[11 Ottobre 532](#_Toc89290324)

[Chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande 532](#_Toc89290325)

[ALLORA MARIA DISSE 534](#_Toc89290326)

[12 Ottobre 535](#_Toc89290327)

[Non per il meglio, ma per il peggio 535](#_Toc89290328)

[VUOTA ALLORA È LA NOSTRA PREDICAZIONE 537](#_Toc89290329)

[13 Ottobre 538](#_Toc89290330)

[Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? 538](#_Toc89290331)

[COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCHE IO MANDO VOI 540](#_Toc89290332)

[14 Ottobre 541](#_Toc89290333)

[Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti! 541](#_Toc89290334)

[NON POTETE SERVIRE DIO E LA RICCHEZZA 543](#_Toc89290335)

[15 Ottobre 544](#_Toc89290336)

[Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare 544](#_Toc89290337)

[NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO 546](#_Toc89290338)

[16 Ottobre 547](#_Toc89290339)

[Gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra 547](#_Toc89290340)

[UNA GENERAZIONE MALVAGIA E ADULTERA PRETENDE UN SEGNO! 549](#_Toc89290341)

[17 Ottobre 550](#_Toc89290342)

[Non metterti al primo posto 550](#_Toc89290343)

[TRA VOI PERÒ NON È COSÌ 552](#_Toc89290344)

[18 Ottobre 553](#_Toc89290345)

[Quel che ho scritto, ho scritto 553](#_Toc89290346)

[DALL’INSEGNAMENTO DEI FARISEI E DEI SADDUCEI 555](#_Toc89290347)

[19 Ottobre 556](#_Toc89290348)

[Distribuendole a ciascuno come vuole 556](#_Toc89290349)

[E LA FOLLA NUMEROSA LO ASCOLTAVA VOLENTIERI 558](#_Toc89290350)

[20 Ottobre 559](#_Toc89290351)

[Lo Spirito Santo scenderà su di te 559](#_Toc89290352)

[LI AMMONISCA SEVERAMENTE 561](#_Toc89290353)

[21 Ottobre 563](#_Toc89290354)

[Va’ dietro a me, Satana! 563](#_Toc89290355)

[QUELLA NOTTE NON PRESERO NULLA 566](#_Toc89290356)

[22 Ottobre 569](#_Toc89290357)

[Davvero tu sei Figlio di Dio! 569](#_Toc89290358)

[CRISTO È RISORTO DAI MORTI 572](#_Toc89290359)

[23 Ottobre 574](#_Toc89290360)

[Abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà 574](#_Toc89290361)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 575](#_Toc89290362)

[24 Ottobre 577](#_Toc89290363)

[Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare 577](#_Toc89290364)

[MOLTI LO RIMPROVERAVANO PERCHÉ TACESSE 578](#_Toc89290365)

[25 Ottobre 580](#_Toc89290366)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 580](#_Toc89290367)

[VA’ DIETRO A ME, SATANA! TU MI SEI DI SCANDALO! 581](#_Toc89290368)

[26 Ottobre 583](#_Toc89290369)

[Ognuno secondo la propria parte 583](#_Toc89290370)

[GUARDATEVI DAGLI SCRIBI 584](#_Toc89290371)

[27 Ottobre 587](#_Toc89290372)

[Nulla è impossibile a Dio 587](#_Toc89290373)

[SCANDALIZZARE UNO DI QUESTI PICCOLI 592](#_Toc89290374)

[28 Ottobre 594](#_Toc89290375)

[Di che cosa stavate discutendo per la strada? 594](#_Toc89290376)

[UN ALTRO TI VESTIRÀ E TI PORTERÀ DOVE TU NON VUOI 596](#_Toc89290377)

[29 Ottobre 597](#_Toc89290378)

[Ascoltate e comprendete bene! 597](#_Toc89290379)

[TORNATE IN VOI STESSI, COME È GIUSTO, E NON PECCATE! 599](#_Toc89290380)

[30 Ottobre 600](#_Toc89290381)

[Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? 600](#_Toc89290382)

[PERCHÉ HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA 602](#_Toc89290383)

[31 Ottobre 608](#_Toc89290384)

[Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti 608](#_Toc89290385)

[QUAL È IL PRIMO DI TUTTI I COMANDAMENTI? 609](#_Toc89290386)

[NOVEMBRE 2021 615](#_Toc89290387)

[1 Novembre 617](#_Toc89290388)

[Chi ha visto ne dà testimonianza 617](#_Toc89290389)

[GRANDI COSE HA FATTO PER ME L’ONNIPOTENTE E SANTO È IL SUO NOME 619](#_Toc89290390)

[2 Novembre 621](#_Toc89290391)

[La carità non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità 621](#_Toc89290392)

[SIGNORE, CHE COSA SARÀ DI LUI? 623](#_Toc89290393)

[3 Novembre 624](#_Toc89290394)

[Ecco la serva del Signore 624](#_Toc89290395)

[PROGREDENDO SEMPRE PIÙ NELL’OPERA DEL SIGNORE 628](#_Toc89290396)

[4 Novembre 635](#_Toc89290397)

[Se la tua mano ti è motivo di scandalo 636](#_Toc89290398)

[SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE 637](#_Toc89290399)

[5 Novembre 639](#_Toc89290400)

[Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata 639](#_Toc89290401)

[MA CHI AVRÀ PERSEVERATO FINO ALLA FINE SARÀ SALVATO 640](#_Toc89290402)

[6 Novembre 642](#_Toc89290403)

[Che cosa farà dunque il padrone della vigna? 642](#_Toc89290404)

[SE QUALCUNO VUOLE VENIRE DIETRO A ME 644](#_Toc89290405)

[7 Novembre 645](#_Toc89290406)

[I farisei e gli scribi mormoravano 645](#_Toc89290407)

[GUARDATEVI DAGLI SCRIBI 647](#_Toc89290408)

[8 Novembre 648](#_Toc89290409)

[Vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo 648](#_Toc89290410)

[SEMPRE NELLA VERITÀ EVANGELICA 650](#_Toc89290411)

[9 Novembre 652](#_Toc89290412)

[Per l’edificazione della comunità 652](#_Toc89290413)

[LOTTA CONTRO IL PECCATO 654](#_Toc89290414)

[10 Novembre 657](#_Toc89290415)

[Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 657](#_Toc89290416)

[LA PREGHIERA FERVOROSA DEL GIUSTO 662](#_Toc89290417)

[11 Novembre 664](#_Toc89290418)

[Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire 664](#_Toc89290419)

[SIGNORE, È BELLO PER NOI ESSERE QUI! 665](#_Toc89290420)

[12 Novembre 667](#_Toc89290421)

[Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini 667](#_Toc89290422)

[GRAZIE AGLI ELETTI CHE EGLI SI È SCELTO 669](#_Toc89290423)

[13 Novembre 670](#_Toc89290424)

[Per coglierlo in fallo nel discorso 670](#_Toc89290425)

[ÀLZATI E VA’; LA TUA FEDE TI HA SALVATO! 672](#_Toc89290426)

[14 Novembre 673](#_Toc89290427)

[Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita 673](#_Toc89290428)

[LE MIE PAROLE NON PASSERANNO 675](#_Toc89290429)

[15 Novembre 676](#_Toc89290430)

[Hanno portato via il Signore dal sepolcro 676](#_Toc89290431)

[E IL VERBO SI FECE CARNE 678](#_Toc89290432)

[16 Novembre 680](#_Toc89290433)

[Dio non è un Dio di disordine, ma di pace 680](#_Toc89290434)

[NESSUNO DUNQUE GLI MANCHI DI RISPETTO 681](#_Toc89290435)

[17 Novembre 683](#_Toc89290436)

[A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 683](#_Toc89290437)

[LA SUA MISERICORDIA PER QUELLI CHE LO TEMONO 684](#_Toc89290438)

[18 Novembre 686](#_Toc89290439)

[Una cosa sola ti manca 686](#_Toc89290440)

[SULLA VIA DELLA SANTITÀ 688](#_Toc89290441)

[19 Novembre 689](#_Toc89290442)

[Sento compassione per la folla 689](#_Toc89290443)

[PER UNA VITA ESEMPLARE 691](#_Toc89290444)

[20 Novembre 693](#_Toc89290445)

[Voi siete in grave errore 694](#_Toc89290446)

[IL SUPREMO BENE DEL CRISTIANO 695](#_Toc89290447)

[21 Novembre 697](#_Toc89290448)

[So io che cosa farò 697](#_Toc89290449)

[22 Novembre 698](#_Toc89290450)

[Dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo 698](#_Toc89290451)

[CAMMINARE CON I PENSIERI DI DIO 700](#_Toc89290452)

[23 Novembre 703](#_Toc89290453)

[Se lo mantenete come ve l’ho annunciato 703](#_Toc89290454)

[SEGUIRE GESÙ SENZA PECCATO 704](#_Toc89290455)

[24 Novembre 706](#_Toc89290456)

[E beata colei che ha creduto 706](#_Toc89290457)

[HA SPIEGATO LA POTENZA DEL SUO BRACCIO 707](#_Toc89290458)

[25 Novembre 712](#_Toc89290459)

[Tra voi però non è così 713](#_Toc89290460)

[SE QUALCUNO NON AMA IL SIGNORE, SIA ANÀTEMA! 714](#_Toc89290461)

[26 Novembre 716](#_Toc89290462)

[Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! 716](#_Toc89290463)

[PER LA VOSTRA POCA FEDE 717](#_Toc89290464)

[27 Novembre 719](#_Toc89290465)

[Non sei lontano dal regno di Dio 719](#_Toc89290466)

[VEGLIATE, PERCHÉ NON SAPETE QUANDO È IL MOMENTO 721](#_Toc89290467)

[28 Novembre 723](#_Toc89290468)

[Non potete servire Dio e la ricchezza 724](#_Toc89290469)

[STATE ATTENTI A VOI STESSI 725](#_Toc89290470)

[29 Novembre 727](#_Toc89290471)

[Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi 727](#_Toc89290472)

[PRIMA È NECESSARIO CHE EGLI SOFFRA MOLTO 729](#_Toc89290473)

[30 Novembre 730](#_Toc89290474)

[Vuota allora è la nostra predicazione 730](#_Toc89290475)

[EGLI CONFESSÒ E NON NEGÒ 732](#_Toc89290476)

[INDICE 735](#_Toc89290477)